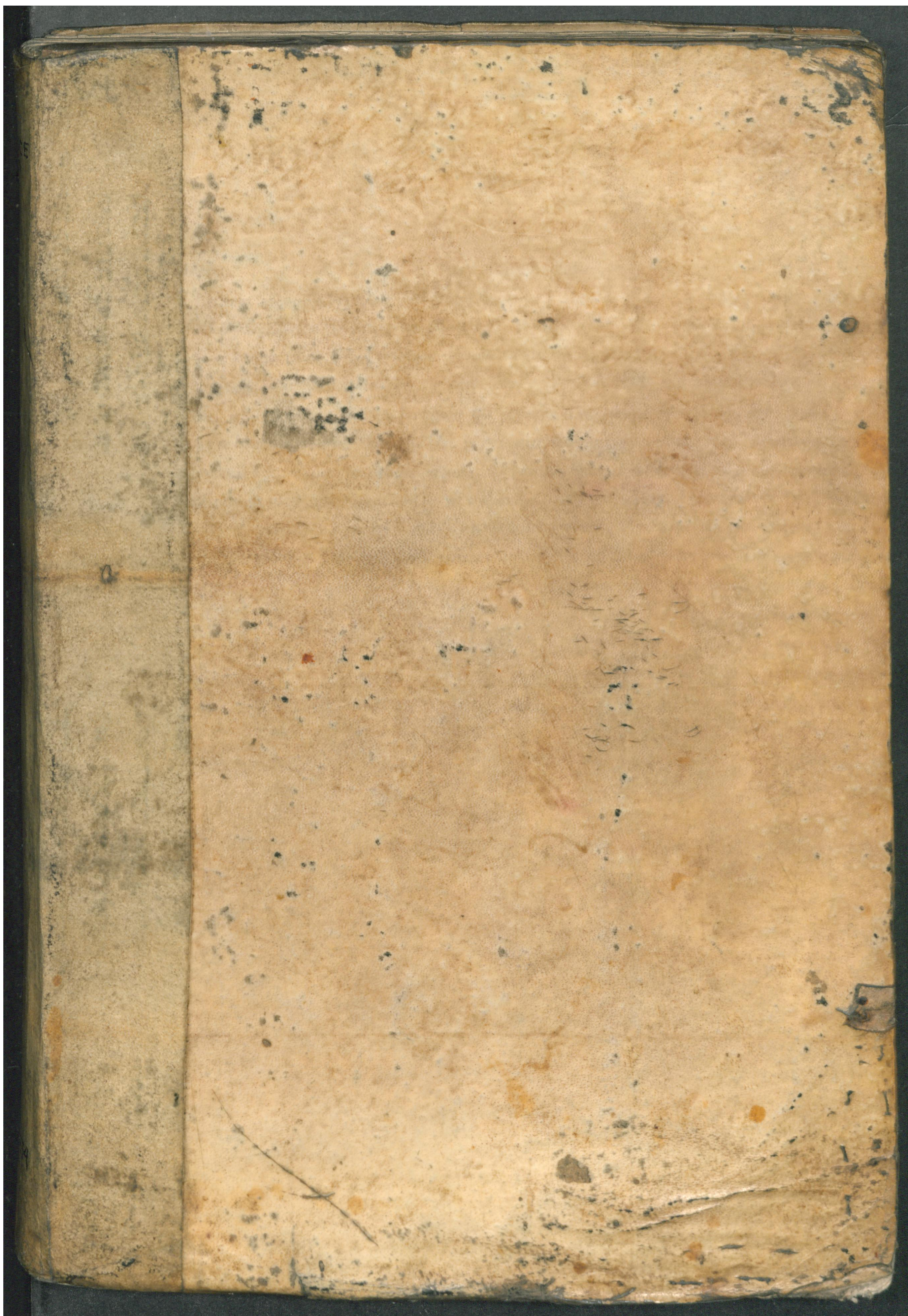
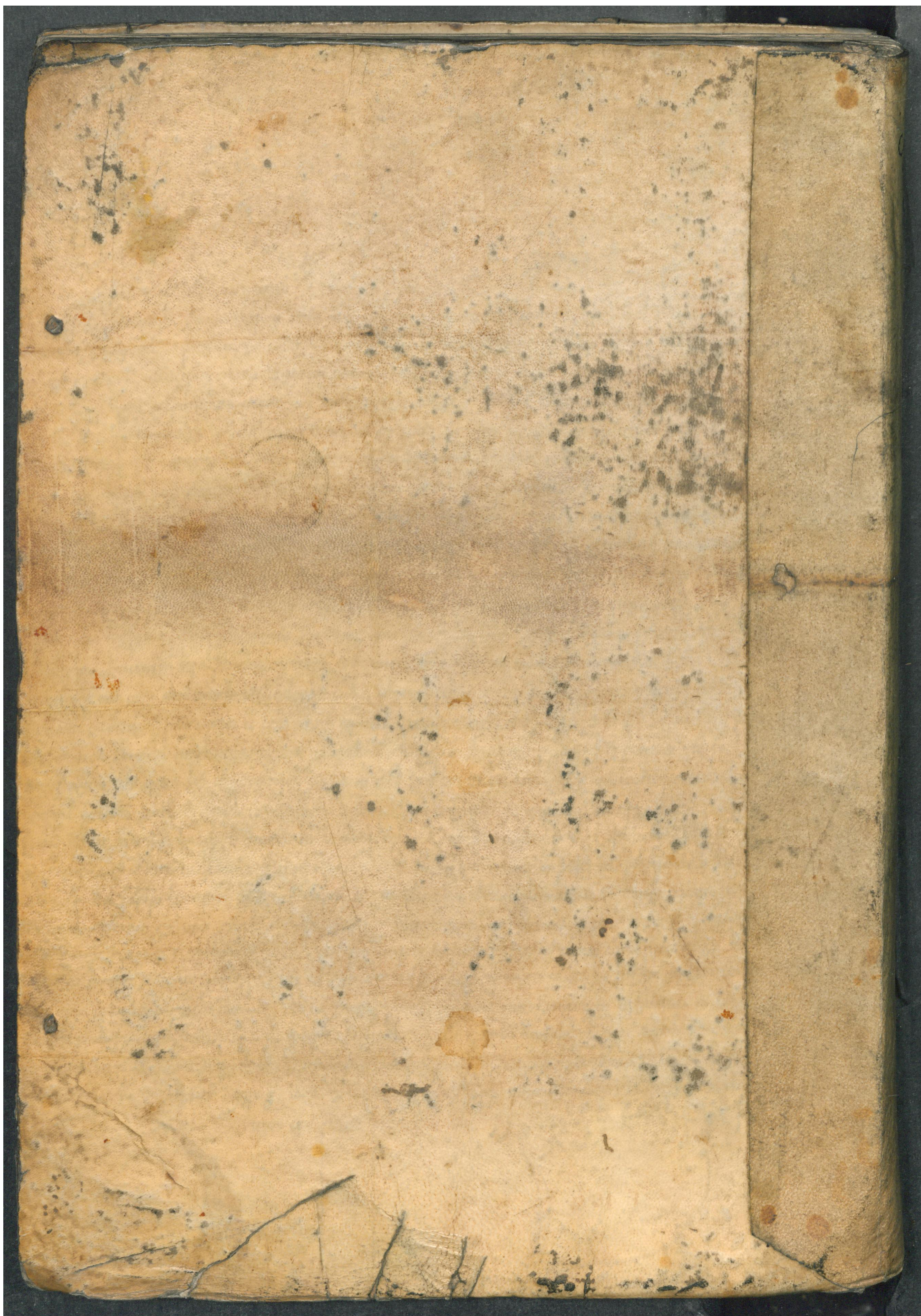



CROCE
1574









671 1668
Fcaf.

H.v. Cro

Bologna or Perusia
8/10

DELLA CIRVGIA

DI GIOVANNI ANDREA DALLA CROCE, MEDICO VENETIANO,

Libri ſette:

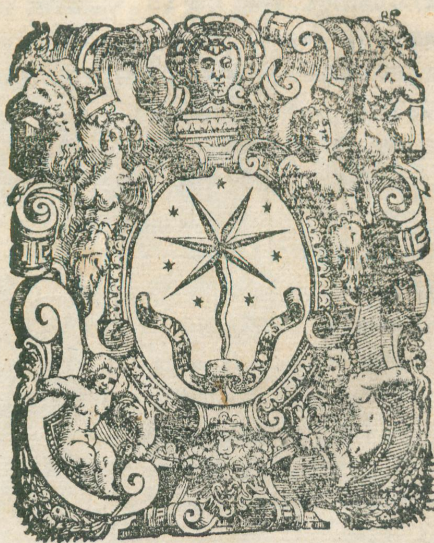
NE' QVALI SI CONTIENE LA THEORICA ET LA VERA PRATTICA, & ſi vedono à i ſuoi luoghi moltiſſime figure di Stromenti neceſſarij in queſta profeſſione:

Et finalmente con mirabile ordine ſi tratta tutto quello, che ad ottimo Cirugico nel curar' ogni ſorte di ferite ſi conuiene.

NVOVAMENTE DATI IN LVCE.

Con vna copioſiſſima Tauola di tutte le coſe più notabili.

CON PRIVILEGIO.



IN VINEGIA,

Appreſſo Giordano Ziletti. M. D. LXXIIII.

A I LETTORI.


RA tutti gli antichi Medici, ch'hanno eccellentemente scritto di quella parte di Medicina, che per operar con le mani, è detta da Greci Cirugia, & principalmente della cura della caluaria rotta, sempre il primo luogo è stato concesso à Hippocrate: imperoche quella dottrina, che lui ha insegnato a' posteri, non l'ha tolta da altri, ma come proprio inuentore della Medicina, con un mirabil ordine, & vna felice breuità, ha dato quella in luce. & perche hauendo io per molti anni, con grandissime fatiche, & molti sudori (seguitando la via d'Hippocrate) dato opra alla detta facoltà della Cirugia; & con vna non volgar diligenza, assidua lettione, & lungo vso essercitato quella, ho voluto con piu lungo ragionamento, & certissima esperienza, alli giouani studiosi della cirugia, queste mie institutioni cirugicali (tal quali sono) sotto vna ottima fede comunicare): ilche è stato da me fatto; non già perche si troui penuria di libri, in questa materia molto eccellenti: ma accioche tutte quelle regole, che sono state instituite da Hippocrate, & altri Medici, sì antichi, come moderni, in diuersi volumi, tutte insieme, con un commodissimo ordine si veggano: & doue le lor sentenze da alcuna oscurità fussero oppresse, siano illustrate: & doue la breuità rende difficil la cognitione, ò moue alcun dubio, sia copiosamente dichiarata. allequal fatiche anco molte cose da me nuouamente ritrouate, da loro forse, essendo occupati in maggiori negotij, pretermesse, ho voluto aggiungere: lequali veramente hanno da prestare à gli studiosi honore & vtile: imperoche breuemente in vn sol capo ne gli affetti della soluta vnità, così semplici, come compositi, di qualunque membro particolare, quel tanto veder potranno, quanto se molti libri, & varie scritture, con fatiche infinite leggessero. Mostrarò anco in dissegno, & con li suoi proprij nomi, le imagini di molti stromenti, forse non piu ueduti, necessarij però & opportuni in ciascuna operatione, fatta dal Cirugico, nella cura delle predette passioni; tolti nondimeno da buoni autori, Greci, Arabi, & Latini; ne però credo questo poter essermi attribuito à vergogna; perche così anco loro hanno fatto con suo honore, apportando vtilità grande alli posteri, essendo stati piu diligenti, & piu ordinati de gli altri: ilche far si dee, essendo concesso da natura, & principalmente da quelli, che dirizzano il suo fine alla salute de' corpi humani, & non à vtilità, ò gloria. Per questa adunque ragione, queste mie institutioni cirugicali, tolte da prestantissimi Scrittori, non ho dubitato mandar fuori, nellequali tutti gli affetti, che occorrer sogliono alle membra semplici, & organiche, per le cause proprie, & segni euidenti, & inseparabili, saranno dimostrati; & particolarmente in

ciascuna operatione delle mani molte osseruationi, non considerate da tutti, esplicarò; non pretermettendo le regole vniuersali, con fermißime ragioni approbate. Descriuerò anco copia grande di rimedij non volgari, approbati con le proprie indicationi, da esser applicati à tempo & luogo, per sanar ogni natura, & forma di ferite, & rimouer ogni qualità di mali accidenti, che à quelle occorrer sogliono: osseruando sempre con molta diligenza, & con non poca fatica, di non preterire in ogni curatione, le indicationi curatiue, & la sicura prattica di Hippocrate, Celso, Galeno, Aetio, Paolo, Auicenna, & Albucasis; dichiarando sempre li presagij di ciascuna ferita, che manifestano il loro fine. In questa maniera adunque harete, studiosi Cirugici, vn modo di sanare gli affetti in soluta continuità, che forse vn migliore ò piu sicuro, ò piu commodo ritrouar non si può. & se queste mie fatiche saranno conosciute grate, & commode à gli operatori, & vtili, & salubri à gli infermi, mi affaticarò nell'auuenire di dar fine, & alle stampe, quanto nel fine di questa prima settione ho promesso. Pigliate adunque, studiosi giouani, questa parte delle mie fatiche, nellaquale con ordine, artificio, & vera prattica il tutto, che nella cura delle ferite esteriori, & interiori di tutto il corpo hauer si può, con un famigliar ragionamento ordinatamente intenderete. Fra questo tempo leggete questa Cirugia allegramente, amatemi, & siate memori di me, & state sani.

TAVOLA DI TVTTI LI CAPI, CHE CONTIENE LA CIRVGIA DI GIO. ANDREA DALLA CROCE, MEDICO VENETIANO.

NEL PROEMIO.

NEL SETTIMO LIBRO.

IL FINE.

DI GIOVANNI ANDREA DALLA CROCE, MEDICO VENETIANO, NELLA SVA CIRVGIA.

Prefattione.



L'ARTE [a] Medica in uero piu d'ogn'altra nobilissima, & utilissima, è stata [b] da antichi diuisa in tre parti; l'una delequali usa & ordina la dieta, cioè il modo, & reggimento del uiuere, & nutritione de' corpi humani, detta da Greci Dietetica. L'altra tiene in costume euacuar diuersamente il corpo, secondo il bisogno, da mali humori: perilche è dimãdata Pharmaceutica. la terza, essercita le operationi delle mani per ricuperar la sanità perduta di alcun mẽbro particolare, doue è chiamata Cirugia. & perche di tutte tre queste parti della Medicina, si come è piu difficile, & piu faticosa, cosi anco è piu antica, piu nobile, & piu certa delle altre, quella che sana molte malatie con le mani, & diuersi stromenti. Et io ueramente, quanto portano le forze mie, uolendo in questa parte curatrice in queste institutioni amoreuolmente senza mancar in parte alcuna copiosamente ragionare: prima, come fu sempre costume de' buoni Medici, [c] inuocarò il nome del grande IDDIO, & poscia dalla diffinitione di quello, ch' intendo à trattare, si come insegna il Filosofo, [d] cominciarò il mio principio, & dopò esplicarò la significatione del nome, & della diffinitione; percioche è manifesto cosi douersi fare in tutte l'arti & scienze; imperoche niuna cosa ueramente si può intendere, se prima non è inteso il nome suo, & la significatione del nome. è adunque conueniente primieramente saper che cosa sia Cirugia, quali siano le precipue utilità sue, & le ragioni delle sue operationi; conciosia che (come insegna Galeno) [e] è molto conueniente à tutti quelli, che desiderano intender li principij di alcuna institutione, saper prima, che cosa sia quello, che egli studia di sapere, & che gli sia insegnato; perche in questo modo diuenta piu pronto ad ascoltare, & al proseguir molto piu diligente.

a Hipp. li de leg. b Cels. in proœ. Gal. 1. reg. ac cõ. 6. li. de par. ar. m. cap. 2. in intro. m. ca. 1. Aui. 4. 1. c. 1.

c Rasis. li. 1. suorum aphor. Hali. abb. 1.. the. cap. 1. Zoar 2. the. tr. 3. ca. 2. Aui. 1. cano. ca. 1. & li. de uiribus cor. cap. 2. d Arist. 4. diui. philo.

e lib. de not. loc. aff. & 1. met. c. 5.

CHE COSA SIA CIRVGIA.

DOVENDO esser il mio ragionamento di questa scienza, ouero Arte Cirugica, & del suo soggetto, de' suoi principij, delle sue parti, & del modo di acquistar quella; son' astretto primieramente descriuer per uia di diffinitione, che cosa sia Cirugia: Imperoche, dicea Galeno, che quello, che uuole insegnar alcuna arte, ò scienza, è tenuto con ogni ragione prima dichiarare il nome di quella, poscia le significationi del nome, esplicando, & dimostrando tutto quello ch' ei vuol dire, & insegnare in quell'arte, ouero scienza. questa è anco la uia di Aristotile, ilquale doue ei dice, ch' ogni dottrina, & ogni disciplina si acquista, mediante alcune preesistenti cognitioni: & che queste precognitioni sono alcuni principij di quello, che si desidera sapere ò intendere: & vuole,

che

che questi principij si intendino in tre modi; il primo è, che tal principij siano realmente, & ueramente nell'arte. & questa cognitione si addimanda precognitione della cosa reale. il secondo è, che questi principij si intendono per quanto sono nomi in quella tal arte, ò scienza, & si addimanda precognitione del nome. il terzo è, che in un' istesso tempo si acquista la precognitione delli principij reali, & anco del significato de' nomi: & di tutte tre queste precognitioni le due prime sono semplici, & la terza composita, & per ordine di dottrina dalle simplici cominciar bisogna. & perche delle due semplici quella del nome è piu semplice, da quella adunque cominciar intendo, perche anco cosi insegnano li Filosofi douersi fare; & perche molte & diuerse diffinitioni della Cirugia in varij luoghi si leggono, delle quali per hora tre sole descriuerò, & la prima tolta dalla ethimologia, cioè dal significato del nome, si dichiara in questo modo; La Cirugia, è una artificiosa operatione, fatta con le mani, laqual solamente si essercita nel corpo humano, per sanar le passioni estrinseche, che à quello occorrer sogliono. la seconda si piglia dal fine di essa arte, in questa maniera; La Cirugia è una artificiosa operatione, fatta dal Medico cõ le mani, & uarij stromenti, regolata da natural ragione, à fine di recuperar la sanita nell'unità perduta di alcun membro particulare nel huomo: la terza si toglie dalla nobiltà dell'arte, & è descritta in questa maniera: La Cirugia è la piu uecchia, & la piu certa parte di tutta la medicina, & è un' habito dell'intelletto prattico, acquistato con molte regole, & esperimenti, accioche con artificiosa operatione delle mani, & stromenti accomodati, unendo, separando, & togliendo uia molti affetti nel continuo nelle parti del corpo humano: presto, sicuramente, & cõ poco dolore, sanar possi. dico, che è artificiosa operatione fatta con le mani, del Medico, a differenza de molte altre operationi fatte da lui con l'intelletto, diuidendo, componendo, risoluendo, diffiniendo, dimostrando, ò altramente operando con le parti dell'anima: Et è artificiosa operatione, cioè fatta con ordine, con arte, con prudentia, & non senza leggiadria, & è regolata dall'anatomia, & da una lunga prattica, laqual consiste in quelle cose, che con certe ragioni sono approbate, & confirmate con frequente esercitio, & operatione, & ancho da natural ragione. imperoche essendo arte, & operatione, che cura alcun morbo necessariamente piglia l'ingegno de la cura dalla essentia di q̃llo,[a] la qual' è demostrata con scienza, & natural ragione dal Theorico. Et dico, che opera à fine di correggere, ouer recuperar la perduta unità, di alcun membro; perche questa è l'intentione, il commodo fine, & la utilità, che si aspetta, et si conseguisce da questa arte: essendo tutte le sue attioni, et ogni suo fine, à unire, & consolidare quella parte, che è rotta, tagliata, guasta, ò altramente diuisa; dico, nel corpo humano (per dimostrar la differenza fra l'arte Chirurga de' Medici, & quella de' marescalchi, che operano ne' corpi inhumani, & de bruti) dico uiuente per far conoscer la Cirugia esser molto diuersa dall'attioni anatomiche, che operano solamente nei corpi morti. Addimandasi arte, & non immeritamente; perche essendo artificiosa operatione fatta con le mani, è arte, & numerasi fra le correttiue, & ristauratiue; & se uogliamo più largamente considerar questa arte, & per quanto non solamente opera, ma insegna il modo di operare, & usa l'altre parti di medicina; come la dietaria, cioè il reggimento di tutte le sei cose non naturali; & la potionaria; cioè il modo di euacuar li corpi, si può comunemente chiamar scienza; si come Gal.[b] chiama la medicina: & così si puo dire, in quanto questa arte insegna à operar con le mani, per sanar le passioni estrinseche del corpo humano, si diè chiamare CHIROLOGIA, dal significato di questi doi nomi, CHIROS, che vuol dir mano, & LOGOS, che significa sermone, cioè sermone, ouer sermocinale scienza,

1. de phisica auscultatione. 4. methaphisices. in disput. contra negantes principia.

a vt 2. & 6. meth. & 2. ad Glau. in principio.

b 4. tegni cap. 2.

le ſcienza, che inſegna operare artificioſamente con le mani, per la ſalute di corpi humani uiuenti. ma in quanto è ſemplicemente operatrice, ſi addimanda Cirugia da queſto nome cheir; cioè mano, & Gia, cioè operatione; che tanto importa, quanto operation delle mani, & forſe è detta Chirurgia da Chirone centauro molto nominato figliuol di Saturno antichiſſimo Chirurgo, & in eſſa molto eccellente, & (come affermano alcuni) fu di eſſa primo inuentore, & può eſſer eſſendo molto antica, & (come dice Celſo [a]) celebrata prima, che niuua dell'altre parti di medicina, & fu molto piu da antichi, che da moderni in pregio, & eſercitata; come legger ſi può di molti vecchi commemorati da Celſo, [b] quali furono Podalirio, & Machaone figliuoli di Eſculapio, & Filoſeno, & Gorgia, & Soſtrato, & quel buon prattico sì lodato da Gal. [c] Megete Sidoneo, liquali queſta arte con tanta diligenza eſercitarono. Si legge anco Achille figliuolo di Peleo, con molti ſuoi Soldati nella guerra Troiana, da Chirone Centauro, da ferite mortali eſſer ſtati ridotti à ſanità. Et Aſclepio, figliuolo di Apolline, & diſcepolo di Chirone hauer ſanato Hippolito, figliuolo di Theſeo calpeſtato, & tutto lacerato da caualli. così anco Androgeo, figliuolo di Minoe da molte ferite mirabilmente hauerſi ſanato: & di quì uiene, che la Cirugia appreſſo grand' huomini è ſtata ſempre in pregio, & molto celebrata, & piu da antichi, che da moderni hauuta in reuerenza & eſercitata. è adunque q̃ſta parte di medicina, antichiſſima & molto neceſſaria; & auenga, che ſia addimandato poſtremo ſtromento della medicina, non però è detta così, quanto alla perfettione, ò nobiltà del ſoggetto, ò per la certitudine della dimoſtratione, ò perche ſia arte uile di niun momento, & hauuta in odio; ma è detta poſtremo per la ragion dell'uſo: imperoche, quanto non poſſon far l'altre parti fa la Cirugia. Quante belle cure habbian fatto in queſta parte, Hipp. Gal. Oribaſio, Aetio, Paolo, Albucaſis, & Auic. dimoſtrarò a' ſuoi luoghi particolari; ilche preſta indubia fede la Cirugia eſſer ſtata molto antica, & da buoni Medici eſercitata; ma à queſti tempi poſta talmente al baſſo, che gli empirici, cioè quelli, che uſano il ſolo eſperimento la eſercitano.

a in proœ.

b. lib. 7. cap. 1.

c 6. meth in fine.

SOTTO QVAL PARTE DI MEDICINA ſi contenghi la Cirugia.

POTRIA alcun dire, la Cirugia non è, ne ſi può dimandare parte di medicina; percioche, quando Aui. [d] diuide la medicina in tre parti, vuole, che niuna delle parti di eſſa habbia à operare con le mani; & dice; che delle arti alcune ſono Theoriche & prattiche, come la filoſofia, & la medicina, & niuna di queſte parti ha da operare, ouer far coſa alcuna con le mani; & dice altro uogliamo dire, in ogni una di queſte diuiſioni, quando dicemo Theorica; & altro quando prattica, nè per queſto uogliamo dire; che una ſia ſcienza, & l'altra operatione; ſi come molti ſtudendo queſta diuiſione han creduto. ma è da ſapere, che quello, che uogliamo è altro, & che niuna delle due diuiſioni è altro che ſcienza, ma l'una di eſſa, è à ſaper li principij, & l'altra il modo, & qualità di operare, & tutte queſte diuiſioni ſono ſcienze ſpeculatiue; & quella, che è chiamata Theorica, ſolamente conferiſce in dimoſtrar ſcienza, & ſecondo niun modo preſta aiuto nell'operatione; ſi come quella parte di medicina, nellaquale ſi dichiarano gli elementi, le cõpleſſioni, gli humori, le uirtù, le ſpetie delle egritudini, gli accidenti, & le cauſe, & quella, che propriamente è detta prattica aiuta à dimoſtrare la qualità dell'operatione, ſi come quella parte, che inſegna à cuſtodire un corpo ſano, ouer preſeruar quello da maggior egritudine, ò curarlo da quella, nel

d 1. 1. cap. 1. 3. 1. cap. 1. & 1. canticorum cap. 2.

laqual

laqual si ritroua,& nõ creder, che la parte detta prattica sia operatione ò attione, ma è arte,che insegna il modo di operare. sotto adunque qual parte in queste diuisioni,si contiene la Cirugia,douendo (come habbiamo detto) operare artificiosamente con le mani ne i corpi humani uiuenti; si come afferma Gal. [a] quando dice,La Cirugia è parte di medicina curatiua con incisione, adustione,& operatione circa gli articoli à sanar l'huomo; & dice, [b] è moto diligente con sperienza, delle intremole mani nel corpo animato à comodo fine. A queste ragioni rispondendo si può dire;che la Cirugia (auuenga che sia operatrice) è parte di medicina,perche la medicina prattica [c] si diuide in due modi; & quanto al primo modo si addimanda scienza che insegna a gouernare, e precustodir li corpi sani, talche rimanghino nella propria loro sanità, ò egual dispositione; & questa è detta scienza, che custodisce la sanità.quanto poi al secondo modo si chiama scienza, che regge,& gouerna il corpo infermo, con modo,che egli possi tornar alla pristina sua conualescenza, & sanità, & questa è detta scienza meditatiua, & usa [d] tre maniere di stromenti, cioè il reggimento nella nutritione de' corpi, & ottima ragione di uiuere, l'uso de' farmachi, ò potioni, ò altro medicamento tolto per bocca, per euacuar li corpi, & l'artificiosa operatione delle mani detta Cirugia: perilche l'arte Cirugica operatrice,è contenuta sotto questa ultima diuisione, & è parte di medicina, che opera nelle passioni esteriori, con le mani, à fine di unir quella parte,ch' è rotta,ò altramente disunita.

a i introductorio medicorũ ca. 10.
b li. de diffinitionibus Medicis. & 1. de utilitate particularum.
c 3.1. cap. 1.
d Cels. in procœ. Gal. in intro. me. ca.9. li. de par. ar. me. su.2. cap.2. & 1. reg. acc. con.6. Aui.4.1. in prin. & 2. canticorum.

QVAL SIA IL SOGGETTO DE L'ARTE CHIRVRGA.



VEDIAMO hora qual sia il soggetto di questa arte,per esser' il fine di tutte le sue operationi. Imperoche è da sapere, che il soggetto, & fine di una arte è quello,circa ilquale tutte le operationi, & attioni di quella arte, si attribuiscono, & è principalmente considerato in quella, & ultimamente eseqto, delqual soggetto tutti li principij,& tutte le parti in essa arte si dichiarano. Et perche l'arte Cirugica in doi modi è considerata, cioè in quanto insegna il modo di operare con le mani, & si può dimandar scienza, ouero inquanto è operatrice, & è detta arte; Et se è considerata, come scienza,& ha solamente da insegnare il modo di operare, acciò si introduca la sanità nel corpo humano,impedito dalle naturali operationi delle mani; il suo soggetto,e fine sarà la sanità reducibile in alcun membro offeso per solution di continuo, sotto forma di ferita o piaga,o apostema, o contusione, o altra simile lesione, con uniuersal consideratione o scienza, & in confuso, non uenendo alle attioni, & operationi delle mani,perche come insegna Arist.[e] & Gal. [f] le scienze sono circa li uniuersali,& la essercitatione, & attione è circa li particolari. Et per questa ragione se la Chirugia sarà considerata,come arte operatrice, che essercita le mani,il suo fine, & soggetto sarà alcuna egritudine esterior d'un membro particolare,alla cura della quale è conueniente una particolar operatione delle mani,perche,come insegna Gal. [g] l'arte si constituisce per alcun fine,& che delle arti operatrici alcune sono, che quando cessano dalla operatione loro,non mostrano nel fine della sua opera alcuna cosa in effetto,& realmente,come l'arte de Cantori,o Sonatori; alcune arti poi sono,che nel fine delle sue attioni, lasciano in atto, e realmente quello,che operando hanno fatto,& di queste altre fanno di nouo,come l'arte de muratori, ouero di quelli, che fabricano le naui, & altre solamente correggono, & aconciano quello,che è rotto o guasto altrimenti, & fra queste è numerata l'arte Cirugica, e per questo è dimandata arte correttiua.nellaquale,& le correttioni, & ristaurationi, che

e 2. methaphisices.
f 9. methodi.
g in li. de const. ar. m. & 1. de facultatib. naturalib.

ni, che si fanno con l'opera delle mani, non sono, se non nelli particolari membri, per conseguir un determinato fine, & perche tutte le sue operationi, sono a fine di unire, & consolidare quella patte, che è rotta, separata, ouero secondo altro modo tagliata, o discontinuata, essendo quello che principalmente la Cirugia considera, & poscia ultimamente esequisce, il che ueder si può nella dottrina di Gal. [a] adunque la unione particulare di quel membro nelquale egli opera, sarà in la Cirugia prattica & operatrice il scopo, il fine, & il soggetto; si può ueder la uerità di questo, perche se il Cirugico opera in frattura di ossa, altro non fa che unire le estremità, di quelle insieme, accioche la natura cõ il ligamento dimandato da Greci poro sarcoide, & da Arabi Alrosbot, le conserui unite; cosi anco se egli opera in curare una ferita, che è morbo, come dice Gal. [b] a semplici, & compositi membri commune, si affatica per unire, & consolidare insieme le parti di quella; similmente anco, se cura una piaga, o rimuoue un additamento, o altra cosa estranea, ouero desidera sanar un tumore apostemoso. la unione delle parti separate è il soggetto, & fine per ilquale lui opera; ne presta dubio in questo, se ben Aui. [c] dice, che l'apostema sia egritudine commune, per communità di aggregatione, aggregando la mala complessione, la praua compositione & la solutione del continuo, imperoche il Cirurgo considera nelle sue operationi, l'apostema per quanto è morbo commune a tutto il corpo, & può nascer in ogni sua parte organica, & composta, & non nelle semplici, perche [d] corrompono l'aposteme, la forma, & compositione del membro, nelqual nascono, & per consequente separano in quello il cõtinuo. & Aui. diceua, li soprabondanti humori quando causano un' apostema in alcun membro, separano le parti di quello, & li si fanno un luogo, nè si fa apostema [e] senza la separatione del continuo, & però il Chirurgo, nel curar l'aposteme, o risoluendo, o maturando l'humore contenuto in quelle cerca unir le parti, che son disgiunte & separate, adunque in tutte l'operationi di questa arte il fine, & l'ultima cosa, che si conseguisce, è la unione delle parti separate, e per questo Gal. [f] diceua, la cura di tutte le ferite, & altre solutioni di continuità ha una principal intentione, che ultimatamente si conseguisce, che è la unione delle parti separate perche [g] le ferite con la unione delle parti & conseruatione di quelle unite, & la perduta sostanza, con regeneratione di una simile si sanano: adunque essendo tutte l'operationi dell'arte Cirugica unire le parti di alcun membro separate, si diè dire, che il soggetto finale di essa, sia l'unione delle parti separate di alcun membro, nel corpo humano uiuente.

a 8.thegni ca.90. & 3.meth.cap.1.

b 3.thegni cap. 88.4.met. cap.3. & 4.meth. cap.1.

c 2.1. cap.5.

d Gal.4. de acc. & morbo.

e Gal. 2. de acc. & mor. cap. 12. Aui.2.1. cap. de egrit. cõpositis.

f 3.tegni.cap.90. & 3. & 6. meth.

g 3.thegni. c.92.

LI PRINCIPII DEL'ARTE CHIRVRGA.



AVENGA che l'arte Chirurga sia dimandata ultimo instrumento o parte della medicina, non però è piu ignobile de l'altre, ne quanto alla nobiltà del soggeto, nè quanto alla certitudine della dimostratione, conciosia, che per una di queste due ragioni, vuole il Filosofo, che una arte, o scienza sia piu nobile de l'altra, e precedi quella. e che sia il uero, se uogliamo ragionare del soggetto materiale, nelquale opera il Chirurgo, come scientifico, quello sarà il corpo humano uiuente, atto a riceuer sanità, con il mezzo de l'operationi delle mani, & il soggetto intentionale sarà la sanità di alcun membro offeso, da esser in quello introdutta con la Chirugia. & se consideramo il soggetto finale, quello sarà la unione di alcuna parte d'un membro, che patisce separatione nel suo continuo, o per ferita, o per apostema, o per altra simil cagione, & le due prime considerationi, conuengono alla parte theorica, & la terza à l'operatrice,

h 2.de anima.

per

per ilche non si può dire la Chirurgia esser inferiore a l'altre parti di medicina. nè è meno per la certitudine della demostratione, perche ha piu certe demostrationi,& è piu certo il proceder nella Chirurgia, che in niuna delle altre parti di medicina, procedendo sempre sensatamente,& con opera di sensi diversi; & Platone diceua [a] quella scienza o arte esser piu certa; che ne conduce a fine, & a opera piu certa. & Arist. [b] dice, che il senso non si inganna nel proprio obietto.& quello che lascia il senso per le ragioni, è di debile intelletto; adunque operando, la Chirurgia nelle cose manifeste,& passioni esteriori conosciute da diuersi sensi, non si può ingannare, e procede con secure, e certe demostrationi; adunque si può dire, la Chirurgia preceder l'altre parti, sì per le predette ragioni, come per l'antichità &utilità delle sue operationi: percioche molte uolte la cura, che far non si può con dieta, nè anco con diuersità di potioni, o altre medicine, far si suole securamente con l'operatione delle mani. [c] è adunque la Chirugia nobile & utile arte, & ha li suoi principij, & le sue parti, percioche diceua Gal. [d] le arti si constituiscono con li suoi principij & sue parti,& come Chirurgia Theorica deue hauere tutti li principij della medicina, liquali da Gal. [e] sono dimandati Theoremi, nè altro sono, che alcune notitie, che si fanno nell'anima di quello, che vuole imparare quella arte o scienze; lequal notitie, come dice Themistio, [f] debbono esser insite quasi naturalmente a quelli, che ricercano imparar quella arte o scienza, senza liquali molte uolte si affaticano in darno; & mentre sono dotati di quelli, acquistano le parti, e tutta l'arte, nellaquale si contengono li principij, e le parti; & come dice Gal. [g] sono cinque le parti della medicina, Theorica & debbono esser considerate,& intese dal Chirurgo, come Theorico. li principij dellequali seruono al prattico & operatore nelle sue attioni, & sono dimandate queste cinque parti di medicina Theorica da Gal. con questi cinque nomi, liquali portano seco quasi tutto il proprio significato,& contengono ogni principio considerato dal Medico, cioè fisiologica, causiologica, significatiua, sanatiua,& curatiua; & se ben la diuision della medicina principalmente sia diuisa in tre parti, in dietaria, potionaria, & Chirurgia: nondimeno per maggior notitia di quanto partiene al Theorico, diuide secondariamente Gal. quella nelle predette cinque parti,& vuole, che la prima parte di medicina detta FISIOLOGICA, cioe naturale, consideri come suoi principij, le cose naturali, così dette perche intrano nella constitutione del corpo humano,& conseruano quello, accioche duri longamente in sanità,& queste sono sette, cioè gli elementi, gli humori, le complessioni dette temperature, ouer commistioni, le membra e semplici,& composite, le uirtu, & l'operationi: & dicono li Filosofi, [h] che gli elementi, che sono corpi simplicissimi & communi principij di tutte le cose create, ne' quali anco tutte le cose si risoluono, sono quattro, cioè la terra, l'acqua, l'aere,& il fuoco. delliquali doi sono graui,& doi lieui.& dicono, che la natura & operatione della terra, è fredda, e secca, & quella de l'acqua fredda,& humida. quella dell'aere calda & humida,& quella del fuoco calda e secca. considera anco la parte fisiologica gli humori del corpo humano, liquali sono corpi fluidi; atti a esser conuersi in nutrimento e sostanza de membri particulari,& questi anco sono quattro, la malincolia, il flegma, il sangue e la colera; & dicono, che l'humore melancolico, ouer melancolia detta da Medici bile nera, colera nera,& impropriamente atra bile, laquale nelle proprie qualità si assimiglia alla terra. il flegma detto anco pituita uguale all'acqua, il sangue fonte & padre d'ogn'altro humore, simile à l'aere, & la colera dimandata bile flaua, & amara, di natura di fuoco. considera anco questa parte la temperatura dell'huomo, laquale non è altro, che una qualità che resulta, & nasce dalla forma de' primi elemen-

a in thimeo.
b 2. de anima.

c Alb. li. 1. cap. 2.
d in li. ad Trasibulum. & 3. de crisi. cap. 8.
e in li. de par. ar. m. tra. 2. cap. 2.
f 1. post. con. 2. & Hipp. 1 li. de leg.

g in li. de consti. ar. me. & de partibus ar. med.

h Hipp. in li. de natura humana. Arist. 2. phisicorum. in princ. & li. 4. metheoroarum. & in lib. de proprietatib. elementorum. Gal. in libris de temperamentis.

ti, & opera secondo il predominio di alcun' humore; similmente considera la complessione di ogni altra cosa, che si opera alla conseruatione della salute dell'huomo, & alla rimotione di alcuna egritudine, si come qualità semplici in calidità, frigidità, humidità, ò siccità, ouero nelle complicate, come frigidità & siccità, frigidità, & humidità; calidità & humidità, calidità & siccità. & li Medici aggiungono all'huomo una compleßion temperata, & eguale, detta da Greci eucraton. considera anco le qualità delli aggionti, si come il tempo dell'anno, la primauera temperata, la estate calda & secca, l'autunno ineguale, & per la maggior parte freddo & secco, & il uerno freddo & humido, la diuersità anco del secco & delle età, si come la infantia fin' al settimo anno, di humidißima compleßione; la pueritia fino al decimo quarto anno, di calda & humida natura; la adolescentia fino al uigesimo quinto anno, di temperata natura; & la uirilità, cioè età florida & cōsistente, fino al trigesimo quinto anno; & la prima uecchiezza, fino al quadragesimo ottauo anno, di calda & secca natura, & la seconda uecchiezza, fino all'ano settuagesimo, di fredda, & secca compleßione; & la decrepità fino alli ultimi anni. considera l'essercitio, & il modo del uiuere, il sito delle città, li luoghi particolari habitati, la natura de' uenti, il leuare & tramontar del Sole, la bontà dell'acque nell'odore, nel sapore, & nel peso & simili altre cose, che fanno alla buona nutritione, & conseruatione dell'huomo. Considera anco q̃sta parte, le mēbra di q̃llo, che fabricano il corpo, & simplici, & composite. le semplici, dimandate, prime uniformi, semplici, homogenee. similari, & d'una istessa natura, sono quelle, che ogni sua parte è simile, come l'ossa, che ogni parte di osso è osso, li nerui, che ogni parte di neruo è neruo; la carne, le uene, & simili, dallequali sono fabricate le composte, lequali sono dette instrumentali, organiche, & heterogenee, & di diuersa natura, & sono quelle, che causano l'operationi, & mouimenti nel corpo: come il capo, le mani, & piedi, nellequali entrano ossa, nerui, carne, uene, & molti altri simplici: & dice Gal. [a] che delli compositi, alcuni sono chiamati principali, come il ceruello, il cuore, il fegato, & per esser conseruatori della specie, li testicoli. altri sono detti necessarij, come il polmone, il stomaco, l'utero, le reni, la uesica, & simili; altri sono dimandati utili, come il zirbo, li uasi del seme, & altri à questi uguali. Ministrano & serueno à molti delle composite & principali, alcuni semplici, come al ceruello li nerui, al cuore l'arterie, al fegato le uene, & alli testicoli li uasi seminarij; perilche fa bisogno al Chirurgo, esser ottimo anatomista. considera anco questa parte, le uirtù del corpo, che sono tre, l'animale, la vitale, la Naturale. si celebra la animale nel ceruello, & fa le sue operationi in tre modi, con la imaginatione, ouer uirtù fantastica nella parte anteriore del capo: con la ragione nel mezzo; & con la memoria; nella parte à dietro, detta occipitio. & dimostra la uirtu sensitiua con la operatione di cinque sensi particolari, come dice Gal. [b] per una uirtù mandata a quelli dal ceruello, con il mezzo di molti canali, & nerui: come il senso del uedere nella pupilla dell'occhio: del gusto, nella origine della lingua, del odorato nelle caruncule mamillari nelle nari: dell'udito, nel timpano delle orecchie; del tatto nelle estremità delle dita. & muoue tutto il corpo, trahendo & lasciando li musculi & nerui, con liquali le membra fanno il loro proprio moto; la uirtu vitale stà nel cuore, & conseruagli il calor naturale, & opera mediante lo spirito generato in quello per le arterie à dar la uita à l'huomo; la uirtù naturale, si genera nel fegato, & suoi membri colligati, & opera alla generatione, & nutritione del corpo humano, con il mezzo delle uene, & del sangue, & ha bisogno dell'operatione attrattiua, retentiua, concottiua, & espulsiua; ma piu di tutte, della concottrice del stomaco, & delle uene mesaraiche, per generar ottimo sangue, delqual si genera il spirto uita-

a 2. regni. cap. 81.

b. 9. de iuuamentis mēbrorũ c. 4.

to uitale nel cuore; & di questo l'animale nel ceruello; & finalmente considera molte altre cose, consecutiue a queste, dette naturali. perche entrano anch'elle al ben esser dell'huomo, come la sanità, le cause di quella, gli effetti, che procedono da essa, la natura & inclinatione dell'huomo, la consuetudine, industria & modo del uiuer di qllo, che è una noua natura: & perche le uirtù sono causate dalli spiriti, però sono da questa parte considerati, nè altro sono, che sostanze tenuissime aeree, & plucide generate dalla piu pura & sottil parte del sangue, separato da ogni altra superfluità; & sono si come le uirtu in numero tre, cioè l'animale, il vitale, & il naturale: l'animale stà nel ceruello, & causa la uirtu intellettiua ne' ventricoli suoi; la sensitiua ne i cinq; sensi particolari; & la motiua ne i nerui, muscoli, legamenti, corde, & ossa; il vitale stà nel cuore, & opera à dar la uita à l'huomo, & conseruagli quella, mediante il calor naturale: Il Naturale stà nel fegato alla generatione di ottimo sangue. considera anco vltimamente il Fisiologico l'operatione dell'huomo, che sono moti, & attioni causate dalli spirti & dalle uirtù, si come l'operatione uolontaria, & fatta secondo l'arbitrio suo nell'intendere, nel conoscere, nel raccordarsi, nel stare, nell'andare, nel uedere, udire, odorare, gustare, & toccare, ò far' altra simil opera secondo il uoler suo: ouero opera secondo il moto di natura, ilquale non si fa secondo il uolere & arbitrio suo, ma secondo l'ordine di natura, si come il moto del polmone nel inspirare & respirare. Del cuore in attraher con il suo continuo mouimento, nel suo destro uentricolo il sangue di quello, nel sinistro produr il spirito uitale, & altri simili, [a] come la generatione dell'huomo, la nutritione, la cocottione del nutrimento, la permutatione di quello nel nutrito, & simili. LA PARTE CAVSIOLOGICA considera come suoi principij le cose in ogni modo fuora di natura, così dette percioche offendono, & fanno nocumento à gl'huomini, nè tengono alcuna amicitia con la natura, anzi sono à quella contrarie, & li prestano nocumenti diuersi, & impediscono negli huomini le naturali operationi; perilche sono dette cose preternaturali, ouer contranatura, & per queste sono tre; IL MORBO, LA causa del MORBO, & gli ACCIDENTI, che seguitano il morbo, come l'ombra il corpo. nè altro è il morbo, ouer egritudine, che un' affetto preternaturale, che per se & principalmente, impedisce le operationi del corpo, & dimostra la sua potenza in tre modi, ò nel le membra semplici, con una mala complessione, [b] ouer mala qualità, ò intemperie; ò (come dicono li Greci) discrasia; questa si conosce, [c] quando le qualità solamente si alterano piu della sua propria intemperie, ò in calidità, ò frigidità, ò humidità, ò siccità. può anco esser questa intemperie materiale, & corrompe la compositione de' membri composti, & offende la forma di quelle, si come quando ui nasce un' apostema, ouero quando un douenta gobbo, o se gli torce una gamba. talhor guasta il numero di quel membro, si come hauer sei dita in una mano, molte uolte distrugge la quantità, grandezza & proportione, si come hauer' un' occhio piu grande de l'altro, o una gamba piu curta de l'altra: suole anco corromper il sito, & luogo naturale di alcuna parte, si come hauer le intestina nel scroto ouer osceo, luogo, che comunemente si dice le borse de' testicoli. dimostra anco il morbo, le sue attioni, comunemente nelle parti semplici, e composite, continue & sane, quando sono causate in quelle, solutioni di continuo, dette incisioni & ferite, ilche occorrer suole in ogni: parte del corpo, per un tumore innaturale, detto apostema, ouero per ferita o piaga nelle parti carnose, o per frattura nelle ossa, o dislocatione nelle gionture, o rottura nelle uene, conuulsione ne i nerui, escoriatione nella cotica. cōsidera anco il causiologico, le cause de' morbi, lequali altro non sono, che affetti preternaturali, che precedono il morbo, & eccita-

a Gal. in libris de facultatibus naturalibus.

b Hipp. in lib. de morbis. Gal. in li. de diff. morbo.

c Gal. in li. de mala complessione diuersa.

eccitano quello,& sono tre; la prima dimandata antecedente, intranea & da Greci proigumena,laqual è scacciata souente dalla natura sintomatice,& per esser sopra abondãte,o critice,cioe per uia di segno,che dichiara la vittoria della natura contra il morbo,& in questo modo, ogni humore alterato in qualità ò quantità è pronto a causar un morbo; la seconda [a] si chiama,euidente,nota, pregressa,primitiua, causa di fuori,& da Greci procatartica; & questa è tale,che subito causato l'affetto,se ne parte da quello,come un sasso,che rompe il capo ad alcuno,o spada che ferisce,o scorpione, che morde,o forte calidità, che trahendo humor diuerso ad alcun luogo,causa una infiammatione: la terza detta continente congiunta,& da Greci sinectine,è quella,che produce il morbo in effetto, & sta con lui,e cõ lui si parte,si come nel scirro l'humor melancolico, o nel Edema il flegma. Considera anco il causiologico gli accidenti, che seguono il morbo, proprij & communi. proprij, detti da Greci patognomonici, cioè significatiui, quelli, che nascono insieme con il morbo, & prouano il morbo esser tale, quale egli è, à differenza de' segni & accidenti communi, cioè apparenti in altro morbo, & sono [b] conosciuti li proprij per la attione di alcuna parte offesa, ouero per le alterate qualità di quella, ouero per gli esseunti, & escrementi mutati. Sono [c] offese le attioni di alcuna parte, in tre modi, ò quando totalmente sono destrutte, come il non ueder nell'occhio, ò diminuta & debilitata. come la debil uista. ouer corrotta & deprauata, si come quando crede alcuno vedersi innanzi à gli occhi,mosche, ò filo, ò velo, ò cosa che in uero non vi è. La parte SIGNIFICATIVA, considera le apparenti cause, esser potenti à generare il morbo, & dichiara le passioni esser tali, per le cause immediate, & proprij accidenti, & predice, ouer pronostica quello, che sarà del morbo, ò in bene ò in male, ò in breuità, ò in lunghezza. La parte SANATIVA, considera ne gli huomini la presente sanità. conserua quella, & precustodisce il corpo da future egritudini; & considera in queste sue operationi non solamente le cose naturali, & quelle, che sono totalmente fuora di natura; ma anco quelle, che non sono naturali, cosi dette, perche non intrano la constitutione del corpo humano, ma bene quando non sono vsate giustamente, alterano necessariamente quello, & lo conseruano, quando con debito modo sono amministrate; perche se con ragione agitano nel corpo, conseruano quello, & se senza ragione, lo alterano & distruggono. & sono sei, [d] cioè l'aere conseruatiuo del natural calore, nelquale habitamo continouamente & ne circonda, & lo inspiramo & rispiramo: questo alle uolte si parte dalla temperie, & fassi piu caldo, piu freddo, piu humido, piu secco, di quello che si conuiene alla natural dispositione de' tempi; ouero si corrompe, & diuenta putrido,si come nelle Epidimie,ò tempo di morbi veder si suole, ò fassi piu puro, piu nebuloso, piu grosso, piu sottile, ò infettato di alcun mal'odore; & molto si rallegra il Medico [e] quando la natura dell'aere si concorda, con l'ingegno della cura;ilquale,quando lodeuolmente è permutato, [f] molto conferisce ne'morbi lunghi,nè [g] deue esser tal permutatione da estremo ad estremo, senza mezzo.considera il mangiare, & bere, & ogni altra cosa, che per nutrirsi, sia dall'huomo usitata,se è di temperata qualità. Considera anco il moto, & la quiete di tutto il corpo,& di ogni sua parte,cioè se il proprio & naturale è esercitato secõdo l'ordine di natura,& se il volontario è osseruato secondo la misura, ò passi il termine fin'al sudore,ò lassitudine;percioche [h] il moto corporale temperato è molto lodato;similmente quel che si fa à tempo,& luogo;& quello è biasmato,che si fa ne' corpi pieni di mali humori, ouero immediate doppo il cibo, ò in luogo timoroso. & quello è lodato esercitio nel uerno,che si fa ne l'hora del mezo giorno in luogo

a Gal. in lib. de causis procatarticis.

b Gal.

c Gale. 2. tegni. cap. 80.

d Gale. 2. tegni. cap. 85.

e Gal.
f Hipp. in lib. de aere & aqua.
g Hipp. 6. epid. par. 3. apho. 21. Galen. 2. tegni. cap. 87.

h Gal. 2. tegni. cap. 86.

temperato, & nell'estate molto piu per tempo, & in luogo fresco, & sia piu gagliardo nel verno, che nell'estate. fassi il moto in luogo d'essercitio diuersamente caminando, caualcando, nauigando, giuocando alla palla. & è da Galeno [a] il piu lodato di tutti, ouero essercitando alcun suo proprio essercitio. & Hippocrate dice, [b] che la quiete toglie ogni lassitudine, laqual quando è lunga, è pericolosa; & li Medici vsano in luogo di essercitio ne' corpi ammalati, le lieui fregagioni, & li bagni opportuni, per rimouer la malatia, & ne' sani per conseruar la sanità. Considera il sonno & vigilia, se è osseruato in tempo debito, & quantità condecente: imperoche, [c] e l'vno e l'altro quando eccedono il modo conueniente, è biasmato: nè è altro il sonno, che una concentration de' spirti nelle parti interne; & la uigilia è un ritornar di quelli alle sue operationi. è lodato il sonno ne' sani di hore sette; eccetto in quelli, che per digerir perfettamente il cibo, han bisogno di piu lungo tempo, ma non però nel giorno, perche tale [d] è cagione di catarri, ò distillationi di grauedini, paralisie, distruttione di appetito, febre, aposteme, & mill'altri inconuenienti: è il uero, che ne gli assuefatti [e] dormir nel giorno, non è di tanto timore il sonno, dopo il cibo, & nella notte è lodato, & fin che sia digesto il cibo perfettamente: & li Medici dicono, esser ottimo il primo sonno, sopra il lato destro, & il secondo sopra il sinistro, e quello esser pessimo, che si fa sopra il dorso: percioche causa apoplesie, paralisie, incubi, & altri molestissimi morbi. è lodato il sonno sopra il ventre, perche molto conferisce alla digestione. ne gli infermi è biasimato il sonno, nel principio de' parosismi, ò quando patiscono interna infiammatione. le vigilie lunghe sono di molto timore, perche corrompono la temperatura del ceruello, debilitano i sensi, addurisciono gli humori, & causano morbi acuti, come frenesie, manie, & zauariamenti. & Hippocrate [f] diceua esser buon pronostico ritrouare il patiente, quando giace sopra il lato destro, ò sinistro, & per il contrario, quando quasi immobile riposa sopra il dorso. considera la repletione, ouer abondanza, & la inanitione, cioè dibisogno di humori, & di spiriti: percioche [g] se il corpo è pieno di mali humori, fa bisogno euacuarlo, & se gli è uacuo, empirlo. La parte CVRATIVA, è quella, che ordina la dieta, cioè il reggimento in tutte le sei cose non naturali, & principalmente nel modo di nutrire li corpi infermi, à tempo & luogo, con cibi conuenienti, e contrarij al morbo, & poscia dà al patiente la medicina opportuna, & che euacua l'humore, che pecca, ò in quantità, ò in qualità, quando è preparato alla euacuatione, & quando fa bisogno vsa l'operationi delle mani, per sanar le passioni della carne, de l'ossa, de' nerui, & simili. Sono adunque queste le cinque parti, che constituiscono, tutta la medicina, & theorica, & prattica, & ogniuna ha li suoi proprij principij, quali debbono essere intesi, & considerati dal Medico, come scientifico, & artefice di quell'arte. Similmente debbono esser intesi, & considerati dal buon Chirurgo, come da buon Medico, non essendo altrimenti la medicina diuisa, & come vedrete nel processo di queste mie digressioni, il buon Chirurgo è ottimo Medico, & come Chirurgo operatore è tenuto intendere, & osseruar li principij, che altro non sono, che Theoremi, ouer regole, che seruono quello nelle proprie operationi; si come questa regole uniuersale, tutte l'vlcere, eccetto le contuse, hanno bisogno di esiccatione, ouero questa particolare, l'vlcere sordide si curano con asterfione, & le concaue con rigeneratione di nuoua carne. il membro slocato desidera esser riposto al suo luogo, & il superfluo esser risecato. & queste tal regole, ouer principij [h] debbono esser nell'anima dell'operatore, auanti che egli cominci à operare.

a in lib. de ludo paruæ sferæ.

b 2. aph. 68.

c Hipp. 2. aph. 3. & 7. aph. 68.

d Aui. 1. canonis fen. 3. doct. 2. c. 1.

e Hip. 2. aph. 50.

f 1. pronosticorum. 16.

g Hipp. in li. de flatibus. & 2. apho. 22.

a Gal. 2. de crisi. cap. 8.

LE PARTI DE L'ARTE CHIRVRGA.



LA Cirugia, si come tutte l'altre arti è ordinata, & constituita dalli suoi principij, & dalle sue parti, dellequali alcune sono communi, & seruono à tutta la medicina, come la dieta per nutrire il corpo, & la medicina per euacuar quello, curandolo dalla presente egritudine, & preseruandolo da peggior dispositione, & il pronostico di quanto ha da essere. Altre sono proprie ad essa cirugia, con lequali conseguisce le sue intentioni, & il suo fine; & sono tre operationi fatte da lui. La prima, è tagliare, ò diuidere la parte di un membro continoua, unita, & sana; si come nelle incisioni delle aposteme, ò dilatationi, di fistole, ò fontanelle, ò simili. La seconda è unire, & congiunger le parti incise, ò altrimenti separate, & conseruarle in quella vnione; ilche fassi nelle ferite, & dislocationi. La terza, si fa con la separatione di alcun membro superfluo, come un sesto dito, ò rimotione di una carne sopra nasciuta, come un moro, ò un polipo, ò altra cosa non naturale; & ogniuna di queste parti hanno li suoi principij, che seruono à l'operatore nell'operationi. La parte veramente, che separa il continouo, è propria al Chirurgo, quando opera con il ferro, ò con medicamento, che con la propria potenza, separa il continuo, si come quello, che da Medici è detto caustico, cauterio, & rottorio: quella parte poi, che aggrega il contiguo disgiunto, da se fa questa opera, senza mezzo d'istromento, come riponere, & tornare al suo luogo vn membro lussato, ouer dislocato, perche solo il Chirurgo fa con le mani questa opera; nè tutta l'arte Medica, nè anco la natura, può far questo, ma solo il Chirurgo. Nelle ferite poi, o parti altrimenti diuise, quando egli opera in unir quelle, talhor vsa mezzi & stromenti, con liquali accidentalmente fa l'opera, & la natura per se le vnisce & consolida, & sono li mezzi, ouero stromenti, aghi, filo, fascie, lacci, colle, piumacciuoli, splenij, & simili; come anco nella rimotione delle sostanze superflue, perche usa egli ò ferro, ò foco, ò caustico potentiale, ò simil'altro ingegno: & però diceua Galeno, [a] Le operationi nella medicina si fanno in tre modi, alcune semplicemente dal Medico, come tornare al suo luogo le membra slocate; altre dalla medicina, come essiccar l'humidità nell'ulcere; altre dalla natura, mentre non sia impedita da altra causa ò accidente, come produrr'ottimo sangue, conuertir quello in nuoua carne, rigenerar la perduta sostanza, legar le fratture dell'osso, con il poro, & indur cicatrice nell'ulcere piene; & perche diffusamente trattarò [b] ne' suoi proprij luoghi queste operationi, quì sia fine in questa parte.

a 1. de uirtutib. naturalib. & 3. meth. c.6.

b vt docet Gale. 3. tegni. cap. 90. & 3. meth. cap. 3. & 4.

LE INTENTIONI DELL'ARTE CHIRVRGA.



SONO ALCVNE considerationi nella Cirugia, che si possono communemente addimandare intentioni, ò indicationi, & sono principij, & parti di quella, come arte prattica: percioche (come diceua Auerroe [c]) le arti prattiche in quanto sono arti prattiche, contengono tre intentioni: la prima, è sapere & intendere i luoghi, cioè le parti, la compositione, & l'operatione di tutto il soggetto, nelquale opera. la seconda, è il fine, da esser introdutto, da quell'artefice in alcuna parte di quel soggetto. la terza sono gli stromenti, li mezi, & gl'ingegni, con liquali l'artefice debbe, & può introdur

c 1. coll. c. 1.

XII

introdur il fine in quel ſoggetto,& ſono queſte tre conſiderationi di neceſſità conſiderate dal Chirurgo. per iſche la principal ſua intentione, è nella diligente, & ordinata inciſione de' corpi morti, operatione da Medici detta Anatomia; queſto per ſapere & conoſcer li luoghi,& la natura delle parti, doue egli opera. & per queſto riprendeua Gal. [a] Theſſalo & gli altri empirici, perche [b] non dauano opera alcuna alla cognitione degli atti Anatomici; liquali di quanto utile ſiano à l'operante,lo dichiara Gal. [c] quando dice,l'operatore Medico deue eſſer ottimamente eſercitato nella ordinata inciſione de corpi morti, perche tal cognitione, non è di minor vtilità, che ſia la ſcienza di ſaper operare. percioche ella inſegna,conoſcer la proprietà, la ſoſtanza,la quantità,il numero, la coliganza,il ſito, & la ſuperficie di tutte le parti de l'huomo; & per eſempio diceua Gal. [d] chi vuol ſapere,inche modo ſia fabricato un palazzo,li fa biſogno uedere,& intender tutte le parti di quello, fino alli ultimi fondamenti; & ſecondo queſto medemo ordine, l'artifice per l'anatomia, conoſce il corpo humano, ſi nelle parti di dentro,come di fuori,& come Gal. [e] diceua, le egritudini che occorrono nelli luoghi occulti, & intrinſeci, & che non ſi poſſono uedere, non s'intendono facilmente, perche ne con il ſenſo dell'occhio,ne della mano,ſi poſſono conoſcer, ma ſolamente, con l'operatione dell'intelletto, & uſitata dottrina delli eſperti anatomici; & per queſto diceua Celſo, [f] quando nelle parti interiori, e dolori, & altre nature di morbi, ſi generano,non penſi alcuno ſaper applicargli conuenienti rimedij,ſe prima non ſa, qual ſia il luogo patiente;adunque è neceſſario anatomizar li corpi morti, & diligentemente conoſcer la fabrica loro intrinſeca & eſtrinſeca. coſi ottimamente fece Herofilo, & Eraſiſtrato, liquali dimandauano alli loro Re, & Signori, li corpi delli rei,& malfattori, & coſi uiui anatomizauano. & in queſto modo, come dice Gal. [g] la principal parte del'artifice, è conoſcer, le ſimplici, & compoſite parti, con le uirtu, & operationi del ſoggetto, nelquale opera. è adunque la cognitione anatomica la prima intentione del Chirurgo; auenga che li principij de l'arte anatomica non ſono conſiderati dal Chirurgo, come Chirurgo. percioche,come dice Auerroe, [h] l'artifice di un'arte, in quanto è artifice di quell'arte,non può conoſcer li principij di eſſa arte, ſe non in quanto artifice d'una altra arte.& però li fa biſogno pigliar i principij della ſua arte, da quel luogo, doue ſono piu noti. perche è diuerſa l'arte anatomica dalla Chirurga,per ragion del ſoggetto, operando la Chirurgia nel corpo humano uiuente, & la anatomica,nel corpo morto, per ragione del fine,perche ſi affatica la Chirurga, a unire le parti,che ſono ſeparate, o diuiſe, & la anatomica, a ſeparar, & diuider, le parti continue & unite. la ſeconda intentione de l'arte, è il fine da eſſer introdutto dall'artifice nel ſoggetto, & per queſto dicono li Medici, [i] che la ſeconda conſideratione è il fine, cioè il termino, nelquale ceſſano tutte le ſue operationi; & queſto altro non è che la ſanità da eſſer introdutta nel ſoggetto patiente: & perche il Chirurgo opera a fine di unire le parti ſeparate, & così unite conſeruarle, però, la ſeconda ſua intentione, & il ſuo fine, è la unione di alcuna parte ſeparata; la terza intentione, ſono li mezi & ſtromenti, con liquali è introdutto il fine nel ſoggetto. & Gal. [k] diceua l'ultima conſideratione del Medico, ſono li mezi, & ſtromenti, con liquali eſequiſce il ſuo fine, & queſti, come ſi legge appreſſo gli antichi, [l] come cõmuni,& primarij a tutta la medicina,ſono tre. il modo di ordinar la dieta, l'arte di dar la medicina, & l'operatione delle mani detta Chirurgia,& ſono queſti tre ingegni in uſo al buon Chirurgo,ne ſi puo dubitar,che la Chirugia uſi la dieta,& ordini il modo del uiuer, & le nutritioni à l'infermo,& anco il farmaco,ouer medicina ꝑ purgar il corpo di q̃llo.

a 1. & 2.metho.
b 5.meth.cap.3.
c de notitia locorum affectorum cap. 1.
d in de conſtitu. ar.m.cap.3.
e 1.de interioribus & 2.ad Glau. cap.1.
f in procemio.
g 2.de criſi.ca.9.
h 5.coll. cap. 1.
i Gal. 2.de criſi. cap.9. Auerth.7. coll.cap.32.
k 2. de criſi.
l Celſ.in proœ. Scribo.in.piſtola.Gal.in introd. m.ca.9.in de par. ar.m.ſu.2. cap.2. & 1.regi.acc. cõ. 6.Aui.4.1.in pri. & 1.canticorũ 5.

Auenga

Auuenga che ſia dimandata terza parte di medicina; perche, diceua Celſo, [a] La terza parte di medicina è quella, che cura l'infermità con l'operationi delle mani, & è chiaro, che ha biſogno, & non laſcia la dieta, nè il farmaco; auuenga, che la euidente, & principal ſua operatione ſtia nelle mani; l'effetto dellequali fra le parti di medicina è euidentiſſimo: & Scribonio Largo, [b] medico anco lui vecchiſſimo, diceua, Talmente ſono le parti della medicina fra loro complicate, & unite, che in niun modo ſi poſſono ſenza la total ſua diſtruttione, ſeparare: perilche biſogna credere & intendere, che ne la cirugia, ſenza quella parte, che uſa la dieta, ne la dieta ſenza la cirugia, cioè ſenza quella parte, che uſa l'applicatione de' medicamenti utili ſi può celebrare, preſtando l'una à l'altra nell'operationi, commodo & manifeſto aiuto. conferma queſta uerità Gal. [c] & dice, La farmacia è parte di medicina, che cura le egritudini, ſolamente con medicamento, che euacua il corpo, & ſana le paſſioni, non ſolamente intrinſeche, & ha ſouente biſogno de la dieta, & della cirugia, ſi come la cirugia ha biſogno, & uſa la dieta, & il farmaco. ſi può uedere queſta dottrina da Hipp. [d] da Gal. [e] da Aetio, [f] da Paolo, [g] & da Aui. [h] ſimilmente anco da tutti gli antichi, & moderni Scrittori, liquali dimoſtrano nelli ſcritti loro eſſer ſtati diligentiſſimi operatori nella cirugia. adunque è il vero, che tenendo in vſo il buon Chirurgo tutte le parti di medicina ſi può dimandar buon Medico; ilche non fa la maggior parte di quelli, che hora ſi fan chiamar Medici, non ſi degnando eſſercitar la bella arte chirurga, & pochi ſono, che ſappino ad altri inſegnar il bello, & ſicuro modo di operare.

a lib.7. in principio.

b lib de compoſitione medicamẽtorũ, deſcript. cc.

c 1. reg. ac. commẽ. 6. 2. ad Glau. cap. 2. in lib. eſperimentorũ, c. ult. in introduct. m. c. 10. & 3. Katag.

d in li. de his quę in medicatrina fiunt. in libro de medico uulnerario. in lib. de uulnerib. in lib. de ulcerib. in lib. de fiſtulis. in lib. de fracturis. in li. de caluariæ curatione.

e lib. 3. 4. 5. 6. & 13. & 14. metho. 2. ad Glauconẽ. & in commentarijs librorũ Hippocr.

f lib. 14. & 15.

g lib. 3. & 6.

h 3. & 4. 4.

IL MODO D'IMPARARE L'ARTE CHIRVRGA.

OGNI ſcienza, & ogni arte (dice Ariſtotile [i]) ha molte notitie, & molti modi, con liquali ſi dee imparare, & intender quella; & il primo è vn modo appartenente à l'eſſer di quella, cioè ſaper che ſcienza, ò arte ella ſi ſia, & che ſia vera, vtile, & intelligibile, & poſcia qual ſia il ſoggetto, li ſuoi principij, & le ſue parti: & il ſecondo modo è la uia, & li termini di imparar quella ſcienza, ò arte, con il mezzo delli ſuoi principij, ò delle ſue parti: & è coſa vana, dice lui, [k] inſieme inſieme, & in un medeſimo tempo, uoler imparare, & acquiſtare alcuna ſcienza, ò arte, & il modo, via, termini, & principij, con liquali ordinatamente ſi ſuole imparare, & intender quella, & per queſta ragione, Galeno [l] vuole, che prima nell'acquiſtar d'una arte, ſi debba imparare il modo di ſapere qual ſi fa con la cognitione delli principij, & delle parti, & poſcia di tutta la ſcienza, ò arte, & con queſto tal modo di imparare, ſempre ſi dee proceder dalla cognitione, dalle coſe comuni alle particolari, ouero dalle piu uniuerſali alle manco vniuerſali, ò (come dice il Filoſofo) dalle piu conoſciute alle manco conoſciute: & à queſto modo quello, che deſidera eſſer uero Chirurgo, addimandato legittimo, rationale, & theorico, deue proceder nell'imparar l'arte chirurga, detta Theorica. La parte poi chiamata prattica, & operatrice, ſi acquiſta con tener cõmercio, & uſo continuo di alcun Medico molto adoperato, di ottimo ingegno, & lungo eſperimento, inuentore di nuoui ſtromenti, & accomodati medicamenti: & quando harà pratticato lungamente ſotto alcun degno precettore, & ueduto operare diuerſamente nella cura dell'eſtrinſeche paſſioni, incominci lui, & ſia il ſuo principio, & cominci operare ne' morbi piu apparenti, piu ſemplici, & piu ſicuri, fuggendo la cura delli incurabili, & così pian piano cominci à curar le difficili, & complicate, ſempre oſſeruando le

i 4. methaphyſicos commen. 1. 2. metaphyſicos commen. 15. 2. de phyſica auſcultatione, comm. 16. 1. de partibus animalium. in principio.

k 2. metaphyſicos. in fine.

l in lib. de conſt. ar. m.

regole delle cose uniuersali, & l'intentioni particolari, si come ueder potrãno per authorità di antichi Medici nelle seguenti Narrationi.

LE CONDITIONI DEL BVON CHIRVRGO.



SSENDO questa arte operatrice, & le sue operationi circa un sogget to tanto nobile, non è giusta cosa, che ogn'uno l'esserciti, perche debbe il buon Chirurgo esser di molte belle, & nobil conditioni dotato, si co me vi harei longamente da dire, secõdo la dottrina di Celso, [a] & di Gal. [b] & di Hipp. [c] nondimeno per non esser molto prolisso, breuemente di rò qui alquante sue conditioni, lequal poi piu copiosamente uedrete nelle seguen ti figure: deue adunque come dice Celso [d] esser il buon Chirurgo giouane ouer propinquo alla giouentù, & come dice Hipp. [e] di buona habitudine di tutto il corpo, di bel colore, sano, non rognoso, non ulcerato, ne da altro morbo molesta to, percioche crede il vulgo ch' essendo tale, non possi ò sappi agli altri prestar sa nità: & vuole che siano le sue uestimenta graui, adornate, & espedite, auenga che Hipp. dica nel libro del Medico, che l'infermo non dimanda l'ornamento del Me dico; ma il suo aiuto. & Celso dice nel suo proemio, che li morbi nõ si curano cõ eloquentia, ma con rimedij, & ch' egli usi alcun grato, ma non sospetto odore. per che si rallegrano li patienti quãdo si ueggono inanzi Medici Chirurgi con queste conditioni. & vuole che sia il modo del uiuer suo modesto, allegro, & secreto. ac cio da tutti sia honorato & giudicato degno Medico, ne tenga molta familiari tà con li patienti: & quello che vuole esser buon Chirurgo, li fa bisogno [f] segui tar li eserciti, & luoghi doue si fanno guerre, & praticar con Chirurgi uecchi, & di longa esperienza, inuentori di noui stromenti, & medicamenti, ma sopra il tutto ch' insegnino uolentieri, & fedelmente: & molto conferisce [g] al Chirurgo esser fortunato, essendo talhor la buona fortuna principal cura di molti morbi periglio si, nelliquali non si esponа il Chirurgo al'opera, se prima nõ predice con alcuna cõ ditione & nelli morbi dubij, & timorosi [h] addimandi consiglio: ne sia audace prometter sanità nelle longhe, & fredde, ouer mortali passioni, come cancri, du rezze inuecchiate, corrottioni di ossa, & simili. & sopra il tutto guardisi [i] di pre dire il falso, ò giudicare quello ch'in uero non è. si come dir, essendo un cancro, ch' egli sia un nodo, ò essendo un nodo, ch'egli sia un carbone: ouero non cono scer la supputatione, cioè generatione della sanie nell'aposteme ò le fratture nel l'ossa grandi, o con l'applicatione del specillo, le scissure manifeste nel craneo: ò cõmetter alcun errore, nel tagliar, allacciar, cauterizar, o altra simil operatione: & una delle belle parti del buon Chirurgo [k] è hauer appresso di se, & apparec chiati tutti li stromenti necessarij alle sue operationi, acciò che hauendone biso gno, non li cerchi altroue. essendo a quello gran uergogna mancarli ferri, machi ne, medicamenti, & cose pertinenti, & necessarie alla sua arte. ilche quando auie ne, fa creder à gli huomini quello non esser diligente Chirurgo: la dottrina del quale, è nelle operationi osseruar [l] li canoni, & regole: & esser solecito alla sa lute de' patienti: & la sua conuersatione, con spetiali esperti, & reali: & quando opera elegasi [m] tempo, luogo, & lume opportuno, & tenghi in uso li medica menti che con ragione ha longamente esperimentato: Ne solamente il buon Chirurgo è tenuto osseruar quanto ho detto, ma anco deue hauer apparec chiati, & commodi molti stromenti, molte macchine, & molti medicamen ti: & fra gli stromenti ferrei, quelli che sono in cotidiano vso, & che debbo no esser sempre appresso di lui, sono in numero sei, & in forme diuerse, de' quali il primo

a lib.7.cap.1.
b Inde consti.ar. m.cap.7.
c in lib. de medico. de officio medici. de medico uulnerario, siue de officina Chirurgię.
d lib.7.c.p.1.
e in li. de medico.

f Hipp. in lib.1. de morbis. Gal. in lib. de constit. ar.m.cap.7.

g Hipp. in lib. de locis in homine.
h Aetius lib.5. cap.79.
i Hipp. lib. 1. de morbis.

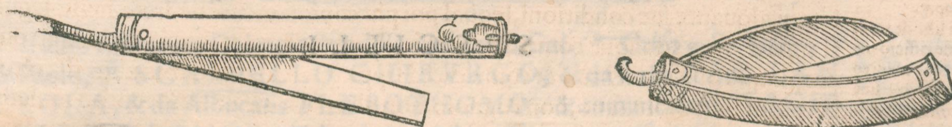
k Hipp. in lib. de Medico. in li. de m. vulne. in li. de decenti ornatu.

l Hip.2. aph. 25.

m Hipp. in li. de officina Chirurgię siue de Medico uulnerario.

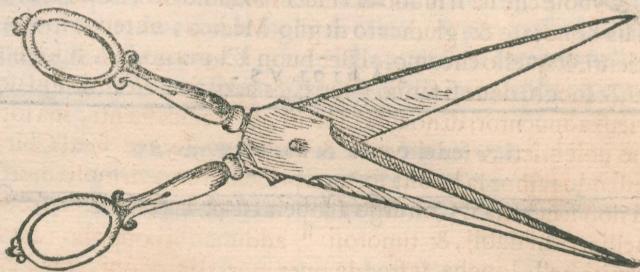
primo non è senza ragione, & è di molto commodo per denudar un membro da peli, per far nella cotica vna incisione, ò scarificatione, ò dilatatione, ò altra simil'operatione: & è addimandato da Hipp. da Celso, & da Aui. NOVACVLA, & da Paolo COLTELLO ECCISORIO, & comunemente RASORIO. & questa è la sua forma.

COLTELLO RASORIO.



Il secondo stromento è molto noto, & adoperasi à formar lichini, taste, tagliar pezze, rimouer peli, ò cosa altra superflua: & chiamasi comunemente FORFICE, ouer FORFICVLE, & questo è il suo modello.

FORFICE.



Il terzo stromento è molto necessario al Chirurgo, per estender li medicamenti sopra le pezze, per cauar fuori di alcuna cauità un pelo, on'ossetto, vna tasta, ò simil'altra cosa. è commodo anco per separar'il pericraneo da l'osso, & far molti officij appartenenti à l'arte chirurga: & è detto da gli antichi [a] VVLSELLA, & VOLSELLA, & da moderni PINCETTA, PINCICAROLA, & MOLETTINA. & questa è la sua effigie.

a Hipp. in lib. de uulnerib. Celsus lib. 7. c. 12. & 30. Paul. lib. 6. c. 90.

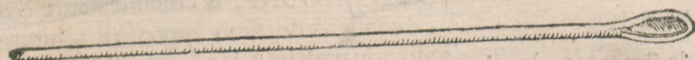


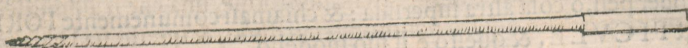
Il quarto

a lib.2.cap.46.

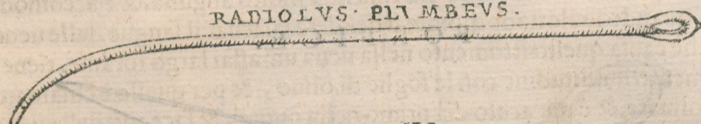
Il quarto stromento, fatto (come dice Albucasis [a]) d'oro, ò argento, ò d'altro metallo, ouero per esser materia medicinale di piombo, atto alla tortuosità, & flessibilità, è sommamente conueniente al Chirurgo; percioche con quello và ricercando la profondità di alcun'vlcera profonda, & sinuosa, ouero la penetratione di una ferita, ò quale & quanta sia una fistola, ò la corrottione nell'ossa, ò scissure nel cranео: perilche da il buon Albucasis è addimandato questo stromento ESPERTORE, & ESPLORATORE, cioè inuestigatore, & spione delle passioni occulte, & non conosciute da l'occhio. Chiama Hipp. Celso, & Paolo, questo stromento SPECILLO, & RADIOLO, & li volgari Cirugici gli dicono STILO: & debbono esser diuersi, secondo il bisogno, fatti così.

SPECILLI.

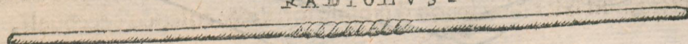


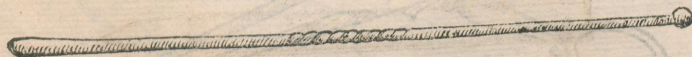


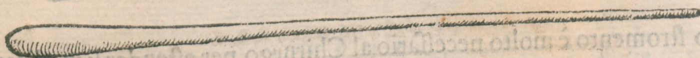
RADIOLVS PLVMBEVS.



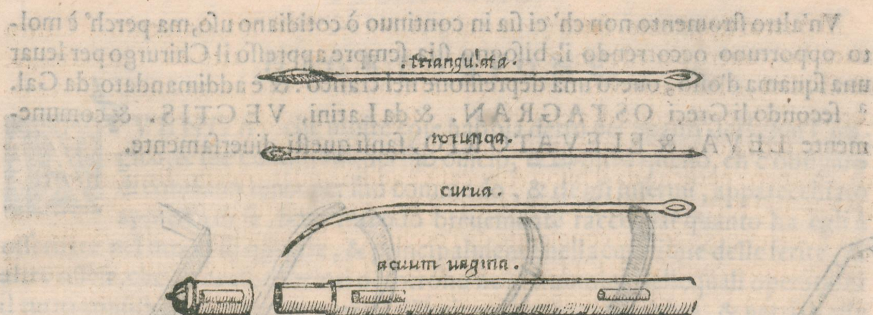
RADIOLVS.







Il quinto stromento adoperato souente dal Chirurgo, per unire nelle ferite le parti carnose, quando sono molto distanti, & per molti altri commodi è molto conueniente, & fassi di sostanze diuerse, & di varie forme. fassi talhor d'ottimo acciaio, & in forma triangulare, si come tengono in vso li mastri per cucir le pelli: & questi debbono esser alquanto piu lunghi, per cucir le ferite de' membri ignobili, & ascosi, ouero ne' corpi duri di marinari, rustici, & altri assuefatti alle fatiche. Altri si formano rotondi, & molto sottili, per uso delle ferite della faccia, della gola, delle mani, & altri simili membri delicati & apparenti, & principalmente ne' corpi molli, & vissuti nella quiete, & ombra. Altri si fanno di ferro molto tenero, & flessibile, atto à piegarsi, per cucire le ferite de' luoghi angulosi, & per penetrare vna fistola tortuosa, ò altra cauità: & addimandansi questi stromenti AGHI, fabricati si come quì veder potrete.



Il sesto stromento Chirugicale addimandato da Gal. [a] Celso, [b] Aetio, [c] & Paolo, [d] SCALPELLO CHIRVRGO, & da Rasis, & Aui. LANCEOLA, & da Albucasis FLEBOTHOMO, & comunemente SAGITTELLA, & LANCETTA, è conuenientissimo appresso il Chirurgo, per aprir una uena, per tagliar un ascesso non molto profondo, per scarificar un membro, & per altre simili operationi, & tiene due forme, una che si assimiglia alle foglie de mirthi, perilche è detto flebotomo mirthino, & questo ha la sua punta alquanto larghetta, cioè la parte estrema non molto angusta. & è accomodato stromento, quando nelle flobothomie si desidera euacuar il sangue dalle uene crasso. percioche causa questo stromento nella uena un' assai largo forame. tiene il secondo stromento similitudine con le foglie di oliuo, & per questo è chiamato flobothomo oliuare, & è piu acuto del primo nella punta. & facendo nella uena un angusto orificio, non lassa uscir senon il sangue sottile, & colerico: eccoueli.

a 13. methodi.
b lib.7. cap. 2.
c li.14. cap. de cura bubonis.
d lib.6. cap. 34.





Numerasi con il sesto stromento, un molto commodo, per aprir l'aposteme mature dette da Greci ascessi, & da Arabi esiture. ilquale per hauer forma curua, & semilunare, è detto da Gal. [e] & da Paolo [f] SCOLOPOMACHERIO. talhor anco è detto da Gal. [g] & da Paolo [h] SIRINGOTOMO. chiama Aetio [i] questo stromento ACICVLA: Albucasis [k] SPATVME CVRVO, Aui. [l] GAMEDIN, & li uolgari, GAMEVL, & GAMAVT, & è forte stromento per aprir l'aposteme grandi & profonde, ne' corpi duri. & sono fatti in questa forma.

e 14. meth. quasi in fine. & 6. metho. cap. 4.
f li.6. cap. 74.
g 6. meth. cap. 4.
h li.6. cap. 52.
i li. 15. cap. 86.
k li. 2. cap. 80.
l 3.4. tra. 2. c. 5

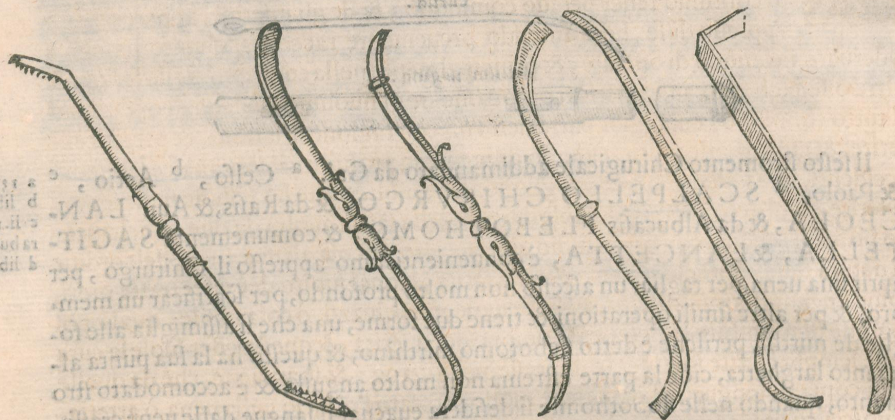




Vn'altro

Vn'altro ſtromento non ch' ei ſia in continuo ò cotidiano uſo, ma perch' è molto opportuno occorrendo il biſogno ſtia ſempre appreſſo il Chirurgo per leuar una ſquama d'oſſo, ouero una depreſſione nel craneo: & è addimandato da Gal. a ſecondo li Greci OSTAGRAN. & da Latini, VECTIS. & comunemente LEVA, & ELEVATORIO. fanſi queſti diuerſamente.

a 6.meth.in fin.



Molti altri ſtromenti deſcritti, & uſitati da antichi, & moderni, ſono al buon Chirurgo neceſſarij, ſi come Modioli, Terebri, cicliſchi, Diopteri, ſifoni, Argalie, Bellulchi, Falſicole, Piulchi, Grafiſchi, claſſedre, ſerre, cauterij, & ſimili altri ſtromenti ferrei, ò di altro metallo fabricati. ſimilmente anco ha biſogno di molte machine fatte di legno, ſi come Gloſſocomij, Tripaſtri, ſcamni, ſcale, caſule, & ſimili, quali prometto, à IDDIO piacendo, deſcriuere & metter' in accomodato diſſegno, dichiarando ne i luoghi proprij le loro utilità, & operationi, quando trattarò la cura de' morbi particolari. Molti anco nouamente, & da me, & da altri Medici ritrouati ui moſtrarò; fra liquali uedrete quel tanto deſiderato, & detto da Celſo, da Gal. & da Paolo, con tante lodi nella ſicura perforatione del craneo, addimandato (per non poter deſcender' alle membrane del ceruello) da Greci abaptiſta, & da Latini ſtromento ſicuro. è tenuto anco il buon Chirurgo, hauere almeno apparecchiati medicamēti diuerſi, per riſtringer il ſangue, per conſumar una carne, ò altra ſoſtanza ſuperflua, per acchetar gli inſopportabili dolorii, per mondificar cō poco dolore un'ulcera, p mollire le durezze, & p far molt' altr' ſimil' operationi à lui pertinenti; ſi come à pieno vi dirò nel ſeſto libro, doue trattarò le ſeconde operationi del Chirurgo, lequali ſi aſſumono dalla eſſenza del morbo, & dalla qualità de gli accidēti; & queſto è quanto ui uoglio dire in queſto proemio: & ſe la proliſſità vi moleſta le orecchie, non però douete laſciar di legger' il tutto; imperoche la grādezza del l'arte porta ſeco piu longhe narrationi: niente dimeno q̄ſto baſtarauui in q̄ſta parte: & pche diuerſe materie occorrono alle mani de' Chirurgi, ſi come apoſteme, ferite, piaghe, fratture, ſlocationi, & ſimili morbi eſteriori, & apparenti al ſenſo, cominciar uoglio da quelle, che ſono piu comuni, per comunità delle membra ſemplici, & compoſite, come ſono le ferite, che altro non ſono, che morbi à membra ſemplici, & compoſite comuni; & cominciarò da quelle del capo, come da membro de gli altri il piu nobile; ma prima vi dirò alquāte operationi, che debbono eſſer, inteſe, & eſſercitate da quello, che deſidera eſſer buon Cirugico.

DIGRESSIONE.



AVVENGA, che molte cose habbia detto per auanti del buon Cirugico, & sue conditioni, del suo officio, & di tutto quello, ch'è obligato di continuo tener per suo commodo, & de gli infermi, apparecchiato appresso di se, hora intendo breuemente raccordar quanto ha egli à osseruare nel modo di operare, & principalmente nella curatione delle ferite, & altre offese, che da cause esteriori occorrono ne gl'huomini. nellequali operationi il tutto consiste, ò la maggior parte nell'vnir con ragione le labbra, & parti di esse ferite, & conseruarle vnite, essendo diligente in prohibire il sopranascer di molti accidenti, che souente auuenir sogliono: ilche molte uolte far si suole nelle sempli ci ferite, con l'accommodato auolgimento della fascia auolta da due capi; hauendo prima il Medico con ogni studio rintracciato se cosa alcuna fuori dell'ordine di natura fusse contenuta, ò ascosa nella ferita, laqual subito dee esser tratta fuori, come un sassolino, un' ossetto, un ferriciuolo, un peluzzo, ò cosa simile, qual è poi cagione di prohibire la desiderata unione della ferita, & questa esser suole la cura delle semplici ferite solamente impresse nella carne: & se auuiene, che da quelle eschi copia di sangue, sia in qualche modo otturato l'orificio nella uena, ò arteria, & poscia cucita la ferita, ò talmente auolta cō fascie, ò uinculi, ò lacci, ò agglutina menti, che le parti di quella stiano unite, & seruino lor giusta natura; nellaqual operatione fa bisogno al Cirugico, hauer cognitione della materia, forma, qualità, numero, & grandezza, di molti stromenti, che necessariamente gli bisognano; come particolarmente vi dirò ne' sussequenti ragionamenti.

MODO DI TRAR FVORI DALLE FERITE COSE ESTRANEE.



VOLENDO adunque il Cirugico trar fuori d'alcuna ferita, cosa che non sia natural nel'huomo, che non serui affinità alcuna cō lui, è astret to primieramente considerar molte cose, cioè la grandezza, la sostanza, & la forma di quella cosa. & disubito, l'officio, l'abitudine, & il sito della sede ouer parte offesa, & poi la forma del'instrumento opportuno, & ultimamente il modo & la uia, di cauar del corpo simil cosa. ha egli anco da sapere, che le cose spinte con uiolentia nel corpo de l'huomo, si sogliono trar fuori, con difficultà, o uero per la uaria forma di quelle, o per la natura del membro ferito. & ch' ogni arma, come saetta, o palla da schioppo, si tira fuori o per quella parte doue entra, o dall'opposita & contraria; & quelle cose, che profondamente non penetrano, ragioneuolmente cauar si debbono, per quella uia istessa, doue sono intrate, altrimenti per l'opposita, hauendo prima fatta un'apertura, con il ferro in luoco commodo, usando ogni diligenza, che o uena grande, o tendoni, o nerui non siano offesi; il che far si diè con quella maggior prestezza, che si può, per liberarsi da longhe fatiche, & il patiente da molti pericoli; & se auiene, che tal ope ratione porti seco ò difficultà, ò impossibilità, per le cause predette, sia lasciata, fino che la carne circonuicina marcischi, & l'arma cada da se; & se alcun membro nobile sarà offeso, & ui si uede pericolo di morte, fa bisogno lasciar ogn' operatio ne, & commetter il tutto alla potente natura; cauata l'arma del corpo, non resta altra cura, che se la ferita non hauesse conosciuta simil offesa: si come copiosamen te vi dirò, piacendo a IDDIO, nel libro sesto, con miglior methodo, & piu lungo ragionamento.

MODO

MODO DI CONSTRINGER IL SANGVE, mentre fluisce copiosamente da uena o arteria.

SVOLE uscir souente da uena o arteria il sangue: & talhor in quel modo, che li Greci le dicono, anastomosin, quando è aperto alcun orificio nella uena, ouero per esser quella debole, ò mentre il sangue si moue cô impeto a quella parte, o quãdo egli è alterato da una qualità aerea, & acuta, ouero quando la uena è ferita da arma sottile pongente, & che persora, o abile a tagliar, o quando è rotta da causa graue, dura, & che contonde. ouero quando è lacerata, come auiene da un grandissimo moto, da una forte tensione, o da copia grande di sangue grosso & uaporoso, o mentre alcun cade da luoco alto. fluisce anco il sangue, quando la uena è erosa, & corrosa, da humor acuto, o da morrusa d'animali, ò da medicamento, ch' abbruci, in quel modo, che li Greci addimandano diabrosin. fluisce anco senza erosione, mentre il sangue esce per uia di sudore, che li Greci chiamano diapedesin. quando la tunica della uena è rarefatta, o le porosità di quella sono aperte, & il sangue attenuato, & fatto sottile; si constringe poi quando è otturata la uia, per laqual esce il sangue, cioè rinchiusa la ferita, ouero per la unione delle labra di quella insieme, fatta con la mano del Medico, quando ui si può applicar un dito, o con una condecente cucitura, & accomodata legatura, o con apporui medicamenti freddi, & astringenti, ouero quando è empito l'orificio della uena, & otturato da sangue coagulato, & fatto denso, detto da Greci trôbo, o da alcuna parte carnosa, o dalla cotica, o da cosa esteri ore, che copra la apertura della uena, come anco sono i linamenti, o penicilli, di stoppa, o bombaso, infusi nel bianco de l'ouo, ben sbattuto ò solo ò misto con altro medicamento emplastico, & glutinoso, o usisi il caustico che generi escara, & per ultimo rimedio, il fuoco. si constringe anco il sangue, quando il patiente cade nel sincope, per la ritrattione di quello nel centro & uerso il core. molte uolte anco con le diuersioni, fatte alle parti contrarie & opposite, con legature, fregagioni, cucurbitule, sansughette, bagni, o con la flobotomia, & aprir la uena. operatione detta da Greci antispasin.

MODO DI CVCIR LE FERITE.

IL CVCIR la ferita, è nella solution delle parti carnose, & de musculi transuersalmente tagliati, operation molto necessaria, mentre le labra stanno alquanto distanti, & separate; & in questa operatione è tenuto il Cirugico considerar molte cose, & prima il fine della cucitura, cioè se lui aspetta da quella, una incarnatione, o agglutinatione, come nelle nouelle ferite aspettar si suole, ò di constringer una effusion di sangue, o di conseruar alcuna parte unita, per alcun tempo: come si fa nelle ferite della faccia, o per ritenere, che alcuna cosa non descenda, ò esca come si costuma nelle ferite del uentre inferiore, & poscia consideri gli instrumenti al cucire conuenienti, come la forma de l'ago o longa, o breue, o equale, o triangulata, o ch' habbia talmente il buco concauato, che il filo ui stia sepolto & ascoso. l'ago deue esser longo nelle ferite alte & profonde delle membra molto carnose, nellequali la cucitura non solamente diè abbracciar la parte cutanea, ma anco assai della carnosa. breue nelle ferite della faccia, delle mani, & de membri scoperti & apparenti; uguale & liscio, doue la carne è molle, & di molto senso. triangulato, o di doi tagli, nel abdomine, & uentre inferiore, doue la cotica è densa, & dura, & altre membra simili: ne segui ta il filo, qual non deue esser di seta. perche facilmente & presto separa & diuide

le parti

le parti vnite, ma di lino, acciò le parti della ferita piu lungamente ſtiano inſieme aggiunte & vnite. ſia eguale, ſenza groppi, duplicato, & forte, ma non torto, & auolto, nè molto groſſo, acciò poſſi piu facilmente penetrare; nè molto tenue & ſottile, acciò non ſi rompa, ò entri nella carne, ma ſia ſimile à quello tanto lodato da Galeno, nel XII. libro del methodo, nel fine, uſitato in Roma, detto Gaietano, ò quello, che uenia portato della Gallia. vltimamente il modo di operare, ſi come quando egli opera nelle membra muſculoſe & piene di carne, mentre le labra della ferita ſtanno talmente ſeparate, che ne con ligature, nè altro ingegno, vnir ſi poſſono. & nelle ferite nouelle, il primo punto, cioè la prima cucitura ſia fatta nel mezo della ferita, & la ſeconda nel mezo fra il punto & l'uno de' lati; & coſi procedendo ſia cucita tutta la ferita, con oſſeruanza, che le labra egualmente ſtiano unite, & aderenti. ne fa biſogno, che la cucitura ſia ne troppo rara, nè troppo ſpeſſa: imperoche la rara non conſerua la unita, & la ſpeſſa ſuol cauſar dolori, & altre offeſe; & per queſto, non è fuor di ragione, laſciar nel fondo, un tal'orificio, che le ſuperfluità commodamente poſſino uſcire: & quando è ferito il ventre inferiore, è di neceſſità cucire le parti del mirach, con forte modo di cucitura, & ſe l'inteſtino è offeſo, con uarij modi di cucire le ſue ferite, ſono unite: ilche in quanti modi ſi faccia, lo uederete nel quinto libro copioſiſſimamente: & tenete à memoria, di non fare alcuna cucitura prima, che la ferita non ſia eſpurgata da ogni ſuperfluità, nè date fede al cucir le ferite, con capi di formiche, ò hami, ò fibule, ò coſe ſimili, imperoche ſono pure imaginationi.

MODO DI FORMAR LICHINI, O PENICILLI, ò (come le dicono molti) taſte & tente.



E turunde, dette da Greci emota, & taemota, & da Latini lichnij, lichinij, penicilli, collirij, & linamenti in forma longa implicati, & da volgari cuneoli, aſteoli, tente, & taſte, ſono alcuni ſtromenti nella cura delle ferite molto accommodati, & tenuti in uſo; perilche dal Cirugico è conſiderata la loro materia, in quanto è di tela di lino, ò di piombo, ò di ſpugna ſtrettamente con filo legata, ò di radice di gentiana, di dragontea, di brionia, di ebulo, di medolla di canna di melica, ò ſorgo, ò coſa ſimile, mentre uogliamo dilatare ò fiſtola, ò alcun orificio di una piaga, ò ulcera anguſta, ò cauernoſa, ouero fatte di ſfilacci di lino molliſſimi, ò di ſtoppa molle, & ben pettinata & eſpurgata, per medicar le ferite nouelle. è anco conſiderata la loro forma, o piana & eſteſa nell'vlcere piane & ſuperficiali, o rotonda & lunga nelle anguſte & profonde, ò lunga & anguſta nelle ferite dritte & ſtrette, o cannulata, quando le nari ſono tranſuerſalmente ferite, per la inſpiratione & riſpiratione, o nelle ferite penetranti del thorace di piombo o argento, per la continua eſpurgatione di molte humidità, che ſi trouano in quello, & di queſte tutte turunde alcune ſeruano effigie di chiodo, con il capo largo, acciò non caſchino facilmente in alcuna cauità, & alcune debbono eſſer ligate con filo talmente, che cadute poſſino eſſe tratte fuori: & notate, che tal legamento deue eſſer fatto nella punta, acciò che con maggior facilità poſſi vſcire in quel modo, ch'è entrata. ſono anco conſiderate le qualità, imperoche alle uolte ſono applicate aride, ſecche, & ſenza alcun medicamento ò fluſsibile, ò denſo, & molte fiate auolte con alcuna materia medicinale. conſidera ultimamente il fine, conciosia che ſono talhor formate le turunde per otturare, come ne' fluſſi di ſangue, ò ad aprire, come nell'ulcere profonde & cauernoſe, ò altre diſpoſitioni fiſtuloſe, quando fa biſogno aprire, & conſer-

*** uar aperto,

uar aperto, si come quando l'ossa sono teredinose & corrotte, ò alcuna ferita sarà uenenata, ò alcune piaghe maligne, & putredinose, conuengono grandemēte questi stromenti, alla preparation dell'ulcere crude, ò contuse, à mondificar quelle, che sono sordide, o putride, ouero à generar nuoua carne, nelle cauernose & pure, ò à rimouer alcun'accidente, mentre è cagione di prohibir la salute di una ferita, ò che quella inuecchisce.

MODO DI FARE ET VSARE I PIVMACCIVOLI.



I Piumacciuoli, detti da Greci anactiri, & anacratiri, & da Latini puluilli, & puluinarij, sono alcuni stromenti molto in uso appresso li Medici vulnerarij, molli, fatti sotto diuerse forme, da esser applicati di fuori per molte commodità; perilche il Cirugico nell'apparecchiar quelli, è tenuto à considerar molte cose, & primieramente la materia; percioche alcuni si sogliono far di piuma cucita fra due panni, dal che sono detti piumacciuoli. altri si formano di stoppa, & il piu delle uolte di canape, ouero di lana, ò di bombace, ò di spongie, ò di panni di lino piu uolte duplicati, mentre però desidera, che la ferita stia humettata da alcun liquore, come oglio, per acchetar dolori, aceto, per prohibir le flussioni, vino, per corroborar & confortar la parte offesa. considera anco il numero, imperoche talhor ne fa bisogno uno, & talhor diuersi, secondo l'occorrenza; la forma anco, conciosia che alcuni debbono esser formati oblonghi, altri mezi rotondi, molti triangulari, altri quadrati, & altri concaui, si come fa bisogno. considera anco la loro utilità, essendo alcuni formati ad aiutar la unione, & agglutinatione delle parti; perilche sono detti incarnatiui: & questi debbono esser diuersi & triangulari, & talmēte applicati, che le labra unite bene, stiano in tal modo conseruate. molti si fanno per ritenere, si come nelle rotture intestinali, quando le intestina sogliono descender nelle borse de'testicoli, ouero quando con difficultà in alcuna parte, li medicamenti stanno aderiti. molti altri sono composti, per difender, che il membro offeso stia sicuro da nocumenti esteriori, & questi tali debbono esser oblonghi & larghi, & talhor formati, secondo l'effigie della spienza degli animali, perilche sono detti splinij, & splenij; de'quali alle uolte empiono li Medici le cauità de le giunture, per applicar commodamente le fascie: & à questo fine, sono addimandati, turunde, & plagule. alcuni piumacciuoli si fanno ogni giorno, per scacciar fuori da l'ulcere concaue & sinuose; le materie purulenti, & saniose, ò di altra natura; & questi debbono esser di mezo tōdo. molti anco si fanno per tener asciutta, & netta una ferita, ò piaga, che abondi di molta humidità; come ueder si suole, nelle ferite de'luoghi neruosi. & altri si tengono in uso, per augumentare, ò conseruar il calor naturale, come si fa nella cura della caluaria rotta, ò doue naturalmente il calore è debole, come negli estremi del corpo humano; & questi si sogliono formar quadrangulari. il piu delle uolte si applicano secchi, senza niun liquore, & molte uolte bagnati nel lissiuio, ò uino, ò bianco de l'ouo, ò aceto, ò alcun decotto magistrale, si come il bisogno richiede.

LA VTILITA' DELLE FASCIE.



ET PERCHE in due modi stanno unite insieme, & si agglutinano le parti del corpo, diuise & separate: imperoche alcune naturalmente & da se, come le parti molli, & viscose; ilche far sogliono tutte le membra carnose. Altre poi si attaccano, & diuentan sane, con

l'aiuto d'una sostanza aduentitia glutinosa, che fa un legamento, si come far si suole nell'ossa, & membra secche, quando sono rotte, & desiderano un vinculo, che le vnisca, detto da Greci poro sarcoide, & da Arabi alrosbot, & da Latini callo, & legamento: & questa unione non si può far altrimenti nell'ossa rotte, & talhor nelle parti molli, se non con l'aiuto delle fascie, & d'una accommodata legatura, laqual si suol applicar in tre modi, à fini diuersi, cioè per ritener, per scacciar fuori, & per incarnare, ouero agglutinar le parti diuise, quelle che ritengono, sono conuenienti, doue non si può stringer, come nel collo, nel ventre, ò nelle membra piene di molto senso. Il legamento detto espulsiuo conuiene mirabilmente nell'ulcere con caue & cauernose, & presta tal commodo, che cõduce dal fondo di quelle, alla bocca, tutte le humidità & immonditie, che dentro si trouano, & stanno ascose, & le cauan fuori, & anco prohibisce, che da altre parti al luogo offeso non ne precipiti di nuoue. il legamento incarnatiuo è opportuno alle ferite della carne, & anco alle fratture de l'ossa, come a' proprij luoghi diffusamente, & con bell'ordine intender potrete.

LE CONDITIONI DELLE FASCIE, & dell'infasciare.



SONO da' diligenti Cirugici nelle fascie uarie conditioni considerate, cioè la materia, percioche alcune fatte di semplice tela, & leggiere per constringer conuengono, doue si teme alcuna infiammagione, & doue di lei non ui è alcun timore, per contenere, quelle di lana non discõuengono. talhor si fanno di membrane, quando si aspetta una presta conglutinatione, come far si suole, mentre alcuna parte nella faccia è diuisa ò separata. L'habito, & la forma; imperoche alcune sono cauate da un linteolo, secondo la sua lunghezza, senza alcuna cucitura, & da un sol capo auolte, per auolger & contener perfettamente un membro. alcune si fanno d'vn linteolo, diuiso ne gli estremi, ò in altre parti, come si preparano in Spagna, & altri luoghi, per auolger il capo nelle ferite della caluaria. alcune fatte di piu pezzi, & con la cucitura insieme unite in diuersi modi, si vsano per sospender & per cinger gagliardamente, come ne gli affetti delle mammelle, & dell'estremità dell'intestino. La lunghezza, essendo alcune lunghe & accommodate alle ferite, & altri affetti del thorace, & altre membra grande. La mediocrità, come nel capo, la breuità nelle braccia, & nelle gambe, & l'angustia nelle dita. La struttura; percioche alcune sono sotto un continouo ordine tessute, altre di materia in se compatta & astretta, come è il feltrone, ouero con certo ordine implicata, come sono le rasse, che uengono di Dalmatia. Le fascie veramente debbono esser formate di materia, con quel modo, che piu fa bisogno al sito offeso, & condition della ferita ò frattura, ò piaga concaua, & general mente debbono esser leggiere, accioche con la grauità non apportino alcun nocumento; molli per non prestar con la durezza, molestia in parte alcuna; pure, accioche tinte da altro colore, causino falso giudicio nella sanie. monde, acciò possino esser grate à l'occhio, & non odiose, & non siano bagnate da altro liquore, se non (come ho detto) occorrendo bisogno, che altrimenti potriano grauemente offender la ferita. le fascie anco non debbono esser in molti luoghi cucite, per non comprimer con la inegualità, ma siano uniformi, & eguali in ogni parte, accioche con la asperità dell'eminentie, ò con l'essere auolte, & piegate, offendino i luochi uicini. siano talmente larghe, che egualmente possino abbracciare & auolger la ferita, & le parti adherenti a quella, & siano talmente ferme & forti, che da ogni minima causa, non si spezzino. sia adunque l'auolgimento

fatto con la fascia di tela ne uecchia ne noua in tal maniera, che il Medico conseguir possi tutte le sue indicationi perfettamente, ò nel contenere, ò nel scacciare, ò nel'agglutinare, con un bello auolgimento, & una fascia ne duplicata, ne implicata, ne rugosa, & che contenga equalmente ogni parte; & il Cirugico operi presto per dar espedition à l'opera, & non irritar dolore, accioche le forze non manchino, come auiene talhor per la grande effusion del sangue, operi senza dolore, per non dar occasione à noui & mali accidenti, espeditamente; & in modo, che le parti separate & distanti stiano unite, & quelle, che sono mal acconcie, siano riposte al suo luogo.

LE RAGIONI DEL FASCIARE.

DELLE fasciature, alcune sono semplici, & di queste alcune cominciano il loro auolgimento da un capo della fascia altre, poi pigliano il loro principio dal mezo, essendo la fascia auolta da duo capi fino al mezo, altre anco sono cõposite, nelle quali entrano splenij, plagule, astelle, capsule, & cose simili, & queste fasciature composite erano chiamate dagli antichi, ò dal membro fasciato, come occhio, naso, & inguine, ò dalla forma, come operculo, uallo congiunto, o separato, & brena, ò dalla effigie di alquãti animali, come cancro, papagallo, lepore, & testudine: & in ogn'una di queste fasciature, fa bisogno considerare da qual parte pigliar debba la fascia il suo principio, & doue sia il suo fine, & doue la cucitura sia conueniente, imperoche l'opera della fascia, ouero serue à contener li applicati medicamenti: ò uero opera da se, per il fine da lei desiderato, come per scacciar altroue gli humori, che fluiscono, mentre la ferita è auolta dalla fascia, è però quella deue esser attissima & fatta di lino, & talmente larga, che non solamente cinga la ferita, ma anco le parti circonuicine. & dicono li Medici, che ragioneuolmente la parte destra deue esser auolta uerso la sinistra, & la sinistra uerso la destra, eccetto il capo; nel tẽpo freddo siano diuersi gli auolgimenti della fascia, & nel'estate quanti fanno dibisogno; il principio della fasciatura non sia sopra la ferita, nè meno la cucitura, ma in parti diuerse; & lontane ne gli auolgimenti siano molto molli, accioche contenghino, nè tanto angusti, che causino dolore, nè molto eleuati, nè molto depressi; il nodo & il filo talmente sia accommodato, che nõ offenda. ogni cõueniente infasciatura si fa, tolta la cõgiettura dalla forma, & grossezza del membro, che deue esser auolto dalla fascia; siano legate le membra drette drettamente, & l'oblique per trauerso & obliquamente; ogni operatione, che si fa cerca le ferite, nell'applicarui medicamenti, legamenti, linteami, & cose simili, sia tale, che gioui & conferischi beneficio, & non presti alcuna sorte di nocumento; & quelle che debbono esser fatte presto, & con monditie, & legiadria, siano fatte presto, securamente, senza dolore, & alegramẽte; il che anco è tenuto à fare il buon Cirugico, in ogn' altra sua operatione, fatta con le mani, & accommodati stromenti, & tanto piu quanto il soggetto, nel qual opera, sarà nobile, & delicato. serui adũque di continuo l'operatore questo precepto di Hipp. di giouar àgli infermi, & nõ gli dar alcuna sorte di nocumento, ꝑ quanto è possibile. non desideri adunque la utilità, ma la monditie, la elegantia de l'opera, & la salute del patiente; & con ogni fede pietà & charità comincia operare, & dia quanto piu presto può espeditione alla cominciata cura, temendo l'onor suo, & conferendo beneficio al prossimo, & piu al pouero, qual è figliuolo del Signore IDDIO, che ad ogn'altra creatura. queste cose generalmente ha da osseruar il buon Cirugico, senza alcuna fraude. quelle poi, che cotidianamente li uengono alle mani, & ne' soggetti particolari ha da esercitare, a' suoi luochi, con ogni ragione saranno esplicate.

Anato-

Prefatione.

ANATOMIA DEL CRANEO.



V sempre il costume appresso li artifici rationali, & è cosa molto conueniente à quegli che uogliono ragionar d'alcuna cosa nobile, & di soggetto molto importante, & di non lieue negotio, si come io credo esser quella, che in queste mie narationi Chirugicali trattar intendo, prima che cominci particolarmente trattar la sua materia, esaminar & esplicar la cosa de laqual egli intende ragionare, & nellaqual si deue operare. per questo adunque nõ uolẽdo mancar in q̃sta parte, vi dirò primieramente qual sia la fabrica, & compositione del capo de l'huomo, qual ha da esser il soggetto, & la materia cerca laqual hanno da esser fatte molte operationi da me descritte in q̃sto 1. lib. della mia Cirugia, acciò poi cõ piu facil modo possi insegnar a gl'operatori il modo ragioneuole di opar & sanar le ferite del capo, & le fratture della caluaria, adunq; ꝑ piu chiara notitia, & uera cognitione del soggetto delqual ho deliberato trattare, & nelqual intẽdo operare ho uoluto con dissegno mostrarui alquante figure nellequali si ueggono tutte l'ossa & le comissure che nel capo de l'huomo detto da Greci chiefali, da Arabi Ras, & da Latini supmo uentre, dalla Natura ꝑ diffesa del ceruello sono fabricate, cosi anco le due tuniche che sotto al'osso si trouano, dette mẽbrane succingẽti, mininghe interiori, & cõmente dura, & pia madre, ouero uelami delle ceruella. Hauete adũque da sapere ch' il capo essẽdo mẽbro organico è cõposto de uarie sostãze, nientedimeno ꝑ hora dirò, che sono tre le parti, che fabricano la testa del'huomo da esser conosciute & cõsiderate in q̃sto luogo, da buoni Cirugici, & la prima è difuori del craneo, la secõda è l'istesso craneo, & la terza sono le sostãze contenute & conseruate sotto à esso craneo. Nella prima adunque & fuori del craneo, si ueggono, lasciando i capelli creati però dalla natura per ornamento, & una certa diffesa del capo, due sostanze, cioè la cuticula esteriore detta da Greci epidermis priua di senso, attaccata alla cotica, piena di grandissimo senso per hauer in lei disseminati molti nerui. Questa auolge tutto il capo, & è dura & di complession molto secca; & qñ è ferita, per esser membro spermatico, cioè generato dal seme del padre, piu non rinasce nè augumenta. à questa succede immediate quel membro detto auolgimento del tutto, pannicolo carnoso, & musculo membraneo, molto tenue, sensibile, & con poca pinguedine, sotto delqual subito appar il pannicolo detto da Arabi Almocatin, da Greci, Periostios; & per esser in questa parte pericraneo, & da Latini mininga exterior, & da volgari zinzia madre, & camiscia dell'osso, questo in ogni parte, di dentro & di fuori, copre & circonda il craneo, & è sostanza dura, neruosa, & di acutissimo senso, nasce dalla dura madre, per le commissure, & si espande sopra tutto il craneo, & à quello talmente è adherito, che con grandissima fatica si separa. Nella seconda, sono l'ossa della caluaria di figura rotonde, da i lati alquanto depresse, che coprono, & diffendono la gran machina delle ceruella, dette da Greci Cranion, cioè ossa concaue, & che contẽgono: & da Latini caluaria, cioè eminenti, & sono fabricate di due sostanze di osso sodo, & duro, dette lamine, & tauole: dellequali la prima & superiore è men dura, che la inferiore, fra queste in molte parti si troua una sostanza di osso spugnoso, raro, & sanguinolente, sotto forma quasi di medolla. chiamasi la prima & esterior tauola, comunemente craneo. la seconda, osso spugnoso, osso medollare, & meditulio, pieno di uenette & arteriole, per dar nutrimento all'altre parti. la parte interior del craneo, & piu propinqua alle mẽbrane, è detta da Greci diploide, da Latini vitrea, & da volgari seconda tauola, sotto allaqual immediate si troua la terza parte, & q̃l che primieramente appare, è la tunica crassa, detta da Greci mininga, & da Latini dura madre, fabricata di due tuniche, & sotto à questa la sottile & molle, detta da Greci coroide, & coriforme, da Aui. secundina, da Latini seruatiua, & pia madre; sotto

sotto al'acqua subito appar la sostāza del ceruello, detto da Greci enchiefa crassa, biancha, inequale, piena di uentre, senza senso, & che per uirtu de arterie si moue. Notate anco che l'ossa del capo da esser considerate, sono sei, & le cōmissure cosi dette da uolgari, da Greci Rafe, da Arabi Adoten, & da Latini suture sono tre. lasciando però le due petrose dette da Greci lithoidee, & da Latini squagliose, percioche assimigliano à squaglie, ouer squame di pesci, non sono penetranti ꝑ il dritto, ma ꝑ obliquo, & alcune altre nō penetranti, poco sensibili, & di niun timore, & sono tutte quest' ossa in sostanza, figura quantità, & sito diuerse, & con uarietà de nomi dimandate; imperoche l'osso della fronte che causa la sutura coronale doue sta la parte dinanzi del ceruello detta fronte, prora, & parte coronale, talhor è di una sola sostanza, & dura, & alle volte è partito in due parti per il ligamento della cōmissura sagittale, fino al principio del naso: & i Filosofi ripongono sotto a questa parte la uirtu de l'anima cognoscitiua, & il senso comune, & li Medici dicono, che q̄st' osso è alquanto duro, & piu del sincipite, & meno de l'occipite, ma sottile & cauernoso, & dicono che le ferite che a questo luogo occorrono il piu delle uolte sono salubri: percioche per la durezza, & rotondità resiste alli nocumēti esteriori. la parte suprema si dimanda uertice, cacumine, & sincipite, & è diuisa dalla cōmissura. resta il destro, & sinistro, q̄st' ossa del uertice, parietali, o uogliamo dire del sincipite, ò della sommita del capo, doue è cōstituita la uirtu fantastica che produce li discorsi, sono quadrangulari & di due tauole, ma molto deboli sottili & cauernose, del che ci fanno fede i teneri fanciulli, che q̄n māgiano, ò respirano soglio nō mouer la caluaria in quella parte. sono diuisi questi due ossi egualmente dalla commissura sagittale, & dinanzi confinano con l'osso della fronte, partiti però dal la commissura coronale, & di dietro con l'occipitio, diuisi dalla commissura, detta lambda, lambdoide, & lambdale. queste due ossa ancora confinano nella inferior parte da i lati, con le commissure squagliose, & sono in quella parte alquanto piu dure, come anco di dietro per confinare con ossi grossi & duri, & le ferite à questi luoghi occorrenti sono di grandissimo timore. La parte à dietro, & posteriore, è detta nuca, occipite, & occipitio, sotto allaquale è riposto il ceruelletto, detto da Greci parencephalos, dalqual nasce la medolla spinale, detta nuca, fonte & principio di tutti i nerui, che per dar sentimento & mouimento à tutto il corpo, per tutte le parti di quello si dispensano. in questo luogo stassi la memoria conseruatrice delle cose conosciute, & discorse. quest'osso è vno, & causa la commissura lābdale, & è basso, & piu grande de gli altri, grosso, & durissimo, sì per esser custode di una parte molto nobile, & principale, come per esser posto in parte doue l'occhio non può scoprire gli suoi pericoli: perilche le ferite, che a questa parte auuengono rade volte sono perigliose. Le parti laterali appresso gli anguli esteriori de gli occhi chiamāsi tempie, & parti temporali, & sono terminate dalle commissure squagliose. queste sono sottili, ma sode, ineguali, & dure; nientedimeno le ferite fatte in loro sono di grandissimo timore, & molto dolenti, per li muscoli diuersi, uene, arterie, & nerui molti, che passano per questi luoghi. confinano con queste l'ossa petrose, nellequali il meato auditorio, cioè il stromento de l'audito si contiene. sono anco talhor in consideratione; auuenga che di rado le due ossa laterali, & eleuate, dette da Greci zigomi, & da Latini pari & iugali, per la somiglianza, che tengono cō il giogo, che portano i buoi: queste sono alligate alla parte inferiore de l'ossa temporali, & fanno scudo a' muscoli di quel luogo, & con loro confina la inferior mascella, & le fratture di queste parti quando sono molto grandi arrecano, per l'allegamento che tengono con altre parti, alcun sospetto, & timore: Et accio piu sensatamente intendiate quanto ho fino à qui detto, il tutto ui mostreranno le presenti figure. nelle quali apertamente si veggono le tre notabili commissure, & le due squamose,

squamose, & quella che è situata nella parte dinanzi, & che peruiene descendendo quasi fino à gli anguli esteriori de gli occhi, & doue si coronano gli Re, & Imperatori è detta da Greci stephagniea, & da Latini per tal sito, coronale: & perche tiene forma di arco, è talhor detta arcuale; quella poi cheper il dritto procede, è detta da Greci obeliea, & da Latini retta, & comunemēte per seruar forma di saetta chiamasi sagittale, la posterior & che è situata nella parte adietro; perche assimiglia alla littera Greca Λ è detta da Greci lambdoide, da Latini lambda, & da molti lauda. Quelle veramente che sono situate nei latti, & sopra le parti temporali, sono dette da Greci crotaphie, & da Latini lapidoides. percioche sono terminatrici di ossa molto dure. per questo anco sono dimandate talhor da volgari lapidose, & petrose: & perche non come l'altre sono penetrāti, le dicono molti commissure squagliose, & mendose: acqui stano tutte queste commissure forme diuerse dalla varieta della forma de cranei, de quali alcuni sono oblonghi, altri depressi, & altri eminenti sotto uarietà di forme accidentalmente alterate, come ueder si suole, ne' cranei d'alcuni Genouesi, Greci, & Turchi, & come diceua Hipp. le teste degli huomini non tengono fra loro alcuna similitudine, ne le commissure in tutti seruono un istesso sito. Vedete adunque nella prima figura tutte l'ossa, & il loro sito, con li suoi proprij nomi: & nella seconda quante siano le commissure, & come siano situate, & nella terza la sagittal commissura talhor descender fino alle nari: & nella quarta un craneo molto eminente nella parte anteriore, & depresso nella posteriore, nella quinta un craneo eminente nella parte à dietro, & dinanzi depresso, nella sesta un craneo molto eleuato nella parte del mezo, come hauea Tersite, nella settima un craneo con due eminenze, una dinanzi, & vna di dietro, nella ottaua un craneo cō due eminēze laterali. & ꝑche sono il settimo & ottauo mostruosi, molti credeno piu ꝓsto esser imaginati che ritrouarsi. si ueggono nientedimeno alcuni cranei di estrema grandezza, come era q̄llo di Nicomaco, & nella nona la forma della mēbrana, che come mediatrice copre & difende tutto il ceruello, detta mēbrana dura, crassa, succingente, siphac, cooperimē to, uelamēto, & dura madre: nella decima uedrete la superficial forma, & quātità del ceruello, il qual in ogni parte empie la caluaria: & perche la tunica seruatiua, detta pia madre, è tanto tenue come tela di aragno, con dissegno dimostrar non si puo. uedetela nelle ordinate incisioni de corpi morti, chiamata anathomia. vi ho anco uoluto mostrar nella vndecima un Clipeo, ò una celatina, leuata con la sega circularmente da una caluaria; & nella duodecima come l'ossa del craneo si possono da percosse separar nelle proprie sue commissure; & nella tertiadecima alquante ossa cauate rotonde dal craneo. nelle quali tutte tre le parti che fabricano la caluaria, apertamente veder si possono.

Imagini de' Cranei, de' quali poco auanti ne ho fatto ragionamento.

PRIMA.

1

A, osso solo della fronte, detto da Greci metopon, da Latini coronale.& da uolgari la prora, & la fronte.
B, due ossi detti da Greci bregmati, da latini sincipiti. & da uolgari, parietali.
C, due ossi detti per la loro durezza, da Greci lithoidei, da Latini lapidosi, & da uolgari petrosi.
D, due ossi deboli & tenui detti da Greci crotaphites, da Latini temporali, & da volgari le tempie.
E, osso solo dell'occipite. o-uer occipitio dessissimo, & firmissimo detto la coppa.
F, due ossi detti da Greci zigomi, & da Latini giugali, & pari.



SECONDA.



2

A, Cuscitura, ouer commissura detta da Greci stephaniea, da Latini coronale, & da volgari arcuata.
B, commissura detta da Greci obelea, da Latini retta, da volgari sagittale.
C, commissura detta da Greci, lambdoide, da Latini lambda, da volgari fauda.
D, commissura detta da Greci crotaphia, da Latini petrosa, da volgari mendosa.

TERTIA.

3

Caluaria nellaqual la commissura sagittale, suol diuider la fronte in due parti, & descender fino alla sommità delle nari, & finisce fra gli sopracigli.



QVARTA.



Caluaria eminente nella parte anteriore, & depressa nella posteriore nellaqual della commissura coronale, & sagittale è formata vna littera L, al riuerso, mancandoli la lambda.

QVINTA.

5

Caluaria nellaqual manca l'eminentia anterior, seruata la posterior. essendo dispersa la commissura coronal, & la sagittal vnita con la lambda formano vna littera T, maiuscula.



SESTA.



6

Caluaria nellaqual manca l'eminentia anterior, & posterior, & il uertice è molto eleuato & delle due commissure che fra loro se incruciano è causata vna littera X.

SETTIMA.

7

Caluaria che nella parte anterior & posterior è molto eminente, & nel mezo depressa, & perche per questa tal forma mancano molte operationi del ceruello, si crede esser finta.



OTTAVA.



8

Caluaria che nelle parti temporali ha due eminenze, & nel mezo, è depressa, essendo monstruosa, & imaginata ueder non si suole.

NONA.

9

In questa figura si può ueder la forma, & il sito della crassa mininga, detta dura madre, composta di due tuniche piene di molte uenette, & arteriole, perilche di continuo si moue, dalla qual anco nasce il pericraneo.



DECIMA.



10

Nella decima figura si può comprender quanta sia la gran machina del ceruello, bianco molle & inequale, ilqual per tutto riempie la caluaria, ui harei mostrato la tunica molle detta pia madre. ma per esser tenue come tela de aragno non si può, uedetela voi realmente nelle atti anathomici.

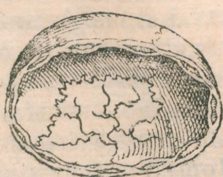
DVODECIMA.



12

Ossa della caluaria separate nelle proprie comissure.

VNDECIMA.



11

Parte superior della caluaria detta, capello, & celata separata in circolo con la sega.

DECIMATERTIA.



13

Ossa della caluaria cauate rotondamente con il modiolo. nellequali si uedono la sostanza, & il sito di tutte tre le tabelle.

DELLA CIRVGIA DI GIOVANNI ANDREA DALLA CROCE MEDICO VENETIANO.

Libro primo.

Della essentia, & uarietà delle forme, nelle ferite del capo, & fratture del Craneo. Cap. II.



IL capo, detto da Greci chiephas, da Arabi ras, & da Latini capo & supremo uentre, per esser la più alta, & sublime parte del corpo humano, & non hauendo difesa alcuna, è molto esposto à riceuer ferite, percussioni, & altri simili nocumenti esteriori: per il che da ciascuna causa primitiua, cioè di fuori, & che uenga da luogo distante, puo facilmente esser'offeso. il che anco li puo [a] auenire da cause antecedenti, cioè di dentro, & humorali, come talhor occorre; quando in quello nascono infiammationi, ouero quando da humor acuto, & maligno nell'ossa sono causate putredini, & corrosioni: ouero [b] come anco è auenuto, che da gran copia di humidità uaporabile, o uentosità crassa rinchiusa sotto al craneo, ò nelle sue porosità, da gagliarda operatione di natura in scacciar fuori quella, sono crepate l'ossa; & aperte le commissure della caluaria, infirmità detta da Arabi riha alsabian, doue poi nascono nel capo affettioni, che ò mai, ò con grandissima difficultà si sanano: di queste adunque & simili, non intendo particolarmente ragionare in queste mie narrationi: ma solamente per sodisfar à gli amici, & conferire beneficio alla uita, & salute de gl'huomini. laqual si deue sinceramente anteporre à tutti i tesori mondani: & anco per dar accommodata notitia di così bella, & vtile materia, à quelli Medici, che operano con le mani, dimandati per questo Cirugici; liquali, per la maggior parte dal lor solo esperimento, sono detti Empirici, voglio trattare delle ferite della testa dell'huomo, & delle fratture del Craneo, causate da offese esteriori, dette da Greci procatartice, & non d'altroue: Douendo adunque con un familiar ragionamento, à beneficio di molti descriuere l'essentia, & la curatione di tutte le ferite, & fratture, che nel capo humano auuenir possono, sono astretto primieramente di notar quante sorti, & forme di tal fratture, & ferite in uarij modi, & da cause diuerse in quello accadeno: & dopo quali siano le lor differenze, & con quai nomi fussero dagli Antichi nominate: Et poi dirò delle sue cause, & raccontarò tutti i ueri, & propri segni demostratiui, le passioni occolte; per lequali potransi sicuramente distinguer, & conoscer tutte le offese della caluaria, & li nocumenti delle membrane, & quelle anco del ceruello: Dirò dopo questo, con quanti mezzi, & con quante ragioni si predice la salute, & la morte dell'infermo: & poscia trattarò la cura di queste offese, sì nelle cose necessarie uniuersali, come nelle particolari; & topice, cioè locali: Descriuerò parimenti in termini conosciuti, & ordinati, l'operationi, & medicamenti delli Medici antichi, & quelli anco, che

a Gal. 4. meth. c. 1. & 2. de mor. cau. in fine: Aui. 2. 1. fu. 2. cap. 16.

b Hipp. 7. epide. in filio plateæ: Zoar. lib. 2. tra. 6. cap. 4. Auicē. 1. 3. tra. 2. ca. 3. & tra. 3. cap. 1. & 4. & 3. 4. trac. 2. cap. 20. Paul. lib. 3. cap. 7. Act. sermone 6. cap. 25. Albucasis. li. 2. cap. 1.

a 5.4. ca. de fractura cranei.
b lib. de caluariç curatione.
c 6. meth. ca. ultimo.
d Gal. 6. meth. cap. 6. Auicc. 1. 3. tra. 2. ca. 3, & tra. 3. cap. 14.

da moderni sono stati con diligenza trouati: comprobando le indicationi del Prencipe Auicenna, [a] con l'autorità del buon vecchio [b] Hippocrate, & del mastro [c] Galeno: Quanto adunque alla cognitione della diuersità delle ferite & fratture del capo: Dico, [d] che quelle occorreno in esso diuersamente; percioche ò la ferita è solamẽte esteriore, & fuori del craneo cioè nel cuoio, ò pelle, o cotenna, ò cotica, (dite come ui piace) & sarà semplice incisione, ò contusione, ò pontura, ò abrasione, ò diminutione di sostanza: ouero penetra fino al pannicolo carnoso, ouero alla sostanza de muscoli, liquali altroue, che nelle tempiè, ò nel fronte, ò nella nuca sono di pochissimo corpo, tal che con difficultà si conoscono, & forma alcun delli predetti effetti, ò de loro una compositione: ò passa piu oltre, & taglia la camiscia del Craneo detta almocatin, & pericraneo; ouero descende nella sostanza del Craneo, & offende la prima parte, & alle uolte descende l'arma fino à quella rara sostanza, ch'è fra la prima, & seconda tauola, detta osso spognoso, osso medollare, & meditulio; & bene spesso penetra fino alla inferiore parte del Craneo, detta da Greci diploide, & da Latini, per esser molto fragile, vitrea: & alle volte queste ferite penetrano sotto al Craneo, & tagliano la dura membrana, & alle uolte la secondina, detta da Greci Choriforme, & da Latini pia madre; alcuna uolta anco tagliano queste ferite, ò lacerano, la sostanza delle ceruella, doue poi se ne moiono li patienti: Et quãdo le cause di queste offese sono graui, sode & ottuse, imprimono nel capo sbattiture, cioè nocumenti, detti da Greci Thlasmi, & da Latini contusioni, & fratture, che sogliono romper l'ossa in più parti, & formano diuerse fratture, & souente, come si uede ne i fanciulli, piegano, & comprimono quelle, ne però si rompono: & alle uolte, ma di rado, le piegano, & in alcuna parte le rompono: Et in questo modo uarie forme di ferite, & fratture peruengono alle mani de Cirugici: & perche [e] fra tutti li predetti nocumenti, quelli che solamente offendono la cotica sono detti semplicissimi, & senza Medico, & medicamento sanar si sogliono: però di loro non ne parlerò altramente, ne anco di quelle ferite, lequali per la facilità della sua cura, & perche non offendono il pericraneo, sono chiamate semplici, non mi estenderò molto in longo, à ragionar di loro: Ma [f] sia il mio intento, il mio scopo, & il mio fine, la consideratione, & il ragionamento delle ferite composite, & fratture della caluaria: Essendo adonque come uogliono li Medici [g] cosa molto conueniente, prima che si cominci à curar alcuna infirmità, hauer perfetta cognitione della sua grandezza, & natura, detta da loro essentia, & poscia pigliar l'ingegno della curatione da quella: Però è da sapere, che in due modi la natura, & essentia delle ferite, & fratture del Craneo è considerata dal Chirurgo, & il primo è quanto all'essere di quella, cioè se è semplice, ò composita: & il secondo è quanto alla natura, compositione, & operatione della parte affetta: percioche [h] la ferita semplice è quella, con laqual non si accompagna altro morbo. come sarebbe un tumor innaturale detto apostema, ò la propria causa, come un coltello, un ferro di saetta, una palla da schioppo, ò cosa simile: ouero altro accidente, come un prauo senso, detto dolore: & la ferita composita è quella, con laqual è aggionto altro morbo, ò propria causa, ò diuerso accidente: si può anco dire quella esser ferita semplice, che taglia solamente un membro semplice, cioè d'una istessa natura, detto homogeneo, & similare; perciò ch'ella nella sua cura non ha bisogno più che di un sol modo: Et la ferita composita esser quella che taglia, ò rompe un membro composito detto Etherogeneo, & organico fabricato di molte membra semplici: & che in un'istesso tempo siano diuise diuerse parti del

e Gal. 3. meth. cap. 2.
f Gal. 2. meth. ca. 6. & lib. de sectis. com. 1.
g Hipp. lib. 1. de morbis: Cel. ĩ suo prohemio. Gal. li. de occultis par. 3. cap. 1. Aui. 4. 1. ca.
h Gal. 3. art. par. in capit. 90. & 3. meth. cap. 4.

corpo

del corpo, dotate di uarie operationi, & diuerse sostanze; nella [a] cura delle qual ferite composite conuengono intentioni diuerse: percio che [b] altro non sono le separationi delle parti continue ne l'huomo, che noi dimandiamo ferite, ch'un morbo nelle unità, commune à semplici, & composite membra: Nondimeno nella uia de Greci più dottamente considera il buon Cirugico l'essenza nelle ferite, dalla lor simplicità, ò compositione: pigliando [c] il methodo, cioè ragione curatiua nelle ferite da questa simil essenza: si come ne gli sequenti ragionamenti della caluaria rotta particolarmente intenderete: laqual [d] passione, per esser ne l'osso, si diè chiamar frattura: & quella del Craneo dalla uarietà della sua forma sortisce diuersità nel proprio nome; si come ordinatamente si legge appresso [e] li Medici antichi, liquali descrissero gran copia di forme, & uarie spetie di fratture, tediose in uero à chi particolarmente uolesse numerarle tutte: & però mi sforzerò solamente dimostrarui quelle fratture di Craneo, che sono di maggior occorrenza, & consideratione al Cirugico, & che seco portano maggior fatica, & periglio: perche anche Hippocrate scriue di essaminar si gran caterua di nomi, che nelle fratture della caluaria sono usitati; ristretti anco da Gal. in tre, cioè scissura, contusione, & frattura: & cosi discorrendo delle più notabili, dico che sono cinque queste lesioni chiamate da Hipp. cô questi cinque nomi: Incisione, elevatione, Fissione, collisione, et oppositione, & cominciãdo dalla prima forma, detta incisione per esser più semplice de l'altre, angusta, & soperficiale, & che per la sua sottilità fugge quasi dal senso uisiuo, causata da arma, che sottilmente tagli, è chiamata da Greci Rhogme, da Arabi Ragamia, & da Latini Scissura, & Rima. imperò che, diceua Gal. [f] la scissura è una intercisione nella superficie dell'osso di ritta, & stretta: & Pau. [g] dice la frattura rhogme, è incisione per la somma parte della caluaria, nellaquale non è mai rimossa parte alcuna d'osso: Albucasis insieme cô la caterua de Moderni Chirurgi le dicono à questa frattura ꝑ esser in forma, & sottilità de capelli, Frattura capillare, laquale quãdo è tale, che penetrando offende la uitrea, cioè inferior parte del Craneo, è detta da Greci Trichismon: & Pau. ragionando di lei, dice, che il trichismon è una strettissima rhogme, laquale spesso per esser profonda, & angusta, falla & inganna il senso: per il che non essendo conosciuta, è cagione di atrocissimi accidenti, & morte: questa è la prima spetie di frattura descritta da Hippocrate, laquale contiene diuerse forme, imperoche alcune sono anguste, altre angustissime, che ueder non si può, ne subito, impressa la ferita, ne anco nel tempo, che li accidenti praui apparer sogliono: altre poi al contrario sono più larghe, & altre larghissime, altre breui, & altre longhe, alcune diritte, & alcune torte, alcune nella superficie, & profonde: La frattura detta eleuatione suole apparere sotto à tre forme, & in tre modi, & nel primo è contenuta quella frattura nella superficie dell'osso fatta da stromento sottile, che taglia, quando solamente nella superficie si separa una particella di osso. laqual'essendo da ogni parte diuisa, causa una frattura detta da Greci Aposceparismos, da Arabi Alberia, & da Latini frattura Rimulare: Nel secondo si contiene quella frattura superficiale allhora, che l'osso è alquanto rileuato da l'arma, ma non in tutto separato, & si tiene ad alcuna parte, detta da Greci, [h] Eccope, encope, & Diacope, da Arabi Angin, eccetto Albucasis, che li dice Klaham. & da Latini Elevatione: nel terzo si contiene quella frattura quando simil separatione è talmente profonda, che scopre la dura membrana detta anco da Greci Aposceparismos. da Arabi Apostatismos, & da Latini Comminutione. chiama Albucasis questa frattura Assiale. percioche in lei si uede un'effetto simil à quello, che fa nella superficie del legno l'ascia, stromento da mastri di legname: La frattura detta Fissione

 con-

a Gal. 3. art. par. m. capi. 92. & 4. meth. cap. 1.

b Gal. 3. art. par. m. cap. 88. . de diff. mor. cap. 3. 4. de mor. & sin-th. ca. 2. 3. meth. cap. 4. Auic. 2. 1. cap. 2.

c Gal. 3. meth. ca. 1. 6. meth. ca. 1. & 2. ad Glau. cap. 1.

d Gal. in li. Hip. de frac. com. 1. li de cõst. art. m. ca. 6. 2. de mor. cau. cap. vlti. 4. meth. ca. 1. Pau. li. 6. ca. 85. Aui. . 1. c. 4.

e Hypp. lib. de cal. curat. Gal. 6. meth. in fine: & lib. de pau. lib. 6. ca. 90. diff. medi. Hali. com. pract. cap. 8 . & in lib. pantechni.

f 6. meth. cap. 6. & lib. de diff. m.

g lib. 6. cap. 90.

h Gal. 2. de cau. mor. cap. vl. Pau. li. 6. ca. 90.

contiene anco essa tre forme di fratture: & la prima è la frattura causata da stromento ottuso, ò graue, & che non taglia, come pietra ò legno. nellaqual si ueggono l'ossa in più parti diuise, & rotte, & che souente recano nocumenti diuersi nelle toniche interiori, detta da Grecì Ecpiesma,[a] da Arabi Antica, & da Latini Frattione. La seconda è quella frattura contusa, nellaqual la uitrea, è separata, dal craneo, & cõprimendo nel mezo causa nelle mininghe atrocissimi accidenti. & talhor occorre, che per parer la prima Tauola sana, non considera, ne meno conosce l'operatore iui esser lesione nella occolta, & interior parte, doue poi con breuità di tempo moiono li patienti. chiamano [b] li Greci questa frattura, Encissoma, gli Arabi Marusis, & Monesis, & i Latini Separatione: & quelli che negano simil frattura, si ingannano: percioche [c] l'ossa del capo nelle parti interne, sono molli, & nelle esterne molto dure: e però [d] nelle percussioni del capo seguitano doi pericoli. l'uno, che l'ossa si rompeno, & l'altro, che la parte di sotto si comprime. La terza è quella mortal frattura, quando da gran percossa si separano l'ossa, nelle lor proprie commessure: ouero quando sono in più parti diuise, & si caualcano insieme, ouero l'ossa della uitrea spezzate sono maggiori della frattura, che nella prima Tauola si uede, & appaiono in loro alcune cauità, & fini disuguali. per il che poi di rado auiene, ch'in simil fratture, dette da Greci [e] Camarosis, da Arabi Cutomatos, & da Latini Camerationi, cioe asconsioni, & cauerne, le membrane siano libere da nocumenti: la frattura detta da Latini collisione, & elisione, & da Greci Thlasma [f] forma anch'essa tre maniere di fratture, tutte causate da contusione; una dellequali, dice Paulo, non merita nome di frattura: perche in quella non si uede separatione alcuna nel continuo; ma solamente l'ossa si piegano, & non si rompono. il che dice Hippocrate uedersi nel capo de' fanciulli, & d'ossa naturalmente humide. & Gal. dicea [g] La collisione il piu delle uolte occorre alla carne, & alle uolte all'ossa, & principalmente de fanciulli; imperoche fa bisogno, che si pieghi l'osso in la collisione, & non si rompa. adonque deue esser molle, & priuo d'ogni durezza. si asimigliano queste depressioni alle sbattiture, che si fanno ne i uasi di stagno, ò di piombo, quando percoteno con uiolenza, ò sono percossi da altra materia piu dura: percioche senza rompersi nella parte percossa, in quella si piegano, & ui rimane manifesta con cauità. Questo talhor accade, al Craneo de l'huomo, & chiamasi da Greci Tlasis, ne Arabi Alchafad, & Hessema, & da Latini Collisione, Elisione, Impulsione, & Inflessione, & questa è quella contusione, dellaqual Hippocrate diceua, che l'ossa rimangono nella sua natura, & che allhora è imposibile apprender con l'occhio in che grandezza, & spetie di frattura ella si sia. la seconda frattura è quella, nellaqual insieme con la collisione vi si uede separatione nell'ossa manifesta, & talhor è occulta nella sola diploide detta da Greci Entlasis, & da Latini Illisione: laqual frattura, dice Hippocrate, può esser in ogni parte de l'osso rotto, può esser in molte parti, & può esser in una sola parte: & seruano diuerse forme. percioche possono hauer diuerse squãme, & longhe, & breui, & crasse, & sottili. il che nasce dalla forma del stromento ch'offende. ilqual essendo graue comprime il Craneo, con depressione, nellaqual quanto cinge la contusione, si uede tutto l'osso depresso, & in ogni parte separato dal sano, & alle volte in luoghi diuersi, essendo in vna ò piu parti adherito al buono: similmente anco puo esser depresso, & in vna sola parte separato dal sano. Tutte queste fratture sono impresse con violenza nell'ossa dure, da cause potenti. La terza frattura è quella, ch'in vna parte, cioè nella superiore, & prima Tauola, è compresso l'osso senza rottura, & ne l'altra cioè inferiore patisce manifesta frattura, essendo in molte par-

a Gal. li. de diff. m. Pau. li. 6. c. 90.

b Gal. 2. de cau. mor. in fine & li. de diff. prædic.

c Cel. li. 8. c. 4.

d Cel. li. 8. ca. 1.

e Gal. 6. meth. cap. ulti. & 8. de vsu partium.

f Gal. 2. de mor. cau. cap. vlt. & li. de diffi. medi.

g vt supra. 2. de mor. cau.

te parti rotto l'oſſo della diploide, cioè ſeconda Tauola: & in queſte contuſioni, diceua Hippoc. l'oſſa non remaner ſecondo la ſua natura: & Gal. dice, appreſſo gli antichi non ritrouarſi proprio nome à queſta frattura, ma eſſer frattura compoſita: La mortal frattura detta da Greci Apochema, & Apochima, & da Latini Oppositione, cioè leſione nell'oppoſito, è quella, nellaqual occorre, ch'il capo in vna parte ſia percoſſo, & l'oſſo ſi rompa altroue, ò nell'oppoſita parte: Auenga che dell'oppoſita Paulo Egineta [a] altrimenti credeſſe; & parlando lui di Sorano medico antico, li ſcritti del qual nella caluaria rotta ſi trouano: dice, Sono alcuni, ch'à queſte tal differenze di fratture, aggiongono quella, che ſi chiama Apochema, ouero Apochima, quaſi uoglia dire, reſponſione, ſimile à quella di Eco, dal luogo oppoſito, quando auiene, ch'il capo ſia percoſſo in una parte, & l'oſſo ſi rompa nell'oppoſito: & s'ingannano, dice Paulo. perche non ſi fa, come ſi credono queſti, nella caluaria de gli huomini, come ne i uaſi di uetro. & rendendo le ragioni, dice, Li uaſi di vetro ſono allhora uacui, & perciò ſono atti à romperſi nelle parti contrarie; & la caluaria non è coſi, eſſendo in ogni parte piena, & non ſolida, cioè d'vna ſola ſoſtanza, ma diuiſa per l'allegamento delle commeſſure. & perciò non occorre in quella, come ne i vaſi di vetro, difende. l'opinione di Paulo, Pino da Firenza, ne' ſuoi commentarij, ſopra il capo della frattura del Craneo di Auicenna: & aggionge alle ragioni predette, ch'il uaſo di vetro, anco ch'egli ſia continuo, è per propria ſoſtanza molto fragile, & il Craneo è diuiſo, duro, & forte. fauoriſcono anco queſt'opinione, il buon Guidone da Cauigliaco, [b] il celebre Vido Vidio Firentino, [c] & il preſtantiſsimo Gabriel Faloppio [d] da Modena. & le maggior loro ragioni ſono quelle di Gal. [e] ilqual dice, che la natura non creò la caluaria ſolida, & ſenza ſuture, accio ch'occorrendoli leſione in vna parte, l'altra rimaneſſe libera, & ſicura; ma ſia al piu terminata l'offeſa nelle piu propinque commeſſure, & non paſſi altroue: per queſto adonque, non potendo una frattura paſſar queſto termine, l'oſſo non ſi può romper altroue, & meno nella parte oppoſita. Negano anco queſti eccellentiſſimi Medici, l'effetto che ſouente ſi vede, nella cucurbita ſecca, & tonda, che leggiermente percoſſa in una parte, ſi rompa nell'oppoſita ò altroue, eſſer ſimile alle percoſſe del Craneo, per la continuità, & vacuità loro. La verità nondimeno ſi vede in contrario, & l'eſperimento ce lo inſegna, oltre che molte belle autorità ſi trouano in ſuo fauore: & cominciando da Hippoc. ſecondo le traduttioni di Vido Vidio, diceua lui [f] parlando della quinta ſpetie di fratture, Si rompe alle volte il Craneo, altroue che doue è la ferita, & l'oſſo denudato: alqual infortunio, quando auiene, non ui è modo di ritrouar rimedio alcuno: percioche non ſi ſa in qual parte ſia l'affetto, ne meno, ſe quello ui è nella caluaria, & il luogo: queſta verità credea anco Sorano [g] doppo Hippoc. eſemplando quella, con il uaſo di vetro, la cucurbita ſecca, la batecha de gli Arabi, che noi dimandiamo Anguria: & la Tauola di legno arida, che percoſſi queſti corpi in una parte ſi rompono altroue, ò nell'oppoſita. ſeguita queſta opinione Cornelio Celſo, [h] ch'è un' Hippoc. latino, & dice, Suol accader ancora, che la percoſſa ſia in una parte, & nell'altra ſia rotto l'oſſo. e però s'alcun ſarà grauemente percoſſo nel capo, & appareranno accidenti timoroſi, & nella parte percoſſa non ſi uederà frattura alcuna, non ſia male il conſiderar l'altre parti, & ueder ſe douentano tumide, ò molli, ò nere, & in quelle far un'apertura, accioche facilmente ſi uegga ſe iui fuſſe frattura alcuna, che non è poi gran fatica, non ui trouando l'oſſo rotto, ſanar il taglio fatto nella cotica.

Adonque per queſte autorità ſi diè creder l'oſſo della caluaria da gagliarda percoſſa, poterſi romper in altra parte, che nel luogo offeſo, & per conſequente tal hor

a lib.6.cap.90.
b in ſuo tract. de calua. curat.
c in ſuis comm. Hyppo. de calua. cura.
d in ſuis doctiſſimis lectionib.
e cō. de uſu par. cap.17.
f li. de calu. cur.
g lib. de affect. capitis.
h lib.8. cap.4.

anco nell'opposita. Afferma similmente Gal. [a] potersi romper l'osso altroue, che doue è la percossa: & dice, Ho veduto nel capo d'uno l'osso del sincipite rotto, & l'altr'osso, ch'immediate gli succede, detto osso temporale; nel qual ui sono fortissime commessure, esserui anco una manifesta frattura, laqual non toccai. ma operando solamente nel sincipite, sanai l'infermo. Nè anco Aui. nega questo possibile, percioche dicea lui, [b] Occorre molte uolte, che si rompe il craneo, & non la cotica, & ui si genera un'apostema; & acciò, si possi curar la frattura, bisogna tagliar la cotica acciò non si ritenghi alcuna humidità, fino, che sarai sicuro dell'esser de l'apostema, & lo trouerai ò risolto ò maturo, & aperto, & ti apparerà una rottura sola. percioche alle uolte occorre error grande, credendo iui non esser altra rottura, che una. Adunque credea il principe, potersi romper l'osso, anco altroue, potendo esser più d'una frattura in quello. Concedono questa verità molti moderni [c] ch'hanno essercitato la Cirugia con grandissima diligenza; il che quantunque di rado occorre, non però è impossibile: & rispondendo alle ragioni di Paulo, & chi lo segue, direi, che è il uerò, ch'il Craneo non è continuo, cioè di vna sola sostanza intera. Auenga che Aristotile [d] & Celso dicano trouarsi capi senza suture, ch'appresso Medici è impossibile per le ragioni assignate da Gal. [e] ma egli è ben uero, ch'in alcuni, è contiguo nelle commessure di contiguità, quasi continoua, & con difficoltà separabile, come apertamente si uede, & meglio ne i uecchi, che ne i fanciulli ò giouani. percioche sono inserti & allegati insieme gli ossi della caluaria unitissimamente, come si può vedere ne i cimiterij, & meglio, ne gli atti Anatomici, non essendo l'ossa tanto esiccate: & che sia il vero, il buon Hipp. [f] confessa nelle terebrationi del Craneo, per l'angustia delle suture essersi ingannato, terebrando quelle. & li eccellentissimi Anatomisti de nostri tempi, come il Vesalio, il Colombo, & il Falloppio, negli loro dottissimi scritti affermano piu uolte hauer ueduto cranei senza commessure manifeste, ma talmente anguste, che con grandissima fatica separar, & conoscer si poteano. Direi anco, ne è fuor di ragione, ch'essendo la caluaria membro di tanta siccità, può accader in lei quello, ch'occorre à uasi di uetro ò di legno arido, i quali percossi in una parte, altroue si rompono: & anco talhor da gran percossa aprirsi l'ossa nella sua intrinseca parte, si come ueggiamo farsi nelle muraglie uecchie, che percosse dal l'artegliaria, si rompono dalla parte di dentro ò vicina: nè credo, che le commessure siano create à fine, che con il loro mezzo solamente il Craneo resistesse meglio à colpi, & percossioni, percioche se il craneo fusse d'un sol'osso, meglio si diffenderebbe, che fabricato di piu ossa, da percosse esteriori, & starebbe piu sicuro da casi mortali. essendo le cõmessure ferite mortalissime: ma è piu credibile, che seruino le commessure al sostentamento della dura membrana, acciò non cõprimi con la sua crassezza il ceruello, & ch'il pericraneo nato dalla dura madre, uscendo per loro possi coprir tutto il craneo, fanno anco ueramente alla esalatione de uapori, generati in tutto il corpo, che dal loro intrinseco, naturalmente ascendono, come dicea Gal. nel 9. de l'utilità delle parti nel capo decimo settimo. nè è sempre vero, ch'il craneo sia totalmente pieno, come afferma Auicen. [g] esser nel tempo del nouilunio. Direi anco, ch'è possibile, che Paulo, & chi lo segue non habbi mai ueduto simil effetto; si come uide Sorano, & molt'altri doppo lui, essercitati nella Cirugia, à quali fa bisogno prestar fede, percioche maneggiano continuamente fratture da cranei, & veggono casi noui, & non mai pensati. [h] Ne per ragioni bisogna lasciar di creder al senso, ilqual nel proprio obietto non s'inganna, & nelle passioni esteriori supera ogni ragione. Et tornando al primier nostro ragionamento, dico, ch'oltra alle cinque predette spetie di frat-

tura,

a 6. Meth. ca. ult.

b 5. 4. tra. 3. cap. 1. in principio.

c Nicolo Firentino huomo di grandissimo studio.
Gentil da Fuligno diligente cõmentatore.
Iacomo da Carpi Chirurgo eccellentissimo.
Giouanni di Vico prattico securissimo.

d 1. de nat. anim. ca. 7. & 3. de nat. anim. ca. 7.

e li. 9. de usu partium.

f li. 5. & 7. epidemiarum.

g 4. 1. cap. 21.

h Arist. 1. de gener. & corrut. 58.

ture, si vede quella ch'è detta Perforatione. laqual offendendo con arma acuta il craneo, reca al medico fatica grande, & al patiente pena & morte. Auiene [a] anco talhor, che si rompe il craneo, & non la cotica, & si apostema il sito offeso. & mentre che il medico è occupato in curar l'apostema, ch'appar nella cotica, & non descende alla frattura, occorre, che l'osso di sotto si corrompe, & appaiono nel tempo, che si fa la marcia, & anco dopo fatta, infirmità pessime, come febre, tremori, alienationi, & simili. & respondendo à quelli, che negano questa simil frattura, & dicono esser impossibile, percioche l'osso per la natural sua durezza piu gagliardamente resiste alle rotture di quanto fa la cotica, essendo ella molle, & tenera: Direi esser pazzia il darsi ad intender, che la cotica non si rompa, quantunque la rottura ò ferita in lei non sia palese, ma di necessità è occolta; essendo impossibile, come dicono li medici, [b] che si generi un'apostema, & che non si separi il continouo, essendo necessario, che nella generation loro, ui concorra, la mala qualità, la praua compositione, & la separation del continouo, che si dimanda ferita, auenga che sia occolta. Talhor anco la frattura nell'osso è grande, & la ferita nella cotica è angustissima. Auiene anco [c] oltre di ciò, che dalle gran percosse nel capo, senza ferita di cotica, ò rottura di osso, come accade nelle grã ruine, ò cader da alto, che si rompe nelle interior parti ò meninghe, ò ceruello, alcuna uenetta ò arteria, ò alcun neruo, de quali il ceruello ne è pieno, ouero le toniche, che sotto al craneo copreno il ceruello, si separano da quello, & si spande il sangue. il qual [d] non hauendo opportuno esito, & essendo fuori de suoi proprij uasi, si ritiene, congela, & putrefa, & causa inflammationi, rigori, alienationi, paralisie, & morte. occorre [e] anco talhor ne i corpi forti, crollati, ò gagliardamente percossi, che rompendosi alcun neruo della spina, ò del ceruello, ne seguitano poi li predetti accidenti. Et queste sono le cause de gli accidenti, che appaiono nelle fratture della caluaria, dette occolte; potrebbonsi descriuer alcune altre passioni, che sogliono occorrer all'ossa del capo, come quella detta da Greci Texedon, & da Latini teredine, & caries, quando l'ossa sono corrotte, & guaste: ouero [f] quando in loro come nell'altr'ossa si generano tumori non naturali, dellequal passioni altroue a pieno ne ragionaremo. Queste sono le spetie di fratture dal Cirugico considerate, & da Gal. ridotte in tre, alle qual in vero tutte l'altre si attribuiscono, cioè alla scissura, alla contusione, & alla frattura. Molte anco altre forme di fratture, che di continouo si ueggono, sono da moderni essaminate, & queste pigliano la forma loro dal stromento, & arma ch'offende, come fratture breui, lunghe, dritte, torte, anguste, larghe, rotonde, triangolari, soperficiali, & profonde. delle qual anco Hippo. ne fa mentione: & vuole, che in ogni frattura di craneo, qual esser si uoglia, ui sia la contusione, & che senza quella non si rompa il craneo: & per questo diceua lui, le fratture del craneo debbono con ogni diligenza esser da buoni Chirurghi conosciute, & medicate, & non da uolgari, & imprudenti. Et se li nomi diuersi, de quali ho detto alquante cose, non fanno alle indicationi curatiue di esse fratture, non ho uoluto restar di raccordargli, acciochè meglio possi l'operatore usare, & accommodare l'opera de stromenti alla diuersità delle fratture, conosciute, & discorse per la diuersità delli loro proprij nomi: si come chiaramente mostrarò con l'aiuto del grand'Iddio, quando trattarò le proprie operationi, a suoi luoghi.

a Oriba. 5. aph. com. 22. Pau. li. 6. cap. 90. Aui. ca. de fract. cur.

b Gal. 1. de mor. & sinth. cau. 12. Aui. 2. 1. cap. 5. & 4. quarti tra. 2. cap. 2.

c Gal. 2. de cõpo. m. secundum locos, Celsus lib. 8. cap. 4. Auic. 1. 3. tra. 2. cap 4.

d Hypp. libr. de mor. in principio & 6. aph. 26.

e Gal. 7. apho. com. 59. Aet. li. 6. cap 47.

f Hipp. 7. aph. 74. Cel. li. 8. c. 2. & 3. Gal. 7. aph. com. 2. 55 & 74. Aui. 2. 1. cap. 5. & 1. 3. trac. 2. cap. 3. & 7. 3. cap. 1.

Delle

Delle cause delle fratture del Craneo. Narratione. II.



LE cause delle ferite del capo, & fratture del Craneo, per esser cause di fuori, dette da Latini primitiue, & da Greci procatartice, sono manifeste, & conosciute dal senso: per il che poco ui è che ragionar di loro. ma [a] solo basta sapere, che le cause delle ferite, ò fratture sono quelle, che senza necessità alcuna alterano li corpi nostri, & sono tali, ch'impressa la lor operatione, & offesa nel patiente, si parteno da quello, & non rimangono in alcun modo con l'effetto; & [b] per questo non sono considerate nell'ingegno della curatione: nientedimeno fanno assai alla cognitione della grandezza, & natura delle fratture della caluaria: e però erano con gran diligenza considerate da Hipp. [c] & Celso, [d] & in uero è un affaticarsi indarno nel curar una ferita, se prima non si ha cognitione della causa, imperoche li accidenti nascono dal morbo, & il morbo dalla causa, ne sono remossi li accidenti se prima non è remosso il morbo, nè e tolto il morbo, se non remossa la sua causa: & ragionando de le cause Gal. [e] dice, Le ferite, & fratture sono causate da incisione, contusione, frattione, corrosione, & tensione. Causa l'incisione l'arma ò stromento sottile che taglia, come spada, coltello, ò cosa simile. Causa contusione, arma ò stromento ottuso, & graue, come sasso, ò legno, ò simil cosa dura, che con uiolenza percuote, il corpo sensibile, & molle. causa la frattione, simil percossa, ò il cader da luogo alto, ò il cadergli adosso cosa graue, ottusa, & dura, & ch'offende il membro duro, & priuo di senso. Et quanto più cade alcun da luogo alto, & percuote in parte dura, & inequale, tanto più, diceua Hipp. è da temere maggior frattura, ò depressione. Causa corrottione nell'ossa, la putredine, & li humori acuti, & corrosiui ò uelenosi: Talhor il medicamento, & souente l'aria, che nudo lo circonda. Causa le tensioni, ò attritioni, ò separationi nelle commessure del craneo, li corpi, & materie, che distendono, & lacerano, come torture, ò uentosità grosse, ò copia di humori ridotti, & serrati, sotto à uelami, de l'ossa, o nelle proprie loro sostanze, che ualorosamente estendendo separano la unità, ò contiguità di quelle. yi si aggionge à queste cause, la perforatione causata da arma acuta, & sottile, che perfora, come saetta, pugnale, ò lancia, ò il dente che morde, come di cane, o uipera. Queste adunque ò simil cause, possono diuersamente offender le parti del corpo humano: liqual nocumenti, quali, & quanti siano, descriuerò per li proprij segni, nella seguente digressione.

a Hypp. lib. 1. de mor. in princip. Cel. in suo prohemio. Gal. 2. de cau. mor. capi. ulti. 3. art. par. m. capit. 85. & 1. de tuenda uali. Aui. 2. 1. Dist. 2. su. 1. cap. 1. & su. 2. ca. 16.
b Gal. 4. meth. ca. 3.
c lib. de uul. cap.
d lib. 8. cap. 4.
e 2. de cau. mor. in fine. 3. ar. par. m. cap. 80. & 5. meth. cap 2.

Delli segni delle fratture del Craneo, & nocumenti interiori. Narratione. III.



LA natura, & essentia, & le qualità delle ferite & fratture del Craneo, sono con tre mezi & ingegni conosciute: de quali il primo è il senso dell'occhio, ò della mano, ò dell'orecchia: il secondo sono li segni, ouero accidenti proprij, & non communi, ch'apparer sogliono in simil fratture: & il terzo sono alcuni indicij, & accidenti, presuntiui, & conietturabili tolti da uarie operationi offese del patiente: si conosce alle uolte alcuna frattura nel Craneo, & quale ò quanta ella si sia, con il uedere: percioche [f] le passioni delle membra esteriori, & de luoghi apparenti, per la presenza del senso sono conosciute: & quelle che nascono nelle membra interiori sono comprese dall'operatione offesa, ò diminuta ò in tutto distrutta di quelle parti, ouero per la colliganza loro

f Gal. li. art. par. m. capi. 75. 1. de noti. loc. aff. in prin. & 2. ad Gla. cap. 1.

loro con altre membra, ò per il stato di esse naturale, ò per la qualità de gli esceunti, & escrementi: perilche [a] si puo dire, che le ferite semplici del capo, & che non passano il pericraneo, cõ l'occhio facilmente siano conosciute. Ilche anco auiene alle ferite grandi, lequal per se stesse danno del stato loro uera notitia, & sensata cognitione. souente anco si ueggono alcune picciole fratture, come rimulari, ò capillari: & altre che penetrano angustamẽte al meditulio, ò alla uitrea. & la ferita nella carne, è talmente stretta, ch'il medico è necessitato con ogni diligenza ricercare la quantità, & forma di esse, con il senso del tutto, ò con porui dentro il dito ò lo specillo detto radiolo, & esploratore, cioè rintracciatore delle fratture occolte: Ne ui è cosa [c] che renda il medico piu certo, & scientifico della natura delle fratture, quanto porui il dito: & molto piu nelle grandi & importanti fratture, che nelle picciole: nellequali quãdo seruano forma di scissure, & strette Rhogme, è lodato, & molto piu sicuro l'uso del radiolo, detto uolgarmente stilo. Questo [d] non deue esser molto sottile ò acuto, percioche essendo tale, & ritrouando alcuna porosità, ò alcun seno naturale, de quali, molti, & molti se ne ueggono nel Craneo, & entrando in quelli sarai cagione, ch'ingannandosi l'operatore, falsamente credesse iui esser alcuna frattura. ne meno deue esser troppo grosso, perche essendo tale, facilmente falla, non entrando nelle anguste scissure ò stretti orificij delle picciole fratture. adunque deue esser il stilo mediocre in grossezza, & sottilità: ilqual andando all'osso, & trouando quello liscio, uguale, & lubrico, farà fede in lui non trouarsi offesa alcuna: & quando trouerà asprezza, disugualità, cauità, ò depresione non naturale, ci darà espresso segno, che nell'osso ui sia rottura certa. Et è uergogna grande, diceua Hipp. [e] al Cirugico, quando non conosce le fratture del craneo, con porui dentro, ò il dito, ò il stilo. Talhor anco ci insegna questo [f] il senso de l'udito. imperoche nelle gran fratture di craneo, si come nell'altr'ossa, nel mouimento di quelle si sente rumore manifesto: & queste fratture souente danno uera cognitione dell'esser suo, nel settimo, o decimo quarto dì, ò in altro tempo, separandosi la carne da l'ossa rotte. lequal douentano nere o liuide, & si moueno. Fra li segni, & accidenti proprij, ch'in queste simil fratture apparer sogliono: Alcuni mostrano nelle contusioni, & picciole ferite di cotica, l'osso ueramente esser rotto: Altri fanno conoscer l'offesa esser cõmunicata con la dura, ò pia madre: Altri ci fanno creder, ch'il pannicolo succingente sia separato da l'osso, ouero sopra di quello sia ritenuto ò sangue, ò sanie, ò altra humidità putrescibile: Altri dichiarano una mala temperatura nelle parti del ceruello: & ben spesso in quello, ò farsi ò gia esser fatto un' apostema: Altri danno uera cognitione, che la sostanza del ceruello sia tagliata, o commossa, ò altrimenti offesa: Et per piu chiara notitia di questo: ui dico, che il craneo, essendo semplice osso, & non hauendo senso, non può sentir dolore: & s'egli patisse rottura semplice, & l'offesa altrimenti non si communicasse con le mininghe & uelami del ceruello, non apparerieno in alcun modo accidenti da temere, ma solo, come è detto, si conosce per il rumore che lui fa quando é diuiso in più parti. percioche, come dice Hipp. sterpisce: Ma quando è rotto, & offende alcun membro suo uicino, ò comprimendo, o pungendo o lacerando, causa accidenti diuersi, & di pessima natura, per liquali il medico ragioneuolmente conosce di qual sorte sia la frattura: e però [g] fa bisogno nelle percussioni del capo, considerar, se subito riceuuta la percossa, il patiente habbia perduto l'intelletto, ò il uedere, ò la loquela, ò patito uertigini, ò s'è caduto in terra, ò s'egli ha mandato per la bocca uomito colerico, ò se per le nari, ò per l'orecchie gliè uscito sangue: ouero se quasi di senso priuo, come adormentato sia giaciuto: Perche questi

a Gal. 3. meth. cap. 4.

b Hypp. lib. de calua. curat. Cel. li. 8. cap. 4.

c Celsus.

d Hypp. Celsus.

e li. 1. de morbis.

f Hypp. lib. 1. de off. m. in princ. & li. de coac. 1. not.

g Hipp. Cels.

questi sintomi, cioè accidenti appaiono souente nelle gran fratture di craneo, & commotioni de spiriti nel ceruello: & [a] per uenire in cognitione, se la membrana interior è offesa, si dee considerar, s'è occorso stupore, alienatione, paralisia ò spasmo: quasi che questi siano accidenti necessarij à queste lesioni: & [b] notate, ch'uno de ueri segni, per liquali si può conoscer la membrana esser punta, ò altrimenti patir offesa, è, che l'infermo allhora, & ben spesso, tocca con le mani la parte ferita, come s'egli là in quel luogo fosse punto da aghi: alle uolte anco da forte percossa si separa la dura madre dal craneo, auenga ch'appaia all'osso in ogni parte aggionta, & più forte per le commessure: & si conosce questa separatione, perche [c] appar nel capo dolor crudele, la febre aumenta, & si permuta il color dell'osso, & la sanie nella ferita, douenta tenue, & cruda: & per questo dicea Aui. [d] se tu crederai, che la fissura nell'osso sia penetrante fino all'altra parte, caua tutto l'osso offeso fino che sei sicuro, & conosci la dispositione del uelame succingente; & s'egli serua il suo sito naturale sotto al craneo, perch'allhora il nocumento è minore, & il nascer dell'apostema minore, & piu saluo, & la generation della sanie piu presta, & piu digesta: ouero conoscerai, che la percossa habbia separato la membrana dall'osso, & questo è quello, che causa maggior timore, maggior dolore, & maggior febre, & altri accidenti che segueno; come alteratione nel color dell'osso, & corso di sanie uirulenta, & sottile, & spasmo detto tetano, & sincope, & destruttion nell'operation de l'intelletto: & molto piu quãdo il Medico è negligente nell'operationi, & nella cura. Si conosce in queste separationi, quando sopra le mininghe è ritenuta materia sanguinosa, ò saniosa, ò d'altra maniera: imperoche dopo poco tempo marcisce; & [e] li fumi, ò vapori leuati da tal putredine alterando il calor nel cuore, causano in quello un calor istrano, detto febre; & essendo il natural calore della parte ferita, fatto debole, la sanie, che iui si genera, è tenue, indigesta, & di mal odore, potente anco alterar il color nell'osso: percioche li uapori prodotti da tal materia, ascendendo per le porosità del craneo, alterano quello, & lo fanno del color della sanie: talmente, ch'ei douenta cinericio, ò nero: & come dicea Arist. nel terzo lib. della natura de gli animali, al capo 13. l'ossa quando sono spogliate dalle lor membrane douentano nere, & si corrompono: fassi l'osso nel luogo offeso molto secco, il che auuiene, mancandoli il nutrimento. conciosia che si nutrisce il craneo per le proprie sue uenette, & per quelle del meditulio, & da alcune, che nascono dalla dura madre: lequal alle uolte si rompono nelle gagliarde sbattiture, & simil separationi: & [f] allhora appar la febre ardente, & dolgono le tempie, & il sincipite, & l'occipite, & nell'orecchie si sentono rumori, & s'empiono di uento, & non odono, & il ferito è ansioso, & inquieto; & nel quinto, ò sesto giorno muore: si secca anco l'osso, & si fa arido dalla qualità de medicamenti, ò attione de l'aere: ò dal natio calore, fatto non naturale, arsiuo, & permutato à dispositione febrile. Altri segni si trouano, che mostrano nel ceruello, ò nelle membra à lui alligate, esser generata alcuna mala qualità, gagliarda: non però apostemoso, che [g] non dimeno in parte offende l'operationi di quello. perilche è nel numero de morbi, laqual souente è prodotta da alcun osso, che offende, ò da l'aere ò troppo caldo, ò troppo freddo, ò troppo humido, ò troppo secco: talhor dal mal reggimento del ferito, nelle sei cose non naturali: ouero dall'operatione del Medico ignorante: ò da causa occolta: si conosce la mala qualità calda, & il principio della infiammatione, quando sente nel capo il patiente alcun calore, un dolor pongitiuo, acuto, & appar una febricola, non senza qualche affanno a tutto il corpo, con uigilie, priuation de grauità nel capo, alcuna permutation nella uirtù imaginatiua, alcun ueloce moto à

l'ira

a Aui.

b Hipp. primo pronost. 25. Celsus lib. 8. cap. 4. Paul. lib. 6. cap. 88. Aui 5. 4. cap. de fract. cra.

c Paul. lib. 6. cap. 90.

d cap. de fract. cranei.

e Gale. 2. de mor. cau. cap. 2. & 1. de diff. fe. c. 7.

f lib. 2. de morbis Hipp.

g Galen. quinto apho. comm. 57.

l'ira,& alcuna rossezza ne gli occhi. & all'hora il Medico comincia trouar le labbia della ferita alquanto asciutte, ouero con poca materia, & liquida: & il patiente conosce beneficio da medicamento freddo, & nocumento da caldo. L'intemperie fredda è conosciuta, percioche il luogo ferito douenta alquanto graue, freddo, bianco, & priuo di dolore, gliocchi appaiono alquanto bianchicci, & gonfi, & li percosi sono inclinati al sonno, al timore, & stanno cheti, & taciti. La mala complessione humida, è dimostrata dalla quantità, & sottigliezza della sanie, dormono uolentieri li feriti, diuengon pigri, si domenticano facilmente, & nel capo moltiplicano humidità diuerse. La discrasia secca, si fa da se conoscere: perche non si genera sanie nella ferita, & mancano le superfluità nel capo, non dormono li patienti, si corocciano, patiscon sete, & alcuna uolta escono di se stessi. Passano talhor quest'intemperie il termino di triste qualità, & diuengono nel numero dell'aposteme: & in quel tempo li predetti accidenti appaiono molto piu gagliardi, & sono quest'aposteme ò calde, ò nel numero delle calde: & [a] il primo accidente ch'appare, è vn dolor di testa pongitiuo, mordace, & continuo, rigori souenti, & inordinati, febre assidua ardente, polso ondoso, se patisce il ceruello: serino s'è offesa la dura membrana: diuentano gliocchi ophtalmici, cioè infiammati: [b] percioche la tunica cōgiūtiua de gliocchi, nasce dalla dura mēbrana; stanno molto uigilanti li feriti, & se dormono, pargli uedere fuoco, ò cose affocate, & accese. si fuegliano con timore, & souente gridano: & quando l'infiammatione è confirmata: percioche talhor si corrompe la virtù cogitatiua, ò fantastica, zauariano li patienti, & dicono cose fuori del loro costume, & d'ogni buon proposito, & di continuo si pongono le mani alla faccia, quasi che ui voglino ò porui, ò torre alcuna cosa: vanno spesso inquietamente cercando con le mani, per coglier ò peli, ò paglie, o altra cosa, che non ui è: & che s'imaginano hauere appresso: & in fine si seccano gli occhi, & lacrimano senza cagione: & la ferita non produce sanie, ne lodeuole, ne di mala natura, & [c] si assimiglia alla carne salata secca, & moiono poco dopo necessariamente da quest'infiammationi li feriti; ma prima si lacerano le fascie, nelle quali tengono il capo auolto: & lasciano le ferite nude al freddo: ilche non auuiene all'infiammationi del capo, nate da cause interiori. percioche gouernate da prudenti Medici con ragione, talhor si sanano. si conosce l'anterior parte del ceruello esser offesa, quando l'operationi sensitiue patiscono; si come le tenebrose uisioni accese, ouero vdir tuoni, ò rumori, che non ui sono: & la posterior, quando la virtù motiua voluntaria patisce, come un tremore, una paralisia, vn stupore, vn'impotenza nel star in piedi, vna conuulsione, e cose simili: sogliono questi accidenti apparer nelle fratture composite, & alle uolte un solo si scopre, ò due, ò tre, ò più: & alle uolte niuno: & questi ne gli corpi deboli, ò delicati appaiono presto, ouero quando sono abondanti di mali humori: & ne gli forti, & che non temono, con longo tempo si dimostrano. Sono sedeci, gli altri timorosi accidenti, considerati nella caluaria rotta, & in luoghi diuersi da buoni [d] Medici descritti: come, CADER'IN TERRA, IL VOMITO, LA VERTIGINE, LA CECITA', FLVIR IL SANGVE DA GLI OCCHI, ORECCHIE, O NARI, RIMANER MVTOLO, IL SPASMO, IL STVPORE, IL ZAVARIARE, LA PARALISIA, L'APOPLESIA, LI RIGORI, LA FEBRE, IL TROPPO DORMIRE, LA MEMBRANA DENIGRATA, & LA SICCITA' DELLA FERITA. & la maggior parte di questi appaiono ò quando si fà, ò quando è già fatta vn'infiammation nel capo. CADONO IN TERRA alle uolte li percossi nel capo necessariamente, quando il nocumento è interiore, percioche [e] tutti li moti, che nascono dal voler de l'huomo, si fanno con il mezo, & opera de lacerti, cioè

a Hipp. 1. pnost. 26. Gal. 3. de not. loc. aff. c. 9. Auic. 1. 3. tra. 1. c. 29. & tra. 3. cap. 4.

b Gal. 9. de vtil. parti. & 2. meymir cap. 17.

Hipp. 4. aph.

c Cels. lib. 8. ca. proprio. Hipp. li. de calua. curat.

d Hipp. lib. de calua. curat. Cels. lib. 5. c 26. ubi de signis uulnerum capitis. & lib. 8. cap. 4. Paul. lib 6. cap. 3.

e Gal. lib. 1. de motu muscu.

cioè muſcoli, per la virtù, & operatione, de tenonti come le dicono li Greci, ò tendoni, coſi detti da Latini, ò corde, come le chiamano i volgari, & anco de gli nerui motiui, che nel ceruello, & dalla nucha membro, & vicaria di quello naſcono: perilche eſſendo il ſtar in piedi, ò dritto, moto volontario nell'huomo per operation delle membra predette, che contengono & eſtendono le membra per la uirtù delegata loro dal ceruello, & cadendo inuolontariamente, per alcuna uiolenza, ò cauſa eſteriore, ſi deue non ſenza ragione creder, che ſia nata offeſa nella virtù motiua, & ne gli ſtromenti del moto volontario, & per conſequente, nel ceruello, ò nelle parti nate da quello, ò à lui alligate.

IL VOMITO BILIOSO, cioè COLERICHO, che nelle fratture del craneo perſeuera, & ne gli primi giorni non ceſſa, è accidente il piu delle uolte mortale. percioche dicea Hipp. [a] à quanti il ceruello ſarà tagliato, per forza li ſopraurerrà la febre, & uomito di colera: il quale [b] quando appare contra la propria uoglia, & ſubito riceuuta la ferita, ouero quando ſopranaſce l'inſiammatione, è peſsimo ſegno, & tanto piu quando le membra neruoſe ſono offeſe: perche il uomito di colera ſi fa all'hora che il ſtomaco patiſce, ilqual con ligamenti forti è legato al ceruello, & principalmente la bocca di quello: allaqual terminano molti nerui, che con degna coniugatione, & alligatione naſcono dal ceruello: & [c] di qui uiene, ch'il ſtomaco patiſce nelle paſsioni del ceruello, & lui nelle paſsioni del ſtomaco: & la cauſa di queſto, è la grandezza de nerui, che deſcendono dal ceruello al ſtomaco: doue [d] poi auuiene, che la bocca di quello, è il piu ſenſibile membro di tutto il corpo humano: & di qui naſce, che [e] nelle fratture del craneo, che peruengono alle pellicole interiori, o al ceruello, ne ſegue ſempre uomito di colera.

a li. j. de morbis. lib. de locis in homine. lib. de coacis prænot. & 6. par. aph. 50.
b Celſ. lib. 5. vbi de rõe uictus uulner. & ubi de ſignis percuſsionũ cerebri.
c Gal. 4. de mor. & ſinth. cap. 7. 3. de not. loc. aff. c. 3. 6. aph. com. 50.
d Gal. 4. & 9. de uſu part. & 5. de loc. aff. cap.
e Gal. 3. de not. loc. aff. c. 5.
Gal. 2. de ſimp. cauſis.

LA VERTIGINE, detta da Greci ſcotomia, cioè conturbatione nella potenza uiſiua, cauſata per commotione, ò altra leſione del ceruello, naſce per debilità, ò mouimento de ſpiriti, che ſono nelle cauità de nerui optici, ouero ne i uentricoli del ceruello: percioche [f] quella è uertigine, quando appare, che le coſe uedute circongirino, ò ſi mouino: & queſt'è detta ſemplice uertigine: & quando con queſt'accidenti appar un ueder tenebroſo, all'hora è detta uertigine tenebroſa: quella anco è uertigine, quando appar ad alcuno, che il ſuo capo circongiri, & ſenza ſuo uoler ſi moua: & faſſi per un moto inordinato de ſpiriti nel capo: è la uertigine nelle percoſſe del capo, talhor accidente peſsimo: ſi come [g] auuenne a quella bella giouane figliuola di Nerio, laqual morì per una ſola percoſſa, hauuta con una mano da una ſua compagna, ſopra il ſincipite.

f Gal. 4 aph. cõmen. 17. 3. de locis aff. cap. 8. & 4. reg acut. comm. 38.
g Hipp. lib. 5. epidemiarum.

LA CECITA', cioè perder il uedere, nelle percoſſe del capo, promette nocumento interiore, conciofia, che li nerui optici, quali [h] naſcono dal ceruello nella prima congerie: ſono ſtromenti del uedere, & per queſto li Greci li chiamano optici, cioè uiſorij: perilche occorrendo offeſa al ceruello, talhor s'oppilano, ò contraheno ò corrompono; & perche ſono grandi, groſſi, molli, & fra tutti gli altri perforati, & portano per le lor cauità lo ſpirito, & la uirtu uiſiua mandata [i] dal ceruello, come principe, & padrone di quella, all'humor criſtalloide, & pupilla dell'occhio, come inſtrumento del uedere, laqual riceue le ſpetie, cioè forme ſciolte, & denudate, da l'obietto, & materia eſtrinſeca, & quelle appreſenta prima al ſenſo particolare del uedere, & poſcia a l'anterior & primo uentricolo del ceruello, doue habita, & opera il ſenſo comune, che † pone differenza fra le coſe conoſciute da ſenſi particolari: però è neceſſario, che ne i graui nocumenti, del ceruello, come prencipe, manchi l'operatione, de ſenſi, come miniſtri. auuenga, che in loro non ui ſia offeſa: & per queſto [k] ſeguita, che

h Gal. 8. de iuua. membrorum.
i Gal. 4. de ſinth. cau. cap. 2. 2. de uſu par. cap. 7. & 3. de plac. Hipp. & Plat.
† Ariſt. 3. de anima c. 2.
k Gal. 1. pronoſt. comm. 13.

gliocchi

gliocchi per la debilità della uirtu uisiua, quando è fatto nocumento, nel ceruello ò sue mininghe, ò nella uirtu animale, fuggono dal lume, ò perdono il uedere.

FLVIR SANGVE da gliocchi, nari, orecchie, ò palato, per causa di percossa nel capo, è pessimo accidente, percioche tutte queste parti seruono al ceruello, & sono diuersamente alligate à quello: perilche uscendo il sangue da questi luoghi, per simil causa, fa temere, che nel ceruello ò nelle parti di quello sia alcuna offesa. & Celso dicea, s'il ceruello ò le sue membrane saranno ferite, uscirà il sangue per le nari, & talhor per l'orecchie, & poscia ui seguirà uomito colerico, febre, alienatione, & morte.

PERDER LA FAVELLA, che alle uolte occorre alli percosi nel capo, è mortal segno: perche [a] se ad alcuno per qualche cagione il ceruello iscosso fosse necessario, e ch'incontinente mutulo diuenti. & questo [b] auuiene perche si contrahe in se stessa la uirtu animale, per tal cagione molestata da un uehemente, & gagliardo moto; doue poi ne seguita, che l'offeso, & mutolo, & tutto immobile rimane: & per questo [c] colui che caderà da alto, ò sarà percosso, & perderà la fauella, & s'egli inclinerà il capo, & s'egli stringerà il fiato, & gli suderà la fronte, non indugierà molto à morire: & chi cade sopra il suo capo, molte uolte non parla. & quando altrimenti non si permuta fino al terzo giorno, fa bisogno aspettar il settimo, & non mouer il patiente con alcun modo. percioche talhor dalla natura potente, sono in questo tempo regolati questi nocumenti, & com mouiméti del ceruello, & sanano li patienti: & à questo modo credo si debba intender Hipp. [d] quando dice, Quelli, de quali il ceruello sarà sphacelato, cioè commosso, & in uia di corrompersi, in spatio di tre giorni muoiono, & se passano questo tempo, diuengon sani.

a Hipp. lib. 1. de morbis. & 7. aph. 59.
b Gal. 7. aph. cōmen. 59.
c Aui. 4. 4. tra. 2. cap. 4.
d lib. 2. & 3. de morbis. lib. de coac. prænot. & 7. aph. 51.

LO SPASIMO, cosi detto da Greci, ò conuulsione, cosi chiamata da Latini, che per ferite del capo nasce in alcun membro particolare, come alla bocca, ò alla faccia, dimandato da Greci cinico, & da Latini canino, quando quella si guasta, ò torce: ò à gliocchi quando si fanno strambosi, ò immobili, ò ad alcun'altro membro, che nella parte opposita alla ferita si contrahe, ò distende, è accidente mortale; percioche dicea Hipp. [e] lo spasmo, che sopranasce alle ferite è mortale: & la [f] ragione è, che si fa lo spasimo, quando li muscoli & nerui, ò corde si ritirano uerso la lor origine; & questo [g] moto non è ne uolontario, ne naturale, ma sforzato: spasmandosi queste membra per la contrattione del loro principio, qual è il ceruello: imperoche fuggendo lui da cause, che li prestano nocumento, si contrahe, & tira con se le parti, che li sono appiccate: essendo [h] adunque lo spasimo passione del principio, & origine de nerui, tutte [i] le parti neruose patiscono, per le percosse del capo con nocumento del ceruello, & il capo per le passioni neruose: & percio non è molto da marauigliarsi, se da una simplice puntura, ò compressione della dura membrana spasimi il ferito: ilqual spasimo [k] nelle ferite del capo il piu delle uolte appare nell'atto opposito & contrario alla ferita: tal che se la ferita sarà nella parte destra, il spasmo nascerà nella sinistra: & quest'è il uero il piu delle uolte, nelle fratture laterali della caluaria; come anco afferma Hipp. [l] piu volte hauer veduto, & sempre nelle parti contrarie: ma quando è offesa la parte del mezo, quest'accidente si fa uedere ugualmente, & occupa l'vna, & l'altra parte: si come auuenne in Antonomo, medicandolo Hipp. che essendo la percossa nel uertice, cioè nella sommità del capo, & nella parte del mezo, se gli spasmorono ambe due le mani; & s'ingannò, come egli confessa, quel buon vecchio, nella terebratione per la angustia della commessura sagittale: & perche del spasimo à pieno ne é detto, nelle ferite de nerui, questo basta.

e lib. de coa. præ not. & 5. aph.
f Gal. lib. de rig. & spasmo cap. vl. lib. 1. de causis sinth. cap. 2. & 6. aph. comm. 39.
g Gal. 3. locorū a fect. cap. 6. & 5. aph. comm. 5.
h Galen. 5. aph. comm. 2.
i Galen. 3. aph. comm. 24.
k Hipp. libro de calua. curat. li. de coac. prenot. & 5. de morb. popula. Auic. 1. 3. tra. 3. cap. 14.
l lib. 5. epidemiarum. & li. de coa. prænot. & lib. de calua. curat.

a Gal.4. de locis aff. cap.2.
b Gale. 5. apho. comm.5.
c 7.aph.14.Cel. lib.2.cap.7.
d Gal. 4. de sint. cau.c.5.& 5.aph. comm.5.
e Gale.7. aphor. comm.14.
Hipp.lib.de cal sua.curat.
g Gal. 4. de sint. cau. cap.5. & ult. 5.de sint.cau.c.2. 4.de noti.loc.aff. c.2. & 2. de locis aff.cap.j.

LO STVPORE, cioè lo diuenir stupido, & quasi immobile, ch'altro [a] nõ è, ch'una imperfetta risolutione de nerui quando è debole: ma quando [b] è gagliardo, è propriamente una total insensibilità, & immobilità repentina di tutto il corpo, causata senza dubio per offesa fatta nel principio de nerui; e però ci fa fede il stupore, che talhor vn nocumento si facci ò sia fatto, ò si comunichi, ò di già sia comunicato nel ceruello, ò sue mininghe: & per consequente è pessimo segno; il che ci insegna Hipp. [c] quando dice, Nelle percosse del capo, è mala cosa quando appar stupore, ò zauariamento: essendo [d] manifesto, che tutti questi effetti si causano nelle passioni del ceruello, nelqual sta il principato de l'anima: & [e] si conosce la stupidità, quando i patienti nè fanno nè dicono cosa alcuna, ma stanno cheti, & con gli occhi aperti simili à quelli, che per alcun timore stanno attoniti: & quando [f] tal accidente perseuera, li feriti muoiono nell'estate, auanti il settimo giorno, & nel freddo, il piu delle uolte auanti il decimo quarto: è [g] causato il stupore ò da forte infrigidatione, ò da gagliarda ostruttione, ò da compressione, ò pontura, ò altra lesione fatta nelle membrane, ò nel ceruello, & questo stupore causato ò da compresione, ò da pontura è considerato nelle fratture del craneo, & non gli altri.

h Gal.li.art.par. m.c.76.2.de not. loc.aff ca.3. & 4. aph.comm.50.
i Cels.lib.2.c.7. Gal.7.aph.cõ.14.
k Gal.3. de sint. diff. ca.3. & 2. de sinth.cau.
l lib.1. de morb. popularibus.& 2. aph.33.
m 2.aph. cõ.33

IL ZAVARIARE, passione detta desipienza, delirio, alienatione, & destruttion di ragione, è [h] uero segno delle passioni del ceruello: & si conosce [i] quando li patienti operano, & parlano cose aliene da ogni uerità, & ragione, & fuori d'ogni proposito: percioche [k] il delirio è un prauo moto del ceruello: & per questo diceua Hipp. [l] Hauer in ogni morbo un buon intelletto, & contentarsi di quello li uien offerto, è ottimo segno. dà inditio manifesto la mente sana nell' infermo, il ceruello, & tutte le parti neruose esser libere da nocumenti: & che sia il uero, dicea Gal. [m] si puo conoscer nelle passioni del ceruello, & sue membrane, & della spinal medolla, & del setto transuerso, & d'ogni parte neruosa, che sia uicina al ceruello, perche dalla costantia della mente si conosce tutte queste parti esser sane: del delirio adunque nelle percussioni del capo, si puo talhor prouar nocumento proprio nel ceruello, ò sue mininghe: percioche

n Gal. 2. de loc. aff.c.3.& ultimo. & 5.de cau. sinth.
o Gal.3. de caus. sinth. 5. de diffe. sinth. & 3. de locis aff.
p 7.aph.24.
q 1.3.tra.2.c.26.
r Hipp.5. epidemiarum. Gal. 5. de locis aff. c. 3.

[n] colui, che patisce forte percossa nel capo, il piu delle uolte subito è offeso, da stupore, ò alienatione: & [o] ogn' alienatione ch'appare nelle percosse del capo, ci fa fede esser offeso il principio della potenza motiua, & intellettiua, & per consequente il ceruello: Diceua Hipp. [p] Souente nelle precisioni dell' ossa appare desipienza, se la lesione peruerrà nel uacuo. & Galeno esponendo questa sentenza, dice, Nelle precisioni dell' ossa del capo occorre questo, & non in ogni precisione, ma ben in quelle ch'offendono la superficie interiore del craneo, nellaquale è posto, & conseruato il ceruello, per esser passione prossima à quello, & sue membrane: ne però è sempre uero questo, senon quando l'offesa penetra alle membrane, ò al ceruello. quando adunque nelli primi giorni zauariano li feriti nel capo, si diè di loro far dubbioso pronostico: ma quando si dimostra questo accidente, dopo il quarto, ò settimo, ò decimoquarto giorno: fa bisogno predire ò di già esser fatto, ò di nuouo farsi nel capo vn' infiammatione: & per questo dicea il Principe Auic. [q] sappi, che s'in quello che patisce percossa nel capo, apparerà febre, & s'egli conturberà l'intelletto, vi si comincia à generar vn'apostema nel capo: & tanto piu è accidente peggiore, quanto perseuera, & è accompagnato da altri timorosi accidenti, come rigori, inquietudini, paralisie, & uigilie: & di questi tali feriti, pochissimi scampano dalla morte.

LA PARALISIA, detta, mollificatione, & resolutione de nerui, con priuatione, del moto, in alcuna parte del corpo; quando appare nelle percosse del capo, che

po, che ben spesso nelle manifeste fratture della caluaria si uede, & massimamente nel lato offeso dà [a] inditio manifesto, ò il ceruello ò alcuna sua parte patire: & quest'accidente, quando subito, & repentinamente si genera non guarisce: & quella paralisia, che nasce pian piano talhor sana, si come auuenne in Roma a quel Pausania Sofista, curato da Gal.

a Gal. 3. de locis aff. cap. 10. & 5. de sinth. cau. c. 2.

L'APOPLESSIA, cioè una uniuersal resolutione di tutti li nerui del corpo, è segno immediato, & proprio dell'offese del ceruello: percioche [b] l'apoplessia è passione accompagnata da uniuersal priuatione di senso, & moto: lequal uirtu [c] si fanno nel ceruello: & operano con il mezzo de nerui, corde & muscoli: nè è [d] altro quest'accidente quando appar nella caluaria rotta, se non una lassezza di tutto il corpo per diffetto della potenza regitiua: Adunque [e] quando il comun principio de nerui è offeso, & tutte le parti del corpo perdono il senso, & il moto, si chiama quel morbo apoplessia: & se in alcuna parte occorrerà quest'accidente, si addimandarà hemiplesia, ò paralisia: nasce quando sono offese le parti principali dell'anima: & [f] la sua causa è una fredda, & grossa, ò uiscosa materia, che subito oppila i piu nobili uentricoli del ceruello, ò uero una sostanza, & materia dura, che comprime, ò punge la membrana ò il ceruello: ilche quando auuiene, l'huomo si fa ocioso: & talhor risuegliato par ch'ei dorma, & se è punto, non sente: nasce l'apoplessia alle uolte da un'infiammatione del ceruello, ò di alcun suo membro; & souente [g] nelle percosse del capo, da graue compressione di alcun osso fracassato, che comprime, ò in diuerse parti rotto, che punge la membrana: Et [h] la cura di quest'accidente fatto da cause, che uengon di fuori, si fa con la remotion di quelle, che sono manifeste: quando [i] insieme con gli altri moti, quello del diaframma, & della respiratione si perde, allhora è detta apoplesia forte, & questa [k] non sana: ma quando respirano li patienti, puo, ma non facilmente, sanare: l'apoplessia, [l] cosi detta da Greci, & da Latini morbo attonito, talhor è senza febre, ma non nelle fratture del craneo: imperoche questi tali di necessità febricitano.

b Gal. 2. aph. cōmen. 42. & 3. de loc. aff. c. 10.
c Gal. li. de subst. virtu. nat.
d Gale. 3. de acc. & mor. cap. 3.
e Pau. lib. 3. c. 18.
f Gal. 3. de loc. aff. cap. 7. & 4. de loc. aff. ca. 2. & 3. de sinth. cau. c. 3.
g Gale. 4. de loc. aff. cap. 2.
h Aui. 1. 3. tra. 5. cap. 14.
i Gal. 2. aph. cōmen. 42.
k Hipp. 2. apho. 42.
l Galen. 2. apho. comm. 19.

L'EPILEPSIA, detta da Latini morbo comitiale, & caduco, & da alcuni herculano, suol talhor apparere: auenga che di rado ò molto tardi, nelle percosse del Craneo, & è [m] un spasimo uniuersale di tutto il corpo, non però continuo, si come è il tetano, ma interpolato, & che dura per spatio di tempo: nè in questo solo è fra loro differenza, ma nella conturbatione de l'intelletto, & de sensi: il che non si uede ne' conuulsi: & fassi sempre questa passione, da un'humor crasso, che oppila li uentricoli del ceruello, & prohibisce il passaggio à gli spiriti che portano il senso, & il moto à tutto il corpo: & per questo, li patienti nell'accidente, non ueggono, non odono, nè in loro opera alcun senso, nè si raccordano cosa alcuna: essendo offeso il primo sensitiuo: & impedito lo spirito animale, che ne' uentricoli si troua, nè da quelli puo uscire: ci [n] promette adunque lepilesia, che nelle fratture del craneo soprauiene, nocumento manifesto del ceruello.

m Gal. 3. de locis aff. cap. 5.
n Gal. 3. de locis aff. c. 7. Paul. li. 3. c. 18. Cels. lib. 3. cap. 3.

LI RIGORI, cioè una uniuersal, & inegual concussione, & quassatione di tutto il corpo, nellaqual il patiente non puo contener ferme le sue membra, & come dice Hipp. con una certa refrigeration dolorifica delli muscoli: quando sono gagliardi, & souenti, & ch'appaiono nelle ferite del capo, inordinatamente, senza retrattion di polso: il piu delle uolte mostrano nocumento intrinseco, & occolto: & fassi quando alcun acre humore ponge la membrana dura, ouero quando il natural calore è occupato in diffender le parti interne, & nobili, & regolar alcuna infiammation profonda, ò la materia diuersa, ridotta sopra la dura membrana, ò nella sostanza del ceruello, & sta sepolto nelle intime parti del cor-

o Gal. 4. de sint. cau. cap. ult. & li. de rig. tre. & spas.

po: doue poi le estrinseche rimangono pouere di calor natio, & per questo appaiono in loro rigori, & conquassationi, & moti conuulsiui di tutto il corpo con un senso freddo dolorifico, alqual di rado segue maggior calidità: in questo modo [a] adunque occorre rigori, & freddo, nelle fratture della caluaria, per la sommersion, & concentration del calor naturale, nel profondo, come appar nell'apposteme intrinseche: & de membri nobili: & di qui uiene, che quelli, che patiscono rigori douentano nel uolto di color di piombo, ò cinericio: ne si diè però creder, ch'ogni rigore sia segno mortale, ma ben quello ch'è accompagnato da altri accidenti timorosi, alqual anco seguita debilità di uirtu, suffocatione del calor naturale, & secchezza di humidità nella ferita: & quegli rigori sono da temere, ch' appaiono tardi, ò ne gli dì cretici, cioè significatiui: & quegli, che non sono cosi da temere nascono talhor quando alcuna materia diuersa occolta nelle parti del ceruello, ò altroue, è transmessa, à muscoli & luoghi neruosi: imperoche, [b] la tosse, lo sternuto, il singulto, & li rigori, si fanno da un forte moto della uirtu espulsiua: nascono [c] anco alle uolte qñ descendono, ouero sono scacciati con uiolenza alla cotica humori acuti, ò biliosi, cioè colerici, ò di mala sorte: notate adunque, che nascono anco rigori, & non da materia diuersa, ritenuta nel capo, ma da altra minera di humori, che si putrefanno, o nelle uene, ò fuori di quelle: a quali seguitano poi calori febrili, talhor continui come nelli causoni, cioè febri ardenti, ò interpolate, come terzane: & parosismali: e però quegli rigori sono di consideratione al cirugico, nelle fratture del capo, à quali non seguita calor interpolato, manifesto, & periodico: imperoche [d] nascono rigori, & nelle febri, & senza loro: acciò non commetti errore nelle terebrationi, mosso da un rigore, che segue à una febre putrida, causata da materia altroue, che nel capo.

a Gal. 2. pronost. comm. 58. Auic. 1. 3. cap. de carabito. & 1. 4. tra. 2. cap. 6.

b Gal. 5. de mor. & sinth. c. 6.

c Gal. 7. aph. cõmen. 57. 4. apho. comm. 58. & 63. & lib. de rigore, & spasmo. Auic. 1. 4. tra. 2. c. 6.

d Cels. lib. 3. c. 3. Gal. 2. de diff. febrium ca. 6. Aui. 1. 4. tra. 2. cap. 6.

LA FEBRE, continoua, ò sola ò accompagnata da altri accidenti, che sopra nasce alle percosse del capo, fa conoscer talhor alcuna offesa nelle parti intrinseche: percioche [e] per quella istessa ragione, che ogn'altro membro nobile ferito, ò altrimenti offeso, & che patisce infiammatione, causa febre; cosi anco occorre alle precisioni del ceruello, ò sue parti, & la cagione di questo, è il gran consortio, che si troua tra il ceruello, & il core, doue che non è marauiglia se ritenuta alcuna materia putrida nel capo, ò cominciando in lui un'apostema: appare una febre continua ardente, insieme con accidenti di mala natura: Diceua Hipp. [f] la febre, & il uomito di colera sopravuiene à quelli, c'hanno ferito il ceruello: & [g] quella febre in uero è mortale, quando nasce ne' dì cretici, ò dura longamente doppo l'offesa: & quella [h] è timorosa: che sopranasce à picciola ferita, ouero dura oltra il tempo de l'infiãmatione, & moue delirio, & sopraueneṅdogli ò rigori, ò spasimo, non finisce: imperoche tal febre non nasce da altra causa, se non da un'infiammatione che si fa, ò ch'è fatta nel capo: perche nascendo da altra minera di humori putridi nelle uene, ò fuori, sopraueneṅdo [i] il rigore finisce, ò minuisce: & per questo diceua Aui. [k] quando nella soda, cioè nel dolor di testa causato da percossa in quella, appar febre, & si conturba l'intelletto, sappi, che alhora si comincia à generar nel capo un'apostema: dalqual quando è confirmato, mai alcuno sana.

e Gale. 6. aphor. comm. 50. & 3. de not. loc. aff. c. 5.

f lib. 1. de morb. lib. de coac. pnot. & 6. aph. 50.

g Rasis 10. ad al. cap. 15.

h Cels. lib. 5. de rat. vict. uulneratorum.

i Hipp. 4. aph. 58. & 63. 1. de coac. præno, & lib. de iudicationibus.

k 1. 3. tra. 2. c. 26.

IL TROPPO DORMIRE, ò VEGGHIARE, che talhor si uede nelle percosse del capo, fa alle uolte creder, esser nel ceruello, ò un'infiammatione, ò un'apostema freddo: essendo [l] mala cosa, quando il sonno, ò la uigilia eccede il tempo debito, & conueniente: [m] percioche si fa il sonno longo, quando è infreddato il primo sensitiuo, cioè il ceruello, laqual freddagione, essendo forte, & mista con humidità istrana, causa un'apostema in quello, detto letargia; & se con sic-

l Hipp. 2. aph. 3. & 7. aph. 68.

m Gale. 2. aph. 2. comm. 3.

cità,

cità, farà una passione, detta da Greci Catalepsis, & da Latini, deprehensione, ouer congelatione: che altro [a] non è, ch'una congelatione, & immobilità, di tutti li sensi, che seruono à l'anima, & di tutte le parti del corpo: talmente ch'il patiente, quando gli occorre quest'accidente, sta nel modo ch'ei si troua; s'ei senta non si moue; s'è in piedi non puo sedere; se è inginocchiato così rimane; hauendo gli occhi ò la bocca aperta, non la chiude: ma sta rigido, & come congelato; le vigilie superflue, si fanno da un gran calore delle parti contenute nel capo: ò per sola mala qualità, ò per abondanza di humori, sottili, & colerici, da quali è causata nelle mininghe del ceruello vn'infiammatione erisipelosa, detta da Greci, Frenesis, piena di acutissimi, & crudelissimi accidenti: per il che, & il sonno longo, & le vigilie superflue, nelle percussioni del capo sono di grandissimo timore.

LA SICCITA' DELLE FERITE, & quando in loro si uede, ò niuna ò poca sanie, passati però alquanti giorni, dà certissimo segno di morte; & tanto piu, quando sono anco andati auanti altri timorosi accidenti. & che sia il uero, dice Hipp. [b] le ferite lasse, cioè tumide & abondanti di buona sanie, sono salubri: & le secche, & priue di sanie sono timorose. & uuole, [c] che le ferite scolorate, ò con poca sanie, ò sottile, ò glutinosa, diano di loro pessimo inditio: & dice, [d] sono considerate nelle ferite le digestioni, & la loro natura. percioche se il patiente morrà, le ferite diuengono aride, & liuide, ò pallide inanzi la morte; & [e] la cagione è, che la siccità nelle ferite, si fa per la debolezza della uirtu, che regge il corpo; onde è manifesto, ch'apparendo aridità nella ferita, la virtù, cioè il natural calore, è altroue, che nella ferita; ma nel profondo occupato: & di quì [f] uiene, che niun pericolo può auuenire alle ferite, quando generano sanie lodeuole in quantità, & qualità: percioche [g] la sanie lodeuole, cioè bianca, lene, uguale, & priua d'ogni mal'odore, è certissimo segno di salute nelle ferite: & molto piu quando si genera per operatione di natura in tempo debito, & con aiuto de medicamenti à questo opportuni, detti digestiui: Diceua Hippocr. [h] quelli, che deono morire, ne possono guarire, il piu delle uolte nel uerno, inanzi il decimo quarto giorno, & nell'estate, dopo il settimo, gli sopraujene la febre; laqual rende la ferita scolorata, con poca sanie, & infiammata: tal che le labbra di quella appaiono simili alla carne salata arida, & secca; & poscia alienano li feriti, & s'egli produce nella bocca, & sopra la lingua molte pustule, & moiono: per ilche hauete à notare, che talhor anco da altre cagioni si fa la ferita secca. si come da l'aere, o da medicamento molto secco, ò da un'esterior Erisipela, ò per una longa, & stretta dieta, ò da altra simil causa, per la remotione dellequali l'accidente anco si rimoue: ma quando la secchezza perseuera, accompagnata da rigori, febre, alienationi, ò negrezza ne i pannicoli, ò simil'altro accidente: bisogna con vn securo pronostico trasferir il patiente dalla cura de gl'huomini à quella di DIO: percioche necessariamente egli muore. Di questi tanti predetti accidenti, alcuni ue ne sono, che nascono ne'primi giorni, & nel principio delle ferite, ne però deono spauentar il Medico: si come quando appaiono passato il tempo del loro sospetto, ò perseuerando non obediscono à medicine conuenienti per le lor correttioni: & se ben (come ho detto) molti di questi accidenti siano testimonij di morte, non però sempre muoiono li feriti: percioche (come al suo luogo dirò) molti mirabilmente, & fuori d'ogni speranza guarisco no: però non sono da esser abandonati li feriti, se ben si ueggono segni mortali: liquali, talhor sono gagliardi, talhor deboli: quando appaiono presto, & quando tardi; souente molti, & alle uolte pochi: ilche nasce dalla dispositione de corpi offesi

[a] Gal. li. de diff. med.

[b] 5. apho. 67. & 2. de mor. popu. sect. 3.

[c] li. de uulne. capitis: & li. de coac. prænot.

[d] 1. progno. 25.

[e] Gal. 1. progn. com. 25.

[f] Gal. 5. aph. cômen. 22.

[g] Hip. 1. progn. in fine. Celsus. li. 5 cap. de sanie. Gal. 1. de diff. fe. ca. 8. Aui. 3. 4. tra. 1. cap. 23. & 4. 4. tra. 3. cap. 1.

[h] lib. de calua. curat.

ò giouani,ò uecchi, ò timidi,ò di forte animo:ò netti,ò pieni di mali humori: dal
ſeſſo anco, dal tempo de l'anno,dal uiuer del ferito, & da l'openione del cirugico,
ſi potrebbono dir molte altre coſe,chi non temeſſe la lõghezza del ragionamento,
non dimeno, [a] perche li accidenti conferiſcono molto à conoſcer la uerità del-
la coſa, quelli però che ſono proprij à quella, & non communi:per queſto adun-
que non è ſtato fuori di propoſito, il precedente ragionamento, nelqual dalla
qualità,& quantità de gl'accidẽti, ſi conoſce la fortezza delle ferite,& fratture del
la caluaria: Ho detto ch'il terzo mezo ò ingegno oſſeruato da cirugici per conoſ-
cer la natura, & grandezza, delle fratture del craneo, ſono alcune cauſe, & acci-
denti preſuntiui,& congetturabili, non però neceſſarij: dequali dirò alcune coſe à
ſodisfattione di quelli, che diſiderano eſſer diligenti operatori: Si pigliano gli in-
ditij preſuntiui,da dieci cõſiderationi: percioche diceua Paolo,& Auic.eſſer neceſ-
ſario conſiderar la diſpoſition della frattura con buona conſideratione: & tutte
quelle coſe lequali il Medico, per uenir alla cognitione di ciò prudentemente diſ-
1 corre: Et la prima è la forma, il peſo, & la ſoſtanza della cauſa primitiua, cioè
de l'arma ch'offende,percioche [b] quella conferiſce molto alla cognitione del mor
bo,ma non alla curatione di quello: & per queſto dimandaua Hipp. [c] & Celſo [d]
alli feriti,daqual ſorte di arma foſſero ſtati offeſi,cioè ò da ferro,ò da ſaſſo,ò da le-
gno:& ſe tal'arma era lieue,ò graue,ò acuta,ò ottuſa, ò aſpra & ineguale, ò liſcia,
& uguale: perche [c] talhor la forma, & grandezza della frattura, ſi comprende
dalla forma,ſoſtanza, & grandezza del ſtromento, ch'offende: adunque ſe l'arma
ſarà torta,ò dritta,coſi anco ſarà la ferita; & ſe è breue, farà corta ferita, & ſe lun-
ga,imprimerà longa ferita; & ſe di ſottil taglio, farà inciſione; & ſe di ottuſo, &
graue, farà contuſione,ò ferita contuſa,che di neceſſità reca al Medico fatica, & al
2 patiente pericolo di morte: La ſeconda,è la fortezza,& l'età di chi feriſce,eſſen-
do al ferire piu crudele,piu audace,& piu forte un uillano,un ſoldato,& un gioua-
ne,che un nobile,un delicato,un timido, & un uecchio: La terza, è il modo del
3 ferire,cioè ſe con impeto,ò debolmente;perche ſi rompon l'oſſa, dicea Hipp.quan
do alcun è percoſſo da braccio forte,ò da huomo infuriato,& pieno d'ira, ò quan-
do un gagliardo offende un debole,ò quando la percoſſa uiene per il dritto,& non
per l'obliquo: La quarta è la diſtanza del luogo: percioche quando un cade da
4 luogo alto,ouero quando li cade adoſſo le ruine, ouero quando è offeſo da arma,
che viene da parte diſtante, dà ſoſpetto di frattura mortale: ò maggior di quanto
fa l'offeſa propinqua: La quinta è [f] il ſito del capo ferito; percioche non ſo-
5 no uguali le parti dell'oſſa nel craneo,in groſſezza, & durezza, ma molto diuerſe,
eſſendo alcuni luoghi ſottili,altri groſſi, alcuni deboli, altri ſodi; & naturalmente
le craſſe,& forti meglio reſiſteno alle contuſioni, & ferite,di quanto fanno le ſotti-
li,& deboli: La ſeſta, è l'età, ſeſſo, & modo di uiuer del patiente: perche meno
6 reſiſton l'oſſa de fanciulli, di quanto fanno quelle de conſiſtenti o vecchi: meno
quelle della femina, ò timido, che dell'huomo ualoroſo, meno quelle di un corpo
delicato,& uſo à uiuer nell'otio,delitie,& ombre,che d'un ſoldato,villano, ò mari
naro,ò altro uiſſuto al Sole,& alle continue fatiche: La ſettima,è il penſiero, &
7 uolere del feritore,cioè ſe con penſier premeditato,ò all'improuiſo, eſſendo credi-
bil coſa, che dal penſato prouenghi maggior offeſa, che dal puro. L'ottaua ſo-
8 no li accidenti occorſi nell'hora della percoſſa,come il cader in terra, uomitare, &
perder la fauella & ſimili. La nona ſono li accidenti proprij, ò al craneo, ò ad
9 alcuna delle parti interne,& nobili,come rigori, febre, alienationi, paraliſie, & ſi-
mili. ſi come poco dianzi è ſtato detto: La decima ſono li diſcorſi, & ſegni pre-
10 ſuntiui tolti dal Cirugico,in diuerſi modi,& uarij tempi,che inuero ſono puri eſpe-
rimenti,

a Ariſt. 1. de anima com. 11. Gal. 3. de criſi. cap. 4. 1. ad Glau. c. 1. & 1. de loc. aff. c. 1. Aui. 1. 1. cap. 20. & 1. canticorum. 123.

b Gal. 4. meth. cap. 3.

c li. de calu. cura.

d lib. 8. cap. 4.

e Gal. 6. meth. cap. ult.

f Hippocrates. Celſus. Galenus. Paulus.

rimenti,& fallaci:& di quanto appresso à Moderni si legge, hor hora intenderete.

Molti operatori per conoscer le fratture del craneo, percuoteno leggiermente quello, quando è scoperto con il specillo, ò simil cosa, & s'odono uscir un suon rauco, dubitano, di frattura. altri fanno stringer al ferito con li denti l'estremità d'un filo cerato, & forte, ouero una paglia, & tirano il capo opposita con alquanta uiolenza, & s'il patiente per tal moto conosce offesa nel capo, ouero se è impotente à tener con li denti il filo, hanno per certo, che sia rotto l'osso: Altri fanno romper con denti una nocella, & s'auuiene ch'egli non la possa rompere, ò sente nel capo alcuna offesa, si credono altresi ch'il craneo sia offeso: Togliono questi un modo tale da Hipp. [a] ilqual facendo masticar al ferito le radici de gli affodeli, ò della ferula; s'apparerà alcun rumore, ò strepito nell'osso, ò alcun dolore nel capo, conoscerà in quello esser frattura nell'osso. Altri pongono à gliocchi del ferito una candela accesa, & se quegli fuggono dal lume, hanno certa opinione, che sia rotto l'osso, o caduto alcun nocumento nelle parti del ceruello: & questo è forsi più uero esperimento de gli altri: imperoche numeraua Hippocr. [b] fra li segni mortali, quando gli occhi fuggono dal lume, ò lacrimano, ò spasimano, ò si gonfiano; & la ragione è, che gli occhi per la debilità della uirtu uisiua, quando è fatta commotione nel ceruello ò nella uirtu animale, fuggono il lume: & io ho sempre veduto morir li feriti nel capo, quando li è sopranato un dolor ne gliocchi, & alle uolte senza altro accidente. Osseruauano li antichi per uenire in uera cognitione delle qualità delle fissure, della caluaria, & quanta fosse la lor penetratione, applicar sopra di quelle l'humidità nera, che noi dimandiamo inchiostro, che si scriue, lasciando penetrar quello fino al fondo, & dopo con li ciclischi, ò come li dicono i uolgari, raspatorij, radeuano la soperficie dell'osso, sopra la scissura. cosi procedendo, fino che apparea à pieno esserne leuata tutta la parte tinta, & ch'interamẽte era nota la penetratione, & profondità della frattura nell'osso: ilqual modo essendo esperimento Hippocratico, è stato sempre in uso, & hor anco dalli buoni Cirugici è usitato: Altri per uenir in questa cognitione, chiudon le nari, & la bocca al ferito, ilqual ritenendo il fiato, & gonfiandosi, fa empir tutta la cauità del craneo, dalla gran machina del ceruello, per lo gonfiarsi delle arterie, dal ritenuto aere, & fa per forza uscir per le fissure, ò fratture se ue ne sono nel craneo, alcuna humidità, ò caduta ò generata sopra la dura membrana, & questo anco, è uero inditio, & esperimento: Altri faceano certe loro paste del bianco dell'ouo, con il mastice poluerizato, & quelle applicauano sopra la parte del craneo dubitata; & leuando quelle nelle seconde uisitationi, doue uedeano l'osso efficcato, credeuano esserui frattura: Molti altri esperimenti fallaci, sono da alcuni usitati, de quali non ne dirò parola: ma assai fa, che con le predette considerationi, si conosce souente la natura, & uera essenza delle fratture del craneo, & nocumenti interiori, dalla qual si piglia il methodo, cioè la ragione, & l'ingegno della curatione: & cõ il mezzo delli sopradetti accidenti, si può sicuramente pronosticare, & predire, quello che è, & che sarà, quanto alla cura, & quanto alla uita, & morte del patiente.

a lib. de coac. prænot.

b 1. pronost. 13.

Hipp. Cel. Gal. Pau. Aui.

Del modo di pronosticare nelle fratture del craneo.
Narratione IIII.

ERCHE il piu delle uolte il Medico è astretto da parenti, amici, & gouernatori del ferito à predire quello, ch'egli crede, che sia della morte, ò uita del patiente; però mi fa bisogno in questa parte dire alcuna cosa, auuenga ch'il pronostico naschi dal buon giuditio, [c] ilqual inuero è difficile,

c Hip. 6. de mor. popu. sect. 2. & 1. apho. 1.

difficile, nientedimeno, mosso il Medico dalle ragioni, puo sicuramente predire
quello li pare con espettation però [a] di quanto sempre può dimostrar la natura
ne i giorni crittici, cioè significatiui, di buona ò mala speranza: si come è il dì 4. 7.
11.14.17.21.& 24.& alle uolte fino al 40.& notate nelle percosse del capo, che [b]
meglio è tacere, che proceder con error nel giuditio, ilche occorre ben spesso à chi
cura fratture di craneo: gliè ben'il uero, che quando il Medico prudente predice
la uerità, è degno di honore: & [c] una delle miglior parti del Medico, è usar il pro
nostico, & predire con uerità quello, che sia del morbo, ò salubre, ò mortale, ò cro-
nico, cioè lungo, ò breue; percioche [d] quando il Medico usa il uero pronostico,
è astretto l'infermo ubidir quello in ogni sua operatione; & quel Medico, che con
dritto, & sincero giuditio intende il pronostico, preuede à tutti li accidenti, che
possono auuenire, & si prepara à difendersi, & contrastargli, si come il marinaio,
& buon nocchiero, quando antiuede la fortuna, & s'ei dottamente predice, & gli
auiene secõdo il suo giuditio, nõ si dice morẽdo l'ĩfermo, lui esserne stato cagione:
come de gli ignoranti si ragiona, che nulla del pronostico si curano: ne meno la
natura, & qualità del morbo intendono. Pigliano sempre li buoni Cirugici nelle
1 sue predittioni, il primo giuditio dalla uirtu del ferito: percioche [e] la uirtu,
cioè il calor naturale instromento della natura è operatore d'ogni cosa, & il Medi-
co ministro: e però doue non è uirtù, non ui è anco ingegno di operare, doue poi
ne seguita un pronostico molto timoroso, & tanto piu quando con debil uirtù ap-
2 paiono accidenti mortali: da quali [f] anco è tolta la speranza, ò il timore, nel
pronostico: si come longamente è stato detto nella precedente narratione. Il
3 terzo giuditio con ilquale pronostica il Medico, si toglie dalla natura, sostanza,
operatione, & compositione della parte ferita, ò altramente offesa: si come quan-
do dicono li Medici: [g] La uesica spezzata, ò il ceruello, ò il cuore, ò il diaframma,
ò il stomaco, ò il fegato, ò alcuno delle budella sottili è cosa mortifera; adunque
essendo il ceruello membro tanto nobile, & le sue membrane tanto necessarie,
quando è ferito minaccia morte: & le ragioni sono, che il ceruello [h] è principio
di mouer tutte l'altre membra ne gli moti uolontarij, & [i] è fondamento della
uirtu animale: & [k] la causa de l'operationi dell'anima. & questo membro per la
sua tanta humidità, che naturalmente, & accidentalmente in lui si genera non ri-
ceue se non per uoler di Dio consolidatione: & [l] per questo le ferite, che si fan-
no nella dura madre, & nella seruatiua portano seco grandissimo timore: & quelle
che non aggiongono à uelami, recano maggior speranza, ma quando la ferita giõ-
ge al ceruello, & si scopre febre, ò uomito di colera rarissimi guariscono: impero-
che [m] nell'offese di queste parti patisce il diafragma pannicolo, che media tra il
uentre medio, & inferiore, detto anco setto transuerso, & tutte l'altre parti, che
seruono al core, & a'stromenti della respiratione. onde che perdendosi quest'ope-
rationi, è anco necessario, che si perda la inspiratione, & respiratione, & ne segue,
che si corrompa il temperamento del core, & muoiono questi tal feriti: Diceua
Hipp. nelle traduttioni del Calbo, & del Cornaro: auenga che il dotto Vidio non
ne dichi parola: nondimeno il Cornario nella sua epistola inanzi all'opere da lui
tradotte di Hipp. dice, che mancano queste parole in molti testi Greci, & in mol-
ti de gli antichi si leggono: Bisogna hauer rispetto ad ogni sorte di ferita nel ca-
po, perche spesso la sola cotica, ò sbattuta, ò ferita da ferro, o d'altra cosa, se con
diligenza non sarà gouernata, & curata con riuerenza, facendosi la ferita cruda,
ò per coagulatione di sangue non espurgato, ò per altra causa, non perfettamente
regolata, causarà febre, & al Medico fatica grande, & all'infermo molto affanno,
& non picciol pericolo di morte: & molto piu quando la caluaria è rotta, ò le mẽ-
brane

a Gal. 1. dierum criti. capi. 11.
b Gal. 1. de diebus crit. cap. 12.
c Hipp. 1. pressagiorum in principio, & 2. prædic.
d Gal. li. de cõst. ar. m. ca. 16. & 1. pronost com. 1.
e Gal. 3. ar. par. m. cap. 87. Aui 1. 4. tra. 2. cap 8.
f Cel. li. 2. ca. 9.
g Hipp. lib. 1. de morbis. li. de cau. prenot. & 6. aph. 18. Cel. li. 5. cap. de uulne. mor. Auic. 4. 4. cap. 2. Auer. 7. col. c. 35.
h Gal. li. de motibus liquidis.
i Gal. 5. de loc. aff. ca. 1.
k Gal. 9. de uti. par. cap. 4.
l Aui. 1. 3. tra. 2. cap. 26. & trac. 3. ca. 14.
m Gal. 5. de loc. aff. cap.

brane tagliate: ilche quando auuiene, & ch'il Medico non è nella cura diligente, è souente cagione ch'il ferito se ne muore: adunque se la cotica sola tagliata, percioche à [a] quella uengono molti nerui sensibili nati dalla ceruice, è di tanto pericolo, quanto piu saranno le membrane, ò il ceruello dalqual nascono tutti li nerui: Souente anco dal sito, & luogo particolare offeso, piglia il Medico il suo pronostico, conciosia che sono molto pericolose le ferite nella sommità del capo, sito detto da Medici somma caluaria, vertice, & cacumine: percioche l'osso in quella parte, è piu tenue, & piu infermo di tutto il resto del capo. & sopra di quello, è pochissima carne, & sottilissima, & di sotto assaissima quantità di ceruello: non dimeno questo luogo ferito, è piu & meno pericoloso, secondo ch'è picciolo, ò grande lo stromento ch'offende, & forte ò debole il feritore: quelle ferite anco portano maggior pericolo, ch'occorrono alle parti temporali, percioche à questo luogo è alligata la inferior mascella; ui sono anco commessure, & il luogo, nelquale ui si causa l'audito, & stauui ancora una uena arteriale grande, un muscolo sensibilissimo, & molti nerui: & per questo negaua Hipp. & Gal. douersi far operatione con ferro nelle tempie, & nel sincipite; percioche causano dolori, infiammationi, & spasimi: sono similmente da temere le ferite delle commessure, essendo [b] la dura membrana per quelle al pericraneo alligata, & sospesa: & uuole Hipp. [c] che sijno molto difficili à conoscer le ferite nelle commessure, & tanto piu quando sono picciole; percioche alle uolte ingannano l'occhio, & la mente del Medico: & confessa [d] lui essersi ingannato da simil ferite nelle commessure, & terebrò quelle doue anco l'ossa sono molto deboli, & piu nella coronale, ch'altroue: & dice, che da ferita, ò percossa nel capo, talhor sono diuise, & crepate le commessure nel craneo: & uuole, che quegli, che debbono morire per rottura di craneo, piu longamente uiuino, quando l'offesa è nella parte posteriore, che nell'anteriore; percioche nel sito posteriore, detto occipitio, piu tardamente si genera sanie: & per la grossezza dell'osso con piu longo tempo quella penetra al ceruello: & sotto à questa parte ui è poca quantità di quello, onde molti feriti nelle parti di dietro fuggono dalla morte piu facilmente, che li feriti nella parte dinanzi ò laterale. Si piglia anco [e] souente il predire, da l'operationi animali, naturali, & uitali; percioche lo star cheto, con la mente sana, & allegro, con sonno fatto nell'hore conuenienti, facilmente spirare, bramare, & gustar'il cibo, non patir gran sete, non si dolere, non esser molestato da febre, generar nella ferita sanie lodeuole, cioè bianca, molle, uguale in tutte le sue parti, di non spiaceuol'odore, & in quantità proportionata alla ferita, sono ottimi segni: auenga che la ferita sia grande. per lo contrario poi sono l'operationi diuerse; & gli accidenti, che appaiono gagliardi ò fuori del tempo debito: Li escrementi anco naturali, quando sono con debito modo espurgati, & che seruano le proprie loro conditioni, danno buona speranza di salute, & li contrarij timore: percioche diceua Hipp. [f] che quando li feriti sono estenuati, ò purgano per il secesso la bile nera, ouero materia come sangue fra tre giorni muoiono: Ne io ho mai ueduto sanar ferito di testa, che gli sia sopragionto un flusso diario, ò disenterico: Le urine [g] torbide ò soggiogali, che dimostrano grandissima corrottione ne gli humori, & le [h] limpide, & chiare, ò bianche, che dichiarano un'apostema caldo del ceruello, ò suoi uelami, è pessimo segno: Il polso disteso & duro minaccia un' infiammatione nelle parti neruose del capo: & il duro, & diuerso promette un spasimo, & s'è debole accompagnato da timorosi accidenti, argomenta certa & ueloce morte: quelli feriti anco muoiono, che li nasce dolor ne gliocchi, ò in quelli nasce infiammatione; percioche dicea Gal. 2. meymir. vbi de cephalea. che nelle dispositioni nate sotto la caluaria gli dolori peruengono fino

a Gal. 10. de iuua.men.cap.9. Aui. 2.3. doct.2. cap.2.

b 9.de iuua. mē. c.5.& 2.meymir. vbi de soda percuss.

c lib.de coac.prę not.& lib.de uulne.capit.

d lib.de coac.prę not.& 5.epidem. in casu Antonomi.

e Hipp.1.pnost. 10. Cels.libro 7. c.3.Gal.1.de crisi ca.14. Pau.lib.2. cap. 3.

f 4.aph.23.

g Gale.4. apho comm.70.

h Hipp.4. apho 72.

fino alle radici de gliocchi; percioche le tuniche loro, nascono dalle membrane del ceruello: E ottimo indicio di salute la faccia dell'inferno quando non molto uaria da se medesima essendo sana: ma quando è molto diuersa promette male: percioche diceua Hipp. [a] il far le nari acute, gli occhi concaui, le tempie depresse, l'orecchie contratte, & fredde, & il color nel uiso di piõbo o nero, è segno pessimo, & mortale: Dà secura speranza di salute, [b] la membrana molle, & che serua il proprio suo colore, & ch'è facil al moto: cosi anco la carne che cresce rubiconda, soda, & copiosa di lodeuol sanie: Communemente anco si predice, dalla grandezza della ferita, ò [c] perch'è grande in quantità, ò perche offende alcun membro nobile, ò perch'è accompagnata da mali accidenti. come febre continua, rigori, vomiti colerici, alienationi: & souente anco dalla forma, & grandezza de l'arma ch'offende, dalla fortezza, & distantia del percussore, dal modo della percossa, & dall'età, sesso, esercitio, modo di uiuere, & timidità del patiente: & notate, che molte uolte sono apparsi molti timorosi accidenti, in uarie nature di fratture al craneo, & sono precesse cause molto potenti, & mortali, ne però sono morti li feriti: ilche auiene ò per il uoler di Dio, ò perche li accidenti sono nati da cause diuerse dalle fratture del craneo: ò perche la uirtu potente, ò il buon reggimẽto del Medico, hanno corretto quelli: & si sono difesi da loro, con l'aiuto però del buon cuore del patiente.

a 1. pronost. 8. 9. & 10.

b Cel. li. 8. c. 4.

c Galen. 4. meth. cap. 6.

Del reggimento nelle fratture del craneo, nelle sei cose non naturali.

Narratione V.

NE gli precedenti ragionamenti, ho detto alquante cose, delle cause, & segni delle fratture del craneo: hora fa bisogno nella parte prattica, quanto al modo di gouernar li feriti nelle sei cose non naturali, alquanto ragionare: dico adunque che subito addimandato il Medico alla cura di simil fratture, è tenuto nella prima uisitatione, leuati tutti i capelli per largo spatio attorno la ferita, considerar tutte le dieci cose sopradette nella terza narratione: ma per allhora al meno tre, per esequir con ogn'eccellenza il fine della sua operatione, cioè la natura, & conditione della ferita ò frattura: il sito, & luogo offeso & li accidenti passati, & che allhora appaiono: & poscia ricerchi con ogni diligenza se nella ferita ui fusse cosa diuersa, & non naturale, ò fuori dell'ordine di natura: come una sattagia, cioè picciol frustolino, o particella di osso, o pietra, ò legno, o ferro, o copia de capelli; o cosa simile: & leggiadramente ò con le dita, ò uolsella, ò altro accomodato stromẽto caui quella: ricerchi poi se nel craneo ui è depressione alcuna, acconcia si, ch'allhora leuar si potesse, & quella leui: ò facci altra operatione per quel tempo conueniente, si come nelle anguste ferite nella cotica, dilatare, come à pieno dirò nella decima narratione, nella setta rationale: & se fluisse copia di sangue, sia ristretto, con bianco di ouo, ò polueri constrettiui, & un buon modo di fasciare: come al suo luogo è detto: & asettato il patiente nell'habitatione doue a egli a stare, siagli promessa certa salute, esortando quello à star cheto, patiente, & di buon animo: à gli parenti poi, amici, & astanti, cioè à quelli, che lo debbono gouernare, siagli detto il uero, & osseruato quanto ho detto nella percedente narratione: ilche fatto, ordini il Medico tutte le cose ch'appartengono all'osseruanza nelle sei cose non naturali, così dette; percioche non entrano di necessità nella costitutione del corpo humano, ma ben sono potenti alterar quello, & in questa parte sia rationale; percioche da un mal gouerno, sì nell'aere, come nella nutritione sogliono occorrer irreparabili accidenti, &

morte:

morte: & alcuni Medici si trouano, che priui d'ogni ragione, diuersamẽte usano q̃sto reggimento, & per cõtentar l'infermo lasciano adietro ogni buõ ordine, & ne i primi giorni concedono uino, carne, cascio, & simil nutrimento, mossi da questa loro sciocchezza; che il Medico dee con ottimi nutrimenti sostentar la uirtu, essendo operatrice d'ogni cosa: nè considerano, che non ui è causa a produr nel capo un' infiammatione potente, quanto un reggimento nel uiuer simile: Altri peccano in dieta tãto stretta, che ne anco concedono al patiente la ptisana, che noi dimandiamo sugoli d'orzo: doue poi ne gli atleti, & corpi affaticati, & che molto mãgiano, per cosi tenue modo di uiuere, nascono in loro accidenti diuersi, & timorosi.

DELL' AERE.


COMINCIANDO adunque da l'aere, ilqual ne circonda, & nelqual uiuemo, & di necessità altera li corpi nostri; questo per ragion delle ferite, & fratture di testa deue esser nelle qualità attiue caldo, & nelle passiue secco. perilche non essendo tale naturalmente, sia fatto da l'arte; percioche l'aere freddo, & ogn'altra cosa simil in atto, è da esser fuggita secondo ogn'operatione nelle fratture del craneo, essendo [a] il freddo nemico agli ossi, à denti, à nerui, al ceruello, & alla spinal medolla, & per lo contrario, il caldo utile, & amico: & per questo diceua Aui. in ogni frattura di craneo bisogna schiffar il freddo anco nell'estate: diceua Hipp. il ceruello, & tutte le parti, che da lui nascono, s'attristano per le cose fredde, & si rallegrano per le calde: auenga, ch'egli sia naturalmente freddo: & per questo dicono alcuni, che il freddo in atto, & non in potentia, è sempre nemico al ceruello, essendo talhor il freddo desiderato nella caluaria rotta, ò per restringer un flusso di sangue, ò per rimetter una intemperie calda, ò come causa altrimenti preseruatiua, ilqual piu presto dee, esser in potentia, ch'in atto. & questo freddo in atto è quello, del qual diceua Hipp. [b] che causa spasmi, tetani, nigredini, & rigori febrili: questo [c] freddo è quello ch'è mordace all'ulcere, condensa la cotica, produce dolori insopportabili, rigori, & spasimi: & però dicea Gal. [d] ch'il maggior male, ch'al ceruello possi occorrere, è il patir freddo: & è comune opinione, ch'il freddo sia causa immediata dell'aposteme, ch'occorrono al ceruello: per questo adunque sono da esser riposti li feriti in habitationi, & camere picciole, oscure, calde, & in ogni parte rinchiuse, acciò non u'entri aere freddo, ò affettato da mala temperie, come caliginoso, grosso, ò sottile, o uero che seco porti da paludi, ò laghi, ò d'altroue pessimi odori; perche l'aere, [e] che ne circonda, è una delle potenti cause in alterar li corpi nostri: & Gal. [f] diceua, che il luogo opportuno è molto necessario all'ĩfermo; ne però dico, che sia lodato l'aere molto eleuato in calidità, potendo esser causa di alterar il corpo à dispositione febrile, ouero di attraher materia diuersa alla testa; ma sia di temperata calidità, simile à quella, che diceua Hipp. [g] conferir alle fratture dell'ossa, & piu à quelle che sono spogliate dalla carne, & molto piu a quelle che sono nella testa: e però s'ingannano quegli cirugici, che credono giouar grandemente alle fratture del capo, con applicarui copia grande di pezze, panni, fascie, stoppe, pelle, & altre cose di souerchio calore: come medicamenti in atto & potentia; ouero testi affocati, ò cosa simile: principalmente nelli capi nõ assuefatti à portar peso, ò che naturalmente non patiscono il caldo. ne anco Hipp. [h] loda questo; percioche la copia de coprimenti, & li pesi graui augumentano il calore, & uietano le transpirationi de mali uapori, & quando dubitaua lui di alcun prauo accidente, nè anco le fascie applicaua sopra le ferite: nè anco l'aere humido è salubre, essendo causa di uarie distillationi, & catarri, & di molte putredini; nè il troppo secco è lodato; impero-

a Hipp. lib. de humi. usu. lib. 1. de fractur. & 5. aph. 18. Cels. libro 1. cap. 9.

b 3. reg. acu. 14. lib. de humi. usu. & 5. aph. 17.

c Hipp. lib. de ulcerib. lib. de humi. usu. & 5. aph. 20.

d 8. de usu part

e Gal. 1. de tuenda ualit. 2. de crisi cap. 3. & 3. meth. cap. 8.

f lib. de offi. m Hipp. comm. 1.

g lib. de humi. usu. lib. 1. de frac. & 5. aph. 22.

h lib. de off. m. lib. de uul. cap. & lib. de fract.

imperoche suole causar dolori di capo, & infiammationi: sia adunque nel tempo del l'anno freddo, acceso fuoco nella camera, di legna secche, di Ginepro, Cipresso, ò Faggio: tal che da quello non risulti nocumento al ceruello; si come occorre da gli fuochi, che si fanno da semplici carboni; che sogliono causar stupori, sternutamenti, & grauedini di capo: & per questo Celso [a] dicea, Sono da esser schifate tutte le cose dure al masticare, il fumo, & cio che moue il sternuto. sia adunque il fuoco in quella quantità, che solo alteri l'aere freddo, à temperamento, ò poco eleuato in calidità: sia tal fuoco lontano dal patiente, & stia la camera in ogni parte chiusa, & oscura; accio che dall'estrinseco obietto non sia causata resolutione, ne aggiratione nelli spiriti: percioche gli [b] antichi giudicauano le tenebre conferir molto alla quiete dell'animo: & Hipp. [c] dice, che la luce splendida non è molesta alli Medici, ma ben alli ammalati; perilche è in tutto da esser fuggita, & tanto piu quando nuoce à gliocchi: & per questo lodaua lui [d] molto ne gli morbi acuti, & perigliosi assettare li patienti in camere oscure, & sopra à letti molli; & dice, non ui esser maggior presidio: talhor anco ò per il tempo de grandissimi caldi, ò per alcun accidente caldo, che molesti il ferito, fa bisogno alterar l'aere à quella parte, ch'è conueniente, contraoperando alla natura dell'accidente permutando [e] quelle dall'esser suo à contrarie dispositioni, fino ch'ei sia temperato, ò conueniente; non però che offendi il patiente, ò la ferita. Le camere de luoghi bassi, & non humidi, essendo libere da venti Australi, & Boreali sono lodate, & commode, & molto piu quando sopra à quelle non sono fatti rumori: & questo basti quanto all'aere particolare delle habitationi: quanto poi al regionale, quanto piu la region è Meridionale, tanto piu quell'aere è caldo, & il Settentrionale è freddo: & quanto piu i luoghi sono uallosi, & bassi, tanto piu sono caldi, & li montuosi sono freddi: & li mediocri temperati: quanto poi alla costitutione del tempo, dicono li Medici, che la primauera è temperato: & i Filosofi uogliono quello esser caldo, & humido: l'estate è caldo, & secco, l'autunno è freddo, & secco, & il verno freddo, & humido: dicono li Chirurgi prattici, che l'aere grosso è molto piu salubre, ch'il sottile, & di quì uiene, ch'in Vinegia, in Ferrara, & luoghi simili sanano ferite di testa grandissime: ilche non auuiene in Perugia, ò Firenza, ò altri luoghi montuosi, & di sottil aere. conseruate adunque il capo ferito, come è detto.

a lib. 8. cap. 4.
b Cels. lib. 8. c. 8.
c lib. de medico.
d 4. regi. acc. 49.
e Gal. 3. ar. part. m. cap. 85.

ADDITIONE.



SI potrebbe dubitare qual aere, ò caldo, ò freddo, sia piu conueniente nella caluaria rotta: percioche Hipp. [f] nella cura delle ferite del capo ha molto lodato il caldo: nondimeno, doue lui insegna [g] curar queste ferite, dice, che piu longamente uiuono li feriti nel tempo freddo, che nel caldo: adunque è piu conueniente l'aere freddo, ch'il caldo; fortificano l'argomento le sue parole, quando dice, [h] alla maggior parte dell'ulcere è molto piu commodo il tempo caldo, ch'il freddo, eccetto à quelle ch'occorrono al capo, ò al uentre: ma piu di tutti l'Equinottio: à questa dubitatione si risponde in due modi; & si dice, ch'il cielo, & l'aere, [i] nelqual uiuono li feriti, è tenuto in luogo di medicamento: & li Medici [k] si rallegrano quando l'aere, si concorda con il methodo, cioè ragione curatiua; percioche quando è tale, gioua, & altrimenti nuoce; & in questo modo si dice, che l'aere freddo alle uolte è al proposito, preseruando le humidità dalle putredini, lequali sogliono recar alle ferite penetranti nella testa, ò nel petto, grandisima molestia, essendo parti concaue, & piene di humidità superflue, che facilmente si ritengono, & guastano, ne si possono

f lib. de humido rũ usu. & 5. apho. 18. & 22.
g lib. de uulneribus cap.
h lib. de ulcerib. in principio.
i Gal. 1. ad Glau. ubi de feb. conti.
k Gale. 9. meth. cap. 14.

espurgar

espurgar, & cacciar fuori con legamenti continoui, si come far si suole nelle ferite profonde dell'altre parti del corpo: si può anco dire, che l'aere freddo, che ne soprastà, tenga molto piu riserrato, & unito il natio calore, che quello che l'estate, nelqual tempo per molti modi quello si risolue, & consuma, & per consequente nell' operationi intrinseche è piu potente, nellequali non si esercita la cirugia: & per queste ragioni lodano talhor li Medici [a] sparger l'acqua fredda sopra li spasimati, giouani, carnosi, & senza piaghe, & nell' estate acciò si riduca il calore estrinseco nelle parti interne, alla risolutione della causa del spasimo: & in questo modo il freddo è lodato come causa preseruatiua, & non curatiua, ouero come causa curatiua accidentalmente, & non per sè, & per remotion della propria causa: & non in tutte le ferite del capo, come dice Hipp. ma in molte di esse: ne però il freddo eccessiuo, & rigoroso, ma il temperato, & dell'Equinottio, ilqual tempo è freddo per comparatione al caldo grande, nelqual si generano dal modo del uiuere, & uso de frutti infinite putredini, & molta colera: nè è giamai da esser lodato il freddo in altro modo, ma il caldo temperato, come è detto.

a Hipp. libro de humi. usu. & 5. apho. 21. Auic. 2. 3. Doct. 2. cap. 7.

DEL MANGIARE.



QVANTO al modo di nutrir li feriti nel capo, quando però sono di alcun timore, non è dubio dice Hipp. [b] la dieta stretta esser molto conueniente: & Celso [c] ragionando di queste ferite, dice, Quanto all'astinenza del cibo, & bere ne gli primi giorni quella osseruerai, & dopo anco che dianzi ti dissi: diceua lui [d] il ferito si dee collocar nel letto, & se la ferita sarà graue, fa bisogno astenersi con tutte le forze auanti l'infiammatione dal cibo, & bere, considerando sempre la uirtù: percioche talhor la debil uirtù non sopporta stretta dieta, ne anco l'età, ò consuetudine, ò esercitio, del patiente, & per questo considerando queste conditioni li Medici [e] concedono alle uolte a gl'infermi alquanto piu di nutrimento: & in uero si uede da chi maneggia casi cirugicali, molti per istretta dieta nelle passioni però non causate da repletione, ouero per longa inedia patir sincope, & dolori di testa; & molto piu quelli ch'hanno il stomaco gagliardo, & la uirtu concottrice forte, percioche riceuuto poco cibo, & di facil digestione lo abbruciano nel stomaco, & li uapori che da quello si leuano offendono il capo: Altri [f] per istretta dieta incorrono dolori, & ansietà di stomaco, à quali seguita nocumento nel ceruello: & per queste ragioni Aui. [g] non molto lodaua strettamente dietare gl'infermi di colerica cōplessione, ò assuefatti alle fatiche, & che naturalmēte mangiano assai: imperoche [h] la natura, & il modo del uiuer ne gli huomini non patisce in simil soggetti subite permutationi: & Gal. [i] dicea, che le lunghe inedie in quelli ch' hanno il calor di fuoco nella uirtù concottrice appresso molt'altri mali causano febre, & alienatione: & Cel. [k] uuole, che talhor in quelli che non possono patir fame sia alquanto allargata la dieta: ne anco Hipp. [l] loda la dieta tenuissima ne gli morbi lunghi; & uuole che sia minor errore nella dieta mediocre, che nella tenuissima: & perche [m] si trouano tre maniere di dieta, una detta tenuissma. nellaqual si dà à pena il melicrato, cioè acqua, & mele: l'altra tenue, che solo concede la ptisana, cioè sugoli di orzo, & la terza, piena, & è quella che si usa ogni giorno con alcun riguardo: credo tutte tre queste diete conuenir in diuersi tempi nelle percosse del capo, & fratture del craneo, in ogni natura, & conplessione di ferite: & la prima detta tenuissima fino al settimo giorno, almeno lodata da Hipp. [n] & principalmente ne gli corpi plettorici, & abondanti di mali humo-

b lib. de vlcerib. & lib. de fracturis in fine.
c lib. 8. cap. 4.
d lib. 5. cap. de rat. vict. uul.
e Hipp. 2. reg. ac. 36. & j. aph. 17. Gal. 8. meth. c. 9. & 6. de tuen. vali. Auic. 1. tra. 2. c. 8.
f Gal. 2. ad Glau. & 2. meymir. ubi de his, qui ex stomachi uitio capite dolent.
g 4. 1. cap. de purgat. & 1. 4. cap. de ciba. febri.
h Hipp. 6. epid. par. 3. Gal. li. art. par. m. cap. 86. 2. reg. acc. com. 36. & 1. ad Glau. circa princ.
i 2. aph. com. 22. & 7. aph. com. 9.
k in suo proœmio.
l 1. aph. 4. & 5.
m Gal. 1. reg. ac. comm. 21. 2. reg. acc. comm. 21. & 1. aph. comm. 4.
n lib. 3. de frac. quasi in fine.

a Hipp. lib. 3. de fraç. Gal. 3. meth. & 3. ſtratage. in ſer. ubi de cura. vul. ner.

ri; La ſeconda detta tenue, fino che ſia paſſato il termine, & ogni ſoſpetto di infiammatione, ò altro accidente, che ſopra uenir poſsi alla ferita: ilqual [a] per ragion di quella, è fino al decimo quarto. & la terza, chiamata piena ſino à perfetta conſolidatione, non apparendo altro accidente: Ma perche non ſi trouano ſtomachi, che cō tenuiſsima dieta durar poſsino fino al ſettimo dì, percioche patir longa fame altro non è, che impir il ſtomacho di mali humori: però ſi coſtuma appreſſo buoni Cirugici nutrir fino à quel tempo il patiente con la ptiſana zuccharata, ſe quella gli conferiſce, ouero con pane lauato & cotto nell'acqua, con il zuccharo, ouero con debil uirtu, con panatella cotta nel brodo di picciol pollo, ò capretto, ò uitello: nè inconuiene, per reprimer li uapori generati nel ſtomaco, & confortar quello, dar al ferito doppo il cibo, & bere, alquanto di zuccharo roſato, uiolato, ouero un poco di cotognata, ſenza ſpetie, fatta con zuccharo, ouero un poco di cotogno, ò pero cotto, con il zuccharo, & ſe fra il giorno è moleſtato il ferito dalla ſete, uſi alquanto di granato, o di pomo arancio: & ſe la quartadecima ſarà lodata, cioè priua di accidenti, ſia nutrito il patiente fino al ſettimo decimo, con pane infuſo nel brodo predetto: & ſe fra queſto tempo non appaiono accidenti, ſiagli conceſſo ò l'ouo recente, ò un poco di carne di picciol pollo, ò capretto: & ſuccedendo la cura à fine deſiderato; ilche ſi conoſce dalla buona ſanie, dalla nouella carne con buone conditioni, & dalla priuation de gli accidenti, ſi [b] può pian piano ampliar alquanto il modo del uiuere: laſciando però ſempre tutte le coſe dure al maſticare, & alla digeſtione: ſimilmente latticini, herbaggi, legumi, frutti, coſe ſalate, carni groſſe, peſci, eccetto quegli che uiuono ne i ſaſsi, & roſsi, & ogn'altro cibo, che generi nutrimento acuto, ò maligno, & che facilmente aſcendi al capo: & quando la cura richiede lunghezza di tempo, ſia nutrito con buone carni di capretto, pollo, perdici, tordi, oui freſchi, & pane fermentato, & ben cotto. il vino ſia nero, picciolo, chiaro, & odorifero: & nelle gran fratture, quando ſi dee generar quel legamento dell'oſſa, detto da Greci poro ſarcoide, da Arabi alrosboth, & da Latini callo, ouero in luogo ſuo quella dura ſoſtanza cartilaginoſa, che tiene vfficio di callo; percioche [c] nel capo non ſi genera porro, nè uero callo: è lodato il cibo alquanto uiſcoſo, ſi come le teſte, & piedi di caſtrato, capretto, ò vitello: è lodato il farro, il riſo, & il panizzo: queſto modo di nutrir li feriti di teſta, è oſſeruato nelle gran ferite, & fratture, ouero quando appaiono timoroſi accidenti: nelqual tempo ſia ſempre uſata la dieta tenue, & ſenza vino, ſe ben tal tempo duraſſe fino alla vigeſimaquarta, & io piu uolte ho ſeguitato queſt' ordine fino al quadrageſimo & piu: nè però il patiente è morto: & è precetto di Hipp. [d] ilqual uuole, che ſe nelle fratture di craneo appare la febre, ò altro accidente, la dieta tenue durar debbi almeno fino al quartodecimo; & poſcia pian piano piu largamente, rimettendoſi li accidenti, ſia nutrito il patiente; come anco di ſopra è ſtato detto.

b Auic. 4. 4. c. de med. gen. carnē.

c Gal. 6. methodi. cap. ult.

d lib. de fractu. cranei.

ADDITIONE.


ERCHE alle uolte le fratture del craneo ſono con manifeſto nocumento del ceruello, ò lacerando quello, ò cauſando in lui alcuna conturbatione: & queſti patienti ò non poſſono mangiare, ò hanno biſogno di ſtrettiſsima dieta: però diceua Raſis, [e] per tre giorni continoui non gli ſia dato altro, che acqua d'orzo con uino di granati muzi, cioè di mediocre ſapore, & poi ſia nutrito di ceruelli di galline; liquali molto conferiſcono alle commotioni del ceruello: Auic. [f] anco dicea, Fà biſogno nutrir quelli, che patiſcono nocumento nel ceruello, ò fluſſo di ſangue, da quello, continuamente con

e 6. ad alman, c. ult. & 15. continentis cap. 3. ex oribaſij auctoritate.

f 1. 3. tra. 2. cap. 26. in fin. & 4. 4. tra. 1. cap. ult.

ceruelli di galline arrostiti. percioche dicono alcuni, parlando di Rasis, che confortano mirabilmente il ceruello, & resisteno al flusso di sangue, che prouiene da quello. & loda similmente in Principe l'acqua d'orzo con uino di granati. questa forma di dieta fu lodata anco da Gal. [a] nondimeno parola non disse lui di questi ceruelli: & per questo non sono in uso à questi tempi. & questo forse perche sono di troppo humida natura, & facilmente prouocano il uomito: & per queste ragioni diceua Aui. trouarsi opinioni contrarie, à quelle di Rasis: ne credo mouesse il grande esperimentator Rasis, à lodar questi ceruelli: se nõ le parole di Gal. [b] quando dice esser comun precetto in tutte le parti interne, che siano elette, ò per cibo, ò per bere, quelle parti dell'animale che sono piu familiari, & piu propinque alla sua natura. & nel primo de elemẽtis, Cibus debet esse similis nutrito. & p questo anco Aui. [c] lodaua nelle ferite del stomaco, le interiora di uitelli, & agnelli. & Auerr. [d] dice, Le medicine confortatiue sono quelle che assimigliano alla complessione del membro con tutta la sua sostanza: & per questo dicono li prattici, ch'ogni membro mangiato conforta il simile à se di quello che mangia; & io à miei giorni ho ueduto ceruelli manifestamente offesi sanare, con dieta tenue, come ho detto, senza ceruelli, ma sempre con uoler d'Iddio.

a 2. de comp. m. secũdum loc. ubi de curat. sodæ à percuss.

b 4. meth. c. 7.

c 13. 3. tra. c. 14.

d 5. coll. cap. 19.

DEL BERE.

E'PAZZIA darsi ad intender (come alcuni credono) che il uino conuenghi nelle ferite, & tanto piu nelle manifeste fratture della caluaria: perche [e] diceua Hipp. mangiar poco, & bere acqua conferisce in ogni ferita, & piu nelle nuoue, che nelle uecchie: adunque sia il bere acqua, fino che sarà passato ogni sospetto di accidenti, come rigori, febre, alienationi, & paralisie, nelqual tempo [f] il uino è molto biasmato: & Celso [g] dicea, Molti per gran flusso di sangue, essendo appresso la morte sono da esser restaurati con uino, ilqual altrimenti è inimicissimo alle ferite: & tanto piu dice lui [h] quando appare ò febre, ò alienatione: & per regola generale uuole, [i] che ad ogni ferita si debba prohibir il bagno, & il uino fino à perfetta cicatrice: tacciano adunque coloro, che nelle fratture di craneo, & ferite di nerui lodano, & danno il uino: percioche ogni uino, & quello anco, ch'è giudicato freddo, è uaporoso: ne ui è cosa per nutrir il corpo humano, che piu facilmẽte alteri, & offendi il ceruello, & li nerui di quanto fa il uino: ilqual [k] dal natural calore, presto è conuertito in nutrimento: & con la sua sottilità facilmente ascende, & penetra alla testa, & alli nerui, & porta seco, & spiriti, & altri humori, & dalli fumi di quello, si perturba il ceruello, & l'operationi dell'anima, che si fanno in quello: non è adunque da cõceder uino à feriti nel capo, ma acqua semplice alquanto bollita, allaqual talhor ui si aggiunge il giulepo, ouer siroppo rosato semplice, per non offender il stomaco, & alle uolte ne' corpi colerici, ò nel tempo de gran caldi, per acchetar la colera, & estinguer la sete, alquanto di uino di granati. Alcuni danno l'acqua coriãdrata, il che ad altri nõ piace, percioche ne' stomachi deboli sono li coriandri biasmati: & il loro lungo uso dicea Dios. [l] offende il ceruello: & è cõnumerato da lui [m] fra le seme uelenose; nondimeno tengono quello in uso molti quando è preparato: percioche tale [n] prohibisce li uapori, che non ascendino al capo: & [o] questo tale coriandro preparato, è priuo di far gl'effetti, che far suole l'humido, & non preparato. Altri danno l'acqua ordeacea, che in alcuni stomachi è biasmata: pche [p] in loro facilmente si fa acetosa, & si corrompe, & è inflatiua: ma perche ha potenza di rimetter l'acuità de gl'humori, molti la concedono à feriti di testa: & io lodo, che non occorrendo bisogno di corregger alcuna causa, ò accidente con simil decotti, dar bere solamẽte al ferito acqua semplice alquanto bollita: & per leuargli quel poco humido uaporoso

e lib. de ulcerib.

f Hipp. lib. 1. de morbis. 3. reg. ac. 43. & lib. de uul. cap. Galen. 3. meth. cap. 7. & 2. de compo. m. secundum loc. ubi de soda. Auic. 3. 1. cap. de regi. aquæ & uini.

g lib. 5. cap. de rat. uict. uulnera.

h lib. 5. cap. quo modo uulnus carne repleatur.

i lib. 8. cap. 4.

k Gale. 2. apho. comm. 18. Aui. 4. 1. cap. 1. & 2. 3. c. de paralisi.

l lib. 3. c. 497.

m lib. 6. cap. 6.

n Auic. 2. canonis. cap. 144.

o Aui. 6. 4. su. 2. tra. 1. cap. 8.

p Aui. 2. canonis. cap. 529.

roſo, aggiongerui alquanto di zuccharo, ò poco cinamomo, ò alquanti fenocchi: & s'auuiene, che nelli primi giorni per alcun accidente, ò cauſa interiore ſia aſtretto il Medico conceder il uino: ſi come in debil uirtu, ò imbecillità di ſtomaco, ò per eſſer il ferito di mal habito, ò donna che patiſſe nell'vtero, ò mal patiente: quello ſia bianco, picciolo, chiaro, & odorato, lodato & conceſſo da Hipp. [a] nelle ferite: & dice, ſe in lui ui è alcun timore, quello ſi toglie con beuergli ſubito dietro un poco di acqua: ouero (come dicono alcuni) porui dentro un poco di pane, acciò ſiano aſciugate, & conſumate le parti ſottili & uaporoſe: imperoche allhora non nuoce nè al capo, nè à nerui: è lodato ſimil uino, quando è prodotta nelle ferite nouella carne: percioche allhora conforta tutte le uirtu, & genera ottimo ſangue, & aumenta il natio calore: & beuuto [b] temperatamente genera copioſo ſpirito di compleſſione moderata, ſostanza buona, & di chiaro, & ſplendēte lume.

a 3. reg. ac. 41.

b Gal. 2. de mor. c. 3. Aui. lib. de ui rib. cor. c. 5.

DELLE REPLETIONI ET EVACVATIONI.



AVVENGA, che le ferite, & fratture non ſiano egritudini materiali, & cauſate da replettioni di humori diuerſi; nondimeno perche occorrono ne' corpi plettorici, cioè pieni di uarij & mali humori, ouero cachochimi, cioè abōdanti d'un ſol humore, è [c] aſtretto il Medico queſti tali corpi feriti con diuerſi mezzi euacuare: & s'egli è uero, che le picciole ferite in queſti huomini per la loro pienezza cauſino effetti faſtidioſi, & talhor non ſenza pericolo: quanto adunque è piu da temere le grandi in ſimil ſoggetti? nellequali ſenza altro riſpetto loda Hipp. [d] l'euacuationi di tutto il corpo, ancora ch'in lui nō appari pienezza alcuna: & uuole quella eſſer ferita grande, ch'offende alcuna parte nobile; ò accompagnata da mali accidenti, ouero di eſtrema grandezza: & quella euacuatione, che da Medici è lodata, & ch'ogn'altra preceder dee, è la miſſion del ſangue, dalla uena, non ui eſſendo però impedimento, come debil uirtu, età puerile, ò decrepita, mal'habito di tutto il corpo, ò tabidità, ò cacheſia, il tempo caniculare, ò di eſtremo freddo, & altro: & [e] la ragione di queſte euacuationi, nel le ferite, è ch'il Medico ha da temere, che non ſoprauenghi à quelle un triſto ſenſo, detto dolore, ò alcuna infiammatione, laqual ſouente è prodotta ò da colera, ò da ſangue ſottile, che dal ſuo intrinſeco facilmente aſcende alle parti ſupreme: & per diuertire l'aſceſa à queſti humori, è molto lodato mezzo la flobotomia; percioche il ſangue è padre di tutti gli altri humori; & [f] cauar il ſangue, è uniuerſal euacuatione di tutto il corpo, & per conſequente euacua il ſangue, diuertiſce dal capo, & dee preceder ogn'altra euacuatione, & modo di euacuare: & è lodata nel principio dal braccio oppoſito alla ferita, & ne' giouani robuſti copioſa, eccetto ſe copia grande di ſangue ſarà uſcita dal luogo offeſo: imperoche [g] il fluſſo temperato di ſangue dalle ferite, cioè in quantità moderata, conferiſce à prohibir l'apoſteme, le febri, & l'oppilationi: & molto piu è lodata la flobotomia, ſe appar alcun dolor crudele, ò principio di infiammatione, ouero dalla ferita ſarà uſcito poco ſangue: percioche Cel. [h] dicea, Se dalla ferita ſarà uſcito poco ſangue, ſia prima cauato quello dal braccio, & tanto piu s'il patiente è giouane, robuſto, & eſercitato: & molto piu ſe ſarà preceſſa ebrietà, cioè s'il corpo ſarà pieno di ſangue, & che ſia molto tempo, ch'egli nō ſia ſtato euacuato: Lodano nelle ferite l'emiſſion del ſangue tutti, & Greci, [i] & Arabi, [k] & uogliono, che nel primo, ò ſecondo giorno ſia aperta la uena comune dal braccio oppoſito, apparēdo però nel corpo alcuna repletione; & quanto piu quella ſarà maggiore, tanto piu lontana dal capo dee eſſer la flobotomia; altrimenti la cephalica dal braccio piu propinquo alla ferita, ſia aperta: non apparendo molta abōdanza d'humori: nè uogliono che ſia cauato il ſangue ſubito dopo l'offeſa: percioche allhora tutti gl'humori, &

c Gale. 4. meth. cap. 6. & 6. meth. cap. 3.

d lib. 1. de fract. lib. de vlcerib. & lib. de vul. cap.

e Gal. 3. metho. cap. 3. Raſis 7. ad Al. cap. 3.

f Gal. li. de ſang. miſſione. Aui. 4. 1. cap. 25.

g Hippoc. lib. de ulcerib. in princ. Cel. li. 5. c. d ſan. Gal. 4. meth. c. 6. Aui 4. 4. cap. 7.

h lib. 5. cap. de cura. inflam. uul.

i Hipp. libro de vul. cap. & lib. de uulce. Gale. 2. de cōpo. m. ſecundū loc. ubi de cura. ſcdę. à percuſſ. & lib. de Art. Hipp. commen. 1. & 3. Paul. lib. 6. cap.

k Raſis 1. continentis. Zoar. 1. theiſir. tra. 2. c 1. Hal. abb. 5. theo. c. 10. Aui. 5. 4 c. 1. 3. ?. cap. de curat. ſodę. à percuſſ.

principalmente il ſangue colericho, & li ſpiriti ſono in moto, & grandiſſima confuſione: ma ben doppo la quiete del corpo, & de l'anima: & dicono che la quantità del ſangue euacuato, ſia commenſurata, alla uirtu, età & eſercitio del ferito, & anco al tempo dell'anno, & alla natura de gli accidenti: lodano anco queſt'operatione, fatta una perfetta digeſtione del cibo nel ſtomaco, & uogliono che ſia premeſſo un Cliſtero, acciò prima ſiano euacuate le feccie dalle uie comuni: & poſcia ſia cauato il ſangue: Et ſe per alcuna occorrenza, foſſe inetta queſt'operatione, come ne i uecchi, allhora le ſcarificationi ſopra le ſpalle, ouero la prouocatione delle uene hemorhoidali, è conueniente: conciosia che il ſangue che da queſte parti fluiſce, immediate diuertiſce dal capo: & ſe l'età non ſopporta queſto per non aggiunger l'anno 15. ſiano applicate le cucurbitole, dette da cirugici uentoſe, ſopra le natiche, & ſotto gli oſſi delle ſpalle: & biſognando ſcarificare, nelle pregnanti anco occorrendo, dal quarto meſe fino al ſettimo: & Raſis dice, che non inconuiene ne' corpi forti, & uſi alle fatiche, reiterando, & tre fiate la flobothomia: Fatta queſt'operatione ſecondo il biſogno, ſe apparerà altra pienezza d'un qualch'humore, è [a] conueniente purgar quello, con medicamento che purghi quel tal humore: percioche ſimil purgatione loda Hpp. [b] quando dice, La purgatione del uentre per le parti inferiori molto conferiſce a diuerſe ulcere, & alle ferite della teſta, del uentre, & delli nerui: per queſto adunque euacuano li Medici quell'humore per le parti inferiori, che piu facilmente de gli altri aſcende al capo, come è la cholera, ouero il ſangue linoſo: moſſi dalle parole di Hipp. [c] & Paolo, [d] quando dicono, Biſogna purgar il corpo con medicamento colagogo, cioè che purghi la colera: & però danno ne' primi giorni con ſicuro modo, al ferito, la caſſia, la mãna, li tamarindi, & il ſiropo roſato 5. & quando è giouane, robuſto, & pieno, purgano quello con elettuario di ſucco di roſe, ò roſato di Meſue: ò altro ſimile talhor con la caſſia, & ſouente ſenza quella: imperoche euacuano queſti medicamenti lenienti il ſtomaco, l'inteſtine, & le prime uene, dalle feccie, & altri humori ch'in loro, ſi trouano, doue poi è prohibito l'aſcender de uapori al capo, nè fa biſogno in alcun modo ſcaldar il corpo, ò infiammar li humori con medicamẽti gagliardi, ò ſcamoneati: & però ſono alcuni, come Guidone, che molto piu ſicura tengono l'euacuatione fatta con Cliſteri, che con medicine tolte per bocca, percioche li Cliſteri, euacuano, & gagliardamente diuertono: altri poi, medicata la ferita, uſano il Cliſtere, & doppo la ſeconda uiſitatione, & medicatura, feriſcono la uena, ne altro fanno ne' primi giorni, nelle ferite grandi, & fratture periglioſe: ne è fuor di ragione ogni mattina, per contemperar, & tener cheti gli humori ſottili, uſar il ſiropo roſato, di endiuia, di lupuli, & di cichorea. rotati con acqua di endiuia, di acetoſa, di cicorea, & di betonica; hauendo ſempre riſpetto alla compleſſion uniuerſale, & alla diſpoſition de membri particolari, fino alla ſecurtà de gl'accidenti: è anco ragioneuol che il ferito ogni dì habbi beneficio di uentre, & ſe non dalla natura, almeno da l'arte con ſuppoſitorij ò Criſteri comuni, à quali talhor ui ſi aggiunge la caſſia, l'oglio uiolato, & il zucchario groſſo: non temendo l'offeſo dolori di uentre: & per non agitar molto quello, ſono approbati li ſuppoſitorij, di mele, di ſapone, ò di radici di biete, talmente che ſi eſpurghino le feccie che ſono nelle uie comuni: & per tener diuertiti li fumi, & le materie ſottili, che ſogliono aſcender al capo, doppo l'uniuerſali euacuationi, ſono lodate le fregagioni leggiere ſopra le parti lontane alla ferita: & alle uolte, l'applicatione delle uentoſe ſopra le ſpalle, ſchena, & natiche.

a Hipp. libro de medi. purg. 6. epi de. par. 4. 1. apho. 25. & 4. apho. 3. Gal. 4. meth. c 5.
b lib. de ulcerib. Gal. 4. meth. c. 6.
c lib. de uulneribus cap.
d lib. 6. cap. 90.

Auic. 3. 3. cap. de cura. ſode. à percuſſ. 4. 4. cap. de cura. caſus & offenſione. 5. 4. ca. de fractu. cranei, 4. 4. cap. de cura. ulcerum cap. 5. 4. cap. 18.

ADDI-

ADDITIONE.



PERCHE si espurgano ogni giorno ne gl'huomini diuerse superfluità, per uarij luoghi, come per uomito, orina, sudore, sputo, nari, occhi, orecchie, & seme, di loro anco ne dee esser appresso al Medico alcuna consideratione; & quanto al uomito hò detto di sopra quello non esser molto lodato nelle fratture della caluaria, eccetto quando spontaneamente è fatto dalla natura per euacuar le superfluità dal stomaco, & in quegli, che facilmente uomitano, non però sotto alla canicola, ò ne gli freddi rigorosi: altrimenti il uomito nuoce alle fratture del craneo; percioche nel uomito si moue il stomaco contra l'ordine della sua natura: si come il graue ch'ascende, & si aggirano li humori, & li fumi facilmente ascendono, & offendono il ceruello: della orina dubio non è, che quella dee ogni giorno esser espurgata; & se per alcun'accidente quella è suppressa, sia rimossa la causa, & ridotta l'orina secondo l'ordine di natura: quanto al sudore, se per una significatione lodata, detta crisis: ò per grande abondanza di humori, moui la natura copia di quello, non sia per alcun modo impedita: & se nasce il sudore per troppo calidità dell'habitatione, sia alterada à dispositione di aere temperato: percioche il sudor copioso in questo modo risolue la uirtu, & rende il corpo debole: lo sputo naturale, è conueniente, perche espurga il capo da molte materie; ne però s'affatichi il ferito in questo moto, quando l'ossa del craneo sono rotte, ò il ceruello aggrauato, ò punto; quando poi le superfluità espurgate dal naso, orecchie, & occhi, sono espurgatrici del ceruello ò sue parti, non sono da esser impedite, nè meno altra operatione fatta da natura, quando opera per luoghi conuenienti, & à fine lodato: il coito, & espurgatione del seme, è in questi feriti effetto mortale; per ilche fa bisogno senza dubio guardarsi, come da causa potente à presta morte: essendo il seme, che si espurga nell'vso Venereo, non inutile superfluità, come è il sudore, il sputo, & orina, se ben è superfluità [a] dell'ultimo nutrimento: ma utile, & conseruatore della spetie humana: & cade nel coito per la maggior parte, secondo la mente di [b] Hipp. dalla testa, & dal ceruello, per quelle uene, che sono dopo l'orecchie, e però molto è nociuo à nerui, à gli occhi, & al stomaco: mette [c] gli humori in moto, euacua molti spiriti, scalda il corpo, & doppo infreddisce quello; fallo tremulo, risolue il natural calore, mortifica la uirtu, & causa epilepsia: per quest' adunque ragioni, è inimicissimo il coito à ferite de nerui, & fratture di craneo.

a Gal. lib. 1. de spermate.
b li. de genitura.
c Aui. 20. 3. c. 11.

DEL DORMIRE ET VEGLIARE.



LI [d] sonni lunghi, ch'eccedono il debito tempo, & ordine naturale sono biasmati. & [e] quanto al segno, & quanto alla causa; quanto al segno, perche dichiara iui una mala temperatura fredda, & talhor un'apostema nel ceruello, ò sue parti: così anco le lunghe uigilie, & il non dormire, dimostrano alcuna infiammatione, ò mala temperatura calda nel ceruello, ò sue mininghe: Quanto alla causa, il sonno lungo non è buono; percioche può causar una soda, cioè un continuo dolor di tutta la testa, per una troppo gagliarda digestione, che si fa nel stomaco, dal lungo dormire; nellaqual sono prodotti uapori, & fumi assai facili di ascender al capo, & generar in quello un dolore: & [f] il poco dormire corrompe la digestione, & fa ascender li fumi, & mali humori alla testa, & risolue tutto il corpo: adunque è da fuggire tutti questi estremi; il

d Hipp. 2. aph. 3. & 7. aph. 68.
e Gale. 2. apho. comm. 3.
f Hippoc. 2. reg. ac. in fine. Gale. in comm.

mi: il ſonno anco diurno, cioè il dormire, che ſi fa nel giorno, & quello anco ſubito dopo il mangiare, è ſommamente biaſmato, eccetto però ſe la precedente notte foſſe ſtata inquieta, & ſenza dormire: ma quel ſonno è molto lodato, quando quietamente è fatto nella notte: percioche [a] la uirtu animata quieta nel ſonno, & la natural ſi conforta, & nel moderato ſonno, ſi fa nel ſtomaco una perfetta digeſtione, & coſi anco in tutte le parti del corpo; & conferiſce alle fratture del craneo talmente, che in loro ſi uede generata un' ottima ſanie: & il contrario, quando il patiente non dorme: dice Ariſt. eſſer impoſſibile, ch'il cuore riposi lungamente, & il ceruello nelle uigilie fa continue motioni, & nel ſonno chetamente riposa: ilqual dice Auicen. [b] Quando è moderato, mirabilmente conferiſce alla remotione d'ogni dolore: & è cauſa, ch'il natural calore ſta occupato con ogni ſuo potere, nel gouerno delle ferite, & nella correttione de gli accidenti.

a Gal. 4. de mor. cap. ult.

b 4. 1. cap. de ſedat. dolorum.

DEL MOTO, ET QVIETE.

TVTTI li moti corporali fatti ſecondo il uoler dell'huomo, per picciolì, che ſono, & anco li mentali alquanto eleuati, ſempre nelle gran fratture del craneo ſono biaſmati; percioche ſogliono cauſar grand'agitatione ne gli humori, [c] li quali facilmēte corrono, à' luoghi deboli feriti, & affaticati: & [d] per queſto in ogni ferita ſtar quieto molto conferiſce: eſſendo [e] la quiete una delle coſe neceſſarie alla cura di tutte le ferite, & tanto piu quando ſono grandi, ò in parte nobile, ò accompagnate da mali accidenti: ſtia adunque il patiente nel letto ben coperto, & quello [f] ſia humile, & molle, in [g] camera oſcura, di aere temperato, & ſia curata la ferita, nel tempo caldo, due uolte al giorno, & nel freddo una, ſecondo il biſogno: nè ſi moua il patiente da luogo à luogo, nè di lato in lato, & guardiſi da ogni gagliardo mouimento, & da lungo ragionare; percioche il ragionare, [h] & inchinarſi, nuoce grandemente al le paſſioni del capo; ſiano prohibite nella camera tutte le coſe, che muouono ſternutamento, come fumo, odori aromatici, & tutte le coſe di acuto, & mal odore, & ſopra il tutto da uomito; ilquale [i] non è effetto, che gioui alle ferite di teſta, anzi nociuo, come poco auanti è ſtato detto: ſia il ſito & modo di giacere cómodo, & tale che la ferita declini alla parte decliue, & piu baſſa: eccetto nelle fratture grandi, & laterali, nellequali è da temere l'eſito del ceruello: nell'altre poi è commodo, che di continouo, & con facilità ſi eſpurghi da quelle ogni materia ſuperflua, ò ſanioſa: & in luogo di eſercitio, & anco per diuertire dalle parti ſupreme, le fregagioni ſono lodate, leggieri però, & nelle parti eſtreme: & lontani alla ferita, fatte inanti il cibo, & dopo ch'il corpo ſarà euacuato, coſi anco l'applicatione delle uentoſe ſopra le ſpalle ſenza ſcarificatione.

c Gale. 4. apho. comm. 33.

d Hipp. lib. de ulceribus.

e Galen. 6. aph. comm. 6. & ſexto meth. cap. 3.

f Gale. 6. meth. c. 3. Aui. 4. 4. tra. 3. cap. 2.

g Celſ. libro 8. cap. 4.

h Auic. 3 4. cap. de cura. ſcrofis.

i Auic. 1. 3. cap. 29.

DELLE PASSIONI DELL' ANIMO.

GLI affetti dell'animo, come penſieri, ſollecitudini, ire, furori, inuidie, cridori, timori, & ogn'altra cauſa, che alteri huomo nelle paſſioni del capo, debbono eſſer in tutto laſciati da parte: percioche [k] queſti accidenti alterano li corpi noſtri, & peruertono quegli dal loro ſtato naturale: & Hipp. [l] dicea, che ſtar di buon' animo in ogni morbo molto conferiſce: & molti dicea Gal. [m] per allegrarſi ſolamente ſono liberati da acute, & lunghe egritudini: dice Auic. [n] Sappi, che fra li buoni rimedij in ogni morbo, ò ricorrer à quelle coſe, che rendono gagliarde le uirtu animali, & uitali, come le coſe

k Gal. li. ar. par. m. cap. 85.

l lib. 2. de morb.

m libello. deludo paruæ ſpheræ.

n 4. 1. c. 1.

grate,

grate, & che allegrano : nè però è lodato ch'il ferito giuochi, canti, ſuoni, ò ſtia appreſſo donne; percioche tutte queſte coſe muouono il ſangue, & citano il ridere & un lungo ragionare : & [a] quelli, che patiſcono nelle parti del ceruello laſcino tutti li moti corporali, & mentali : ſtia adunque il patiente cheto, & di buon core : & il tutto che ſi fa, & ſi ragiona nella camera, ſia allegramente, & con promiſſion di ſalute : nè ſono da eſſer fatti rumori, nè cauſe d'horrori, come fricar ferro con ferro, ò ſegar pumice, ò coſa ſimile, che moleſti il uedere, & l'vdito del patiente. & per queſto diceua Hipp. [b] E' buona coſa compiacer gl'infermi, & con ſilentio, & con parole : perilche fa biſogno ragionar coſe, che li piaciano, con ragionamenti ò ueri ò finti : & ſopra il tutto habbia il patiente fede nel Medico : percioche [c] quel Medico ſana piu infermi, nelqual piu ſi confidano : adunque ſia il Medico grato al ferito, affabile, & benigno à gli aſtanti : ſempre allegro nel coſpetto del patiente, alqual ſempre prometti indubia, & preſta ſalute.

a Auic. I 3. cap. 29.

b 6. epid. par. 7. aph. 9.

c Gal. 1. pnoſt. comm. 2. Auic. 6. natur. par. 4. c. 4.

Delle ſemplici ferite del capo, & loro cura. Narratione VI.



DE ferite, ch'occorrono al capo, ò inciſe, ò leggiermente perforate, & che non offendono il pericraneo, & che non moſtrano ſe non ſe medeſime, cioè, non hanno mancamento di ſoſtanza, nè fratture di oſſo, nè fluſſo di ſangue, nè dolore, nè apoſtema, nè altro accidente, ſono chiamate ſemplici, & mentre che ſono di queſta ſorte, non richiedono [d] altra cura, ſe non leuati i capelli per largo ſpatio attorno quella, l'vnione delle parti, & la conſeruatione di quelle coſi vnite : Si uniſcono le parti nelle ſemplici ferite talhor da ſe medeſime, come ſi uede nelle membra molli, & uiſcoſe, che da l'humido ſuo proprio, & elementare ſi vniſcono : alle uolte uniſce quelle la cuſcitura, ò legatura, ò lacci, ò piumacciuoli, ò ſimil ingegno, & accidentalmente : Le conſolida poi coſi unite la natura per ſe, ſenza altro aiuto; concorrono adunque tre coſe alla conſolidatione delle ſemplici ferite. la prima è unir le parti, come ho detto. la ſeconda, tolta la indicatione dalle cauſe, prohibir che nella ferita cadi ò poluere iſtrana ò peli, ò coſa ontuoſa, & non naturale; percioche ſimil coſe impediſcono l'unione, & conſolidatione delle parti nelle ferite. la terza è preſeruar, che non ſopr'aggiunga al luogo offeſo altra cauſa, ò diuerſo morbo, ò non ſolito accidente, conſeruando il membro nella propria ſua temperie : & queſta è ſola, & uera cura delle ſemplici ferite, quando accadono ne i corpi di buona temperatura, & uoti da mali humori : & queſta è la uera indicatione tolta ſolamente dalla ferita : & s'auuiene, che ſimil ferite non uniſchino per uia della intentione, fa poi biſogno applicarui alcuno di quei medicamenti ſecchi, detti per queſto aridi cephalici, cioè, capitali : Ma perche tutti li corpi non ſono di buona temperatura, ſouente è neceſſitato il Medico, ancor che la ferita ſia ſemplice, uſar nella ſua cura diuerſe intentioni; percioche talhor non ſi può unir con cuſciture, eccetto quando è molto grande, & quando per largo ſpatio è ſeparata la cotica, & quelle parti, che coprono il craneo, nè ſi teme dalla cuſcitura la retention della ſanie, & li medicamenti opportuni egualmente operano in ogni parte; allhora [e] adunque occorrendo biſogno, ſia fatta ſenza riſpetto, ſe ben la cuſcitura nel capo da molti è reprobata : percioche queſte ſimil ferite non ſono nel numero delle ſemplici : eſſendo in coſtume appreſſo tutti li operatori nelle ferite dette ſemplici, non cucir quelle, quando ſono nel capo : per la durezza della cotica, & per dubio, che ſi ritenghi le materie nella ferita; & per non poter egualmente aſterger & mondificar quella, il medicamento di fuori applicato : occorre anco, che acquiſtano queſte

d Gal. li. ar. par. m. c. 90. 3. meth. cap. 3. & 4. meth. c. 1. Aet. lib. 14. c. 26. Paul. lib. 4. c. 26. Raſis lib. di uiſi. c. 138. & 7. ad Al. c. 3. Aui. 4. 1. cap. 28. & 4. 4. cap. 3.

e Aet. c. 14. c. 26. Albu. lib. 2. c. 84. Gale. 2. Meymir. vbi ad cap. dolorẽ ex ictu Apollonij.

ferite non cuſcite, da l'aere, & da medicamenti applicati freddi, un'intemperie, & conſtipatione de humori nelle loro labbra, & ui ſi contrahe crudezza, perilche é poi neceſſario, alquanto preparar, ò come ſi dice uolgarmente, digerir quelle, fino che ſi uegga in loro un'ottima ſanie: perche altrimenti impedita la uirtu permutatiua, non potria permutar il ſangue, mandato da quella potenza, che regge li corpi noſtri, al luogo ferito, per generar carne: ne meno conglutinar le parti ſeparate: non è adunque operatione fuori di ragione, quando applicano li cirugici in alcune ferite, anco che non ſiano contuſe, per alquante medicature, le faldelle, ò ſtuelli, ò lichini, dite come ui piace, di fili, netti, & ſottili, bagnati nell'oglio roſato maturo, chiaro, & tepido, ungendo anco per largo ſpatio le parti attorno la ferita, con detto oglio, & ui ſopraponngono, una pezza di lino doppia, tinta nel medeſimo oglio, & poſcia con poca ſtoppa, auolgono il capo leggiermente con le faſcie: Altri, [a] & ſono antichi, per introdur di breue digeſtione nella ferita, uſano li medicamenti ſuppuratorij, quale è l'ethiſeos, detto comunemente digeſtiuo, fatto di oglio roſato, & uitello d'ouo, & quando il pericraneo, è ſcoperto, ò tagliato, pigliano la terebinthina con il uitello dell'ouo, & poco oglio roſato: quando poi nella ferita ſi uede ſanie buona, con [b] ogni ragione, allhora ui pongono li medicamenti ſecchi aridi, detti per queſto cephalici, & con quelli procedono, fino, che la noua carne è creſciuta uguale alla cotica. & poſcia, con il ceroto di betonica, ò palmulato, ò triafarmacone, inducono cicatrice: quando poi è conueniente la cuſcitura, & che la ferita con queſto mezo è unita, nè oglio nè digeſtiui, ui ſi debbono applicare, ma medicamenti, che con la loro ſiccità conſeruino la cuſcitura, & preſeruino la ferita da putredine, come è queſto, Recipe aloe, ſarcocolla, olibano, ſcorze d'incenſo an.on.5. & ſia fatto poluere ſottiliſsimo, da eſſer applicato, ne' corpi delicati, & in quelli uſitati alle fatiche, ui aggionge Albucaſis, il ſangue di drago, & la calcina uiua, ouero in ſuo luogo, l'Irios; & quando auuiene, che ſia ferito, il pericraneo, eſſendo pannicolo di ſoſtanza neruoſo, & per le ſuture del craneo alligato alla interior membrana, detta dura madre, ſi richiede nella ſua cura, gouerno, & diligenza, tolta la indication dalla parte affetta: imperoche le ferite [c] ſogliono, à chi non le gouerna cō riuerenza, recar dolori, febre, & ſpaſmi: perilche non inconuiene l'oſſeruanza delle ſei coſe non naturali dette: anzi fa biſogno euacuar il corpo, & medicar la ferita con medicamenti, ſecondo l'occorrenza; cioè ſe appaiono dolori, con oglio roſato completo, & oglio di roſſi d'uouo: ò altro medicamento che accheti li dolori, conforti il luogo, & generi ottima ſanie: & ſe non ui ſono dolori, aſſai fa l'uſo de medicamenti cephalici, ſecchi. imperoche [d] tutte le medicine, che ſenza dolore eſiccano, ſono lodate, ſi come le radici di gigli, dette Irios, la farina d orobi, l'olibano, l'ariſtolochia, l'aloe, la mirrha, il ſangue di drago, & li coralli: & queſto è il comun uſo di pratticar nelle ſemplici ferite del capo: nelle quali anco quando le loro labbra ſono diſtanti, ouero ui manca la ſoſtanza, per riempir quelle, in luogo di queſte polueri capitali, applicano li buoni prattici alcun uſitato medicamento ſarcotico, cioè che generi carne, ſi come è l'unguento di raſina commune, detto raſin, ò dal colore del cedro, citrino, ò il periclimenone, detto da tutti unguento di matreſilua; ilqual in uero è mirabile, auenga che di tal ſemplice non ne dichino parola ne Teofraſto, ne Dioſcoride, che uagli nelle ferite del capo; ſi come dicono della betonica. & per queſto uſano molti l'onguento di betonica, altri poi quello di gōma ellami, altri il nero di Gal. altri quello di lino di Meſue, lodato da Aui. & altri ſimili, de'quali ne haurete le buone deſcrittioni, nel fine di queſto trattato.

a Aet.li.4.c.26. Albu.lib.2.c.84.

b Hipp.libro de uul.capit. Gal.6. meth.c.ult. Aet. lib.14.c.35. Aui. 4.4.tra.1.c.ult.

c Hippoc. Celſ. Aetius. Zoar.1. the.tra.2. cap.illo unico. Albuc.

d Gal.6 metho. c.ult. Aui.cap.de fract.cra. & 4.4 tra.1.c.ult. Raſis 7.ad Al c.29.

Delle

Delle contusioni del capo, senza rottura di cotica, & nocumento di craneo. Narratione VII.



QVANDO da arma, ò stromento ottuso, graue, & uguale, è percosso il capo, & ch'il craneo non patisce, nè meno la cotica si rompe, questa tal passione, è detta semplice contusione, & la sua cura è con ogni ingegno proueder, che nel luogo offeso non corrino materie diuerse, & si coaduni humore, & facci un'apostema, percioche [a] sono rare le dispositioni contuse, allequali non corrino materie diuerse, doue poi sono prodotti tumori apostemosi: & per questo la primiera intentione curatiua, è constringer alquanto il luogo con medicamenti detti da Greci apocrustici, & da Latini impulsorij, & repercussiui, & con quegli prohibir tal deflusso di humori: & [b] siano questi medicamenti di propria natura freddi accompagnati con uirtu stittica, & confortatiua: e però denudato il capo da capelli, sia inunto tutto, con oglio rosato crudo detto da Greci methopio, & onfacino, ouero [c] con oxirodino, cioè oglio rosato, & aceto: ouero [d] con oglio rosato maturo & mirthino: & sopra siano applicate faldelle di stoppa sottile bagnate nel uino nero tepido, bollito con rose, & mirthi, ouero nel aceto rosato misto con biancho d'ouo ben sbattuto: & così stia il patiente quieto per un giorno, ò doi: & passato questo tempo, le intentioni debbono esser duplicate, cioè una temperata repercussione, & una gagliarda risolutione, priua d'ogni attrattione: perilche fatta l'ontione predetta, siagli sopra asperso una poluere fatta di mirthi, rose, betonica, calamento, & sangue di drago: & di sopra li splenij, cioè faldelle bagnate nel uino caldo bollito con rose, mirthi, sticados, & betonica: & à questo modo si curano le debil contusioni nel capo: tallhor anco il modo della legatura con le fasce è prestantissimo rimedio in loro: percioche essendo alquanto stretto, prohibisce gli deflussi di materie diuerse alla parte offesa: & difende il natio calore, acciò non sia suffocato da molta materia, doue è poi potente, à risoluer benignamente, & consumar quella ch'è corsa, & unita nel luogo: & sia fatta [e] questa legatura, prima che appari alcun tumore, ò insiagione: imperoche il membro apostemato non sopporta se non legatura uguale, & che non stringa; sia adunque la legatura sopra la contusione alquanto stretta, & tendi uerso il luogo doue descender possi l'humore alla parte offesa, & sia la fascia di lino sottile, & forte: Et s'auiene come occorre nelle gagliarde sbattiture, ò nel cader da alto, che il dolore appari atroce, & che descendino molte materie, al luogo percosso, & quello si tumefa, & gonfia: allhora fa bisogno rintracciare qual parte nel capo sia contusa, il modo della percossione, che sorte di arma habbi offeso, la distanza, & forza del percossore, & quali siano gli accidenti occorsi. per uenir in cognitione se dalla percossa fosse fatta rottura nell'osso: imperoche souente occorre, che il craneo si rompe, rimanendo, & la cotica, & il pericraneo interi: ilche potrete conoscer per li segni sopradetti nella terza narratione. conoscendo adunque esser alcuna frattura nella caluaria, quello si ha à osseruare che si dirà nella nona narratione: Et non ui essendo, fa bisogno nelle gran contusioni, quanto piu presto si può, aprir la uena comune nel braccio opposito, se non ui è causa che osti: percioche diceua Gal. Ne' percossi, ouero che cadono da luogo alto, la prima operatione è cauargli il sangue, quietar il corpo, stringer la dieta, & euacuar gli humori che sono in moto, & che poi prestano nocumento: & se l'euacuationi per cause potenti sono prohibite, dicea Gal. Con li Clisteri sia euacuato il corpo, percioche gagliardamente diuertiscono:

a Gal. 4. metho. c. 7. Aet. lib. 14. c. 68. & 69. Paul. lib. 4. c. 30. Auic. 4. 4 tra. 2. c. 2.

b Gal. 13. meth. c. 3. Aui. 1. 3. tra. 1. c. 29. & tra. 3. cap. 3.

c Gal. 2. de cõp. m. secundum loc. ubi ad cap. dolorem ex ictu. Rasis 6. ad Al. c. ult.

d Gal. 2. meym. vbi de soda percuss.

e Aui. 4. 4. tra. 2. cap. 3.

tiscono:& ꝑche assai è stato detto di simil operatione, q̃sto basti: Quanto à medicamenti locali, la prima indicatione è tolta dal dolore, uigorando il natural calore, del luogo affetto, & discutendo l'humore corso, & consumando la contusione: & però lodaua molto Gal. la lana infusa nell'oglio dolce, & caldo, applicata al luogo doloroso: ouero nel rodino, & sapa, cioè oglio rosato, & uin cotto: & Rasis loda l'ouo sbattuto & misto con oglio rosato, applicato con lana, & souente permutato: ne talhor inconuiene fomentar il luogo con decottione di Althea, seme di lino, fien Greco, & betonica, & poscia unger quello con unguento alabastrino, ò dialhea, sciolto con oglio rosato: dice Auic. [a] che canonicamente opera quello, che per sedar li dolori vsa l'untioni, con ogli tepidi, si come, il rosato, mirthino, di gigli, & di camamilla: lodano alcuni il grasso di gallina, & quello di anetra, imperoche mitigano li dolori, & risoluono le materie flusse: cessati alquanto li dolori, dee il Medico con ogni mezzo cercar la risolutione dell'humor flusso, acciò non suppuri, essendo in tutti li tumori piu lodeuole la risolutione, che la suppuratione, eccetto nelle crisis, ò materie uelenose: & Auic. [b] loda per risoluer queste materie nel capo, & principalmente il sangue estrauenato, fra li buoni medicamenti, il calamento, la farina d'orzo, & l'isopo humida: ouero sia fatto empiastro tale. piglia absinthio manip. 3. rose, camamilla, betonica, meliloti añ. manip. 1. sia fatto decotto nel uino nero, & pesto ogni cosa, & aggiõto farina d'orzo, di faua añ. oñ. 3. cimino oñ. 5. oglio rosato. q.b. per far empiastro: ouero piglia terebentina oñ. 3. isopo humida oñ. 2. absinthio, betonica añ. oñ. 1. cimino oñ. 5. oglio mast. di camamilla añ. oñ. 2. farina d'orzo, di seme di lino añ. oñ. 15. & sia fatto empiastro secondo l'arte: ilqual dopo il quarto dì, è molto conueniente alla risolutione di queste materie. lodano alcuni il ceroto di betonica, quello di gõma ellami, & l'humano, di Giacopo da Carpi, Cirugico eccellentissimo: se anco auuiene, che tal materia corsa sia mista, ò pituitosa, conosciuta dal tumore freddo oedematoso, molle, scolorato, & senza dolore: allhora purgato il corpo da materie crasse, con agarico, ò pillole cocchie siano fatti empiastri, con camamilla, melliloto, sticados, absinthio, saluia, hipericone, betonica, calamo aromatico, calamento, uin cotto, mele, oglio di gigli, & di camamilla, ò cose simili: considerando (come dice Gal.) [c] che le dispositioni, cioè essentie del morbo, ne subindicano, la misura, & materia delli presidij; tolte però le indicationi, dalla habitudine del patiente, & natura del luogo affetto, dalla uirtu, età, sesso, & tempo dell'anno: & quando l'humor flusso è caldo, ouero nel numero de caldi, sia purgato il corpo con medicamento, che purghi la colera, & dopo sia unta la mala temperatura calda, con oglio uiolato, ò nenupharino, ouero con unguento rosato di Mesue: occorre anco in queste percosse, quando le materie insensibilmente si risoluono, ò perche ui sono delle materie crasse, ò perche le sottili si consumano, & le grosse rimangono, che ui resta una qualche durezza, laqual poi mirabilmente risolue, & consuma il medicamento diaquilon, ò diachilon di Mesue, ò l'empiastro di Andromacho, ò l'apostolico cirugico di Democrito, ò il diapirites di Gal. ò altro simile, mollientе, & risoluente.

a 1.3.tra.c.26.

b 4.4.tra.2.c.3.

c 2. de comp.m. secũdum loc. ubi ad cap. dolorem ex ictu.

ADDITIONE.



SEGVITANDO la cura di queste contusioni, dico, che alle uolte ò per troppo pienezza del corpo, ò perche le porosità di quello sono anguste, ò perche il natural calore, è suffocato dalla gran copia dell'humore, ouero perche quello è crasso; il tumore diuiene al suo stato, & alla

collettione

collettione di tutta la causa congionta, & tende alla suppuratione, & sopragiungendoli un calore istrano, si matura, doue poi è necessitato il Medico aspettar la maturatione dell'apostema, acciò commodamente possi cauar fuori tutta la materia digesta ò altrimenti preparata: & perche talhor tardamente si fa questo, ò perche il natio calore è debole, ò la materia crassa, ò profonda, però fa bisogno prestargli aiuto, & à questo è ottimo presidio il fomento fatto con oglio comune caldo, ò con decottione di althea, malue, & fichi grassi bolliti nel brodo non salato: pigliano alcuni queste cose bollite, & le pestano, & poscia le fanno passar per il tamigio, & aggiungendoui farina di formento oñ.4. grasso di gallina, oglio rosato añ.oñ.2. rossi d'ouo num.2. formano un medicamento à queste maturationi molto conueniente: altri lodano l'empiastro Macedonico tanto usitato da Medici [a] nella maturatione de flemmoni, fatto d'oglio comune, acqua di fonte, farina di formento, & scorze d'incenso. è lodato medicamento anco il triafarmaco composto delle predette cose senza incenso, detto da volgari sugoli: quando poi per gli accidenti precessi, ouero per l'inondatione, che fa la materia, nel abscesso, come le dicono i Latini, ò dubelet come gl'Arabi, ò apostema come li Greci: sarà il Medico sicuro, quella esser fatta sanie, è astretto per ogni ragione cauar quella fuori, acciò non presti nocumento all'esterior membrana, & à quella anco, che di sotto auolge tutto il ceruello: & far (come dice Hipp.) un'apertura nel sito piu basso, piu tenue, & piu commodo à euacuar quella: & per questo hauete à sapere, che quando questi, & simili tumori sono depressi, & non molto eleuati, coperti da una pelle molto dura, quel stromento esser molto accommodato, alle lor'aperture, il qual per hauer forma curua & semilunare, è detto da Greci [b] SCOLOPOMACHERIO, da Arabi [c] GAMEDIN, & da Latini SPATVME CVRVO, & uolgarmente GAMAVL, & GAMAVT: ouero quel stromento à questo molto simile, ilqual per esser molto commodo all'incisioni delle fistole, dette da Greci syringhe, è chiamato da loro [d] SIRINGOTOMO, da Arabi [e] EMBVLA, & CAIADA, & da Latini [f] MANVBRIOLO, & FALSICOLA: & quest'è la loro forma.

a Gal.13. meth. c.2.2. ad Glauc. c.5.5. de simp.m. dist.2. cap.1.&5. atageni. Auicen. 3.4.cap.3.

b Gal.14.meth. cap.17.& 8.de aggres.anat. Aetius lib.15.c.86. Pau. lib.6.c.23.& 74.
c Aui.2.4.tra.2. c.5. Albuc.lib.2. cap.80.
d Gal.6.meth. cap.4. Pau.lib.6. cap.52.
e Auic.4.4.c.7. Albu.lib.2.c.80. & 87.
f Cels.li.7.c.19.

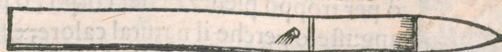




Quando poi il tumore è eleuato, eminente, & in forma piramidale, quel coltello dritto & acuto, fabricato in due forme, ò simile alle foglie de mirthi, perilche è detto da Medici MIRTHINO, ò piu angusto, & ch'assimiglia alle foglie d'oliui, doue acquista egli il nome di OLIVARE, è acommodato: & perche tengono in uso li Cirugici questi coltelli nelle flobotomie, sono detti FLOBOTOMI MIRTHINI, & FLOBOTOMI OLIVARI: alcuni anco li dicono SCALPELLI CHIRVRGHI, altri SAGITTELLE, & uolgarmente dalla forma LANCETTE. sono fatti questi scalpelli, ò gladioli, secondo quest' imagini.

Hipp.lib. de medico. Cels.lib.7. c.2. Gal.14. metho.c.17.& sexto meth.c.4. Aetius li.14. c. de curat. bubo. Pau.lib.6. cap.34. Auic.4.1. cap.20.





DIGRES-

Aperto l'abſceſſo, & euacuata la materia, ſe fluirà ſangue ſia ſuppreſſo con tutto l'ouo, & doppo accelerata la generatione della ſanie, con medicamenti detti digeſtiui; percioche coſi inſegna Gal.[a] quando dice, Fatta l'inciſione nella cotica, applica nella piaga con li linteoli primieramente quei medicamenti, che generano ſanie, & doppo quelli che eſpurgano, cioè che mondificano, & doppo ſe ui ſarà cauità che riempino quella di nuoua carne, & nel fine che cicatrizino: dimandano li Greci li primi medicamenti Peptici, li ſecondi Rhiptici, li terzi Sarcotici, & gli ultimi Epulotici: & perche altroue ſi dirà quali ſiano queſti medicamenti, & con quante indicationi ſi curano queſti abſceſſi, altro quì non ne dirò.

a 13. meth. c.2.

Delle ferite contuſe, ſenza nocumento di craneo. Narratione VIII.

TALHOR è percoſſo il capo con uiolenza da arma, che non taglia, ma ottuſa, diſuguale, & graue, & ſi rompe la cotica, il muſcolo membraneo, & alcun di quei tenuiſſimi muſcoli, che ſi trouano in quello, & queſti tal nocumenti alcune uolte offendono il pericraneo, ſenza nocumento del craneo: & talhor anco non danno offeſa al pericraneo, ma ſolamente formano queſti nocumenti ferite contuſe, ò grandi ò picciole: & perche ſono prodotti queſti effetti da pietre, ò legni, ò coſe ſimili, & di ſoſtanza fragili, però addimandato il Medico alla cura loro, dee, ueduta la ferita, rintracciare con ogni diligenza, ſe ui fuſſe dentro coſa alcuna innaturale, come un ſaſſolino, una ſchienzetta di legno, ò capelli, ò ſangue coagulato, ò altra coſa, & quella caui fuori: & conſiderate tutte le coſe ſopradette, conoſcendo nel craneo non ui eſſer frattura alcuna, depoſti li capelli per largo ſpatio attorno la ferita, s'appare copia di ſangue, ſia riſtretto con polueri à queſto accommodati, ouero con tutto l'ouo sbattuto, & una buona infaſciatura, per maggior confortatione della parte ferita, & per acchetar i dolori, che ſogliono apparer atroci nelle ferite contuſe; & ſe tal nocumento ſarà d'alcuna conſideratione, & porti ſeco alcun timore, & non ui è cauſa che impediſchi, ſia fatta la flobotomia, percioche [b] non è eſcuſato il Medico in ogni contuſione di cauar il ſangue al patiente, ancor che ſia corpo uoto di mali humori, & ſia diuerſiua dal lato oppoſito, eſſendo fatta la flobotomia nel primo giorno; & ſe ui è pienezza di humori, ſia aperta la baſilica, altrimenti la capitale detta ceſalica dal braccio dritto, & propinquo alla ferita. ſia la dieta fino al quartodecimo ſtretta, ſenza uino, carne, & cibi groſſi: imperoche dice Gal. & Raſis, che li Medici priui d'intelletto cõcedono nelle ferite, fratture, & contuſioni del capo, nutrir il patiente di cibi groſſi, & gli danno carne, caſcio, & uino: & non ſanno, che non ui è coſa che piu preſto poſſi generar un'apoſtema caldo nel capo, quanto un nutrimento ſimile: ſia medicata la ferita con medicamenti che humettino, & mollifichino, non però con putredine, ſino alla ſicurtà de' futuri accidenti: percioche il luogo contuſo, & la uirtu di quella parte ſi conforta, & è poi potente à reſiſter alle cauſe nociue, ſi quetano i dolori, & non ſono attratte materie diuerſe à quella parte: & da queſti tal medicamenti ſono digeſte, & preparate le labbra, & parti della ferita contuſa, lequali dalla contuſione, da medicamenti freddi, & dall'aere ſono riſtrette, & conſtipate, & nelle picciole uene della parte sbattuta, ſono ritenute molte ſuperfluità: & tutta la parte cõtuſa, & di ſangue, & altri humori miſti col ſangue, è piena: & queſt' è la crudità, che Hippoc.[c] diceua cauſar nelle ferite del capo fatica grande al Medico, & pericolo di morte al patiente: quando con riuerenza non ſono gouernate: & li Medici rationali acciò ſi conſumino queſte cauſe, & preparino queſte ferite, ui applicano quei medicamenti, che con la loro temperata calidità, ugual humidità, & non molta ontuoſità, far poſſino tutte le predette operationi, porgendo forza, & ui-

b Hipp. libro de fract. Celſ. lib. 2. c. 26. Gal. 2. Mey mir. ubi de ſoda à percuſſ. & 4. metho. c. 5. Raſis 6. ad Al. c. 1. Albuc. lib. 3. c. 3. Aui. 4. 1. c. 26. & 28. & 4. 4. tra. 2. c. 3.

c lib. de calua. cu rat. in principio.

a Gal. 1. de diff. fe. cap. 6.

b Hipp. libro de calua. curat. & li. de ulcerib. Gale. 4. meth. cap. 5. & 14. meth. cap. 7. Aet lib. 14. c. 26. Auic. 4. 4. tra. 3. cap. 2.

c lib. de humoribus. & 1. aph. 22.

d lib. diuisionũ.

e lib. de fract. Hippo. comm. 3.

f lib. de elementis. & 13. meth. cap. 2.

gore, al calor naturale, & uirtù digestiua del membro per far [a] un'alteratione simile à quella, che si fa nella generatione della lodata però buona sanie, detta concottione: percioche dicono tutti li medici, [b] esser cosa necessaria che le carni contuse, & concise suppurino, & si consumino, però in loro fa bisogno accelerar la generation della sanie, imperoche poscia meno s'infiammano, & non dolgono, & di breue la ferita si fa pura, & sana: questa uera indicatione si puo anco pigliare da Hipp. in quella bella propositione, [c] Fa bisogno medicar le malatie quando la causa è concotta, cioè preparata, & in tempo di esser medicata, cioè rimossa: Dice il Principe, Sappi che tutte l'ulcere hanno bisogno d'una certa esiccatione, eccetto quelle che sono fatte per attritione, ò contusione de lacerti, percioche queste richiedono humettatione, & mollificatione: Et Rasis [d] dice, Le ferite contuse non peruengono à perfetta generatione di carne, se non doppo una perfetta digestione, & mondificatione: Debbono adunque esser osseruate nelle ferite contuse del capo quattro intentioni. la prima, una conueniente digestione, la seconda un'ottima astersione, la terza, una buona incarnatione, & la quarta, una soda sigillatione; con medicamenti opportuni, applicati à tẽpo, & luogo: non sono adunque da esser ripresi li cirugici, quando nelle ferite contuse del capo applicano nelle prime medicature l'oglio rosato, tenendo il principato fra tutti li medicamenti, & principalmente ne gli corpi teneri, delicati, & di gran senso, ritrouandosi in lui tutte le conditioni desiderate, & conuenienti, à quest' operatione, si come altroue in questo trattato ui mostrarò con ottime ragioni: Sia adunque il topico, cioè local medicamento, ne i primi giorni l'oglio rosato maturo, ò solo, ò misto con uitello di ouo: & fino ch'appare nella ferita lodata digestione, & buona sanie: & tanto piu, se il pericraneo non patisce: & ne' corpi duri, affaticati, & di poco timore, sia tal medicamento usitato da moderni. La resina terebinthina, con il uitel d'ouo, & poco oglio rosato: ò altro medicamento suppurãte de gli antichi. come il picato di Gal. [e] fatto di pece, cera, & oglio ro. ouer il tetrafarmaco [f] suo composto di pece colofonia, cera, & seuo taurino, ò vitellino: & io ueramente con bellissimo successo ho usitato in questi affetti un digestiuo simile; oglio rosato completo, resina terebentina añ. oñ. 4. cera oñ. 1. croco dram. 5. & fatto unguento, & quando ui è alcun timore di indur infiammatione, sia lauata la terbenthina, & aggionto oñ. 1. di farina d'orzo; & per produr noua carne scrop. 2. di poluere di scorze di olibano: siano applicati questi medicamenti nella ferita con lichini di fili bianchi, netti, & sottili, fino che tutta sia empita, & sia inunto tutto il capo con ottimo oglio rosato, & sopra posto una larga pezza bagnata nel detto oglio caldo; ò coperto con l'usitato medicamento: Et perche dicea Auic. ch' una gran parte della cura di queste contusioni, stà nell'acchetatione de dolori: però fa bisogno, quando appaiono, rintracciar la lor causa, & cõsumar quella: laqual souente è prodotta da una mala temperatura calda, doue poi ne seguita, che euacuato il corpo, bisogna, come dice Hip. sopraporre à tutti gli altri medicamẽti, un' empiastro anodino, con alcuna temperata risolutione: non già che simil medicamento sia conueniente nella cura delle ferite, ò infiãmationi, ma per mitigar il sinthoma doloroso: & per questo pigliano alcuni, medolla di pane di formẽto, farina d'orzo, oglio rosato, & di uiole, & rossi d'ouo, & formano empiastro: altri tolgono foglie di malue, di uiole, di melliloti añ. manip. 1. radici d'Althea oñ. 2. & fanno bollir tutte q̃ste cose nel brodo nõ salato, & le pestano, & passano p tamigio, & aggiungendo farina d'orzo oñ. 4. oglio ros. uiolato, añ. oñ. 2. vitelli d'ouo nu. 2. croco scro. 1. formano empiastro: & s'auiene, come ne' corpi crapulosi, & cachochimi, che non corri al luogo, senon pituita, cioè flemma, & ui si fa un edema, ouer undimia:

quello

quello sia curato, come ho detto nella precedente narratione: siano adunque corretti questi accidenti in questo modo, & curata la contusione con li prudenti medicamenti, fino che appari la desiderata digestione. Et notate diligenti Cirugici, l'offese de' muscoli temporali, imperoche dal lungo uso di ogli, ò medicamenti humidi, nascono in loro diuersi accidenti, & mortali: però adunque la indicatione curatiua sia tale, quale conuiene à ferite de' muscoli, tendoni, & luoghi neruosi: preparata che sia la ferita, ne segue la seconda intentione, cioè abstergerla, & farla monda: & à questo aggiungono molti, ad alcun de' predetti digestiui, il siroppo rosato simplice, ò il rodomel, cioè mel rosato, & la farina d'orzo, & un poco di succo d'appio, & fanno un medicamento cõueniente: altri mescolano con l'unguento di matresilua, un poco d'iside, in quella quantità, che non mordichi: & uale nelle mondificationi di queste ferite contuse del capo, lequali, diceua Celso, esser tali, quando rosseggiano, nè sono troppo humide, nè troppo secche, & dolgono: Purgata la ferita, bisogna empirla di nuoua carne, per adempir la terza intentione, e però lasciando tutti li medicamenti humidi, & astersiui: quelli conuengono, che non di molto eccedono il primo grado di siccità, come sono li aridi cephalici, del primo, ò secondo ordine; del primo ordine, piglia aloe, mirrha, olibano, & sangue di drago: del secondo ordine, piglia irios, aristolochia, aloe, sangue di drago, & coralli rossi: & siane fatto poluere sottilissimo: da esser applicato nel fondo della ferita, & poscia empita quella con lichini coperti d'unguento di matresilua, ò rasino, ò basilicone minore, ò di gomma ellami, ò alcun misto di questi: ouero di questo da me usitato nelle gran ferite contuse, piglia artemisia, scabiosa, valeriana, betonica, cauda equina, verbena, pimpinella, añ. manip. 1. siano poste tutte queste herbe, & trattone il succhio, & piglia di esso oñ. 6. oglio rosato, di mirtho, masticino, añ. oñ. 2. bollino fino che sia consumato il succhio, & cola, & aggiungi mirrha, aloe, olibano, mastici, sarcocolla, sangue di drago añ. scrop. 2. cera citrina quanto basta, & sia fatto unguento estensibile: cresciuta che sia la carne uguale alla cotica, non già [a] che eccedi quella, anzi alquanto piu bassa, sia indutta cicatrice con ceroto di betonica, ò palmulato, ò greco: ò altro simile, detto da Greci sinuletico. a Gal. 13. meth. cap. 2.

DIGRESSIONE.



SI trouano alcuni, credo non molto esercitati, nell'operationi cirugice, liquali dicono li medicamenti digestiui, & che fanno alle suppurationi, in niun modo conuenire nella parte delle ferite, & rendendo le ragioni dicono. questi medicamenti causano sanie, & putredini: il che è contrario all'intentioni medice, & piu presto ueleno, & nimico all'huomo, che medicamenti conuenienti à curar ferite; adunque non conuengono. Et per maggior probatione di questa loro opinione, dicono che questi medicamenti digestiui sono causa di dolori, & febri; adunque non sono opportuni. l'antecedente è uero secondo la dottrina Hippocratica, [b] quando dice, Mentre si genera la sanie, & dolori, & febre appaiono piu di quando quella è fatta; adunque &c. Oltre di questo dicono, la digestione nelle ferite, è operatione di natura, adunque non di medicamenti. adunque questi medicamenti digestiui non sono conuenienti. Altri dicono la terebinthina è reprobato medicamento, alla digestione delle ferite contuse; adunque non dee esser in vso. l'antecedente è manifesto, imperoche tutte le rasine nelle qualità passiue sono secche, piene di nitrosità, & acuità, & li medicamenti digestiui debbono esser humidi. adunque la terbentina non ha uirtu digestiua, essendo rasina, & per consequente secca. b 2. aph. 47.

A queste ragioni fa bisogno, rispondendo dire, che non intendono costoro esser molto diuersa l'operatione suppuratiua, ouer digestiua nelle ferite da quella, che loro dimandano putrefattiua, si come à pieno intenderete, quando si ragiona de' medicamenti opportuni, doppo l'operationi nelle fratture del craneo: nè anco sanno, che la bella auttorità di Hipp. è vera, quando si genera sanie ne gli absceßi, & non nelle ferite; anzi [a] quando in quelle appar digestione, s'acquetano tutti li mali accidenti, & il Medico si rende sicuro d'una presta salute: nè meno considerano costoro, che la natura è operatrice della buona sanie, quando non è impedita, come auuiene nelle ferite contuse, & altre contusioni; perilche è neceßitato il Medico prestargli aiuto con medicamenti ch'aprino le porosità della parte ferita, & acchetino li dolori; perilche dicea Aui. [b] si acchetano li dolori, con quei medicamenti, che generino sanie, causino temperie nel membro, & assottiglino gli humori condensati nelle labbra della ferita, & in questo modo si aiuta la natura à produr lodata sanie nelle ferite contuse: & questi medicamenti debbono esser di temperata calidità, & poca humidità, nè però applicatiua, ma alquanto abstersiua; & la calidità sia di quella natura, che descriue Hipp. operar nella suppuratione dell'vlcere, quando dice [c] il caldo suppuratorio nell'ulcere è grand' inditio di salute: percioche mollisce la cotica, estenua quella, seda li dolori, li rigori, & le conuulsioni, & molto conferisce alle paßioni del capo, & consuma le grauezze di quello, & molto è conueniente alle fratture dell'oßa, & principalmente alle nude, & molto piu à quelle, che sono nel capo: & per questo s'ingannano coloro, che credono generar sanie talhor nelle ferite del capo, con aggrauar quello con medicamenti molto caldi, pezze, panni, stoppe, fascie, pelle, testi affocati & co se simili, come ho detto di sopra, & non sanno, che per tal modo di medicare sono attratte materie diuerse sottili & coleriche al capo, & prodotte in quello Erisipille esteriori, & infiammationi nelle mininghe, doue poi freneticando li feriti se ne muoiono: & questi sono errori manifesti, & notati da Hipp. [d] perilche quando dubitaua lui d'alcun'infiammatione, nè anco le fascie applicaua sopra le ferite: A quegli ueramente, che dicono, la terebinthina esser reprobata, direi, che se quella nelle qualità paßiue è secca, dallequal non è causata digestione nelle ferite, di quella sorte, che si richiede in questo luogo, ma [e] da attione calda & humida, quella però esser conueniente, & in continuo uso, & medicamento dell'huomo, & particolarmente delle parti neruose, come è il pericraneo, percioche preserua le membra da corrottioni dubitate da Medici nelle gran contusioni: conforta quelle, apre le porosità, & accheta li dolori, & se ben ui si accompagna alquanto di nitrosità per esser rasina, quella [f] si rimoue lauandola con acqua di consolida, ò betonica, ò uin bianco tenue, secondo il bisogno: & per leuargli quella poca acuità, aggiungendoui alquanta humidità, & ui si accompagna il uitello dell'ouo, & poco oglio rosato: & ragionando della terebinthina Gal. [g] dice, La resina terebinthina, insieme con la sua facultà mondificatiua, & resolutiua, tiene potenza concottrice, & digestiua: Nondimeno hauete da notare, ch'il lungo uso di tai medicamenti digestiui, nelle ferite anco contuse non molto conuiene, ma ben fino che si uede in quelle lodata sanie, & poscia l'uso de gli esiccanti, è opportuno: Notate anco, che occorre da contusione, ò cadere, che non si rompe nè cotica, nè osso, nondimeno appaiono accidenti mortali, come stupori, paralisie, perder la fauella, & simili: liquali si curano quando si può con le indicationi dette, nella correttione de gli accidenti.

a Hipp. lib. de ulceribus.

b 4.4. tra. 2. c. 3.

c lib. de humidorũ usu, & 5. aph. 22.

d lib. de officina medi. lib. de uulne. cap. & lib. de fract.

e Gal. 4. metho. c. 5. & 13. meth. cap. 2.

f Gal. 1. atageni.

g 5. atageni. ubi de medicamentis Here.

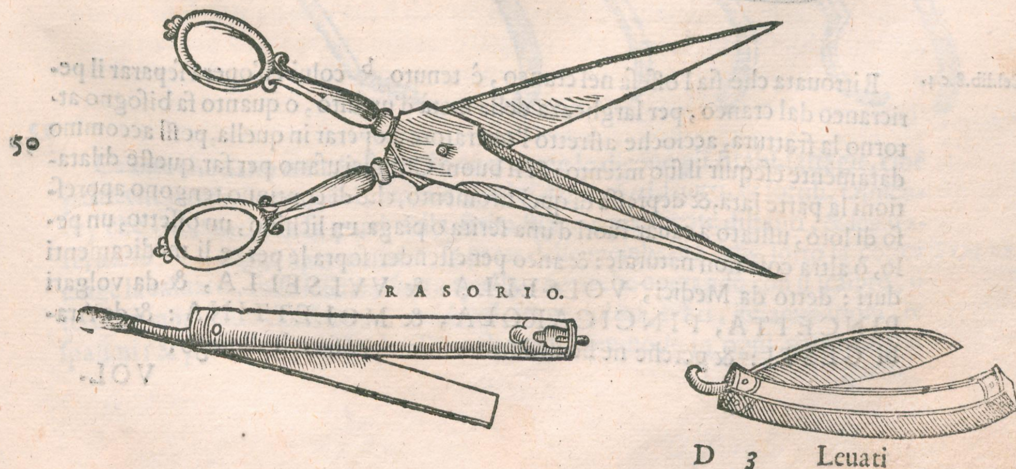
Delle ferite del capo, con frattura angusta nel craneo, senza scopertura, ò nocumento de' pannicoli. Narratione IX.



OLTE volte da arma, che taglia, è offeso il capo, con ferita nel craneo, laqual non penetra alla parte interiore, ma il nocumento è solamente nella prima tauola, & talhor nuoce la medollare, & alle uolte offende la uitrea: & sono tutte queste fratture timorose, se bene il nocumento non è intrinseco, nè meno le tuniche sono scoperte: & queste sono le ferite, che tengono il Medico dubioso dell'esser loro: & souente dopo alcun tempo, non essendo conosciuta la sua penetratione, causano effetti timorosi, & mortali: imperoche talhor si rompono alcune di quelle uenette, che sono seminate per il craneo, à nutritione di quello; queste si veggono apertamente ne gl'atti anatomici, & si trouano nelle terebrationi del craneo: percioche spargono talhor tanto sangue, ch'impediscono l'operatore dal suo officio: questo nelle ferite uien fuora dalle uene, & si ritiene fuori de suoi proprij uasi, & non regolato dalla natura, acquista qualità diuersa, & si corrompe, doue poi ne seguitano per tal causa pessimi accidenti. Non di rado anco sono penetranti queste scissure, & per la lor sottigliezza non si conoscono, & in poco tempo, ò sangue, ò altra humidità penetra sopra la dura membrana, laqual se di breue non è euacuata, si putrefà, & è causa, ch'il patiente se ne muore: ꝑ q̃sto adunque tutte le fratture di craneo addimandano una gran diligenza, & un solecito gouerno: & il Medico nella prima medicatura, quando ritroua il craneo scoperto, dee certificarsi, in che stato quello si troua, cioè se in lui ui è frattura alcuna, & se ui è, quali siano le sue conditioni: percioche diceua Hipp. Quando sarai chiamato à medicar ferite di testa, affaticati à conoscer se l'osso è denudato dalla carne, ouer nò: & se con l'occhio conoscerai nell'osso frattura, cerca di sapere quale, & quanta ella si sia: & poscia, con qual mezzi dee esser curata; & se con l'occhio non farai questo, adopera il specillo, & se con esso nō ti fai certo, piglia la uerità di questo, da gli accidenti occorsi: Adunque fa bisogno per uenir in cognitione sensata di questi nocumenti nel craneo, primieramente per largo spatio attorno la ferita leuar tutti li capelli; & rintracciar diligentemēte s'in quella ue ne fussero di tagliati; perche diceua Hipp. [a] quando la ferita offende alcuna parte nel craneo debole, & in quella ui sono capelli tagliati, è da sospicare di alcuna lesione nell'osso, il che dice lui, esser lodeuol cosa p̄dire prima che si cominci la cura. tengono li prattici in uso a leuar li capelli, il coltello eccisorio, detto nouacula, & rasorio; ouero quel stromento à questo molto accomodato, che si dimanda forfice, fatto in questo modo.

a lib. de caluarię curat.

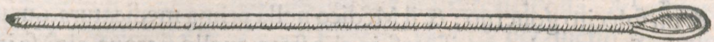
FORFICE.

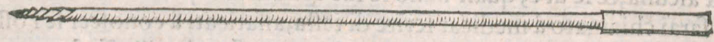


Leuati li capelli, cerchi diligentemente il cirugico, se l'osso è scoperto, & s'in quello ui è scissura, ò depressione, ò qual altro esser si uogli nocumento, ilqual non essendo, ò per esser coperto, ò angusto, conosciuto dall' occhio, ò dal dito, ilqual presta in queste fratture ottima cognitione, bisogna rintracciarlo con quel stromento detto da antichi, SPECILLO, & RADIOLO, & comunemente STILO, & da molti ASTILA TENTORIA, & non inmeritamente, tolto il nome dalla sua operatione: si come anco per questo Albucasis lo chiama ESPERTORE, & ESPLORATORE; percioche molte uolte l'esperienza di queste cognitioni si caua dal loro aiuto, essendo ueramente esploratori, & spioni, cioè inuestigatori delle occolte, & non conosciute fratture, & fistole, & altre ulcere cauernose, & principalmente delle teredini, cioè corrottioni dell'ossa: & Hippoc. [a] diceua esser gran uergogna al Cirugico, quando con il specillo non conosce le scissure, ch'occorrono nel cranco, si sogliono fabricare li specilli d'oro, argento, rame, & piombo, & li usitati nelle fratture del craneo non debbono esser troppo grossi, nè troppo sottili, per le ragioni dette di sopra nella terza narratione: & comunemente si fanno sotto diuerse forme.

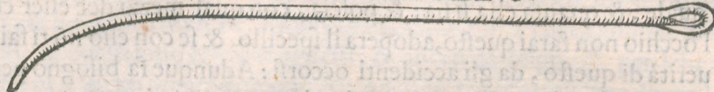
a li. 1. de morb.

SPECILLI.

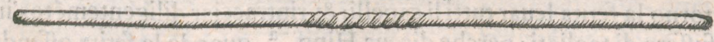


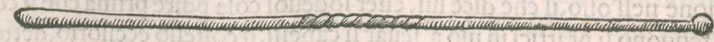


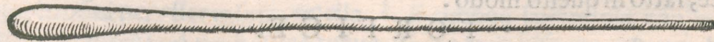
RADIOLVS PLVMBEVS.



RADIOLVS.







Hipp.lib. de calua.curat. lib.3.de morbis. li.de medico. Cels. lib.8. c.4. Gale. com.2. de articulis. Pau. lib 6.c.77. Auic. 4.1.c.27. & 3.4. c.29. Albu.lib.2. cap.46.

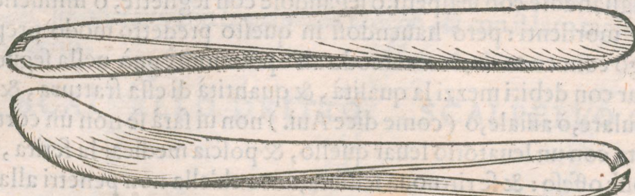
Ritrouata che sia l'offesa nel craneo, è tenuto [b] colui ch'opera separar il pericraneo dal cranco, per larghezza della metà d'un dito, ò quanto fa bisogno attorno la frattura, accioche astretto l'operatore à operar in quella, possi accommodatamente esequir il suo intento: & li buoni Cirugici usano per far queste dilatationi la parte lata, & depressa di quel stromento, che di continuo tengono appresso di loro, usitato à cauar fuori d'una ferita o piaga, un lichino, un ossetto, un pelo, ò altra cosa non naturale: & anco per estender sopra le pezze li medicamenti duri: detto da Medici, VOLSELLA, & VVLSELLA, & da volgari PINCETTA, PINCICAROLA, & MOLETTINA: & da Arabi GESTI: & perche ne ho uedute tre forme, cosi ve le dipingo.

b Cel.lib.8.c.4.

VOL-

MOLETTINA.

Hipp. lib. de medico. Cels. lib. 7. c. 12. & 30. Gal. in lib. Hippoc. de me. uul. comm. 1. Paul. lib. 6. c. 90. Albu. lib. 2. c. 6.

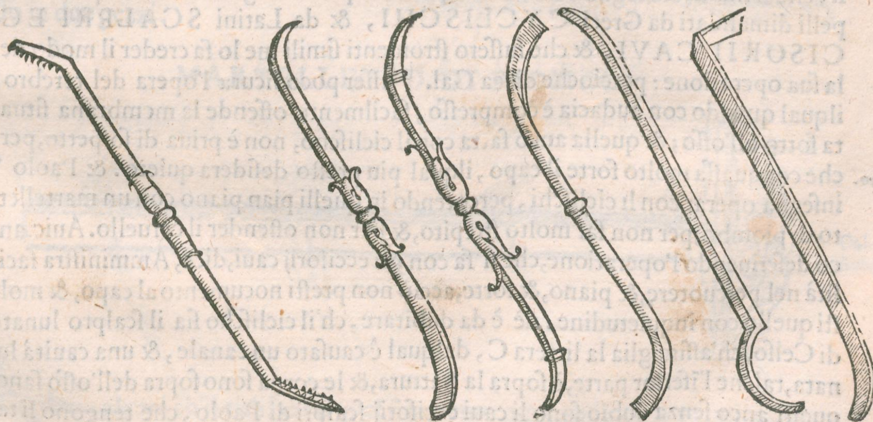


GESTI



Fatta la conueniente separatione del pericraneo dall'osso, si dee ricercar con ogni industria s'alcuna particella d'osso rotto fusse talmente separata, che con le dita ageuolmente si potesse cauar fuori, & se non almeno con la uolsella, ò altro sicuro stromento: & se quella fusse talmente ad altra parte sana adherita, ò ad altro osso sodo, & forte, fa bisogno leuarla con quel stromento, che li Greci chiamano OSTAGRAN, i Latini VECTIS, & li volgari LEVA, & ELEVATORIO. questo anco è molto commodo a leuar l'ossa molto depresse, ò molto separate: come facea Gal. nella frattura egissomata, & camarosis: debbono esser fatti questi stromenti di ferro Indo, ò di buon acciaio, & sotto uarie effigie, à diuersi commodi.

Hipp. li. 3. de fracturis. Gal. 6. metho. c. ult.



Cauate che siano tutte le squrile, ouer come le dicono gli Arabi, sattagie, cioè particelle d'osso, sia empita la ferita di lichini di fili netti, sciutti, & sottili, talmente, che salmocatin & le parti della ferita stiano egualmente distanti, & separate, acciò [a] si uegga apertamente, se parte della membrana, che sotto la cotica cinge la caluaria, fusse lasciata sopra quella, accioche operando con il scalpro, ò terebro, non siano causati mali accidenti, come dolori, febri, infiammationi, & spasimi: & perciò diceua Celso, E' molto piu commodo in ogni parte separar quelle

a Cel. li. 8. c. 4.

quella dall'osso, talch'ei resti nella parte offesa tutto denudato: & perche in quattro modi si cauano l'ossa dubitate nella caluaria, ouero raspando quelle, con raspatorij, ò tagliandole con scalpelli, ò segandole con seghette, ò minuendole con forfici, dette mordenti: però hauendosi in questo predetto modo preparato il Medico luogo conueneuole, & commodo all'operationi, può nella seguente uisitatione cercar con debiti mezzi la qualità, & quantità di essa frattura, & s'egli la ritruoua rimulare, ò assiale, ò (come dice Aui.) non ui sarà se non un cortice, potrà facilmente con un leuatorio leuar quello, & poscia medicar la ferita, come se l'osso non fosse offeso: & se ritruoua scissura, anco ch'ella non penetri alla interior parte, è lodeuol cosa rader quella fino che non ne resti uestigio, ò segno alcuno di scissura: Questo ci insegna Hipp. Cels. & Auic. & dicono, Se qual sia la ferita, & frattura nell'osso non ti sarà manifesto, & quanta sia anco la penetratione, raderai tutta l'altezza, & lunghezza della scissura, fino che ti chiarirai, quale & quantà ella si sia: & mentre procederai in questo modo, se non uerrai in perfetta cognitione, applicarai nella scissura l'humidità nera, & nel seguente giorno raderai quella: percioche l'osso sano rimanerà bianco: & se ui sarà scissura rimarrà ancor tinta dalla negrezza; però fa bisogno rader, & raspar fino che non rimane segno alcuno di nigredine: & Auic. [a] dicea, Se ami, & desideri uenir in questa cognitione, non mancar dalla fricatione, fino che in tutto dispari la negrezza, laqual è contenuta dalla scissura, & non da altra parte; osseruano mirabilmente tutti li buoni prattici questo modo di operare, & in luogo di questa nera humidità, applicano l'inchiostro con ilqual si scriue. Et perche appresso à Medici si trouano diuerse forme di stromenti accommodati all'opera di simil fricationi, & raspationi; però bisogno è dirne di loro alquante cose. Teneuano in uso gli antichi alcuni stromenti fabricati, come scalpelli, ma concaui, & semilunari, simili à quelli, che li mastri da legname concauano alcun picciol legno: & sono questi scalpelli dimandati da Greci CYCLISCHI, & da Latini SCALPRI ECCISORII CAVI. & che fussero stromenti simili me lo fa creder il modo del la sua operatione: percioche dicea Gal. [b] esser poco sicura l'opera del terebro, ilqual quando con audacia è compresso, facilmente offende la membrana situata sotto all'osso; & quella anco fatta con il ciclischo, non è priua di sospetto, perche conquassa molto forte il capo, ilqual piu presto desidera quiete. & Paolo [c] insegna operar con li ciclischi, percotendo in quelli pian piano con un martelletto di piombo, per non far molto strepito, & per non offender il ceruello. Auic. anco descriuendo l'operatione, che si fa con gli eccisorij caui, dice, Amministra facilità nel percuotere, & piano, & forte, acciò non presti nocumento al capo, & molesti quello con inquietudine. nè è da dubitare, ch'il ciclischo sia il scalpro lunato di Celso, ch'assimiglia la littera C, dalqual è causato un canale, & una cauità lunata, talche l'iferior parte, è sopra la frattura, & le corna sono sopra dell'osso sano: questi anco senza dubio sono li caui eccisorij scalpri di Paolo, che tengono li tagli incuruati fra loro: & sono li ciclischi fabricati secondo quest'effigie.

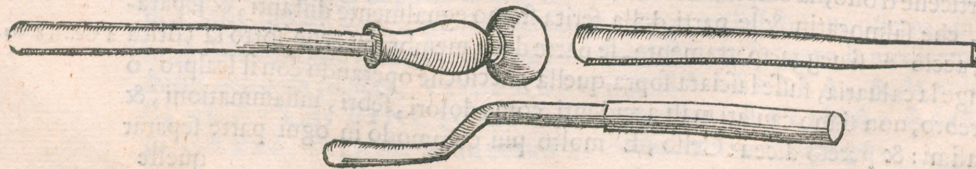
a 5.4. c. de fract. cran.

b 6. meth. c. 6.

c lib. 6. cap. 90.

Hipp. li. de calua. curat. Cels. lib. 8. c. 4. Gal. 6. meth. cap. 6. Pau. lib. 6. cap. 30.

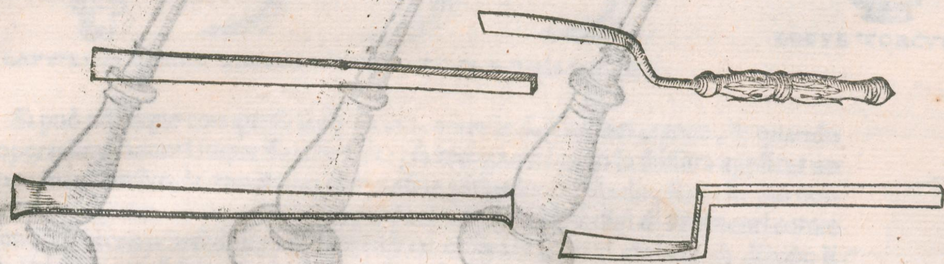
CICLISCHI.



Vn'altra

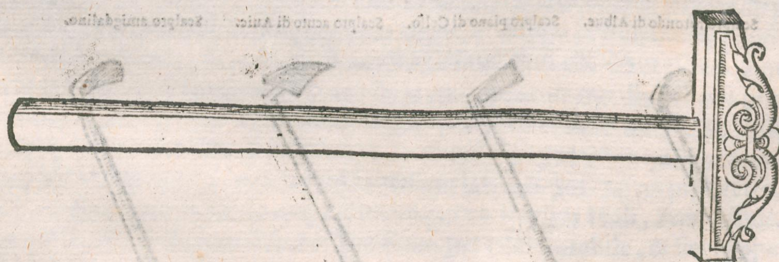
Vn'altra maniera di ſcalpelli teneuano in vſo gli antichi, liquali faceano diuerſe perforationi nel craneo, attorno la frattura, & poſcia tagliauano con queſti ſcalpelli, & il martelletto, quello ch'era di ſano fra l'uno, & l'altro orificio angusto, & quelli che operano con la pianezza radeno, & con il lato tagliano. queſto è il ſuo modello.

SCALPELLO DRITTO. SCALPELLO CVRVO.



Erano adoperati queſti ſcalpri, che uolgarmente ſono detti ſcalpelli, da gli antichi nelle ſemplici fiſſure, che peruengono fino alla diploide, & alle uolte cauauano tutto l'oſſo del craneo, percotendo nel ſcalpro con un martelletto di piombo, fatto in queſto modo; & perche queſto modo di operare è molto incommodo, & poco ſicuro, à tempi noſtri non è in uſo: imperoche molto piu belli, piu ſicuri, & piu accommodati ſtromenti à queſte operationi hanno ritrouato li moderni Cirugici: nientedimeno ſono commodi à ſeparar un'oſſo dall'altro, ò diuider un'oſſo in due pezzi.

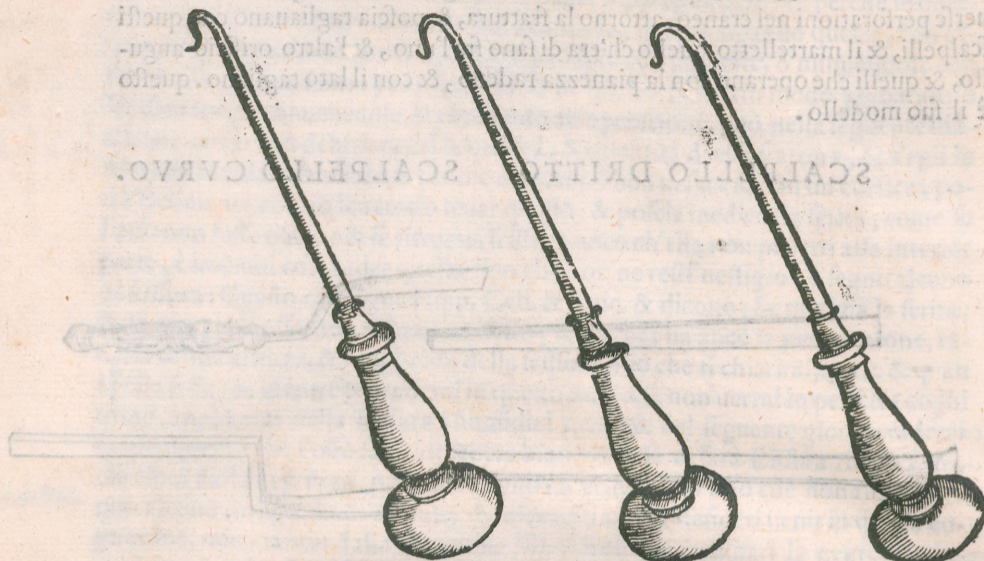
MARTELLETTO DI PIOMBO.



Gal. Celſ. Paul. Auic.

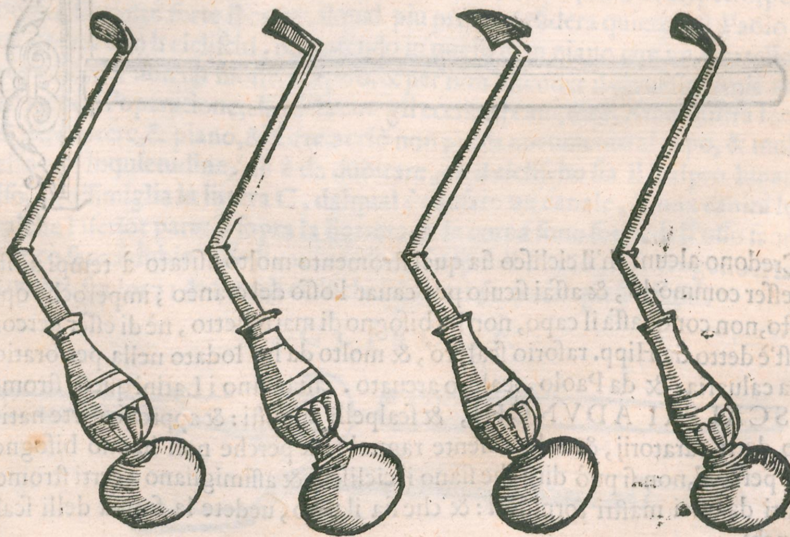
Credono alcuni ch'il cicliſco ſia quel ſtromento molto uſitato à tempi noſtri, per eſſer commodo, & aſſai ſicuro per cauar l'oſſo del craneo; imperoche opera preſto, non conquaſſa il capo, non ha biſogno di martelletto, nè di eſſer percoſſo: queſt'è detto da Hipp. raſorio ſcalpro, & molto da lui lodato nella perforatione della caluaria: & da Paolo, ſcalpro arcuato. chiamano i Latini queſti ſtromenti, SCALPRI ADVNCHI, & ſcalpelli anguſti: & appreſſo certe nationi ſono detti caratorij, & uolgarmente ragnole; & perche non hanno biſogno di eſſer percoſſi, non ſi può dire che ſiano il cicliſco, & aſſimigliano à certi ſtromenti uſitati da quei maſtri tornidori: & che ſia il uero, uedete la forma delli ſcalpri adunchi.

SCALPRI ADVNCHI.



Li medici nostri antecessori, & quegli anco, ch'hoggi di uiuono, & operano, tengono apparate diuerse forme di raspatorij tutti accommodati, & sicuri à queste operationi, dallequali acquistano nome di raspatorij, & fricatorij; percioche raspando, & fricando operano: & perche di loro ne truouo quattro forme, quelle ponerò quì sotto in dissegno, con li proprij nomi, tolti dalla loro forma, liquali seruono all'operatore, accioche dimandando un stromento, non gli sia porto un'altro, & cosi perdi il tempo nell'operare.

SCALPRI RASORII.



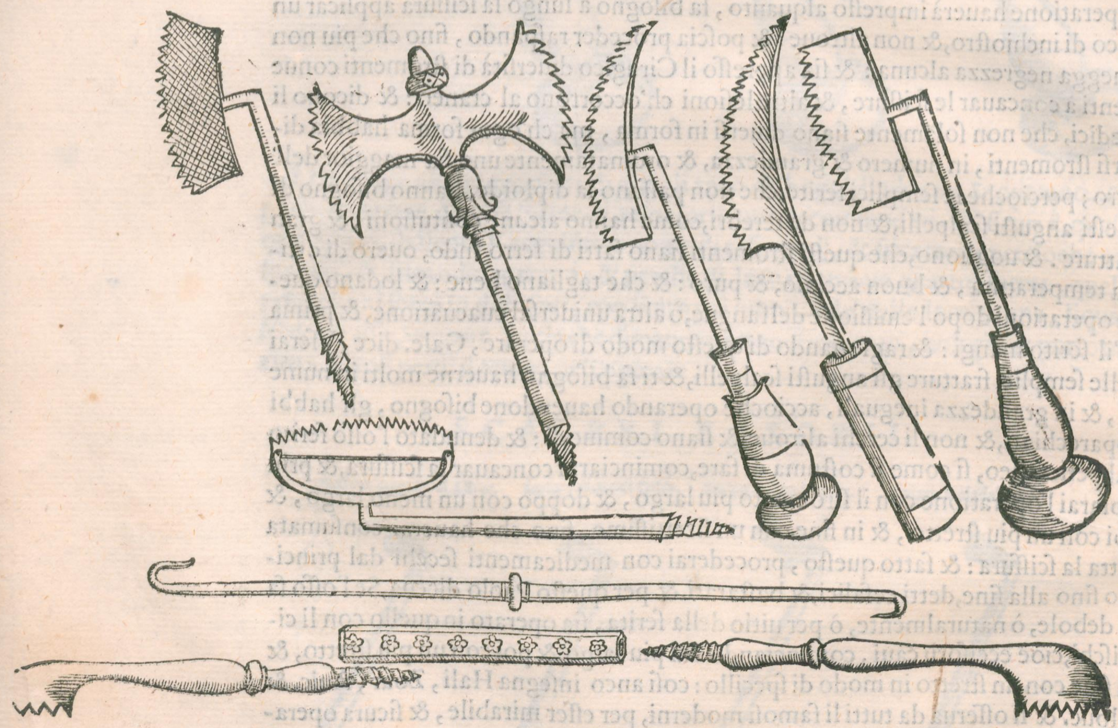


Si può adunque con questi scalpri cauar tutte le scissure nel craneo, & quando l'operatione hauerà impresso alquanto, fa bisogno à lungo la scissura applicar un poco di inchiostro, & non altroue: & poscia proceder raspando, fino che piu non si uegga negrezza alcuna: & sia appresso il Cirugico diuersità di stromenti conuenienti à concauar le scissure, & altre lesioni ch'occorrono al craneo: & dicono li Medici, che non solamente siano diuersi in forma, ma ch'ogni forma habbia diuersi stromenti, in numero & grandezza, & ordinatamente uno sia maggior dell' altro; percioche le semplici ferite, che non passano la diploide, hanno bisogno di questi angusti scalpelli, & non de terebri, come hanno alcune contusioni, & gran fratture. & uogliono, che questi stromenti siano fatti di ferro Indo, ouero di ottima temperatura, & buon acciaio, & puro: & che tagliano bene: & lodano queste operationi dopo l'emissione del sangue, ò altra uniuersal euacuatione, & prima ch'il ferito mangi: & ragionando di questo modo di operare, Gale. dice, Vserai nelle semplici fratture gli angusti scalpelli, & ti fa bisogno hauerne molti in numero, & in grandezza ineguali, accioche operando hauendone bisogno, gli habbi apparechiati, & non li cerchi altroue, & siano commodi: & denudato l'osso ferito dal pericraneo, si come si costuma di fare, cominciarai concauar la scissura, & principiarai l'operatione con il stromento piu largo, & doppo con un meno largo, & poi con un piu stretto, & in fine con un strettissimo, fino che hauerai consumata tutta la scissura: & fatto questo, procederai con medicamenti secchi dal principio fino alla fine, detti cefalici, & bastarati. & per questo Paolo diceua, Se l'osso sarà debole, ò naturalmente, ò per uitio della ferita, sia operato in quello con li ciclischi, cioè eccisorij caui, cominciando dal piu largo, & poi con un piu stretto, & in fine con un stretto in modo di specillo: cosi anco insegna Hali, Zoar, Auic. & Albuc. & si osserua da tutti li famosi moderni, per esser mirabile, & sicura operatione, nelle fratture non penetranti: Et in quelle che penetrano, uolendo il Medicō scoprir le membrane interiori, fa bisogno cominciar l'opera con il stromento piu angusto, & poi con un piu largo, & in fine operando sopra la uitrea, con un piu largo, che sia tale, che causi luogo, per ilquale commodamente si possino mondificar le materie ritenute sotto al craneo, ouero cauar fuori squurile, ò particelle di osso separato, & applicarui gli rimedij conuenienti: & prima che si cominci l'opera, lodano li prattici per non molestar il ferito, con le raspationi, otturargli l'orecchie con il bombace, ò lana, ò fila bagnate nell'oglio rosato, & in quello an o infonder souente li scalpri, acciò non si scaldino nel moto continuo fatto nell'operatione. Soleano anco gli antichi operar con alcune serrule, ouer seghette per rimouer le scissure longhe, che trasuersalmente procedono, & mentre stanno ad al-

tro oſſo ſano, in alcuna parte attaccate ſegando ſopra quella: percioche Auic. dicea, che ſi fa la ſopradetta opera talhor con la ſega ſottile: nè credo, che in quel luogo intendeſſe lui altra ſega ſottile, ſe non queſta, che ui moſtro qui ſotto in diſſegno; auenga che forſe per la ſerra ſottile ſi potria pigliar il modiolo ſerrato: ſi come fa Hipp. quando dice, Se ſegherai l'oſſo con la ſega, conſidera il circuito, & il circuito non è cauſato, ſenon da ſtromento rotondo, quale è quello, che li Greci chiamano chinicida, & cœnitio, & i Latini modiolo: nientedimeno perche Aui. cõmemora li terebri, & loda quegli à far opera molto diuerſa da quella, che fa la ſerra ſottile; & perche anco è ſtromento utile, & cõmodo alla cura della caluaria rotta, però credo per la ſerra ſottile, intendeſſe Auic. ſtromenti ſimili, in piu forme fabricate, anco uſitati da moderni.

Hipp. lib. de calua. cura. Aui. cap. de fract. cranei.

SEGHETTE.



Sono accommodate queſte ſeghette ſottili per agguagliare nelle lunghe, & profonde fiſſure non penetranti gli lati, & parieti dell'oſſa, quando ſono ineguali, ò contengono alcuna ſchienza, che fuori del ſuo ordine preſti alcun nocumento: percioche uogliono tutti li Medici, che in queſte operationi, ſiano fatte liſcie, & uguali, le ſuperficie dell'oſſa non ſi potendo altrimenti ſopra quelle generar nuoua carne: & dicono, [a] fa biſogno applicar le medicine, che fanno naſcer la carne, quando ſarà mondificato il luogo dalle ſorditie; & ſe non ſarà il fondo della piaga ſe non l'oſſo, mondifica quello, & aſciugalo quanto puoi, & non laſciar in quello nigredine, ò corruttione, ò ſquame, ò humidità, che non ſia eſiccata, & propriamente nel capo; percioche la diſugualità, ò humidità dell'oſſo, è una delle

a Gal. 3. meth. cap. 3. & 6. meth. cap. 6. Auic. 4. 4. c. 11. Albu. lib. 3. cap. 3.

cauſe

cause che prohibiscono il nascer della nouella carne sopra quello: per questo adunque dicea Aui. Quando harai fatto concauo l'osso, fallo anco uguale in ogni parte, & rimoui ogn'asprezza. & in tutte queste predette operationi raccordateui il documento di Hipp. cioè operar presto, leggiermente, & senza dolore, & con modo che non conquassi il capo, che ha bisogno di quiete: & per questo siano doi ministri, che mentre si opera, tenghino il capo immobile, & fatta l'operatione, [a] dal principio alla fine, applica li medicamenti secchi, liquali quando senza mordicatione mondificano, sono conuenienti, imperoche il rimanente della cura, fa essa natura; nè altro fa il Medico, che rimouer le cause, ch'impediscono la natura à permutar il sangue buono, in carne soda, & egualmente in ogni parte sopra l'osso: & il Medico, in far la soperficie dell'osso liscia, & uguale, & in esiccar la ferita, deue esser molto diligente. sono adunque conuenienti li cefalici doppo l'operatione nelle fissure, che peruengono fino alla seconda tauola, essendo la complessione del craneo molto secca, & richiede per sua conseruatione medicamenti secchi: & le ferite inquanto sono ferite, si curano con quest'istessa indicatione: & per questo sono da esser fuggiti tutti li medicamenti humidi & oleosi: ma perche non sempre le fratture di craneo, sono nella latitudine & numero delle ferite, che habbino bisogno di sola esiccatione: accompagnate da altro accidente, ò morbo, però è astretto il Medico talhor usar tutte l'intentioni narrate nella precedente narratione: & tanto più quando doppo l'operationi appar' alcuna alteratione, ò da l'aere, ò dall'agitatione, ò mal modo nel uiuere, ò importuna applicatione de locali.

a Gal.6.metho. c.6. Aet. lib. 14. c.35. Paul. lib 6. cap.90. Aui.cap. de fract.cra.

Delle manifeste fratture del craneo, con scopertura de' pannicoli interiori. Narratione X.

FV sempre il primier mio intento, & il mio scopo trattar in questi ragionamenti delle fratture, ch'occorrono diuersamente, da cause esteriori alla caluaria, & accompagnate da scopertura delle mininghe, che sotto à essa caluaria cuoprono il ceruello, essendo una delle belle parti, che nella cirugia si esercitano: & perche uarie opinioni nella cura di queste lesioni si truouano: pregarò il grande IDDIO, che mi dia tal lume d'intelletto, che con uerità descriuer possa questa si bella, & necessaria materia, accioche gli operatori, con queste mie fatiche, possino conquistare nelle sue operationi honore, & utile, prestando salute à gli infermi. Occorre souente nel craneo da gagliarda percussione manifesta frattura, laqual è conosciuta, quando nella cotica, & carne, è gran ferita, con il senso dell' occhio, ò della mano: ma quando è angusta, & nell'osso la frattura è grande, con l'orecchia, ò con porui dentro un dito, ò un specillo: ouero per la qualità, & grandezza de gli occorsi accidenti, & di quegli ch'appaiono, che talhor anco dimostrano la dura madre esser compressa, ò punta, ò ferita, ò lacerata, ò aggrauata da materia diuersa, ò altramente offesa: Quando adunque nel craneo è manifesta frattura, ouero è tale, che l'ossa rotte liberamente si posson cauar fuori, per hauer poscia commodo luogo à rimouer le cause de gli accidenti: ouero è talmente forte, & stretta, che dubitando il Medico di alcuna causa, ò accidenti occulti, è [b] astretto uenir alla cirugia, cioè all'operatione delle mani, & remotione di tutte l'ossa rotte, & dubitate: mossi da ogni ragione, & esperimento. Et perche due sette di Empirici si truouano diuerse dalla uia Hippocratica, & da questo san-

b Hipp.libro de locis in homine. & lib.de calu.curat. Cel. li.8.c.4. Scribon.libro de compo. m. 206. Gal.6.meth.c.ul. & 4. de loc. aff. c. 2. Aet. lib. 14. c. 35. Paul.lib.6. c.9. Hal.9.practi. c.84. Zoar.1.the. sir.tra.2.c.1. Aui. 5. 4. tra.3. cap.1 Auer.6.col.c.26 Albu.lib.3. c.3.

to, & ſecuro modo di operare, moſſi da alcune loro debil ragioni, & falſi eſperimenti, mi fa biſogno eſaminar queſte ſue opinioni, & reſponder à gli argomenti loro, reprobando le falſe, & fallaci ſue operationi, quanto piu breuemente potrò.

PRIMA SETTA EMPIRICA.

SI danno à creder alcuni, & con loro falſe ragioni, & argomenti, uogliò prouare, che piu facilmente, & con maggior ſicurezza ſanar ſi poſſino le rotture della caluaria, con empiaſtri, ceroti, & altri medicamenti applicati di fuori, che con operatione delle mani, & remotione dell'oſſa rotte; & s'ingannano coſtoro: & perche adducono molte ragioni, & auttorità in ſuo fauore; breuemente riſponderò ad alquante, che tengono color di uerità.

Primo argomento.

Argomentano alcuni per uia d'entimema, ouer di conſequentia, & dicono: La cura che ſi fa con medicamenti applicati di fuori, è piu breue, piu facile, & piu ſicura, di quella che ſi fa con ferri, & cauatione di oſſa. adunque è piu lodata, & piu ſicura.

Secondo argomento.

Altri dicono quella uia di medicare è piu lodata, & piu ſicura, che ſerua intentione curatiua, & conſeruatiua, & non deſtruttiua, & quella ch'uſa li medicamenti applicati di fuori, è uia curatiua, & conſeruatiua; & l'amminiſtration de ferri, & operatione delle mani, è uia deſtruttiua; percioche ſepara il continouo nella cotica, & nella carne, & nell'oſſa; perilche ſouente ne ſeguitano peſſimi accidenti: & cauar l'oſſa altro non fa, che gionger frattura à frattura: adunque operar con ferri, & cauar oſſa, è uia deſtruttiua, & non curatiua.

Terzo argomento.

a lib. de compo. m. deſcript. 201. ſecũdũ opinionẽ Traſeę, Gliconis, Megetis, Trifonis, & aliorum.

Molti anco dicono, ſi truouano medicamenti tanto potenti, che cauano le ſpine, che ſono infiſſe profondamente nella carne, & ferri da ſaette, & balle da ſchioppo, & oſſa rotte, & altre coſe ſimili; adunque molto meglio poſſono cauar la ſanie, ò altra humidità ritenuta ſotto al craneo; & ſopra le mininghe: dellequali molte deſcrittioni ſi trouano appreſſo Scribonio [a] Largo, Gal. [b] Aui. [c] Aet. [d] & Celſo. [e]

Quarto argomento.

b 11.meth.c.13. 1.uirtu. nat. cap. 14. & 2. 4. & 6. atageni.

Alcuni altri dicono, l'operationi fatte con cicliſchi, ſacoti, terebri, modioli, ò altra ſorte di ſtromenti, cauſano timore nel patiente: & come dice Paolo, & Aui. ſouente nel capo un'infiammatione; ilche non occorre, per l'applicatione de medicamenti di fuori; adunque è piu lodata, & ſicura uia quella de medicamenti, che de ferri, & operationi delle mani.

Quinto argomento.

c 4.4.tra.2.c.11. & 5.cano.đ med. Andromachi.

Sono anco alcuni che dicono, Si curano l'apoſteme occolte del ceruello, & ſue mininghe, come la freneſi, & litargià, con medicamenti applicati di fuori, & ſono paſſioni complicate; adunque quanto piu ſicuramente, con ſoli medicamenti ſi può cauar la ſanie, l'oſſa rotte, & rimouer ogni mala temperatura?

Seſto argomento.

d lib.5.cap.13.
e lib.5.cap.19.
f Ariſt.1. de genera.comm.58.

Altri dicono, non biſogna negar il ſenſo, percioche ſi uede con eſperimento, che molti ſi ſanano, con la ſola applicatione de ceroti, empiaſtri, & altri medicamenti, ſenza altra operatione delle mani, & uſo de ferri: & quegli [f] che negano il ſenſo per le ragioni, ſono di debil'intelletto: adunque non è da negar quel ch'ogni giorno ſi uede: & che ſi trouino medicamenti, che poſſino far queſt'operatione, lo fa manifeſto eſſa operatione: percioche, [g] le potenze ſi conoſcono da l'operationi: & ſe molti ſi ſanano, fa biſogno dire, molto piu eſſer lodata la cura, che ſi fa con medicamenti, di quella che ſi fa con ferri, & altri modi.

g Ariſt.2. de anima. comm. 9. & 9. metafiſico.

Settimo argomento.

h lib.8.c.4.

¶Alcuni altri di queſta ſetta empirica, argomentano per uia d'auttorità, & la prima è di Cel. [h] q̃ñ dice, nella cura dell'oſſa rotte della caluaria, li primi Medici ſubito adoperauano li

no li ferri, per rimouer quelle; auenga che sia molto meglio auanti esperimentar gli empiastri fatti per la cura della caluaria: la seconda è d'Aui.[a] quando dice, Il principio della cura consiste ne gli empiastri, & sarà la rettificatione del membro piu ueloce. chiamano anco in suo fauore un'infinità di altre auttorità di Medici,[b] che nella cura della soda, & infiammationi del ceruello per cause esterne, lodano li medicamenti locali, applicati di fuori, senza altra operatione: adunque dicono, è molto piu usitata la uia de medicamenti, & piu sicura, che q̃lla delle mani & ferri.

[a] I.3.tra.3. cap. 14.

[b] Gal.2. meym. cap.7. Aet. lib.6. c.47. Paul. lib.3. c.6. Hal.5.pract. c.10. Rasis 6. ad Al.c.18. & lib.di uiso.c.3. Auic.1. 3.tra.2.c.26.

Al primo argomento si risponde, & si niega l'antecedente, imperoche (come dice Gal.) non si trouano medicamenti, ch'applicati di fuori, possino sicuramente cauar fuori l'ossa, che prestano alcun sospetto, ò nocumento, mondificar le mẽbra ne, che facilmente si corrõpono, esiccar tutta la ferita, & rimouer l'humidità, corsa al luogo offeso: confortar tutto il membro, conseruando quello nella naturale, & propria sua tẽperatura, regenerar noua carne, & indur finalmente cicatrice. l'è ben il uero, che se tal medicamento si trouasse, che adempisse tutte le predette indicationi necessarie alla cura di queste fratture, quello ueramente saria piu degno di lode, & piu sicuro, che l'uso de' ferri; ma perche non si troua: lasciaremo questo suo modo à gli empirici. ¶ Al secondo argomento si dee negar la seconda parte della minore, & dire, che l'operationi fatte da Medico rationale, & esperto, sono uere intẽtioni attratiue, & sicure, essẽdo necessarie al fine desiderato, cioè à ridurre nel ferito la perduta sanità: & per consequente si può dire, che le operationi fatte à tẽpo, & luogo, sono rimotiue, & non distrattiue delle ferite, & fratture dell'ossa, per introdur unione nelle parti separate; ilche altrimenti non si può fare, senza pericolo, & sicuramente, non si trouando, come è detto, medicine, che da se, & per insita loro uirtu, facciano di fuori tanti necessarij effetti, non penetrando con la sua sostanza totalmente fino al fondo della ferita & frattura. ¶ Al terzo argomento si risponde, & si dice, che l'attrattioni fatte da'medicamenti, si fanno con dilatione di tempo, laqual in niun modo conuiene nelle fratture della caluaria, & tanto meno se appar alcuna causa, ò accidente diuerso, & timoroso: si dice anco non esser sola intentione del Medico in queste fratture cauar fuori, ò ossa rotte, ò sanie, ma mõdificar la dura madre, & far molt'altre operationi necessarie sopradette, lequali richiedono diuersità de medicamenti: & se gl'antichi hanno descritti molti medicamenti, potenti à cauar le spine, & l'ossa: questo s'intende, quando quelle sono tutte separate, ò totalmente corrotte, & abbandonate dal proprio calore, & nutrimẽto, & uirtu regitiua: imperoche queste talhor da se escono, & molto piu presto quando vi sottonasce noua carne; ilche non occorre nell'ossa della caluaria. si dice anco, che li medicamenti attrahenti, alcuni attraheno dalla lor propria sostanza, ouero (come dicono alcuni) da una proprietà occulta, ouero da una gagliarda calidità, & sottilità delle sue parti: & se tirano questi medicamenti dalla propria sostanza la sanie, per hauer sostanza simile, con la sanie, non potrà attraher l'ossa, non ui essendo fra loro affinità alcuna, nè sostanza similare: & se questa attrattione è fatta da forte calidità, quella in niun modo conuiene nelle ferite, & molto meno nel loro principio, essendo potente causa à irritar dolori, flussioni, & infiammationi, lasciaremo adunque questi medicamenti, à gli empirici, & seguiremo la uia di Hippocrate, & di Galeno. ¶ Al quarto argomento, si dice esser molto meglio, & piu lodeuole assicurar la uita al patiente, che temer il suo timore: nè temono li patienti, q̃n sono gouernati da Medico eccellente, & esercitato ne gl'atti anatomici, & nella cirugia, ilqual, essendo tale, procede sicuramẽte, con destrezza, presto, allegramente, & senza dolore. & q̃n egli ha ottimi stromenti, & accomodati ministri, non può causar timore nel patiente, nè meno altro accidẽte, ò apostema nel capo:

a 1.3.tra.3.cap. 14.

b Gal.2.meym. cap.7. Aet.lib.6. cap.7. Paul.lib.5. c.6. Hal.5.pract. c.10. Rasis.6.ad Al.c.18.& lib.di uiso.c.4. Auic.1. 3.tra.2.c.26.

lequal non nascono in quello di necessità doppo l'operationi, ma ben talhor da inetta agitatione di ignorante Medico, ò da freddo, ò da mal modo di uiuere.

Al quinto argomento si niega la similitudine, percioche non tutte l'aposteme interiori si sanano con medicamenti applicati di fuori solamente, ma con l'euacuationi di tutto il corpo, & nel loro principio, quando la materia è poca, benigna, & atta alla risolutione, & ne' corpi temperati con latitudine di meati, & priui di mali humori: ma non quando l'infiammatione è confermata, ò causata da materia maligna, & ne' corpi pieni di mali humori; percioche muoiono questi patienti, eccetto qñ appare alcuna buona crisi, ò per uscita di corpo, ò quantità di orine, ò copia di sudore, ò sangue dalle nari, ò erisipilla esteriore, ò altra manifesta euacuatione, per uia conueniente causata da natura, & non da Medico, ò medicamento.

Al sesto argomento si risponde esser il uero, che alcuni con applicatione de' soli medicamenti si sanano; ma che questo non è considerato nell'arte, percioche tal cura prouiene in alcuni corpi, da le intrinseche, & proprie sue dispositioni, come una forte natura, & un corpo voto di mali humori, con una benignità, & temperie di aere, & una uia nella frattura tanto larga, & commoda, che ageuolmente si può cauar fuori ogni causa, che presti nocumento alle membra nobili, & rimouer ogn' accidente: lequal tutte conditioni, non si truouano in tutti li subietti feriti: per questo adunque, è meno sicura la uia curatiua con soli medicamenti, che con l'opera de ferri, & remotioni dell'ossa rotte. alli medicamenti lodati da antichi si risponde, che talhor uagliono, nelle ferite de' corpi, con le predette conditioni.

Al settimo argomento fa bisogno rispondere, & dire, che li medicamenti di Celso lodati da lui in quel luogo, non sono per curar ferite, ò fratture, in quanto, infermità, tali, che hanno bisogno di uarie intentioni; ma ben nel principio di esse ferite, à prohibire, che non ascendino materie diuerse alla parte offesa: & che sia il uero, loda lui la lana infusa nell'aceto, & uuole, che questo medicamento sia applicato ogni giorno, fino al quinto giorno. loda egli anco molti medicamenti sciolti nell'aceto, & dice, che hanno uirtu di ripercuotere; & che se nel principio della cura apparerà febre, ò sonno breue, & inquieto, & la ferita sarà secca, & non si nutrirà, & nasceranno nel collo glandole, & dolori nella ferita, nè harà il ferito, uoglia di mangiare; allhora fa bisogno operar con le mani, & stromenti accommodati, & non con empiastri, ò altro medicamento reprimente. Quanto all'auttorità di Aui. si risponde, che manifestamente in quella parte egli tratta delle lesioni, che occorrono al ceruello, & alle mininghe. & che sia il uero, assegna lui alquanti sinthomi, cioè accidenti, ch'in queste passioni apparer sogliono, & propriamente quando il nocumento molesta alcun uentricolo nel ceruello: & dubitando d'una infiammatione, ouero di quel tumore, detto da lui alsutraten, ouero alsutratin, & da Latini fongo, del qual ne ragionaremo al suo luogo: dice, che la cura nel principio consiste ne gli empiastri, che prohibischino la flussione di materie diuerse al luogo offeso, & la generatione di simil escrescenza di ceruello sopra la superficie del craneo: & poco dapoi tratta di medicamenti proprij locali. vide ibi. Quanto poi all'auttorità, nella cura della soda causata da percossa, bisogna dire, che l'intentioni di questi Medici sono solamente à rimettere, & acchetar li dolori, come accidenti insopportabili, & che non portano indutio: & non à curar fratture di craneo, nè meno à cauar ossa del craneo rotte, nè mondificar piaghe, ma ogni lor'operatione è solamente à rimouer li dolori, hauendo altroue trattato la cura della caluaria rotta. Molte altre ragioni ueramente non degne di risposta sono da questa setta empirica allegate, lequal lasciaremo da parte, nè di loro altro si dirà. & se gli antichi, precessori à Galeno, usauano li loro empiastri, & non la cirugia;

questo forse aueniua: percioche erano poco esercitati nella ordinata incision de'corpi morti, detta anathome, nè meno haueano cognitione de' buoni & accommodati terebri, ò modioli, ò scalpri, o altri stromenti, si come habbiamo noi.

SECONDA SETTA EMPIRICA.

VN' altra maniera di Medici empirici gran tempo uissuti appresso Hebrei, & Tedeschi, ha creduto poter sicuramente sanar ogni frattura di craneo solamente con certe loro potioni, & beuande dette pigmenti, che sono in uso nella cura delle fistole, & ferite di petto penetranti, applicando di fuori le sole foglie di cauoli, senza altra consideratione, ò reggimento nelle sei cose non naturali, & euacuationi uniuersali: nè sanno addurre altra ragione, se non dire, habbiamo sanato questo, & quel altro, & non intendono costoro, che talhor questa cura resulta à caso, & per operatione di forte natura, & non per uirtu di tal suo medicamento; percioche s'egli fusse dotato di tal uirtu, seguitaria, che tutte le ferite, & fratture, con lesione de'membri nobili, sicuramente si saneriano: ilche manifestamente è falso. adunque non meritano questi tali esser guardati: & se talhor auiene, che queste loro potioni esiccatiue sanino altre ferite semplici, ò fistole, ò dispositioni diuerse, da fratture di craneo, non però sono da esser lodate, & poste in uso in simil fratture: che hanno bisogno di uarie intentioni, & di Medico eccellente, & prattico. Altri empirici anco si trouano, de'quali molti ue ne sono in Italia, liquali credono sanar le fratture di craneo, & ogn'altra ferita semplice, & composta, con acqua di fonte pura, & certe loro orationi, incantesmi, & benedittioni, applicando sopra quelle le pezze sole bagnate in detta acqua, da loro benedetta. Ma perche non ne ho io ancor mai potuto uedere nè operatione buona, nè esperimento sicuro, se non nelle semplici ferite nella carne, altro non dirò di loro in questo luogo: ma solo per sodisfare à tutti, descriuerò nel fine di questo trattato, quanto ho ritrouato scritto, & udito dire, in questa empiria. Et notate, che tutti costoro sogliono eccettuar alcuni casi, ne'quali non negano, anzi lodano l'operationi, si come nella frattura detta collisione, & depressione, ò cameratione, ouero quando l'ossa sono in piu parti diuise.

TERZA SETTA RATIONALE.

ASSEGNANO li Medici rationali, [a] & tutti quegli, che seruano il methodo Hippocratico, due cagioni, per lequali è tenuto il cirugico nelle fratture sospette della caluaria, operar con stromenti accommodati, ò altro ingegno: & cauar fuori tutte l'ossa rotte, & dubitate. & la prima è, che nel craneo rotto non si può con legamento di sorte alcuna prohibire, che non corrino materie diuerse al luogo offeso, come si fa nell'altre fratture dell'ossa diuerse dalla caluaria: & la seconda è, che la materia, qual'esser si uoglia, ridotta sopra la dura membrana, in niun modo si può altroue scacciare, nè con legamento di due capi, come facea Hipp. nell'altre fratture, nè con altra maniera d'ingegno: perilche sono poi necessarie l'operationi delle mani, & remotioni dell'ossa: & insegnando Hipp. [b] questo modo di operare, dicea, Se tu consumerai la scissura, ò fissura, ò frattura nel craneo, con il scalpro, ti seguirà minor periglio, & harai minor fatica: & se piu oltre penetrarà la frattura, nè per raspar si disperderà, ò disparerà, sarai astretto operar con il terebro: perilche con quello

[a] Hipp. libro de cal. curat. Gal. 6. meth. c. 6. Auic. cap. de frac. cra.

[b] li. de cal. cura

a li. 2. de morb. & lib. de locis in homine.

b 5. & 7. epide.

c lib. 8. c. 4.

d 8. de usu part.

e 6. meth. c. ult.

cauerai interamente queste fratture. Conferma anco questo modo di pratticare, quando [a] dice, Se occorre frattura ò fissura nel craneo, arreca seco non poco periglio; perilche fa bisogno adoperar la sega, & cauar fuori tutto l'osso dubitato, accioche per la scissura non penetri sanie, ò sangue alla membrana, & marciischi quella: conciosia che l'humidità, che facilmente per luoghi angusti entra, & non uà fuori, causa angustie, & frenesie ne gli huomini; per ilche bisogna adoperar la sega, che causi largo orificio nell'osso, per poter cauar fuori la sanie, & applicar nella ferita opportuni medicamenti: Nè si può negar, che Hipp. [b] operasse con le mani, & ferri: si come manifestamente si uede nel caso d'Antonomo, della fantesca in Omilo, di Equiso, di Palamede, & di molti altri. ilche anco conferma Celso, [c] quando dice, In tutte le scissure, & fratture dell'ossa, gli antichi Medici, parlando di Hipp. & Sorano, adoperauano le ferramenta, con lequali cauauano l'ossa rotte; percioche se nelle fratture del capo, li soccorsi non sono presti, sogliono apparer graui infiammagioni, & poi con gran fatica si trattano, & curano queste ferite. loda l'operatione Gal. [d] quando dice, Sempre ch'il craneo sarà rotto, il primier nostro intento sia in cauar fuori tutte l'ossa offese, quanto piu presto si può, acciò ch'il ceruello non patisca offesa da l'aere freddo, ilche è il maggior male, ch'à quello auenir possi: & assegnando [e] la causa di questa necessità dell'opera, dice, Nelle anguste, & sospette fratture del capo, & legamēto, che habbiamo detto conuenire nelle fratture dell'altra ossa, in niun modo è opportuno, nè può addattarsi nelle fratture del capo, pcioche con tal legamento, non si può prohibire, che le materie non ascendino al luogo offeso, nè meno si può quelle, che sotto al craneo si truouano ad altra parte scacciare: lequal due cause se non saranno rimosse dall'ossa rotte, mai quelle potranno sanarsi: & per esempio dicea lui, Se l'osso d'un braccio sarà rotto fino alla medolla, & non sarà legato, come conuiene, la sanie, che si genera ne' muscoli, & nelle parti dell'osso causarà putredine, prima nella medolla, & poi nell'osso: il che anco occorre, quando perfettamente sarà legato, mentre però tal materia con legamento ad altra parte passar non possi: adunque se accade questo nell'ossa, che si possono legare, quanto piu accaderà nella caluaria rotta, che legar non si può, à questo fine, nè meno esiccar le materie diuerse ridotte sotto à quella, non si potendo stringer con legamento: & molto meno, dice anco, si troua medicamento, ch'in simil fratture mondifichi, & dissecchi le humidità chiuse sotto all'osso senza legamento: perilche è astretto il Medico, cauar alcuna parte della frattura, acciò poi commodamente si possino far le predette operationi, & scoprir la membrana da ogni nocumento, & seccar l'humidità superflue, fino ch'ei sarà sicuro da ogni infiammatione. & passato che sarà questo tempo, adoperi li medicamenti secchi, & bastarati. Nè si può negar che Gal. operasse; percioche dice lui nel sesto del meth. che curando uno, che patiua una frattura nel sincipite, & un'altra nell'osso temporale, & lasciando questa, terebrò il sincipite, & sanò l'infermo. Afferma anco Gal. l'operatione esser stata in uso al suo tempo, à Pergamo, & nell' Asia, & doue lui pratticaua, quando [f] dice, Li Pergameni nostri, & quasi per tutta l'Asia applicano il sangue colombino sopra la crassa membrana del ceruello, doppo la perforatione dell'ossa rotte nel capo: & dice [g] anco, Ho io ueduto seicento in Roma, doppo la perforatione dell'osso nel craneo, hauer conosciuto beneficio da l'oglio rosato, senza sangue colombino. Loda l'operatione Auic. [h] & dice, Sappi che l'ossa del capo quando sono rotte, sono diuerse dall'altre ossa; perche nel capo non genera la natura alrosboth forte: si come nell'altr'ossa, ma una sostanza debole; & accio, che non penetri sanie alla parte inferiore, bisogna cauar fuori l'ossa rotte, se la ferita nella cotica sarà tanto grande, che basti, & se non sia fatta

f 10. de s. m. cap. de san. suillo.

g 10. de s. m. cap. de san. columbino.

h 5. 4. c. de frac. cranei.

fatta. & recita Auic. l'eſempio detto da Gal. del legamento nell'altr' oſſa rotte: queſta neceſſità di operare, ſi legge appreſſo tutti li Greci, & Arabi, & ſi uede, ch' operauano con terebri, & altri ſtromenti per aſſicurarſi nelle fratture di craneo, da mali accidenti. Molte altre ragioni, & auttorità harei addutto in queſta parte, s'io non temeſſi eſſer troppo proliſſo, per lequali dimoſtraſi la neceſſità della cirugia, nella cura della caluaria rotta. Tacciano adunque coloro, che negano, & biaſimano l'operatione, & credono ſecuramente, con ſuoi empiaſtri, ceroti, potioni, acque, orationi, benedittioni, & incanteſmi ſanar queſte fratture ſenza altro reggimento, & opportune operationi: imperoche ſe queſti loro eſperimenti foſſero ueramenti ſecuri & conuenienti, ſariano ſtati lodati, & tenuti in uſo da buoni Medici: E' ben il uerò, che talhor di neceſſità fa biſogno proceder con empiaſtri, ceroti, & ſimili medicamenti; ſi come auiene, quando li patienti ſono timidi, nè admettono la cirugia, ò ui è alcuna cauſa, ch'impediſce quella, come età puerile, decrepità, grauidanza, ò penuria di operatori rationali, & prattici: come era al tempo di Zoar,[a] di Albuc.[b] & di Auerr.[c] ouero quando non ui ſono accommodati ſtromenti: ò quando la frattura, è tale, che biſogno non ha, come dice Hipp. d'altra operatione, non ui eſſendo cauſe, ch'offendino le mininghe, ò il ceruello, nè meno accidenti di alcun timore.

a 1.theyſir.
b in ſuo proœ.
c 1.coll.cap.1.& 7.coll.cap.32.

CVRA DELLE FRATTVRE DEL CRANEO, con ſtromenti.



TORNANDO adunque alla cura delle manifeſte fratture della caluaria, biſogna dire, che conoſcendo il Medico eſſer in quella tal nocumento, & dubitando, ch'alcuna materia diuerſa deſcendi per la frattura ſopra la membrana, ouero ritrouando nell'oſſo alcuna depreſſione, ò conoſcendo per gli accidenti le membrane, ò il ceruello eſſer ò punto, o compreſſo, ò lacerato, premeſſe le uniuerſali intentioni, sì nel reggimento del uiuere, come nelle euacuationi, uſi la cirugia, & facciaſi padrone di tutta l'offeſa: & perche talhor la frattura nell'oſſo è grande, & la ferita nella cotica è anguſta, però il Medico alhora è aſtretto dilatar quella, talmente, che ſi manifeſti tutto l'oſſo dubitato, ò rotto: perche coſi inſegna Hipp.[d] & uuole, che ſia fatta tal dilatatione per una di tre cauſe, ouero quando l'oſſo dalla percoſſa è denudato, & rotto; ò quando la ferita in quella parte è cõcaua, & cauernoſa, ouero quando è circolare, & rotonda: & dice, Le ferite, che non ſono in lunghezza, larghezza, & profondità ſofficiẽti, che per loro ſi uegga l'oſſo, & tutta la frattura, ch'è in lui, fa biſogno aprir talmente, ch'il tutto ſia manifeſto: & per queſto dicea Celſo, Se l'oſſo rotto non ſarà ſoccorſo, cauſa graui infiammationi; per ilche fa biſogno aprir la cotica, & la carne talmente, che ſi uegga tutta la frattura: & confermando queſto Celſ. Pau. & Auic. dicono, Se dalla ferita ſarà fatta tal piaga, qual ſi deſidera al commodo dell' operatione, ſarà buona: & ſe dee eſſer fatta tale dalla mano del Medico, ſia fatta in modo di due linee tranſuerſali, che riceuino figura di croce, in queſta forma: † benche di queſta figura di ſcorticamento non ne dichi apertamente Hipp. nondimeno ſe ne deſcriuono tre forme, & queſta cruciale è la prima: & ſe doppo la inciſione apparerà fluſſo di ſangue, ſia empita la ferita, come dice Hipp. di fili netti, & ſciutti, ouero tinti nel bianco de l'ouo, ben contuſo, ò in tutto l'ouo à maggior confortatione di tutto il membro, & ſia ſituato il medicamento egualmente nella ferita, & ſopra applicatoui faldelle di ſtoppa beniſſimo bagnate, nel uino, & oglio roſato, & poſcia auolto il capo con accommodate faſcie: Nè à queſti tempi

d li.de cal.curat.

lib.8.c.2.in fine.

lib.de calu. cura. & Gal. 2. de off. med.

è in uſo

è in uso per restringer il sangue, la spugna, come uuole Celso, bagnata nell'aceto, nè meno la posca, lodata da Pau. cioè acqua, & aceto: ma il primo, come è detto: & sia situato il capo in luogo alto: cosi adunque si ha da fare, derasi li capelli per largo spatio attorno la ferita, tagli la cotica sopra la ferita, in due linee, & sia una di quelle la prima ferita, & l'altra fatta dal ferro per man del Medico, procede transuersalmente di quella prima lunghezza, fino all'osso, & poscia siano leuati li quattro angoli causati dalle due linee, & separati con l'almocatin dal craneo, accio che nell'opera non se gli dia nocumento, & che l'osso offeso tutto appari nudo: & à queste incisioni & scorticamenti, quel stromento è molto opportuno, detto da Pau. COLTELLO ECCISORIO, da Aui. NOVACOLA, & da uolgari RASORIO: perilche dee esser di continuo questo ferro appresso il cirugico, fabricato secondo alcuna di queste effigie.

COLTELLO ECCISORIO, DETTO NOVACVLA.



Albucasis libro 2. cap. primo.

Fatta una crucial dilatatione, essendone bisogno, & medicata la ferita, come è detto, nel seguente giorno, non ui essendo causa, che osti, comincia à cauar l'osso, secondo che richiede la natura della frattura, perche cosi uuol l'Hipp. & accio meglio con il senso sia conosciuta la forma di questo crucial scorticamento, eccouela.

SCORTICATVRA TETRAGONA, DETTA CRVCIALE.



Et perche non sempre è tenuto il Medico tagliar la cotica in forma di croce, percioche tal incisione è solo conueniente nelle camerationi, ò gran fratture, lequali non sempre occorrono, talmente, che da se stesse si manifestino: ma quando auie-

do auuiene, ch'appari nel craneo simplice frattura, talhor basta solo far una incisione nella cotica, in forma di ortogono, & tanto piu quando la ferita è lunga, & fatta da arma, che tagli: addimanda Hipp. questa scorticatura ortogonale, incisione obliqua: laqual forma ortogonale, altro non è (dice Euclide) che un triangolo di due eguali angoli, che formano un'angolo retto: & accio che sia intesa questa figura, formate una linea simile alla ferita, & poscia formate un'altra linea, che naschi nel mezo della prima, di lunghezza quanto è la sua metà, & cosi formarete un'ortogono, che serua questa effigie ⊢, nella quale due soli angoli si possono leuare, si come nella crucial se ne leuano quattro; & per maggior intelligenza di questa incisione ortogonale, ho uoluto mostrarui la presente figura.

SCORTICATVRA TRIGONA, detta Orthogonale.



Talhor anco le ferite sono tali, che danno commodo luogo à ogn'operatione, nè altro ui si richiede, ch'una semplice separatione del pericraneo dall'osso, & tener alquanto le labbra della ferita distanti l'uno da l'altro, si come appar nell'infrascritta figura.

SCORTICATVRA LINEALE, detta Retta.



Auertischino quelli, che operano, che in tutte queste scorticature non bisogna con

con larghe dilatationi, & gran ſcoperture d'oſſo debilitar la uirtù della parte offeſa: ma aſſai fa quando tagliarai una ferita nel capo, per ueder ſe l'oſſo patiſce frattura, dilatar tanto, dice Hipp.[a] quanto ſia commodo all'operatione, fuggendo ogn'occaſione di cauſar infiammatione nella membrana eſteriore, acciò non ſi comunichi il nocumento con la dura madre, & con il ceruello: & ſiaui alla memoria di hauer riſpetto à muſcoli temporali per la loro ſenſibilità; imperoche dicea Hipp.[b] Aprirai tutte le parti nel capo ſicuramente, eccetto le tempie, & la parte ſopra quelle, doue paſſa una uena, & un' arteria grande: perche ſe aprirai queſti luoghi, ſoprauerrannoti accidenti maligni, & ſpaſimi, nelle parti contrarie, & febri, & alienationi: percioche fra tutti li muſcoli del corpo queſti quando ſono feriti arrecano peſſimi accidenti, eſſendo molto proſſimi al principio de' nerui, tal ch'un ſottil'oſſo media fra loro, & il ceruello. Sono grandi queſti muſcoli, & principio di molti nerui, & due gran tendoni: & per queſto, dicea lui ſono mortali le piaghe ch'occorrono à muſcoli temporali: eſſendo conſentaneo, ch'il ceruello patiſchi dalle ſue paſſioni: & Gal.[c] dicea, Accio che dalle cauſe eſtrinſeche facilmente non ſiano offeſi, la natura gli diede due oſſa in diffeſa, dette da Latini giugali, da Greci zigonij, & cōemēte pari, denſi, duri, & ſenza medolla, queſti danno anco il moto alla maſcella inferiore, laqual per loro ſta attaccata al capo: nè ſenza loro ſi potria ſerrar & aprir la bocca. dicea Celſo,[d] Le inciſioni nel capo non patiſcono uitio, nè timore alcuno, ſe non ne' muſcoli delle tempie, benche anco in quelle parti, non ſi può proceder piu ſicuramente: ilche s'intende, occorrēdo biſogno di operare, aſtretti dalla grandezza de gli accidenti, & allhora la inciſione dee eſſer fatta, ſecondo la lunghezza de uilli: oſſeruino anco gli operatori nelle inciſioni del fronte, & ſopra cigli, che quelle procedino al contrario delle rugge, & muſcoli di quel luogo: accio che non cadino, ò deſcendino ſopra gliocchi: nè ſiano grandi l'inciſioni quiui, per non guaſtar la faccia: & ſopra il tutto auertiſchi l'operatore di non tagliare, ò far altra operatione ſopra le commeſſure notabili, come dice Hipp. per non offender in quel luogo l'almocatin, che è molto propinquo in quelle parti alla dura membrana, & naſce da quella, & molte uene uſciſcono per le ſuture & ligamenti, nè è conueniente, che dopo l'operatione nelle commeſſure ui ſi generi callo, ilqual impediſchi l'eſito à uapori, & corrompi il moto alla membrana interiore: & però dicea lui, non ſi dee tagliar ſopra le ſuture, ma il luogo uicino: nientedimeno uogliono molti Medici, che in alcune diſpoſitioni ſiano fatti cauterij attuali ſopra quelle: & io ueramente aſtretto nell'operar da molte ragioni, ho fatto diuerſe inciſioni, & ne' muſcoli temporali, & ſopra le commiſſure con felice ſucceſſo; del che ne ſono fedeliſſimi teſtimonij, l'eccellente & gentil M. Pietro Fogliata, & M. Giacopo de' Chierici, tutti doi Dottori di filoſofia & medicina, profeſſori di cirugia, ottimi anatomiſti, & gentilhuomini Veroneſi; mentre lungamente ſono uenuti meco alla prattica. Et perche habbiamo con le predette ragioni dimoſtrato la uera cura della caluaria rotta, farſi con la cirugia, però è da notare, ch'à lei precedono ſei conſiderationi: & la prima è il TEMPO, nelqual ſi dee operare. La ſeconda, è il LVOGO opportuno all'opera. La terza, è la quantità dell'oſſo, che ſi dee cauar fuori. La quarta è la forma & numero de' ſtromenti commodi à far l'opera. La quinta, è il MODO d'operare. La ſeſta, è la ſoſtanza, natura, & operatione de' medicamenti conuenienti dopo l'operatione in curar la ferita: inſieme inſieme anco l'ordine da eſſer ſeruato in tutta la cura: con il modo da preſeruarſi da gl'accidenti, & da rimouer quegli, quando appaiono in queſte leſioni: & in queſto modo procedendo ordinatamente, cominciarò dal tempo.

[a] lib. de cal. cur.

[b] lib. de coa. pre not. & lib. de cal. curat.

[c] 2. de uſu part. circa princ.

[d] lib. 8. c. 4.

Del

Del tempo, nel qual si deue operare. Narratione XI.

I potrebbe per la diuersità d'alcune auttorità, che si trouano appresso à Medici quanto al tempo che si diè operare nelle fratture del craneo, dubitar in questo luogo, ilche lasciarò, per non esser tedioso: ma dico ben, che ueramente non si ha tempo determinato à quest'operationi, se non secondo il bisogno: & in questo concorreno comunemente tutti li dottori, che quanto piu presto si opera, tanto piu l'operationi sono lodate, utili, & sicure: & perche [a] diè pigliar sempre il Medico le indicationi curatiue dall' essentia del morbo, dalla uirtu del patiente, & dalla qualità de gl'accidenti, però si può dire non esser tempo prefisso, à simil'attioni: imperoche il Medico è astretto à operare, ò per li accidenti timorosi, che appaiono; ouero per assicurarsi, che non uenghino: adunque s'egli opera per quegli che appaiono, non diè dubitare del tempo, percioche è astretto, quanto piu presto può, à operare: & l'opera per assicurarsi, che non soprauenghino, in lui sta l'eleggersi il tempo comodo, & opportuno. percioche diceua Hipp. [b] che nelle fratture del craneo, li accidenti hor presto, hor tardi, soprauengono: nientedimeno vuole, che quando si ha à operare, & ch'occorre bisogno di trapano ò altro stromento, il tutto sia fatto prima che passi il terzo giorno; & tanto piu s'il tempo è caldo, & se primo sarai nella cura: & auanti ch'appari principio d'infiammatione; percioche il piu delle uolte [c] la febre, & altri accidenti suol apparer nel estate, dopo il settimo, & nel uerno inanti il decimo quarto: ilche però s'intende, quando ui è alcun nocumento interiore, & occulto. diceua adunque Celso, [d] Fà bisogno esser soleciti, & presti à operare, acciò non descendi humor diuerso sopra la membrana, & non potendo uscire, causi infiammatione, & febre; & dice, che non sono da esser ascoltati quelli, ch'aspettano il terzo giorno à operare; percioche piu sicuramente si trattano queste operationi auanti l'infiammatione. Sono alcune fratture, che richiedono prestissime operationi, si come quando manifestamente si conosce lesione intrinseca, percioche non si dee passar'il terzo dì. & à questo modo potria hauer il Medico, tempo determinato: quando poi gli accidenti sono gagliardi, non si ha rispetto nè à giorni crittici, nè meno à nouilunij, ò plenilunij. ma bisogna operare, & quanto piu presto si può. Dice Aui. Quando si rompe il craneo, & s'infreddano li velami, & si apostemano, è detto quell'apostema alfutraten, ò fatera, & allhora è conueniente solicitar l'operatione; & se sarai astretto da causa alcuna, differir alquanto, ma non passar due giorni ò tre; ma il piu delle uolte fa bisogno operar nel secondo: & se alcuna cosa aggrauarà ò pungerà il uelame duro, facilmente produrrà un'apostema, o un spasimo, ò un'apoplesia. perilche bisogna subito rimouer quella tal cosa, ò quell'osso, & cesseranno allhora gli accidenti: sono due cause, che non aspettano tempo nell'operatione; alcuna causa, che comprime, ò punge le membrane, ò alcuna materia diuersa estrauenata, ò ritenuta, priua di libero esito, sopra esse membrane. Aggiungono alcuni à queste, la perforatione del craneo: & le ferite, ch'occorrono à corpi, pieni di mali humori: Si ueggono anco alcune fratture, che non stringono il Medico à tanta prestezza di opera: come quelle, nellequali ui è tant'orificio, che con facilità si espurgano tutte le immonditie, & humidità ritenute sotto al craneo: ouero quando il ceruello, ò sue membrane non patiscono compressione, ò pontura: ouero quando la materia è poca, & benigna, & regolata dal calor naturale, & insensibilmente da quello è consumata: & à questa tardanza conferisce la region temperata, il tempo non molto caldo, l'habitudine

a Gal. 3. meth. cap.4. & 6. meth. cap.6.

b li. de calu. cur.

c Hipp. 7. epide & li. de cal. curat.

d lib.8. cap.4. & li.8. c.2. in fine.

dine del patiente ben disposta, con poca pienezza di mali humori, le euacuationi opportune precesse la dieta conueniente, & le cotidiane diuersioni: ouero quando tardano apparer gli accidenti, percioche dicea Hipp. è statuito nell'uso della perforatione del craneo, quando la necessità stringe il Medico all'opera, di non scoprir immediate la membrana, se non quando nascono accidenti timorosi: & in questi casi sono da esser osseruate le regole de Medici, [a] nell'assignation de tempi, quando dicono, Se uerrà il ferito nelle mani del Medico, ne i primi giorni, & conuerranno l'operationi, siano fatte nel tempo freddo, auanti il decimo quarto dì, & nel caldo auanti il settimo, & prima ch'appaiono li accidenti. questo anco afferma Aui. ma nel uerno non vuole, che si passi il decimo dì, percioche souente nel tempo freddo nascono li accidenti, nel undecimo, ò decimo quarto, e però, prima che si mostrino, sono lodate l'operationi: lequali nel estate debbono esser preste: percioche in quel tempo li humori estrauenati presto bolliscono, & si corrompono, & tanto piu, se la region è calda, come era quella d'Aui. & la complession del patiente humida. Tacciano adunque li empirici, che negano l'operatione, per non saper operare. tacciano anco quegli, che sempre aspettano l'apparer d'alcun accidente, & poscia operano, & sono causa di infiniti errori: imperoche [b] l'humidità calde rinchiuse in luogo caldo, presto si putrefanno: & quando sono fredde, nel tempo freddo, piu tardamente: & però talhor gli accidenti danno di se cognitione nel 17. 20. & 40. giorno. & Paolo dice, Ho conosciuto uno, che doppo l'anno li fu perforata la caluaria, & uisse: & è il uero, che la ferita era nel sincipite, con tal orificio, che espurgandosi ogni materia, la membrana non patiua alcun nocumento. Adunque per conclusione, in questa parte, dico non ui esser tempo prefisso all'uso de terebri, ò modioli, ò altri stromenti, ma il tutto sta nel fondato giudicio del Medico rationale: Non dimeno dice Hipp. & Celso, tutti quegli, che per ferite di testa morir debbono, nè sanar, ò seruar si possono, hauuta ferma cognitione di questo, per segni certi, è molto meglio, premesso il pronostico della lor morte, lasciargli senza porui le mani, per non esser numerati fra empirici, & dimandati mali medici.

a Pau. li.6.c.90. Hal.9.prac.c.84. Rasis 13. continentis. c.3. & 7. ad Al.c.26. Albu. lib.3.cap.3.

b Gal.3. de s.m. dist.4.c.3. & 1. de diff.fe.cap.3.

DIGRESSIONE.

c Pau.li.6.c.90. Aui.c.de fra.cra.



SI trouano [c] alcune fratture, nellequali occorre, che si rompe il craneo, & non la cotica, ma si apostema. & sono alcuni, che negano questa maniera di fratture, & dicono meno resiste la cotica, & la carne all'offese esteriori, di quel che fa l'osso; adunque piu facilmente si può causar ferita nella cotica, che nell'osso. prouano l'antecedente con l'auttorità di Arist. [d] ilqual dice, l'agente facilmente introduce il suo effetto nel patiente ben disposto. & essendo la cotica piu molle & piu tenera dell'osso, è anco piu disposta à riceuer fratture di quel che è l'osso: adunque la propositione è falsa. Altri dicono, la cotica è copertura, & diffensacolo dell'osso; adunque piu presto, & piu facilmente può riceuer l'offesa, ch'il craneo, essendo sodo, & duro. dicono anco se le flussioni, che distillano del capo, al petto, piu facilmente offendono il polmone, molle, & di rara sostanza, ch'il cuore, sodo, & denso: perche non anco l'offese esteriori, piu facilmente offendono la cotica, ch'il craneo? à queste ragioni, si risponde la propositione esser uera alle uolte, non però in tutte le fratture del craneo: & si uerifica nelle collisioni, & sbattiture dell'ossa molto secche, ò naturalmente, ò per longa età: & quando la percossa è fatta da arma graue, ottusa, uguale, & dura, & che non tagli: nè la cotica per la sua mollitie, & uiscosità facilmente si

Primo argomento.

d 2. de anima comm.24.

Secondo argomento.

Terzo argomento.

te si rompe, da queste cause esteriori cedendo al suo effetto, ilche non fa alle uolte l'osso per la sua durezza, & siccità: e però si uede talhor nelle contusioni maggior effetto nell'osso, che nella cotica. Questa similitudine si uede alle uolte con natural effetto, quando la saetta, che con tanta uelocità dall'aere descende, liquefa il coltello, nella uagina, & non nuoce à quella. questo esempio è noto in medicina, quando la febre fissa, detta habitudinaria, & ethica, comincia nel primier suo parosismo, imprimer il calor febrile nelle membra solide, & non ne gli humori, ò spiriti: & per corellario, si dice con Hipp. [a] & Aui. [b] perche l'ossa de' fanciulli sono piu humide, & piu molli, di quelle de consistenti, ò uecchi, sono anco piu flessibili, & piu potenti à resister alle fratture: & per questo li fanciulli nel loro cadere da alto, non riceuon gran lesione. si risponde anco alle predette obiettioni, & si dice, che se la cotica non si rompe con manifesta rottura, non però è libera da rottura occolta: percioche apostemandosi: è necessario, [c] che in lei si solui, & separi il continouo, & che si rompi, essendo la solution del continuo, una delle tre infirmità che di necessità concorrono à generar l'apostema. Et tornando al proposito nostro, dico, che questa frattura nell'osso senza manifesta rottura di cotica, è una dispositione, che richiede una molto presta, & diligente operatione delle mani, & ferri; percioche, come dice Aui. essendo occupato il Medico, nel curar l'apostema, nata nella cotica, & nõ la frattura nell'osso, occorre, che si putrefa l'osso di sotto, & poscia nascono auanti, che si generi la sanie sopra la membrana; & doppo che quella è generata, ouero, come dice un testo falso, auanti la sanità, infirmità pessime, come febre, tremori, alienationi, & altro: perilche fa poi bisogno, tagliar la cotica, & cauar fuori tutte l'ossa rotte, & dubitate, senza alcuna dilatione di tempo, quanto piu presto si può, & sempre auanti il terzo giorno, & tanto piu se le membrane, ò il ceruello sono aggrauate, ò punte. Et se alcun dicesse Gal. non ha detto parola di questo tempo, adunque nõ è in consideratione: ditegli che non compì Gal. il 6. libro del methodo, ouero che non si truoua il 7. capitolo del 6. libro citato da Rasis, doue il tutto si potrebbe uedere: & bastò à lui dire, che l'operationi, quanto piu presto sono fatte tanto piu sono lodate da Hipp.

a libro de calua. curat.
b 4.4. tra. 2. ca. 4.
c Gal. libro de inęquali itempe. Auic. secunda primi cap. 5.

Del luogo conueniente all'operationi. *Narratione* XII.

TVTTE l'operationi cosi fatte dall'huomo, come da Natura, si fanno per alcũ fine, imperoche il fine, [d] è quello, per ilquale si fa alcuna cosa. Adunque si può dire, che il luogo, nelquale conuengono l'operationi, deue esser opportuno, & accomodato al fine, ꝑ ilqual si opera; & come habbiamo detto, sono due le principal cagioni, che muouono il Medico à operare, l'una quando ò sangue, ò altra istrana humidità, è discesa, ò generata, sotto alla caluaria, & sopra la dura meninga: doue poi è astretto il Medico, non ui essendo orificio commodo, nè esito, per ilqual possi uscire, & espurgarsi tal materia, con il terebro, ò ciclisco, ò modiolo, ò altro sicuro stromento, causar un'orificio nel craneo, & in luogo talmente commodo, che cõ ogni facilità si espurghi tale humidità; & à questo fine il luogo deue esser nella parte piu decliue alla frattura. Et notate, che talhor questo luogo decliue, & basso, si considera rispetto al corpo patiente, stando dretto in piedi, ilqual in uero non molto serue à queste operationi; souente anco questa consideratione è tolta dalla forma delle fratture, nè questa similmente è degna consideratione, senon qñ per quel luogo si potessero sicuramente espurgar le materie: alle uolte si piglia qſto luogo commodo, dal modo del giacere nel letto; & questo, è cõmodo, & lodato al fine desiderato: percioche dicea Aui. [e] fa bisogno, che l'incisione, & apertura dell'osso, sia in luogo cõueniente, & il luogo piu cõueniente, è qllo ch'aggrega le superfluità in qlla parte ꝑ laqual crederai

d Arist. 1. physicorum cõm. 79. & 1. lib. post prædicamentorum.
d cap. de fract. Cranei.

derai, che la sanie possi correr piu facilmente: & però considera in qual parte si può piu facilmente operare con alcun stromento, senza pericolo, á fine utile, & accommodato: La seconda causa, che moue il Medico à operare, è una pontura, ò compressione, ò laceratione fatta da osso, ò causa diuersa nelle membrane, doue poi nascono accidenti atroci; & à questo fine, cerca il Medico cauar l'osso in quella parte, per laqual possi poi cauar fuori la causa nociua, con facilità, & sicuramente: nè à questo fine piu si considera un luogo piu basso, che l'altro; ma il luogo commodo, come è detto: Nelle fratture grandi, ò depressioni, ò quando l'ossa sono in piu pezzi diuise, bisogna far talhor, con un picciol terebro, ò modiolo di poca larghezza nell'osso sano, propinquo alla frattura un'orificio, per poterui applicar dentro quel stromento, detto da Greci ostagran, da Latini vectis, & volgarmente eleuatorio, & leuar tutto l'osso depresso, ò separato: percioche diceua Hipp. nō è senza pericolo, terebrar l'ossa deboli & poco ferme, adunque, in queste fratture bisogna abbracciar alquanto dell'osso sano, per operar, come è detto. souente anco nelle fratture grandi, quando la uitrea è separata dal craneo, & le inferiori, & occolte fratture sono piu grandi di quelle del superior osso, nel qual appar angust'orificio, fa bisogno operar con il scalpello dretto, & il martelletto di piombo, ouero con quelle forpici dette dalla loro operatione, mordenti, percioche mordendo consumano gli orificij dell'ossa pian piano, & una parte doppo l'altra, fino che appar orificio talmente commodo, che per lui si può cauar fuori le fratture della diploide, cioè seconda tauola, & ogn'altra cosa, che prestar possi nocumento alle mininghe, & al ceruello. Piglia alle uolte anco il Medico la consideratione del luogo, dal sito, nelqual conuengono l'operationi, percioche [a] nel capo si uede diuersità molto grande nell'ossa, in grossezza, durezza, & duplicità: conciosia, che le parti di dietro, sono molto grosse, & dure, le laterali dure, & ferme, & la sommità, piu debole, & piu inferma, con pochissima carne, & di sotto ui sta gran machina di ceruello, perilche fra tutte le parti del capo, le ferite, che in questa parte occorrono, sono di grandissimo timore, le tempie anco sono deboli, & timorose, & le sue ferite, mortali: imperoche à loro sono alligate, & commesse le inferior mascelle, come al suo cardine, ouer articolo; & il luogo dell'audito è prossimo à questa parte, per laqual [b] passa una gran uena, & una notabil arteria, & molti nerui, nati da un nobil neruo, che immediate nasce dal ceruello: & per q̄sto Gal. prohibisce l'operatione in q̄sti siti, quando dice, Ho conosciuto un ferito nel sincipite, con frattura d'osso, & quello ch'immediate succede à questo chiamato temporale, patir manifestissima frattura, laqual non uolsi toccare, ancor che ella fusse in luogo piu decliue, ma solamēte perforai l'osso del sincipite, & sanai il ferito; ilqual dopo uisse gran tempo; & s'io hauessi lasciato d'operar nel sincipite, sarebbe molto piu presto, corrotta la membrana, & il ceruello, ch'il callo fosse generato nella frattura, & se non fosse discesa materia diuersa, per la ferita alla membrana, saria stato superfluo il cauar l'osso: & uolendo anco mostrar le diuersità delle parti nel capo, dice in un'altra frattura simile à questa, mi pensai non operar nell'osso superiore; ma cauar l'osso nel sito laterale, per il qual orificio potesse espurgarsi commodamente la sanie; ma uenendomi à memoria & in consideratione, la sua grossezza, & durezza, giudicai esser molto piu utile perforar l'osso superiore, che con faticosa opera nel cauar l'osso duro, gagliardamente conquassar il ceruello: & dubitai anco, facendo nelle parti laterali, un forame, di alcuna larghezza, che la sostanza del ceruello uscisse per quello. uuole Hippocrate, che nell'ossa dure sia operato con terebri, ò modioli; percioche non molto conquassano il capo, & nelle deboli, ò naturalmente, ò per

a Hipp. libro de calua. curat. Gal. libro de ossib. cap. primo. & 9. de usu partium.

b Gal. 6. meth. cap. 6.

per causa di frattura, l'opera sia fatta con ciclischi, ò altro simil stromento, essendo li terebri molto timorosi: nè vuole, che si operi nelle commessure, perche [a] il pericraneo, per quelle è alligato alla dura membrana; perilche le ferite delle commessure sono mortali; & passano [b] per quelle molti nerui, & arterie infinite: & per questo Hipp. dicea, Le perforationi non sono conuenienti sopra le commessure, ma ben nell'osso à quelle molto propinquo. & li prattici alle uolte perforano l'uno, & l'altro lato, lasciando la commessura nel mezo; & tanto piu dubitando, che alcuna materia occupi ogni parte, talhor anco la fortezza de gli accidenti, nelle depressioni, ò camerationi sopra le suture, astringe il Medico alla cirugia; ilche non disconuiene, quando per li proprij segni conosce in quella parte la dura madre, esser per largo spatio separata dal craneo, ò dalla percossa, ò per molta materia sopra quella ridotta: raccordateui anco la gran diuersità, che si uede nelle commessure del capo; imperoche in alcuni la sagittale descende fino alle sopraciglia: & in alcuni la lauda è molto picciola ò ristretta uerso l'occipite: talhor anco sono talmente anguste, che con grandissima difficoltà si ueggono: & come dice Hipp. fallano, & la mente, & l'occhio del Medico: & confessa [c] lui essersi ingannato, operando sopra una commessura da lui nè uista nè conosciuta: in alcuni poi talmente sono aperte, che facilmente per loro esali, & uapori, & molt'humidità generate, & ridotte sotto al craneo: la cui sostanza anco è molto uaria in forma, & durezza, & come hauete ueduto, alcuni hanno la parte coronale molto eminente: altri depressa, molti hanno il capo oblongo, alcuni rotondo, & altri piano. & come dice Hipp. fra tutti li capi de gli huomini, non ui è cosa fra loro simile; nè anco le suture seruano un medesimo sito: si come sensatamente ui hanno mostrato le figure nel principio di questo trattato: Quanto alla durezza, sono molto duri quegli de marinari, soldati, rustici, & tutti gli affaticati, che stanno al Sole, & nutriti di cibi grossi, & secchi, & carichi di molti anni: sono molto teneri quegli de fanciulli, donne, & che uiuono all'ombra, & nell'otio quieti, & nutriti di cibi facili alla digestione: Dicono li prattici, che operando nell'occipitio, bisogna esser diligenti, in non offender la nuca vicaria del ceruello, & causa de gli mouimenti, che stanno nel uoler del l'huomo: & dicono alcuni, che mai si sanano l'operationi, che si fanno nell'occipitio: tutti li luoghi, dice Hipp. doue nascono nerui, sono concaui nel capo: sia diligente l'operatore, quando perfora le parti laterali, acciò non si dia luogo, che il ceruello possi uscire, defendendosi con picciol' orificio, con legamenti accomodati, con sito conueniente, & con ottimo reggimento, sì nel modo di medicare, & de medicamenti, come nel reggimento delle sei cose non naturali. Vedete adunque quante considerationi, & quanta arte dee usar il Cirugico, & come dee esser'ottimo anatomista, di buon giuditio, con le mani sane, & non tremanti, di acuto uedere, piaceuole, allegro, & nell'operare presto, & sicuro, & sopra il tutto inuentor di nuoui, & accomodati stromenti: & come dice Zoar, bisogna esercitar questa parte con ragione, & esperimento: & Rasis dice esser'impossibile, far queste operationi con parole, ma con ingegno, & lungo esperimento, & ueduto operar ad altri.

a Gal.9. de utili. par.c.17.
b Auic.1. 1.cap. de anat.cra.
c 5. epide. in casu Antonomi.

Della quantità dell'osso, da esser estratto. Narratione XIII.


FATTA la elettione del luogo conueniente all'opera, souiene la consideratione della quantità dell'osso, che si diè cauar fuori, per conseguire il fine desiderato, per ilqual si opera, & Hipp. [d] insegnando questa parte, dice, L'osso tutto rotto, & separato si diè tutto cauar fuori; & se sarà

d li.de cal. cura.

a 6. meth. c.ult.

attaccato alla cotica sia separato da quella, percioche non genera poro l'osso del capo, come l'altr'ossa, qñ sono rotte: Et Gal. [a] seguitando questa dottrina, dice, Quanto alla quantità dell'osso rotto, tutto il confratto diè esser cauato fuori, fino alla parte sana; & s'alcuna fissura rimanerà, si come alle uolte occorre, piu larga della frattura, quella non si diè cauar fino nel fine, percioche dal primiero orificio, hassi spiracolo assai. nè della scissura potrai dubitar male, perche cosi noi piu uolte habbiamo fatto, & sempre ne è successo in bene. loda Paolo [b] questo modo di operare, & dice tutto quello, che ha insegnato Gal. loda Aui. [c] questa operatione, & dice, ne ha insegnato Gal. & Pao. quant'osso dobbiamo cauar fuori, nelle manifeste fratture: imperoche l'ossa depresse, & rotte, ò in piu parti diuise, tutte deono esser cauate fuori; & quelle, che sono deboli, siano con terebri, ò altro stromento preparate à una facil'estrattione: citò in questa parte Aui. Gal. & Pao. & non Hip. percioche in alcuni testi antichi non si legge parola della quantità dell'osso, da esser estratto. in Hipp. & in altri ui sono le parole dette quì sopra, confermate da Celso, Gal. & Paolo. Sono tre le ragioni, & cause di cauar fuori l'ossa rotte del craneo: & la prima per poter rimouer ogni causa, che presti nocumento, alle mininghe, ò al ceruello: La seconda che essendo l'osso del capo tenue, & sottile, non ha bisogno di poro molto grosso, & forte; imperoche, da lui saria aggrauata, & oppressa la dura madre: e però bisogna cauarle accioche la natura possi crear quella sostanza cartilaginosa, che tiene officio di osso: La terza è, ch'il craneo non porta fatica, nè peso, come fanno l'altr'ossa: ma [d] solamente è conseruatore, & diffesa del ceruello, & per consequente nõ ha bisogno di forti, & duri ligamenti. Diceua Hipp. [e] ch'il callo, cosi detto da Latini, & da Greci poro sarcoide, & da Arabi alrosboth, non si genera se non nell'ossa, ch'hanno medolla, essendo la medolla alimento dell'osso. & Celso dice, che il callo è una cicatrice dell'osso: & però non disconuiene, nelle fratture del craneo, cauar fuori tutte l'ossa rotte, & dubitate; & principalmente nelle contusioni. Nelle fissure, ò scissure penetranti, ò altre ferite causate da arma che tagli, assai fa con ciclisco, & altro scalpello cauar tant'osso, che resti strada commoda à espurgare ogni humidità serrata sotto al craneo, & mondificar la membrana: nè conuiene à questo fine orificio grande, si come nelle impulsioni, ò depressioni, ò quando appar cauità nell'osso, & la membrana patisce nocumento: & l'orificio grande è conueniente, quando è conosciuta maggior frattura nella diploide, cioè seconda tauola, di quanto si uede nel craneo: Quando poi il Medico ritroua nel craneo una semplice compressione, senza alcuna separatione, & teme li futuri accidenti, è astretto nell'orlo, & estremità dell'osso depresso far un picciol orificio, & tale, che ui entri un leuatorio, con ilqual si possi leuare, & ridurre alla sua forma, l'osso depresso: talhor anco si causa picciolo, & grande orificio, & si caua poco, & assai osso, dal Medico esperto, considerando la quantità della materia ritenuta, ouero la quantità della membrana offesa, ò dal sito, nelqual si opera: perche (come è detto) nelle parti infime, & laterali, è da temere, che esca fuori il ceruello: & comunemente dicono li buoni prattici, esser inconuenienti tutte le grandi dilatationi nella cotica, il cauar gran quantità d'osso, & esser tardi nell'operatione: percioche tutte queste cose debilitano il membro, & la uirtu regitiua di quello: & perche non sono nella cura di questa, ò quella frattura di craneo, con le proprie sue conditioni, ma nel descriuer queste passioni in confuso, però non posso particolarmente dirui ogni cosa. stia adunque il tempo, il luogo, & la quantità dell'osso da esser estratto, insieme con li opportuni, & accomodati stromenti all'opera, & medicamenti conuenienti, doppo l'operatione, nel bel giuditio

b lib.6.cap.90.
c 5.4.cap. de fractu.cra.
d Gale.6. de usu par. cap.1.
d lib. de alimentis. in fine.

ditio

ditio del perito chirurgo: Pigliando ogni fondamento, & indicatione, di tutte queste operationi, dalla natura, & essenza della frattura, dalla uirtu del patiente, dal luogo affetto, & dalla natura & fortezza de gli accidenti.

De gli terebri, modioli, phacoti, scalpri, meningofilachi, & altri stromenti opportuni à forar il craneo.

Narratione XIIII.

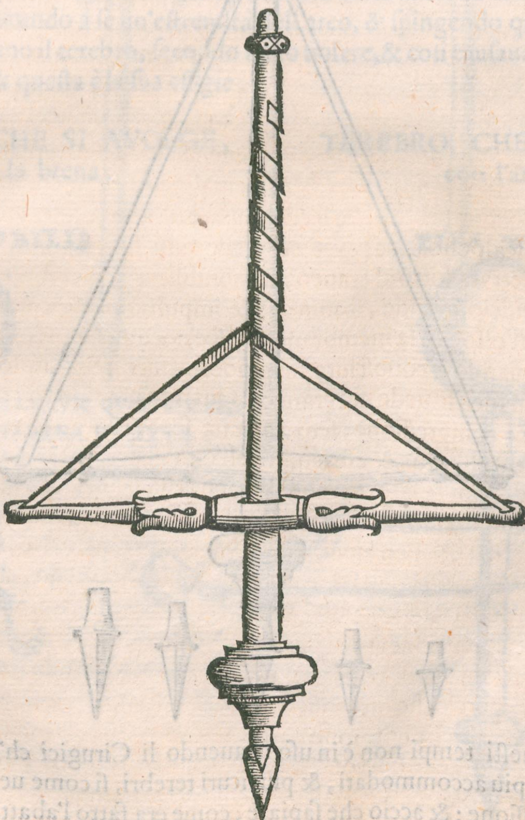


NA delle belle parti, che tiene il diligente cirugico, è questa, di esser fornito, & accommodato di uarietà di stromenti, così in numero, come in forma, percioche occorrendoli bisogno, dice Hipp. [a] gliè gran uergogna cercarli altroue: & perche fra tutte le passioni ch'occorrono al corpo humano da cause esteriori, non ui è alcuna che habbi maggior bisogno, quanto le ferite, & fratture della caluaria, di uarietà di stromenti: per questo adunque nō è da marauigliarsi, s'in questa narratione trouarete uarie forme di stromenti, opportuni à perforar il craneo, così usati da gl'antichi come anco da moderni: & per proceder ordinatamente comminciarò à descriuer l'operationi ch'erano in uso appresso gli antichi. Hebbero in osseruanza li primi Medici, nelle perforationi del craneo, operar con alcuni stromenti detti da loro, TEREBRI, & TEREBELLI, & operauano cō quegli, quando cauauano l'ossa dure, hauēdo largo spatio sopra quelle da operare: pcioche si perfora l'osso in doi modi, dice Celso, [b] l'uno quando la frattura nell'osso è picciola, & in luogo angusto, con il modiolo, detto da Greci, choenitio: & quando è grāde, & assai scoperta, con il terebro: & dice, che si trouano due forme di terebri; una dellequali è simile à quella, che usano li fabri: & perche li fabri, & quelli, che conciano i lauezzi, & altri uasi, ne' quali si cuoce la carne, con terebri simili, fanno molte loro operationi, & causano forami molto stretti, si come faceano alcuni, come ui mostrerò, in terebrar la caluaria: però così anch' io ue li descriuo.

a lib. de medico.

b lib. 8. c. 3.

TEREBRO ACVTO TIMOROSO.



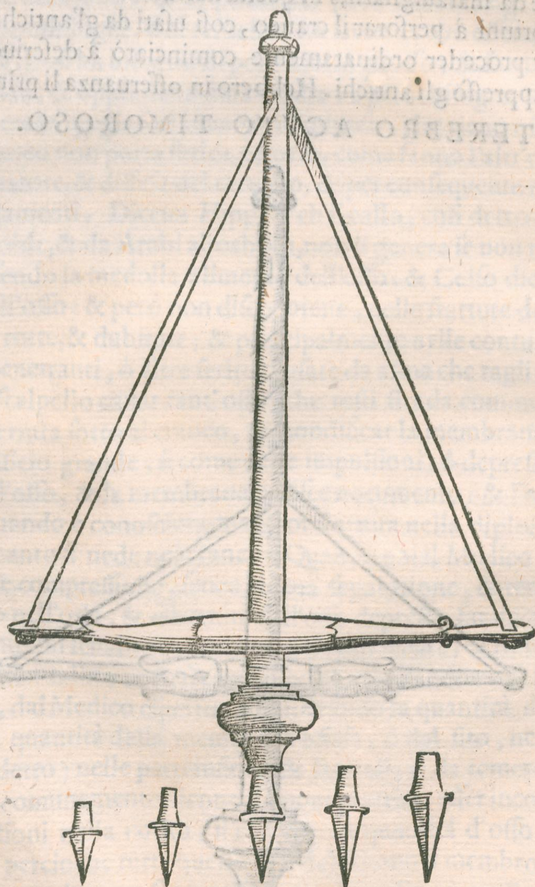
Operauano gli antichi con questi terebri, facendo, come dice Celso & Gal. diuersi orificij angusti, attorno la frattura, & poscia tagliauano quell'osso sano, che rimanea tra l'uno & l'altro orificio, con il phacoto, lenticulare, ò scalpello, percotendo con il martelletto, & in questo modo, leuando tutto l'osso terebrato, faceano una commoda, ma pericolosa scopertura de pannicoli: come facemo noi à questi tempi, sicuramente, & presto con li nostri usitati trapani: Questa loro operatione era ueramente timorosa, potendo facilmente con la acuta punta offender la dura madre: & però fu reprobato questo modo di operare da molti, liquali, come dice Gal. per non commetter errore s'hanno imaginato trouar altri terebri, che non possino profondar, nè facilmente penetrar tutto il craneo; & in questo modo sono sicuri di offender le membrane situate sotto à quello: & perche non possono profondar con uiolenza, si come li primi, furono da loro chiamati ABATTISTI, & ne teneano fabricati diuersi, secondo la grossezza del craneo; percio che un craneo grosso richiede piu lungo terebro, & un sottile, un piu breue: Descriue Gal.[a] l'effigie di questo abattista, & dice, che un poco sopra l'acuta punta stà vn circolo alquanto eminente, il qual non lassa descender il terebro alla interior parte del craneo, nè meno offender la dura membrana: & vuole, che sotto à tal forma debbino esser diuersi, & lunghi, & breui; percioche qllo è lungo terebro, ch'ha il suo circolo piu distante dalla punta, & quello è breue, che tiene il circolo piu appresso: & in uero questo è il terebro posto da Celso nel secondo luogo: quando dice, Vi è un'altro terebro, che cō mincia da una acuta punta, & poco dapoi si fa alquāto piu largo, & poscia quasi sempre egualmente largandosi procede: Questo è (come io credo) quel stromento tanto citato, & lodato da Medici[b] antichi, & moderni chiamato stromento securo, & terebro, che non profonda: niētedimeno à questi tempi non è in uso: hauendo li Cirugici ch'hoggidì operano, piu belli, piu accommodati, & piu sicuri terebri, si come ueder potrete nella presente digressione: & accio che sapiate, come era fatto l'abattista, ecco la uera sua delineatione, secondo l'opinione de gli antichi, poueri in uero di stromenti.

a lib. de medico.

a 6. meth. cap. 6.

b Paul. li. 6. c. 90. Aui. cap. de fract. cranei. Albucasis lib. 3. cap. 3. Guido Magnus de Cauigliaco. Ioannes de Vico. Iacob. de Carpi. Lâfrancus de Mediolano. Brunus, & alij.

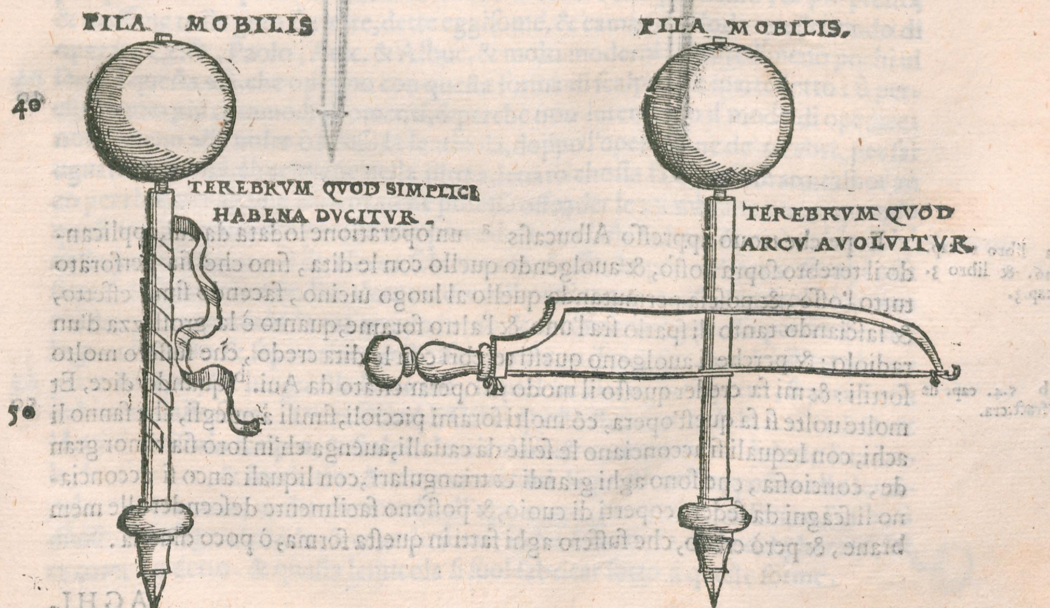
TEREBRO, CHE NON PROFONDA, DETTO ABATTISTA.



Facea-

Faceano questi terebri molti orificij nel craneo, & angusti, & non senza pericolo, con longo tempo, & grande agitatione del capo, & grandissima fatica al Medico; percioche bisognaua causar molte perforationi, circolarmente, attorno la frattura, & poscia tagliar quel, che rimanea di sano, fra l'uno, & l'altro orificio: & acciò possiate ueder come erano fatti questi angusti orificij, ue lo mostra, li doi seguenti cranei. & con qual modo auolgessero alcuni loro terebri gli antichi, non ritrouo chi me ne ragioni à satisfattione; alcuni fabricauano un terebro acuto, & nella parte opposita alla punta, ui accommodauano una palla mobile, & nel mezo dell'asta una brena di cuoio sottile, ò di corda, & auolgeuano quella attorno l'asta, & poscia situauano la acuta punta del terebro sopra l'osso, doue uoleano causar orificio, & tenendo la sinistra mano sopra la palla, con la destra tirauano gagliardamente la brena, & cosi auolgeuano il terebro, ilqual perforaua l'osso, & in questo modo causauano orificio nel craneo di grandezza, quanto era il terebro, & cosi faceano molti forami nel craneo; talhor anco uno, ò doi, ò piu, secondo il bisogno: & perche era opera molto fastidiosa, che richiedeua molto tempo, & non era senza pericolo, fu in tutto biasmata. Commemora Celso un modiolo, che si auolge con la brena, come si fa un terebro; & qual fusse questa forma di terebro non lo dice, ma credo fosse un stromento, simile à questo, la cui imagine, ui mostro acconcia con la brena. Altri Medici dopo questi ritrouarono piu commodo, & piu presto ingegno, con ilquale auolgeuano questi terebri, & era tale, che con un picciol arco auolgendo una sola uolta la corda dell'arco nel mezzo del terebro, & tirando à se un'estremità dell'arco, & spingendo quella, auolgeuano, & riuolgeuano il terebro, secondo il suo uolere, & cosi causauano orificij diuersi nel craneo. & questa è la sua effigie.

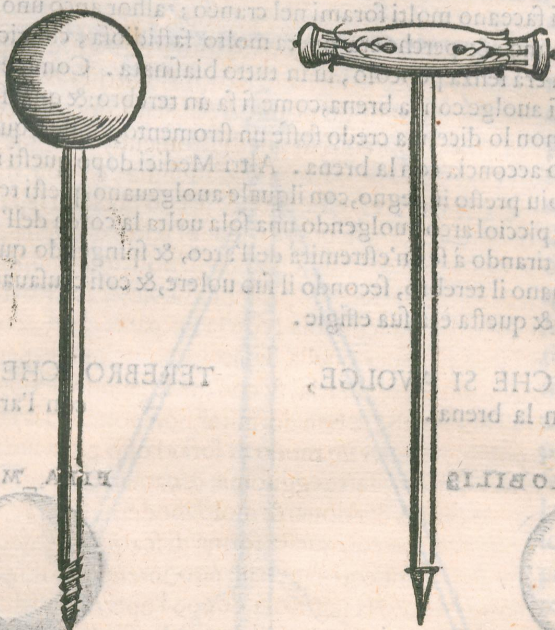
TERERBRO, CHE SI AVOLGE, con la brena. — TEREBRO, CHE SI AVOLGE con l'arco.



Alcuni

Alcuni altri Medici, conſiderando che l'operatione fatta da queſti terebri, con il mezo de tranſuerſarij, ò brene, ò archi, erano poco ſicure, percioche non erano ferme, & ſtabili, & richiedeuano grandiſſimo tempo, & conquaſſauano il capo del patiente, imaginarono piu ferma uia di auolger il terebro acuto, operando con la deſtra mano, & con la ſiniſtra tenendo il capo ferito fermo, & immobile: & erano quegli lor terebri fabricati, come ſono le triuelle delli maſtri da legname, detti marangoni, con lequali fanno nel legno alcuna perforatione: ma perche nè anco queſto è ſicuro ſtromento, non è in uſo: non dimeno uedete il ſuo modello.

TEREBRI, CHE SI AVOLGONO con una mano.



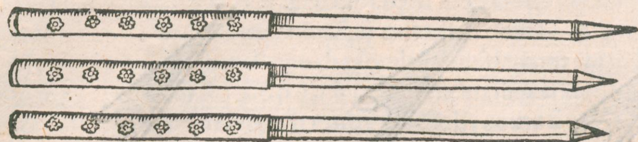
a libro 2. cap. 46. & libro 3. cap. 3.

Et perche trouo appreſſo Albucaſis [a] un'operatione lodata da lui, applicando il terebro ſopra l'oſſo, & auolgendo quello con le dita, fino che ſia perforato tutto l'oſſo, & poſcia permutando quello al luogo uicino, facendo ſimil effetto, & laſciando tanto di ſpatio fra l'uno, & l'altro forame, quanto è la groſſezza d'un radiolo: & perche ſi auolgono queſti terebri con le dita credo, che fuſſero molto ſottili: & mi fa creder queſto il modo di operar citato da Aui. [b] quando dice, Et molte uolte ſi fa queſt'opera, cō molti forami piccioli, ſimili à quegli, che fanno li achi, con lequali ſi acconciano le ſelle da caualli, auenga ch'in loro ſia timor grande, conciofia, che ſono aghi grandi & triangulari, con liquali anco ſi acconciano li ſcagni da ſedere coperti di cuoio, & poſſono facilmente deſcender alle membrane, & però credo, che fuſſero aghi fatti in queſta forma, ò poco diuerſa.

b ſ.4. cap. de fract. cra.

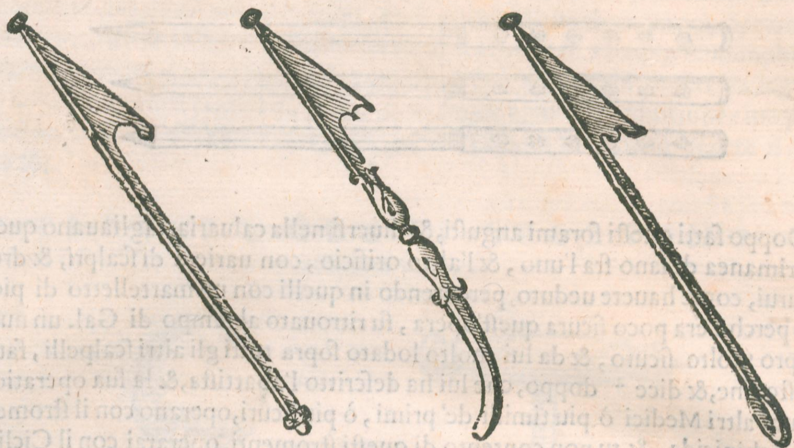
AGHI.

AGHI.



Doppo fatti queſti forami anguſti, & diuerſi nella caluaria, tagliauano quello, che rimanea di ſano fra l'uno, & l'altro orificio, con uarietà di ſcalpri, & dretti, & curui, come hauete ueduto, percotendo in quelli con un martelletto di piombo: perche era poco ſicura queſt'opera, fu ritrouato al tempo di Gal. un nuouo ſcalpro molto ſicuro, & da lui molto lodato ſopra tutti gli altri ſcalpelli, fatti à queſto fine, & dice [a] doppo, che lui ha deſcritto l'abattiſta, & la ſua operatione. a 6.meth. c.ult. Alcuni altri Medici ò piu timidi de' primi, ò piu ſicuri, operano con il ſtromento detto chinicida, & tu non contento di queſti ſtromenti, operarai con il Cicliſco, con ilquale profonderai doue la frattura è grauiſſima, & non ti dubitar di offender la membrana; percioche facilmente, & preſto quella ſi ſepara dall'oſſo, nel le gran fratture: & quando harai ſcoperto una ſol parte di quella, diuiderai il reſto della caluaria fratta, intromettendo in quell'orificio il ſcalpro, che ha nella ſua punta fabricata una ottuſa, leue, & piana lenticola, & il reſto del taglio dritto, & longo, & giacendo queſta lenticola, con la ſua parte lata, & uguale ſopra la membrana, non laſcia offender quella dal ſcalpro, nelquale percotendo con il martelletto, diuiderai tutta la caluaria, & con queſto modo di operare, ſi conoſce quanto ſi deſidera: imperoche ſe ben dormirai, non potrai ferir la membrana, & per queſto non è poſſibile trouar un modo di forar l'oſſo piu ſicuro, & piu preſto, & maſſime nelle gran fratture, dette eggiſome, & camaroſe. loda queſto modo di operare Celſo, Paolo, Auic. & Albuc. & molti moderni: nientedimeno pochi ui ſono à queſta età, che operino con queſta forma di ſcalpro, & martelletto: ò perche hanno piu commodi ſtromenti, ò perche non intendono il modo di operare: nondimeno alle uolte è in uſo la lenticola, doppo l'operatione de' terebri, per far uguale l'aſperità, che rimane nella uitrea, leuato che ſia l'oſſo terebrato; talhor anco per rimouer alcuna ſchienza, che poteſſe offender le membrane: ouero quando quaſi in ogni parte è ſeparata una parte del craneo da l'altra, & ui è dubio, che nella parte inferiore ui ſia alcuna ſchienzetta d'oſſo, laqual nel cauar fuori l'oſſa fratte, & ſeparate, offendi la dura madre: allhora in uero queſta lenticola è accommodato ſtromento: & da me tenuto in uſo, & di continuo appreſſo: percioche, nel le gran fratture, & ſeparationi dell'oſſa opero con il cicliſco, per debilitar alcuna parte ſoda, & dar luogo alla lenticola, laqual fuori d'ogni ſoſpetto, ſepara l'oſſa dubitate, dalle ſane. Dimandano li Greci queſto ſtromento PHACOTO, & i Latini ecciſorio ſcalpro, & ſcalpro lenticolato: & comunemente è detto lenticola, lenticolare, & lentititio: & tengono alcuni di queſti nell'oppoſito alla lenticola, un leuatorio, molto commodo all'operatore: percioche perforato l'oſſo, ò diuiſo, fa biſogno leuarlo, & cauarlo fuori: ilche ſi fa con la coda del phacoto, fatta come ho detto. & queſta lenticola ſi ſuol fabricar ſotto à queſte forme.

PHACOTI.



Soleuano gli antichi [a] nelle terebrationi, per non offender la membrana, applicar fra quella, & il craneo un stromento, detto da Greci, MENINGOPHILACAS: & da Latini, Spathomelis: ch'altro non vuol dire, che custode della membrana: questo si fa, dice Celso, di una lametta di rame, ò argento, ferma, in una parte alquanto curua, & nella inferior molto piana, & larga, quanto è un'unghia del dito: & quando haueano fatto molte perforationi, & dato adito, che questo stromento potesse entrar fra la dura madre, & il craneo, intrometteuano quello, & cosi piu sicuramente con certi loro terebri, ouero con scalpri, & martelletto, operauano, rimouendo tutto l'osso, ò fratto, ò terebrato, ò dubitato, insegna Celso, & Aui. l'utilità di questo stromento, & dice, Quando harai cauato, ò perforato l'osso, ti fa bisogno agguagliar la asperità di quello, che resta doppo l'incisione ò perforatione, ò concauatione, con scalpri, ò terebri, ò alcun di quegli stromenti, che assimigliano una punta di spada, dapoi, che harai posto sotto all'osso quel stromento, che copre, & difende la membrana; acciò non restino spiculi, ò satagie, ò squamette, ò punte d'osso, ch'offender possino la interior membrana: ilche nelle manifeste fratture ueder si suole: Nè però è senza alcun pericolo questo meningofilaca, quando è adoperato da empirico Medico; percioche, dice Galeno, [b] occorre alle uolte nella perforatione del craneo, quando il Medico per negligenza comprime la membrana piu di quanto conuiene, con il stromento, custode di quella, detto meningofilaca, che per tal uiolentia si genera un sonno: per questo forse, ò perche habbiamo altre uie; à questi tempi non è in uso, nè io ne ho mai ueduti: ma credo siano fatti cosi.

a Celf. lib. 8. c. 4. Gal. comm. 1. lib. de off. m. Hippo. Paul. lib. 6. c. 77. & 90. Auic. 4. 4. tra. 4. c. 12. & 5. 4. tra. 3. c. 1.

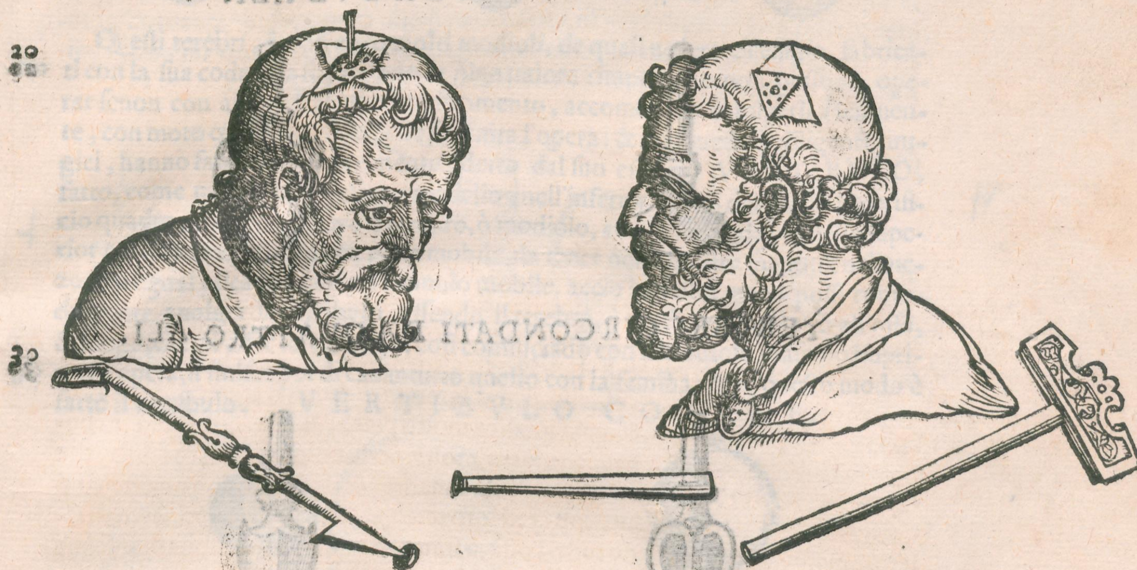
b 4. de not. loc. aff. c. 2.

MENINGOPHILACHI.



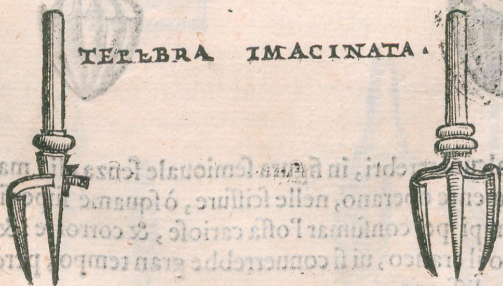
L'opera-

L'operatione propria delli terebri, è perforare, hauendo à operar con un stromento acuto; & causano uie molto anguste, & hanno bisogno molte uolte d'un martelletto; facendo il primo forame nell'osso intiero appresso la frattura; & il secondo appresso al primo; & così il terzo appresso il secondo: & così circondauano gli operatori con questi piccioli orificij tutta la frattura, & poscia con un scalpelletto lenticulato, & il martelletto di piombo, diuideuano tutte le parti intiere dell'osso sano, tra l'uno & l'altro orificio, facendo risultar una terebratione simile à quella, che noi facciamo con li nostri modioli; come si può comprender con le due seguenti figure.



Vn' altra maniera di terebri imaginati si potria fabricare per la perforatione dell'ossa del craneo, sode, & senza scissure: ma perche sono timorosi, & operano tardamente, & con fatica, non sono in uso: si fabricano in due modi, l'uno de quali tiene il suo aculeo nel mezo, & due ali, che tagliano, & la sua coda, da inserir nel uertibulo; & questo si assimiglia à un tridente di Nettuno. l'altro tiene similmente il suo aculeo nel mezo, & una sol'ala, che taglia, fatto anco lui con la sua coda, & si assimiglia à una triuella, di quella forma, che li mastri da legname, che fanno le botte usano in perforar il luogo del coccone, affermano alcuni hauerne ueduti in Firenza, & altri luoghi d'Italia. eccoui la sua forma.

TEREBRI IMAGINATI.

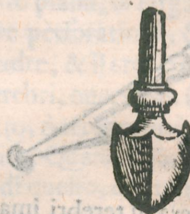


Alcuni studiosi operatori non mancano di ritrouar noue forme di terebri, acciò in un'istesso tempo posino perforar la caluaria, & far uguali, & liscie le labbra & circonferenze dell'osso terebrato; questi tengono dalli lati diuerse ali, che tagliano,& terminano in forma ouale, sono sodi,& hanno anco loro la sua coda, & operano tardamente, ma con segurtà di penetrar con uiolenza alle membrane,& debbono esser diuersi, in grandezza,& grossezza:& nõ siano adoperati, nell'ossa diuise, nè meno doue appaiono scissure. & queste sono le imagini loro.

TEREBRI MVNITI DA DVE ALI.




TEREBRI CIRCONDATI DA QVATTRO ALI.

TEREBRI AVOLTI DA MOLT' ALI.




Si trouano anco alcuni terebri, in figura semiouale senza ali, ma limati,& asperi, liquali mirabilmente operano, nelle scissure, ò squame superficiali, & sono adoperati à questi tempi per consumar l'ossa cariose, & corrotte: & chi con loro uolesse penetrar tutto il craneo, ui si conuerrebbe gran tempo, però non uagliono à questo; eccoli in dissegno.

TEREBRI LIMATI.

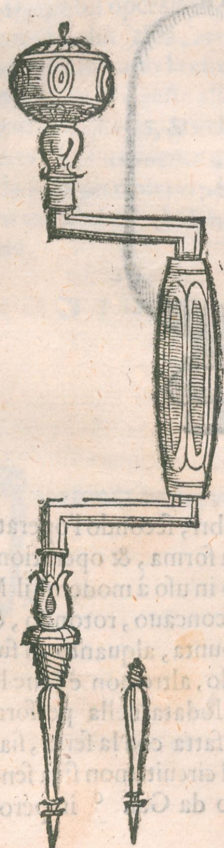
TEREBRA. LIMATA.





Queſti terebri, & coſi anco molti modioli, de quali uederete l'effigie, fabricati con la ſua coda, da ſe ſoli ſono di niun ualore : imperoche non poſſono operar ſenon con aiuto di alcun altro ſtromento, accomodato à uolgerli facilmente, con moto continuo, fino, che ſia finita l'opera : & per queſto li diligenti cirugici, hanno fabricato un ſtromento, detto dal ſuo effetto, VERTIBVLO, fatto, come uedete nel preſente modello, nell'inferior parte delqual è un'orificio quadro, da porui dentro ò terebro, ò modiolo, con la ſua coda, & nella ſuperior parte è accomodata una palla mobile, da tener nella ſiniſtra mano, & nel mezo una egual plicatura con un cannulo mobile, accio la deſtra mano poſſi comodamente auolger il uertibulo, eſſendo il terebro, ò modiolo applicato all'oſſo, & luogo, che dè eſſer terebrato, & coſi cominciãdo con il modiolo maſcolo imprimer l'opera, ſi finiſce poi di cauar tutto quello con la femina : & in queſto modo è fatto il uertibulo.

VERTIBVLO COMVNE.

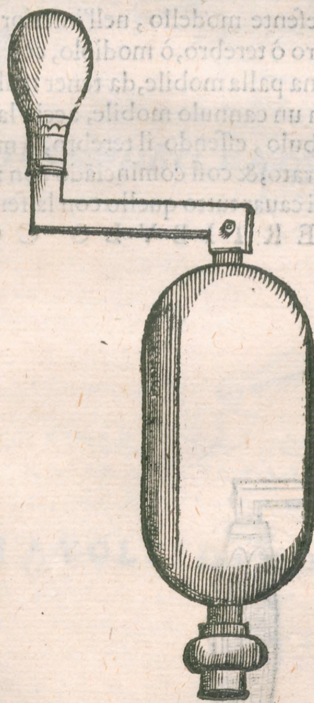






ET perche hò conosciuto con longo esperimento, che l'auolger li terebri con il uertibulo, tenendo la sinistra sopra la palla, & con la destra auolgendo quello, esser opera faticosa, nellaqual anco si spende molto tempo, & non è in tutto sicura, essendo in aere: ho fabricato un stromento in forma ouale, di argento, nel mezo delquale passa un manico mobile, che si auolge in circulo nella parte di sopra, & di sotto tiene un buco, ouer orificio, da intrometterui la coda del terebro ò modiolo, fabricato secondo il bisogno, ilquale, essendo fermato sopra l'osso, & tenendo l'operatore l'ouo nella sinistra mano, appoggiando quella sopra il capo ferito con fermezza, & con la destra auolgendo il manico in giro, causa con l'opera del terebro orificio nell'osso tanto grande, quanto è grande il terebro in larghezza: & perche assimiglia questo stromento un'ouo, l'adimando, MANVBRIOLO OVALE. ecco la forma sua.

MANVBRIOLO OVALE.



Habbiamo fin'hora descritti alquanti terebri, secondo l'operatione de gli antichi, hora fa bisogno designar qual fosse la forma, & operatione de' modioli, adoperati da loro, & di quegli anco, che sono in uso à moderni. il MODIOLO, dicea Celso, [a] è un stromento di ferro concauo, rotondo, & fatto in forma di sega, nel mezo delquale nasce una punta, alquanto in fuori della sega, che si può mettere & cauare: questo modiolo, altro non è, che la serra, cioè sega di Hippocrate, [b] da lui molte uolte lodata nella perforatione del craneo: percioche vuole, che nell'operatione fatta con la serra, sia diligentemente considerato il circuito fatto da quella: & il circuito non si fa senon da stromento rotondo: questo stromento anco è citato da Gal. [c] imperoche, dapoi che lui ha

a lib.8.c.3.

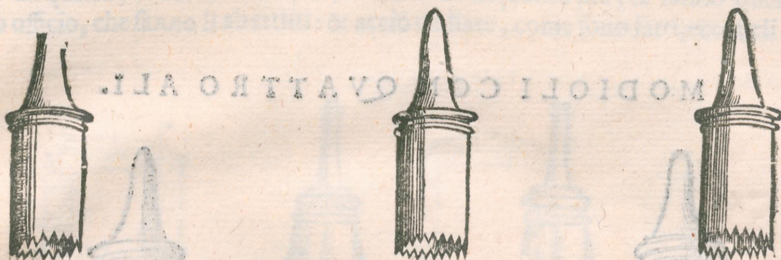
b lib. de cal. cur. & lib. de locis in homine.

c 6.meth. c.ult.

lui ha descritto il suo terebro detto abattista, dice, Alcuni altri antichi, ò perche fossero piu timidi, ò forse piu sicuri de' primi, hanno hauuto in uso quel stromento, detto da Greci CHINICIDA, & da alcuni, CHENITIO: & descriuendo Paolo, [a] qual fosse questo stromento, trattando la cura della frattura Rogme, dice, è lodata l'operatione della sega, dimandata modiolo, & da Greci chœnition & chinicida. Et Aui. da una uoce corrotta, lo chiama, ANICADES. questo stromento è molto in uso à questi tempi, & si fabrica sotto uarie forme: percioche alcuni sono semplici, alcuni alati, alcuni limati, alcuni, che si auolgono con due mani, alcuni con una, altri hanno la sua coda, & altri sono inseriti nel suo manico: & cominciando da piu semplici, eccoui il loro dissegno.

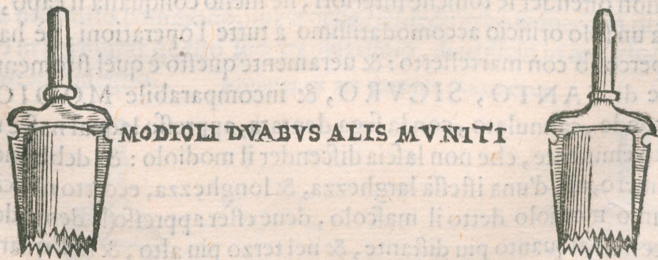
a lib. 6. c. 90.

CHINICIDA.



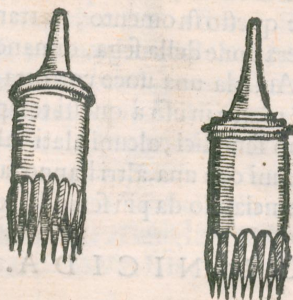
Hor ueder potete li modioli, che à nostri tempi per tutta Italia, sono in frequent'uso, & di mirabil'operatione, fatti di ferro Indo, ò di ottimo acciaio, serrati, & rotondi, come il chinicida, attorno iquali sono alcune ali, che marauigliosamente tagliando consumano la circonferenza dell'osso terebrato; & perche sempre si allargano alquanto queste ali, non lasciano descender il modiolo con uiolenza, ma sostentano quello, & nell'opera sempre causano piu larga strada nella parte superiore, talche facilmente ueder si può quanto habbi penetrato il modiolo, ilquale con la sega pian piano perfora tutto il craneo: & per questo sono nell'opera alquanto tardetti, & causano rumore, & moto tremulo nel capo: & questa è la lor forma.

MODIOLI CON DVE ALI.

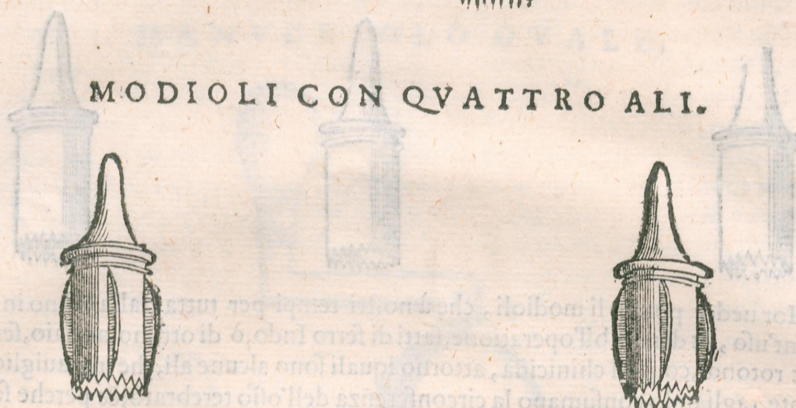


Giacopo da Carpi, Cirugico famoso.
Vido Vidio Fiorentino, medico celebratissimo.
Leonardo Botallo da Asti, Cirugico eccellentissimo.

NESPOLATI.



MODIOLI CON QVATTRO ALI.



Auenga, che li predetti modioli ſiano à queſti tempi molto in uſo, nientedimeno à me pare, ch'in loro ui ſiano alcune parti per lequali non debbono meritar nome di ſtromenti ſicuri, ſi come ad alcuni è piaciuto dimandarli: conciosia, che li ſtromenti ſicuri, detti Abattiſti ſono fabricati con il circolo, ſi come hauete ueduto di ſopra, ſecondo la deſcrittione di Gal. & poſteri à lui, pur nè anco quelli ſono in tutto da eſſer lodati, per le ragioni in quel luogo aſſignate: perilche è da credere, ch'il uero abattiſta è ſtromento ſicuro, & tanto lodato, & non inteſo, con ilquale ſe alcuno dormiſſe, operando, è ſicuro di non penetrar con uiolenza, & di non offender le toniche interiori, nè meno conquaſſa il capo, opera preſto, cauſa un ſolo orificio accomodatiſſimo à tutte l'operationi, nè ha biſogno di eſſer percoſſo con martelletto: & ueramente queſto è quel ſtromento, che merita nome di SANTO, SICVRO, & incomparabile MODIOLO, fabricato rotondo, cannulato, con la ſega dentata, appreſſo laqual naſce un circolo alquanto eminente, che non laſcia diſcender il modiolo: & debbono eſſer diuerſi in numero, ma d'una iſteſſa larghezza, & longhezza, eccetto nel circulo; ilqual nel primo modiolo detto il maſcolo, deue eſſer appreſſo li denti della ſega, & nel ſecondo alquanto piu diſtante, & nel terzo piu alto, & nel quarto piu eminente; talche ue ne ſia uno accomodato alla groſſezza del craneo, da eſſer perforato: & per queſto il cirugico deue hauer diuerſe forme di queſti modioli, continuamente appreſſo, eſſendo diuerſità grande nella caluaria, in groſſezza, & ſottilità. Queſto adunque è il uero modiolo cannulato, non profondante, & ſicuro, detto abattiſta: & queſto è il ſuo modello.

ABATTI-

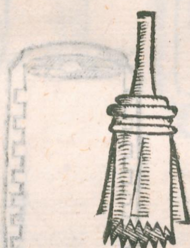
ABATTISTI.





Si trouano alcuni modioli, che in luogo di circolo hanno alcune ali, che non arriuano al fine della ſega; ma nel primo detto il maſcolo ſono alquanto diſtanti da quella, & nel ſecondo piu, & nel terzo alquanto piu, & fanno quell'iſteſſo officio, che fanno li abattiſti: & acciò uediate, come ſono fatti, eccoueli.





Li Medici Parigini, per fuggir'il numero de'ſtromenti nella perforatione del craneo, tengono in uſo un modiolo cannulato, & ſerrato, ſenza alcun circolo, ò ala, & per aſſicurarſi, che non penetrino li acuti denti della ſega alle membrane, in luogo di quella circolar eminenza deſcritta nel ſtromento ſicuro, fanno molte perforationi nel ſuo cannulo, una alquanto piu diſtante dell'altra; cominciando appreſſo la parte ſerrata, & mettono in quelle un'accomodato tranſuerſario, ch'alquanto piu fuori dell'orificio ſta eminente, & non laſcia profondar'il modiolo, & coſi operando, mutano quel traſuerſario, ò ditegli diffenſacolo, d'orificio in orificio, ſempre piu allargandoſi dalla ſega, talmente, che con un ſol modiolo perforano ogni groſſezza di craneo. queſto ſtromento ueramente è ingenioſo, ma nõ molto commodo, imperoche richiede gran ſcopertura di oſſo, & tempo longo in permutar queſto ſuo tranſuerſario, di orificio in orificio. ecc o che ue lo moſtro in diſſegno.

MODIOLI IN PIV LVOGHI PERFORATI.





Fra li modioli ſono in uſo appreſſo alcuni, una maniera di ſtromenti, in uero di belliſſima inuentione, non ſo però quanto uaglino, non li hauendo io mai adoperati. fabricano un cannulo ſemplice, rotondo, & ſerrato: con due ali di longhezza di un dito, nel mezo dellequali, nella parte eſteriore, ſono doi piccioli tranſuerſali: & nella parte ſuperiore del cannulo, ui è un'orificio concauo, & torculato, nelqual ui entra la eſtremità acuta, & torculata d'un uertibulo di ferro. fabricano anco un'altro cannulo di ferro rotondo, uguale al primo, ma alquanto piu largo di quello, ſenza ſega, con due ali piene, nella parte interiore, di molte cauature, nellequali entrano li tranſuerſarij del primo cannulo, talmente il cannulo ſerrato, graduatamente & con bel ordine deſcendendo, perfora ſicuramente ogni groſſezza di craneo, & li tranſuerſarij non laſciano deſcender, nè uſcir fuori il modiolo del cannulo eſteriore, ſe non quando, & quanto vuole l'operatore, permutando li tranſuerſarij di cauatura in cauatura, ſecondo il biſogno: & queſto è il ſuo uero ritratto.

CANNVLO INTERIORE



CANNVLO ESTERIORE



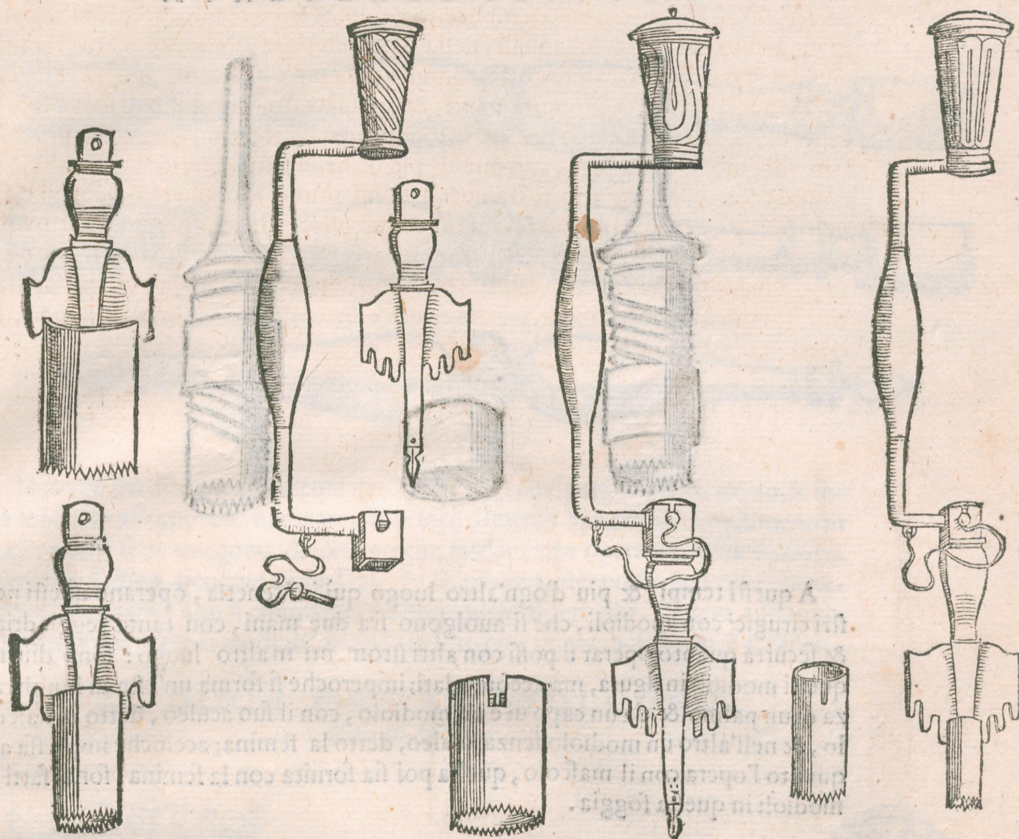
MODIOLO INTFRO.



VERTIBVLO.



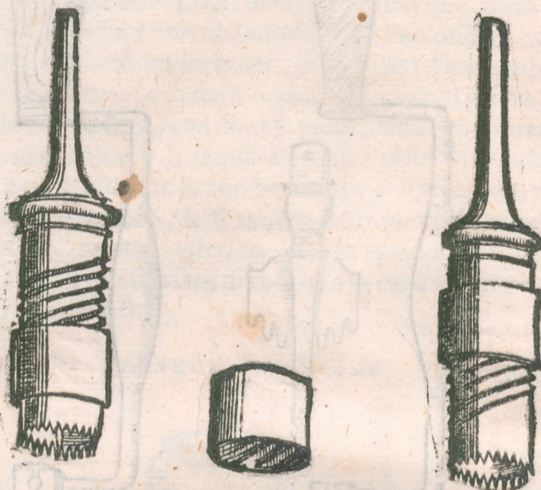
Ho ueduto un uertibulo uenuto da Parigi, accomodato à l'opera di tre modioli, diuerſi in larghezza, talmente, che uno è piu largo de l'altro, & ſi può cauſar uarij orificij nel craneo, ſecondo il biſogno, applicando nel uertibulo un cannulo ſerrato opportuno. uedete la bellezza di queſto ſtromento.



Deſcriue quel buon cirugico del Vico, nella ſua util prattica, alquanti modioli, comodi in uero à perforar ſicuramente la caluaria, fra quali ui è un ſtromento, detto da lui ſecuro, ouer di ſegurtà, rotondo, cannulato, & ſerrato ſi come ſono gli altri modioli: ma tiene attorno il cannulo fabricato un torculo diſtante dalla ſega, per groſſezza d'un pollice: ui è anco un'altro cannulo di ferro ò argento, alquanto piu largo del primo, tutto torcolato nella parte interiore, di un torcolo oppoſito al primo, ilqual entra ſecondando quello, talmente, che aſcende pian piano il cannulo eſteriore, & ſoſtenta il modiolo, che deſcender non può alle mininghe; ma eſſendo auolto, perfora con la ſega il craneo, & l'eſterior cannulo, aſcendendo, dà luogo alla ſega, di penetrar pian piano, la ſoſtanza dell'oſſo, & credo queſta eſſer la uera ſua effigie.

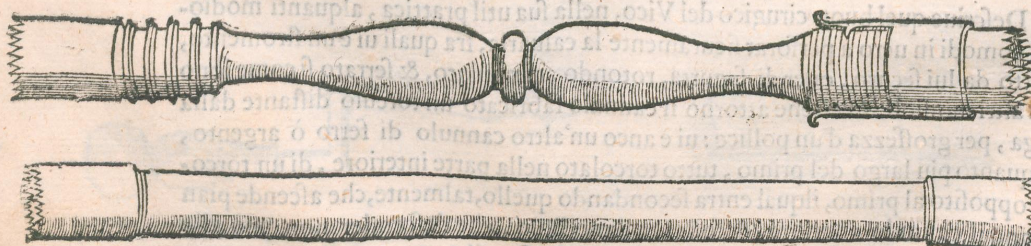
MODIO-

MODIOLI TORCOLATI.



A queſti tempi, & piu d'ogn'altro luogo quì in Venetia, operano queſti noſtri cirugici con modioli, che ſi auolgono fra due mani, con tanta leggiadria, & ſecurtà quanto operar ſi poſſi con altri ſtromenti in altro luogo: ſono diuerſi queſti modioli in figura, ma accomodati; imperoche ſi forma un'aſta di longhezza di un palmo, & da un capo ui è un modiolo, con il ſuo aculeo, detto il maſcolo, & nell'altro un modiolo ſenza aculeo, detto la femina; accioche impreſſa alquanto l'opera con il maſcolo, quella poi ſia fornita con la femina. ſono fatti li modioli in queſta foggia.

MODIOLI PIANI.



Sono molto preſti nell'operar li ſopradetti modioli: nondimeno tengono alcuni timoroſa l'opera ſua: perilche lodano molto piu l'operatione fatta, con il modiolo neſpolato, ilqual appreſſo anco à molti è biaſmato, eſſendo tardo nell' opera, & con rumore, & moto: & accio poſſiate ueder il modiolo neſpolato, ecco il diſſegno.

MODIO-

MODIOLI NESPOLATI.

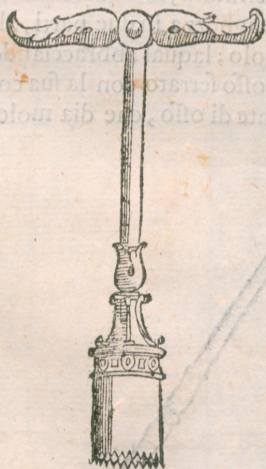






Non reſterò di moſtrarui alcuni modioli, che ſi auolgono con una mano, & ſono molto in uſo appreſſo nauiganti, & principalmente Spagnuoli: nondimeno in Italia pochi ſe ne ueggono, & forſe perche tardamente operano; ilche è contra la regola d'Hipp. perilche dicea Gal. [a] fa biſogno eſſer preſti, & ſicuri nelle terebrationi, acciò non ſi conquaſſi, ò infrigediſchi il ceruello. Vedete adunque, come ſono fatti queſti modioli, & anco la loro operatione nel preſente Craneo.

MODIOLI CHE SI AVOLGONO con una mano.







Ho fatto fabricar un modiolo molto bello, & ſicuro, formato in queſto modo: Vi è un cannulo ſerrato come gli altri, & ſopra di eſſo ui ſono incauate nel manico di legno alquante cauature, in forma, & grandezza uguali, una ſopra l'altra, poſte

poste graduatamente. ui è anco un cannulo di ferro rotondo, & senza serra, di tanta larghezza, che il modiolo agiatamente ui possi entrare, & ha il cannulo due ali di longhezza di un dito, & di grossezza & larghezza quanto è la costa d'un coltello, & di dentro de l'ali, egualmente da un lato, & l'altro ui sono due picciole eminentie transuersali, che entrano nelle cauature fatte nel manico, talmente, che si permutano queste eminentie transuersali di cauatura in cauatura; & alzandosi in questo modo il cannulo esteriore, pian piano dà luogo al modiolo di poter senza uiolenza, & sicuramente penetrar ogni grossezza di osso. questa è la forma sua.

MODIOLO CANNVLATO.



CANNVLO.



Per quant' ho io longamente esperimentato, non ritrouo piu bello, piu presto, piu sicuro, nè piu accomodato stromento nella perforatione della caluaria, quãto sia il modiolo circulato: & fatta che sia con quello la perforatione fino nella diploide, & appresso la membrana, per cauar fuori l'osso terebrato, mentre, come dice Hipp. sarà debile, & tremerà, applico nella serratura, fatta dal modiolo, una tenaglia cannulata, partita secondo la sua longhezza in due parti, alquanto piu strettarella nel cannulo, di quanto è il modiolo; laqual'abbracciando egualmente la diploide, con facilità caua fuori tutto l'osso serrato con la sua coronella, non ui lasciando nè squurila nè sattagie, ò punte di osso, che dia molestia al patiente. la sua fattura è simile.







Non è

Non è ſenza ragione fabricata la tenaglia, imperoche lo ſtromento detto da Greci oſtagran, da Latini uectis, & uolgarmente eleuatorio, nella ſua operatione, leuando un'oſſo terebrato da un lato, fa di neceſſità deprimer l'altro, talche potria preſtar nocumento alle membrane: & l'operatione della tenaglia è da queſto ſicura. Vogliono tutti li Medici, che eſtratto l'oſſo per induſtria di terebro, ò modiolo, ſiano circonraſe tutte le circonferenze, & parieti del luogo terebrato, acciò nõ rimãghino ſpiculi, ò pũte di oſſo ch'offender poſſino le mẽbrane; & ꝑ tal' operatione adoperauano gli antichi, il ſuo facoto, & li moderni tengono in uſo alcuni ſtromenti, detti da loro per tal operatione EQVATORI. queſti ſono fabricati ſenza cannulo, & ſenza ſerra, ma rotondi, & alati, ò limati, & nel fondo uguali, & liſci, con una lenticola, che copre & diffende la dura membrana: eccoli.

EQVATORI COMVNI.





Tutti li predetti terebri, modioli, cicliſchi, & ſimili ſtromenti, ſono accommodati à forar il craneo; ſono anco commodi gli eleuatorij, à leuar l'oſſa, concauate, & depreſſe: nondimeno hauendo ueduto appreſſo Albucaſis in alcune impreſſioni antiche, alcuni ſtromenti à queſta operatione di leuar l'oſſa depreſſe, molto ingenioſi, ma in uero di fatica grande, & tedioſi, perilche ſono poco in uſo: non reſtarò di moſtraruegli in diſſegno. eccoli.

Eleuatorio molto cõmodo nelle depreſſioni fatte nella ſomma caluaria, per leuar l'oſſa depreſſe, & concaue, ſecondo la mente di Albucaſis.



Eleuatorio uſitato nelle depreſſioni fatte ne' lati temporali, & doue l'oſſa ſono molto dure, & ſode.

Molte

Molte cose habbiamo detto de terebri, modioli, & stromenti simili, buoni à perforar la caluaria: hora bisogna ragionar di alcuni stromenti molto gagliardi, & necessarij, nella cura delle fratture del craneo: essendo souente astretto il cirugico romper'alcuna parte nell'osso sano, per hauer piu commodo, & spatio largo, in liberar la membrana da ogni nocumento: & molto piu quando l'ossa sono spezzate: imperoche, dicea Pao. & Aui. quando l'osso sarà debole, ò naturalmente, ò per causa di fratture, se fia possibile cauarlo con le dita sarà buono; & se quelle non saranno sofficienti, fa bisogno operar le tenaglie, ò le forpici, ò altro simil stromento, con ilqual possi il Medico pian piano, & non subito, nè con uiolenza, ma quietamente eradicar l'osso scisso ò fratto. Et se ben alcuni non lodano questo modo di operare, ilqual è antico, utile, & commodo: nondimeno è da esser tenuto in uso nelle manifeste, & gran fratture della caluaria; come nella thlasma, & engisoma. di queste anco tenaglie, alcune ue ne sono, molto utili à cauar fuori un picciol'ossetto: & altre à consumar una punta di osso per luogo angusto; altri per diuider un'osso tenue; altri per consumar un'osso duro, mordendo quello pian piano: & sono fabricati questi stromenti sotto forme diuerse, dallequali sortiscono il nome proprio: & il primo, che si uede in dissegno commodo all'incisione de l'ossa deboli, è detto da Celso, Pao. & Aui. FORCIPE, ET FORPICE, & ueramente s'ingannano alcuni, che credono quel stromento usitato da Gal. in tagliar le coste, detto da lui & da Paolo, scalpro eccisorio opposito; & quello anco, delqual ne fa mentione Aui. quando dice, Se l'osso sarà debole, ò naturalmente, ò per frattura, bisogna cauarlo con li incisorij, ponendo uno di quegli contra l'altro, esser una forfice eccisoria, di quella forma, che li fabri, & orefici tagliano le lame di ferro, o rame, ò argento, percioche altro non è il stromento di Gal. che un forcipe di questa prima dissegnata forma: & quello di Auic. un ciclisco, della effigie poco auanti descritta.

FORPICE ECCISORIA.



FORPICE ECCISORIA OPPOSITA.



MORDEN-

MORDENTE.

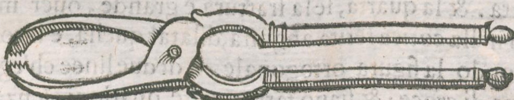
FRANGENTE D'OSSI GRANDE.



FRANGENTE D'OSSI PICCIOLO.



ATTRATTORE.



Del modo d'operar nelle fratture del craneo. *Narratione XV.*



OLTE cose sono da esser considerate dal Medico, mentre operar vuole con stromenti nella cura della caluaria rotta; & la prima è la uirtu del patiente, essendo [a] quella operatrice d'ogni cosa, laqual essendo debole, o per gran copia di sangue sparso, ò per nocumento communicato, in parte nobile, ò per accidenti crudeli, & insopportabili, ò per estrema grandezza, di ferita, ò frattura, rende il Medico dubioso nell'operare, & talhor è lodeuol cosa astenersi da quella. La seconda, è la qualità de gl'accidenti, che sogliono astringer il Medico all'opera; conciosia che, quando sono di quegli, che necessariamente prenuntiano morte, è conueniẽte lasciar ogn'opera, per non acquistar nome di empirico ò d'ignorante, & per li uolgari, che non sanno, liquali [b] hauendo rispetto à poche cose, facilmente dicono quanto li piace: & per questo dicea Celso, [c] è atto di prudente Medico, quando ci conosce non poter sanare ò preseruar l'infermo, non lo toccar, nè agitar con opera in quello. Nientedimeno, molte uolte ancor ch' apparino accidenti timorosi; deue il Medico operare. imperoche molti fuori d'ogni speranza mirabilmente si sanano: & tanto piu apparendo buona uirtu, età giouenile, & complession temperata, lequal tutte cose, sono piene di speranza. è anco tenuto il Medico considerare la forma, & grandezza della frattura, & il sito ferito, dallequal cose piglia le indicationi sue, si nell'operationi, come nel regimento del uiuere, & applicatione de medicamenti locali: Et perche ho da ragionar al presente di operationi tanto importanti, pregarò il grande IDDIO, mi dia lume di uerità, in descriuer questa historia, à salute de' patienti, & utile, e contento di chi opera: & se in queste narrationi, dirò quell' anco ch'in diuersi luoghi ho detto di sopra, non ui sia à tedio, imperoche le cose repetite à util fine, sogliono piacere. In ogni adunque dispositione di ferite, & fratture di craneo, la prima operatione, è denudar la parte offesa per largo spatio da' capelli. & la seconda, rintracciar con diligenza, cõ il dito ch'è uero giudice, ò specillo, se l'osso è rotto. & la terza, essendo nell'osso rottura, separar da quello l'almocatin, in modo, ch'occorrendo bisogno d'opera, quella possi commodamente esser fatta. & la quarta, se la frattura è grande, ouer manifestamente penetra, essendo nella cotica ferita angusta, dilatar quella, e secondo la forma di essa ferita, ò secondo la figura ortogonale, ò di due linee ch'egualmente si transuersino in forma di croce; & siano fatte queste dilationi, senza debilitar la parte offesa, & commode all'opportuna operatione, rimouendo ogni parte di osso ò spezzato, ò dubitato. & la quinta, se appar flusso di sangue, impedir quello, con applicarui il dito, ò il bombace abbruciato, ò il bianco dell'ouo ben contuso, ò polueri, à questo fine lodate. Et se ben Celso, [d] Paolo, [e] & Aui. [f] constringeuano il sangue, con panni, ò spongie bagnate in acqua, & aceto, questo medicamento à questo tempo non si costuma: & se anco Hipp. [g] & Gal. [h] empiuano le ferite di fila nette, & sciutte, ouero tinte nel uino nero stitico, non però da tutti è in uso questa uia, auenga che sia buona, ma per non esser sempre sicura: ouero non ui essendo altro medicamento applicato. adunque alcun medicamento de' predetti, diceua Celso, fa bisogno alquanto con la mano comprimer sopra quello, & poscia auolger il capo leggiermente con le fascie. & riposto il ferito nel letto molle, & in camera oscura, acquieti per longo spatio, senza altra agitatione. & la sesta, non essendo uscito dalla ferita molto sangue, nella seconda uisitatione, non ui essendo causa, ch'impedischi, premesso un Clistero de communi, sia aperta la

Margin notes:
a Gal. 3. ar. part. m. cap. 87. Aui. 1. 4. cap. de cura. fe. acut.
b Arist. 3. ethic.
c lib. 5. c. 25.
Prima operatione.
Seconda operatione.
Terza operatione.
Quarta operatione.
Quinta operatione.
d lib. 8. cap. 4.
e lib. 6. cap. 90.
f cap. de fra. cra.
g lib. de uulne.
h 3. meth. c. 4.
Sesta operatione.

ta la uena, ò mediana, essendo pienezza di corpo, ò la capitale, nel braccio opposito alla ferita: & sia la quantità del sangue proportionata alla uirtù, età, sesso, complessione, & esercitio del ferito, & anco al tempo dell'anno: & quando non è fatta presto la flebothomia, ouero quando occorrono mali accidenti, essendone bisogno, sia fatta dalla cephalica nel lato offeso. La settima, se uede il Medico pienezza nel corpo di alcun mal'humore, euacui quello con medicamento conueniente: auuenga, che di tal'operatione, non ne dichino parola gli antichi, nel principio di queste lesioni, ma ben quando sopranascono mali accidenti: & perche assai ne ho detto nella quinta narratione, del reggimento nelle sei cose non naturali, qui altro non dirò: Ma seguitando il modo di operare con stromenti nella cura del craneo rotto: dico, che sono SEI, le forme di fratture, che nel craneo occorrer possono, & che desiderano l'opera de' stromenti, & delle mani: & cominciando dalla piu semplice, cioè da quella, che comunemente è detta scissura, quando solamente nell'osso appar'il uestigio, ò impressione del stromento, che offende, la qual frattura, ò sia detta capillare, ò rimulare, sempre dà di se sospitione; e però fa bisogno asicurarsi operando con li scalpri, ò ciclischi, cauando tutta la scissura, fino alla parte sana, secondando con l'opera la lunghezza della scissura: & perche è semplice, & sicura operatione, sia fatta, come ho detto di sopra, in una sola medicatura. La seconda frattura è quella, che penetra fino alla inferior parte del craneo, detta seconda lamina, da Greci diploide, da Latini vitrea, & da volgari seconda tauola, in questa frattura, ui si richiede maggior cautione, & diligenza nell'operar di quanto si fa nella prima: & in simil frattura uuole Hippoc. che operando ui si applichi l'humidità nera, detta inchiostro, à lungo la scissura, & non altroue: percioche, penetrando ella nel fondo, fa manifestamente conoscer, quanta sia tal penetratione, & così cauar bisogna, fino, che non appari uestigio, ò segno di nigredine, ò scissura: auuenga, che li buoni anatomisti, senza inchiostro sicuramente operano: & come hauete inteso di sopra, l'opera fatta con li scalpri adunchi, detti comunemente ragnole, in queste fratture è molto comoda: & tanto piu, se l'offesa è nel cacumine, ouer sommità della testa; imperoche non è atta questa parte alle euacuationi delle humidità contenute, si come le laterali; & anco perche non è così sicura l'opera del terebro, ò modiolo, in questa parte, come quella de gli scalpri; essendo in questo sito locata grandissima quantità di ceruello, & l'ossa quiui sono molto deboli: & perche souente auuiene, che queste scissure, occultamente penetrano, bisogna allhora operar fino à l'ultima parte del craneo; talmente, che si scoprino le membrane: & per questo diceua Auic. Se dubitarai, che la scissura sia penetrante fino à l'altro lato, non cessar da l'opera, fino, che harai cauata tutta la penetratione della scissura; & fuggi, essendo appresso le membrane, di offender quelle: nientedimeno usano li prattici far questa penetratione, in diuerse medicature, per non discoprir di subito la dura madre, & per non commetter' errore: & siano appresso il Medico due ministri, che tenghino il capo ferito immobile, lume opportuno, aere caldo, medicamenti conuenienti, & diuersità di stromenti, & cominci l'opera, con il piu largo, come è detto.

Settima operatione.

Prima frattura.

Secōda frattura.



Terza frattura. La terza frattura è quella, che manifestamente penetra fino all'interior parte della caluaria, & il piu delle uolte causata da arma, ò altra causa ottusa, graue, & che contonde, & dubitando il Medico di alcun nocumento intrinseco, ò da osso, che punga ò comprimi, ò da materia diuersa ridotto sopra le mininghe, è astretto usar il terebro: & tanto piu quando appaiono accidenti timorosi, & l'ossa offese sono molto dure: percioche il terebro, dice Hipp. [a] infesta meno il patiente, & in breuissimo tempo perfora quelle: nientedimeno, per non esser li terebri stromenti priui di ogni sospetto, potendo, dice Gal. [b] quando è agitato, con uiolenza, offender la dura madre, non sono in uso: ne però restarò di dirui il modo, ch'osseruauano gli antichi, quando operauano con li terebri: dicono, [c] accommodato, che harai il patiente ò sopra una catedra, ò nel letto, si come desidera il sito, & la forma della frattura: & otturatogli l'orecchie di lana, ò bombace, acciò non sia molestato dal suono, & opera del terebro, leuagli le fascie dal capo, & tutti li medicamenti, & mondificata che hauerai la ferita, & l'osso, con il bombace bagnato nel uino nero, farai tener fermo il capo ferito à doi ministri: auuenga, che si legga in alcuni testi di Auicenna, & Paolo, esser bisogno tener dalli ministri li quattro angoli fatti nella ferita dal Medico, nella dilatatione in forma di croce: ilche sarebbe molto incomodo, nè meno si fanno à questi tempi dilatationi tanto grandi, che gli angoli si possino tener distanti da ministri: ma ben il capo deue stare fermo, & immobile: & così con il nome d' IDDIO

a li. de cal. curat.

b lib. 6. metho. cap. ult.

c Pau. Aui. Albu.

comincia

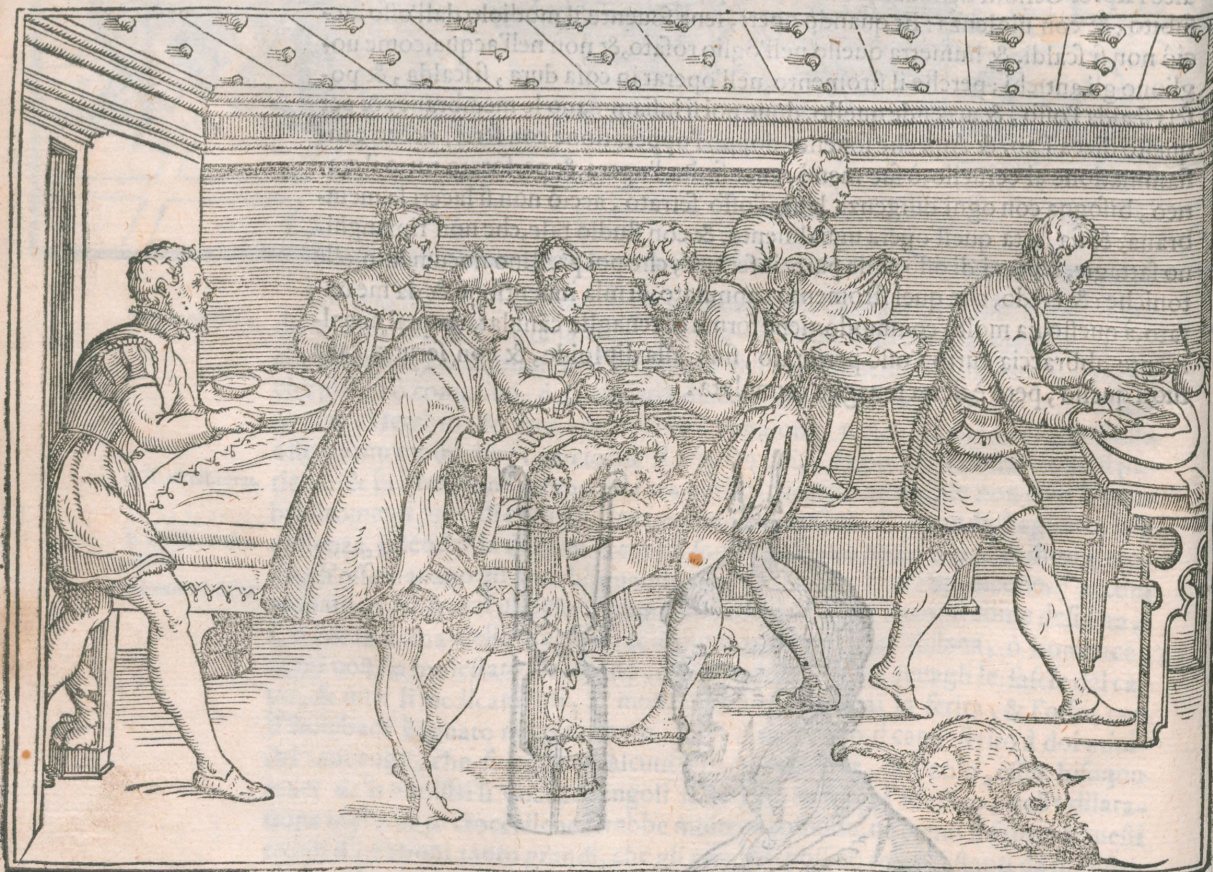
comincia l'opera, ma prima copri le labbra della ferita, con fili, ò pezze bagnate nell'oglio roſato, acciò non infreddiſchino, ò ſiano tocche dal ferro: & in luogo di terebro, opera con il modiolo, cominciando con il maſcolo leggiermente, & ugualmente imprimendo quello nel craneo, & ſito opportuno, auolgendolo fra tutte due le mani: & coſi procederai fino alla ſeconda parte dell'oſſo, & doppo caua fuori l'aculeo, ch'è ſituato nel mezzo del modiolo, ouero opera con l'altro detto, per non hauer aculeo, femina: Et [a] quando il modiolo harà cominciato imprimer l'opera ſua, biſogna ſeruar un temperato modo, nel comprimerlo nell'oſſo, con ilquale, & ſi perfori quello, & ſi auolga anco continuamente il modiolo; perche ſe leggiermente lo imprimerai, farà opera leggiera, & tarda, nel perforar l'oſſo, & ſe gagliardamente, non ſi auolgerà: Adunque fa biſogno ſeruar un modo mediocre, talche il ſtromento con facilità ſi auolga, & perfori l'oſſo: & operando à queſto modo diſtilla talhor nel circolo cauſato dal modiolo, due goccie di oglio roſato tepido: acciò il ſtromento piu lubricamente poſſi auolgerſi: & deue eſſer poco, perche eſſendo molto, dice Hipp. torrà il taglio al modiolo. Et quando con l'operatione ſarai peruenuto appreſſo la membrana, & l'oſſo ſerrato, comincîarà debilitarſi, & tremare, caua fuori il modiolo, & cerca, che l'oſſo cada da ſe, ouero caua quello con facilità, ma prima tenta con il ſpecillo, la uia cauſata dal modiolo, & conoſci quando l'oſſo ſi moue; perche non molto conferiſce, dice Hip. & Celſo, il denudar la mẽbrana repentinamente, e però caualo, ma non ſubito, & con uiolenza: Et quando operi, leua ſouente il modiolo dall'oſſo, acciò non ſi ſcaldi, & humetta quello nell'oglio roſato, & non nell'acqua, come uogliono gli antichi; perche il ſtromento, nell'operar in coſa dura, ſi ſcalda, & poſcia ſcalda l'oſſo, & accende quello, doue poi ſi infiammano le membrane: & per queſto dicea Pao. & Aui. che ſouente doppo l'opperatione con ferri, occorre infiammatione al ceruello, ò ſue membrane: finita l'opera, & perforato tutto il craneo, biſogna con ogni diligenza leuar l'oſſo ſerrato, acciò non ſi laceri la membrana, & ſia fatta queſt'opera ugualmente, & con ſtudio tale, che non rimanghino ſattagie, ò pezzi di oſſo nella parte inferiore, che poi preſtino nocumento alle toniche: & credo, che quel ſtromento cannulato, di mia inuentione, & da me uſitato, à queſto ſia molto commodo: tiene forma di tenaglia cãnulata, laqual ugualmente abbraccia tutto l'oſſo perforato, fino alla diploide, & con ſecurtà caua fuori quello, però è detta tenaglia cannulata.

[a] Cel. libro 8. cap. 3.



Quegli che operano con terebri ò modioli, molte cose hanno da osseruare: si come è il sito, nelqual opera, percioche nelle parti laterali, non conuengono otificij molto larghi, essendo pericolo, che per quegli uada fuori il ceruello: nè meno conuengono operationi fatte con modioli nelle gran fratture, nè in alcun modo sopra le commessure: nè anco quando l'ossa sono molto depresse: & benche simil operatione sia fra le piu sicure, nondimeno sia fatta presto, allegramente, & da esperto operatore, con stromenti accomodati: & se doppo fatta nel craneo una perforatione, & trouando il Medico esserui materia ridotta in alcuna parte uicina sotto al craneo, allhora non è fuor di proposito, causar sopra quella un'altra perforatione, & doi, & quante fa bisogno per assecurarsi da ogni nocumẽto occolto.





Il quarto modo di frattura nel Craneo è quello, nelqual appar nell'oſſo alcuna depreſſione, & allhora biſogna conſiderar ſe l'oſſo offeſo, è in ogni parte ſeparato dal uicino & ſano, percioche ſe è poſſibile eradicar quello con le dita, è molto buono, altrimenti ſa biſogno cauarlo, con le tenagliole, ò con alcuna delle predette forpici. Et ſe l'oſſo non ſarà in ogni parte ſeparato, ma ſtarà adherito al ſuo uicino ſano in qualche parte, & nell'altre ſarà depreſſo, rotto, & ſeparato: nel qual tempo è neceſſario uſar quel ſtromento, detto da Greci oſtagrā, da Latini uectis, & da uolgari, eleuatorio: intromettendo un'eſtremità di quello, nella parte piu depreſſa, & nell'orificio piu ſeparato, & con la deſtra mano leggiera, & egualmente comprimendo ſopra l'altra eſtremità, ſi può ſicuramente leuar la parte depreſſa, & liberar la membrana da peſſimi accidenti. Quarta frattura.



Occorre molte uolte, che l'oſſo offeſo ſta talmente al ſano attaccato, che non ui eſſendo alcun orificio, non ſi può in modo alcuno porui il leuatorio: & allhora è molto conueniente, con un picciol modiolo, nella piu decliue ò depreſſa parte far'un buco, togliendo alquanto dell'oſſo ſano, acciò ſi poſſi appoggiar la leua ſopra quello, per leuar poi comprimendo l'oſſo depreſſo: non già, che queſte tai fratture deſiderino l'opera di terebro, ò modiolo: percioche, diceua Hipp. ſe l'oſſo, dalla ſua natura, & ſito ſarà depreſſo, ha poco biſogno di terebro ò modiolo, nè anco quell'oſſa, che grauemente ſono confratte: nondimeno queſta perforatione ſi fa à fine di porui il leuatorio: ilqual'anco è utile nelle fratture grandi, à cauar fuori frammenti di oſſetti rotti, & ſeparati: ſouente anco in queſte depreſſioni doppo che ſono leuate, dubita il Medico, che rimanghino pezzetti, ò particelle di oſſo, occolte, dallequali ſiano cauſati accidenti di mala ſorte: e però fa biſogno cauar fuori tutto l'oſſo dubitato, & poſcia operar con alcun equatore, ò uero con il phacoto detto lenticolato, ſeparando tutto l'oſſo offeſo, & egualizando tutti gli orificij dell'oſſa uicine. Nelle depreſſioni ch'occorrono à fanciulli ſenza frattura di cotica, ò oſſo, non è ſempre tenuto il Medico à operare; percioche non eſſendo offeſa parte alcuna nobile; ſanano queſte depreſſioni con cerotti, empiaſtri, & altri medicamenti eſperti, come ui dirò nel fine di queſta digreſsione.

La quin-



Quinta frattura.

La quinta frattura è quella, che semplicemente si dimanda frattura, quando si ueggono l'ossa in piu parti diuise, & separate, & debbono con grandissima facilità esser tutte cauate fuori: & quelle ueramente, che si mouono, ma stanno alquanto ad altra parte adherite, debbono esser in tutto separate, con il stromento lenticolato, essendo, come è detto, molto molesto perforar queste fratture con terebri ò modioli, per esser deboli, spezzate, & in piu parti separate.

Queste sono quelle fratture, nellequali alle uolte essendoui comodo orificio, è conueniente porui quel stromento, ch'è custode della membrana, & poscia con il phacoto, & martelletto di piombo separar tutte le parti adherite: auuenga, che molto poco li Cirugici di questa età, operano in questo modo; ma l'opera sua è con mordenti, & serpentine, & in uero questa è la uera uia di operare, per rimouer nelle gran fratture l'ossa spezzate; percioche opera presto, sicuramente, & non conquassa, nè ha bisogno di martelletto, nè di custodir membrane; & perche uede l'operator chiaramente, quello che lui opera, però non può commetter'errore. La sesta frattura, timorosa, & piena di sospetto, è la perforatione, fatta da stromento acuto, & sottile nel craneo: & questa è tale, che non essendo conosciuta la sua penetratione, souente offende le parti profonde, & nobili; però adunque non inconuiene, apparendo alcun accidente, ò dubitando di loro, per soccorrer le membrane, & poter applicar medicamenti sopra quelle opportuni, con un largo terebro, ò modiolo,

Sesta frattura.

ò modiolo, far un comodo orificio: ponendo nel mezzo la ferita angusta: & li prattici lodano il terebro, in questa frattura, piu che in niuna dell'altre, quando è penetrante. Raccordateui adunque, in tutte le predette operationi, seruar le regole, & indicationi assignate dal buon vecchio Hippoc. da Gal. Cornelio Celso, Auic. & Albucasis. Quando poi occorre, come si uede souente ne i fanciulli, che nel cadere, ò essendo percossi nel capo, se gli piega, & comprime l'osso del craneo, si come auuiene à uasi di stagno, nè però si rompe la cotica, nè il craneo, ma solo, come dice Hipp. è colliso: & allhora non apparendo alcun accidente, l'operatore non è tenuto operar in alcun modo con ferri: ma solo leuati tutti li capelli, applicando alcun ceroto, ò empiastro si sanano; imperoche l'ossa molli, & tenere, si leuano, & tornano nella forma, & sito suo naturale: & alle uolte la natura, senza altro mezo, lega quelle cosi depresse, senza alcun nocumento del patiente: & li medicamenti usitati à questo fine, sono fatti sotto uarie forme, & dimandati per coprir tutto il capo.

CAPELLI.

PIGLIA terebinthina parti due, cera citrina parte una, resina parte meza, sia liquefatto il tutto, & poi malassato con aceto longamente, & stia in quello per un giorno: & piglia succo di betonica parti due, di berbena parte una, latte di donna quanto basta, & sia fatto ceroto, da esser applicato al luogo contuso, per longo tempo. Cerceto del Berengario.

Piglia cera noua, oglio comune añ. on. 2. polue di pietra Marchesita, oñ. meza. pietra pomica dram. 3. absinthio, cimino, solphore, añ. dram. 2. sal comune dram. j. semole di formento quanto è un pugillo, uino ottimo on. 4. & sia fatto empiastro, & applicato ne i corpi duri, al luogo contuso, & stiaui per giorni otto, & piu, secondo il bisogno. Empiastro del Vico.

Piglia gomma elami on. 3. resina di pino purissima, cera añ. on. 4. oglio rosato on. 2. ammoniaco on. 15. terebenthina on. 3. farina di siligine on. 1. uino buono, quanto basta per far empiastro. Empiastro del Conciliatore. Et perche molti medicamenti, & ceroti capitali trouerete nel fine di questo trattato: come l'empiastro sacro di Gal. & l'empiastro di centaurea di Guidone, & l'empiastro di gomma elami, di Gentile fortissimo, che à questa operatione sono conuenientissimi, altro di loro quì non dirò: Ma seguitando la cura della caluaria rotta, alcune cose dirò de' medicamenti opportuni, dopò fatte l'operationi, & poscia trattarò del modo di rimouer gli accidenti, che à simil fratture occorrer sogliono.

De' medicamenti opportuni dopo l'operationi. Narratione XVI.

SVOLE alle uolte dopo l'operatione fatta nella caluaria, con il ferro, apparer flusso di sangue, doue [a] poi è astretto il Medico ristringer quello, con le fila nette, & asciutte, si come altroue ho detto, ouero bagnate nel bianco dell'ouo ben sbattuto; alche anco molto conferisce, applicar di sopra le faldelle di stoppa infuse nel uino nero, con poco aceto: & se questi non operano, bisogna usar quelle polueri, tanto lodate da Gal. [b] & Pao. [c] quando dicono delle medicine buone al flusso di sangue, è molto lodata quella, che usiamo sicuramente nel sangue, che fluisce dalle pellicole del ceruello, & fassi d'una parte d'olibano, & meza d'aloe poluerizato, misto con chiara d'ouo, & conquassato fino alla spissitudine del mele, aggiungendo una portione di peli di lepore

a Gal. 3. metho. Aui. 4. 1. c. 28.

b 5. metho. c. 4 li. de cur. per san. miss. in fine.

c lib. 4. cap. 53.

pore mollissimi, & minutissimamente tagliati: & di questa poluere sia ripiena la ferita, & aggionte insieme le sue labbra, & di sopra le stoppe bagnate nel uino, & bianco di ouo, & auolta la fascia di lino molle; & le prime tre ò quattro auolutioni siano sopra la ferita, & non sia mosso altrimenti fino al terzo giorno: & [a] studia con ogni diligenza, che le membrane non siano dal ligamento, ò altro aggrauate. Soleano gli antichi, come Hipp. & Celso, fatta l'operatione, lauar la ferita con aceto, per ristringer il sangue; ouero, se quello nella ferita, ò sotto alla caluaria, fusse coagulato, si disipasse, & consumasse: nientedimeno, non è in uso à questi tempi, nè meno loda questo Gal. [b] Altri poi lauauano la ferita con acqua fredda: laquale essendo [c] nemica al ceruello, & à nerui, in niun modo si debbe usare: & quando non appar copia di sangue, ouero quando quello è ristretto; qual sorte, & natura di medicamento sia conueniente, scoperta la membrana, non si può facilmente affermare: imperoche ne dubita di lui Gal. [d] & Auic. [e] cioè, se proceder si dee con medicamenti anodini, & sedatiui de dolori, si come è in uso à questi tempi; ouero con medicamenti secchi, si come usitaua, & lodaua quel Megete Sidonio, & quel uecchio anco detto Eudemo; ilqual dice Gal. esser stato molto essercitato, & prattico, in questa parte di medicina: & tenea in uso applicar sopra la nuda membrana il medicamento iside, & di sopra l'oximele, che si fa di aceto, & mele. Et acciò si conosca la uerità di questa dubitatione, vdite le ragioni dell'una, & l'altra parte: & in uero appar per molte ragioni, & auttorità, che siano piu lodate, & che piu conuenghino le medicine esiccatiue, che l'anodine, & che acchetano li dolori: & cominciando da Hipp. dicea lui, Subito perforato l'osso, & denudata la membrana dal craneo, fa bisogno esser presti in purgar quella, & esiccarla, acciò da troppo humidità non si infiammi, & marcischi. & dice, che in niun modo debbono esser humettate le ferite del capo, nè anco con uino: & uuole, che doppo cauato l'osso, sia curata la ferita, come è conueniente curar quelle. nè è dubio, che la conueniente cura delle ferite, è la esiccatione, pigliando la indicatione da essa ferita: & Gal. afferma molti piu essersi sanati da medicamenti molto secchi, usitati da Eudemo, che da medicamenti blanditiui, & sedatiui de dolori. Conferma anco Auic. prouenir maggior sanità dalle mani di quegli, che usano medicamenti secchi, che da quegli, che adoperano medicine lenienti, & anodine. Nè è marauiglia, dicea Gal. se doppo la perforatione, la crassa membrana, prima che si infiammi, goda de medicamenti gagliardi, essendo ella, & l'osso naturalmente di secca sostanza. Le ragioni piu potenti, che fauoriscono queste predette auttorità, sono quattro: & la prima è questa, Tutte [f] le ferite, eccetto le contuse, hanno bisogno di esiccatione: & tutti [g] li medicamenti anodini sono humidi, & l'humidità è madre delle putredini; adunque non conuengono. La seconda è tale, tutte [h] le ferite sono alterate da humidità sottile, & crassa: & tutte [i] le qualità sono alterate dal suo simile: adunque nella cura delle ferite, li medicamenti humidi sono contrarij. La terza è questa, se alcun medicamento humido fusse opportuno à questa cura, quello saria l'oglio rosato. il consequente è falso; adunque non conuiene l'oglio rosato: & la ragione è tale, [k] l'oglio in niun modo conuiene nella cura de' nerui scoperti, & la membrana, che copre il ceruello, è membro neruoso, & scoperto. La quarta è tale, il freddo nuoce a' nerui, & al ceruello, & l'oglio rosato è freddo; adunque in niun modo è lodato, nè meno conuiene. A queste ragioni, & alle predette auttorità breuemente risponderemo: Ma prima fa bisogno uedere, se ui sono ragioni, & auttorità, che mostrino piu canonicamente conuenire, & che piu siano lodate le medicine sedatiue de dolori, dopò l'operationi, che le forti, & esiccatiue, & molto piu

sono

a Hipp. libro de calua. curat. Cels. lib. 8. c. 4. Paulus li. 6. c. 90. Aui. 5. 4. c. de frac. cran.

b 2. de comp. m. secúdum loc. ubi de curat. sodæ à percussione.

c Hippoc. 3. reg. acu. 41. & 5. apho. 17. & 18.

d 6. meth. c. ult.

e 1. 3. tra. 3. c. 14.

Prima ratio.

f Hipp. lib. de ulcerib. Galen. 4. meth. c. 5.

g Auic. 3. 4. c. 3.

Secunda ratio.

h Gal. 3. met. c. 3.

i Gal. lib. ar. par. m. cap.

Tertia ratio.

k Gal. 6. metho. c. 2. & 3. de cóp. m. ĩ genere. Aui. 4. 4. ubi de cura. uulner.

Quarta ratio.

sono l'auttorità, & ragioni, & esperimenti per questa parte, che per la prima; & cominciando da Hipp. [a] dicea lui, L'osso ch'è rotto, & contrito non patisce pericolo, & fa bisogno curar la ferita con medicamenti che humettino: & le fissure, ch'occorrono al craneo, sono pericolose, & queste debbono esser curate con la serra: acciò non si ritenghi sanie, che marcischi la membrana. Gal. [b] anco dopo ch'egli ha lodato quel uecchio Sidoneo, & li suoi medicamenti, dice, Questo Medico era assai esercitato in questa parte di medicina: nè mai piu ho ueduto altro Medico usar questa uia, nè manco ho io hauuto ardire di usarla, & ueramente son testimonio, che molti piu erano sanati da questo uecchio, con li suoi medicamenti secchi, che da gli altri con gli blandi: & io anco se fusse stato perpetuamente nell'Asia, doue habitaua quel uecchio, harei cercato talhor esperimentare simili medicamenti; ma perche sono in Roma, & con assai facende, mi bisogna seguitar il costume di questa città: nellaqual (la maggior parte de' Cirugici usa dopo l'operatione, le medicine sedatiue de dolori) adunque in Roma Gal. usaua come medicamento lodato le medicine anodine: & in uero, se il 6. lib. del meth. di Gal. fusse appresso noi compito, apertamente ueder si potria, qual medicamento di questi fusse piu lodato: nondimeno per le sue parole si diè credere, hauer lui usato quella uia, ch'ancor appresso molte nationi è in maggior osseruanza. ma perche molte cose mancano nel fine di quello, doue molte cose promise, risolutamente affermar non si può, qual fusse la sua opinione; nè anco lodare assolutamente le medicine secche, usitate dal uecchio Eudemo: nondimeno hauendo lui in diuersi luoghi tanto lodato l'oglio rosato, & anco affermato hauerne conosciuto sicuro giouamento, mi fa creder hauer Gal. lodata piu la uia de gli anodini, che de' medicamenti secchi. & che sia il uero, diceua lui, [c] Non ho mai ueduto fra tanti, che in Roma patiuano perforatione nell'osso del capo, nocumento alcuno, per l'uso dell'oglio rosato, senza sangue di colombo; nè si può trouar miglior medicamento nel capo perforato, de l'oglio rosato: & questo disse perche alcuni antichi osseruauano per mitigar li dolori, doppo l'operatione con terebri, applicar sopra le mininghe il sangue colombino caldo, allhora cauato dalla uena. & Dioscoride [d] dice, che il sangue di colomba particolarmente ristagna i flussi del sangue, che procedono da' pannicoli del ceruello. & à queste operationi dubita Gale. se questo sangue deue esser di colombo mascolo, ò femina, nelqual si truoua alcuna stiticità, & dice, Et perche la rosa ha qualche stiticità, non harai minor utile nell'oglio rosato buono, nelle perforationi del capo. & ragionando anco di lui Gal. [e] dice, per molte ragioni, se tu applicarai l'oglio rosato alla nuda membrana, come si fa in quegli, che hanno cauata alcuna parte d'osso, applica quello, solo, & tepido. & Aetio diceua, [f] Quegli che perforano l'osso del capo rotto, soleano effonder sopra la dura membrana il sangue colombino: & non hauendo questo, usauano quello di tortora. & io ueramente seicento uolte ho ueduto l'ossa del capo perforate, hauer sempre giouamento dalla instillatione dell'oglio rosato, senza sangue colombino. Paolo Egineta [g] anco osseruò questo modo: imperoche, diceua, nella caluaria fratta, dopo la cirugia, cioè operatione delle mani fatta con ferri, coprirai la membrana del ceruello, con un panno semplice di lino, uguale alla ferita, bagnato, nel rosaceo, tanto che sia empita la ferita, & sopra ogni cosa un'altro panno di lino duplicato, ouero una faldella di stoppa bagnata nel uino, & oglio rosato, ouero nel rosaceo solo, con diligenza tale, che la dura membrana non sia aggrauata, ò altrimenti offesa: Afferma anco Auic. [h] quest'operatione, & dice, Fà bisogno dopo la curatione con il ferro pigliar un panno di lino, alla quantita del l'osso cauato, & infonder quello nell'oglio rosato, & coprire con quello l'orificio della

a lib. de locis in homine.

b 6. meth. c. ult.

c 10. de s.m c. 2. ubi agit de sanguine colubino.

d lib. 2. cap. de sanguine.

e 2. de comp. m. secundum locos. ubi de plaga cap. à percussione.

f lib. 2. cap. 85. & lib. 14. c. 25.

g lib. 6. c. 90.

h 5. 4. c. de fract. cran.

della ferita ; & poſcia pigliar un'altro panno duplicato , ò triplicato , & infonder quello nel uino, & oglio roſato caldo , & coprir tutta la ferita , & poi unger tutto il capo,con oglio roſato ſolo . Credono tutti li Medici,queſta uia eſſer il uero methodo nella cura,doppo l'operatione,come ueder ſi può da Raſis, [a] da Zoar, [b] da Serapione, [c] & da Albucaſis . [d] ilche anco affermano tutti li moderni operatori,Cirugici eccellentiſſimi:Approba queſta uerità l'eſperimento;imperoche non ſi può trouar dopo le trapanationi , medicamento piu conueniente di quello, che con la propria ſua qualità , & uirtù media al membro conſimile , ouero alquanto alterato, conſortando la natural compleſſione di quello, uigorando il natio calore,rimouendo le qualità contrarie,che offendono,& che gioui reſiſtendo alle cauſe,ch'impediſcono l'operationi naturali;& ſimilmente,che digeriſchi, & riſolui la cauſa congiunta , & che rimoua quella, ch'è cauſa del dolore : nè ſi troua,dicono tutti li Medici, medicamento di tante operationi, uguale all'oglio roſato buono . Le ragioni,che prouano queſta uia eſſer ſicura,comoda, & piu alla mente de' buoni Medici,ſono queſte : Tutte l'intentioni del Medico, ſono à prohibire, che nelle ferite , ò fratture ſoprauenghi infiammatione . & niuna [e] cauſa è piu potente à produr tal'effetto,di quanto è un triſto ſenſo,detto dolore . & queſto [f] perche il dolore trahe al luogo materie diuerſe da altre parti , ſi come fanno le uentoſe : Adunque con ogni ingegno,& diligenza, è tenuto il buon Medico diffenderſi dal dolore,& ogn'altra cauſa,che produr poſſi un'apoſtema,che ſouente apparer ſuole dopo l'operatione,fatta con ferri nel craneo: & accio che non ſopranaſchino al le leſioni del capo tali accidenti ; è ragioneuol coſa proceder dopo la perforatione del craneo, con medicamenti piaceuoli , mollienti, & che acchetino li dolori, de' quali,come è detto,niuno eccede l'oglio roſato buono.Et ſe alcun diceſſe,non apparendo dolore,ò altro accidente,è da proceder con queſto methodo, cioè con queſta uia ? ſi riſponde, che ſi . & fino che ſia paſſato il tempo ſoſpetto di loro, il qual è certificato nel quarto,& fino al ſettimo , per ragion della ferita : nè ſi troua medicamento piu opportuno del rodeolo,cioè oglio roſato : imperoche è medicamento anodino,prohibiſce le fluſſioni diuerſe,accheta l'ebullitione, & infiammatione de gli humori,& mirabilmente conforta il membro offeſo , & riſolue le cauſe nociue : nè è dubio , che tanto piu è conueniente , ſe appar dolore , ò principio d'infiammatione:percioche Celſo diceua , [g] Se la membrana patiſce alcuna infiammatione,infonderai ſopra quella il roſaceo ſolo tepido . E' conueniente queſto medicamento , quando ſolamente è da temere futuri accidenti , per ragion del luogo ferito,nobile,ò ſenſibile; ouero eſſendo il corpo offeſo,plettorico,cioè pieno di mali humori,ò cachochimo,cioè abondante di alcun mal'humore . nè è dubio alcuno di queſta indicatione,quando appar'alcun accidente, ò principio d'altro morbo : percioche , [h] quando ſi fanno diuerſe egritudini inſieme aggionte , à quella primieramente attender ſi deue,che è piu moleſta , & che ha la cauſa piu urgente,& piu furioſa : ouero,ch'è cagione, che l'altra ſanar non può : adunque ſe nella caluaria rotta appar dolore,ò infiammatione , alla remotione loro attender biſogna : percioche [i] in tutte le ferite fa biſogno alleuiar li dolori, & prohibir l'apoſtema : & creder che non ſi curano le ferite, ſe prima non ſono rimoſſe le cauſe diuerſe,& accidenti moleſti,& timoroſi : & à queſta operatione, dicea Galeno, [k] l'oglio roſato,perche ha compleſſion mediocre,fra l'oglio,& la roſa, è delle miglior medicine,che ſiano in rimouer l'augumento delle infiammationi: & non trouo,diceua lui, [l] frigidità forte nell'oglio roſato , ma una compleſſione propinqua alla mediocrità : & dice, [m] che quello mirabilmente rimoue il dolore del capo : & conferma [n] l'operatione dell'oglio roſato nelle paſſioni del capo,eſſer'

a 15.continentis cap.3.
b 1.theyſir.tra. 2.cap.1.
c 1.breuiarij ca. de ſoda à percuſ.
d lib.3.c.3.

e Gal.3.metho. c.4. & 13. meth. cap.2.
f Gal.5.par.aph. comm. 53. & 66. & lib.art. par. m. cap.95.Aui.17.3. c.1.& 2.1. c.1.

g lib.8. c.4.

h Gal.2.ad Glau. c.1.10. meth.c.1. 11.metho.cap.3. 1.de mor. & ſint. c.7.1.aph. cō.16. & 5.aph.cōm.19. Aui.4.1. c.ult.
i Gal.3.method. c.8.Aui. 4.4.tra. 1.cap.6.Auerr.7. coll.c.32.
k 3.de ſ.m. diſt. 3.cap.4.
l 2.de ſ.m.diſt.3. cap.8.
m 1.ad Glau.diſ. 3.cap.8.
n 2.meym. c.11.

vna

vna temperata repercussione delle cause diuerse,una discussione, delle congiunte, una preparatione della ferita, una mitigatione d'ogni dolore, & una ugual confortatione di tutte le parti offese: Et Aui. [a] dicea, l'oglio rosato è molto buono nell'infiammationi del ceruello, & mirabilmente uale nel principio di quelle. Adunque per le predette ragioni si può affermare, piu sicuro, & lodato medicamento doppo la trapanatione del craneo, esser l'oglio rosato, ò altro medicamento anodino, che il secco: Nè però ogni oglio rosato è buono, ma il chiaro, non molto maturo, nè molto crudo, & odorifero, fatto con le rose zebedene, non molto aperte, ma fresche, senza altro additamento, & sia d'un anno solo, & non passi, & in niun modo aromatizato; perche Gal. [b] dicea, Sono da esser ripresi, gli Speciali, & quegli che uendono l'oglio rosato, quando pongono in quello alcuna speciaria, come pepe, gengeuo, cinamomo, ò altra cosa simile, acciò l'oglio piu longamente duri con buon odore; percioche deue esser puro l'oglio rosato, & di quell'anno, che adoperiamo nelle fratture del craneo; nè sia misto con sale, come fanno alcuni; percioche questo è biasmato da Gal. [c] quando è posto sopra alcuna parte neruosa: Et Aui. [d] diceua, Il miglior oglio rosato è quello, che si fa di puro oglio, & rose. & con queste ragioni risponderemo alle quattro obiettioni, addutte contra questo methodo rationale: & alla prima, diremo, esser il uero, che nella cura delle ferite, inquanto sono ferite sole, esser la sua intentione, l'esiccatione, ma che le fratture della caluaria non sono sole ferite, ma composite, & il piu delle uolte, con alcun accidente fatta l'operatione, il qual deuia il Medico dal proprio methodo curatiuo delle ferite, & fratture, inquanto ferite, ò fratture semplici, & sole: & per questo è lodato il medicamento anodino, fino alla sicurtà de gli accidenti, ò rimotione di quegli; & ch'appari buona marcia: ne' fino à questo tempo, essendo ogni giorno curata la ferita con diligenza, vi si può introdur putredine alcuna. Alla seconda diremo, che passato il tempo de gli accidenti, & fatto sicuro il Medico, da ogni nocumento, è tenuto di necessità, & secondo ogni ragione usar li medicamenti secchi, da' quali sono consumate tutte le superflue humidità, che però non si generano così presto nelle ferite, ma con tempo: &, come dice Galeno, [e] quando comincia à generar noua carne: & per questo diceua lui, [f] Quando sarà passato il tempo d'ogni phlemmone, sono da esser usitate le medicine secche cephalice, cioè capitali, & che generano carne, & poi sigillar il luogo con cicatrice. Alla terza, si dice, che non siamo nella cura de' nerui, punti, ò tagliati, nellaquale è biasmato da Medici l'oglio, & altre medicine ontuose: ma nella preseruatione da accidenti, che nella caluaria rotta sogliono soprauenire. Alla quarta, habbiamo risposto con Gal. ilqual dice, che l'oglio rosato è dotato di temperata operatione, nè in lui è frigidità di quella maniera, che prestar possi nocumento, nè alle membrane, nè al ceruello, & tanto meno, che sempre è applicato sopra à quelle attualmente, tepido ò caldo.

a 2. cano. tra 2. c.583. & 1.3.tra. 1. c. 9. & tra. 2. c.11.& 12.
b 2.de s.m.c.ult.
c 6.meth.c.3.
d 3.4. c. de cura. phlegmo.
e 3.meth.c.3.
f 6.meth.c.ult.

PRATTICA.



T di quì nasce un bellissimo modo di pratticare, & à questi tempi molto si osserua da periti Cirugici, tolto dalla essentia, della ferita, & fratture: imperoche quando trouano la membrana scoperta da l'arma, che ha offeso, & quella molle, bianca, intera, & che serua il natural suo moto, nè sopra di quella ui è materia diuersa, nè appar accidenti timorosi, applicano sopra quella li medicamenti aridi cephalici, & di sopra alcun onguento esiccatiuo,

essendo precesse l'opportune euacuationi, & si contentano: fannosi questi aridi cephalici diuersamente, si come dimanda l'età, sesso, complessione, & esercitio del patiente; de' quali ne harete molte descrittioni nel fine di questo trattato, ne' medicamenti sarcotici. Alcuni anco in luogo d'vnguenti applicano l'acqua di uita, con una portione di mele rosato. Altri poi molto audaci tengono ancor'in uso la prattica del uecchio Sidonio, applicando sopra la nuda membrana il medicamento Isis: laqual uia credo fusse prattica sua, come empirico, & che non teneua altra cognitione de' medicamenti, piu accomodati, ma usaua l'Iside in quelli suoi Asiani, & Persiani, corpi fortissimi & durissimi: auuenga, che questo medicamento sia lodatissimo da gli antichi in curar le fratture del craneo. & fu, come dice Gal.[a] inuẽtor di quello, Heras Filosofo antichissimo: & dice, che sana, & uale à ogni ferita di testa, con frattura di osso, mirabilmente. & il uecchio Scribonio Largo [b] dice, che per suo giudicio questo medicamento supera tutti gli altri medicamenti, perche molto uale alla membrana del ceruello, scoperta per opera del Medico, fatta con terebri, quando l'osso offende quella: & molto piu quando è misto con oglio rosato. & Attuario [c] parlando di questo medicamento, dice, L'Iside è conueniente à ogni ferita, & specialmente nel capo, con frattura di osso, perche senza pericolo sana quelle. Loda Gal. [d] il medicamento Iside, fra li cephalici: & Aetio, [e] fra li catagmatici cephalici: nè però si diè applicar in queste regioni, nè in subietti tali, & delicati, questo medicamento, eccetto, apparendo nella dura membrana, ò putredine, ò negrezza, come anch'io ho fatto molte uolte con felice successo, & come insegna Scribonio, & Gal. misto, secondo il bisogno, con oglio rosato. Et quando la membrana è scoperta dalla industria del Medico, con opera de' ferri, & temendo lui gli accidenti, ò per causa del moto, & agitatione, che si fa nell'operare nel capo, allaqual quasi sempre seguita, che gli humori di tutto il corpo si pongono in moto, & facilmente ascendono al capo; ouero per alcuna pontura, ò compressione fatta dall'osso sopra le membrane: li buoni prattici applicano sopra quella, tanto cendado cremesino, che coprir la possi, bagnato nell'oglio rosato, fatto di rose non aperte, & d'oglio cauato da oliue non mature: ilqual oglio è detto da Greci, homotribes, & omphacino, & da molti, rude, crudo, acerbo, bianco, & spano: molto lodato da Gal. [f] ilqual dice, che con la sua stiticità conforta, & con la sua frigidità prohibisce la generatione delle infiammagioni, & estingue ogni natura d'apostema: conciosia, che in lui [g] è tanto di stiticità, quanto di frigidità: & ragionando Dioscoride de gli ogli, dice, che è ottimo nell'uso della sanità quello, che si caua dell'oliue non mature, detto omphacino, & dè esser nouo, odorato, chiaro, & non mordace: & Gal. [i] dice, che l'oglio rosato buono, secondo la sua opinione, è quello, nelqual sono marcite molte rose: ma che l'oglio dè esser immaturo, & senza sale, talmente, ch'altro non ui sia che rose & oglio. occorrendo adunque bisogno, come è detto, sia adoperato l'oglio rosato omphacino, infondendo prima in lui, il sindone di seta cremisina, & sia piu che tepido: & poscia riempita tutta la ferita, di stuelli di lino, netti, molli, & sottili, leggiermente bagnati in detto oglio, & sopra à tutto, vn splenio, cioè faldella, alquanto piu larga della ferita, di stoppa fina bagnata nel uino nero, bollito con rose, betonica, & mirthi: ouero, un'empiastro fatto di farina d'orzo, poluere di rose, oglio rosato, & un poco di aceto: & questa sia la cura fino al settimo dì: & quando comincia la ferita à produr buona sanie, & il Medico è sicuro, ch'il membro è ridotto nella sua natural dispositione, nè patisce dolore, ò infiammatione, non disconuiene aggiungere à l'oglio, alquanto di mele rosato, ò dubitando di quella sua debil calidità, il siropo, ò giuleppo rosato: nelquale anco, non è tanta

mordacità:

a 5. Atageni.

b Lib. de medicamentis compositis. descript. 206. sub titulo emplastrum viride Gliconis Chirurgi, Isis uocatum.

c Lib. de medic. comp. ubi de Iside epigono.

d 2. Atageni. ubi de emplastris, q̃ propriè Cephalica uocantur.

e lib. 14. c. 13.

f 2. de comp. m. secundũ loc. c. 2.

g Gal. 6. de s. m. cap. 120.

h lib. 1. c. 28.

i 2. de comp. m. secũdum loc. ubi de dolore cap. ex perfrict. & 3. de compo. m. secundum loc. ubi de dolore auris ex inflammatione.

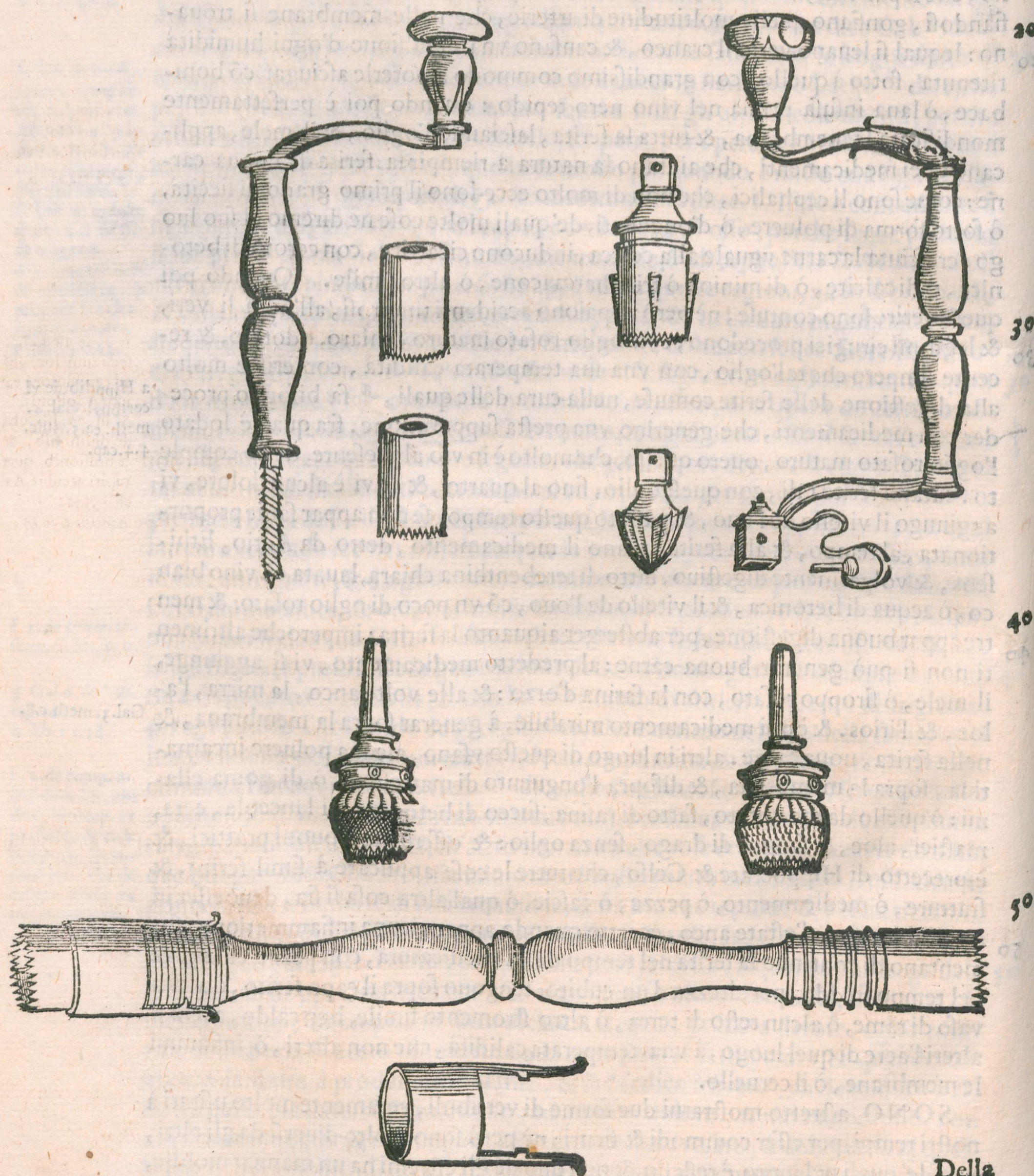
mordacità: sia poi auolto il capo nelle fascie, talmente, che, le membrane non patischino grauezza. Et per questo nelle gran scoperture de pannicoli, lodano alcuni, applicar sopra li primi lichini, vna lametta molto sottile, tutta perforata di argento, ouer'oro, & altri vi pongono vn pezzo di zucca secca sottile, per diffesa, che le membrane non siano aggrauate, & di qui viene, che molti volgari credono che in luogo de l'osso rotto, vi si ponga la zucca: & Celso vuole, che la ferita, nel tempo estiuo, sia curata due volte al giorno, & tanto piu se appar copia di sanie: li diligenti operatori, quando curano queste ferite, fanno, che li patienti, con le lor mani otturano le proprie nari, & la bocca, & gonfiandosi, gonfiano quella moltitudine di arterie, che nelle membrane si trouano: lequal si leuano verso il craneo, & causano vna espulsione d'ogni humidità ritenuta, sotto à quello, con grandissimo commodo à poterle asciugar cō bombace, ò lana infusa prima nel vino nero tepido: quando poi è perfettamente mondificata la membrana, & tutta la ferita, lasciando l'oglio, & il mele, applicano quei medicamenti, che aiutano la natura à riempir la ferita di nuoua carne: come sono li cephalici, che non di molto eccedono il primo grado di siccità, ò sotto forma di poluere, ò d'onguenti, de' quali molte cose ne diremo al suo luogo: cresciuta la carne vguale alla cotica, inducono cicatrice, con ceroto di betonica, ò di calcite, ò di minio, ò triapharmacone, ò altro simile. Quando poi queste ferite sono contuse, nè però appaiono accidenti timorosi, all'hora li veri, & legitimi cirugici procedono, con oglio rosato maturo, chiaro, odorato, & recente: impero che tal'oglio, con vna sua temperata calidità, conferisce molto alla digestione delle ferite contuse, nella cura delle quali, [a] fa bisogno proceder con medicamenti, che generino vna presta suppuratione. fra quali è lodato l'oglio rosato maturo, ouero quello, che molto è in vso al presente, detto completo. curano ferite tali, con quest'oglio, fino al quarto, & se vi è alcun dolore, vi aggiungo il vitello de l'ouo, & passato questo tempo, se non appar sanie proportionata, al tempo, & alla ferita, vsano il medicamento, detto da Aetio, Ethiseos, & volgarmente digestiuo, fatto di terebenthina chiara, lauata cō vino bianco, ò acqua di betonica, & il vitello de l'ouo, cō vn poco di oglio rosato: & mentre appar buona digestione, per absterger alquanto la ferita: imperoche altrimenti non si può generar buona carne: al predetto medicamento, vi si aggiunge, il mele, ò siroppo rosato, con la farina d'orzo: & alle volte anco, la mirra, l'aloe, & l'irios. & è poi medicamento mirabile, à generar sopra la membrana, & nella ferita, noua carne. altri in luogo di questo vsano, alcuna poluere incarnatiua, sopra la membrana, & disopra l'onguento di matresilua, ò di goma ellami: ò quello da me vsitato, fatto di rasina, succo di betonica, di lanceola, cera, mastici, aloe, & sangue di drago, senza oglio: & osseruano li buoni prattici, & è precetto di Hippocrate & Celso, che tutte le cose applicate à simil ferite, & fratture, ò medicamento, ò pezze, ò fascie, ò qual'altra cosa si sia, deue esser in atto calda: & ne l'estate anco, eccetto quando appar alcuna infiammatione, fomentano di continuo la ferita nel tempo della medicatura, con pezze calde, & nel tempo freddo, per altezza d'un cubito, tengono sopra il capo ferito, ò alcun vaso di rame, ò alcun testo di terra, ò altro stromento simile, ben caldo, acciò si alteri l'aere di quel luogo, à vna temperata calidità, che non alteri, ò infiammi le membrane, ò il ceruello.

a Hipp. lib. de vlceribus: Gal. 4. meth. ca. 5. Auic. 4. 4. cap.

Gal. 3. meth. c. 8.

SONO astretto mostrarui due forme di vertibuli, veramente molto usitati à nostri tempi, per esser commodi & sicuri; nè però sono molto diuersi da gli altri, uno de' quali nel mezo è reflesso, & nell'uno de gli estremi ha un manico mobile,

che si tiene nella mano sinistra; l'altro poi ha un buco, doue si può inserir la coda d'un modiolo alato, ò nespolato, ò limato, ò di quella maniera, che piu fa bisogno all'operatore. l'altro ha un'estremo torcolato, nelqual si accomodano doi modioli, che nel suo mezo interiormente sono torcolati, & sono serrati come gli altri, & li denti della sega sono breuissimi: & uno tiene l'aculeo, & fa officio nella perforatione, di mascolo, & l'altro di femina. vedete le belle effigie di questi doi stromenti, con doi anco equatori cannulati, & limati; che per esser molto in uso, non ui dispiaceranno.



DELLA MEMBRANA FERITA.

ALHOR auuiene, che la dura membrana, qual'è distesa del ceruello, è offesa, ò nel cader da alto, ò da causa primitiua, ò da osso, che punge, ò dal terebro nell'operatione, ouero è lacerata, mentre sta in alcun modo attaccata à l'osso cauato fuori, Passione detta da Arabi Alame: doue poi occorre bisogno di prima rintracciare, se quella è scoperta, & se da lei fluisce il sangue: ilquale alle uolte è al Medico di tanta fatica, quanto altro sangue, che fluir possi: imperoche non si può sopra la membrana, come ne gli altri luoghi, applicar opportuni, & accommodati medicamenti, nè stringere, nondimeno fluendo da loro copia di sangue, sia ristretto con quelle polueri, particolarmente da Gal. [a] à questi flussi di sangue descritte, fatte come è detto di sopra, d'vna parte d'olibano, & meza d'aloe poluerizato, & misto con chiaro d'ouo, & conquassato fino alla spissitudine di mele, aggiongendo una portione di peli di lepore, mollissimi, & minutissimamente tagliati. fatto questo, ne segue la seconda indicatione, agglutinatiua, fatta con medicamenti, ch'esiccando prohibischino ogni corrottione, acchetino alquanto li dolori, & confortino, con le lor simili qualità, il membro offeso: & quai siano questi medicamenti, non ritrouo appresso antichi, ò Greci, ò Arabi, chi me ne ragioni à pieno: eccetto, che Galeno, [b] secondo la mente d'Archigene, questo dice, Souente occorre nelle ruine, ò nel cader da alto, che si rompono alcune parti, ò nel ceruello, ò nelle sue pellicole, & membrane: ilche quando auuiene, appar un gagliardo dolor di testa, & la cura è molto difficile, con grandissimo pericolo. & l'ottimo rimedio in questi (se l'età, & uirtu uitale non impedisce) cominciar la cura dalla mission del sangue, & embrocatione di tutto il capo, con lana infusa nell'oglio dolce caldo; & se il sangue cauar non si può, bisogna usar li clisteri, & ogni sorte di diuersione, acciò non corri quantità di humori, al luogo affetto: & questa è la uia di rimouer li dolori, preueder à una futura infiammatione, & curar la ferita, tolta la indicatione dalla sua natura. & se la membrana sarà ferita, mirabilmente conglutina quella, dice Archigene, il succhio del calamento instillato, & la farina di meglio secca insperſa; & di sopra il butiro, l'oglio rosato, il grasso di porco senza sale, uecchio, misto il tutto, & applicato caldo: & la dieta loro sia stretta, & senza uino. Et tutte le intentioni conuengono, che fanno à prohibire l'infiammatione: questo è quanto ho letto appresso gli antichi. laqual uia non l'hauendo io mai esperimentata, nè ueduta esperimentare, non la laudo, nè la biasimo. Li Moderni diligentissimi Chirurgi, osseruano altre uie in queste lesioni: imperoche alcuni, [c] conoscendo la membrana esser'offesa, instillano sopra quella il latte muliebre caldo, allhora cauato dalle mammelle: & alle uolte, per non absterger la membrana con lana, ò bombace, lauano quella con uino maluatico, bollito con rose rosse: applicano anco sopra la membrana, li primi lichini, infusi nel latte predetto: & il rimanente della ferita, empieno di lichini bagnati nell'oglio rosato omphacino: & ongono tutto il capo con quello, & seguitano questo modo fino al quarto dì, ò fino al settimo: & poscia usano alcuno onguento capitale, e steso sopra lichini, & pezze larghe, secondo il bisogno: & infondono quelle nell'oglio rosato crudo, misto con mele rosato: & quando auuiene, che non si troui oglio rosato omphacino, pigliano egualmente il rosato, & mirthino: passato il quartodecimo, lasciano tutti li medicamenti tenui, & applicano le polueri capitali, & il ceroto; & dicono essergli successo questo modo felicemente:

a 5.meth.c.4. & lib. de flobotomia.in fine. Paul. lib.4.c.53.

b 2.de med.cōp. secūdum loc. ubi ad cap. dolorē ex ictu Apollonij. & in eo. lib. ubi de diuisionib. & contusionib. quæ capiti accidut Archigenis. Aet.lib.6.c.47.

c Berengarius.

a Falopius.

b Rapaligena.

imperoche la prima, & vera indicatione nella cura di queste ferite, è acchetar li dolori, & prohibir le infiammationi. Altri [a] sopra la membrana cõuulnerata instillano il sangue colombino caldo, cauato da l'ala allhora, fino al terzo dì, & poi vi aggiongono il siroppo rosato, fino al settimo: & poscia procedono con li esiccanti. Altri [b] lodano questa poluere, per riunire la dura matre: Piglia colofonia drã. 3. mirra, aloe, mastici an. drã. j. zaffarano, sarcocolla an. drã. 5. mescola, & vsa, ꝑche opera à marauiglia: & io considerando la natura di questo mẽbro, esser molto secca, & che si gode dell'applicatione de medicamenti secchi gagliardi, prima che patischi infiammatione, ho piu volte vsato li medicamenti secchi conglutinatiui: & proceduto in questo modo. situato il patiente in luogo oscuro d'aere temperato, & libero da venti, & rumori, & fatte le conuenienti euacuationi, & ordinata la dieta stretta: nella seconda visitatione, sopra essa membrana offesa, ho applicato tanto cendado, ò ormisino, di color cremesino, quanto possi coprir quella, in fuso in medicamento tale. piglio oglio de terebentina on. ij. acqua ardente, detta vino soblimato, & acqua di vita, siroppo rosato de rose secche an. on. j. meseda queste cose insieme, & applicate tepide nel fondo, come è detto, & disopra, questa poluere, pesta sottilissimamente. piglia mirrha, aloe, mastici, sangue di drago, reu barbaro elett. coralli rossi, an. dram. j. & notate, che in queste lesioni, è opportuno il cendado, & non altroue. imperoche prohibiscono tutti li cirugici, ogni natura d'operatione sopra la membrana ferita. Tal che ne anco l'astersione della marcia con il bombace, o lana, è conueniente, accio le filamenta loro, ò le fila, non si intrichino, con le labbra ferite della dura matre: & meno aggraua il cendado, & cõforta quella. impita la ferita di poluere, faccio vn'embrocatione à tutto il capo, con due parti d'oglio rosato, & vna di mirthino, & poscia, vi applico sopra la ferita, il ceroto di betonica, per larghezza di due dita attorno quella: & di sopra vn fomento con faldelle di stoppa, bagnate nel vino nero, bollito con rose, mirthi, betonica, & sticados: & auolgo leggiermẽte il capo con le fascie: talmente, che in modo alcuno è aggrauata la membrana: & questo modo di praticare, piu volte è stato da me posto in vso con vtile, & gloria grande.

DEL CERVELLO FERITO.



Lcuna volta occorre, che la sostanza del ceruello molle, bianca, & vn de primarij membri, nel qual sta la sede de l'anima, da causa primitiua è offesa: & se ben queste ferite sono mortali per la gran resolutione de spiriti, non però debbono esser abbandonati li patienti, perche talhor tali marauigliosamente sono ridotti à sanità. & vuole Gal. che siano medicati questi tali, percioche diceua lui [c] in tutti li patienti, è molto meglio con alcuna benigna speranza far qualche cosa, se ben muore il patiente, che nõ operãdo, & senza sperãza lasciarlo perire. & s'altro non auiene moiono allegramente li feriti quando si veggono medicare con speranza di salute: & Hip. dice nel secondo libro delle predittioni, che ne l'huomo pien di forze valide sempre vi è speranza di salute: ne è in tutto negata da medici questa possibilità di poter sanar la ferita del ceruello: percioche, diceua Hipp. [d] le ferite mortali sono quelle, ch'occorrono nelle vene grãdi del ceruello, & ne l'inguini, & quelle del ceruello, del fegato, de l'intestino, & della vesica. & dice, che queste sono molto mortali, non però talmente, che niuno sanar possi, come molti credono: adunque è possibile, che sani alcuno. concede anco Hippocrate [e] potersi il ceruello cominciare à corrompere & sanare: ilche anco afferma Aui. [f] & li medici dicono, che talhor si apostema, doue poi si separa in lui il continuo; nondimeno si sanano molte uolte.

Hipp. lib. j. de morbis. in principio: lib. de coa. pręnot. & sexta aph. 18. Cel. lib. 5. c. de uul. mort. Gal. sexta part. aph. cõ. 18. Auic. 4. 4. ca. 2. Auerr. 7. col. c. 38. Zoar. 2. theifir. c. 1.
c 10. meth. c. 10.
d lib. 2. suarũ prędictionum.
e lib. 2. de morbis & 7. aph. 51.
f 1. 3. tra. 3. ca. 1. & 4.

afferma

afferma anco questo Hipp. [a] nel caso di quella fanciulla, che da alto cadde, & patì nella sostanza del ceruello, & apparuero tutti gli accidenti di morte, & guarì. Afferma anco questo Gal. [b] quando dice, Ho ueduto in Smirna, città d'Ionia, un giouane, ilqual'hebbe una ferita nel capo, con lesione del ceruello, & d'un uentricolo, & per gratia d'Iddio, fu fatto sano: & dice, hauer piu uolte ueduto il ceruello ferito sanare. Paolo [c] crede questo esser uero, & dice, che molti fuori d'ogni opinione de' Medici, sono da simil ferite liberati: & Aui. [d] dicea, Da quelle ferite, che occorrono nella dura madre, & nella seruatiua, è da temer grandemente: & quando l'offesa non arriua a' uelami, ui è maggior speranza; ma quando peruiene al ceruello, appar la febre, & il uomito di colera, & non ui è di questi feriti, chi si sani, se non rare uolte; adunque talhor alcun può guarire, se ben il ceruello è ferito. Credeua questo anco Auic. [e] quando dice, Le membra, nellequali quando auuiene, che se gli solue il continuo, appar gran nocumento, & il piu delle uolte ammazza il patiente, & forse anco non l'ammazza, ma di rado. sono come la uesica, il ceruello, le reni, il fegato, & l'intestina minute: auuenga, ch'è possibile, che si saluino, quando la ferita è superficiale, & leggiera. leggesi anco, doue lui [f] insegna cauar fuori la saetta d'alcun membro nobile, come ceruello, cuore, ò polmone, che apparẽdo segni di morte, fatto di essa il pronostico, ilqual spesso accade, incominciar si diè la cura; perche molti senza speranza, sono guariti mirabilmente. Hanno ueduto questa uerità & affermata ne' loro scritti, il buon Guidone da Cauigliaco, Vgo da Siena, Theodorico, Nicolò Fiorentino, il Bertapaglia Padouano, il diligente Giacopo da Carpi, & molti altri Cirugici eccellentissimi: così anco molti Clarissimi Fisici, si come Nicolò Massa, Vittor Trincauela, Andrea Vessalio, Giouanni Tagaultio, Vido Vidio, Pietro Andrea Matthiolo, Gabriel Falloppio, Filippo Ingrassia, Francesco Valeriola, Antonio Musa Brasauola, Alfonso Ferro, Realdo Colombo, Bartolomeo Maggio, Antonio Calmateo, Leonardo Botallo, Amato Lusitano, Gio. Battista Romanio, & molt'altri, come ueder si può nelle loro dotte scritture, che appresso di me si trouano. & io anco quì in Vinegia, qual'è mia dilettissima patria, & nella città di Feltre, & altroue, mentre ero di piu tenera età, ho guarito ferite delle ceruella, & sue mininghe, & ueduto sanare: nè m'inganno, imperoche con le mie mani ho celebrato molte anatomie de' corpi humani, & ho penetrato molte & diuerse fratture de cranei: delche ne sono fedelissimi testimonij gli Eccellentissimi Padri Messer Francesco Longo, Leandro Zarotti, Vicẽzo Prouenzale, Agostino Gadaldino, Tiberio Barbaro, Decio Bello & Buono, Giouanni de' Franceschi, Gioseppe Boniperto, Bartolomeo Bellatino, Gio. Battista Cucina, Leon Guidella, Francesco de' Busti detto dalla Vedoua, Bernardin Ferro, & Aluigi Bognolo dalla Croce, mio nipote, & figliuolo, che per molt'anni mai è partito dal mio lato, & molt'altri Medici, & professori dell'una & l'altra medicina eccellentissimi: & ueramente conosco la sostanza del ceruello, & la sanie, & tutte le sue differenze. & tornando al primier nostro proposito, quando è ferito il ceruello, & il patiente è di buon animo, giouine, & di buona complessione, & natura, premesse tutte le cose uniuersali, & fatta la elettione di luogo opportuno, & prohibito al patiente ogni moto, così animale, come corporale, & ragionamenti, & sternutamenti, sospiri, gridori, & ogni cosa dura al masticare: fa bisogno con ogni diligenza considerar la natura, & le qualità della ferita, & se cosa estranea, & non naturale fusse in quella ascosa, come un'ossetto, un sassolino, un ferriciuolo, ò altra cosa simile, & quella quanto piu presto si può, ma non con uiolenza alcuna, cauar fuori: & non essendo comoda à una sicura & facil estrattione, bisogna astenersi da ogn'opera, & lasciar che la natura da se la mandi fuori, ò prepari à una facil

estrattione

a 5. & 7. epidemiarum.

b 6. par. aphor. comm. 18. & 8. de uti. par. c. 10.

c lib. 6. c. 88.

d 1. 3. tra. 3. c. 14.

e 4. 4. cap. 2.

f 4. 4. tra. 2. c. 10. in fine.

estrattione: percioche in queste difficili, & timorose operationi, si causano inquietudini troppo grandi, & talhor moiono li patienti, nelle mani del medico, cō grāde sua ignominia: & per questo diceua Auic. se appaiono accidēti di morte, astiēti da tal'operatione, acciò non ti soprauenga nome di balordo, & ignorante medico, & se non appaiono simili accidenti, fatto il pronostico, opera con ogni facilità: & quando sono l'ossa rotte, & in piu parti diuise, & vedesi manifestamente il nocumento nel ceruello, in niun modo si diè operar con violenza, nel cauar l'ossa, ò mondificar sanie con bombace, ò lana, ò filetti, ò cosa piu aspera, percioche nel toccar queste parti, & agitatione sopra la membrana ferita, sono causati dolori atrocissimi, & per questo sono da esser lasciate tutte l'operationi fino al settimo: imperoche, parlando Auic. del ceruello offeso, mentre il patiente non parla, vuole, che quando egli sta in quel termine, fino al terzo dì, nè minuiscono, nè aggrandiscono gli accidenti, sia lodato il terzo, & aspettato il settimo, & non sia mosso il patiente, fino à quel tempo, con cosa alcuna. & li buoni prattici, quando fra questo tempo, sono'astretti per alcuna putredine, mondificar tutte le parti ferite, solamente, lauano quelle con vino montano bollito, con rose, mirthi, & betonica. & quando appaiono dolori, lauano alcuni la ferita con latte di donna, cauato allhora dalle mamelle. Altri lodano il sangue colombino caldo: & altri l'acqua di pimpinella, & di bettonica: & coperta la membrana con il cendado cremesino, infuso ne l'oglio omphacino, empiono il restāte della ferita, cō stuelli, di fila netti, sottili. di camisa di huomo, tinti con medicamento tale. pigliano aloe buono, mirra, sangue di drago, & mastici an. dram. ij. sia fatta poluere sottilissima, & con acqua di vita, & terbentina chiara an. q.b. sia fatto medicamento. Alcuni pigliano terebinthina chiara lauata con acqua di consolida on. ij. acqua di vita, siroppo rosato an. on. j. olibano chiaro, & odorato, mastici netti, mirta eletta an. dram. ij. sangue di drago fino, mumia del craneo, buona, granella di hipericone an. dram. j. delle cose da esser peste, sia fatta poluere minutissima, & con la terebētina, & l'acqua sia fatto medicamento, & sopra ogni cosa applicano, per largo spatio l'empiastro di betonica, ò quello di goma elami, ongendo tutto il capo, con oglio rosato, & mirthino: & sopraposte le faldelle di stoppa, bagnato nel vino nero bollito con l'erbe sopradette, auolgono il capo leggerissimamente, con fascie accomodate: così procedono fino al tertio communemente, & nō apparendo corrottione, ò infiammatione nel ceruello ò sue mininghe, del che è molto da dubitare, vsano l'acqua sola, & le polueri capitali, con il ceroto, & li basta. & notate, che molto piu debbono esser esiccatiue le medicine topice, cioè locali, della membrana ferita, che del ceruello percioche le parti offese, debbono esser conseruate nella lor propria complessione, piu che si può: nondimeno nel ferito ceruello, fa bisogno, attender alla preseruatione di quello, si che non si corrompi ò putrefacci, per esser di sostanza molle, humida, & disolubile, nè si diè in queste lesioni stringer la cura: ma lasciar, che la natura operi à vna perfetta rettificatione della parte nobile, offesa. ilche piā piano succede, & mi raccordo hauer visto vn Gentilhuomo Venetiano longamente portar vna canella d'oro, nella sostanza del ceruello, acciò non si ritenessero le materie nel fondo, ma di continuo potessero vscir fuori: & però fa bisogno essere diligenti, & patienti in questi casi: si come fui io in vna giouane da villa, che le cadde vna falce sopra il capo, con la punta, & penetrò fino nella sostanza del ceruello, & ne vscì dopo il trapano, perche la conosco, & non m'inganno, & si sanò passati quattro mesi, & dal 24. dì fino quasi alla consolidatione, continuamente li tenni vn canulo d'argento nella ferita: & sempre li gocciano nel fondo, quattro, ò sei goccie di questo mirabil

Mastice, incenso, aloe, boloarmeno.

rabil liquore, ſecreto di mio padre. Reci.on.2 c. di uino maluatico ſchietto, on.4. di betonica, & on. 2. di ſucchio di calamintho, mirra, olibano, aloe, ſangue di drago, maſtici, centaurea minore, granella d'hipericone, an. dram. 1. le coſe, che ſi debbono peſtare, ſian peſte, & fattone poluere ſottiliſſima; & poi ſia meſcolato il tutto inſieme in uaſo di uetro ben otturato, per giorni tre, & poſcia bollino à fuoco lento, & chiaro, fino che ſi conſumi la terza parte, & ui ſia aggionto mele roſato on.4. bolli anco per un poco, & leuato dal fuoco, mettiui dentro on. 6. di acqua di uita: & repoſato alquanto cola, & aggiongi oglio di terbenthina on. 2. & ſerua in uaſo di uetro, ſtroppato cō cera, acciò non eſſali la uirtu; empiua poi la ferita di polueri capitali, d'Auic. & di ſopra applicauo una larga pezza in molte parti forata, con ceroto di betonica: & quando conobbi una perfetta rettificatione del ceruello, & che poca materia uſciua da quello, & che erano eſiccate tutte l'humidità ſuperflue, laſciai il liquore, & ſolo applicauo poco mele roſato, & il ceroto ſudetto: & coſi riduſſi queſta giouane à ſanità. vero è, che nel braccio dal lato ferito, ui rimaſe una meza paraliſia: & nel Magnifico M. Marco Goro una balbutie: & la maggior parte di queſte ferite nel ceruello, quando, con il uoler d'Iddio, guariſcono, laſciano doppo ſe teſtimonij indubij, del loro nocumento: & quaſi tutti rimangono con alcun impedimento. & queſto è quanto, con il nome della Santiſſima Trinità, fratelli, & figliuoli cariſſimi, ho da dirui della cura delle ferite del capo, ſemplici, & compoſite, in queſto luogo: pregando quelli, che dopo me ſcriueranno in queſta materia, che hauendo piu ſicuro, & commodo modo d'operare, uoglino, come ho fatto io, darne notitia a' poſteri, con ogni ſincerità.

Della correttione de gli accidenti. *Narratione XVII.*



GLI accidenti, che alle ferite del capo ſopranaſcono, ſono molte uolte di tal ſorte, che con la lor grandezza ſuperano le proprie cauſe; & di quì uiene, [a] che talhor fa biſogno peruertir l'ordine della cura, & attender à quegli, ſi come à cauſe piu forti, & piu timoroſe: perilche quando nelle ferite, ch'occorrono al capo, appaiono accidenti, per piccioli, & deboli, che ſiano, & tanto piu quando naſcono ne' giorni ſignificatiui di buona, ò mala ſperanza, debbono ſommamente eſſer temuti, & ſono tali alle uolte, che fanno errar gli imprudenti Medici, che non conoſcono differenza fra gl'accidenti proprij, alle paſſioni delle mininghe, ò del ceruello, da' comuni, che per molt'altre cauſe poſſono moleſtar il patiente; & di quì uiene, che molti inconſideratamente corrono à tagli, dilatationi, perforationi dell'oſſa, & altre ſimil' operationi, dallequali naſcono ſouente effetti periglioſi, & morte: & per queſto Gal. [b] diceua, La natura, & eſſentia dell'egritudini, ſi conoſce per gli accidenti, che ſono proprij à quelle: & ſtudia, diceua lui [c] in conoſcer li proprij accidenti di ciaſcun morbo, & quegli anco, che ſono comuni à diuerſe altre paſſioni: & come hauete ueduto nella terza narratione, li proprij ſegni delle paſſioni, delle mininghe, & del ceruello, ſono quegli, che non ſi cauſano da altri nocumenti, nè meno apparer ſogliono in altre membra offeſe, che nel capo; ſi come alienatione, ſtupore, paraliſia, perder la fauella, & ſimili; imperoche la febre, il uomito, il dolore, ò alcuna infiammatione, ò ſimil altro ſinthoma, può ſoprauenir à un ferito nel capo, anco per altro, ò interior ò eſterior nocumento: & di quì uiene, che poſſono eſſer detti accidenti comuni. biſogna adunque eſſer diligenti in queſta cognitione, accioche apparendo ſegni proprij, a' nocumenti delle membrane, ò del ceruello, preſto s'operi. ſi diè anco ſapere, che de gl'accidenti interni, & eſterni, alcuni facilmente ſi curano: ſi come

a Gal. 1. ad Glau. & 12. meth.

b 3. de criſi. c. 4.

c 5. de loc. aff. cap. 7.

si come la carne, che troppo cresce, ò vn'abondante humidità: Altri cō fastidio, fatica, & con non poco pericolo, si come la mala temperatura, il dolore, & l'infiammatione estrinseca. Alcuni poi sono impossibili à remouer, si come vn'apostema fatto & confirmato in parte nobile, la corrottione profonda nelle meninghe, & simil altro accidente gagliardo: & douendo trattar la cura de gl'accidenti, che nel capo rotto apparer sogliono, dico, che comunemente da medici sono numerati SEDECI, cioè l'intemperie, il dolore, l'apostema, la febre, i rigori, l'alienatione, il perder la fauella, la paralisia, la apoplesia, la epilepsia, il spasmo, la siccità della ferita, la nigredine della membrana, la carne molle, ò troppo cresciuta, ò altro nuouo accidente, da dottori non scritto: & cosi da quegli cominciaremo, che sono più deboli, & che souente appaiono.

DELLA MALA TEMPERATVRA.



LA qualità diuersa estrinseca, detta da Greci discrasia, & da Latini intemperie, & mala temperatura, ch'occorrer suole alla caluaria rotta. Talhor è semplice, & senza materia, quando le sole qualità del luogo affetto sono alterate, ò in calidità, ò in frigidità, ò in siccità, ò in humidità: ilche quasi mai auiene nel capo ferito: ma ben spesso da materia calda, & sottile, condotta al luogo, ò da vn dolore, ò da medicamento attrattiuo, & caldo, ò da copia de panni, & coprimenti, ò da operatione d'imprudente medico, ò da mal gouerno nel viuer del ferito, ò dalla dispositione de l'aere, ò da causa alcuna occulta. sono conosciute, queste intemperie, quando tendono à calidità, come ho detto nella terza digressione. quando il luogo s'infiamma, si fa rubicondo, & duole, & nella ferita si genera poca sanie, in sostanza tenue, & di color rubicondo, & molte volte accompagna questi accidenti vna febre non però gagliarda: doue poi per rimouer questo accidente non inconuiene, nō vi essendo causa ch'osti, reiterar le vacuationi, si con l'emission del sangue, come per medicamēto che purghi la colera: imperoche suole multiplicar la materia per nuoui flussi d'humori, che facilmente ascendono al capo: principalmente ne' corpi, mal disposti, & pieni di mali humori. per ilche si generano poi delle infiāmationi apostemose: & à questo fine, sono lodate tutte le diuersioni, fatte con fregagioni lieui, alle parti lontane, l'applicationi di ventose, ligature, & clisteri: & sopra il tutto la dieta stretta, & senza vino: fino che il luogo alterato sia ridotto à propria temperatura, & se la causa è manifesta leuisi via: & fra medicamēti locali, sono lodate l'embrocationi di tutto il capo, con oglio rosato crudo, ò violaceo, ò mirthino; ouero con onguento rosato di Mesue: la ferita sia medicata con oglio rosato, ne' primi giorni, altrimenti con onguento periclimenon, cioè di matresilua, lauato con latte muliebre, ò con oglio omphacino: nè lodarei io topici di molta frigidità, temendo vna retrocessione di tal materia alle parti nobili: perche come diceua Hippocrate [a] è buona cosa, che l'erisipilla appari nelle parti esteriori, & che non ritorni alle principali: ne è tāto vera questa propositione della sola erisipilla, quanto d'ogni altra infiammatione: & però sia tale il medicamento in queste dispositioni, che con la qualità contraria temperata, alteri il luogo affetto à natural dispositione: percioche [b] è impossibile, che si generi buona carne nelle ferite, se prima il membro offeso non è ridotto à propria temperie: & per questo diceua Aui. [c] sappi che sono molte cause, che nō permettono la cura delle ferite. fra lequali è la intemperie del luogo, però fa bisogno rimouer quella: & quando auiene, ilche non auiene se non di rado, & nelle contusioni, che l'intemperie sia fredda, il

sito

a lib. 1. de morbis in principio: & sexta par. aph. 25.

b Hipp. lib. de vlceribus: Gal. 3. meth. ca.8. & 4. meth. cap.2.

c 4 primi. ca.28. & 1.3. tra.2. cap. 26.

ſito offeſo riman bianco, freddo, & non duole, & la marcia nella ferita è tenue & cruda, & niuna febre ſi dimoſtra: curaſi queſta diſpoſitione come l'altre, con il ſuo contrario, ſecondo la comune dottrina: perilche fa biſogno ſpeſſe fiate fomentar il luogo con pezze calde, & anco [a] talhor lauar quello con uino: & li topici, cioè locali ſiano di temperata calidità, come l'onguento citrino, il nero regale, l'aureo, il baſilicone, quello di betonica, & di gomma elami. ſia la dieta alquanto piu larga, eccetto nel principio, & augumento del morbo: nè però è lodato il uino, eſſendo la ferita di alcuna conſideratione; altrimenti è conceſſo il uino bianco picciolo, poco, & bene adacquato. vagliono l'ontioni con oglio roſato completo, & di camamilla: & ſe occorre biſogno di alcuna nuoua euacuatione, ſia fatta mirabilmente con le pillole cocchie, ò altro medicamento conueniente: apparendo poi intemperie humida, conoſciuta dalla mollitie, che ſi ſente al tatto, & per alcuna eleuata dimenſione, attorno la ferita, le cui labbra ſono laſſe, gonfie, & ſcolorate, & la ſanie abondante, & tenue: allhora fa biſogno l'uſo de' medicamenti ſecchi, & fomenti fatti con uino nero, bollito con betonica, ſticados, roſe, mirthi, balauſti, & ariſtolochia: & in queſti caſi lodarei l'unguento iſide, ò ſolo, ò miſto, & le polueri cephalice, del terzo & quarto ordine. ſia la dieta ſtreta, & aſciutta, ſenza uino: & ſia innouata la flobotomia, & euacuate le materie craſſe pituitoſe, non ui eſſendo cauſe, che impediſchino: ſe anco appareſſe nel luogo un'intemperie ſecca, cauſata ò dall'aere, ò da medicamenti, ò da una febre ardente: nella ferita ſi genera ò nulla, ò poca marcia; & le labbra di quella ſtanno alquanto depreſſe, & pallide, & i luoghi circonuicini ſono ſecchi, & duri. addimandano queſte ſecche diſpoſitioni, medicamenti, che temperatamente humettino: & per queſto è lodato [b] il fomento ſouente fatto, con oglio puro caldo, ò roſato, ò con alcun decotto magiſtrale, non però fatto nell'acqua, ma nel uino bianco tenue, bollito con malue, uiole, & melliloti: & dicono alcuni, che debbono queſti medicamenti con una attual loro calidità, tirar à ſe da l'altre membra alcuna humidità, & aprir li meati, & con l'humidità temperar la ſiccità: & la ferita ſia medicata con oglio roſato ſolo, ò con il digeſtiuo miſto con aſſai oglio roſato: ouero con onguento di matreſilua. la dieta non conuiene molto ſtretta, nè meno l'euacuationi, eccetto per Cliſteri. ſi fanno molte uolte queſte intemperie materiali, & gagliarde, & cauſano tumori innaturali, de' quali altroue ragionaremo. Occorre alle uolte, che queſte male qualità non appaiono eſteriormente, ma occupano le mininghe, & talhor la ſoſtanza del ceruello: & in quel tempo gli accidenti ſono piu gagliardi, come la febre, alcun rigore, alcun moto ſpaſmoſo, alcuna alienatione, quando la intemperie è calda; ouero inchinatione al ſonno, ò alcun ſtupore, quando la mala temperatura è fredda: & li Medici [c] dicono, che in queſte paſſioni biſogna uſar piu forti medicamenti, di quanto è in uſo nella cura di queſti accidenti eſteriori: auuenga, che ſiano d'una iſteſſa natura, & operatione, ſi come à pieno ui dirò, quando trattarò la cura dell'apoſteme interiori.

a Celſ. lib. -. cap. de ulcer. cacohe. Gal. 3. meth. c. 4. Pau. lib. 4. c. 38.

b Gal. 4. metho. Raſis 14. conti. Aui. 4. 4.

c Gal. 4. metho. cap. 7. Auic. 1. 3. tra. 3. c. 11.

DEL DOLORE.

FRA gli timoroſi accidenti, che ſopranaſcono alle ferite, ò fratture, & principalmente della caluaria, è numerato il dolore; & queſto perche non è accidente, che habbia latitudine, & ſopporti nella ſua cura lunghezza di tempo: conciosia, che [d] quando è potente, tira à ſe da altroue materie diuerſe, & cauſa infiammationi: nè [e] ui è cauſa piu potente à queſto, di quanto è il dolore: auuenga, ch'il corpo ſia uoto di mali humori: cauſa [f] anco il dolore gagliardo,

d Gal. 2. de diff. fe. c. 11. & 5. aph. comm. 23.

e Gale. 3. & 13. meth.

f 2. Meym. c. 2: .

gagliardo, la febre, & fa [a] vna repentina mutatione nelle operationi naturali, la qual [b] non tolera la natura: & [c] quando il dolore è crudele, debilita la uirtù uitale, corrompe la digestione, impedisce il sonno, & talhor è causa di morte: & per questo si dice, che il dolore è accidente molesto, alquale primieramente, con ogni solecitudine attender bisogna. sono diuerse le cause, che muouono il dolore nella caluaria rotta: si come una mala temperatura materiale, sopranata alla parte offesa; laqual [d] mentre solue il continuo in alcun membro sensibile con uiolenza, causa il dolore: à questa il rimedio è detto di sopra: talhor il dolor nasce per la natura, & compositione del sito offeso, si come sono gli muscoli temporali, dotati di acutissimo senso, feriti: a' quali conuengono medicamenti anodini, & pategoretici, cioè sedatiui de dolori: come è l'oglio rosato completo: & quello anco tãto lodato da Medici, [e] cauato di molte uitella d'oua: & dicono, che uaglio no le medicine mollitiue, di temperata calidità, nella ferita, & nella circonferenza quelle, che moltiplicano il natural calore, & confortano quello, ilqual poi è potente à repugnar alle cause nociue: per questo adunque ungono li Cirugici la parte dolente, con oglio di camamilla, rosato, & amigdalino: sopraponendogli lana, come uuole Gal. infusa in oglio rosato, ouero alcun cataplasma, fatto di fiori, farine, & ogli sopradetti. Talhor è causato il dolor da medicamento acuto, ò mordace, ò corrosiuo, ilqual subito rimosso, cessa il dolore: & quando la causa è manifesta, come cosa istrana fissa nella ferita, sia cauata fuori con studio & diligenza tale, che le membra nobili siano sicure da nocumenti, osseruando le conditioni predette. Se anco fusse alcun osso, che comprimesse la dura madre, sia leuato, & se punge, sia cauato: & se tal causa prouiene dal patiente nel mal reggimento, nelle sei cose non naturali, siagli ordinato un conueniente modo di uiuere, & di nutrirsi: & se la causa sarà occulta, euacua il corpo con una copiosa emission di sangue, ò con medicamento cologogo, cioè, che purghi la colera, ouero usa gli Clisteri: imperoche è molto eccellente l'opera sua, nella soda da percussione: diuertisce immediate per luoghi lontani, & per un diametro, cioè per uia dretta: & il souente uso de' Clisteri escusa la flobothomia: & Hipp. dicea, In ogni dispositione dolorosa del capo, il uino, & li cibi grossi sono molto nociui.

a Gal. 12. meth. c. 7. Anerr. 7. col. cap. 2.
b Gal. 3. art. par. m. cap. 86.
c Gal. 3. reg. ac. com. 37. Aui. 4. 1. cap. de mit. dolorum. & 2. 1. doct. 2. su. 1. c. 22.
d Gal. 2. de locis aff. c. 5. 12. meth. cap. 7. 2. pronost. com. 1. 3. ar. part. m. cap. 80.
e Auic. Mesue c. de oleo, de uit. ouo. Zoar. 1. theisir. tra. 2. cap. 1. Auer. 7. col. c. 29. & cap. de ouo. & cap. de m. sedant. dolores.

ADDITIONE.


OCCORRE [f] talhor nelle contusioni, che si rompe l'osso, & non la cotica, doue poi nascono dolori nel capo, & aposteme di grandissimo timore: & la cura si fa il piu delle uolte con l'incisione della cotica dura, & remotione di tutto l'osso dubitato, & rotto, & d'ogn' altra causa, che prestar possi tal nocumento: souente [g] anco per offesa del pericraneo, ò contuso, ò ferito, ò affettato di mala temperatura, ò infiammato, essendo per le suture alla dura membrana alligato, causa in quella un dolor graue, & molto periglioso: nè in questa passione ui è escusatione alcuna da ferir la uena, & applicar sopra il capo lana bagnata nell'oglio dolce, ò rosato caldo: In quegli anco, che cadono da luogo alto, ò gli cade adosso le ruine, se gli rompe alcuna parte, ò alcuna uena nel ceruello: auuenga, che Aristotile dichi nel primo libro, de natura animalium, cap. 16. nel ceruello non si trouar ne uene ne sangue: & esce il sangue, & si putresa, & causa dolori, febre, & alienationi: & Hippocrate [h] diceua, Se le uene attorno il ceruello effonderanno per alcuna causa il sangue, & si scalderà il ceruello, disubito nascerà una febre ardente, & un dolor nelle parti temporali, & nel sincipite, & nell'occipite: & nell'orecchie appaiono rumori, & s'empi ono

f Paul. li. 6. c. 90. Aui. c. de fra. cra.
g Gal. 2. Meym. ubi de soda à percussione. & ubi de cephalea.
h li. 2. de morb.

piono di uento, & non odono, & l'infermo ſtà anſioſo, & per il dolor inquieto, & nel quinto, ò ſeſto giorno muore: nè anco [a] à queſta paſsione ui reſta altra cura, che la flobothomia, la dieta, & le continue diuerſioni: imperoche, diceua Celſo, che ſono caſi molto miſerabili, non ſapendo, nè potendo il Medico trouare il luogo affetto, nè meno la cauſa del dolore: e però altro non può fare, ma il reſtante commetter alla buona natura. & notate, che in alcuni ſubietti non uſitati portar peſo, ò coſa ponderoſa ſopra il capo, per copia di pezze, faſce, ſtoppe, & tali coſe, che ſcaldano, incorrono dolori di capo. In altri poi naſce tal accidente dal fuoco fatto da carboni, ouero da odori non ſoliti, ò da rumori: & in altri, come ho io piu uolte ueduto, per lunga dieta, hanno patito dolori di teſta, doue che ſubito riceuuto cibo conueniente alla loro natura, habitudine, età, & modo di uiuere, ſono liberati da tal'accidente: Ma quando la ſoda naſce da altro, che da frattura d'oſſa, & ui è dubio di fluſsioni, per l'attrattione, che fa il dolore, biſogna hauer tutta l'indicatione in acchetar quello, & riſoluer la cauſa congiunta, ſe ſi può: & à queſta cura, diceua Raſis, delle miglior intentioni, è rendere il corpo fluſsibile, minuir il cibo, & in tutto prohibir il uino; & ſe appar principio di infiammatione, la miglior cura è la flobothomia, & l'application de' Cliſteri acuti, & ogni diuerſione per luoghi lontani: & ſe perſeuera il dolore, le pillole cocchie ſono mirabili, non ui eſſendo molta febre, lodate molto da Auicenna. Già anco altroue habbiamo detto, che in tre modi ſi acchetano li dolori, ouerò mutando à temperatura, la mala habitudine contraria, ſi come poco auanti hauete inteſo: ouero conſumando la cauſa del dolore, per euacuatione ò ſenſibile ò inſenſibile, ſi come per ſeceſſo, copia d'vrine, vomito, ſudore, ſputo, ò alcun abſceſſo: mentre è preparata tal cauſa à una facil'euacuatione, con uigoration del calor naturale; acciò tal materia, ò da ſe, per opera di natura, ò per beneficio del Medico, ſia eſpurgata dal luogo affetto: rendono il natural calor valoroſo, la quiete, il ſonno, i cibi di buon nutrimento, le fregagioni leggiere, & coſe ſimili; ilqual poi inſenſibilmente diſcute, & per l'anguſtia de' meati conſuma la cauſa del dolore. vero è, che talhor à queſta operatione conuengon quei medicamenti, detti da Greci anodini, & da Latini ſedatiui de dolori; de' quali nel capo niuno eccede l'oglio roſato: & queſto è il ſecondo modo, che ſi ſogliono ſedar li dolori. il terzo è quello, che ſi fa con ſtupefattione del ſenſo, & applicatione de' medicamenti, detti da Greci narcotici, & da Latini ſtupefattiui; laqual uia in queſte leſioni non è lodata. per queſto adunque, quando appar dolor di capo, nè ſi uede ſcopertura di pericraneo, ne' primi giorni, non inconuiene aggionger all'oglio roſato, una portione di aceto roſato, acciò piu facilmente penetri l'oglio alle parti occulte, & che da queſto riſulti una repercuſsione: & Raſis lodaua à queſta indicatione un'empiaſtro fatto di ſucco di foglie di ſalice, & di mirtho, & oglio roſato, con uino nero odorifero, & mirra, meliloto, calamo aromatico, alume iameno, & bolo armeno: & dice hauer trouato grandiſsimo giouamento in queſto altro medicamento, nè ſi sà chi l'habbia compoſto, fabricato di foglie di mirthi, di uiti, di mentaſtro, & di ſanſuco: & per queſto Aui. per autorità di Raſis, Hali Abb. & Serapione, nella cura della ſoda ſenza ferita, lodò l'empiaſtro fatto con acqua di mirtho, di ſalice, & oglio di mirtho, & roſato, con altri medicamenti ſtitici, & ſottili, che riſoluino: ſi come le roſe, il calamo aromatico, la ſertula campana, la camamilla, il bolo armeno, l'alume iameno, cioè di piuma, & uino odorifero; & dice, & forſe ſarai contento della ſola operatione di ogli; perche canonicamente opera, chi quegli amminiſtra ſolamente tepidi.

a Aui. r. 3. ca. de cura. ſodæ factæ à percuſſione.

DELL'APOSTEME.


L piu delle uolte nelle fratture della caluaria, l'apoſteme, ch'appaiono, ſono attualmente calde, prodotte da ſangue colerico, eſſendo queſto humore dal ſuo intrinſeco, pronto aſcender'al capo, & parti ſupreme, & talhor offender la dura membrana: ilche di rado fa, & con difficoltà grande, il flemma, & l'humor craſſo: nè io ho mai ueduto altra natura di apoſtema nel capo, per occaſion di ferita, eccetto nelle ſemplici contuſioni, che phlemonoides. Mentre adunque comincia apparere alcun tumore nelle parti eſtrinſeche, conoſciuto [a] dal colore, dolore, & dimenſione: biſogna rintracciare la cagione, la ſua natura, cioè la cauſa materiale, & il ſuo tempo: acciò con breuità gli opportuni rimedij, fatti à tempo, ò riſoluino, ò ſuppurino tal tumore: imperoche [b] non ui è indicatione alcuna, con laquale ſi curano le ferite, ò fratture complicate con apoſtema, ſe prima non è rimoſſo quello: adunque quando comincia correr materia diuerſa al capo, & appar principio d'apoſtema, fa [c] biſogno prohibir tal fluſſione, con medicamenti di temperata frigidità, & poca ſtiticità, aſpettando una piaceuol repercuſſione, che tal humore non corri alla parte ferita, & debole: & uuole Galeno, [d] che niun medicamento à queſto fine eccedi l'oglio roſato omphacino, ò non ui eſſendo, il mirthino (nè in alcun modo ſono li medicamenti ſemplici apocruſtici, come dicono li Greci, cioè ripercuſſiui) & di quegli, che con la lor frigidità forte cauano gli humori, a'quali ouuiano, al profondo; eſſendo il nocumento propinquo à membro nobile: imperoche potria ſeguitare il nocumento detta da Hippocrate, [e] per il paſſaggio di alcuna materia, dalle parti ignobili, & eſtrinſeche, alle interne, & nobili: nè è conueniente contraoperar al moto di natura, quando tende à lodato fine: & Hippocrate [f] dice, che ſiano euacuate le materie, per quel luogo conueniente, che la natura le moue.

a Gal. 14. meth. cap. 9.

b Hipp. de ulcerib. Gal. 4. meth. cap. 6. Auic. 4. 4. cap. 3.

c Gal. 3. ar. part. m. cap. 89. & 4. meth. c. 6.

d 2. Meym. ubi de ſoda à percuſ. 3. de ſ. m. cap. 16. vide ibi.

e lib. 1. de morb. & 6. aph. 25.

f lib. de humoribus. in principio. & 1. aph. 21.

Et quando l'apoſtema aumenta, s'infiamma, duole, & comincia la febre, ſia aperta la uena cephalica dal lato offeſo, & quanto piu la materia è groſſa, tanto piu ſia copioſa la flobothomia: & ſe il ferito ſarà giouane, di colerica habitudine, fa [g] biſogno euacuarlo con medicamento, che purghi la colera: percioche ſubito ceſſa la febre, & l'infiammatione ſi rimette. Tengono li prattici contemperato queſto humore, con ſiropi, & lo diuertiſcono con fregagioni, borſette, & una ſtretta dieta: ſe poi l'apoſtema tende al ſtato, eſſendo materia craſſa, & per la maggior parte ſanguinea. la uera ſua intentione curatiua, è proceder con medicamenti, ch'inſenſibilmente riſoluino la materia fluſſa, & che temperatamente ripercuti quella, che fluiſce: & per queſto ungono coſtoro tutto il capo, con due parti di oglio roſato maturo, & una di mirthino. Altri vi applicano un'empiaſtro fatto di molena di pane, infuſa nell'acqua, con poluere di roſe, mirthi, uiole, betonica, & oglio roſato maturo: & quando l'apoſtema è nella maggior grandezza, che poſsi eſſere, laſciando tutti li medicamenti freddi, & ſtitici; ſia operato con ſola riſolutione: & allhora ſia inunto tutto il capo con oglio roſato completo, & di camamilla: & ſe queſto non baſta, ſia fatto un'empiaſtro di fiori, & farine: come ſarebbe, piglia fiori di roſe, meliloti, ſticados, betonica, & camamilla añ. manip. 1. farina di fien Greco, di orzo, & di ſeme di lino añ. oncie due. vin cotto, oglio roſato, añ. quanto baſta, & ſia fatto empiaſtro. Quando poi il tumore ſi minuiſce, ceſſano gli accidenti,

g Hipp. libro de ulcerib. & lib. de calua. cur. Gal. 4. meth. c. 6. Paul. lib. 6. c. 90.

denti, & è manifesta la sua declinatione, la intentione risolutiua, & esiccatiua è conueniente, però fatta un' embrocatione al luogo tumido, con oglio rosato, & masticino, siaui sopraposto empiastro tale. piglia polpe di passule, molena di pane añ. on. 2. fiori di camamilla, meliloti, rose, sticados, betonica an. on. mezza, farina di faua, d'orzo, di fien Greco an. on. 1. mel crudo on. 2. lisiuio chiaro quanto basta per formar vn'empiastro: & quando occorre, che la materia è molta, & unita in un seno, & opera in quella un calor misto del naturale, & preternaturale, & si permuta in sanie, & genera, come dicono i Greci, vn'apostema, ò gli Arabi vn dubelet, ò i Latini vn'esitura, ò comunemente vna suppuratione, cioè apostema maturo, allhora confortisi la uirtù debilitata del luogo tumefatto, & rinchiuse le porosità sue, acciò il natio calore stia unito: & uale à questa indicatione l'empiastro di farina di formento, oglio rosato, & decottione di fichi, & passule, ouero il Macedonico de gli antichi, [a] detto triafarmaco, fatto di acqua semplice, oglio comune, & farina di formento, digesta ò preparata, che sia la materia, sia cauata fuori, forando il tumore nel luogo piu commodo, si come altroue lungamente inteso hauete: & se il tumore sarà oedematoso, cioè abondante d'humor flemmatico, come souente occorre nelle gran contusioni, trouarete la cura nella settima narratione, doue si ragiona delle semplici sbattiture del capo. fra questo tempo sia curata la ferita con ogni diligenza, & con opportune indicationi: & notate, che bene spesso ò da l'aere, ò da medicamento mordace, ò da inetta operatione del Cirugico, si apostema il pericraneo, & il nocumento si comunica con la interior membrana, doue poscia appaiono, dice Galeno, [b] accidenti pessimi, & morte: & in quel tempo la ferita s'infiamma, cadono le sue labra, la tunica languisce, s'augumenta la febre, & la sanie acquista un mal odore, ne segue poi delirio, spasimi, & paralisie: liquali accidenti quando perseuerano, causano morte; allaqual dispositione pochi Medici sono, che ui habbino cura, nè alcuna consideratione: & Celso vuole, che subito sia aperta la uena, minuito il cibo, & applicato l'oglio rosato tepido.

a Celf.li.5.Gal. 6.Atag. & 2.ad Glau. Auic.4.4. c.3. Auerr.5.col. cap.5.

b 2.Meymir.ubi de soda à percuss.

ADDITIONE.

S'INFIAMMA bene spesso le membrane, & il ceruello nelle percosse del capo, & sono conosciute queste infiammationi per li proprij loro segni (come è detto nella terza narratione) & le sue cause sono, dicono gli Medici, [c] ò alcun'osso, che punge la dura madre, ò cosa, che aggraua quella, ò freddo esteriore, ò moltitudine de' cibi, ò troppo bere uino, ò inetta operatione del Cirugico, ò causa alcuna occulta, come frattura interiore, ò uenetta rotta, dallaquale esce sangue grumoso, & estrauenato, ò materia diuersa sopra le membrane, ò alcuna flussione d'alcun humor acre, & sottile, causato dall'ossa fratte, ò trasmesso dalle parti uicine, alle membrane, ò al ceruello: lequal tutte cause ò da per se sole, ò accompagnate, sono potenti causar nelle mininghe, ò nel ceruello un'apostema: ilquale † essendo caldo, produrrà un dolor di testa, una febre continua, una rossezza ne gli occhi, & nella faccia, una negrezza, & asprezza nella lingua, & un continuo alienare: & quando [d] occupa l'infiammatione la parte anteriore del capo, si corrompe la uirtù imaginatiua: & allhora gli patienti uanno cercando uanamente di raccoglier con le mani alcuna cosa, che nõ hanno appresso, si pongono spesso le mani alla faccia, & s'imaginano cose false, & che non sono: & se l'apostema è nel mezo del capo, si guasta la potentia cogitatiua, doue che facilmente si corrocciano gli feriti, parlano molte cose

c Gale. 8. de usu part. Paul. lib.6. cap.90. Aui. 5.4. tra.3.cap.1.Rasis 15.conti. c.3.

† Aet.ser.6 c.25. Paul.lib.3.c.7.

d Hip.1. pnost. 26.Gale. in com. 26.1. pronosticorum.Aui.1.3.tra. 3.cap.2.

aliene dal vero, ridono volentieri, & poco dormono, & se dormono, pargli veder fuoco, ouer cose accese da fuoco, & si suegliano alle uolte con timore, & talhor si lacerano le fascie, che tengono auolto il capo, & gettano uia li medicamenti, & se gli esicca la ferita, & tutti questi muoiono: & se l'apostema occupa la parte posteriore, si perturba la memoria, & li patienti facilmente si domenticano quello, che allhora allhora hanno fatto, ò detto, ò dimandato: & se l'apostema offende tutto il capo, appaiono tutti questi accidenti, ò la maggior parte.

a 1.3.tra.2.c.26. Et la prima indicatione è prohibir la generatione di queste infiammationi, & principalmente il loro principio conosciuto, come insegna Auicenna,[a] quando dice, Sappi, che in quello, quando per lesione, ò per ferita di capo appar febre, & se gli conturba l'intelletto, se gli comincia generar nel capo un'apostema. Danno anco notitia di tale infiammatione gli rigori, quando appaiono

b 1.4.tra.2.c.6. souente, a' quali poi non segue maggior calore; percioche diceua Auicenna,[b] Alcune uolte accade rigore, & freddo per la sommersione, & concentratione del calore naturale nel capo; come auuiene quando si cominciano generar apo-

c Gal. 2. de sint. cau.cap. ult. 3. de loc.aff.c.5. p Aui.1.3 tra.3. cap.1. steme interiori: lequal sono dette da Greci,[c] Frenesis, da Arabi,[d] Sirsen,& Krabito, & da Latini infiammationi delle membrane ò del ceruello, ma piu tosto delle membrane, che del ceruello; percioche contengono maggior copia di uene, & arterie, & la lor sostanza è piu densa, & piu facilmente sopporta infiammatione: & quando il ceruello patisce infiammatione, per esser molle, freddo, & di humida natura, & dissolubile, pieno anco di venette, & arteriole, la causa non può esser se non fortissima, & allhora si gangrena la parte infiammata, & si corrompe la mente, & la uita: & questa passione occorre in esso, quando da percossa si rompono le uene, ò arterie, doue poi il sangue estrauenato si corrompe, & causa gli effetti predetti: & per questo dicono alcuni questa non esser uera frenesis, come è l'infiammatione delle membrane.

Curansi queste aposteme nel loro principio, rimouendo la causa se è manifesta, & se è occulta, consumandola con ogni sorte di diuersioni, euacuando il sangue dalla uena cephalica piu propinqua alla ferita, & alle uolte (dice Paolo) dalla uena sotto la lingua, quando la materia è sottile; minuendo il cibo, & il bere, diuertendo la materia con fregagioni, uentose, legature, & clisteri acuti sommamente lodati: & li medicamenti locali siano conuenienti al principio delle aposteme calde: si come l'oglio rosato omphacino caldo, ouero l'oglio rosato, con poco aceto: & s'ei augumenta, distilla nell'orecchie quelle cose, ch'acchetano, & contemperano la calidità, come l'oglio rosato, & di uiole; & humetta l'occipitio, & tutta la parte adietro del capo, & gli spondili con grasso di gallina, & oglio rosato: & se fa bisogno applica sopra tutto il capo un'empiastro di farina d'orzo, di seme di lino, oglio rosato, & uin cotto, lasciando & di dentro & di fuori tutti li medicamenti caldi: & se perseuera l'apostema,& augumentano gli accidenti, & non ui è causa, ch'impedischi, dà al patiente una medicina forte & leggiera: forte, cioè, ch'euacui, & diuertischi dal capo la materia diuersa, che genera l'apostema: leggiera, cioè, che non solui il uentre con uiolenza, nè

e lib. de locis in homine.& lib.de medi. purgantib. con calidità,ma al piu una ò due uolte: perche diceua Hip.[e] che quando febricitano gli feriti nel capo, non debbono esser purgati con medicamenti, che scaldino; percioche talhor diuentano furiosi,cioè frenetici; & questo auuiene, dice lui, perche le medicine, che purgano con alcuna uiolenza, scaldano il capo, & mouo-

f cap. de fra.cra. no le materie à quello, & fanno insania: & per questo diceua Auicenna,[f] & se l'apostema caldo perseuera, & non ui è cosa, ch'osti, torre una medicina, che

solui

solui il corpo una uolta sola, sia data quella al patiente; perche così insegna Hippocrate: & notate, che il dottissimo Andrea Bellunense, nel suo Auicenna corretto, toglie dal testo di Auicenna quella parola, Vna volta: & uuole, che assolutamente comandi il dar vna medicina al patiente, si come insegna Hippocrate, che purghi la colera: perche anco Paolo [a] così uuole, quando dice, Se la infiammatione perseuera, & niuna cosa ui è, che prohibischi, fa bisogno purgar il corpo con medicamento, che purghi la colera, come uuole Hipp. & Filippo Ingrassia, Medico celeberrimo vuole, che quella parola in Auic. latina, SEMEL, che significa, vna uolta, dichi, BILE, cioè colera: & in questo modo il testo di Auic. tolto da Paolo, saria di quella istessa sentenza, con il testo di Paolo, nelqual non si legge, Semel, cioè vna volta, ma Bile, cioè colera: & la ragione lo dimostra, imperoche non è nel poter del Medico, dar una medicina, che euacui una sol uolta, per leggiera ch'ella si sia, mentre desidera purgar la colera, laqual per la sua sottilità è molto pronta all'euacuatione: si potria anco intender il testo di Auicenna in questo modo, & se l'apostema caldo perseuera, & non ui è cosa, che prohibischi pigliar una medicina una uolta sola, che purghi, sia data; perche così comanda Hippocrate. Notate anco, che Hippocrate loda il medicamento, che purga la colera, quando nelle ferite del capo appar ò terebrato l'osso, ò non terebrato, alcun' erisipilla nella faccia, ò ne gliocchi, con dolore, & febre, & rigori; nè però la ferita patisce, ma serua tutte le buone sue conditioni: & non commemora frenesie nè altro nocumento di membrane, ò ceruello: imperoche, come è detto, allhora la ferita è piena di male conditioni: & per questo alcuni prattici lodano molto piu nelle aposteme interiori, l'emission del sangue, & le borsette gagliarde, che il dar alcuna potione per bocca: & medicamento catartico, cologogo, cioè, che purghi la colera, per le ragioni sopradette: nondimeno essendo bisogno euacuar la colera, non si dee usar alcun medicamento eradicatiuo, & solutiuo gagliardo, come era in uso appresso gli antichi: come il ueratro, il peplio, il laterio, ò il scamonio, ò simile: ma sia tale lenitiuo, & non caldo: come la cassia, la manna, li tamarindi, il reubarbaro, & il siropo rosato solutiuo, ò altro simil medicamento benedetto, che non moue con uiolenza, nè pone gli humori non preparati in moto, liquali poi facilmente fluiscono al luogo offeso: & gli Medici dicono, che le medicine scamoneate non si possono talmente correggere, che non prestino nocumento alle primarie membra; percioche, come diceua Celso, [b] tutti li medicamenti euacuatiui offendono il stomaco, & sono causa di generar mali humori: & Gal. [c] afferma esser manifesto, che tutti li medicamenti, che purgano con uiolenza, sono nociui al stomaco: & rendendo le ragioni, dice, che quando non trouano gli humori preparati all'euacuatione, conturbano quelli, & li mouono senza euacuarli, doue poi ascendono, &, come diceua Hipp. causano insania, cioè infiammatione nel capo: & per questo negaua Gale. [d] ne' morbi acuti, come sarebbe vna frenesis, il dar la medicina euacuatiua, & eradicatiua: & questo perche non solamente l'egritudine è acuta; ma perche con quello anco appar la febre, laqual facilmente da medicamento tale si accende, & li fumi accesi ascendono al capo, & prestano grandisimo nocumento à quello: Hipp. anco [e] uuole, che nelle pasioni acute di rado conuenghino nel principio medicine, che purghino, intendendo (come è detto) di purgatione eradicatiua: percioche allhora le materie sono crude, & le buone & [f] felici euacuationi si fanno, quando le materie sono concotte, & preparate: & uuole Gal.[g] che nelle pasioni croniche, cioè lunghe, solamente si aspetti la concottione, & non nelle acute: il che è molto perigliosо ne gli accidenti della caluaria rotta: & per questo Gal. mol-

a lib. 6. cap. 90. in fine.

b lib. 5. c. 1.

c lib. quibus medicamentis corpus purgare conueniat.

d 2. reg. ac. com. 11. & 12. & prima aph. com. 24.

e 1. aph. 24.

f Hipp. li. de humorib. & 1. aph. 22. Gal. 1. de crisi. cap. 8.

g 1. aph. com. 24. & 2. apho. cō. 16. Aui. 4. 1. c. 3.

to piu loda nell'infiammationi del capo, la flobothomia, che il pharmaco: & la ragion è questa, l'humor che piu de gl'altri facilmente ascende nel capo, & offende quello è il sangue sottile. adunque per diuertir, & euacuar quello, è piu cõueniente la flobothomia, che il pharmaco: fatta ne gli corpi cacochimi, dalla vena mediana, detta comune, & ne gli corpi priui de mali humori, dalla cephalica, cioè capitale dal lato proprio, & piu vicino alla ferita: in questo modo adũque si osserua, il voler di Hippocrate [a] quãdo dice, Se tu purgherai l'humor che pecca, conferisce, altrimenti nuoce: con la flobothomia anco, euacua il medico quella quãtità di sangue che à lui piace, ilche non si fa con pharmaco di sorte alcuna: & Gal. [b] diceua, che ne gli morbi acuti, quando pecca il sangue colerico, non si conosce timore alcuno nella mision del sangue, si come nell'euacuatione fatta da pharmaco solutiuo: imperoche sono alcuni corpi, che con difficultà si euacuano anco, che il medicamento sia gagliardo: & altri sono, che da debil medicina patiscono euacuationi estreme: & per questo chi non conosce la natura de gli huomini sempre teme piu il pharmaco solutiuo, che la flobothomia: percioche suole talhor, il medicamento tolto per bocca mouer le materie, & non l'euacuar, lequal ascendendo al capo causano li effetti predetti: & per questo quãdo nelle fratture del craneo appar alcun segno d'una infiammation intrinseca è lodata da tutti li medici [c] la misione del sangue & l'uso de clisteri acuti, assai piu che il pharmaco euacuatiuo: & quando occorre, che la causa de l'apostema, è crassa, ò mista, il che si conosce da gli accidenti deboli, allhora, non apparendo molta febre, è lodato l'uso de clisteri gagliardi vigorati con hiera, & elet. lenit. & Auic. à questi dà le pilole cochie, in vero di grandissimo giouamento. alcuni lodano l'applicatione delle sansughe, ne l'occipitio, altri doppo l'orechie, & li buoni prattici, l'applicatione di quelle alle vene hemoroidali: & in ogni euacuatione, diceua Hipp. cõsidera la virtù, l'età, & la natura del morbo.

a libro de medi. purgatoriis prima aphor. 25. 4. aphor. 2. & 6. epidemion.
b 2. reg. acc. cõ. 11.

c Hipp. li. de calua. cur. Cel. li. 3. c. 18. Gal. 2. mey mir. Oriba. li. ar. cu. c. 6. Aet. lib. 6. ca. 2. pau. lib. 3. c. 6. Aui. 1. 3. tra. 2. c. 26. Serap. 1. breui. c. 2. Rasis primo cõti. c. 4. & 6. ad al. cap. vlt.

DEL FONGO.



Ouéte [d] occorre, doppo l'operatione fatta con ferri nel craneo, che s'infredda il velame, & si apostema: & questo tumore è detto da Gal. [e] fongo: percioch'asimiglia vna specie di fongo picciolo rosetto, nella forma, & nel colore, & dice, che nasce nelle fratture del craneo quando la meninga, che custodisce il ceruello è offesa. chiama Auic. questo tumore nelle vecchie traduttioni futratem, & futurati, & alle volte con l'articolo alsuturati. & nelle corrette alchathara. & alle volte anco fater, & fatera, che in Arabico significa fongo. dice Paolo, & Auic. che questo tumore eccede la grossezza dell'osso, & la superficie della cotica, & appar nel pannicolo grauità, & impedimento nel moto suo naturale: & molte volte precedono questo tumore, estẽsioni, cioè spasmi detti tetani, & altri accidenti pesimi, & poi morte: & perche sono il piu delle volte frustratorie le medicine à questo tumore: però dicono alcuni, che si dimanda futratem: Nondimeno quando appare, se ui è causa manifesta sia rimossa, se prouiene da aere freddo, sia fatto caldo, se l'uso de l'oglio rosato omphacino offende, leuisi via, se l'angustia nell'osso presta nocumento, sia dilatato cõ forpice ò mordenti: sia lauata la ferita, & la membrana con vino odorifero, & asciugata leggerissimamente, applica il sindone cremesino, ouero le faldelle mollissime di fila nette & sottili, bagnate ne l'oglio di terebinto, di vitelli de ouo, con alquanto di acqua di vita: & coperta la ferita con vna larga pezza, tinta nel medemo medicamento, ongi tutto il capo con due parti di oglio rosato completo,

d Pau. li. 6. c. 90. Aui. 1. 3. tra. 3. c. 14. & 5. 4. tra. 3. cap. 1.
e libro 1. de locis a f. circa prin. & 3. epidemiarum.

& vna

& vna di camamilla. Dice Celso, [a] se la membrana per alcuna infiammatione si apostema vsa l'oglio rosato tepido, & se talmente si gonfia, che superi, & eccedi la grossezza dell'osso, applica vn'impiastro di lenticole, ò di foglie di viti trite, miste con butiro recente, ò con grasso di anetra, & humetta la ceruice con medicamenti mollienti: lodano alcuni porre sopra la membrana l'oglio rosato, & abietino, con le fila, & sopra vi applicano vn'impiastro tale: piglia fiori di camamilla, meliloti, betonica, rose, an. m. j. squinanti, lingua passarina an. m. s. fien greco integro on. j. bollino tutte queste cose nel brodo di vn capo di castrato, & cola con espresione, & aggiungi farina d'orzo, semole di formento an. on. 2. poluere di rose, melliloti, camamilla, sticados, betonica an. on. s. oglio rosato, camomelino, vin cotto an. on. 2. del decotto predetto q. b. & sia formato impiastro: & notate, che alle volte questi tumori sono pieni di vẽto: & Alessandro [b] Traliano dubita, se questo tumore è pieno di sostanza di ceruello, ò d'altra materia: & in vero dice, che non è ceruello: percioche talhor si consuma questa materia, & si sanano li feriti, il che non auiene se fusse sostanza di ceruello: laqual è diuersa da questa fongosità: imperoche non si relassa così facilmente il ceruello se ben è molle, & lasso: & quando è posto ne l'acqua non si dissolue, come fa l'escremẽto: & di qui nasce vn' errore, imperoch'alcuni non considerando piu oltre, senza alcuna ragione separano tutta la parte eleuata con il ferro, & offendono almeno la membrana: e però è meglio lasciar, che da se cada: & quando auiene, che si corrompa, allhora fa bisogno separar il corrotto dal sano, & se vi è alcuna difficultà, meglio è astenersi da ogn'operatione, & cõmetter il tutto alla natura. si genera questa fongosità, infreddata la membrana, & ripiena di humidità fredda, laqual attenuandosi, genera molta flatuosità, & volendo vscir questa materia per luogo angusto, essendo cõtenuta in mẽbro neruoso & alterato da l'aere, rappresenta vn tumore sopra il craneo in forma di fongo: doue anco auiene, che non si resoluendo per applicatione de medicamenti predetti, sia necessario aprirgli con il ferro; perche così è stato fatto piu volte con felice successo: euacuata la materia, qual esser si voglia. lauisi la ferita cõ decotto simile. piglia rose, pimpinella, betonica, & cent. mi. an. man. s. bolli nel vino ottimo, & cola, & aggiũgi mele ros. on. 2. & fatta vna lieue astersione, applica sopra il cẽdado, & poscia sopra le fila, medicamẽto tale. piglia terebẽtina chiara lauata con vino bianco on. 2. mel rosato, acqua di vita buona, oglio rosato an. on. 1. mirra, aloe, mastice, granella di hippericone an. dram. 1. & sia fatto con poca cera medicamento estensibile. empita la ferita con questo, applica sopra vna gran pezza con onguento di matresilua, ò di betonica: & ongi tutto il capo con oglio rosato: stia questo modo di medicare, fino che la natura mostri quello, che sarà della vita, ò della morte. percioche succedendo il caso à buon fine, lasciando tutti gli medicamenti humidi, adopera li cephalici, mutando le intentioni secondo il bisogno, & secondo che richiede l'essentia della ferita, & la natura degli accidenti: & quando la membrana si fa liuida, ò nera, bisogna medicarla con poca speranza. si come dirò al suo luogo: & notate che talhor cresce sopra la dura matre talmente la carne, che appar quasi vi sia vn'apostema, & ne seguita error ne l'applicarui empiastri di fien greco, seme di lino, grasi di gallina, & cose simili: imperoche molto piu aumenta questa carne molle, & non buona, che asimiglia poi al fongo: sia adunque con diligenza considerata la differenza fra il fongo, & la carne superflua simile, per dargli la curatione conueniente.

a lib. 8. cap. 4.

b lib. 2. problemate 86.

DELLA

DELLA FEBRE.



LA febre [a] che sopraviene alle fratture del craneo, ò con offesa de panicoli, ò senza, dà molto da temere: imperoche [b] quando nella soda causata da percusione appar la febre, & si conturba l'intelletto, allhora si comincia à generar nel capo vn'apostema. è ben il vero, che apparendo quella auanti il settimo dì, nell'estate, ò il decimo, nel verno puo nascer da vn dolore, da vn'accidente dell'animo, da vn moto de colera, da vna stretta dieta, nel tempo, che si genera la sanie: auenga che alcuni dicono la propositione de Hippoc. [c] quando dice, nella generation della sanie appaiono dolori, & febre, esser vera ne gli tumori, che superano, & non altrimenti: nasce anco facilmente la febre, mentre appar alcun'erisipilla esteriore, ò herpete, ò altra infiammatione: percioche in questi mouimenti, volendo la natura scaricarsi, & scacciar l'humor diuerso in parte ignobile, concentra il natio calore, doue poi precedono à tal accidente rigori souenti, & gagliardi: & si conosce facilmente quando la febre prouiene da simil causa: percioche il luogo s'infiamma, & si fa tumido: nè però la ferita si secca in quel modo, che far suole ne gli tumori occulti, & interni: nel qual tempo vna febre continua ardēte, molesta il ferito: ne resta però che talhor appari alcun rigore diuersamente & senza ordine. tal che appaiono diuerse febri inordinate, & di mala natura: & sono questi rigori specie di spasimi, vniuersali, che non come gli veri, offendono il ceruello, & in questi offesi la ferita, si scolora, nè serua piu la rubicondità, percioche è suffocato il calor naturale di quel luogo dalla copia de l'humor flusso à quella parte, ilqual anco esicca, & per questo appar nella ferita poca sanie, & per esser fatta debole, quella è tenue, & di spiaceuol odore: & perseuerando l'infiammatione: la carne si fa arida, & serua forma di carne salata: essendo fatta languida la facultà, & virtù nutritiua: & l'osso scoperto comincia farsi liuido, & poscia per il gran calore, nero, & si corrompe: & nella lingua al patiente nascono molte pustule, causate da vn'humor acre, che distilla dal ceruello alla bocca, essendo fra loro grandissima affinità, & consortio: & danno fede queste pustole trouarsi nel ceruello gran quantità di sanie: & [d] per esser questo humore acre, & mordente, esulcerando la bocca, causa aleola, & di quelle piaghette, che li Greci chiamano aphte: alienano in fine li feriti, & moiono dalla gran copia de l'humore ch'opprime il ceruello: ma il piu delle volte spasmano nel lato opposito, ò paraliticano nel proprio. & di tutti li predetti accidenti, il primiero ch'appare è la febre: laqual [e] è segno di morte quando appar nel quarto, ò nel settimo ò vndecimo giorno: & dice Hipp. che il piu delle volte, si fa di lei giudicio quando comincia nel quarto dì della ferita, ne l'undecimo: & quādo comincia nel settimo il giudicio si fa nel decimo quarto, ò nel decimo settimo: & se comincia ne l'undecimo, si fa il giudicio nel 20: & dice, che se nel principio della febre appar delirio, ò conuulsione di alcun membro, è da saper che il ferito morirà, eccetto se non sopravviene alcun'ottimo segno, essendo anco valide le sue forze: ne credo altro lodato segno possi apparer, se non [f] vn flusso di sangue copioso dalle nari, ò alcun' [g] erisipilla esteriore: ò la [h] febre sopra il spasmo, ò altro accidēte simile causato da vna vera crisis, cioè significatione, che la natura habbi supperato il morbo: & allhora dice Hip. che li feriti quādo si sanano passati questi timorosi accidēti patiscono in alcuna parte del corpo continuamente: & Celso [i] dicea, se nelle ferite nō appar febre, sappi che si sanano senza dubbio, nè ti spauenti la febre nelle ferite grandi, ò infiāmate: ma ben quella è pessima ch'occorre alle picciole ferite,

a Rasis 10. ad al c. 15.
b Aui.1.3.tra.2. cap.26.
c 2.aphor.47.
d Hip.2.de mor. popu.
e Hipp.li.2.prędictionum.
f Gal.2. de crisi:
g Hipp.6.aphor. 25.
h Hipp.2.aph. 26.
i li.5.vbi de rat. vict. vulnerati.

te, ò dura paſſato il tempo della infiammatione, ò moue delirio, & perturbatione d'intelletto, ouero che non riſolue il ſpaſmo cauſato dalla ferita: percioche diceua Hippocrate [a] è meglio che la febre ſopranaſchi al ſpaſmo, che il ſpaſmo alla febre: percioche quegli à quali ſopraniene la febre ſono dalle diſtenſioni, & conuulſioni liberati: conſuma diceua Gal. il calor febrile, il ſpaſmo reſoluendo in parte la ſuperflua humidità, & in parte concoquendo la frigidità, lequal ſono due intentioni che il medico oſſerua nella cura del ſpaſmo, & quella febre è ſalubre diceua Hippocrate, [b] che ſopraniene à l'infiammatione eſteriore, mentre però la ferita ſerua ogni ſua buona conditione: altrimenti è mortale: & notate, che l'urine nelle febri cauſate da occulta infiammatione ſono chiare, limpide, & crude, eſſendo il calor naturale ſepolto, & occupato circa l'infiammatione: & Hippocra. [c] diceua quelle vrine eſſer timoroſe, quando ſono bianche, & perſpicue, & molto piu nelli patienti che alienano: & Gal. nel cōmento della propoſition di Hippoc. diceua, veramente io mai ho veduto alcun delirante con queſte ſimil vrine ſanato: ilche afferma Auic. [d] quando dice, ſe la ferita peruiene al ceruello, appar la febre, vn vomito di colera, & l'urine crude: & di queſti non vi è alcun, che ſi ſani, ſe non chiare volte: Apparendo adunque la febre nella caluaria rotta, & nō eſſendo del genere delle putride, & humorali, nè eſſendo interpolata manifeſta non ſeruendo gli ſuoi tipi, & periodi, cioè quantità, & tempo del paroſiſmo: ma continua, & accompagnata da altri accidenti, che dichiarano vn principio di infiammationi nelle mininghe, ò ceruello, fa biſogno ſtringer la dieta, come vuole Hippocrate, [e] fino al quartodecimo, & piu ſe biſogna: con vn modo di viuer freddo, & humido: ſenza vino, oua, carne & ſimil coſe: ma aſſai fa la ptiſana tanto lodata da medici, [f] quella che noi dimandiamo ſugoli d'orzo, ouero la panatella con zuccharo, ò latte di ſeme di meloni, ò di mandole: & il bere ſia acqua cotta con coriandri: & ſe l'urine ſaranno roſſe, & groſſe, ſia da nouo aperta la vena, & ſe l'abondarà copia di colera: euacua quella come è detto: & ſiano tenuti quieti li humori ſottili, con ſiropo d'indiuia roſato, & di cichorea, rorati con acqua d'indiuia, acetoſa, & cichorea: & fra queſto tempo habbia il patiente beneficio di ventre ogni giorno, & ſe non da natura, almeno con beneficio di cliſteri ſimili: piglia foglie di malua, di viole, di ſcariola, di lattuca, di biete, an. manip. I. ſia fatto decotto ne l'acqua comune: & piglia di quello on. x. & dentro diſſolui, mele violato, zuccharo roſſo an. on. ij. oglio violato on. iij. caſsia tratta on. j. roſsi d'ouo num. ij. & vn cuchiaro di ſale, & ſia fatto vn cliſtere vſitato inanzi il cibo: ſiano anco inunte le ſchene, cō onguento roſato, ò con latte di donna, & oglio violato: & nel reſto ſia ſeruata la cura delle febri, & medicata la ferita ſecondo l'opportune indicationi.

a li. I. de morbis, 2. aphor. 26. & 4. aphor. 57.

b lib. de cal. cur.

c lib. de coacis prænot. & 4. aph. 72.

d I. 3. tra. 3. c. 14.

e lib. 3. de frat.

f Hipp. I. reg. ac cur. Gal. 8. meth.

DELL'ALIENATIONE.

QVando li feriti nel capo patiſcono perturbatione di mente, & zauariano, & appaiono altri accidēti propij [g] all'infiammationi delle mēbrane ò del ceruello: fa biſogno con un pronoſtico renontiargli alla chieſa: percioche ò ſi genera, ò è generato nel capo vn'apoſtema, & queſti [h] di rado ſi ſanano: & tāto meno quando queſt'accidente è tale per ſe, & eſſentialmente nel capo: & non per comunicantia di altro membro: percioche dicea Gal. [i] ogni delirio dichiara eſſer offeſo il principe della facultà, & potentia motiua, & intellettiua. ſono diuerſe le cauſe, di queſto accidente, cioè interne, & occulte, come ho detto, ouero eſtranee, & apparenti: come alcuna coſa, che punga, ò comprima il ceruello, ò ſue membrane, laqual rimoſſa, ceſſa di ſubito il zauariare:

Raſis 9. ad Al. c. 3

g Gal. 3. de loc. aff. cap. 5. & 5. de loc. aff. c. 3.

h Aui. I. 3. tra. 3. c. 14.

i 3. de cauſis ſinptomatum li. de dif. ſinptomatū & 3. de loc. aff. c. 5.

a Gal. 3. de not. oc. aff. c. 5.
b 2. aph. cõ. 22. Paul. lib. 3. c. 6.
c Hip. 2. reg. ac. 36. & 1. aph. 17.
d Hipp. li. de arte. Gal. 2. aphor. comm. 29.
e 4. apho. cõ. 72. Auic. 1. 3. trac. 3. cap. 1.

re: souente [a] anco nasce questo accidente per la comunicantia, che tiene il ceruello con il stomaco: percioche ascendono talhor da quello al capo, vapori, & materie sottili, che conturbano l'operatione dell'intelletto, doue poi zauariano li patienti. le lunghe inedie, dicea Gal. [b] in quelli, che hanno il stomaco gagliardo, oltre che producono molti mali, causano febre, & alienatione: laquale, dice Paolo, non esser frenesis, ma solo delirio, nato per consortio, & affinità: & per questo [c] anco nelle passioni acute daua Hipp. nella ragion del uiuer alcuna cosa alla consuetudine, età, & tempo dell'anno: ma quando la causa è occolta, & il patiente è corpo pieno di mali humori, assottiglia il modo di uiuere, à strettissima dieta, introduce il sonno, euacua il corpo, con l'emissione del sangue dalla cephalica, & poscia dalle uene hemorroidali, applica le sansughe doppo l'orecchie, diuertisci dal capo gagliardamente, con uentose, fregagioni, legature, & bagni, ò altro ingegno, come è detto di sopra: & se non ui è causa, che osti, dà la medicina conueniente, che purghi l'humor che pecca: nè inconuiene nel principio, ch' appar questo accidente, applicar à tutto il capo alcun lieue repercussiuo; & se perseuera l'alienatione, applica li colombini, ò alcun medicamento risolutiuo potente, senza attrattione: & quando non cessa l'accidente, bisogna creder esser fatto un'apostema nel ceruello: & per consequente, come dicono li Medici, [d] bisogna astenersi da ogni operatione, & lasciar il patiente al gouerno de' sacerdoti: & tanto piu quando le vrine sono scolorate, & bianche: percioche Gal. [e] dicea, mai hauer ueduto delirante, con queste vrine sanato.

DEL PERDER LA FAVELLA.

f lib. 1. de morbis. lib. de coac. prenot. & 7. aph. 59.
g 4. 4. tra. 2. c. 4.
h 1. 3. tra. 2. c. 3.
i 4. 4. tra. 2. c. 4.
k lib. 2. de morbis. & 7. aph. 51. Auic. 1. 3. trac. 3. cap. 1. & 4.

NELLE fratture del craneo souente auuiene, che gli percossi perdono la fauella, & stanno mutoli, nè possono proferir parola: & questo è vno de gli accidenti, che manifestamente dichiara nocumento nel ceruello, ò sue mininghe: percioche, diceua Hipp. [f] Tutti quelli, che per alcuna causa esteriore hanno commosso il ceruello necessariamente, subito diuentan muti: & Gal. rendendo le ragioni, dice, Si contrahe la uirtu animale in se medesima per tal causa, dal vehemente & forte moto molestata: perilche, & muto, & immobile rimane tutto l'offeso: & per questo Auic. [g] diceua, Colui, che caderà da alto, ò sarà percosso, & perderà la fauella, & se gli inchina il capo, & se gli stringe l'anelito, & gli suda la fronte, non molto tarda à morire: & dice, [h] talhor il cader da alto, ouero la percossa nel capo è leggiera, & presto si cura: & alle uolte auuiene, che il ceruello si permuta, & si corrompe, & muore il patiente senza fauella: & quello anco, diceua lui, [i] che cade sopra il suo capo, molte uolte non parla: & quando altrimenti non si permuta fino al terzo giorno, nè minuisce nè accresce l'accidente, lodando il terzo, fa bisogno aspettar il settimo, & non mouer il patiente con cosa alcuna, cioè medicamento gagliardo, & operatione con ferri, eccetto nelle manifeste fratture: accioche non sia impedita la natura dalla sua pugna con il morbo, & rimossa dal correggere l'offese occulte: percioche ella fa il tutto: & molte uolte, quando questo accidente passa il terzo giorno, & non aumenta, sanano gli percossi: & è sentenza di Hippo. [k] quando dice, Quelli, che haueranno il ceruello sphacellato, cioè commosso, & in uia di corromperſi, muoiono in tre giorni, & se passano questo tempo, sanano, cioè posson sanare, mentre però non sia contratta manifesta gangrena nel ceruello: perche, come dicea Gal. saria pazzia creder, che tal accidente si potesse rimouer così presto da un membro nobile, & qual'è il ceruello: ma questo sphacello d'Hipp.

altro

altro non vuol dire, che una infiãmatione, dallaquale nascono prima gli accidenti della frenesis, & poi quando è confermato un sphacello, cioè una gangrena: imperoche [a] non si fa gangrena in alcun membro, se prima non precede una grande infiammatione: & tutti li Medici [b] concedono il ceruello poter patire infiammatione, eccetto Serapione, [c] alquale Auic. [d] mirabilmente rispondendo, contradice. & tornando al proposito, dico, che molte uolte è meglio lasciar la cura alla natura, che operar senza ragione: diceua Hipp. [e] che souente quelli, che repentinamente perdono la fauella, muoiono in tre giorni, & se dormono, si sanano: & uuole, che per tre giorni siano nutriti di sola ptisana, & dopò con cibi molli, & in poca quantità: & dice, che siano rimossi tutti i rumori, & lumi, & ogni causa, che impedischi il sonno: & quando in questo tempo non è rimosso l'accidente, allhora fa bisogno proceder si come far si suole nel principio dell'aposteme interiori del capo: & gli Arabi [f] vogliono, che fra questo tempo, & per tre giorni continoui sia nutrito il patiente, con sola acqua d'orzo, & uino di granati muzi; & quando passano questo tempo, sia il loro nutrimento ceruelli di galline arosti, fino al settimo: ilqual modo è poco osseruato à questo tempo, per le ragioni altroue assegnate: & perche questo tale impedimento il piu delle uolte occorre da cause, che comprimono le mininghe, & il ceruello; ilquale [g] contrahendosi, contrahe anco i nerui, detti recurrenti, che nascono dal sesto pari, & danno il moto alla lingua; perilche i patienti diuentan mutoli: ilche si proua quando comincia à nascer una conuulsione, allaquale talhor precede una diminuta potenza nel ragionare; si come per molte esperienze ce lo insegna Hipp. [h] perilche, essendo contratta da tal contrattione, oppilatione ne' uentricoli del ceruello, fa bisogno quanto piu presto si può, rimouer la causa, che comprime, essendo estrinseca, & atta all'estrattione, si come altroue è stato detto: & essendo intranea, altro non si può fare, che star nelle diuersioni, con flobothomia, uentose, fregagioni, legature, seruitiali gagliardi, con Hiera, & elettuario diafinicone: & se bisogno sia euacuar dal capo, le pillole cocchie, tanto lodate, [i] sono conuenienti, non però apparendo febre continoua. conuiene l'ontione di tutto il capo con assai oglio rosato, & poco aceto; perche così è la mente di Celso, Galeno, Paolo, & Rasis, nel prohibir il principio dell'apostema: & quando il patiente comincia alquanto ragionare, l'ontione sia fatta con oglio rosato, & camomelino, ampliando alquanto la dieta: & se nel capo non ui è ferita, fatta l'ontione, applica un'empiastro tale: piglia semole di formento trite on. 4. farina di faua, di seme di lino añ. on. 2. rose, uiole, camamilla, mirthi, meliloti, sticados, an. manip. 1. betonica, matresilua, consolida an. manip. s. absinthio, aneto, coriandri an. dram. 2. sian poluerizate le cose conuenienti, & bollino nel uino nero, fino alla spissitudine, & con oglio rosato, & uin cotto, secondo l'arte sia fatto empiastro. Altro modo. piglia calamento, origano, betonica, camamilla, an. manip. 1. assari, sticados, absinthio, an. manip. s. rose, uiole, farina d'orzo an. manip. 1. s. oglio masticino, rosato an. q. b. & con uino nero, secondo l'arte sia fatto empiastro: ilquale in uero è mirabile nelle contusioni, & tumori pieni di materia pituitosa, ò crassa; non ui essendo alcuna infiammatione.

a 7. aph. comm. 51. & 14. metho. & lib. de tumoribus præternatur. cap. 7. & 9.
b Gal. 11. meth. c. 18. 4. de lo. aff.
c 1. & 3. eiusdem 5. & 5. eiusdẽ 3. 2. de sin. cau. c. 7. Pau. lib. 3. c. 6. 7. & 8. Aet. lib. 6. c. 25. Orib. li. curat. c. 9. 10. & 11. Trali. lib. 1. c. 13. Aui. 2. 1. doct. 1. c. 5. & 1. 3. tra. 3. cap. 14. & 5. Rasis li. diuis. c. 6.
c 1. breuiarij. cap. 20.
d 2. 1. doctr. 1. cap. 5.
e lib. 2. de morbis. ubi de affect. capitis.
f Aui. 1. 3. tra. 1. c. 26. in fine. Rasis 6. ad Al. c. ult & 15 continetis. Auic. 4. 4. tra. 1. cap. ult.
g 5. & 7. epidem.
h Hipp. libro de glandulis.
i Mesue, & Rasis. ubi de soda i percuss. Aui. 1. 3. tra. 2. c. 26.

DELLA PARALISIA.



MOLTE volte nelle manifeste fratture della caluaria, quando la dura membrana è oppressa ò punta da osso, ò altra cosa istrana, appare una mollificatione in alcuna parte del corpo talmente, che diuenta immobile: & questa [k] passione è detta da Greci, paralisia, & da Latini risolutione

k Cel. li. 3. c. 27. Gal. 3. de loc. aff. c. 10. Paul. lib. 3. c. 18. Auic. 3. 3. tra. 5. c. 12.

solutione de' nerui: & è differente dall'apoplesia; percioche in questa da un nocumento contratto nel principio de' nerui, tutte le parti del corpo perdono il senso, & il moto, & in quella uno de' lati del corpo, ò destro, ò sinistro perde il moto solamente: & questa è detta paralisia uniuersale, & quando l'affetto offende alcuna particella, come una mano, un piede, ò la lingua, ò simile, quella si chiama paralisia particolare: dicea Gal. [a] si chiama paralisia, quando è perduto il solo moto di alcun membro. si genera anco [b] la paralisia, da cause intrinseche, quando molte materie crasse, & uiscose, oppilano la sostanza de' nerui, & prohibiscono, che la facultà animale, qual nasce nel ceruello, passar possi alle membra tremule, & paraliticate: & per questa ragione la compressione anco delle membra neruose, suole causar paralisia: talche [c] ne' percosi, & nella caluaria rotta, quando è compressa la dura membrana, anco ne' primi giorni si può causar simil'effetto: & per questo diceua Auic. [d] che la paralisia è causata alle uolte da una repletione oppilatiua: ilche vedemo non occorrer nelle fratture del craneo, quando da vna grande infiammatione del ceruello, li patienti paraliticano in alcuna parte, & souente muoiono: & talhor da forte compresione del ceruello, ò percusione, ò cader da alto: ilche anco accade spesse uolte nel craneo rotto, subito hauuta la percossa: questa si conosce, percioche subito rimossa la causa, che comprime, cessa la impotenza al moto di quel membro, & torna nel suo esser naturale. E commune opinion de' Medici, che la paralisia prodotta da cause manifeste si possi con facilità sanare: ma quella, che nasce da cause interne, & humorali sia difficile, & alle uolte principalmente ne i uecchi, impossibile: essendo li nerui loro dotati di pochisimo calore, ilquale è mastro in ogni curatione. dice Rasis, [e] La paralisia causata da percusione, ò da cader da alto, & che si fa subito talmente rimane, che mai piu si sana: & quella, che pian piano appare, riceue curatione: come successe à Gal. [f] nella cura in Roma di quel Sofista Soriano detto Pausania; ilqual cadde della carretta, & se gli paraliticarono due dita della mano, & per diligenza di Gal. guarì. dicono alcuni, [g] che la paralisis causata da gran contusione, ò fratture, ò laceratione de' nerui, non si sana, & quella anco prodotta da gran copia di humori uiscidi, & glutinosi. La cura adunque di questo accidente fatto da compressione, è la rimotione della causa, che comprime: questa souente si fa dal buon Cirugico, & quella, che è prodotta da molta humidità, per grande apostema fatto nel capo, non si può sanare: & quella, che rimane dopo consolidata la ferita, si cura con le opportune indicationi; & non apparendo febre, bisogna purgar il corpo. & Celso [h] diceua, che nelle gran paralisie, quando tutte le membra sono risolute, la flobothomia ò ammazza ò sana: & questi, che repentinamente diuentano paralitichi, sono quelli, che patiscono gran paralisie, & come se non hauessero male, uiuono lungamente, & mai si sanano: & la paralisia particolare, non essendo acuta, è lungo morbo, & alle uolte si sana: adunque l'emision del sangue si può fare nelle paralisie particolari: & se fa bisogno euacuar l'humore pituitoso, & crasso, dagli le pillole cocchie, tanto lodate, ò le assaieret con agarico, ò le fetide, ò le Arabiche: & se causa alcuna prohibisce questo modo di euacuare, siano usati seruitiali in questa forma: Piglia malua, althea, mercuriale, saluia, betonica, iua, sticados, an. manip. s. bollino nell'acqua, fino che cali la terza parte. & piglia di questo decotto on. 10. elettuario di benedetta on. s. Indo dram. 3. mel crudo, oglio di ruta, laurino an. on. 1. sal comune dram. 2. rossi d'ouo num. 2. & sia fatto Clistero, da usar ogni terza sera innanti il cibo. sono lodate l'ontioni alla nucha, & alle membra mollificate, con oglio di gigli, irino, ò di spica: ouero piglia oglio mast. irino, di spica, camomelino, fatto con lombrici an. on. 1. euphorbio, castoreo, an. dram. s.

a 1. de causis sin. cap. 4. & 4. de sin. cau. c. 2. & 3. de loc. aff. c. 10.
b Gal. li. de atra bile. c. 5.
c Gal. 4. de cau. sinth.
d 2. 3. doct. 2. c. 2. de parali.
e 9. ad Al. c. 7.
f 3. de loc. affec. c. 10. in fine.
g Pau. li. 3. c. 18. sect. 5.
h lib. 3. cap. 27.

an.dram.s. bollino alquanto & serua. è anco buono fomentar queste parti lasse, con decotto tale: Piglia saluia, maggiorana, camamilla, hipericone, sticados, iua, & betonica, & con uino bianco potente, sia fatta decottione: & con le spugne fomentate le membra paraliticate, & poscia inunte con li predetti ogli: & se fa bisogno piu gagliardi medicamenti, vi è l'oglio costino, volpino, laurino, di euphorbio, & de lateribus, detto de' Philosophi. vi è anco l'onguento Martiatone, l'Agrippa, & l'aragone, & simili. il buon Guidone loda molto, & era suo secreto, quel liquore di Mesue, scritto da lui nel capo delle passioni del cuore: ilqual trouarete nella nostra cura delle ferite de' nerui nel fine. lodano molti gli apophlegmatismi, & caputpurgij: & doppo le uniuersali euacuationi la theriaca antica, il Mitridate, l'aurea Alessandrina, il diamosco, la rosata nouella, la conserua d'acori, & il diaanthos: questo sia detto per la cura della paralisi, che rimane doppo la consolidatione delle ferite del capo, quando auuiene, che si sanino: imperoche, quando appar questo accidente, accompagnato da rigori, & febre, dichiara un' apostema confermato nel ceruello, & una presta morte. Il nutrimento di questi paralitichi sia secco, come li volatici siluestri, eccetto paludosi. il bere, sia acqua decotta con mele, & saluia. & perche [a] nelle sole malatie lunghe bisogna aspettar la concottione, è lodato il siropo di betonica, di sticados, & il mele rosato, con acqua di betonica, di saluia, & d'origano: & perdurando questa lassità in alcun membro lungamente, ricorrete a' medicamenti accopi di Gal. [b] lodati da Aetio, [c] & Paolo: [d] & notate, che alle uolte ne' feriti nel capo appaiono paralisie, con priuation di senso, & moto, & alle uolte di moto senza senso: ilche auuiene dalla parte offesa nel capo, ò dalla grandezza dell'apostema, ouero dalla natura dell'oppilatione fatta nella uirtù motiua.

a Gal. 1. aphoris. comm. 24. & 3. aph. commen. 16. Aui. 4. 1. c. 3.
b 7. Katage. ubi de accopis.
c lib. 12. c. 44.
d lib. 7. c. 19.

DELL' APOPLESIA.



ALLE volte, quando alcun cade da alto, ouero gagliardamente è percosso nel capo, perde la uirtu motiua, & sensitiua, di tutte le parti del corpo; nè altro ui rimane, che l'anelito: & questo sinthoma è detto da Medici, [e] apoplesia, & morbo attonito: & dicono, quando il comun principio de nerui è offeso, & che tutte le parti del corpo perdono il moto, & il senso, questa passione è detta apoplesia: & se questo occorre à una sola parte del corpo, si chiama hemiplesia, cioè paralisi: & la sua causa è un nocumento fatto nella principal parte dell'anima: adunque essendo offesi li uentricoli del ceruello, doue si fanno l'operationi dell'anima, da compressione estrinseca, ò apostema, ò pontura, occorre, come dice Gal. [f] ch'appare ociosità, & mollitie in tutte le parti del corpo: perilche il patiente giace immobile, & pare, che ei dorma, & è senza sonno, & se è punto, non sente, & patisce difficoltà d'anelito, & sterpisce: non [g] si sana l'apoplesia forte, & la debile con difficoltà: & quella [h] è forte, che impedisce l'anelito, & corrompe la complessione del cuore. quando adunque questo accidente ocioso, appar nelle fratture del craneo, & la causa è manifesta, leuisi uia, come altroue è detto: perche, dicea Aui. [i] che la compressione, ò pontura, che fa l'osso sopra la dura madre, molte uolte induce nel patiente aposteme, spasimi, & apoplesie: & la cura è con ogni solecitudine cauar fuori quell'osso: perche subito cessa l'accidente, & torna il senso, & il moto, liberati, che siano li uentricoli da tal'oppressione: & non aspetti il medico, che la natura scaccia questo: percioche è officio suo, & non di natura. & quando nasce l'apoplesia da oppilatione intrinseca per moltitudine di humori crassi, chiusi ne' ventricoli del ceruello: apparendo pienezza di sangue, sia aperta la vena cephalica, ouero l'hemorroidali: & se fa bisogno altra euacuatione, che talhor è impossibile ne gli apopletici,

e Celsus lib. 2. c. 27. Gal. 3. de loc. affec. c. 10. & 2. apho. com. 42. Aet. Paul. lib. 3. c. 18. Auic. 1. 3. tra. 5. c. 14. & c. de fract. cranei.
f 4. de loc. affec. cap. 2.
g Hipp. 2. apho. 42.
h Gal. 2. aphor. com. 42. & 3. de loc. aff. c. 10.
i 5. 4. c. de fract. cranei.

essendo immobili, & conuulsi. gli Clisteri gagliardi sono lodati, che diuertischino, & euacuino queste tal materie dal capo. piglia adunque fumoterre, epithimo, thimo, sena, polipodio, an. manip. 1. polpa di Coloquintida, scorze d'agarico, turbithi, an. dram. mezza. sticados, maggiorana, saluia, betonica, acori, peonia an. manip. 1. s. fiori di viole, di nenuphari, di camamilla, an. manip. 2. acqua chiara libre 10. bollino tutte queste cose, fino che cali la metà, & cola: & fatta una forte espressione, piglia del predetto decotto on. 10. & aggiungi hiera picra, on. mezza. elettuario diasene, lenitiue an. dram. 3. zuccharo rosso on. 2. oglio d'aneto, di camamilla, an. on. una e mezza, sal comune dram. 4. rossi d'ouo num. 2. & sia fatto Clistere, due hore auanti il cibo: & quando si può dar per bocca alcun medicamento, è lodata la hiera, & l'Agarico, & tutti li rimedij, che uagliono alle paralisie; percioche, il piu delle uolte terminano l'apoplesie in paralisie, ò altra piu debol dispositione, nè mai rimangono in tutto liberi, quelli, che patiscono apoplesie forti.

DELL' EPILEPSIA.

a Gal. 3. de loc. aff. c. 7. Aui. 1. 3. tra. 5. cap. 8.
b Cel. li. 3. c. 23. Paul. lib. 3. c. 12.
c Hipp. libro de mor. sacro.
d Hipp. lib. 1. de mor. mulierum.

'EPILEPSIA, [a] detta [b] anco morbo comitiale, morbo [c] sacro, morbo [d] herculano, & volgarmente morbo caduco, è una uniuersal conuulsione interpolata, causata da una oppilatione, non però totale, ne' ventricoli del ceruello, che prohibisce all'huomo il stare in piedi: perilche disubito cade, & per la difficoltà del spirito nell'uscir dalla trachea, butta la schiuma dalla bocca, & passato poco tempo, si sueglia dal moto spasimoso, & da se solo si leua. diceua Galeno, Se per tutto il corpo, l'attion de' nerui sarà uitiata, talche il patiente perdendo il senso, & il moto, caderà in terra, nè molto perdurerà in tal' accidente, sarà epilentico: nè altro è questo morbo, che un spasimo interpolato, cioè non continouo, di tutto il corpo; & in questo è differente dalla uera conuulsione, detta tetano, & anco nella conturbatione dell'intelletto, & de' sensi: ilche nel spasimo uero non appare. dice Paolo, Il morbo comitiale, essendo spasimo di tutto il corpo, dichiara il ceruello esser offeso: & per consequente dicono alcuni esser possibile, che dalle percosse nel capo, quando è comunicato il nocumento al ceruello, naschi l'epilepsia: & io ueramente, mai ho ueduto questo accidente in frattura di craneo, se non doppò sanata la ferita: oueramente, quando manifestamente è offesa la medollare sostanza del ceruello; si come auuenne à una fanciulla, che doppò quattro mesi, che la ferita del ceruello si sanò, cominciò à patire accidenti epilentici. dicono alcuni, che se ben li feriti cadono in terra, se spasimano, se gli torce la faccia, gettano la schiuma dalla bocca, le feccie, & urine inuolontariamente da' proprij uasi escono, tal' accidente non esser uera epilepsia, ma moto epilentico: & che mai nelle fratture di craneo, consumandosi per quelle molte humidità, espurgate dal ceruello, si veggono tutti gli accidenti proprij alla uera epilepsia. curasi questa passione, quando prouiene da cause manifeste con la remotione di quelle: & quando è egritudine oppilatiua del ceruello, & cronica, causata da molta materia crassa, & uiscosa, la sua cura sia tale, qual conuiene all'apoplesia, & spasimo.

DEL

DEL SPASIMO.

VANDO nelle ferite del capo appare, come dicono li Greci, un spasimo, & i Latini una conuulsione, dà grandemente da temere al Medico: imperoche, diceua Hippocrate, [a] il spasimo causato da ferite è mortale: & rendendo le ragioni Galeno, [b] dice, Quando li muscoli, ò nerui, ò tendoni si contraheno, ò ritirano verso la loro origine inuolontariamente, & con alcun sforzo, seguitano alcuni moti contrattiui in alcune membra, detti spasimi: liquali [c] in uero non sono nè naturali, nè uolontarij, ma sforzati. sono due [d] le loro cause, ò troppo repletione di humori diuersi fatta nelle parti neruose; laqual comunicandosi al ceruello, & uolendo lui fuggir da quella, come causa nociua, si ritira, & per consequente tira seco tutte le parti da lui nate: ouero, volendo altroue quelle, come materie non naturali, & insolite scacciare, si contrahe, & fa il predetto effetto, con breuità di tempo: & questi simili spasimi sono quegli, che appaiono nelle ferite del capo, & parti neruose, & giunture: a' quali sempre precede alcuna infiammatione nella parte offesa: ma quando si eficcano i nerui, ò corde, da penuria dell'humido proprio, & nutrimentale si contraheno, & diuentano conuulsi; & questo moto non si fa subito, ma con lunghezza di tempo: ma perche ho da trattare altroue diffusamente questa bella materia, qui altro di essa non dirò: Ma vi basti sapere solamente, ch'essendo la dura membrana ò punta, ò infiammata, ò il ceruello compresso da plicatura, ò frattura di osso, ò alterato da materia diuersa corrotta, ritenuta in lui, ò in membro uicino, ò alligato à lui, fansi delle contrattioni spasmose nelle parti & membra opposite, & contrarie alla ferita, quando quella è nel sito laterale del capo; ma quando è nel mezo, talhor occorre il spasimo à l'uno, & l'altro lato: ilche [e] non auuiene alle ferite de l'altre parti del corpo; perche di rado appaiono conuulsioni, se non doppo una manifesta infiãmatione; & si spasimano prima le parti infiammate, & poi si comunica il nocumẽto al ceruello, & poi si spasima tutto il corpo: questo auuiene alle membrane doppo una infiãmatione fatta in loro, & eficcata la sua sostanza, precede à questi spasimi soẽute un dolor di schiene, poscia della nuca, & finalmẽte del capo: talmente, che con difficoltà si mouono li feriti, talhor gridano, & nel fine si spasima il muscolo diaphragma, & si suffocano. prenuntia anco il spasimo, il non poter liberamente proferir le parole, il flusso diario, senza ragione, & alcun dolore insopportabile de gli occhi: & sono tutti questi accidenti da esser considerati con diligenza dal Medico: imperoche pochi ne ho io ueduti sanare, quando è apparso un flusso diario, principalmente da materie coleriche, ò corrotte, ouero gli è soprauenuto vn dolor ne gli occhi, ò ne' muscoli del collo: percioche questi accidenti prenunciano un futuro spasimo. Essendo adunque il spasimo, che soprauiene alle ferite, egritudine causata da repletione: la sua cura, diceua Hippocrate, [f] è vna opportuna euacuatione: ilche regolatamente si fa, quando il spasimo non prouiene da cause primitiue, & manifeste: imperoche la cura di questo, è la remotione di tal causa: ma quando fanno bisogno euacuationi di tutto il corpo, quelle si fanno in piu modi, ouero con la emision del sangue, quando il corpo è plettorico, di complessione sanguinea, giouane, & di ottima virtù: & il spasimo è causato da infiammatione; ouero con medicamento, che purghi gli humori crassi, quãdo il corpo di tali è cacochimo, cioè abondante: ò d'altro humore, qual esser si voglia, che causi il spasimo: ma perche il piu delle uolte è pituitoso, lodano gli Medici, la hiera picra, l'agarico, & le pillole cocchie: & sopra tutto, gli Clisteri acri, & gli caputpurgij: euacuato il

a 5. aph. 2. & li. de coa. prænot.
b li de rig. lect. & spas. cap. ult. 5. de cau. sinth. c. 2. & 6. aphor. comm. 39.
c Gal. 3. de locis aff. c. 6. & 5. aph. comm. 5.
d Hip. 6. aph. 39. Gale. 2. aphoris. comm. 6.
e Gal. 5. aphor. comm. 2.
f 2. aph. 22. lib. de nat. humana. & li. de flatibus.

corpo, si può unger le parti conuulse, tutta la spina, le subascelle, & l'inguini, con oglio comune caldo souente, ò di gigli, di camamilla, grasso di gallina, & cose simili, & proceder si come dirò nella cura delle conuulsioni, altroue al proprio suo luogo.

ADDITIONE.

ERCHE non ho io mai potuto rintracciare, nè meno intender le cause & ragioni, secondo la mente de gli antichi, onde uenga, che li feriti nel capo, con profondità & nocumento interiore, spasmino nel lato opposito alla ferita, & paralitichino nel proprio; sono astretto dirne alquante cose nella presente additione, rimettendomi poi à miglior giudicio: auenga, che della paralisia, non ne dichi parola Hippocrate, [a] ma solo del spasimo. & Auicenna [b] commemora, & l'uno & l'altro accidente. Diceua Hippocrate, Nel spasimo, che appare nelle ferite del capo, quasi sempre si veggono gli suoi effetti nella parte opposita alla ferita, talche se la ferita offenderà il lato destro del capo, la conuulsione si farà nella parte sinistra dell'huomo. & afferma [c] hauer ueduto in diuerse fratture del craneo, simil accidente sempre occorso nella parte contraria alla ferita; laquale essendo nel mezo del capo, se soprauiene spasimo, offenderà egualmente, & l'vna, & l'altra parte; si come lui confessa, essergli auenuto in ANTONOMO, che se gli spasimarono ambedue le mani, & la ferita era nel vertice, cioè nella sommità, & medietà del capo, doue è situata la commessura rotta, detta sagittale: & dice essersi ingannato dalla angustia di tal commessura, & la terebrò. Tengono alcuni il contrario à questa opinione; & dicono esser piu credibile nelle ferite del capo, che si generi un spasimo nel lato ferito, che altroue, & questa è la ragione, essendo il spasimo moto non naturale, & sforzato del ceruello, per scacciar da se la causa, che l'offende, con il mezo della sua contrattione, piu facilmente si diè contraher nel lato offeso, che nell'opposito, essendo di continouo prodotte nelle ferite uarie humidità, & grosse, & sottili. fortificano le lor ragioni con l'esperienza del moto epilentico, nelqual si contrahe il ceruello, come è detto, & tira seco le membra, che da lui nascono: & à questo modo si fa il spasimo, & l'epilepsia. Altri dicono, se la natura ha separato il ventre supremo, & il medio con un pannicolo, detto da Greci DIAPHRATONDES, & da Latini MEDIASTINO: accioche, essendo contratta lesione in una parte, l'altra sia libera da nocumento, fa bisogno, che il ceruello si contraha dalla parte offesa, & non dalla sana: adunque il spasimo si diè far dal lato proprio, & non dall'opposito. à queste ragioni si risponde, che essendo [d] li corpi nostri in continua risolutione, hanno bisogno di continouo nutrimento: perilche la natura egualmente di continouo manda un nutrimento proportionato in qualità, & quantità, à tutte le parti del corpo: lequali anco di continouo tirano à se il loro proprio nutrimento, & quella portione, che ascende al capo, per nutrire, & alimentar quello, non essendo perfettamente permutata, & assimilata al membro, essendo per la ferita, & altre cause contratta debilità nella potenza, & uirtù sua permutatiua, & assimilatiua, rimane assai cruda nella sostanza del ceruello; ilqual essendo di natura molle, ha bisogno d'assai copia di nutrimento, & questo tal nutrimento, che si troua nel luogo offeso, in parte si risolue, con quantità di spiriti, per la ferita, sotto qualità, & sostanza saniosa; & in parte anco insensibilmente, sì per operatione di natura, come per

a lib. de cal. cur. li. de coa. prenot. & 5. & 7. epide.
b 1. 3. tra. 3. c. 14.
c 5. de mor. pop.
d Gal. li. de dissolut. contin.

me de' medicamenti topici, cioè locali: talmente, che non si ritiene molta materia nella parte ferita, si come nell'opposita, & sana. nellaquale sentendosi il ceruello aggrauato, da tanta materia diuersa, & in maggior quantità, che à lui conuenga: percioche [a] a' luoghi deboli, & affaticati, corrono di continouo materie, fuggendo da quelle, ouero uolendo scacciar quelle altroue, si con trahe, & trahendo à se le membra, che da lui nascono, causa conuulsione in quella parte: percioche [b] ogni espulsione fatta da membri nobili, si fa con contrattione, & corrugatione di se medesimi: & fauorisce questa ragione, & risposta, l'esser diuiso il ceruello in due parti: percioche offesa la parte non ferita dalle cause predette, & non potendo consumar quelle, essendo gagliarde, si moue con impeto, & si contrahe, & causa spasimo: & la parte ferita essendo debole, non si può contraher, ma si rilascia, & paralitica. & per questo dicea Auic. [c] Nelle ferite del capo, che peruengono al pannicolo del ceruello, occorre lassità, cioè paralisia, nella parte ferita, & spasimo nella parte opposita, & non ferita. & rendendo le ragioni [d] della paralisia, che si fa nel lato proprio ferito, dice, La natura serua l'uno de gli due lati del ceruello, incolume, & priuo di nocumento, scacciando, & purgando la materia al lato piu debole, & piu atto à riceuer quella; si come è il sito offeso. perilche non è da marauigliarsi, se l'egritudine è propria à un lato, & che l'altro rimanghi senza nocumento: adunque si può creder, che facil[illegible] si paralitichi la parte ferita. auuiene anco souente, che dalla potenza regi[illegible]l ceruello, & sue membrane, sono scacciate le materie diuerse, che offendono queste membra ad altra parte piu debole, & piu atta à riceuer simil materia. & quando quella descende à gliocchi, si fanno strambosi & torti: se alla bocca, causa un spasimo chinico: se alla spina, una paralisia: se alli nerui del ceruello, & membrane, un spasimo, ilqual diuersamente può offender l'uno, & l'altro lato, essendo da grande infiammatione delle membrane contratta in loro siccità grande: imperoche non possono nascer questi accidenti, se non da grande infiammatione: e però se nascerà vna epilepsia, tutto il corpo si farà conuulso: se l'apoplesia, restarà offesa una parte, da una mollificatione: ilche auuiene quando le cause sono primieramente nel ceruello. Alcuni dicono, tolto il fondamento da Galeno, [e] che al capo ferito corrono molte materie, & grosse principalmente, & sottili, & che le sottili facilmente entrano nella sostanza del ceruello, & de' nerui motiui, doue poi uolendo il ceruello scacciar da se quelle, si contrahe & causa spasimo nel luogo intiero & gagliardo; ma nel ferito & debole, le sottili si risoluono, & le grosse oppilano le uie del nutrimẽto, & de gli spirti, che portano il senso, & il moto à quella parte, doue poi ne segue paralisia di quel luogo affetto. Altri dicono, è noto ne gli atti anatomici, che de' nerui motiui nati dalla nuca, & dalla spina, quegli che danno il mouimento uolontario à vna parte nascono originalmente dall'altra: & per questo nell'offese del capo, il spasimo nasce nelle parti opposite. Altri dicono, questo effetto esser simile al moto espulsiuo, che fa il stomaco per scacciar da se le superfluità: ilqual volendo mandar fuori la materia per il uomito, si contrahe nel portonario, & fondo suo: & quando uuol purgar quella per il meato, & uia ordinaria, si contrahe nella bocca, & fin dell'hisophago: nè milita contra le sopradette ragioni la diuision fatta nel ceruello: percioche, il spasimo talhor si fa in lui per essentia, & ogni parte patisce, & alle uolte per comunità & legamento, che lui tiene con altre parti. & è il uero, ch'alle uolte occorre, in questi feriti, il spasimo solo, & souente la paralisia sola. molte volte tutti doi questi accidenti, & bene spesso niuno: ilche nasce dalla diuersità de' corpi, di nature, & di pienezza: & molti moderni affermano, hauer ueduto il spasimo, nel lato ferito, & la paralisia nell'opposito:

a Gal. 2. aphor. comm.

c Gal. 3. de loc. aff. cap. Auic. 1. 3. tra. 5. cap. 8.

c 1. 3. tra. 3. c. 14.

d 2. 3. tra. 5. c. 2.

e 2. aph. cō. 26. & quinta aphor. comm. 5.

nè Hippoc. afferma necessariamente nascer questi accidenti nel modo predetto: ma dice, ch'auuiene questo in la maggior parte, ò il piu delle uolte: eccetto nell'offese de' muscoli temporali: percioche sempre il spasimo appar nel lato opposito alla ferita: & la ragione è questa, se sono tagliati li muscoli, detti da Greci Crotaphitas, & da Latini temporali, che legauano la mascella da una parte, & dauano il moto à quella, non possono piu prohibir, che i muscoli dall'altra parte si contrahino al suo principio: ilche [a] è proprio à tutti li muscoli, & natural di contrahersi in se medesimi, non però da se, ma da quegli, che sono posti nella parte contraria: questi per auanti erano alligati alla mascella, che era alligata alla parte cõtraria, liquali quando sono tagliati, & essa non è egualmente allegata, non può egualmente contener li muscoli della parte contraria, & à questo modo si fa la conuulsione nella parte contraria; percioche participando li nerui, & muscoli il nocumento, essendo gagliardi si contraheno; ilche far non possono li muscoli feriti: come molte uolte ci insegna Hipp. [b] auuenir all'estension de' muscoli, & nerui, che essendo offesa una parte, la contraria & opposita spesse uolte patisce, & si contrahe, & causa spasimi, & morte.

a Hippo. lib. de frac. Gal. cõm. 1. & 3. de art. & lib. de motu muscu.

b in libris de articulis. ubi de humero luxato.

DELLA SICCITA' DELLA FERITA.



E' sommamente da esser temuta la siccità nelle ferite del capo, & tanto piu quando doppo il quarto, ò settimo dì non appar digestione, nè sanie alcuna in quelle; laquale anco dà maggior timore, essendo accompagnata da altri accidenti timorosi: perche molte uolte, dice Gal. [c] la siccità nelle ferite si fa per la debilità di quella potenza, che regge, & nutrisce il nostro corpo: & è anco mala, diceua Hipp. [d] la carne liuida nelle ferite, quando patiscono l'ossa. & Gal. nel commento diceua, che questo auuiene nelle gran fratture, quando è estinto il natural calore: & uuole, [e] che non ui sia dubio di quelle ferite, che continuamente generano abondante, & lodeuol sanie: conciosia, ch'uno delli sicuri segni di salute nelle ferite, sia la sanie buona in quantità, & qualità. Diceua Hipp. [f] in quegli, che debbono morire, auanti la morte, le lor ferite diuentano secche, liuide, & pallide; & uuole, [g] che le ferite lasse, cioè abondanti di sanie, siano buone, & che le secche priue di sanie, siano di mala sorte. & afferma, [h] il timore esser grande nelle ferite forti, & praue, quando non appar tumore, cioè abondanza di sanie buona; & per ferita forte, s'intende quella, che offende alcun membro nobile, ò le gionture, ò capi de' muscoli. & Celso diceua, [i] che il troppo tumefarsi le ferite, è male; ma è molto peggio, il non si tumefar niente: perche il troppo, argumenta una grande infiammatione, & il niente argumenta il corpo esser morto. possono esser diuerse le cause di tal siccità: come, una febre ardente continua, laqual secca l'humidità, & naturale, & aduentitia: un' erisipilla anco, che sopraviene alle ferite, ò un'herpete: ouero, quando è ritenuta materia sopra le membrane, ò mentre si genera un'apostema intrinseco: percioche, essendo il natural calore occupato nelle parti interne, rimangono le ferite priue di gouerno, & si essiccano, alle uolte anco, si essicca la ferita, per troppo gagliarda operatione de' medicamenti, applicati alla ferita, ouero dall'attione forte dell'aere, in calidità, & siccità: si seccano anco talhor le ferite, per grande penuria di nutrimento, nelle tenuissime diete, ne' feriti soliti à mangiar bene. adunque, quando appaiono le ferite del capo secche, & le labbra tenui, scolorate, & dolorose. stia occupato il Medico in ritrouar la causa, quanto piu presto può: & potendo, rimoui quella. ma sia qual'esser si uoglia: è noto, ch'è ferita composita con siccità, &

c 1. pronost. commen. 25.

d 7. aphor. 2.

e 5. apho. cõ. 22.

f 1. præsagiorũ 25. & lib. de coa. prænot.

g 5. aph. 67.

h 2. epidemiarũ. sect. 3. lib. de vlcerib. lib. de cal. cur. & 5. aph. 66.

i lib. 5. cap. de trat. uict. uuln.

tà, & per conſequente, l'indicatione curatiua è humettarla, & tirar al luogo dalle parti propinque, nutrimento lodeuole, con alteratione, & rettificatione di tutto il membro. & à queſto, alcuni lodano nella ferita l'oglio roſato, altri il roſſo d'ouo, cô oglio roſato, & altri la terebētina cô il vitello dell'ouo, & vn poco di oglio roſato, & fomētano tutto il capo, cô decottione di camamilla, malua, betonica, & fien Greco: nè oſta à queſto modo di operare nella ferita, la febre, nè infiammatione alcuna eſteriore: & ſe fia cagione di queſt'accidēte l'aere, ò medicamēto ſecco: queſta tēperata humettatione ſarà côueniēte: & è indicatione côtraria al morbo, quādo poi la cauſa della ſiccità ſarà occulta. credo ritrouarſi malamente rimedio.

DELLA MEMBRANA DENIGRATA.



Vando appaiono nigredini nella membrana ſuccingente, detta dura madre, come talhor occorre: dopo l'operatione fatta con ferri nel craneo, da medico imprudente, doue ne ſeguita alcuna laceratione in quella, & poi qualche putredine: ouero quando è preceſſa vn'infiammatione, nella tonica, accôpagnata da altri accidenti timoroſi, fa biſogno, il piu delle volte, diſperarſi della ſalute dell'infermo: & [a] tanto piu, quādo la negrezza è comunicata fino all'occhio ſenza cauſa eſteriore, ma cô altri accidenti: impero che la [b] tonica congiontiua dell'occhio, naſce dalla dura membrana: & allhora il medico è ſicuro in predir la morte: percioche dichiara queſt'accidēte vna corrottione nel calor naturale, & diſtruttione di quello, & la membrana gangrenarſi: ilche quando auiene, & perſeuera, fuggi. naſce [c] anco queſta negrezza talhor per alcun medicamento applicato ſopra la dura madre, & ſi conoſce, perch'è ſuperficiale, & ſeparabile, nè con eſſa vi è altro accidente, & curaſi facilmente, con vna parte di mele ò ſiroppo roſato, & tre di oglio, quando però vi è alcun dubio di dolore, ò infiammatione, ilche non eſſendo, uſiſi il mele proportionato à l'oglio: & quando queſta nigredine è cauſata da ſangue coagulato ſopra la dura madre, & miſto con alcuna materia viſcoſa, la ſua rimotione ſi fa con medicamento alquanto piu gagliardo: & per queſto loda Paolo tre parti di mele, & vna di oglio, nè inconuiene alle volte aggiongerui vna portione di oſimelite, & ſe queſta negrezza foſſe cauſata da côtuſione ò côpreſſione fatta da l'oſſo ſpezzato, ò depreſſo, aggiongono li prattici, al mele, & oglio di equal portione, la grana finiſsima, & l'aloe: & quando ſi contrahe negrezza nella membrana, ò per alteratione di aere, ò per infiammatione, ò inetta operatione, ſi può dimandar tal accidente eſtremo; & tanto piu quando è profonda, & perſeuera, nè ſi rimoue per applicatione di mele, allhora biſogna vſar piu forti medicamenti aſterſiui: & io piu volte vi ho poſto l'onguento iſide, lodato da gli antichi ſopra la membrana ſcoperta: vigorato anco talhor da vna portiôcella di egittiaco: ouero d'oglio abietino tre parti, & vna di egittiaco: ſecondo Auic. [d] fatto di mele, verde rame, & alume di rocca, ſenza aceto: & ne' caſi diſperati con felice ſucceſſo, affermano alcuni hauerui applicato il ſolo egittiaco, ouero il mercurio preparato, detto precipitato, & quando queſti non giouano, trasferiſci la cura da gli huomini, al grand'Iddio.

a Aui. c. de frat. cranei in fine.

b Gal. x. de vſu partium.

c Pao. lib. 6. cap. 90. Auic. capi. de fra. cranei.

d 3. 4. tra. 1 cap. 16.

ADDITIONE.



Vole molte volte doppo l'operatione, ſubito leuato l'oſſo terebrato, apparer nella membrana il ſuo moto naturale nel diaſtole, & ſiſtole, che ſeguita al moto del cuore, & delle arterie, & poco dopo ceſſa queſto effetto, nè

to, nè però appar'altro accidente:& fra poche viſitationi, ſi comincia à ſquamare la ſuperficie della membrana,& ſi leua da quella vna pellicola, come tela d'aragno, & poſcia comincia à pulular ſopra quella noua carne, nè io ho mai potuto legger appreſſo ſcrittori nè antichi nè moderni, la ragione, & cauſa di queſta diſquamatione, nè credo altra ui ſia, che l'alteratione ſimplice fatta in lei da l'aere, ò da medicamenti, ſopra quella applicati, come cauſe molto aliene, dalla ſua natura: per ilche abandonata quella ſola ſuperficie, dal calor, & humido ſuo proprio,& naturale, ſi relaſſa da la parte, che non ha conoſciuto alteratione alcuna, & eſce, ſotto forma di una ſottil ſquamma, alquanto permutata nel colore, talmente, che dubita il medico di alcuna corrottione, ò mala temperatura in eſſo pannicolo, & quando coſi preſto, queſta pellicola non ſi rilaſſa, non diſconuiene, uſar ſopra quella, un tale medicamento: piglia terebinthina chiara lauata, con uino bianco odorifero on. 2.mele roſato, acqua di uita, farina d'orzo cribrata an.on.j.mirra, aloe, zuccharo fino an.dram.2.& ſia fatto medicamento,da eſſer applicato ſopra la membrana, come è detto. altri pigliano terebinthina lauata con acqua d'orzo, mele roſato, acqua di uita an.on.1.grana finiſsima triturata dram.1.mirra, aloe,ſangue di drago, an.dram.s.croco ſcrop.s.ſia fatto medicamẽto,& meſſo in uſo fino che appar la membrana rubiconda, & priua d'ogni ſoſpetto:& poi ſia fatto quanto è detto diſopra.

DELLA CARNE CHE TROPPO CRESCE.


Abbiamo fino à queſto luogo ragionato della cura d'alquanti accidenti timoroſi, che ſouente apparer ſogliono nelle ferite del capo, & fratture della caluaria: hora fa biſogno trattar la cura de l'ultimo accidenre ſaluberrimo, ch'occorre à queſte leſioni: perche molte uolte nelle ferite del capo, ſopraboda una carne non buona, laqual impediſce la cura, & la cõſolidatione della ferita:& queſto ancò talhor auuiene, percioche la natural per troppo abondanza di nutrimento: eccede l'orificio della ferita:quella poi che nõ è molto lodata,è tale per eſſer,ò ſpongioſa, ò morbida, ò rara & molle:& la cauſa loro molte uolte è un medicamẽto troppo humido,ò il lõgo uſo di un ſimile.auiene anco nella membrana ſcoperta,dopo l'operatione, che con breuità di tempo, talmente ſopra quella naſce,auanti una perfetta mondificatione,una carne ſuperflua, che impediſce l'eſito libero alla ſanie, ò altra humidità chiuſa ſotto al craneo:& non laſcia commodamente applicar nel luogo li conuenienti medicamenti: & però fa biſogno eſſer diligenti, in difenderſi da tal accidente, ouero quando è nato, con ogni ingegno rimouerlo:& à queſta operatione lodaua Gal. [a] tutti li medicamenti, che ſenza mordicatione gagliardamente eſiccano. conciosia che, la cauſa in produr queſto ſimil accidẽte detto da Greci Hyperſarcoſin è troppo humidità: & per queſto dicono li Medici, [b] non biſogna aſpettar aiuto dalla natura in rimouuer la carne ſuperflua: ſi come ſi aſpetta nella generatione di quella: eſſendo due operationi contrarie. deſcriueno li prattici, molti medicamenti per eſiccar queſta carne molli,& cominciando da' piu deboli, ſono buone le fila, ſciutte, nette,& ſottili,la ſpongia nuoua, la cucurbita abruciata, la poluere de gli hermodattili, l'alume liquido, cioè di rocca aduſto, l'alume zuccarino,& ſimili: & quando la membrana è coperta, & la carne eccede la cotica, conſuma quella molti minerali abruciati,& lauati. ſi come il calcite, il miſi, ouero (& è un'eccellentiſſimo rimedio di Celſo) il uerde rame preparato: ilqual conſuma la carne molle,

a 5.meth.c.1. & 5.Atageni.

b Gal.3.meth. c.6.Aui.4.4.tra. 3.c.12.

molle, & induce cicatrice. Talhor anco, vale l'onguento isis, ò il cerafeos, ò l'egittiaco. questo basti per hora, in questa materia.

ADDITIONE.



Olti altri accidenti sogliono apparer nelle ferite del capo, mentre però, ò si fa, ò già è fatta un'infiammatione in quello; si come il dolore del capo, de gli occhi, & dell'orecchie: la distorsione della bocca, la scotomia, il sincope, il uomito, gli stupori particolari, gli rigori, tremori, & palpitationi, lo spasimo detto cinico, cioè canino: la instãtia di uigilie, & la negrezza ne l'osso: liquali perche con le conuenienti diuersioni, euacuationi, & opportuno reggimento di uiuere, si sogliono risoluere, & operando la natura con tempo, si consumano: altro di loro non dirò: ma ben hauete da sapere, che talhora le ferite del capo, & quelle anco, ch'ad altre membra occorrono, sono rebelli alla curatione, nè può il medico sapere la cagione di tal impedimento. conciosia, che quella è occolta, & piu uolte da' prattici in quegli che hanno il mal francese, cõsiderata: nè mai si sono sanati questi tali, fino che non sono rettificate le membra interiori, affette da quello. & questo basti di quãto ho da trattare in questa si difficil materia della cura della caluaria rotta: à laude & gloria del grande Iddio, & di Giesu Christo crucifisso, & di Maria matre sua, sempre uergine benedetta, con sodisfattione, & utile delli cirugici, & à salute de gl'infermi: pregando quegli, che leggeranno queste mie digressioni, fatte con molte fatiche, che non voglino biasmarle per li cantoni, ma uoglino, hauendo loro piu uera dottrina, & piu sicuro modo di pratticare, dar quella in luce, à cõtẽto, utile, & satisfattione del mõdo.

De' medicamenti vsati nella cura della caluaria rotta.

Narratione XVIII.



N questa narratione, quasi ch'ella sia un'antidotario di questo trattato, descriuerò alquanti medicamenti, che secondo l'occorrenza fanno bisogno al cirugico, per conseguir quanto richiede l'intentioni opportune & l'esenza del morbo: per cõtento de gli studiosi giouani, & di quegli, ch'operano, detti per questo cirugici.

PER CONSTRINGER IL FLVSSO DI SANGVE, medicamenti diuersi.

1 La tela di aragno.
2 Le fila di lino, sottili, sciutte, nette, & sole.
3 Il bambace abruciato.
4 Il fermento arido puluerizato.
5 Il chiaro d'ouo ben sbattuto solo.
6 Il chiaro d'ouo con aceto, & uino nero austero.
7 Il chiaro d'ouo con aloe, boloarmeno & sangue di drago.
8 Il chiaro d'ouo con aloe, olibano, & peli di lepore, mollissimi, & minutamente incisi.
9 Il gesso, l'aloe, la farina uolatile, & il sangue di drago, con bianco d'ouo.
10 Il calcanto adusto, sottilmente poluerizato solo.
11 La calce uiua, cioè non bruciata.

12 Il fuoco, cioè il cauterio attuale.

Et notate, che le euacuationi fatte con l'emision del sangue, è potissimo rimedio ne' flussi di sangue. & questa esser deue reuulsiua, alla parte cōtraria: & di quella sorte, che li Greci dimandano Antispasis, cioè reuulsione alle parti inferiori, quando le supreme patiscono. stringe il sangue, le compressioni fatte sopra la uena, ò aperta, ò rotta, ò corrosa: & per questo lodano li prattici, empir la ferita cō lichini bagnati ne' sopradetti medicamenti, ouero sciutti, fatti di stoppa, ò fila, ò bombace, ò peli di lepore mollissimi: & poscia auolger le fascie sopra la ferita, ne' primi auolgimenti alquanto strette. quando però ui è alcuna deperditione di sostanza: è lodata la cucitura, nelle semplici incisioni: la legatura della uena; & la total incisione di quella.

MEDICAMENTI INIBITIVI, DETTI DIFENSIVI.

1 Oglio rosato buono.
2 Oglio rosato crudo.
3 Oglio mirthino.
4 Oglio nenupharino.
5 Aceto rosato.
6 Oglio uiolato con bolo armeno.
7 Bolo armeno, sangue di drago, an. onc. 1. aceto, oglio rosato crudo an. quanto basta.
8 Succo di piantagine, di centinodia, an. on. 1. oglio mirthino, aceto rosato an. on. 2. uin nero on. 4. bolli il tutto fino che si consumi il uino, & aggiongi bolo armeno, sangue di drago, terra sigillata, an. on. s. & sia formato linimento: & notate, che questi medicamenti debbono esser applicati nella parte superiore alla ferita, doue è il passaggio de gli humori al luogo offeso: & alle uolte attorno la ferita: percioche le cose fredde, sono da esser usate doue fluisce il sangue, ò si dubita che non fluischi: non però nelle parti neruose, ò propinque al ceruello scoperto. Hippoc.

PREPARATIVI DETTI DIGESTIVI.

1 Rossi d'ouo num. 2. oglio rosato on. s.
2 Terebinthina chiara on. 2. uitelli d'ouo num. 1.
3 Terebinthina chiara on. 2. uitelli d'ouo num. 1. oglio rosato on. s. croco scrop. s.
4 Seuo di crastato colato on. 2. terebinthina chiara on. 1. rosi di ouo nu. 1. oglio rosato on. s. croco scrop. s. scorze di olibano dram. 2.

Et notate che l'uso di questi medicamenti digestiui, nō diè passar il settimo dì, ouero sia fino che si uede buona digestione, & una lodeuol sanie nella ferita. sono anco lodati nelle ferite crude, priue di sanie, & nelle dolorose.

ASTERSIVI, DETTI MONDIFICATIVI.

1 Mele uiolato.
2 Siroppo rosato.
3 Mele rosato.
4 Oglio di rosi d'ouo.
5 Farina d'orzo, terebinthina chiara, mele rosato an.
6 Terebinthina, mele rosato, succo d'appio an. on. 2. bolli per poco, & aggiongi

uitelli d'ouo nu.1.farina d'orzo on.1.mirra, olibano an. dram.2.croco ſcrop.s.

7 Onguento iſis.

8 Onguento egittiaco minore.

Et notate che di rado occorre biſogno d'altro medicamento mõdificatiuo nella caluaria rotta, ch'il mele roſato: nientedimeno, talhor anco è opportuno alcũ medicamento piu gagliardo, come ho detto nella cura della mẽbrana denigrata.

SARCOTICI, DETTI INCARNATIVI.

1 Irios, farina d'orobi, ariſtolochia, & oppoponaco.

2 Irios, ariſtolochia, farina d'orobi, ſcorze di incenſo, & d'oppoponaco. Gal.6.meth.c.6.

3 Irios, ariſtolochia radice d'oppoponaco, farina d'orobi, mirra, aloe, olibano. Gal.3.meth.c.2.

4 Aloe, mirra, olibano, ſangue di drago, coralli roſſi. Pao.l.7.cap.13.

5 Aloe, mirra, olibano, ſangue di drago. Raſis 7. ad Alex. cap.27.

6 Irios, farina d'orobi, olibano, ariſtolochia, ſcorze di radici d'oppoponaco, mirra, ſarcocolla, & ſangue di drago. Auic. 4.4. tra.1. cap.ult. Auic.cap.de fractura cranei.

7 Olibano parte una, ſangue di drago, parti due, calcina uiua parti tre. Albu.li.2.ca.84.

Molti medicamenti detti aridi cephalici, incarnatiui, ſi trouano appreſſo Celſo nel lib.5.nel cap. . . Gal. nel 5.de Atagenio, Aetio, nel lib.14.nel cap.55. Paolo Egineta nel lib.7.nel cap.13.

Et notate nell'application di queſti medicamenti, la diuerſità delle compleſſioni, età, ſeſſi, & eſſercitio: imperoche ne' fanciulli, donne, & corpi delicati, che uiuono nell'ombre, & ocio, quei medicamenti cõuengono, che non di molto eccedono il primo grado di ſiccità, & in quegli affaticati, come ſoldati, marinari, ruſtichi, & di matura età, & che uiuono al ſole, queſto tal medicamento, deue eſſer molto piu ſecco del primo grado, come anco altroue hauete inteſo.

EPVLOTICI, DETTI SIGILLATIVI.

1 Scorze di pino, cadmia, olibano, balauſti an.

2 Scorze d'oſtreghe abruciate, poluere di galle, aloe, & tutia.

3 Pietra pomega, abruciata, ariſt.raſina ſecca, irios, olibano an.

4 Balauſti, mirthi, mirab. citrini, alume di rocca bruciata, cadmia, an.

5 Ceroto greco, diapalma, diacadmia, & di betonica.

Et notate, che molti medicamenti detti aridi cephalici ſigillatiui, ſi trouano appreſſo Gal.nel 4.& 5.del Atagenio, ſecondo l'opinione di Lucio Caragote, di Triphone chirurgo, & di Aſclepiade: molti anco deſcriue Paolo nel lib.7.ſi come il medicamento diaſphecles, il melitera, il diaoſtreo, & il diaaloe.

ANODINI, DETTI SEDATIVI DE' DOLORI.

1 Oglio roſato omphacino, prohibiſce le fluſſioni, & rimoue l'infiammagioni. Galen.

2 Oglio roſato maturo, ſeda li dolori cauſati da gran calidità. Galen.

3 Oglio roſato compleco, digeriſce le ferite crude, & riſolue le materie cõgionte. Meſue.

4 Oglio violato, uale nelle eriſipille, & eſtingue ogn'infiammagione. Nicolaus.

5 Oglio mirtino, temperatamente repercuote, & mirabilmente conſorta. Nicolaus.

6 Oglio di mandole dolci, conſuma le parotide, & li dolori di teſta, & le ſibilationi de l'orecchie. Actu.

7 Oglio camomilino, leniſce, & riſolue ſenza attrattione, ogni dolore. Auic.

8 Oglio

Mes. 8 Oglio di rosſi d'oua, ſana li dolori purga le ferite,& conforta il membro.

Pra. 9 Oglio di lombrici,riſolue li dolori delle gionture,& mollifica le durezze.

Pra. 10 Oglio di terebenthina, conſuma li tremori, paraliſie,& ſpaſmi.

Et notate,che chiare uolte occorrono dolori nelle ferite del capo, eccetto quãdo li muſcoli temporali ſono offeſi, ouero la ferita è contuſa. per ilche fa biſogno eſſer molto diligenti, ne' muſcoli temporali feriti. imperoche facilmente ſi ſpaſmano:& quando li dolori offendono le parti interne,& le membrane, allhora fa biſogno, con ogni ingegno prohibir, ch'al luogo dolente corrino materie diuerſe:& preueder, che non ui naſchi un'infiammatione. & notate nell'application de medicamenti locali, nel capo ſempre cominciare dalli piu lieui, & piu ſoaui.

ONGVENTI CEPHALICI, CIOE CAPITALI di Matriſelua.

Di l'Argelata. Piglia periclimenon,cioè matriſelua manip.iiij.ſia decotta nel uino, fino che ſi conſumi la metà,& cola, con forte eſpreſſione, & aggiongi cera,& oglio roſato, & bolli anco fino alla conſumatione del uino.

ALTRO MODO.

Piglia ſucco delle ſoglie di matreſilua, oglio comune an. on.6.cera on.4.raſa di pino, terebinthina an.on.3.bolli fino che ſia conſumato il ſucco, & aggiongi in fine la cera,& ſia fatto onguento.

ALTRO MODO.

Piglia ſeuo di caſtrato colato on.6.oglio roſato, mirthino an.on.2.poluere di betonica,di matriſelua,an.on.1.olibano,maſtici, ſarcocolla,an.on.s.terebinthina,cera an.on.ij.& ſecondo l'arte ſia fatto onguento.

ALTRO MODO.

Del Berengario. Piglia terebinthina, raſa di pino,cera noua an.on.4.oglio roſato buono on.8. matriſelua, betonica, pimpinella,an.manip.ij.ſiano peſte l'herbe,tagliate in lib. x.di ottimo uino bianco,& ſtiano à marcire per hore 24. & poſcia bollino cõ fuoco gagliardo, fino che manchi la metà del uino,& cola, & laſcia freddare,& bolli la colatura, inſieme con la terebentina,& la raſina,& la cera,fino che ſia cõſumato il uino,& cola,& aggiongi maſtici, olibano,mirra, ſangue di drago ann.onc.s. gomma ellami on.ij.& meſeda ogni coſa, fino,ch'acquiſti perfetto corpo,& laſcia freddare, perche è buono.

ALTRO MODO.

Di Nic. Firẽtino. Piglia, berbena, matriſelua, pimpinella, betonica, ſcabioſa, an.manip.ij.bollino nel uino ottimo, fino, che calli la metà,& aggiongi, terebinthina, oglio roſato an.on.4.bollino fino alla conſumatione di tutto il uino,& cola, & aggiongi cera, gomma ellami, raſina bianca an.on.ij.mirra, olibano, ſarcocolla an.dram. iij.irios, ariſtolochia, an.dram.ij.maſtici, ſantali,draganti,an.dram.1.& ſia fatto onguento.

ALTRO MODO.

Piglia berbena, betonica, matriſelua, ditamo, conſolida maggiore, & minore, lanceola, milleſoglie, pimpinella, ſcabioſa, an. manip. 1. bollino nel uino bianco, ſi no che ſia cauata la uirtù dell'herbe, & cola con forte eſpreſſione, & aggiongi alla colatione ſeuo hircino colato, cera noua an. on. 3. gomma elami on. 2. oglio roſato, mirthino, an. on. 3. & bolli, fino, che ſia conſumato tutto il uino, & aggiongi bolo armeno, ceruſa, an. on. 2. & ſia fatto onguento, qual è mirabile. Da me uſitato.

BASILICO.

Piglia oppoponaco, galbano, an. dr. xi. pece Greca, raſina, an. dr. xx. oglio ro. q. b. Di Scribonio, & Celſo.

ALTRO MODO.

Piglia cera, raſina, colophonia, tetrapharmaco, pece Greca, ſeuo di toro, an. par te eguali. Di Ariſto Chirurgo, & Paolo.

ALTRO MODO.

Piglia cera bianca, raſina, ſeuo vaccino, an. on. vi. pece nauale on. 2. oglio comune on. 24. olibano, mirra, an. on. 1. Di Meſue il maggiore.

ALTRO MODO.

Piglia raſina, pece Greca, cera an. oglio roſato quanto baſta. Di Meſue il minore.

ALTRO MODO.

Piglia oglio roſato, di camamilla, an. on. 3. di mirtho, d'Hipericone an. on. 1. s. ſucco di betonica, di matreſilua an. on. 2. di ſaluia, di milleſoglie, an. on. 1. uino biãco q. b. bolli ogni coſa, fino alla conſumatione della metà del uino, & cola con forte eſpreſſioue, & aggiongi ſeuo di caſtrato colato, medolla di ſtinchi di uitello, an. on. 2. bollino tutte queſte coſe inſieme un poco, & aggiongi maſtici, mirra, litargiro an. on. 1. minio, pece nauale, an. on. s. cera citrina on. 4. &c. Magiſtrale.

CITRINO.

Piglia oglio roſato on. 4. raſa di pino on. vi. terebinthina on. 3. cera noua q. b. Di Raſis.

ALTRO MODO.

Piglia terebenthina chiara, oglio roſ. an. on. vi. reſina on. 4. cera citrina onc. 3. gomma elami on. 1. s. & ſia fatto medicamento in forma comune.

DI GOMMA ELAMI.

Piglia gomma elami, terebentina, an. onc. 3. oglio roſato, ammoniaco ſciolto nell'aceto an. on. 2. raſina di pino on. 4. Di Gentile.

ALTRO MODO.

Del Conciliatore. differen. 181. Piglia gomma ellami dram. 2. rasina dram. 4. cera dram. 6. armoniaco dram. 2. terebinthina dram. 3. succo di betonica dram. v.

DI BETONICA.

Di Henrico. Piglia succo di betonica, di piantagine, d'appio an. on. 12. sia colato, & posto al fuoco, & bolli alquanto, & cola, & aggiongi rasina, cera noua, an. on. 3. bolli fino alla consumatione de' succhi, & aggiongi terebinthina onc. 10. & sia fatto onguento secondo l'arte.

ALTRO MODO.

Magistrale. Piglia succo di betonica, di pimpinella, di saluia, di centaurea minore, an. on. 2. vino bianco odorifero, onc. 12. oglio rosato, mirthino, an. onc. 2. bolli à fuoco lento, fino che si consumi la metà del uino, & cola, & poscia aggiongi terebentina, cera citrina, rasina di pino, an. on. 2. bolli anco fino alla consumatione di tutto il uino, & aggiongi bolo armeno, mumia, sangue di drago, an. dram. 2. mastici, olibano, mirra, an. on. s. & sia fatto onguento.

ALTRO MODO.

Da me usitato. Piglia succo di betonica, on. 6. di pimpinella, di matriselua, di consolida minore, an. on. 1. vino maluatico on. x. bollino fin che si consumi il vino, & aggiongi terebenthina on. 4. oglio ros. seuo di castrato colato, an. on. 2. mastici, mirra, mumia, an. dram. 3. verderame on. s. cera q. b. sia fatto unguento secondo l'arte.

DI CENTAVREA.

Di Guidone. cap. de frac. cran. Piglia centaurea minore, m. 6. sia tagliata, & infusa nel uino per una notte, & poscia bolli, fino che cali la metà, & cola, & bolli la colatura, fino alla spissitudine di mele, & piglia di questo decotto on. 3. latte di donna on. 2. terebenthina on. x. cera noua on. 2. s. rasina on. 1. s. olibano, mastici, gomma arabica, an. on. 1. & sia fatto onguento.

ALTRO MODO.

Del Predapaglia. cap. de me. incar. Piglia centaurea minore, on. 1. eritrodano, lacca an. dram. 2. aristolochia longa, on. v. terebinthina, oglio di mastici, an. on. 1. cera q. b. & sia fatto onguento secondo l'arte.

CEROTI CAPITALI DE' MODERNI.

Di gomma elami.

Di Gentile. Piglia ammoniaco, bdelio, serapino, oppoponaco, an. on. s. gomma elami, on. 1. terebenthina, pece nauale, rasina, uischio quercino, an. on. 3. aristolochia longa, rotonda, ditamo, colophonia, mirra, calamentha, polipodio, scorze di radici di canne an. dr. 3. fermento, assongia porcina, oglio laurino, an. on. 2. aceto onc. 1. oglio rosato on. 4. cera q. b.

ALTRO

ALTRO MODO.

Piglia gomma elami on. 3. oppoponaco onc. 2. bdelio on.s. rasina on. 1. terebenthina oncie quattro, mastici, olibano, an. dram. 3. oglio ro. on. 20. cera noua quanto basta. Di Nicolò Fiorentino.

DI BETONICA.

Piglia betonica, manip. 2. matriselua, saluia, Hipericone, millesoglie, pilosella, consolida minore, an. manip. 1. rosmarino, centaurea maggiore & minore, pimpinella, berbena, herba di S. Maria an. manip. s. terebinthina chiara on. 20. oglio ro. on. 10. mastici, dr. 2. rasina di pino noua, gomma elami, an. on. 1. s. siano tagliate l'herbe sottilmente, & peste, & poscia poste al fuoco con il remanente, & ben incorporato ogni cosa, aggiongi uino bianco buono on. 24. & bolli alquanto, & poscia metti il tutto in uaso aperto al Sole per giorni otto, & ogni giorno mescola dentro con una bacchetta, & poi torna ogni cosa al fuoco, & bolli, fino che si consumi tutto il vino, & cola con forte espressione, & aggiongi cera q. b. per far ceroto, ilqual poi sia malassato, inunte le mani con latte caprino, ò vaccino, & nel fine con acqua di uita, & sia seruato con diligenza, percioche è mirabile. Del Vico nell'antidotario.

DEL MINIO.

Piglia oglio rosato on. 22. masticino on. 2. seuo di castrato, di vitello an. on. 12. litargirio d'oro, & d'argẽto, an. on. 4. minio on. 2. vino odorifero on. 12. bolli ogni cosa insieme, sempre mescolando con la spatola à fuoco lento nel principio, & poscia augumentando quello, fino ch'acquisti color nero, & poscia aggiongi terebentina on. vi. gomma elami on. 1. mastici on. 2. cera q. b. Del Vico.

GRECO.

Piglia oglio rosato omphacino, di mirtho, an. on. 18. aceto bianco on. 4. litargirio d'oro, & d'argento an. on. vi. mastici, aristolochia ro. an. on. s. minio on. 1. delle cose da esser triturate sia fatta poluere sottilissima, & si marcischi per hore 24. nell'oglio, & aceto, souente mescolando in quello, & poscia bolli à fuoco lento, fino che inspessischi, & con le mani vnte con latte sia formato ceroto. Magistrale.

HVMANO.

Piglia terebenthina chiara lauata con vino maluatico, rasina di pino colata, cera bianca, an. on. 3. mumia della parte del capo on. 1. s. siano liquefatte quelle cose, che si possono liquefare, & aggiongi la mumia, pian piano mescolando sopra il fuoco, fino, che sia fatta perfetta mistione, & poscia metti il tutto in uaso di vetro, ò d'altro metallo nettissimo, con libre quattro di aceto rosato fatto di vino maluatico, & stia per un giorno naturale in infusione, & dapoi sia malassato con le mani nell'aceto, fino che tutto l'aceto sia risolto, & separato dal ceroto, & ritorna quello nel vaso senza aceto, & mettigli sopra latte di donna, on. 6. succo di tormentilla on. 1. di pimpinella on. s. di betonica on. 2. di pentafilone, di piantagine an. dr. 1. s. & bollino con fuoco lento sopra le ceneri, fino, che Del Berengario nel suo trattato de cal. curat.

sarà consumato la terza parte, & aggiongi succo di berbena, di matriselua an. on. j. & metti al Sole, talmente, che non v'entri nè poluere, nè altra immonditie: & stia cosi per vn mese, aggiungendo ogni giorno latte di donna on. 2. & mescola ogni terza hora: & se auuiene, che dal troppo caldo si esicchi, aggiongi succo di betonica, & in fine caua il cerato fuori di tutte le cose humide, & malassa quello con le mani lungamente, & forma madalioni al peso di on. 4. l'uno, & auolgi quelli in carta membrana di capretto, & serua in luogo sciutto; percioche è medicamento incomparabile.

CEROTI CAPITALI D'ANTICHI,
Apostolico Chirurgo.

Di Democrito. Piglia pece nauale lib. 1. pece Greca, on. vi. galbano, serapino, ammoniaco, opoponaco an. on. s. cera noua, on. 3. aceto on. vi. sia posto l'aceto nella cazzuola, con le gomme, che non si possono ridur in poluere, & siano liquefatte, & poscia metti la cazzuola nell'acqua, & quando comincia à freddarsi, aggiongi la pece Greca, mastici, olibano, an. on. s. & mescola sempre, agitando con la spatola: & quando apparerà di color citrino, sarà cotto, & allhora rimoui dal fuoco, & aggiongi terebenthina on. 2. & incorpora bene, & con le mani inunte con oglio laurino malassa lungamente.

RELATTO AD ANDROMACO.

Roland. cap. de frac. cran. Piglia granella de' frutti delle palme, sal rosso, sal armoniaco, aristolochia, radice di cocomeri asinini an. dram. xx. pepe tondo, pepe longo, ammoniaco, xilobalsamo, amomo, olibano, mirra, resina secca, uisco quercino, an. dr. x. cera dram. xxv. grasso di capra dram. xv. feccia d'oglio di giglio quanto basta.

DI TRIPHONE CHIRVRGO.

Scribo. 201. Gal. 4. Katageni. Piglia squame di rame di Cipro dram. xii. olibano, ammoniaco, rasina terebenthina an. dram. vi. rasina di pino dr. x. grasso di vitello on. 4. cera onc. 4. oglio ros. on. 1. s. aceto on. 3. siano peste le cose, che si posson pestare, & nutrite con l'aceto, fino che acquistino spissitudine di mele, & poi ch'harai purgata la cera, le rasine, & l'oglio, liquefa ogni cosa di compagnia, & bolli à lento fuoco, fino che acquisti corpo di ceroto, sempre agitando con la spatola: & quando sarà cotto, sia longamente malassato, & formati madalioni.

DI MEGETE CHIRVRGO.

Scribonio. Piglia squame di rame di Cipro dram. xxv. ammoniaco, aristolochia, irios, alume di piuma an. dr. xx. mirra dram. xxii. rasina terebenthina, rasina di pino, grasso di toro, cera an. dram. 4. oglio anticho on. xviii. aceto acre on. 72. & sia fatto medicamento sotto alla canicola, fino che si consumi l'aceto.

ADDITIONE.

Molti medicamenti, detti (per esser couenienti alle ferite del capo) cephalici, trouarete descritti da Celso, [a] secondo la mente di Philote, del Giudeo, & d'al-

a lib. 5. c. 19.

& d'altri: molti anco da Aetio, [a] secondo la mente de gli antichi, come l'Iside, il Macherione, il Barbaro, & simili: molti da Gal. [b] secondo la mente di Asclepiade, di Deleonte, di Philote, di Dionisio Santio, di Lucio Catagete, di Hera, & di altri celeberrimi Medici: liquali per hora lasciaremo, per non esser troppo tediosi: & perche anco molti di loro, & delli sopra descritti, non ci piaciono, per esser troppo caldi, & attrattiui, & ci contentaremo usar quelli, che piu fanno al bisogno, considerando l'età, il sesso, l'esercitio, & il modo di uiuere del ferito: & quegli anco tanto lodati, & con lungo esperimento da' Medici di questa età esperimentati. & perche si trouano anco altri modi di curar le fratture della caluaria, non però secondo la mente d'Hipp. & altri antichi, non restarò di dirne quanto ho io letto in questa materia; non gli prestando però alcuna fede.

a lib.15.c.13.
b 2.&4.Katage.

Di alquanti esperimenti nella cura della caluaria rotta. Narratione XIX.



MOLTI Medici empirici, così detti dal loro solo esperimento, indifferentemente voglion curare tutte le ferite, & fratture del capo, & di continuo concedono alli patienti, carne, oua, cascio, & vino: & per questo molti si commettono nelle loro mani, & souente muoiono. & di questi Medici, alcuni (quanto à medicamenti locali) procedono continuamente con sole polueri, altri con liquori & distillationi, altri con beuande, & potioni dette da loro pigmenti, altri con soli ceroti & empiastri, altri con puri simplici, altri con incantesmi, & altri con sola acqua, & orationi: nè uogliono in niun modo operar cō terebrationi, & rimotioni d'ossa, mossi da certe loro ragioni, si come ui ho detto di sopra, nelle due sette empiriche: & acciò sia il suo proceder noto, & li loro medicamenti intesi, dirò quì quanto ho ritrouato scritto da diuersi; non però ch'io creda che fusse questa uia da loro lodata, per esser empirica, ma per redarguirla.

MODO DI NIC. FIRENTINO, & DI GIO. DI VICO.

Nicolò Firentino nella settima parte de' suoi volumi, loda questo modo. applica nel fondo della ferita, acqua di uita, & di sopra una poluere cephalica, & sopra al tutto le foglie de' cauoli.

MODO DI GIACOPO DA CARPI.

Giacopo da Carpi nel suo dottissimo trattato, della frattura del craneo, dice, ch'appresso certe nationi, come Spagnuoli, & Genouesi, è osseruato un modo di medicar le ferite del capo, con certi liquori: & descriue questo medicamento, acqua di uita lib. 10. vino maluatico lib. v. aloe, mirra, olibano, an. on. 3. poluere di radice di consolida maggiore, on. 4. poluere di centaurea, on. 2. poluere di Hipericone on. 1. terebenthina chiara lib. 2. sia mescolato il tutto, & stia per giorni 30. insieme in vaso di uetro ben otturato, & poi cola, & sia fatta forte espressione, & tutto l'espresso, sia seruato nel detto vase ben otturato, talche non essali in niun modo la uirtù; & di questo liquore con le fila in lui bagnate, sia empita la ferita.

MODO DI MARIANO SANTO.

Mariano Santo Barolitano, nel suo compendio, nella cura delle ferite del capo, applica sopra la membrana tanto mele rosato, che copri quella, & poscia empie tutto il buco dell'osso con acqua di uita, & il restante della ferita, con poluere cephalica, & ui soprapone la spongia marina, & copre per largo spatio ogni cosa con onguento basilicone.

MODO DI GIOVANNI DI VICO.

Giouanni di Vico Genouese, nella sua cirugia, nella cura delle ferite del capo, con l'intentione esiccatiua, loda questo modo: acqua di vita on.x. mirra on.1. aloe on.ij. sarcocolla, incenso, an. dram. ij. croco, scrop.1. sia il tutto mescolato, & di questo liquore empie il fondo della ferita, & di sopra ui sparge la poluere cephalica, scritta da Aui. & sopra ogni cosa il ceroto di minio, ouero quello di betonica.

MODO DI PEGORINO DA PARMA.

Mastro Pegorino da Parma, nel suo trattatello, fabrica questo liquore: acqua di vita stillata sei uolte per lambico, lib.4. mastici, mirra, olibano, gomma elami, gomma di edera, ammoniaco, oppoponaco, bdelio, matriselua, betonica, an. on. due, theriaca fina on.4. delle cose, che si posson pestare, sia fatta poluere sottilissima, & posto ogni cosa in bozza di uetro di stretto orificio, & stia per tre giorni, & poi distilla à fuoco lento, à bagno maria, secondo l'arte d'alchimisti, & serua l'acqua stillata in vaso di vetro ben otturato, & con quella laua la ferita, & empila di fila bagnate in detta acqua, & di sopra una larga pezza coperta di onguento di gomma elami, ò di matriselua.

MODO DI VN HEBREO.

Acqua di vita lib.1. mel rosato on.vi. vino maluatico on.4. sangue di drago, bolo armeno, terra sigillata, mumia, sarcocolla, aloe, mirra, poluere di betonica, an. dram.1. granella di Hipericone, dram.2. croco scrop.1. sia fatta mistura, & stia in uaso di uetro ben otturato per giorni otto, & poscia sia fatta forte espresione, & l'espresso sia seruato in uaso ben otturato.

Molti medicamenti simili sono in diuerse regioni usitati, liquali per non esser ragioneuoli non li lodo, & per esser lodati da altri, che hanno lungamente medicato, non li biasmo. Altri poi con lunghe distillationi, fanno liquori detti Elixir vitæ, mater balsami, ogli balsamini, acqua balsami, & cose simili, lequali per hora lasciaremo da parte.

MODO DI CVRAR LE FERITE, CON ACQVA, orationi, & incantesmi.

a lib. de morbo sacro.

Fino al tempo di Hip.[a] erano alcuni, liquali non sapendo con qual altro modo potessero uiuere, s'imaginarono diuentar medici, & operar ne gl'huomini, con arte magica, & certi loro incantesmi. & questi tali, diceua Hippoc. erano Zaratani, & arroganti, & mostrauano esser molto pietosi, & pieni di dottrina. A questo modo anco in molti luoghi d'Italia, molti sono, che fanno professione di sanar tutte le ferite, con sola acqua, & certe loro orationi; & altri con pezze sole benedette, poste in forma di croce sopra la ferita: & altri con diuersi medicamenti, prima benedetti; & perche non ho io ancor potuto ueder notabil' opera, con questo modo di procedere, non lo lodo, nè meno gli presto fede, come Medico: auuenga, che le parole di molti siano sante, & benedette: come per alquanti modi, che al presente descriuo, intender potrete: nè mi astringe vsar questa acqua nelle ferite: se bene Hippocrate [b] lodasse quella nella cura delle vlcere semplici del capo: lodata anco da Celso, [c] quando dice, Vna lieue ferita riceue

b lib. de humidorum usu.
c lib.5.c. de glutinatione uul.

riceue giouamento, da l'applicatione di vna ſpongia bagnata nell'acqua. & uuole, [a] che nelle ferite ſia mondificata la ſanie. & lauata la ferita con acqua: & loda [b] ne' fluſsi di ſangue, impir la ferita con fili ſciutti, ò altri linimenti ſecchi, & di ſopra porui le ſpongie bagnate nell'acqua fredda & eſpreſſe: & Gal. [c] anco diceua, che ſe applicarai alle ferite le ſpongie noue bagnate nell'acqua, glutinarãno quelle, come fanno gl'impiaſtri; ilche ſi legge anco in Dioſcoride [d] ualer nelle ferite freſche. loda fomentar le ferite con acqua ſola, quando ſono ſemplici Aetio [e] & Aleſſandro, ma non le compoſite, nè meno [f] quelle del capo. Gli antichi anco facendo certi loro medicamenti, gli benediceuano: come ſi legge in Aetio. [g] ilqual deſcriuendo il medicamento del padre della republica, uuole, che mentre ſi fa la compoſitione, ſiano dette queſte parole, Dio Abraam, Dio Iſaac, Dio Iacob, doni la uirtù à queſto medicamento. inſegna anco Aetio [h] cõ belliſſime parole cauar fuori della gola, ò ſpina, ò altra coſa, che ui preſti nocumento: & uuole, che quando il medico ſi appreſenta all'infermo, lo facci ſtar attento, & dichi, eſci di queſta bocca, ſi come Gieſu Chriſto, cauò Lazaro del ſepulcro; & come Iona uſcì della Balena: & toccando la gola del patiente, dica, Biaſio martire, & ſeruo di Chriſto dice, ò aſcendi, ò deſcendi. Theodorico [i] fra li Cirugici prattici uſa queſto incanteſmo, uolendo cauar del corpo una ſaetta: detta l'oratione dominica, ingenocchiato in terra, piglia la ſaetta con le mani aggionte, & dice, Si come Nicodemo cauò li chiodi delle mani, & delli piedi al Signore, così ſia cauata queſta ſaetta. lodano li moderni, [k] alcune potioni, & pigmenti, & ne l'operationi dicono queſte parole, In nome del padre, del figliuolo, & del Spirito ſanto, in nome della ſantiſsima Trinità indiuiſibile: la deſtra del Signore mi ha eſaltato, non morirò ma uiuerò, & narrarò l'opera del Signore. ma prima ingenocchiati, dicono l'oratione dominicale, & pregano il Signore, che con quei tali medicamenti ſanino gli infermi. gli è ben il uero, che operauano con queſti loro eſperimenti ne' caſi diſperati, & manifeſte leſioni di parti nobili: & ſe hauete piacer ſaper quai foſſero queſti medicamẽti, uedetegli appreſſo Theodorico, & Vgone, nel luogo detto. Et in queſto modo alcuni à queſti tempi, ſopra l'acqua pura, & chiara, fatta la confeſsione, che ſi coſtuma nella ſanta meſſa, con le ginocchia in terra dicono ſopra l'acqua. Benedetta ſia la ſanta Trinità, & la ſua indiuiſibil'unità, io mi confeſſo à quella, pregandola ci dimoſtri la ſua miſericordia. benediciamo il padre, il figliuolo, & lo Spirito ſanto, & inclinato il capo mandò fuori lo ſpirito. & poi dicono tre pater noſtri, & tre ſalutationi angeliche, & bagnano le pezze nette nell'acqua benedetta, & con quelle in forma di croce, copreno tutta la ferita.

a lib. 5. c. de rat. uict. uul. & c. quo modo uulnus implendum eſt.
b li. 5. c. de cura. flu. ſang.
c lib. 11. de s. m. c. de ſpongia.
d lib. 5. c. 96.
e lib. 14. c. 26.
f Cel.
g lib. 15. c. 14.
h lib. 8. c. ap 50. in fine.
i In ſua chirurgia ubi de ſãg. eſtract. in fine.
k Theodoric. lib. 2. c. 3. Guido, in par. chi. parte 2. c. 1. Petrus de argelata li. 1. na. 8. c. 4.

ALTRO MODO.

Alcuni fatta la confeſsione con le ginocchia in terra, & detta un'oratione dominicale, & una ſalutatione angelica, benedicono l'acqua in nome del padre, del figliuolo, & del Spirito ſanto, & bagnano le pezze in quella, & pongono quelle in croce ſopra la ferita, dicendo, In nome della ſantiſsima Trinità: la deſtra del Signore ha fatto la uirtù, la deſtra del Signore mi ha eſaltata, non morirò, ma uiuerò, & narrarò le opere del Signor Dio.

ALTRO MODO.

Altri, dopo ch'il ferito ſi ha confeſſato, comunicato, & perdonato à chi l'ha offeſo, ingenocchiati in terra, fanno inſieme con il ferito la confeſsione generale,

le, tenendo le mani aggionte, & poi dicono cinque pater nostri, & cinque aue marie, à honore delle cinque piaghe di messer Iesu Christo, & poi dicono secretamente sopra la ferita queste parole, in nome del padre, del figliuolo & del Spirito santo. il nostro Signore messer Iesu Christo nacque la notte di Natale, morì in croce per saluarci, & poi resuscitò, & noi lo preghiamo, ch'ei comandi, che queste piaghe si sanino senza dolore, ò spasmo: & poi copreno la piaga con cinque pezze poste in croce, bagnate nella pura acqua benedetta, nel nome del padre, del figliuolo, & del Spirito santo: & medicãdo dicono, il Signor così mi ha dato, così gli ha piaciuto, questo anco mi torrà, quando gli piacerà, & sia sempre benedetto il suo nome.

ALTRO MODO.

Alcuni benedicono l'acqua in questo modo, & dicono, ti benedico acqua, per Iddio uiuo, † per Iddio uero, † & per Iddio santo, † & per quell'Iddio, che ti creò nel principio, & per Iesu Christo unico suo figliuolo, & nostro Signore, ilqual in Cana di Galilea, con segno mirabile della sua potenza, ti conuertì in uino, & dimandò l'acqua alla Samaritana, nel nome del padre † del figliuolo, † & del Spirito santo † amen.

ALTRO MODO.

Si come Longino hebreo con la lancia aperse il costato al Signor nostro messer Iesu Christo, & subito da quella ferita uscì sangue, & acqua; così Signor ti prego, per quella tua santissima passione, & per le sette parole, che dicesti in croce, in manus tuas Domine cõmẽdo spiritum meum: & per quelle che dicesti nel fine, consummatũ est: & per tutti li gran miracoli che hai fatto, che doni uirtù à questa acqua di sanar ogni ferita, senza flusso di sangue, dolore, apostema ò spasmo: in nomine patris † & filij † & Spiritus sancti † amen: Christo regna, Christo impera, Christo, questa ferita da ogni mal difenda. Amen.

Delle osseruationi necessarie al Cirugico, nella cura delle fratture del craneo. Narratione XX.

Sia il Cirugico, che uuole medicar le fratture del craneo esperto in tutte le parti di medicina.

Sia giouane, ouero propinquo alla giouentù, gagliardo delle mani, di buona uista, di acuto ingegno, & non meno pronto, con la sinistra, che con la destra.

Sia essercitato, ne gli atti anatomici, esperto nella caterua de semplici, & minerali, & destro nell'operationi delle mani.

Sia inuentor di noui stromenti, & diligente nella compositione di opportuni medicamenti.

Sia giusto, fedele, affabile, cortese, temperato, & circonspetto.

Sia misericordioso à poueri, temi Iddio, & non si scordi ne' casi periglios, essortar il patiente, à confessarsi, & perdonare: & ne' sicuri far buona pace.

Sia il suo uestimento graue, espedito, & honesto.

Sia il medicamento ch'egli usa, rationale, & esperto.

Sia nelle ſue uiſitationi, allegro, & di buon animo, promettendo al ferito indubia ſalute.

Sia il ſuo pronoſtico a' parenti, amici, & aſtanti conditionato, & con riſpetto, aſpettando di uedere, quello che farà la natura, ne' dì cretici.

Sia diligente in conoſcer gli accidenti proprij dell'offeſe di ciaſcuna parte, da quegli che ſono comuni: & diſcerni l'eſſer d'ogni frattura ꝑ li ſuoi proprij accidēti.

Sia il primier ſuo ſcopo, l'intentioni uniuerſali, prima che uenga a' medicamenti particolari.

Sia in tutte le ferite del capo ſtudioſo nel modo di euacuar il corpo, tener quieti gli humori, & diuertir quegli, con fregagioni, uentoſe, cliſteri, ſuppoſitorij, & ſimili altri ingegni.

Siano li miniſtri che lo aiutano, eſperti, & di buon animo, & ſcacci da ſe, & donne, & fanciulli.

Stiano tutti quieti, quando il cirugico opera.

ſiano li lumi debiti, & accomodati, & miniſtri, che li ſappin far lume.

Sia riſtretto il ſangue, con medicamenti conuenienti, & accomodi il ligamento, che non dia dolore.

Stiano gli ſtromenti che lui adopera, appreſſo à ſe.

Sia l'operation ſua, leggiera, ſicura, preſta, ſenza dolore.

Se gli occorre biſogno di dilatare la cotica, leui prima li capelli per largo ſpatio attorno la ferita, & nel dilatare fugga da gli muſcoli temporali, le comeſſure, le uene, & arterie, & ſia tale l'inciſione, che comodamēte operar ſi poſſa per quella ſopra l'oſſo rotto.

Sia il ſuo fine nel dilatar la forma della inciſione, opportuua al biſogno de l'opera.

Se è aſtretto all'opera, conſideri, li giorni ſignificatiui, il nouilunio, & plenilunio, ma ſopra il tutto la uirtù del patiente, percioche con buona uirtù, eſſendo gli accidenti in uigore ſempre, & in ogni tempo ſi diè operare.

Sia il ſuo ſtudio, in prohibir gli accidenti, & ſe appaiono corregerli, & remouerli.

Siano fatte tutte l'operationi auanti il cibo.

Siano gli ſuoi ſtromenti, netti, & accomodati.

Stia attento nel medicar, che li medicamenti locali ſiano buoni, netti, caldi, & conuenienti.

Sia uenuta la ferita nel eſtate due uolte al giorno, & nel uerno una: ſe altro nō occorre.

Stia nel tempo freddo, appreſſo l'operatore, fuoco conueniente, & ſtia ſempre coperto il capo con pezze calde.

S'egli uuol operare otturi prima l'orecchie al patiente cō bombace, ò lana infuſa ne l'oglio roſato.

Sia fatta l'operatione nel luogo piu baſſo, & comodo.

Sempre nel principio dell'operatione ſia cominciato con il modiolo maſculo, & ſia finito con la femina, & ſouente infonda quegli ne l'oglio roſato.

Se il modiolo è peruenuto alla diploide, ſtia contento, & ben ſpeſſo cerchi con il ſpecillo, quanta ſia la penetratione, & ſe l'oſſo trema ò ſi moue.

Siagli in conſideratione il modo di medicare, la qualità, & operatione de medicamenti, la quantità, forma, ſoſtanza, & numero, de ſtuelli, ò lichini, faldelle, taſte, piumacciuoli, pezze, ſtoppe, faſce, barette, pelle, & coſe ſimili, che nō aggrauino, ò ſcaldino il capo patiente, ò cauſino in quello, dolore, ò infiãmatione.

ſiano

Siano osseruate con ogni diligenza, & secondo il tempo tutte l'opportune, & necessarie indicationi, nel preparare, astergere, incarnar ò sigillare, ò altramente regger secondo il bisogno la ferita.

Siano fatte l'operationi quando bisognano, quanto piu presto si può.

Se l'osso terebrato con difficultà, non lo cauar con uiolenza, ma humettale cõ oglio rosato.

Se il caso è periglioso, ouero nasce nella sua cura alcuna difficultà, nõ si sdegni il cirugico dimandare consiglio, & compagnia: affaticandosi nel predir' il uero, acciò non acquisti nome di empireo, & mal medico.

Nè altro per hora in questa materia ui ho da dire, figliuoli carissimi, & qui sia fine à questo trattato della caluaria rotta, à honor, & gloria del grand'Iddio, il qual per sua misericordia mi doni gratia di poter similmente finire quãto ho promesso nel principio di queste fatiche: & nel resto di tutta la chirurgia, che à utile de gli infermi, & sodisfattione de gli studiosi giouani, ho già molt'anni cominciato.

DELLA CIRVGIA DI GIOVANNI ANDREA DALLA CROCE,

MEDICO VENETIANO,

Libro Secondo.

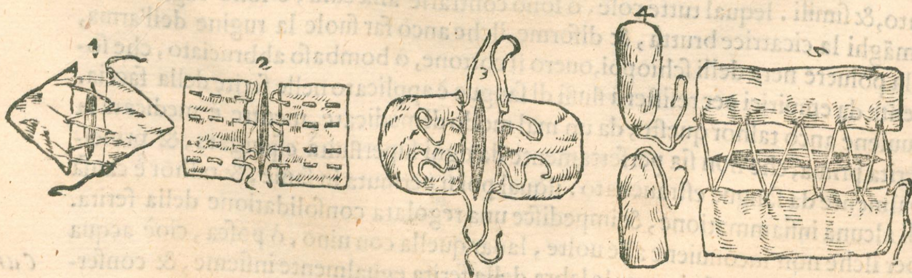
DELLE FERITE DELLA FACCIA, & sue parti.



LA faccia, cioè tutta quella parte ch'è sottoposta à capelli, & terminata dal mento,& orecchie,& si moue cõ moto uolontario, detta da Greci Prosopon, essendo membro molto esposto alle ingiurie esteriori, souente suol esser ferita, ò da stromento acuto, ò da arma che taglia, ò cosa graue & ottusa, che contonde, per ilche uarie forme di lesioni occorrono in quella, delle quali per hora ragionaremo di alquante, che sono causate da arma, che taglia: & questi tali possono esser ò semplici ferite senza perdita di sostanza, ma solamente patiscono separatione nel continuo, nè meno sono accompagnate da altro morbo, ò propria causa, ò diuerso accidente, nè contengono niuna ragion della causa, & solamente la sostãza carnosa è tagliata. & questi tali presto, & senza molestia si sanano & conglutinano; imperoche le parti, che constituiscono la faccia, naturalmẽte sono uiscose & secche, per questo adunque una sola indicatione finale è considerata dal medico, che sanata la ferita rimãghi una cicatrice delicata & quasi inuisibile, ilche si suol conseguir con li mezi, che qui poco dapoi esplicarono, quãdo poi auiene, che la ferita alquanto penetri, ò transuersalmente sia impressa, nõ è da hauerne poca consideratione, & la prima operatione del medico è trar fuori di quella, alcuna cosa estranea, far netta la ferita, & giustamente cõ ogni equalità aggionger le labra insieme. quelle cose però estranee, sono da esser cauate fuori quando senza nocumento manifesto & dolor grande si può fare. addimando cose estranee, non solamente quelle che uengono di fuori, ma tutte quelle che sono contrarie alla natura di l'huomo, ouero ne l'huomo conseruar non si possono, come sono pelle, ferro, uetro, legno, pietra, ossa rotte, carne contusa, sangue estrauenato, & simili. lequal tutte cose, ò sono contrarie alla cura, ò sono cagione che rimãghi la cicatrice brutta, & diforme. ilche anco far suole la rugine dell'arma, ò la poluere nera delli schioppi, ouero il cottone, ò bombaso abbruciato, che souente da empirici per resister à flussi di sangue è applicato nelle ferite della faccia. auuiene anco talhor questo, da un mal modo di medicare, mentre è medicata la ferita prima, che non sia perfettamente da ogni superfluità espurgata, & principalmente da sangue estrauenato. ilqual poi si permuta in sanie, & talhor è causa di alcuna infiammatione, & impedisce una regolata consolidatione della ferita. per ilche non inconuiene alle uolte, lauar quella con uino, ò posca, cioè acqua & aceto, & subito cõgionger le labra della ferita egualmente insieme, & conseruar Cura

uar

uar tal unione con una accomodata cuscitura fatta con ago sottile, corto, & rotondo, ilqual habbia talmẽte l'orecchia scauata, che il filo stia ascoso, acciò l'ago con facilità posſi penetrar ambedue le labra della ferita, il filo ueramente sia di lino biancho, uguale & duplicato, & non seta, laqual facilmente può diuider le parti unite. la cuscitura sia breue, & li punti egualmente siano distanti, nè molto profondi, nè molto appresso la superficie: percioche li profondi non stringon egualmente, & li superficiali presto si rompono. se ueramente la ferita sarà appresso l'angulo de l'occhio, ò in parte ascosa, ò angulosa, come nelle palpebre, sa dibisogno hauer alcuna forma, & materia di aghi, ò di argẽto crudo, ò di ferro dolce distemperato & flussibile, che si possino piegar ò torcer al commodo della ferita, & di quello, che opera altrimenti l'aco deue esser di ferro Indo calibeato, ò rotondo ò di due tagli fatti à martello, & non cõ lima. & non inconuiene, che sijno diuersi, & talhor tanti quanti debbono esser li punti per unir la ferita: ne sijno li aghi asperi ò ruginosi, ma lustri, & ben acuti, conseruati poi nella sua uaginetta di argento, & inunti con oglio, & soli, & non auolti da filo; percioche si fanno ruginosi. se auuiene poi, che fluischi copia di sangue, sia ritenuto con chiaro di ouo, ouero con acqua, & aceto, ò con polueri constringenti, & in niun modo usisi il cottone abbruciato, ò altra simil materia, acciò non rimanghi alcuna negrezza nella ferita: riposse poi il patiente in aere temperato, & opportuno. la dieta sia tenue, & piu presto secca, che altrimenti, senza uino, cibi che augumentino molto sangue fino che sia passato il tempo del sospetto di alcuna infiammatione. & se farà bisogno, non ui essendo niuna ragione, che potesse impedir una flobothomia dalla uena ò comune, ò cephalica dal braccio opposito, quella sia aperta. il secondo giorno premesso un clistere di comuni mollenti, stij il patiente senza molti ragionamenti, & con regolato gouerno nelle sei cose non naturali: nella seconda medicatura, acciò le parti della ferita posſino unir per uia come si dice della prima inuentione senza produr marcia, ò altra humidità saniosa. ilche auuiene quando le parti diuise, & tra se distanti di nuouo si riuniscono, & agglutinano à punto come stauano di prima, senza che altra cosa ui si traponga à far questa unione, ma solo la natura per un ragioneuol beneficio del nutrimento uiscoso, che si permuta in una sostanza carnosa uniforme, & del tutto simile alla diuisa, & tagliata. si suol fare talhor questa operatione di conseruar le parti della ferita egualmente unite cõ applicarui alcun medicamento tenace, & uiscoso da amendue le parti esteso sopra alcuni linteoli, cioè panni di lino torti accõci in quella maniera, che cõuiene alla forma, alla quantità, & al sito della ferita. saranno adunque formati questi linteoli, ò in effigie di triangolo, ò quadrata, ò ouale, ò di mezo ouo, ò alquanto longa, ò in quel modo, che alla ferita parrà, che conuenghi, acciò le parti talmente stiano unite, che non ui resti poi, nè ui appaia la cicatrice: si come nelle sequenti figure, segnate con li suoi caratteri ueder manifestamente si può.



Il medicamento tenace,& glutinoso, che comunemente è addimandato colla, si prepara in molti modi; impetoche alcuni pigliano la colla di pesce,& la disciolgono con aceto,& poi la fanno bollir à fuoco lento fino che acquisti sostanza simile al mele. Altri poi pigliano il biancho di alquante oua, & lo conquassano cō un uirgulto dentro à un uaso di terra longamente, e di quello coprono lieuemente il fondo di un uaso di rame, ò di marmo, & poi ui spargono calcina uiua sottilmēte ridotta in poluere,& fanno mistura. Quelli ueramente, che sono molto esercitati in medicar simil ferite, pigliano poluere di goma arabica,draganti,mastici,mirra, pece,sangue di drago,di polline, cioè di farina uolatile,ouer di fior di farina sottilissimo,& chiaro di ouo formano una mistura tenace:altri poi preparano simil colla.pigliano cascio uacino antiquo priuo di sale,quāto li pare, & lo tritano & conquassano longamente l'estate con latte di fico, & il uerno con bianco di ouo, dipoi ui aggiongono calcina uiua sottilmente poluerizata, & di nouo fanno una gagliarda mistura triturando,& mouendo il tutto di compagnia sopra un'asse cō un pestello di legno,& di subito, che il medicamento è preparato fa dibisogno estēderlo sopra li linteoli accomodati alla forma della ferita,& applicarli distāti però dalle labra per un dito anulare, & egualmente, con ogni diligenza. essendo questa operatione solamente dal perito cirugico celebrata, stiano questi linteoli attaccati per hore quattro almeno, fino che adherischino alla carne tenacemēte, & chi sijno secchi.& poi con una cocitura,ouero cō li lacciuoli,che pēdono dalli linteoli, stringer in tal modo, che le labra della ferita si uenghino insieme ad unire cō ogni delicatezza,& in questa unione delle parti,fa prima dibisogno nettar la ferita da ogni superfluità,& immonditie,& poscia lieuemente:& piā piano addur le labra insieme,& come è detto conseruarle unite. la egualità si considera nel fondo,nel mezo,& nella superficie della ferita.& di qui uiene, che talhor fa bisogno nelle profonde ferite della faccia, hora applicar il primo punto nel mezo, & talhor cominciar da una estremità, seguitando poi li altri in questa maniera, acciò la ferita nel fondo,nel mezo,& nella superficie egualmente, stia unita, & tāto piu se la parte ferita è carnosa,& mobile, laqual con breuità di tempo in questo modo unisce,& agglutina mirabilmente, nè in simili ui si richiede altro medicamento, che il bianco de l'ouo puro ben agitato, alqual talhor ui si aggionge la sesta parte di acqua rosata pura: ouero piglia acqua di uita, decottion di consolida, di equiseto,& di mastici fatta nel uino nero,& bianco di ouo ben sbattuto egualmente, meseda bene,& poi cola,& usa questo medicamento, qual è buono. & nota, che nelle ferite della faccia, profonde, quando ui è frattura d'osso, ouero appar alcuna intemperie,l'applicarui alcuna maniera di lichini,ò taste,non conuiene: imperoche la cicatrice in questo modo riman piu delicata: & se la ferita è profonda, & ui manca alcuna parte di carne ouer d'osso, fa bisogno, che ui rimanghi cicatrice caua & diforme. occorrēdo adunque alcuna effusion di sangue, sia ristretto, & se nò, sia inquirito con ogni studio, se nell'osso ui è alcuna rima, ò frattura manifesta. laqual essendo separata in ogni parte, sia ageuolmente cauata. altrimenti non sia mossa per non causar cauità nella cicatrice, ma sia medicata la ferita con medicamenti opportuni, & una conueniente infasciatura, laqual essendo nel fronte, ouero doue non nascono peli, con accomodata strettura, agglutina,& sana facilmente. adunque lasciando la auolutione de gli aghi,& la cucitura usitata da pelicciari, ogni sorte di ferita nella faccia, ò in parte molle,& mobile, ò secca, & immobile sia unita cō la comune cucitura,laqual poi sia conseruata, cō una poluere di questa maniera. piglia sarcocolla, draganti, terra sigillata, aloe, mastici, di ciascuno, una dramma,& sia fatto poluere sottilissimo, & se l'abōda molta hu-

midità, siano tagliati i punti della cucitura, & di subito vnita la ferita, come è detto disopra, commettendo insieme le labra, con il medicamēto glutinoso, & li linteoli, lasciando però nel fondo luogo talmēte opportuno, che la humidità di cōtinuo si espurghi, & in questo tempo è conueniente l'applicarui il celebre empiastro barbaro, quello però di piu semplice temperatura, ouero il ceroto triapharmaco, detto greco, ò quello di minio, ò de pulueribus. le parti ueramente della ferita unite, ne gli doi primi giorni, non stiano nè troppo larghe, nè troppo strette, ma pian piano astringer quelle bisogna, fino, che la ferita sia perfettamente espurgata, & tanto piu se quella peruiene fino alle parti della bocca, nel qual tēpo l'uso del mele rosato è molto conueniente di dentro, & di fuori; ne è fuori di proposito un decotto lauatiuo simile; piglisi adunque pentafilone, mirthi, radici di consolida, gomma arabica, draganti, egualmente d'ogn'uno, & sia fatto il decotto nel uino nero, & nel fine aggionto diamorone, ò siropo mirthino, ò rosato quanto basti. fra questo tempo nel mangiare non usi il ferito alcuna uiolēza; imperoche la uiolente masticatione, il molto ridere, la frequente loquela, essendo la ferita di alcun momento, danno occasione, che la cucitura si rompe, & li cibi humidi, il uino potente, l'aria di mala sorte, il gridare, il corrucciarsi, & gli usi uenerei, & disordini simili, prohibiscono la unione della ferita; laquale per la maggior parte è causata dall'opera di natura, quando poi auuiene, che manchi alcuna particella di carne nella faccia, nè cucitura nè incollatura usar bisogna; conciosia poi che la cicatrice assimiglia una borsa arrugata; però la indicatione curatiua consiste nel produr nuoua carne, simile à quella, ch'è perduta. adūque due cose ha il medico à fare: l'una è riempir la ferita, essendo concaua, & non piana; l'altra consolidar quella, & indur la cotica, essendoui separation nel cōtinuo: cōciosia, che la cauità desidera la repletione, & il diuortio delle parti, la unione: le particolar'indicationi nel riempir le ferite caue, si pigliano dalla complessione, età, sesso, essercitio, modo di uiuere, & compositione del luogo ferito del patiente: souente anco dalla quantità della ferita, & fortezza de gl'accidenti, lequal tutte cose, quando non seruano un modo temperato, impediscono la generation della carne, essendo la sua materia un sangue buono, che non pecca nè in qualità, nè in quantità: & l'opifice, cioè causa effettrice, è la natura, laqual non seruarà ragion d'opifice, se la materia subietta non goderà il suo giusto temperamēto: quanto poi si ha à osseruare in questa operatione, ue lo dirò al suo luogo. espurgata adunque che sarà la ferita, & piena di carne uguale alla cotica, fa bisogno esser diligenti, che si generi una cicatrice delicata, & bella; questa si genera cō una nuoua coticula, laquale non può in ogni cosa esser simile alla perduta, laqual trasse la sua origine dal seme del padre, & la noua si genera accidentalmente, essendo un coprimento della carne, che tiene officio di cotica: & di quì occorre, che molte uolte, ò da ignoranza del Cirugico, ò da negligēza, ò da alcun errore del ferito, le cicatrici rimangono desormi, & ineguali; imperoche alcune appaiono caue, altre eminenti, altre sotto diuerse forme; lequali (come dice Hippocrate) ò nō mai, ò con difficultà grande si correggono, & per correttion loro è di necessità leuarle uia, & rinouar una nuoua piaga, laqual'essendo concaua, si riempie. espurgata eccellentemente, con applicarui alcuna poluere incarnatiua, non però che di molto ecceda il primo grado di siccità, ouero con l'onguento aureo, ò basilicone minore; & fatta uguale la ferita, sia poi indotta cicatrice: laqual'essendo eminente, & piu del giusto è leuata, ouero sarà ineguale, ò crespa: & essendo nouella & tenera, sia fregata molte uolte con la pinguedine di asino, tanto lodata da Dioscoride, Aetio, Paolo, & Auicenna, & disopra siaui applicata una lametta di piombo

sottile,

sottile,& ben stretta: & se quella sarà dura,inuecchiata, ò callosa, con il scalpello fa bisogno rimouer quella,ouero con alcun medicamento corrosiuo, che cõsumar possi la superficie sola,ò tutta la sostanza della cicatrice:& se la superficie sola,quello che rimane.torrà uia poi l'alume abbruciato,ò il Mercurio preparato, ò la squama di rame adusta,fino che la ferita sia ridotta uguale alla cotica, & poi sia indotta noua cicatrice.quella ueramente,che solo patisce in durezza, sia curata cõ l'empiastro di succi.ò il diachilone:alche anco molto conferisce il litargiro nutrito nel l'aceto, & le radici del pan porcino miste con mele. produce molto belle cicatrici l'onguento alabastrino, quello fatto nel pomo cedro, & il cerusato magistrale.è anco molto lodato l'oglio di formento,di mirra,di rossi d'oua,il balsamino,& anco il balsamo buono,se ritrouar si potesse.ho veduto buon effetto da quella humidità acquosa,che distilla dalle viti,ò dal frassino verde,quando è acceso nel fuoco da un capo,& da l'opposito lambicca un'acqua chiara: così anco il sudore, che espurga l'ouo fresco posto sopra le ceneri calde.le cicatrici veramente nere,ò alterate da alcun mal colore, sono curate gentilmente da l'oglio bollito con le radici di brionia,ouero il calamento bollito nel vino:& se il beneficio non risulta da questi debili medicamenti,pigliate onc. mezza di argento solimato, succo di limoni, dram.3.sia posto il tutto nel mortaio di marmo,& mescolato al Sole con pestello di legno,fino che si condensi,& poi alligato dentro un linteolo, in modo di un fascicolo,& posto in vn uaso doue si ritroui due parti di succo di limoni,& una d'acqua di rose,& così stia sospeso,fino che il succo si consumi;& fatta una leggiera espressione di quello,che vscirà,sia linita la cicatrice.con questi & simili rimedij si sogliono imbellire le cicatrici: auuenga, che il buon Celso dica nel quinto libro, nel capo XXVI. esser pazzia, se nelle cicatrici vi sia carne cresciuta, ò quelle siano concaue,per imbellirle,à fine di adornamento da nouo, patir dolori, & medicine corrosiue.

DELLE FERITE DE GLIOCCHI.

GLIOCCHI, cioè gl'istromenti, ouer organi deputati al uedere, sono bene spesso,& in diuersi modi da cause esteriori feriti, & souente da arma acuta,& che persora: talhor anco da cosa graue, ottusa,& dura,come sasso,legno, ò sostanza simile sono percosti & contusi: ma ben rade uolte auuiene,che siano feriti di taglio, & che la faccia non sia offesa di ferita graue & profonda, essendo gli occhi riposti in luogo concauo, & preseruati: lequal tutte pasioni sono apertamente conosciute dal senso del uedere, & del toccare. quelle veramente,che offendono gliocchi; imperoche le sue membrane, & li suoi nerui immediate nascono dal ceruello, sono dotati di senso molto grande, & alla facultà del vedere deputati, & contengono humori flusibili, tuniche tenuisime, & di continouo si mouono; & perche anco da molte parti riceuono flusioni, recano al Medico non picciola fatica, & allo infermo pericolo grande,ò di rimaner cieco,ò di perder la vita: lequal cose sogliono occorrer souente da picciole ferite: ma in qual modo si sia, mentre il Cirugico è dimandato alla cura de gliocchi feriti,disubito se cosa alcuna ritroua di fuori,che presti nocumento,con ogni diligenza la leui,& disubito apra la vena cephalica dal lato opposito: percioche facilmente sono molestati da atrocisimi dolori,doue poi corrono à quelli humidità diuerse,& molto piu di quanto fa bisogno,& s'infiammano,& portano pericolo di corromperfi: imperoche, diceua Aetio: Quando ne gliocchi occorre ferita profonda,sij

da, ſij diligente, che non eſchino, & che non naſchi infiammatione; allaqual poi ſeguita febre, & ſpaſimo: perilche ſia la prima operatione, ſe le forze ſono valide, aprir la vena capitale; concioſia, che niun preſidio è di maggior valor di queſto: & ſe alcuna cauſa impediſce il cauar ſangue dalla vena, ſia purgato il corpo con medicamento conueniente: & ſe anco queſto non è admeſſo, uſa li Cliſteri, che diuertiſcano dal capo, & fa che la ragion del uiuer ſia tenuiſſima, con prohibition di tutte le coſe, che ſogliono riempire il capo, & mouer delle fluſſioni. il vino in ogni modo ſia prohibito, così anco ogni moto mentale, & corporale. il ſternutare, il vomito, & il gridare, nuoce grandemente à gli affetti de gliocchi, il fumo, il Sole, & il coito; e però è lodata la ſcurità, & la ſolitudine, fino che ſia paſſato ogni ſoſpetto di mali accidenti. vogliono li Medici eſſer molto conueniente applicar alcun ripercuſſiuo alla fronte, fatto di bianco d'ouo ben sbattuto, acqua roſata, & bolo armeno, ouero di vnguento roſato, ceruſa, & zafrano: & nell'occhio ferito, il bianco dell'ouo longamente agitato con il dito, & di ſopra leggiermente un'empiaſtro fabricato di tutto l'ouo, oglio roſato, vino nero, & farina d'orzo, tepido cõ lana ſia applicato, & con una leggier faſcia conſeruato. queſto modo di pratticare ſia oſſeruato nelle due prime medicature, & poſcia al bianco de l'ouo contuſo ſi può aggionger la metà del collirio bianco magiſtrale ſenza oppio, & ſopra ogni coſa vn fomento fatto con il decotto di roſe, meliloto, & capi di papaueri, alquale molte uolte ui ſi aggionge la medolla del pane, il uitello de l'ouo, il latte muliebre, & il zafrano. & tutte le coſe applicate all'occhio, come medicamenti, ò linteoli, ò auolgimenti, ſiano leggiere, & ſouente ꝑmutate, acciò non ſi diſſecchino, & diuentino dure, & preſtino à quello alcun nocumento. ſe l'occhio deſtro è ferito, dorma il patiẽte ſopra il lato ſiniſtro: & ſe il ſiniſtro, la quiete ſia ſopra il deſtro, come ſarà paſſato il terzo, ò quarto giorno, piglia ſieph bianco ſenza oppio, di Raſis dr. 3. acqua roſata, bianco d'ouo an. on. 1. tutia preparata dram. 2. ſia meſcolato ogni coſa longamente nel mortaio di marmo, fino che acquiſti forma del collirio, & vſa queſto medicamento: ouero, piglia pietra hematite preparata, ſcrop. 2. camphora, aloe lauato, an. dram. 2. tutia preparata, ſieph memithe, an. dram. s. meſcola il tutto nel mortaio di piombo, fino che appari ſoſtanza di linimento tenue. tutte le medicine applicate ne gliocchi, per eſſer loro di così acuto ſenſo, debbono eſſer priue d'ogni mordicatione, fra lequali, quelle che ſono compoſte con tutia, & aloe lauato, ſono comunemente lodate; così anco molti ſucchi, che non mordicano, anzi piu che habbino potenza anodina, cioè di acchetar li dolori atroci; ſi come è quello dell'oleaſtro, di poligonio, & di piantagine. debbono ancho queſti rimedij eſſer fatti in quella hora, che il Medico è aſtretto applicarſi alla ferita; percioche con breuiſſimo tẽpo ſi diſſeccano, & diuentan duri, & danno poi maggior nocumento, che giouamento. Le ponture veramente fatte ne gliocchi da ſtilo, o altra ſimil arma, danno di loro grandiſsimo timore; imperoche ſe è perforata la cornea, eſcono gli humori acquoſi, & ſi perde il uedere: perilche, fatte le uniuerſali euacuationi, ſe non appar dolore, ſia vſato il bianco de l'ouo, con poca tutia; altrimenti, il ſangue di colombo, ò di tortora, cauato caldo dalle vene ſotto l'ali: & notate, che nel principio di tal ferite, nè collirij, nè fomenti, nè empiaſtri, nè medicamenti caldi, per non aggrauare, ò ſcaldar troppo, ſono lodati: & anco per non irritar dolori, & infiammationi, ho io molte uolte eſperimentato il ſucco del trifoglio oculato, con alquanto di tutia preparata, & zuccharo cando ſottilmẽte polverizato; & alle uolte il bianco dell'ouo longamente sbattuto, con la terza parte d'acqua roſ. & poca tutia preparata, & bolo ar. & del tutto ſia formato un collirio:

ouero,

ouero, piglia del sieph de thure, dram. 1. di piombo, tutia preparata, aloe lauato, zuccharo cando, an. dram. s. succo di eufragia, acqua rosata, an. q. b. & sia fatto colirio, & distillatone à goccia à goccia tepido nell'occhio, & di sopra posto un linteolo coperto d'unguento rosato di Mesue, ò di cerusa: & se appar humidità in copia grande, si può usar un medicamento tale: Piglia della pietra hematite, antimonio preparato, tutia preparata, an. scrop. 1. zaphrano g. v. del tutto sia fatto poluere sottilissima, & alligata dentro un linteolo in forma di un fascicolo, & bolli alquanto con acqua di rose, & di piantagine, & poi sia fatta espressione, & il liquore ch'esce, sia distillato nell'occhio tepido: & se auuiene ò per cader da alto, ò per esser percosso l'occhio, ò il capo grauemente, essendo rotti li uasi, ò pellicole, ò lacerti, con liquali è alligato, & conseruato nella sua cassa, ne seguirà un'affetto molto pericoloso; & se rotto esce fuori, non ui è alcuna speranza di salute: auuenga, che dica Galeno [a] esser occorso una cosa incredibile, non mai piu da lui per auanti veduta, vn putto esser stato punto con un stilo appresso la pupilla dell'occhio, & di subito gli uscì dalla ferita l'humor acquoso, & se gli minuì la pupilla, & la tunica ceratoide si corrugò; nondimeno fu medicato, & ricuperò il uedere, & fu fatto sano; imperoche pian piano si ristaurò l'humore già uscito: & dice, che queste cose occorrono di rado, & che il piu delle uolte rimangono simil feriti priui di lume: percioche, diceua Hippocrate, [b] à quelli, che gli sono rotti gli occhi, & poscia escono fuori del loro proprio luogo, che non si troua nè arte nè rimedij, che piu posin vedere. si potria forse rihauer l'humore albugineo, quando la tunica fusse intatta, & apparesse sana: ilche auuenir non può, quando l'humor vitreo, ò vueo fusse guasto. adunque quando occorre un simil affetto, si diè cominciar la cura dalla emisſion del sangue, & dalla purgation del capo. la dieta sia stretta, & li medicamenti locali habbino virtù di acchetar li dolori. di fuori siano applicati rimedij, senza alcuna asperità, cioè, che gagliardamente non astringano, fra'quali è lodato il bianco de l'ouo, il decotto di fien Greco, il sangue colombaceo, & il latte muliebre espresso tepido nell'occhio. sono addimandati questi simili medicamenti da Greci Monohemati, molto approbati ne' dolori insopportabili: ouero, mentre si teme una infiammatione, ò un flusso di humori acri & mordaci, non però talhor debbono esser posti immediate nella ferita, ma ben ne' luoghi vicini; & sopra il tutto una spongia molle, ò un splenio bagnato nell'acqua rosa & aceto, ouero nel uino austero astringente. conferisce molto bene pigliar del sieph bianco completo, del sieph di piombo, an. dram. 1. semenze di papauero bianco, di fien Greco, an. dram. 3. acqua rosata, latte di donna, an. dram. 2. polpe di poma decotte sotto le ceneri, onc. 2. & fatto un'empiastro. è anco ottimo medicamento questo: piglia foglie di papaueri bianchi decotte sotto le ceneri, polpe di poma dolci cotte, an. on. 2. croco dram. 1. farina di fien Greco, dram. 1. latte di donna, on. 2. oglio rosato completo quanto basta, & del tutto sia formato un'empiastro. ne' dolori non molto crudeli assai fa la polpa di poma cotte, con il zuccharo, l'onguento rosato, & il zafrano; sia denudato il capo da capelli nell'occipitio, & siaui applicata una cucurbitula; & tutte le diuersioni fatte ne' luoghi lontani sono lodate, così anco l'uso de Clisteri, che euacuar posino dal capo. il luogo veramente doue riposa il ferito sia oscuro, & la maggior parte del tempo con il capo eleuato. sia gouernata la ferita, si come ha egli bisogno, & per consumare & risoluere il sangue, che per la contusione, ò altra percossa offende l'occhio, & le sue tuniche, affetto, che li Greci dimandano Hiposphagma, & gli Arabi Taifati, vale il sangue colombaceo, ò di tortora, con il latte muliebre distillato caldo nell'occhio, & di sopra la medolla

a 2. de sympto. cau. c. 2.

b lib. 2. prædict.

del pane, macerata nel vino nero, & ben espressa; ouero le cime dell'absinthio verde, trite & miste con bianco d'ouo, ò decotto della sertula campana, detta meliloto, & sementi di fien Greco: & se queste cose non giouano, piglia collirio bianco, mucilagini di sementi di cotogni, estratta con acqua di rose, an. oncia mezza, aloe lauato, tutia preparata, an. dram. mezza, & sia fatto un collirio. loda Galeno à questa operatione il collirio diarodon, di nillo, & il diasmirnon. Quando poi auuiene, che la ferita offende solamente la cassa dell'occhio, piglia la terebenthina lauata con acqua di finocchi, ò di consolida, & medica quella; & se tal effetto peruenirà da una saetta, ò arma simile acuta, è da temere grandemente, & allhora fa bisogno osseruar quanto ui dirò nel sesto libro, doue si ragiona del modo, che si cauano del corpo humano le saette: così anco ogni altra cosa, che venendo di fuori offendesse l'occhio, si diè con ogni diligenza cauar fuori, mentre si può far con facilità, & non con uiolenza: imperoche essendo tal opera difficile, ò faticosa, è bisogno astenersi, & commetter il tutto alla natura, se non quando l'arma fusse ruginosa, ò tinta di veneno: & per medicamento locale, è approbato l'oglio di terebenthina, & quello anco, che si caua delli vitelli de l'oua, con poco zafrano, & di fuori vn fomento fatto con il decotto di fien Greco, rose rosse, & piantagine nel vino nero, per reprimere, & prohibire le flussioni. sogliono poi attenuar le cicatrici ne gli occhi, il collirio fatto con succo di eufragia, di ruta, con il serapino, il mele, & il fiele di toro.

DELLE FERITE DEL NASO.

IL NASO, cioè l'organo, ouero istromento dell'odorato, souente è ferito, ò transuersalmente, ò per l'obliquo, & bene spesso è fracassato da arma, che contonde, & alle uolte è diuisa totalmente alcuna sua parte; talmente che in diuersi modi in lui occorrono solutioni nel continuo: & quando la ferita non descende alle cauità delle nari, si diè curare in quel modo, che si reggono le ferite semplici della faccia. ma quando li forami sono offesi, bisogna esser diligenti, che l'odorato non si perda, ò si corrompa: & la prima operatione consiste nell'vnire le parti di fuori, con una semplice cucitura, fatta con l'ago corto, & curuo; ilquale non essendo tale, & al bisogno commodo, sia distemperato nel fuoco, & ricuruato, & riposta la ferita secondo la giusta natura, acciò non rimanghi cicatrice difforme, ò distorta, ma uguale, & gioconda. siaui soprapposto il bianco de l'ouo contuso, & con porui dentro à' forami due dita, ò il specillo, siano talmente acconcie le parti di dentro, che il naso serui la sua natural forma, & vtilità, & nelle seconde medicature facendo bisogno porui vno, ò due cannule, ò di canna, ò di penna di auoltore, ò di argento, auolti con alcun medicamento astringente, acciò possi il patiente rispirare, & inspirare per le nari l'aria necessaria alla refrigeratione del cuore; ilche far non potria essendo otturate le nari, ò per la inegualità della compositione, ò per lo allegamento esteriore, fatto con le fascie, ò in altro modo, di fuori sia applicato il bianco dell'ouo ben sbattuto: ouero l'empiastro barbaro della semplice temperatura. se veramente questo modo di medicar fusse al patiente molesto, ò perche prohibisce la libera inspiratione, ò perche lui patisce alcuna distillatione, ò alcun dolore, le turunde ouer lichini siano fatti di tela di lino molli, & flessibili, auolti di barbaro sciolto con molto oglio mir-

tino. sogliono le nari souente con l'humido suo proprio, fra poco tempo riceuer agglutinatione, & per questa ragione è molto conueniente, quanto piu presto si può tagliar li punti, & rimouer la cucitura, ma unir le parti con i lacciuoli, & la colla; si come è stato detto nella cura delle ferite della faccia. Quando poi occorre, che il naso sia contuso, senza alcuna rottura di pelle, ò carne, & appare in lui alcuna compressione, è necessario immediate con le mani comprimendo ridurre il naso nella natural sua forma, & egualità, acciò non rimanghi simo, & depresso, ò guardi in giù, ò inchini nell'vna, & l'altra parte; ilche fatto, di subito applicar conuiene il vitello dell'ouo, misto con oglio rosato, & poca cerusa. in questo modo si acchetano li dolori, & si prohibiscono le flussioni. rimoue vltimamente le nigredini, l'empiastro cerusato, ò alabastrino.

SE il naso da percossa è rotto, la rottura in lui non si fa in un sol modo: percioche, talhor appare compresso, ò rotto, talhor guarda in giù, ò al lato, ò nella parte cartilaginosa, ò in quella, che contiene l'ossa. la parte estrema delle nari, essendo cartilaginosa, di rado si rompe, ma ben patisce contusione, & si torce, & la superiore, essendo ossuosa, si rompe. assai piaceuolmente si ristaura il naso rotto, quando inchina all'ingiù, & alle uolte in vn giorno, ò poco piu. Il naso (diceua Hippocrate) fra tutte le parti del corpo, facilmente quando è rotto, si compone; nè mai ho ueduto naso rotto, che prima, che sia generato il callo, non si habbi potuto ristaurare; mentre il patiente sia stato quieto, & il Cirugico esperto, & diligente. mentre adunque la frattura sarà nella parte inferiore, sia accommodata con spingerla alla parte superiore; allaqual'operatione non si può ritrouar miglior Medico, & piu presto di quanto è il patiente istesso con le proprie sue mani, & con le dita indici: & se non sono à questo officio vtili, siano poste in opera le dita di un fanciullo, ò di donna: imperoche debbono esser molli, & morbide, & non aspere, le mani, che riponer sono tenute il naso rotto, nella natural sua effigie; perseuerando in questa seruitù, fino, che sarà fatta la conglutinatione, laquale non tarda molto; perche con breuità di tempo in queste fratture si genera il callo, cioè, il legamento. & se auuiene, che il naso non si corrompa, dice Hippocrate, in dieci giorni si suol sanare: & perche questo modo di tener le dita nelle nari tanto tempo, è difficile, & faticoso; però à questi tempi vsiamo applicarui alcun linamento, ò linteolo auolto, & talmente figurato, che supplir possi à tal bisogno, auolto di medicamento simile: Piglia scorze di incenso, bolo armeno, mastici, & bianco d'ouo ben sbattuto, & sia fatta mistura, & siano intromessi uno per ciascun orificio delle nari. Galeno veramente loda imporui la sostanza di un polmone di pecora; affermando contra l'opinione di alcuni, che se ui fusse applicata la spongia, come quelli faceano, quella imbibita, & ripiena di humidità catarale, con difficoltà si potria cauar fuori. Alcuni anco de gli antichi formauano vn linteolo, cioè vna tasta coperta di una membrana, & cucita, ilqual rimedio è molto piu lodato di quanto è il polmone di pecora, che con breuità di tempo si putrefa: & quando la frattura è nella parte superiore, questo modo di medicare è di niun valore: imperoche non vi si può porre cosa alcuna, perche saria prohibita la inspiratione, & respiratione: ma ben vi si può accommodare vna penna grossa, molle, & auolta con alcuna pellicola; accioche niuna parte della rottura entrar potesse nella cauità della penna; & in questa maniera si suol ristaurar le fratture del naso: & se occorre, ch'ei sia in piu parti spezzato, & si veggono molti fragmenti, con questo istesso modo estrinsecamente, con le

dita

dita ogni particella diè con diligenza esser riposta nel luogo suo naturale, & applicatoui sopra vn medicamento fatto di farina di meglio fresca, & lauata, & fatta glutinosa, aggiungendo bolo armeno, draganti, olibano, mastici, & un poco di resina, & con una fascia acconcia in modo di brena, si diè conseruar la frattura acconcia, come ho detto: nè fa bisogno altra maniera di infasciatura: imperoche (come dice Hippocrate) quelli, che amano piu prestante legatura, inconsideratamente causano altri nocumenti nella forma del naso. questa brena non eccede in larghezza un dito pollice, & cominci in quella parte, che piu la frattura declina, talche il naso si drizzi, con lo aiuto però de' linteoli, ò piumacciuoli, & poscia sia auolta sotto le orecchie, & procedi intorno al capo, & le estremità insieme cucite. alle uolte anco fa bisogno ritruouar nuoue forme di fasciar simil fratture; si come insegna Galeno nel suo libro proprio delle fascie; si come quella detta da lui, fonda, papagallo, vallo, rombo, & mezzorombo; lequal tutte fasciature rappresentano la effigie d'vna litera maiuscula X. Quando poi totalmente è amputata, & portata uia una particella del naso, & tanto piu la cartilaginosa, bisogno è perder della sua sanità ogni speranza, essendo essangue, & parte spermatica, laquale nè cresce, nè si conglutina, quando è rimossa. tutte le parti, dicea Galeno, che sono generate dal sangue, quando mancano, non è impossibile, che rinaschino, ma quelle, che nascono dal seme, è quasi impossibile la sua rigeneratione. crescono le parti carnose, quando manca la sua sostanza propria, per vna nuoua rigeneratione di carne, & si addimanda accrescimento per uia di seconda intentione, alche dicono li Greci SISARCOSIS. si vniscono poi le parti separate da se stesse talhor con il mezzo dell'humido suo proprio, & elementare: & questo è il coalito, ouero agglutinamento fatto per uia della prima intentione, detto da Greci SIMPHISIS: perilche non sono degni di esser vditi coloro, che fanno professione di rigenerare vn naso totalmente perduto: conciosia, che non si truoua artificio di natura, nè meno dono di artefice, che goda così amplo priuilegio, che posſi vn naso interamente separato dalla faccia, nè unire nè rigenerare. per questo non ui essorto, trouando vn naso ferito, & mezzo morto, riseccarlo in tutto, & gettarlo uia; imperoche ne ho ueduti di simili ristaurati, agglutinati, & guariti: si curano comunemente le ferite del naso con medicamenti molto secchi; & essendo freddo, ò di poco ualore, fa bisogno riscaldarlo, ò con la mano calda propria del ferito, tenendola longamente applicata, ouero con panni diuersi, caldi, & souente permutati: ouero, con vn pollo picciolo, ò colombo, ò tortora, allhora spaccato, & sopraposto caldo, fino che il naso rihabbi il suo calore; ma prima sia cucita la ferita, & le parti secondo la giusta natura insieme aggionte. si sanano facilmente le ferite del naso semplici, ò con il bianco dell'ouo solo, ò con il medicamento barbaro.

DELLE

DELLE LABRA FERITE.


E FERITE delle labra, lequali ſono compoſte di quattro muſcoli, che ſeruono alle loro operationi, le fibre, ouer uilli, dellequali confuſamente procedono, & ſono fra eſſe uariamente commiſte, & implicate: perilche uarij, & diuerſi muouimenti cauſano; deſiderano nella loro cura una gran diligenza, non per altro, ſenon per la cicatrice delicata, & per non corromper l'accento, & forma della parola. adunque eſſendo eſſa ferita di alcun momento, ſia diligentemente cucita, & medicata con quei medicamenti eſiccanti, che conuengono alle nouelle ferite, & che con breuità di tempo poſsino agglutinar quelle: imperoche la frequente loquela, & il continouo ſputo, mouendo le labra, & humettando quelle, tardano la loro conſolidatione. conuengono alla cura di queſte ferite tutte le intentioni, & medicamenti, alla cura del naſo ferito, cioè nelle parti interne il mele roſato, & di fuori il medicamento barbaro mollito, con l'oglio mirthino, ouero il palmulato, ò quello di minio magiſtrale.

DELLE FERITE DELL'ORECCHIE.


IVN nocumento ſuol' auuenire all'orecchie ferite, ſe non quando è totalmente tagliata uia alcuna ſua particella, laqual mai piu rinaſce, & ſi corrompe l'udito; ma quando gli occorre ferita ſemplice di alcuna profondità, biſogna cucirla con diligenza, & poſcia medicarla con medicamenti di gagliarda eſiccatione, con virtu conſtrittiua, & agglutinatiua; imperoche il luogo doue è cauſato l'vdito, naturalmente è molto ſecco: e però richiede medicamenti molto ſecchi (che così vuole Hippocrate) eſſendo le orecchie compoſte di cartilagini, & cotica, laquale è molto molle, per poter piu reſiſter à nocumenti eſteriori (eſicca mirabilmente queſte ferite il mele attico, & di ſopra una poluere ſottiliſsima, fatta di olibano, aloe, & mirra; alche anco ſono conuenienti li trociſci Andronij, diſciolti nel vino nero.) il Cirugico veramente, che curar uuole le ferite dell'orecchie, laſci ogni natura & forma d'empiaſtri, ò lenimenti, ò altro medicamento humido, tenue, ò fluſsibile, & uſi quei rimedij, che conuengono alle ferite nouelle; ma ſiano leggieri, & priui di ogni grauezza, & acuità; ſi come è il bianco dell'ouo longamente sbattuto, ouero il medicamento di ſalice, ò quello di ſquame di ferro, ò il barbaro tanto celebre appreſſo gli antichi, deſcritto ſotto varij componimenti; & quello, che ſi fa con piu ſemplice temperatura, formaſi in queſto modo, molto da Moderni vſitato: Piglia bitume giudaico, pece arida, reſina, cera, an. onc. 12. terebentina, ſcorze di olibano, oppoponaco, ceruſa, an. onc. 2. litargiro d'argento on. 2. oglio di mirto on. 3. aceto quanto baſta, & ſia fatto medicamento in buona forma: & io veramente tengo in uſo il barbaro deſcritto da Celſo ſotto queſta compoſitione: Piglia erugine raſa dram. 12. ſpuma d'argento dram. 30. alume, pece arida, reſina di pino arida, an. dram. 10. oglio mirthino, aceto, an. quanto baſta, & ſia formato medicamento eſtenſibile, qual eſſer ſuole preſtantiſsimo, ilquale diè eſſer applicato à queſte ferite, ſenza niuna ſorte di legamento, ò faſciatura; conciosia, che (dice Hippocrate) ogni natura di vincolo nelle ferite delle orecchie

orecchie esser inimica; imperoche esso non presta alcun giouamento, quando è lasso; & se stringe, nuoce causando dolore. & quando auuiene, che la cartilagine dell'orecchie sia rotta, & la cote rimanghi intera, prima che si generi sanie, siaui soprapposto un medicamento, che agglutini: & se anco la cotica appar lacerata, fa bisogno cucir l'vna & l'altra parte: & se alcuna humidità abonderà nella ferita, quella sia aperta, & medicata con indicatione astersiua, non però di gagliarda mordicatione, ma con potenza esiccatiua, si come è il mele rosato, lasciando tutti li medicamenti ontuosi & humidi, applicando di continouo fra il capo & l'orecchia, ò bombaso, ò lana molle, talche l'orecchia serui il natural suo sito.

DELLA CIRVGIA DI GIOVANNI ANDREA DALLA CROCE, MEDICO VENETIANO,

Libro Terzo.

Delle ferite de' nerui, de' tendoni, detti corde, & de' legamenti.

Narratione prima.



FRA [a] le membra semplici, & parti similari del corpo humano, sono numerati li nerui; liquali, auuenga che siano tali, sono però organi preciosissimi, creati dalla natura, con il mezo delle ceruella, & della nuca sua ministra, & uicaria, à dar il senso, & il mouimento à tutte l'altre parti del corpo: & di questi [b] alcuni sono dotati di virtù motiua, & nascono dalla nuca, & dalla spinal midolla del dorso; benche anch'ella dalle ceruella depende: & perche la midolla spinale è piu dura, che le ceruella; però li nerui, che da quella nascono, sono alquanto piu duri di quelli, che nascono dalle ceruella. Alcuni altri poi danno alle parti del corpo la virtù sensitiua; portando però à quella lo spirito animale dalle ceruella, dallequali immediate nascono: e però questi sono molli, & humidi molto piu delli motiui, imperoche la sostanza loro è simile al membro dalquale nascono. Li motiui ueramente quanto piu si allontanano dalla spina, tanto piu diuentan densi, & secchi. & per questo dicono alcuni, che li nerui sensitiui sono nel loro temperamento nelle qualità attiue freddi, & nelle passiue humidi, & li motiui nelle attiue freddi, & nelle passiue secchi. Nè si diè dubitar se parte alcuna nell'huomo esercitar possi il moto arbitrario, cioè fatto secondo il uoler suo, senza opera di neruo, ò corda, & musculo: percioche [c] il moto uolontario nell'huomo si fa per la contrattione, & estensione de' muscoli, tirando à se la corda, per uirtù di alcun neruo motiuo, delegata in lui la potenza, & uirtù motiua dal ceruello, & spirito animale: Nè anco è dubio del senso, percioche niun senso può apprehender la cognitione del sensato senza mezo del neruo, come causa, & stromentò di esso senso, mandata in lui la virtù sensitoria dalle ceruella; percioche [d] il neruo è principal organo del senso del tatto. sono [e] li nerui sostanze lunghe, rotonde, & bianche, prodotte dal seme del padre, numerate per questo fra le membra spermatiche, che diuise mai si unisc ono. la lor materia è humida, congelata dal freddo: & per questo [f] il neruo nel suo proprio temperamento è freddo, & [g] si nutrisce del ceruello, & della nuca, & [h] si riempie facilmente di humori freddi, mucosi, & bianchi, de' quali anco si nutrisce; & per [i] questo facilmente in lui si genera putredine: & di [k] quì uiene, che nella sua curà, quando è ferito, l'acqua & fredda, & calda, & ogn'altro medicamento humido è prohibito. sono [l] tutti li nerui pieni di senso, ma di piu gagliardo li superiori, & sensitiui, accompagnati da molto spirito animale, che gli inferiori, & motiui: & per questo [m] all'offese de' nerui

a Gal. 1. de temperamentis ca. 1. & lib. de sect. neruorum. Auic. 1. cano. cap. de anat. ner.

b Gal. 6. meth. cap. 4. 16. de vti. par. cap. 1. 9. de vti. par. cap. 14. lib. de const. art. m. cap. 4. lib. de motu musculorum & libro de anat. venarum.

c Arist. 3. de Phisica auscul. & 11. metaphysic. Gal. lib. de motu musculorum.

d Arist. 2. de anima. & 3. de natu. animalium.

e Gal. li. de consti. ar. m. cap. 1. & lib. 1. de semine.

f Pau. li. 4. c. 54.

g Arist. 3. de natu. animal. cap. 5. Aui. 1. 3. c. 2.

h Gal. 2. aphor. comm. 26.

i Auic. 4. 4. tr. 4. cap. 1.

k Gal. 6. metho. cap. 2.

l Gal. 5. de usu par. cap. 9.

m Gal. li. ar. par. m. cap. 92. 6. metho. cap. 2. & 3. Katageni.

nerui facilmente appaiono spasimi, & conturbation nell'intelletto. Sono anco quasi di questa natura le corde piu grandi delli nerui, dette da Greci Tenonti, & da Latini Tendoni, poste nel secondo ordine de' nerui, & fra le parti neruose. queste nascono dalle estremità de' muscoli, detti anco lacerti: imperoche, quando il neruo dal ceruello, ò dalla medolla del dorso descende al principio del muscolo, si inserisce in quello, & si diuide in molte parti minute, & capillari, per la sua sostanza, laqual nel mezo è molto carnosa; & nel fine il neruo s'vnisce, & forma vn corpo sodo, & forte, detto volgarmente corda: percioche il suo officio è causar il moto volontario di quel membro doue è allegata. la sua sostanza è dura, bianca, & di alquanto minor senso, che li nerui, & sopporta piu forte medicamento, che loro; nè causa si facilmente accidenti timorosi; percioche [a] la sua compositione è mista di neruo, & ligamento. Di questa [b] quasi similitudine, & sostanza sono li pannicoli, ouer membrane neruose, create dalla natura, per dar senso à molte parti dure, come sono quelle, che cuoprono l'ossa, & li danno un certo senso; imperoche l'ossa da se sono priue di senso; & queste per tutto il corpo sono dimandate da Greci periostios, cioè cerca l'ossa, & nel capo pericraneo, cioè cerca il craneo. Altre sono, ch'auolgono, & danno il senso à membra molli, che da se non sentono; come quelle, che abbracciano, & inuolgono molte viscere, come li polmoni, il fegato, & la milza. Altre sono, che preseruano, & mediano, come quella, che contiene il cuore, detta da Greci pericardias, & da Latini capsula del cuore. Altre sono, che contengono, & conseruano, come la vesica, & quella borsa neruosa, detta da Greci peritoneo, & da Arabi Siphac. Altre sono, che conseruano, & mediano, come la dura membrana, detta dura madre. Altre sono, che separano, come quella nel petto, detta da Greci diaphratondes, & da Latini mediastino. & altre sono, che sospendono, & fanno molti altri officij, & utilità nel corpo humano: & perche queste membrane non possono esser ferite, se non prima con loro sono offese altre membra alligate con loro; però delle lor ferite (auuenga, che Arist. [c] dica le membrane ferite non guarire) ne ragionerò à bastanza alli suoi luoghi particolari.

a Gal. lib. de motu musc.
b Gal. 14. de usu part.
c lib. de nat. ani. cap. 13.

Nel numero anco di queste membra neruose, sono le legature, dette copule, & ligamenti, & da Greci sindesmi: lequali [d] nascono da l'ossa, & terminano nell'ossa, & non sono nobili, come li nerui ò corde, ma tengono affinità con loro: nientedimeno sono molto piu duri, & la loro vtilità è legar l'ossa insieme, & formar le concatenationi, ouer gionture: & questi quando sono feriti non danno molto timore, nè causano mali accidenti, ma con difficultà si sanano. tutti li nerui, dicea Gal. hanno grandissimo senso, li sindesmi non sentono, & le corde tengono natura mediocre.

d Gal. 6. meth. cap. 4.

DELLE FORMALI DIFFERENZE delle ferite de' nerui.

DOVENDO trattar la cura delle ferite de' nerui, & parti neruose, fa bisogno per maggior sua intelligenza primieramente descriuer quante siano le formal sue differenze: lequali (secondo l'opinion de' buoni Medici) sono tre; imperoche, ouero è incisione, ò pontura, ò contusione: & quando auuiene, che la ferita sia di taglio, ouero è transuersale, ò longitudinale; & se è transuersale, ouero è con intera separatione di tutto il neruo ò corda, ò con lesione d'una sol parte: così anco, quando è punto, ouero è tutto penetrato, ò secondo la metà, ò vna parte solamente: quando poi è contuso, & sbattuto,

sbattuto, ouero tal nocumento, è pura & ſola contuſione, ſenza rottura alcuna in quello, ouero è accompagnata con laceratione, & ſeparatione nel ſuo continuo: & di tutte queſte ferite, alcune ſono aperte con ſcopertura di eſſo neruo, ò corda; talche quello apertamente ſi uede: & altre ſono occolte, cieche, & rinchiuſe, & coperte dalla carne, & cotica; talmente che in niun modo ſono dal ſenſo conoſciute: & di queſte anco ſimil ferite, altre ſono ſemplici ferite de' luoghi neruoſi, & altre accompagnate da timoroſi accidenti. la cognitione, & conſideratione di queſte differenze, dicea Galeno, è molto neceſſaria al Medico: percioche egli piglia le ſue indicationi dalla eſſentia, & natura di queſte ferite conoſciute con le predette differenze: & fa elettione, de' medicamenti opportuni, & conuenienti à tempo, & luogo, per medicar ſimil ferite de' nerui, ò parti neruoſe.

CAVSE DELLE FERITE DE' NERVI.

ONO le cauſe di queſte ferite, quelle iſteſſe, che offendono l'altre membra, lequali non neceſſariamente alterano gli corpi humani: & queſte vengono di fuori, & ſono dette cauſe eſteriori, primitiue, & procatartice; come una ſpada, un pugnale, ò coltello, che taglia, & punge, ò vna ſaetta, ò vn chiodo, ò coſa, che ſolamente punge, ò ſaſſo, ò legno, ò altra coſa graue, & ottuſa, che con violenza contonde, & lacera le ſopradette membra.

SEGNI DELLE FERITE DE' NERVI.

SEGNI delle ferite de' nerui, & corde, ſono quegli, che propriamente ſogliono apparere in ſimil ferite, nati ò dal loro gran ſenſo, ò dalla nobilita di quei membri, doue naſcono, come dolori, apoſteme, ſpaſimi, paraliſie, alienationi, & morte. li nerui feriti recano grandiſſimo timore: percioche, dicea Galeno, [a] in ogni pontura di neruo, fa biſogno aſpettar il dolore, per la ſua ſenſibilità, nobilità, & colliganza: & queſto ſinthoma doloroſo minaccia molte ruine; conciosia, che [b] le parti, che dolgono, ſempre muouono à ſe le fluſſioni, & tirano d'altroue materie diuerſe; doue poi facilmente s'infiammano, & poi naſcono ſpaſimi materiali. Dicono alcuni, che il dolore è ſegno piu comune, delle ferite de' nerui, del ſpaſimo: & che il ſpaſimo, quando ſopra uiene alle ferite de' nerui, con certezza, dichiara eſſer offeſo, ò neruo, ò corda: & che per queſto Auicenna [c] diceua, che le ferite de' nerui, molte uolte conducono il patiente al ſpaſimo, ſenza che apparino in quelle primieramente praue leſioni, cioè dolori crudeli, ò graue infiammatione: auuenga, che non ui è eſcuſatione, ch'in queſte ferite non appari alcun grande apoſtema ſenza dolor grande. adunque può alcun talhor ſpaſimare, ſenza che precedi dolore, & può anco apoſtemare ſenza graue dolore: adunque, dicono coſtoro, il dolore non è ſegno proprio, & inſeparabile nelle ferite de' nerui: & la ragione, per laqual ſi può apoſtemare, & ſpaſimare le ferite de' nerui, ſenza graui dolori, & praue leſioni, è una di queſte due, ouero la natura, & compoſitione del luogo offeſo, pronto immediate à patir ſpaſimi, ò la grandezza dell'infiammatione. quanto al luogo offeſo, dicea Galeno, [d] che nella coſcia appreſſo il ginocchio nella parte dauanti, ui è una corda grande, laquale, quando è ferita, è ragioneuol coſa, che piu preſto ſpaſimi, di niun' altra

a 6.meth.c.2.

b Gal.2. de diff. fe.cap.11. lib.ar. par.med. c.95.3. metho. c.4. & 5. apho. comm.23. & 66.

c 4.4.tra.4.c.1.

d 3.meth. c.9. & 5.aph.comm.65.

[a] cap. de uul. ner.

parte del corpo. & per queſto Auicenna [a] numerando i luoghi nell'huomo, facili à ſpaſimare, cita le membra neruoſe, del dorſo, ò appreſſo la nuca, ò la parte anteriore della coſcia, appreſſo il ginocchio; laquale è piena di muſcoli neruoſi, che feriti, facilmente ſpaſimano, & cauſano perturbatione di mente. ſi vede ogni giorno, che alcuni feriti in queſta parte, detta volgarmente il peſcetto, muoiono ſpaſimati, immediate, ſenza che appari prima alcun dolore, ò altro accidente: ilche auuiene, per la grande affinità, & colliganza del neruo, ò corda grande, nata dal muſculo liuido, nel fine della coſcia, con le ceruella: nè è impoſſibile, che ſpaſimino li feriti nel neruo, ò corda, quando naſce in loro alcuna grande infiammatione, ſenza che ui ſia dolore intenſo, & crudele: imperoche è poſſibile, che dalla gran copia della materia diuerſa, ſi riempi la ſoſtanza del neruo, ò corda, & s'apoſtemi, & per conſequente ſi corrompa la ſua compoſitione, & temperie; & poi il proprio ſenſo, ilquale ſtà nel ſuo ſimmetro, & proprio temperamento: perilche non può egli apprender la impreſsione ſubito fatta in lui, dalla cauſa contraria, ch'è una triſta, & corrotta ſenſatione, detta dolore. Dicono li Medici, che il ſpaſimo non appare, ſe non nelle paſsioni de' nerui; & che il dolore è prodotto anco da altre cauſe; alqual ſeguitano facilmente apoſteme, & à quelle il ſpaſimo, & à quello alienationi, & morte: & Galeno [b] dicea, ch'il ſpaſimo, & l'alienatione ſono accidenti, che ſeguitano l'apoſteme de' membri neruoſi, & nobili; il dolore quando è accidente ſolo, ò accompagnato nelle ferite; alle uolte dichiara il neruo, ò la corda ferita; percioche ſono ſtromenti del ſenſo, & principalmente del tatto. L'apoſteme inſieme con altri accidenti, dimoſtrano alle uolte queſte leſioni: lequali ſi generano dalle cauſe predette. & vuole Auicenna, che nelli nerui feriti apparino molte apoſteme nel membro offeſo, ma in luoghi diuerſi, accompagnate da ſete, uigilie, ſiccità di lingua, & febre. fa anco fede manifeſta il neruo, ò corda eſſer ferita, l'abondanza, & copia grande di humidità acquoſa, che di continuo eſce dalla ferita, detta da Greci ELEODES, & da Latini MELICERIA: laquale, quando abonda, di rado la ferita è moleſtata da altro accidente, che da vna carne laſſa, & ſpongioſa, che alle uolte in tal modo abonda, & ſupera le labbra della ferita, che con difficoltà da gagliardi medicamenti ſi eſicca, & uuole l'operatione col ferro. Alienano talhor & impazziſcono queſti feriti, quando è offeſo alcun neruo grande, per la gran quantità de' fumi, & uapori putridi, che ſi leuano dall'infiammatione, & aſcendono al capo, & conturbano gli ſpiriti in quello, & di quì naſce il delirio, & perturbatione nella mente: ilqual accidente anco ſuol naſcer da una febre ardente, & continoua, che facilmente ſi genera delle ferite de' nerui, & ſi accendono, & ſeccano gli humori, & ſpiriti nel capo. può anco cauſare un delirio, il dolor crudele, alqual ſeguita inſtantia di vigilie, & priuation di ſonno. La febre con rigori quaſi continui, danno di ciò manifeſta fede; & queſte talhor ſono interpolate, ma non ſeruano longo periodo, cioè tempo nel ſuo ritorno, & ſono molto rigoroſe: dichiara ſouente li nerui, ò corde eſſer feriti, quando alcun membro perde il moto ſuo naturale, ò volontario; talche talhor tutte le parti poſte ſotto alla ferita, perdono il moto, & anco il ſenſo.

[b] 3. de not. loc. aff. c. 7. & 5. aph. comm. 1. & 2.

LA paraliſia, è anco ſegno del neruo ferito: & auuenga, che non ſia accidente annouerato da Medici in queſte paſsioni: nondimeno appar anco eſſo nelle ferite tali, & naſce quando il neruo motiuo è tutto tagliato, doue ne ſeguita in quel membro vna impotenza, ſimile à quella, detta mollificatione, ò paraliſia: ouero, quando da troppo abondanza di humori, ſi riempiono li nerui, ò corde,

& ſi

& si rilassano; talche quella parte, fatta debole per tal causa, non godendo il natural suo temperamento, nè anco il proprio moto, & senso diuenta tremula: mentre che, talmente è oppilato, & astretto l'orificio di quel neruo, che il spirito in niun modo può passare alle membra inferiori, & che si seruono di lui, doue che restano paraliticate. crede anco il Medico, alcun neruo ò corda esser ferita, dal sito, & luogo offeso: come sono l'estremità de' lacerti, & luoghi simili.

DEL PRONOSTICO NELLE FERITE DE' NERVI.

QVANDO [a] soprauiene il spasimo alle ferite de' nerui, è accidente mortale, & è [b] egritudine acuta, nellaqual si contrahe il diaphragma, & si corrompe l'anelito: quando anco appaiono aposteme ne' nerui feriti, è da temere; percioche causano li spasimi, & tanto piu facilmente, quando cominciano, & senza ragione repentinamente smarriscono: percioche, diceua Hippocrate, [c] le ferite, nellequali appaiono aposteme, non spasimano facilmente, nè causano perturbatione di mente; ma è bene il vero, che quando repentinamente si risoluono in quegli, che sono feriti nel dorso, nascono conuulsioni, & distensioni: & quando la materia è transmessa al capo, impazziscono li feriti, & quando al petto, diuentan pleuretici, con dolori acuti; & se altroue, suppurationi, & dolori intestinali. & vuole anco Hippocrate, [d] che se nelle ferite praue, & forti, non appar alcun tumore, il mal sia grande, & timoroso: & esponendo Galeno questa sentenza, dice, che le ferite praue sono quelle, ch'occorrono all'estremità de' lacerti neruosi, ò nel fine di quegli, doue nascono gli tendoni. adunque si come si temono l'infiammationi, che velocemente si risoluono, & senza ragioni: così anco dà di se mal pronostico, quando in niun modo si gonfiano, ò tumefanno le ferite de' nerui; percioche al principio loro fluiscono le materie, & non al sito offeso, che duole; & doppo nascono alienationi, & spasimi: & per questo Auicenna [e] dicea, Quando le ferite sono in luogo, nelqual necessariamente si fanno dolori atroci, & aposteme: come sono li capi de' lacerti, & propriamente de' neruosi, & non ui si genera apostema, significa il nocumento esser intrinseco, alquale fluiscono le materie diuerse, & non peruengono alla ferita: & numerando anco Auicenna [f] l'vlcere, che causano il spasimo, dice, che sono le scrofulose, le putrefatte, le corrosiue, & quelle, che non generano sanie: perilche le piaghe, che generano sanie, & aposteme danno ottimo segno, ilquale assicura il Medico da spasimo, & conturbatione di mente, & simili altri accidenti: auuenga, ch'il morbo sia in luogo, che faccia tali effetti necessariamente, come le parti nell'huomo posteriori, & anteriori: & Galeno [g] dicea, Le parti adietro nell'huomo, sono molto neruose, & l'anteriori venose, & piene di molte arterie. & notate, che esponendo Auicenna nel capo vniuersale dell'ulcere, quello che intendesse Hippocrate & Galeno, per questi tumori lodati nell'vlcere, dice, pur che tal'accidente non passi il termine, cioè non sia vero tumore non naturale, & vera infiammatione, cioè egritudine, composta di mala temperatura, mala compositione, & separatione nel continuo: laqual passione li Greci chiamano POSTEMA, gli Arabi DVBELET, & i Latini ABSCESSO. ma assai fa (& così intesero i vecchi) che appari vna gonfiezza nella parte circonuicina alla ferita, & che quella abondi di buona sanie: ilche argomenta il calor naturale, non esser altroue occupato, ma perfettamente reggere la ferita: &, come altroue

a Hippoc.lib.de coac. prænot. & 5.aph.2.
b Gal. 1. aphor. comm.12.
c 2.de mor.pop. sect.3. & 5. aph. 65.
d 2.de mor.pop. sect. 3. & quinta aph. 66.
e 4.4.cap.2.
f 4.4. tra.3.c.1.
g 5.apho.cō.66.

a Hipp. lib. de ulcerib. Gal. 3. meth. c. 8. & 9. Aui. 4. 4. cap. 6. Gal. 4. meth. c. 6. Aui. 4. 4. cap. 3.

b 5. aph. com. 22.

c 5. aph. 67. & 2. epid. sect. 3.

me altroue hauete inteso, tutte le primarie intentioni [a] del Chirurgo, quando cura vna ferita, stanno nel prohibir le infiammationi: & le ferite tumide, dicea Galeno, [b] cioè copiose di buona sanie, non causano aposteme, nè spasimi, ma ben le aride, & secche. & vuole, che non dubiti il Medico, di quelle ferite, che generano sanie buona, & che sia vn segno indubio di salute, la buona sanie nelle ferite, & le labbra rubiconde, molli, & tumide. & questo diceua Hippocrate, [c] nelle vecchie traduttioni, che le ferite lasse, sono buone, & le secche di mala sorte. Non si può adunque se non predire la salute, nelle ferite de' nerui, ò corde, quando non dolgono, & stanno quiete, abondanti di buona sanie: il contrario poi quando dolgono, & s'infiammano, nè generano sanie; eccetto di mala sorte, & virulente. Altri mali accidenti sogliono anco apparer in queste ferite, come uigilie, aridità di lingua, & alienatione: lequali danno di se timore grandissimo, & tanto piu se seguitano ad alcuna graue infiammatione, ò spasimo. dicono tutti li Medici, [d] che li nerui, ò tendoni, quando sono ò feriti, ò punti, per la grandezza del loro senso: & perche queste parti sono alligate con il ceruello, facilmente generano infiammationi, alienationi, & spasimi: & tanto piu quando non espira, nè si euacua dalla ferita humidità alcuna, mentre è rinchiuso l'orificio di quella: ilche souente auuiene, percioche la sua sostanza è fredda, laqual con difficoltà si scalda, & riceue preparatione, & è priua di carne: perilche quando è diuisa, piu non regenera nè si vnisce, & le ferite loro mai sono semplici, ma sempre composite, & nel numero delle cacohete, cioè di difficil consolidatione. sono talhor giudicate le ferite ne' nerui, ò corde dalla priuatione, ò alcun impedimento, nato nel moto, che si fa nell'huomo, secondo il suo volere, detto volontario di alcun membro, quando è ferito: souente anco si pronostica simil lesione, da buon anatomista, dal sito offeso: nè sempre si debbono aspettar gli accidenti, per conoscer la natura di simil ferite: percioche molte volte si spasmano, senza che procedono praue lesioni, come dolori, febri, & aposteme.

d Gal. li. ar. par. m. c. 92. 6. meth. c. 2. & 3. Katage. Aet. lib. 14. c. 27. Paul. lib. 4. c. 54. Aui. 4. 4 tr. 3. c. 1.

ADDITIONE.



HO DETTO, che le ferite de' nerui, ò tendoni, quanto alla lor forma, sono diuerse: & hora fa bisogno veder qual di loro sia di maggior timore, & periglio: & notate, che delle incisioni, alcune sono secondo la longitudine del neruo, & altre secondo la latitudine: & dicono li Medici, che li longitudinali sono di minor timore: imperoche seguitano le rughe, ò villi, ò filamenti, ò dite come vi piace, di esso neruo. & Auicenna [e] dicea, Le ferite, che occorrono à' nerui nella sua lunghezza, non danno nocumento al senso, nè al moto, ma ben sono nociue quelle, che transuersalmente procedono. & di queste tali, quelle sono piu perigliose, che interamente non diuidono tutto il neruo, ma offendono una sol parte, laquale grauemente molesta la intera, & sana (come dice Paolo, & Auicenna) doue poi nascono accidenti di pessima sorte: & ragionando Galeno [f] di queste ferite transuersali, dice, che in loro vi è continouo timore de' spasimi, essendo comunicata l'infiammatione delle fibre, & uilli feriti nella parte intera, laqual poi si contrahe, & spasima: & affermando questo dice, [c] Se il neruo è tutto tagliato non duole, & se è punto causa grauissimi dolori: ilche non auuiene nelle ferite longitudinali. Sono anco oltramodo da esser temute tutte le sbattiture, ò

e 2. 3. cap. 2. de paralisi.

f 6. meth. c. 3.

g 1. ad Glau.

re, ò contusioni de' nerui, ò corde; percioche patiscono queste parti da tai nocumenti dolori insopportabili, & facilmente si empiono di humori pituitosi, & crassi, poco atti à esser regolati dal natural calore, & tardi alla resolutione. Et essendo la sua compleßione fredda, & forse piu d'ogn'altra parte, eccetto il ceruello, facilmente le cause fredde agitano in loro, laqual' attione ascendendo talhor penetra fino al ceruello, & offende quello: & per questo dicea Auicenna, non è da temere dell' incisione de' nerui, quanto dalla lor conquassatione, ò trasuersal ferita: & è comune opinione, che di tutte queste ferite la pontura dia maggior timore: & tanto piu quando è talmente angusto l'orificio, che humidità alcuna può da quello esalare, & espurgarsi; doue poi nascono accidenti mortali: ilche anco auuiene à ferite di tendoni acute, & estremità di muscoli; auuenga, che non così gagliardi. Dice Auicenna, [a] Hai da sapere, che l'aposteme, & ferite, a' quali seguitano accidenti di mala sorte, sono quelle, che nascono nelle membra neruose, & di gran senso: imperoche à queste lesioni seguitano, & sincope, & spasimi: il sincope, per il dolor crudele, & il spasimo, per esser' il membro neruoso: & dice, che anco quelle, che occorrono alle gionture recano timor grande; imperoche tardamente migliorano, per il loro continouo mouimento, & per l'ampiezza, che hanno, nellaquale si coadunano molte materie: & vuole, [b] che quando la ferita è in sito, come estremità di muscoli, ò nel suo principio, & principalmente di quelli, che sono neruosi, faccia bisogno necessariamente aspettar dolori, & aposteme. Le ferite veramente fatte ne i legamenti, detti da Latini COPVLE, da Greci SINDESMI, & da Arabi HACAB: & massimamente in quegli, ch' alligano, & conseruano insieme l'ossa, & le gionture: non danno tanta molestia al patiente, nè fatica al Medico: auuenga, che [c] siano alquanto simili alle corde; perilche sono detti SINDESMI: nientedimeno sopportano medicamenti gagliardi, non essendo alligati al ceruello, nè essendo dotati di molto senso, ma solo acquistano la loro origine dall'ossa: & per questo diceua lui, che le ferite de' legamenti sono senza pericolo: & ragionando anco [d] di questa materia, dice, Alcuni, perche non conoscono la differenza fra tendoni, & sindesmi, credeuano le ferite de' legamenti, esser pericolose, come quelle delli tendoni, & nerui: nientedimeno sono rimote da ogni pericolo; conciosia che sono membra insensibili, & nascono dall'ossa, & non da' muscoli, come le corde, ò dal ceruello, ò spinal midolla, come li nerui: & per questo Auicenna dicea, Nelle ferite, ò rotture de' legamenti, che nascono da osso à osso, non ui è timore alcuno, & sopportano forti medicamenti: l'è bene [e] il uero, che li sindesmi, ò legamenti, che nascono dall'estremità de' muscoli, essendo dell'istessa natura con la corda, quando sono feriti, ò punti, danno a' patienti molestia grande, simile alli nerui, ò corde, ò gionture ferite, con pericolo di generar dolori, aposteme, vigilie, alienationi, & spasimi: tutte le ferite per spatio di quattro dita appresso le gionture, sono di grandissimo timore, & mortali.

Sono anco fra le parti neruose numerati molti pannicoli, detti tuniche, & membrane; liquali feriti, souente causano morte, come il pannicolo, che auolge il cuore, detto da Greci PERICARDIOS, & da Latini CAPSVLA DEL CVORE: la mininga crassa, detta DVRA MADRE, il setto transuerso, detto DIAPHRAGMA; la vesica, il peritoneo, & simili: & altri sono, che feriti, non causano mali accidenti; come quelli, che coprono l'ossa, detti da Greci PERIOSTIOS, ouero auolgono li muscoli, ò quello, che circonda tutto il corpo, detto pannicolo carnoso: percioche questi non nascono dal ceruello, nè tengono

a 2. 1. Doct. 3. su. 1. c. 11.

b 4. 4. cap. 2.

c Gal. 6. metho. cap. 2.

d lib. de compo. m. in genere. ubi de cu. uul. ner.

e Gal. 4. metho. cap. 6.

alcuna colliganza con lui, eccetto il pericraneo. pongono differenza gli anatomisti fra la corda, il pannicolo, & il legamento, & dicono, che la corda ha gli suoi villi, che procedono, secondo la sua lunghezza, & nel pannicolo non appaiono manifesti, ma sono uguali in ogni parte, & confusi: & che la corda sente dolore da ogni causa istrana, & il pannicolo è di pochissimo senso, & che il legamento è manifesto, & nasce da l'ossa, duro, bianco, priuo di senso, & di sangue. sono quasi simili al legamento le cartilagini, che cuoprono l'estremità dell'ossa, doue si congiongono insieme, & fanno le gionture; & perche sono insensibili, & ferite priue d'ogni sospetto, di loro non si ragiona. dicono li Filosofi, & Medici, che quanto piu queste membra sensitiue sono scoperte, & priue di carne, tanto piu siano atte à prender l'operatione de' medicamenti, & d'ogn' altra causa nociua esteriore, & patir un tristo senso, detto dolore; & di quì uiene, [a] che alcune estremità de' muscoli, quando sono ferite, ò punte, immediate si spasimano, come auuiene, nel fine delle coscie, & de gl'adiutorij, nè per medicamento opportuno, che sia, vi si può dare aiuto.

a Gal. 3. metho. c. 9. & 5. aphor. comm. 65. Auic. 4. 4. tra. 3. c. 1.

Della cura delle ferite de' nerui, corde, & legamenti.

Narratione II.

† Hipp. libro de vulneribus. Gal. 3. meth. cap. 8. 9. Aui. 4. 4. c. 2. & 6. Gal. 4. meth. c. 6.
b Gal. 6. meth. cap. 2. Auic. c. de cura. vul. ner.



VTTE † l'indicationi osseruate dal Medico nel curar le ferite de' nerui, è à prohibire il dolore, & l'apostema, dallaquale poi nasce il spasimo: & per questo dicono li Medici, [b] ch'essendo ferito il neruo, non bisogna solicitar la consolidatione della ferita, ma attender in acchetar li dolori, & prohibir l'aposteme: & dicono, che à esequir queste operationi, entrano tutte tre le parti della medicina, cioè la dieta, laqual si estende nel reggimento di tutte le sei cose non naturali. La potione, cioè l'euacuatione di tutto il corpo, secondo il bisogno: & la cirugia, cioè l'operatione delle mani, & applicatione de' medicamenti locali, conuenienti à tempo, & luogo, & la rimotione de gli accidenti, ch'apparer sogliono in simil ferite. & cominciando dalla dieta, & modo di uiuere, dicono, che in ogni natura di ferita di neruo, ò corda, la dieta sia tenue dal principio, fino alla sicurtà de gl'accidenti: & particolarmente ragionando Galeno [c] delle ferite transuersali, perigliose à indur spasimo, uuole, che la dieta sia molto tenue, & l'euacuation del sangue molto copiosa. nè è fuori di ragione simil dieta, essendo il morbo nel numero de gl'acuti, ne' quali loda Hippocrate [d] la ragion del uiuere molto stretta: & per questo contenti li prattici di un pochissimo cibo, danno solamente alli feriti colerici la panatella con zuccharo, cotta nell'acqua, ò il farro cotto nel brodo magro, senza uino, carne, oua, cascio, ò altro, fino al quarto, ouer settimo giorno: imperoche, dice Galeno, [e] che fino à questo tempo, ui sia alcun timore di noui accidenti, & che dopo, di rado sia da temere; percioche, se fino à questo tempo, starà la ferita senza dolore, ò infiammatione, ò spasimo; allhora il patiente sarà sicuro da ogni sospetto, presupponendo però vn' ottimo gouerno in tutto il tempo restante della cura. il bere sia acqua bollita, ò sola, ò con poca saluia, ò betonica, ò cinamomo, ò semenze di finocchi; allaqual alcuni aggiongono alquanto giuleb rosato. stia il ferito sopra un letto molle, & in luogo priuo da uenti, mali aeri, & rumori: percioche, diceua Celso, [f] che la quiete à questi tali è ottimo rimedio, & il mouersi, & caminare, è à tutti alieno. & uuole, che il luogo doue habita il patiente, sia tepido, cioè nè freddo, nè caldo; non freddo, perche [g] non ui è cosa piu nociua à ferite de' nerui, quanto è il freddo; non caldo, acciò gli humori posti in moto, non siano attratti al luogo offeso,

c 6. metho. c. 3. Paul. lib. 4. c. 54. Aui. c. de uul. ner.
d 1. aph. 7.
e 3. Katage. ubi de cura. vul. ner. in genere.
f lib. 5. cap. de cura. uul. articulorum.
g Hippo. 2. reg. ac. 41. lib. de humi. usu. & quinta aph. 17.

& prodotte

& prodotte infiammationi, & notate, che in alcuni teſti corrotti di Aui. ſi legge, che il letto, doue giace il ferito, deue eſſer humido, & è falſo. percioche, deue dire humile, come anco dice Gal. & Paolo, cioè molle. Vi ſono anco teſti di Auic. corretti, & dice humile, & uogliono tutti queſti Medici, che ſia talmente ſituato il membro ferito, ch'in niun modo patiſchi dolore, ò incommodo, & ch'il corpo ſtia tutto in quiete. Dorma il patiente ne gli tempi debiti, & guardiſi nel ſonno di mouer, ò altrimenti offender la parte ferita. ſtia alegro, & di buon animo, ne per alcun modo s'adiri, nè cridi, ò alteri, altrimenti: laſci in tutto il pratticar con donne; & ſcampi da ogni cauſa fredda, come dalla morte: quanto all'euation di tutto il corpo, non è dubio alcuno, quella eſſer neceſſaria, imperoche diceua Hippoc. [a] la purgation del corpo è conueniente ne l'ulcere, & nelle ferite del capo, del uentre, de gli articoli, & luoghi neruoſi, quando adunque non ui è cauſa ch'oſti cauar il ſangue, ſia fatta la flobothomia, ò propoſto un cliſtere, lodata da tutti li medici. [b] & uuole Gal. che l'emiſsion del ſangue ſia fatta il primo giorno, copioſa, diuerſiua, & per un diametro. & dichiarando qual fuſſe queſto diametro Aetio [c] dice, In quegli che patiſcono ferite de nerui, ſe la uirtù ſarà ualida, ſiagli cauato il ſangue, & ſia ſeruata in queſta euacuatione la affinità del luogo: iperoche ſe la ferita ſarà nella mano deſtra, ſia aperta la uena ſafena del talo, ò maleolo deſtro: & ſe la ferita è nella ſiniſtra, la flobothomia ſia fatta nel piede ſiniſtro: così anco quando la ferita è nel piede, ò deſtro, ò ſiniſtro ſia aperta la uena nella mano, dal lato ferito. & notate che li medici, per il piede intendono, tutta la parte dal ginocchio in giu, & per la mano, tutto il membro dopo il cubito: & in queſto modo ſi oſſerua la rettitudine, & il diametro. & uuole Aetio, che ſe la uena baſilica, detta aſſillare, ſubalare, nera, & hepatica, non appareſſe commoda alla flobothomia, ſia ferita la media, detta comune: & ſia la quantità del ſangue euacuato proportionata alla uirtù, età, ſeſſo, & diſpoſitione di tutto il corpo: uerò è che li moderni, nel principio di queſte ferite, eſſendo offeſo il lato deſtro, apreno la uena nel ſiniſtro: & ſe il ſiniſtro, il deſtro, & gioua. fatta queſt'euacuatione, auenga ch'ella ſia uniuerſale, nondimeno euacua il ſangue per la maggior parte. fa biſogno euacuar alcun altro humore, che abondi nel corpo ferito: & per queſto dicea Gal. [d] ſe il corpo dopo la flobothomia ſarà replete, cioè pieno, & abondãte di mali humori, ſubito ſia euacuato, & come dice Aetio con medicamenti opportuni, & ch'euacuino li humori, che ſoprabbõdano nel le uene di tutto il corpo, & nelle uie comuni, dalle quali ſi leuano uapori diuerſi, & cauſano alterationi: & per queſto li moderni purgano queſti tali, con la caſſia, ò manna, quando ſono di compleſſiòn bilioſa, ò con elettuari lenitiui, ò diafinicon, quando ſono abondanti di materie craſſe. lodano alcuni, il reubarbaro, & il diacatolicon. & ſono medicamenti mirabili. non diſconuiene anco dopo queſte euacuationi, tener quieti gli humori, che reſtano, & di continuo ſi generano nel corpo bilioſo con ſiropo roſato, recente d'endiuia, & di betonica: con acqua, di iua, di ſaluia, & di bugloſſa, ò altre ſimili, & conuenienti ne gli freddi ò pituitoſi, & ogni giorno, ſe non dalla natura, almeno con ſuppoſitorij, ò cliſteri habbi il patiente beneficio di uentre, che leniſchino, & confortino: & le fregagioni legiere, ſopra le parti lontane alla ferita, conuengono fatte tutte queſte operationi, & medicata la ferita, come ſi conuiene, & paſſato il tempo ſoſpetto de mali accidenti. La dieta ſia alquanto piu piena, & ſia dato al patiente un'ouo freſco, & poſcia un poco di carne di capretto, ò pollo, ò uitello, ò caſtrato giouane ò ſimili. & eſſendoui il modo, le pernici, le tortore, li tordi, & ucelletti montani, ſono buone: & in fine il uino picciolo, bianco, chiaro, & odorifero, ſiagli conceſſo.

& ſe

a lib. de ulcerib.

b Gal. 6. meth. c. 2. & 3. Pau. li. 4. c. 54. Auic. 4. 4. c. 3. in fine. & 4. 4. tra. 1. ca. 2. Auer. 7. coll. c. 35.

c lib. 14. c. 27.

d 6. meth. c. 2.

a Gal. 2. ad Gla. Aui. 1. 4. c. de nu-tri. febricitãtiũ.

b 2. reg. ac. 37. & 1. aphor. 9.

c 1. aphor. cõ. 4.

& se auiene, che gli accidenti apparino, come dolori, infiammatione, ò spasmi: la dieta sia tenue, come è detto. uero è, che [a] sono alcuni, liquali dalla longa inedia, & stretta dieta, patiscono molto nel stomaco, & per conseguente nelle parti neruose, & generano in quello humori molto acuti: per ilche, con longo tempo, fa bisogno talhor dar alcuna cosa, all'età loro, & consuetudine, nel modo del uiuere: perche così insegna Hippoc. [b] & Gal. dando però al patiente tanto nutrimento, quanto la natura fatta debile, domanda. Dicea Gal. [c] che l'officio del medico, nelle malatie longhe, è fauorir, & aumentare la uirtù con il nutrimento, & nell'acute, conseruar la uirtù fatta debole nel stato ch'ella si troua: & questo sia detto per coloro, che in tutte le ferite danno uino, carne, & cibi grossi, & non sanno, che non ui è causa piu potente, à produr dolori, & aposteme, quanto, è nutrir un ferito, con modo simil di uiuere. Quanto poi alla cirugia, cioè all'operationi delle mani, & alla natura de medicamenti opportuni, occorrono sei intétioni, & la prima è con ogni diligenza, cercar di sapere, qual forma di ferita, ò lesione sia nel neruo ò corda: & quanta sia la ferita nella cotica, & carne, percioche altrimenti si medica una ferita di neruo ò corda longitudinale detta fissura. & altrimenti una transuersale, detta incisione, & altrimenti una pontura coperta, ch'una discoperta, così anco, una sbattitura ò contusione, di neruo, detta attritione, ò sola ò accompagnata con rottura di carne: la seconda è rintracciare, se cosa istrana ò diuersa, fosse nella ferita: come osso, ferro, legno, peli, poluere, sangue coagulato, o simil altra materia, & quella con ogni destrezza caui fuori: la terza, quando nella carne la ferita è grande, aggionger le parti separate insieme, & così unite, con accomodati ingegni conseruare. Tenendo di continuo, secondo il bisogno diuersi orificij aperti, & commodi all'espurgatione, di quelle humidità, che in tali ferite di continuo sono generate, & se la ferita angusta, del che ui è alcun dubio, sia aperta, secondo il bisogno: la quarta usar medicamenti caldi cõuenienti, che non diano dolore, & ch'esiccano temperatamente, hauendo consideratione, all'età, complessione, sesso, & modo di uiuer del patiente, & cõparando queste due qualità insieme, cioè la calidità, & la siccità, sempre la siccità deue preualer la calidità, priua però di ogni mordicatione: la sesta è corregger, & rimouer gli accidenti, che ben spesso sogliono soprauenire à ferite de nerui, come dolori, aposteme, spasmi, & simili.

Della cura delle fissure de nerui, & corde. Narratione III.


Auendo nella precedente narratione detto alquante cose della cura del ferite de nerui, generalmente, & quanto all'intentioni uniuersali: hora fa bisogno, trattar questa cura particolarmente: & cominciando dalle fissure, cioè ferite longitudinali de nerui, si come dalle piu semplici, & meno timorose: Dico, che souente il medico le conosce con il senso de l'occhio, quando la ferita nella cotica, & carne è talmente grande, che li nerui ò corde sono scoperti, come souente auuiene nelle mani, & piedi, ò all'altro membro secco, & priuo di molta carne: & allhora l'officio del medico è congionger le parti della ferita nella carne insieme, ò con cocitura, ò glutinamento, ò lacci, o legatura, o altro ingegno, & quella così unita, & aggionta conseruare: & osserui in quest'operatione, tre intentioni, & la prima è, che il sito della ferita piu decliue, & piu basso, con lichini, ouer taste, molli, & che non diano dolore, sia tenuto aperto continuamente: acciò le humidità diuerse prodotte in quella non si ritengano: la seconda è con medicamenti diffender la ferita da flussioni di humori alieni, & medicarla

con

con medicine opportune di calda, & secca complessione, proportionati però, all'età, sesso, habitudine & essercitio del ferito: la terza fuggir ogn'occasione di causar dolori, per ilche ogn'operatione sia fatta legermente, & alegramente, in luogo caldo. hauendosi il medico preparato al suo commodo, fascie pezze, lane, stoppe, ogli, unguenti, empiastri, & tutti li stromenti, & medicamenti necessarij, ch'entrano in simil medicature. acciò ch'hauendone bisogno, non li cerchi altroue: & comunemente dicono tutti li medici, ch'in niun modo nell'offese de nerui ò corde, auanti una perfetta esiccatione, la ferita deue esser consolidata: imperoche dalla retentione in loro di alcun humore, sono facilmente causate putredini, dolori, aposteme, spasimi, & altri pessimi accidēti: & per questo dicea Aui.[a] quādo si apostemano li nerui, ò le membra simili à loro, ouero quādo patiscono freddo, si spasimano: & quando si gonfiano si putrefanno, & corrompono. & la putrefattione uolontieri si genera in loro. perche sono create di materia humida, congelata dal freddo. Vuole al tutto che sia tenuta aperta la ferita Gal.[b] quando dice, à me pare, esser cosa ragioneuole, in queste ferite, che la cotica stia aperta, & la ferita senza glutinarsi, acciò che la sanie prodotta dal neruo ferito, continuamente si possi espurgare: percioche essendo retenuta, causarebbe dolori, & aposteme: & l'intentione del medico, è solamente fugire ogni causa, che produchi dolore: & come ho detto, non solamente per fugir il dolore, fa bisogno tener la ferita aperta, ma anco diffender, che non corrino humori diuersi al luogo affetto: ilche si fa primieramente, dicea Gal. con la flobothomia dalla parte opposita, con l'euacuatione de gli humori soprabondanti, fatta con farmaco: con fregagioni legiere à gli estremi: & con la conueniente dieta. ilche fatto, applicano gli buoni prattici per quattro dita sopra la ferita, un piaceuol repercussiuo simile, detto da loro diffensiuo: Piglia oglio masticino, rosato, mirthino an. on. 1. sangue di drago, boloarmeno santali bianchi, & rossi, coralli bianchi, & rossi, spodio an. dram. 1. aceto q.b. & sia fatto linimento: ouero piglia oglio rosato omphacino on. 3. uermi terestri lauati cō uino on. 1. succo di piantagine, di cētinodia an. on. 1. s. aceto bianco on. 2. bollino fino che sia cōsumato, il succo, & l'aceto, & aggiongi boloarmeno, terra sigillata, santali rossi an. dram. 4. & bolli un poco, & con poca cera sia fatto onguento molle, da esser applicato, come ho detto. inungono anco soueate tutta la parte uicina alla ferita, con oglio rosato, masticino, & di camamilla, & uogliono, che tutte le cose applicate à luoghi neruosi siano sempre attualmēte calde. Quanto poi à medicamenti, con liquali localmente si medicano queste ferite, dicono esser bisogno, che tutti siano, douendo giouare alle ferite de nerui, in uirtù di riscaldare temperatamente, & di esiccare gagliardamente, ma priui d'ogni mordicatione; & debbono esser di sostanza sottile, & penetratiua, con potenza di trar fuori dalla ferita ogni humidità istrana. & Gal.[c] dicea, ho io sempre usato primieramente la resina terebenthina, o sola, o con poco euphorbio. sola ne i fanciulli, nelle donne, & generalmente in tutti li corpi di carne molle, uissuti nell'ombre, & nell'otio: con un poco di euphorbio, ne i corpi duri & affaticati: & per questo dicea Auic.[d] che la administratione di glutine albotin, cioè della terebinthina è la miglior, con laqual si comincia à medicar le ferite de nerui: percioche la terebinthina è delle piu lodate medicine, che siano in uso, & principalmente ne i fanciulli, donne, & corpi delicati: & dice, che se questo medicamento fosse duro, & non potesse penetrar al fondo della ferita, fa bisogno poluerizarlo, & bollirlo con un poco di oglio, acciò douenti lene, & penetratiuo. & loda ne' corpi duri, aggiongerui l'euforbio, o nouo, o antico, ò poco, o molto, secondo la fortezza di la sua operatione, & l'habitudine del patiente: è lodato questo modo

a cap. de uul. ner.

b 6. meth. ca. 2.

c lib 3. Katagenij. & 6. meth c. 2.

d 4. 4. tra. 4. c. 3.

a Aet.li.14.c.27. Paul.lib.4.c.54. Rasis 14. continentis. Albucasis lib.2.cap.85.
b Guido, Lanfrancus, Tagaultius.
c Gal.6.metho. c.2. 5.aphorism. comm.66. & 3. de comp.m.in genere. Auic.4.4. tra.4.c.2. ac omnes supradicti medici.
d 3.Katag. quasi in principio.

modo di medicar queste ferite da tutti li Medici antichi,[a] & moderni:.[b] & non immeritamente è lodata la terebenthina; imperoche egli aggrega in se tutte quelle buone conditioni, & qualità, conuenienti alla cura di queste ferite, descritte da Medici,[c] quando dicono, La potentia, & facultà de' medicamenti opportuni alle ferite de' nerui, deue esser di tenue sostanza, di temperata calidità, & gagliarda siccità, senza alcuna mordicatione, ò stiticità, con uirtu di attraher dal profondo l'humidità saniosa alla parte di fuori: & Galeno[d] trattando questa materia, dicea, Ecco amici miei, ch'io vi preparo la cura delle ferite de' nerui, con laqual tutti sono saluati, nè rimangono arsidrati, nè spasimano, nè muoiono; si come occorre à quegli, che sono con altro modo curati: & riprendendo l'vso di coloro, ch'applicauano à queste ferite per acchetar li dolori, l'empiastro fatto di farina, oglio, & acqua, ouero altri medicamenti humidi, come è l'vso de l'oglio commune, dice, ho considerato, che tutti li medicamenti humidi, & caldi, causano putredini, & che tutti li medicamenti freddi, secondo la mente d'Hipp. sono nemici a' nerui. perilche ho conosciuto veramente, che li medicamenti di temperata calidità, & di forte siccità, sono molto proficui a' nerui feriti: percioche il caldo senza l'humido, non è potente à introdur putredine: adunque, diceua lui, le medicine conuenienti a' nerui feriti, nelle qualità attiue debbono esser calde temperatamente, & nelle passiue di gagliarda siccità; & deue esser la lor sostanza sottile, penetratiua, & attrattiua, priua d'ogni mordicatione, & stiticità. & per questo diceua Auerroe, che la calidità di questi medicamenti non deue esser molto eleuata; percioche haueria poteza di mordicare, & tirar dall'altre parti uicine al luogo ferito, materie diuerse, & che la siccità preserua, quando è gagliarda, il neruo dalle putredini. per questo adunque si può dire con Auicenna, che nelle scissure de' nerui, non si troua miglior medicamento di quanto è la terebenthina, essendo di temperatura mediocremente calda, & nell'esiccar potente, di sostanza sottile, penetratiua, & attrattiua. & Galeno[e] dicea (secondo la mente di Dioscoride[f]) che la terebenthina in ogni virtu eccede tutte l'altre resine: percioche conforta, esicca, asterge senza mordicatione, & apre l'ostruttioni. & Gal. dicea,[g] che la terebenthina non solamente conforta, & esicca, ma anco apre l'oppilationi: perilche non si troua sopra un neruo ferito, & nudo, miglior medicamento. vero è, che alle uolte è piu lodata, quando per torui alcuna nitrosità è lauata con uino bianco, ò acqua di consolida: ouero (come insegna Gal.[h]) farsi in tutti li minerali, & altri medicamenti secchi per curar queste ferite. sia adunque la terebenthina lauata, medicamento per fanciulli, donne, & altri corpi delicati, & teneri: & ne' robusti, secchi, & forti, & corpi affaticati, fatta prima una uniuersale euacuatione, non disconuiene talhor aggiungerui alcun piu gagliardo medicamento, si come è la tutia, la calcina lauata, ò il solfore uiuo, ò l'euforbio recente: percioche, diceua Galeno,[i] è cosa manifesta esser grandissima differenza fra gli corpi de gl'huomini, sì ne' proprij temperamenti, come nell'età, sessi, & esercitij: perilche non è da credere, ch'vn medicamento conuenga à tutti: & vuole Gal. ch'il Medico continuamente habbi appresso di se due sorti di medicamenti, un piu gagliardo dell'altro; & ne i fanciulli, donne, & corpi delicati, usarai la terebenthina lauata; & ne gli affaticati & duri, come villani, soldati, & marinari, la terebenthina con un poco di euforbio: nè si diè dubitar di tal medicamento, percioche non è mordicatiuo; & tanto meno, quando la ferita nella carne è cucita, & il neruo non è totalmente scoperto: percioche, dicea Galeno,[k] trattando la cura delle ferite longitudinali de' nerui, Quando la ferita nella carne è grande, & il neruo è molto denudato, & scoperto, niun medicamento fatto con euforbio, ò altra cosa acre, ap-

e 3.Katagenl.
f lib.1.cap.90.
g 8.Meym.c.13.
h 9.de s.m.3.Katage. & 6.meth. cap.3.
i 3.de comp.m. in genere.vbi de m. metallicis ad vul.neruorum.
k 6.meth.cap.3. & 3.Katage.

plicarai in quella; percioche il neruo nudo non sopporta simil medicamento, si come il coperto dalla cotica; & però diceua lui, è ottimo medicamento in questi casi, cioè quando il neruo è scoperto, & ferito, la calcina uiua, cioè non lauata, & sciolta con molto oglio, ouero il medicamento fatto di pomphilige, cioè tutia liquefatta nell'oglio rosato, ilquale al tutto sia priuo di sale: & uuole, che la calcina nell'estate piu uolte lauata, sia salubre in simil ferite; ilche anco dice esser nella tutia: & uuole, che tutti li minerali, & il mele, la cera, la terebenthina, & tutti li medicamenti secchi, usitati in questa cura, siano piu uolte lauati, acciò possino esiccar senza mordicatione: questo istesso modo di medicar le ferite de' nerui longitudinali loda Aetio, Paolo, Auicen. & Albuc. & uogliono, che la calcina sia lauata piu uolte al giorno ne' dì caniculari, con acqua dolcissima, & esiccata al Sole, & sciolta con molto oglio rosato, ò mirthino, che non habbia tocco sale. molti medicamenti appresso gli antichi si trouano à questa cura conuenienti; liquali per non esser molto tedioso, per hora lasciarò da parte, non essendo anco queste ferite longitudinali di molto periglio; lequali, il piu delle uolte, con l'applicatione della sola terebenthina, & una accommodata infasciatura guariscono: & accioche sia inteso il modo di pratticare, nel curar queste ferite, vi dico, che ritenuto il sangue con polueri, & non con chiaro d'ouo, ò altro medicamento freddo, cucendo diligentemente la ferita, nelle seconde uisitationi, fa bisogno applicar in quella la terebenthina calda, gocciandone dentro piu che si può: cosi procedendo fino al quarto, ouer settimo giorno, & di sopra una pezza larga, bagnata nel detto medicamento: & passato questo tempo, è lodato l'onguento basilicone, lodato da Auicenna, & da Mesue; ouero il diapalma di Galeno, lodato da Paolo; ouero l'onguento de' lombrici terrestri, usato, & lodato da tutti li moderni: liquali affermano la maggior parte di questa cura consister nel modo di auolger il membro con accommodate fascie; & dicono, che di rado queste ferite causano accidenti timorosi, & che con la sola conseruatione delle parti unite consolidano: & Auic. dicea, Se il neruo ferito sarà scoperto, & l'incisione sarà longitudinale, studia in coprirlo con la carne, applicandoui sopra le medicine esiccatiue: & notate, che in alcuni testi corrotti si legge, Applica sopra quelle medicine pongitiue, quali habbiam detto (& deue dire esiccatiue) & stringi con panni lunghi, cioè con fascie, con strettura, ch'abbracci assai della parte sana: & questa in uero è la uera uia di curar queste simil ferite de' nerui; lasciando e solfori, e euforbij, e oppoponaci, ò cosa simile, che penetri facilmente all'incisione del neruo, ò della corda, & causi ponture, ò mordicationi, doue poi nascono aposteme & spasimi. Et quando auuiene, che queste ferite producono copia grande di humidità, ouero appare in loro alcuna putredine, non inconuiene (come è detto) aggionger alla terebenthina un poco di solfore uiuo sottilmente triturato, ouero alquanto di euforbio nouo, & chiaro, ò un poco di calcina uiua ottimamente lauata: & perche habbiate le compositioni di questi medicamenti in termini noti, & usitati, pigliate terebenthina chiara on. 1. oglio d'Hipericone on. s. solfore uiuo, triturato, dram. 1. mescolate il tutto, & bolli alquanto: ouero pigliate terebenthina on. 2. oglio zanetino on. 1. calcina uiua piu fiate lauata in breue tempo, secca, & trita, on. s. mescolate, & bollino alquanto: ouero pigliate oglio di terebenthina, on. 1. masticino, rosato an. on. s. euforbio recẽte poluerizato, on. 1. mescolate, & bolli poco. con questi adunque & simili altri medicamenti sono esiccate queste humidità, & sedati li dolori: ilche fatto, lasciando tutti questi medicamenti, si usa il solo medicamento diafinicine, detto diapalma, ouero, il celebre, Aniceto, ò l'Egiptio, ò il fuluo del pescatore: & siaui alla mente sopra il tutto di non lasciar consolidar

queste

queste ferite se nō dopoi una perfetta esiccatione del neruo, & securtà di accidēti. Raccordateui anco di fuggir in questa cura ogn'attione, & ogni causa dolorosa, si nell'aplicatione de medicamenti molto caldi in atto, & potentia, come in porui piumazzuoli, taste, ligamenti, & altro: nè meno le fascie debbono esser noue, ò dure, ò inequali, imperoche [a] causano dolori, & aposteme: lasciate tutte le cose fredde si in atto, come in potētia: percioche [b] il freddo è molto nociuo à nerui, al ceruello, & alla spinal medolla, causa dolori insupportabili, & spasimi: per il che Gal. dicea [c] hai da hauer continua cura, che niuna cosa fredda sia applicata, ò appresso, ò sopra la ferita de nerui, essendo questo membro troppo sensibile, di temperamento freddo, & molto alligato al ceruello. e però da ogni occasione fredda è offeso: & poscia participa il suo nocumento facilmente con il ceruello. doue poi nascono spasimi: & per questo dicea Auic. [d] che non ui è cosa piu nociua alli nerui feriti quanto è il freddo. tutte le cose ch'applicarai alle ferite de nerni diceua Gal. [e] siano attualmēte calde: & uuole, [f] che quādo si mondifica la ferita, & si sa netta dalla sanie, ò altra immonditie: sia usata la lana bagnata nel uino cotto tepido espressa: & li prattici tengono in uso, il bombace, netto, & molle: & nell'operare tengono continuamente coperta la ferita, con pezze nette, & calde, & così fomentano quella: ongēdo souente tutto il membro offeso, con oglio rosato, mastici, di seme di lino, ò simile, sempre attualmente caldo.

a Gal. 3. meth. c. 4.
b Hippo. 3. reg. acut. 41. & 5. aph. 17. 18. & 20.
c 6. meth. c. 3.
d c. de cura uul. ner. & c. de cura apostematū eueniētium uul. neruorum.
e 3. de cōpositione med. in genere.
f 6. meth. ca. 30. Aet. Pau. Aui. Albu.

Della cura dell'incisioni de nerui. Narratione IIII.



L'Incisioni, cioè ferite transuersali, ch'occorrono à nerui, ò tēdoni, si fanno in doi modi, ouero tagliano tutto il neruo transuersalmente, ò una sol parte di quello: & perche di queste due lesioni, la prima nō suol causar accidenti molto timorosi, & la sua cura non è molto diuersa dalla sopradetta, poche cose dirò di lei in questo luogo: ma ragionando delle incisioni, cioè ferite transuersali, che solamente tagliano una sol parte del neruo, ò corda: delle quali il medico, nè deue hauer grandissima consideratione, & timore: Percioche come dicea Gal. [g] & li suoi settatori, essendo comunicato il nocumento delle fibre, & uilli nel neruo ferito, alla sua parte intera, & sana sono eccitati facilmente dolori, aposteme, & spasimi, & temendo Gal. questi simili accidenti nel la cura di queste ferire, lodaua una copiosa flobothomia, una dieta molto sottile, & una quiete di tutto il corpo, & del membro ferito molto grāde: & uuole, che se ben non appaiono accidenti, in quelli, che sono feriti nelle mani, siangli inonte le subascelle, il collo, & tutta la spina con oglio comune caldo: & ne' feriti ne i piedi, le inguinalge l'apoplite, il collo, & tutta la spina: & per questo dicono tutti li medici, [h] conforta le membra uicine alla ferita con l'inontioni, & similmente la nuca, & il collo, & le subascelle, se la ferita sarà sopra il diaphragma: ouero la spina, il pettine, & l'inguini, se quella sarà nelle parti inferiori, à quella: & li moderni sogliono far quest'ontioni cō oglio rosato completo, di mastici, di gigli, di camamilla, di seme di lino, di mandole dolci, & con grasso di gallina: osseruano anco quanto uuole Gal. in applicar sopra tutto il membro offeso. lana bagnata in simil'ogli ben caldi, non però, che scottino, & offendino il membro con superfluo calore. percioche dicea lui ch'il caldo eccessiuo, & il freddo per poco ch'ei sia, offendono grauemente li nerui feriti, & quanto à medicamēti locali, quegli istessi loda Gal. che sono gagliardi in sanar le scissure, auenga, che quanto piu il neruo è scoperto, tanto meno sopporta medicamenti forti, & questo è securissimo modo di curar queste ferite de nerui scoperti, senza solfore, ò euforbio, ò altro medicamento

g 6. meth. c. 3.
h Pau. Rasis. Auic. Albu.

mento simile: ma perche essendo la ferita transuersale, fa bisogno cucir quella, doue poi da l'unione delle labra il neruo stà molto coperto, nè si può con legamenti nelle ferite transuersali tener commodamente le parti unite, & principalmente ne' muscoli, & parti neruose, nellequali anco li nerui procedono in quella guisa, & di continuo si genera in loro copia grande d'humidità: & per questo dicono li pratti ci, che per eficcar quelle, non bisogna temere ne' corpi forti, & duri l'vso del solphore, ò euphorbio: & non ui essendo questi medicaméti, dicea Gal. vsa il phimo, cioè il sterco de' colombi siluestri, ouero la feccia de' vasi dell'api detta serapino, ò l'opoponaco, sciolti con terebenthina, & oglio uecchio: & ne' corpi delicati assai fa la terebinthina con poco oglio di perforata, alqual medicamento occorrendo bisogno di maggior eficcatione, vi si può aggionger alquanto di calcina uiua lauata piu uolte in un giorno con acqua dolcissima, ouero con quella di consolida, ò del minor centaurio: & io ui dico questo esser ottimo medicamento, nè mai ho usitato altro: Piglia oglio d'auezzo, ouero in luogo suo terebenthina chiara on. 2. oglio di Hipericone on. 1. solfore uiuo, non tocco da fuoco, nè lapidoso, ma chiaro, & leggiero, dr. 2. & bollino alquanto. ouero, piglia (& è medicamento di Gal.[a] lodato da Aui.[b]) lagrimo del terebintho, dr. vi. rasina di pino, dr. 3. euphorbio recente, dr. 1. mescola al fuoco; & se uuoi, che piu facilmente penetri questo liquore al fondo, & in ogni parte della ferita aggiongi alquanto d'oglio antico, ò masticino: & perche sono queste ferite transuersali di molto timore: non contenti li buoni Medici delle predette ontioni, & diffensiui, lodano sopra gli altri medicamenti locali applicar un'empiastro eficcatiuo & confortatiuo, con potenza di prohibir le putredini, senza alcuna constrittione. & Gal.[c] lodaua per componer un simil'empiastro molti medicamenti simplici, de' quali si fa una compositione simile, Piglia ditamo, matricaria, polio, camepitheos, cent. mag. & min. sticados, sertula campana, consolida, betonica, iua, argimone, an. m. 1. sia fatta poluere sottilissima, terebenthina chiara, on. 3. lombrici terrestri lauati con uino, on. 2. oglio mast. di camamilla, an. on. 1. s. farina di lupini, di fien Greco, an. on. 2. lisiuio chiaro q. b. per formar vn'empiastro secondo l'arte. Altro medicamento, Piglia farina d'orzo, d'orobi, di lupini, an. on. 2. semole di forméto, m. 2. iua, betonica, sticados, meliloto, fiori di camamilla, argimone, consolida, an. m. 1. oglio mast. di seme di lino, di lõbrici terrestri, an. on. 2. vin cotto, & lisiuio chiaro, an. q. b. per far empiastro, & cõ q̃ste intétioni si procede fino al settimo dì; conciosia, che questo comunemente è il termine del maggior timore; mentre però il patiente stà cheto, & con ottimo modo di uiuere, & la sanie serua ogni ottima conditione, & nella ferita non appar niuna infiãmatione: & passato questo tempo, lasciando tutti questi medicamenti, fa bisogno solecitar l'incarnatione della ferita: & alcuni lodano una poluere fatta di lombrici terrestri, eficcati, & di grana de tintori: ouero, piglia poluere de' lombrici terrestri, dr. 3. di cauda equina, dr. 2. di betonica, urtica, an. dr. 1. d'olibano, dr. 3. di carne di limacie q. fa bisogno: ouero, piglia centau. mag. & min. consolida, millefoglie, aristolochia, an. m. 1. mirra, mastici, olibano, an. dr. 2. vermi terrestri, seccati all'ombra, dr. 1. mescola, & sia fatta poluere sottilissima da esser applicata sopra la ferita, & di sopra l'onguento diapalma, ò barbaro, ò aureo, secondo questa descrittione: piglia cera noua on. 1. oglio mast. on. 3. terebent. on. 1. pece Greca, dr. 2. olibano, mastici, an. dr. 1. croco scrop. 1. & sia fatto onguento in buona forma secondo l'arte. ouero, piglia cent. mi. lanceola, cinoglossa, pilosella, conso. mag. & mi. cauda equina, millefoglie, an. m. 1. poluere di uermi terrestri, dr. vi. oglio mast. vino bianco odorato, an. on. 18. aceto on. 4. marcischisi insieme ogni cosa per giorni sette, & aggiongi seuo di castrato onc. 12. pece nauale, resina di pino, an. onc. 3. bolli ogni cosa, fino che sia cõsumato il uino, & l'aceto, & cola, & aggiongi ammoniaco, galbano, op-

a li. de comp. m. in genere.

b cap. de m. ad uul. neruorum.

c 3. Katag. ubi de emplast. diabotanon.

poponaco, sciolti nell'aceto, an. dr. 4. terebenthina, on. 2. olibano, mastici, sarcocolla, an. dr. 3. croco scrop. mouendo sempre con la spatola, di palma, & con poca cera sia fatto onguento in buona forma. Et se auuiene, che in queste lesioni appari principio di alcuna conuulsione, allhora è astretto il Medico vsar tutte le indicationi opportune alla cura delle cōuulsioni, come diremo al suo luogo: ouero, essendo astretto dalla fortezza dell' accidente separi tutto il neruo à trauerso, ò con ferro, ò con fuoco, per sicurar la uita al ferito; percioche cosi insegna Hipp. & Gal. auuenga, che la parte ferita rimanerà debole: & fatta l'operatione, applica l'oglio di terebinthina, & poscia li predetti medicamenti, & bastarati.

ADDITIONE.

PERCHE varie sono l'opinioni nel modo di curar li nerui feriti transuersalmente, quanto alla cucitura; imperoche dubitano alcuni, se il neruo ò tēdone interamente tagliato debbia esser vnito con cucitura, ò nō: son' astretto dirne in questo luogo alquante parole. tengono alcuni [a] moderni, & con certe loro ragioni, auttorità, & esperimenti, prouano che sì: &, ch'altrimenti non si sanano: & uogliono, che con la cucitura della carne, siano unite l'estremità del neruo ferito, & sopraporui nel primo giorno oglio rosato: & dice, che per tal cucitura si fa nel neruo miglior consolidatione; & il neruo, che altrimenti haria perso ò in tutto, ò in la maggior parte il suo moto, con la cucitura ricupera quello, & si ristaura il membro, ilquale rimane poi piu formato, & piu forte: nè è da temere il dolore causato dalla pontura fatta da l'ago; percioche quello è tolto dall'applicatione de l'oglio rosato. Di questa opinione è stato anco il buon Guidone [b] da Cauigliaco, & suoi sequaci, mossi da una ragione tolta da Galeno, & dicono, si come le parti neruose del uentre, cioè il peritoneo, ouer siphac, essendo cucite con le parti musculose, cioè l'abdomine, detto mirach, consolidano; cosi anco li nerui tagliati transuersalmente, & cuciti insieme con le parti carnose, possono fare vna perfetta unione: & auuenga, che non consolidino secondo la prima intentione, cioè con l'humido suo proprio, & elementare, si uniscono almeno, mediante la unione della parte carnosa: & di piu dice Guidone, che ne' fanciulli si uniscono perfettamente: & se ben auuiene, che perdino alcuna loro operatione, essendo otturato, & chiuso l'orificio, per ilqual passa il spirito, non però perdono in tutto la virtu motiua. Altri dicono, che si come auuiene alle fratture dell'ossa, che acconcie, & con diligenza ristaurate, ouero riposte al suo luogo: & fatta la giusta natura di Hippo. che piu facilmente sono alligate dal poro sarcoide detto, Alrosbot, & piu presto si uniscono, & sanano: & se ben secondo questo modo, cioè con questo legamento carnoso, non restano però di far ogni suo officio: ilche può anco auuenire alli nerui cuciti, & conseruati uniti. Muouonsi costoro da un'autorità di Rasis, [c] & Aui. [d] ilqual dice, Se il neruo sarà scoperto, & l'incisione secondo la longitudine studia in coprir quello di carne, con applicarui medicamenti secchi, & accomodati auolgimenti: & se occorre, ch'ei sia rotto secondo la latitudine, allhora fa bisogno cucir quello; & se non sarà cucito, non glutinarà: & uogliono anco, che Galeno [e] lodi la cucitura ne' tendoni: adunque anco nel neruo. Altri affermano Paolo [f] lodar la sutura, quando dice, Se il neruo è tagliato transuersalmente, dà maggior timore d'aposteme, & spasimi; & quanto alla cura della ferita, è quella istessa: auuenga, che molti nelle nouelle ferite hanno usato la cucitura. Afferma anco Guidone, & altri, hauer veduto molti, & udito dire, che diuersi si sono perfettamente sanati per la cucitura, da ferite de' nerui, talmente che faceano tutte le loro operationi. Queste sono le ragioni, & autorità, che adducono alquanti Medici, che affermano la cucitura esser conueniente ne' nerui feriti. Il contrario tengono molti altri [g] Prattici, insieme con la uerità, detta da Hip-

a Lanfrancus de Mediolano. tr. 1. dist. 3. c. 3. Gulielmus de Saliceto, Brixiensis, & alij.

b lib. 1. tract. 3. Doct. 1. c. 4.

c 15. continentis.

d c. de cura. uul. ner.

e 3. de comp. m. in genere. ubi curam agit illius militis, equitis vulnerati in coxa.

f lib. 4. cap. 54.

g Dino Fiorentino, Nicolò da Firenze, Theodorico, Pietro dell' Argelata, Gio. di Vito.

da Hippocrate, [a] quando dice, Se l'osso, ò cartilagine, ò neruo, ò labro, ò preputio, sarà tagliato, piu non cresce, nè si vnisce. Affermano questa uerità & Filosofi, [b] & Medici: [c] & rendendo le ragioni di questo Gal. nel lib. di tegni. dice, Le parti, & membra nell'huomo, quali esser si vogliono, generate da sangue, rifarle, & augumentarle non è impossibile: & quelle ueramente, che sono prodotte dal sperma, & primo seme del padre, rifarle in ogni modo è impossibile: & cosi rispondendo alla ragione del peritoneo tagliato, & cucito, si dice, che tal unione, quando occorre, è unione secundum quid, & non uera, & stabile, ma fatta accidentalmente, & con il mezo di altre parti: imperoche è una conseruata unione fra le parti carnose de' muscoli del ventre, & non fatta della membrana, laquale anco sopporta, [d] come l'altre membra, cocitura; ilche non fanno i nerui, & tendoni. alla ragione dell'ossa rotte risponde Gal. [e] improbando coloro, che credono, che l'ossa rotte conglutischino perfettamente, & dice, ch'errano manifestamente, come per esempio ueder si può ne gli animali bruti, ò uiui, ò morti, quando sono ricercate, & uedute le fratture delle lor'ossa; percioche appar chiaramente queste vnioni esser fatte da vn legamento, detto callo, ch'auolge & constringe le parti rotte dell'ossa: & quando auuiene, che sia rimosso questo callo si uede aperto la profondità della frattura non esser conglutinata: & veramente non si troua in niun luogo appresso li Medici, che la natura generi questo callo, senon nell'ossa fratte, essendo quelle il fondamento, & sostentacolo del corpo dell'huomo: & quanto all'autorità di Auic. si dice, ch'egli intende della cucitura della carne, & non del neruo: come intende Gal. [f] quando dice, Se tutto il neruo sarà transuersalmente tagliato, non arreca timore alcuno di accidenti: auuenga, che per tal causa il membro patisce molta debilità, & la cura di tal ferite è comune con tutte l'altre; nè si può dubitar secondo la sua dottrina, [g] che tutte le ferite transuersali hanno bisogno di cucitura. adunque anco quelle nellequali sono tagliati li nerui ò tendoni transuersalmente; percioche queste simil ferite tengono per la contrattione de' muscoli, corde, ò nerui le lor labra molto distanti, & presuppone Gal. che siano queste ferite molto profonde: adunque senza dubio hanno bisogno, che le lor parti siano unite con cucitura, ò altro ingegno; percioche altrimenti non si vniscono: & per questo Gal. non dubitò nel soldato ferito nella coscia, transuersalmente con incisione de' muscoli, estender gagliardamente la ferita, & unir le parti di quella molto distanti con cucitura profonda, sapendo come ei dice, che le parti carnose cucite, non portano periglio come le neruose: & dice non hauer mai ueduto far simil cucitura à suoi precettori: percioche cuciuano la sola cotica, doue talhor la parte superficiale solamente uniua, & l'inferiore rimanea discontinuata: & afferma Gal. che le ferite longitudinali si sanano con una conueniente legatura, & le transuersali con la profonda cucitura. & per questo Aui. dicea, nelle buone traduttioni, che se la ferita sarà transuersale, bisogna cucirla; percioche altrimenti non si sana: & notate nelle profonde cuciture di non offender con l'ago, come dice Paolo, ò neruo, ò corda: & à questo modo si risponde à lui, & si dice, che per tal timore lui intende la cucitura della carne, & non del neruo: ilche anco fa creder l'auttorità sua nelle ferite di vene, & arterie, secondo la mente di Gal. [h] nellequali in niun modo è sicuro il cucirle, si come molti hanno creduto potersi fare. gli è ben il uero, che nelle profonde cuciture molto piu stanno vnite, & aderenti le parti del neruo separate dalla ferita, & con il mezo della carne meglio possono unirsi: & in questo modo s'intende il testo d'Aui. cioè, che sia necessario cucir la ferita: auuenga, ch'il neruo non conglutini: percioche vi sono alcuni testi, ne' quali non si legge, senon una negatione: nondimeno in queste profonde cuciture, il neruo è cucito fra le labra

a lib. 1. de morb. 6. aph. 191. & 7. aph. 28.
b Arist. 1. de hist. anim. c. 13.
c Gal. 1. de semine. c. 8. li. art. par. m. c. 83. li. de constitu. ar. m. cap. 6. & 3. meth. cap. 4. Aui. 1. 1. dist. 5. cap. 1.
d Gal. 6. metho. cap. & 3. Katage.
e 6. aph. com. 19.
f 6. meth. cap. 3. in fine.
g 2. Katage. ubi de emplastris glutinantibus. & 3. meth. c. ult.
h 5. meth. c. 3.

delle ferite. Quanto all'esperimento, che molti nerui tagliati à trauerso siano uniti, talmente che le mébra esercitauano tutte l'operationi uolontarie; si risponde, che non in tutti li feriti questo occorre, & per consequente l'esperimento non è sempre vero: auuenga anco che talhor queste membra esercitino alcuna operatione: impe roche (come dicono gli anatomisti) ogni particola, & ogni membro organico, ha vn membro principale, con il cui mezo fa, & esercita l'operatione; talche può esser che se la ferita sarà in una parte, non però saranno offese tutte l'altre. molte cose harei da dire in questa difficoltà, s'io non dubitassi esser troppo prolisso. altro non dirò, se non che l'atto prattico ui farà creder esser impossibile poter cucire un neruo interamente tagliato; conciosia che fuggono, & si contraheno le parti del neruo tutto separato dalla ferita, nè si possono così facilmente ritrouare, conoscere, & aggiongere: & ui raccordo di non dar orecchie à coloro, che lodano per consolidar li nerui interamente tagliati cauterizar con il fuoco attuale le lor estremità: imperoche è manifesto, che non prima sentono il fuoco, che con grandissima velocità si contraheno: ilche [a] senza dubio contraopera à l'vnione delle ferite: & per questo Aui. [b] dicea, guardisi colui, che cauteriza, di non toccar con fuoco ò neruo, ò corda, ò legamento.

a Gal.7. aphoris. comm.14.
b 4.1.cap.29.

Della cura delle ponture de' nerui. *Narratione V.*



LA peggior ferita, che occorrer possi à neruo, ò corda, è la pontura; imperoche souente si uede, che da semplice pontura sono causati dolori, aposteme, & spasimi, & fra le ponture, quella dà maggior timore, ch'è angusta, dallaqual non si espurga humidità alcuna: ilche affermano li Medici, quando dicono, [c] La pontura de' nerui, & corde, per il loro gagliardo senso, & perche sono continuate queste parti con il ceruello, facilmente eccita una conuulsione; & tanto piu, quando l'orificio della ferita è talmente angusto, che da quello non può uscire, nè espurgarsi humidità, nè superfluità alcuna: perilche uolea Gal. che la prima intentione nella cura delle ponture, fusse aprir l'orificio della ferita nella cotica, & carne; percioche in quella s'vnisce molte humidità: & la seconda applicar in quella vn medicamento molto secco, di sostanza sottile, che penetrar uogli fino à l'vltima profondità del neruo offeso; ilquale è di sostanza dura: & questa è la indicatione propria tolta dalla pontura sola. & notate prima, che si facci alcuna operatione, di rintracciare con diligenza, se nella ferita ui fusse cosa alcuna estranea: come punta d'ago, ò vetro, ò osso, ò cosa simile, come souente occorre, & con ogni diligenza cauar fuori quella: & essendoui difficoltà, sia aperta la ferita, al cõmodo di questa estrattione: auuertendo di operar leggiermente, & con sicurtà di non prestare al neruo maggior ferita, che la prima, & di non far in lui gran scopertura, ò causar ne' corpi pieni alcun dolore, potente à tirar al luogo materie diuerse: & quanto à' medicamenti locali, dicea Galeno, [d] niuno de' miei precessori hanno usato nelle ferite de' nerui li medicamenti, che io ho vsato, & ritrouato, con liquali in verità niuno mai è spasimato: & ho io nelle ponture de' nerui considerato, che per il loro acuto senso nascono facilmente in quelli dolori, aposteme, & spasimi, piu che in ogni altra parte: perilche à me pare, per fuggir questi accidenti, esser cosa ragioneuole custodire la cotica, & la parte superiore alla ferita inglutinata, & aperta, accio che possi uscire da tal orificio l'humidità saniosa sottile, che di continuo si genera nel neruo offeso, & in un medesimo tempo tener il corpo uacuo da mali humori, seruando ogni custodia, che nõ sopranaschino dolori: perilche è conueniente aprir la uena, essendo la virtu costante,

c Gal.lib.ar.par. m. c.92. 6.meth. c.2. & 4. & 3. de comp. m. in gñe. Aet.lib.14.c.27. Paul.lib.4. c.54. Ras. 7.ad Al.c.3. Aui.cap. de cura. uul.ner.
d 6. meth. c.2. & 3. Katag. in prin.

ſtante, purgar gli humori ſopr'abondanti, aprir la ferita nella cotica, & eſiccar la ferita con forte eſiccatione nel neruo, nè per alcun modo conſolidar quella, ſenon doppo la ſanità perfetta del neruo. Adunque quando trouarete pontura di neruo, con ferita anguſta nella carne, apritela; & talhor con due inciſioni, che uadino in forma di croce, acciò ch'il medicamento applicato di fuori eſpurghi, & uapori le humidità uirulenti, che ſtanno aſcoſe nel profondo, & cauſano putredini, dolori, apoſteme, & ſpaſimi. preparato adunque commodo orificio nella ferita, & fatte tutte le coſe uniuerſali, fa biſogno ritrouar medicamenti locali opportuni, di calda & ſecca compleſſione, di ſoſtanza molto ſottile, attrattiua, & ſenza mordicatione: ſi come è ſtato detto nelle precedenti narrationi. & ſe ben appreſſo gli antichi, & moderni, molti medicamenti deſcritti ſi trouano; nondimeno in ogni natura di ferite de' nerui la reſina terebenthina, cioè il terebintho di Cipro, tiene il principato, lodata però piu ne' corpi teneri, che ne' duri, & affaticati: auuenga, che indifferentemente ſia in uſo da ogn'uno, fino al quarto, ouer ſettimo giorno, gocciandone tepida nella pontura, ſi come nell'altre ferite, applicandoui anco ſopra una larga pezza, bagnata nel detto medicamento; imponendo però nella ferita una taſtolina, talmente, che non tocchi il neruo. percioche cauſerebbe dolore; & non ui eſſendo il terebintho, non inconuiene uſar la comune terebenthina, cioè la reſina laricina, ouero la reſina abietina; & ſe ui è alcun timore della ſua nitroſità, ſia piu uolte lauata con acqua di betonica, ò ſaluia. piglia oglio d'hipericone, terebenthina chiara, raſina di pino, an. on. 3. ſolfore uiuo on. 1. croco ſazi s. meſcola, & bolli alquanto. quando poi appar copia d'humidità nella ferita: auuenga, ch'ella ſia in corpo delicato: non è fuor di ragione, aggionger alla terebenthina, vn poco di ſolfore, che non habbi tocco fuoco, nè che ſia petroſo, ma di ſoſtanza ſottiliſſimo; & ſia tanto, che cauſi poca ſpeſſezza nella terebenthina, & ne' corpi duri, ſia la ſpiſſitudine di mele. & lodaua Galeno nel terzo libro del Katagenio, in queſti corpi, il ſuo medicamento detto diaeuphorbio, fatto in queſto modo: piglia oglio antico on. 12. cera noua on. 3. euforbio on. 1. meſcola, & bolli alquanto. vn' altro modo, ſi legge nel ſeſto libro del methodo, fatto d'euforbio, cera, raſina terebenthina, pece Greca an. on. s. euforbio dram. 2. & dice, ch'è lodato medicamento nelle ponture de' nerui, & tanto piu ne gli orificij anguſti. & uuole, che diligentemente ſia conſiderata l'operatione di queſti medicamenti: imperoche, ſe quella ſarà debile nell'eſiccatione, biſogna uigorarla, aggiongendo alla terebenthina poco piu ſolfore, ò euforbio: & ſe quella ſia gagliarda, farla debole, minorando alcun de gli aggionti medicamenti: & quando auuiene, che non ſi troui terebenthina, loda Galeno in ſuo luogo, la reſina humida di pino, detta largato: ouero la reſina fritta, ò la abiettina, detta oglio d'auezzo, & lagrimo: & ſe anco alcuna delle reſine non ſi trouaſſe, loda Gale. l'oglio Sabino, ouer l'oglio antico, & eſpurgato, & chiaro; imperoche il nuouo è ſpeſſo, & pieno di graſſume; ilquale è potente oppilar le poroſità nella cotica, & non laſcia eſalar li mali uapori: & Aetio loda l'oglio comune, bollito con aneto, ò ruta: & Auic. loda l'oglio balſamino, & l'oglio antico: & alcuni Moderni lodano l'oglio di uitelli d'ouo, & quello anco d'hipericone, & di terebenthina: & ſe non ſi trouaſſe ſolfore uiuo, con ilquale, dicea Auenzoar,[a] hauer immediate ſanato un fanciullo da pontura di neruo: ouero euforbio buono, ilquale non ſi troua, ſe non nelle notabil città, & grandi. lodano li Medici antichi la calcina uiua piu fiate lauata ne' giorni caniculari, con acqua [b] dolciſſima, ouero [c] con acqua marina, ouero in luoco di calcina, la tutia Aleſſandrina ſimilmente lauata, & ſciolta con alcun medicamento tenue: & ſe anco alcun di queſti medicamenti non ſi trouaſſe (come auuenne à Galeno in villa) è lodato lo

a 1. theiſir. tr. 3. cap. 6.

b Aetius.

c Gal. Auic.

a Gal.Pau. Aui.

sterco colombino siluestre, principalmente ne' corpi affaticati, & duri. lodano anco li Medici, [a] non si trouando delli predetti medicamenti, altro, il fermento, ilquale essendo applicato, mirabilmente gioua; imperoche egli tira dal profondo con gagliarda attrattione, ilquale quanto è piu uecchio, tanto è migliore. & io ui affermo, hauer ueduto ne' monti Feltrini piu uolte alcune ferite de' nerui, sanate con la sola applicatione de l'oglio abietino caldo, & di sopra l'usnea, cioè il mosco de gli alberi, legata, & stretta. vsano anco molti di loro nelle ponture de' nerui, il solo serapino, cioè la feccia, che si truoua nel fondo de' vasi de gli api, & di sopra il fermento uecchio masticato. molt'altri medicamenti potrei descriuer in questo luogo, lodati da scrittori antichi, & moderni: ma lasciando la fatica à uoi, in trouarli & esperimentarli, altro di loro non dirò: ma solamente descriuerò la compositione de l'oglio masticino, ilquale è mirabil medicamento, & prestantissimo: piglia mastici, on. 1. s. incenso, draganti, an. on. 1. terebenthina, on. 4. solfore uiuo, dram. 1. sia fatta distillatione per lambico, & usa ò solo, ò misto con rosacco.

ALTRO MODO.

Piglia terebenthina chiara, & lauata, on. VI. mastici, dram. 2. fiori d'Hipericone, manip. 1. il tutto sia posto in uaso di vetro al Sole ne' dì caniculari per giorni otto: & questo è mirabil oglio di mastici nell'vso delle ferite de' luoghi neruosi: ben vi raccordo, il medicamento già composto, & infinite uolte usato con grande honore dal mio dilettissimo genitore, esperimentator grande nella cirugia, non hauer paragone in simil ferite, detto da lui per la mirabil sua operatione, unguento Santo; la cui descrittione trouarete, nel seguente trattato, nella narration quarta, & nella terza indicatione. & fra li moderni lodano alcuni l'empiastro di gomma elami: altri, quello di centaurea, altri quello di fermento di Democrito, descritto da Mesue: & altri quello d'Auic. fatto con farina di orzo, di faua, & de gli orobi, in egual portione, cotta con siropo acetoso, & lisiuio, ouero con uin cotto, stando sempre nelle continue inuntioni di tutta la parte offesa, con oglio masticino, rosato, & di camamilla, bolliti con uermi terrestri: & siaui à memoria nell'applicar nelle ponture de' nerui, medicamenti con solfore, ò euforbio, ò altra di gagliarda calidità, di non metter quello, se non nella sola ferita, acciò non causi infiammatione; & sopra il luogo uicino, il medicamento diaphinicine, detto diapalma, sciolto con oglio rosato, ò mirthino, ò altro simile, che accheti le infiammationi.

Della cura de' nerui contusi. *Narratione VI.*

Gal.6.meth.c.3.
Aet.lib.14.c.29.
Paul.lib.4.c.54.
Aui.4.4.tr.4.c.5.



DVE maniere di sbattiture, ouer contusioni sogliono occorrere à' nerui, ò corde, ouer luoghi neruosi: imperoche alcune rompono la cotica, & carne, & causano ferita manifesta: & altre sono, che non causano, senon alquanto di tumore doloroso, con alteratione del luogo sbattuto à nigredine: lequal tutte passioni sempre recano seco dolori atroci, & sono forse peggiori delle scissure, ò pontura de' nerui, nè si possono cosi facilmente curare, come le contusioni della carne; imperoche la carne contusa facilmente si permuta in sanie, & si consuma in questo modo, ilquale è necessario, & non con molto dolore, & poscia facilmente si rigenera: ilche non auuiene a' nerui contusi, liquali douendo permutarsi in marcia, patiscono dolori atrocissimi, & hanno bisogno (essendo di fredda & humida natura) di longhissimo tempo, nè putrefatti mai piu rigenerano, nè vniscono insieme, quando sono separati: perilche è passione molto molesta:

& suole

& suole il sangue percolato nelle contusioni dalle uene minute causar dolori, & infiāmationi: & però vogliono li Medici, che in ogni natura di queste cōtusioni, ò attritioni, (dite come vi piace) sia semp̄ la prima indicatione secondo il bisogno euacuar tutto il corpo, & regolar tutte le cose non naturali, si come diffusamente di sopra è stato detto: percioche, dicea Gal.[a] ne' contusi, ouero che cadono da alto, la prima operatione, è la flobothomia, & il modo del uiuer molto stretto; essendo bisogno ouuiar le cause delle flussioni, & dolori, & propriamente nelle contusioni momentanee: percioche le picciole, & intere, facilmente con l'ontione fatta con oglio rosato, & di camamilla, ouero con onguento dialthea, ò alabastrino, sciolto con ogli sopradetti, si sanano. Mirabilmente anco opera, fomentar il luogo con ogli risolutiui, in atto caldi, come il camomelino, l'anetino, sambacino, irino, & rutaceo, applicandoui sopra lana bagnata in detti ogli: & quando appar ferita nella cotica, quei medicamenti conuengono, dicea Galeno, ch'in un tempo seccano, & prohibiscono le flussioni. & per questo Auic. dicea, Et se con la contusione del neruo sarà piaga, applica il medicamento esiccatiuo gagliardo, nelqual sia virtù d'aggregar le parti separate, & sedar li dolori. imposta adunque nella ferita contusa la terebentina con un poco di oglio d'Hipericone caldo, applicaui sopra un empiastro, fatto di farina di faua, ò di lenti, con osimele di poca acetosità, al cui medicamento talhor vi si aggionge la poluere d'irios, & di uermi terrestri. debbono questi medicamenti nel principio esser di gagliarda esiccatione, & risolutione; acciò sia esiccata la parte contusa, & ch'è in uia di putrefarsi, & preseruata la buona da putredine, rimettendo ogni natura di dolore: e però sia fatto questo ò con uarietà de' medicamenti, ò con interuallo di tempo, applicando hora medicamenti esiccanti, hora resoluenti, hora sedatiui de' dolori: auuenga, che talhor assai sia applicar à queste ferite l'empiastro di betonica, sciolto con oglio masticino, ò rosato: & se appar crudità nella ferita accompagnata da alcun dolore, la terebenthina lauata con il vitello dell'ouo, è mirabil medicamento, ouero con alquanto di pece liquida. E' anco lodato l'onguento basilicone, & il citrino comune, ongendo sempre attorno la ferita, con oglio masticino, & di seme di lino, bolliti con uermi terrestri. & se auuiene, dice Auic. che il luogo s'infiammi & apostemi, tutta l'intentione è acchetar il dolore, prohibir le flussioni, & risoluer la materia congiunta: & è per questo lodata la sapa con oglio rosato, & poco aceto, con la lana d'hisopo, cioè non lauata, lasciando in ogni modo l'acqua & calda & fredda. & uuole Auic. che talhor assai sia l'amministratione di ogli risolutiui. Et quando occorre nelle contusioni senza ferita principalmente delle gionture, che fluischino materie molto pituitose, fa bisogno innouar le purgationi, secondo il bisogno: & fatta vn' ontione con ogli predetti, applicar un'empiastro fatto con farine, fiori, uin cotto, lisiuio chiaro, onguento dialthea, uermi terrestri, hisopo humida, & cose, che dissecchino, risoluino, & acchetino li dolori: si come dirò nella rimotion dell'aposteme, quando trattarò la rimotion de gli accidenti: & nelle altre contusioni de' nerui, senza rottura di cotica, tutta l'indicatione stia in esiccar la parte contusa, prohibir che altre materie corrino al luogo affetto, & risoluer quelle, che già sono corse: e però li medicamenti esiccanti, & astringenti conuengono, si come l'empiastro fatto di farina di faua, & cece, uino nero, & osimele. & per uia di un correlario, raccordateui giouani studiosi nella cura di tutte le ferite de' nerui, osseruar quattro primarie intentioni. la prima, di non lasciar l'operationi uniuersali, non ui essendo causa, ch'osti. la seconda fuggir ogni cagione, che introdur possi alcun dolore. la terza, di vsar medicamenti conosciuti buoni con lo esperimento, conuenienti al tempo, al luoco ferito, & alla natura, età, sesso, & esercitio del patiente.

& la quar-

a 4.meth.cap.6.

& la quarta, star diligente, in proueder li accidēti, che possono occorrere; & in corregger quelli, con segurtà, che sono sopra nati à queste ferite.

Della corretione de gli accidenti. Narratione. VII.



DI rado auuiene, che il medico rationale sia chiamato nella cura delle ferite de nerui, se non quando appaiono mali accidenti: per ilche ueramente quello è degno di molte lodi, quando con ogni diligenza preuede, & si diffende da futuri accidenti. Nè colui merita biasmo, ilqual con indicationi opportune, corregge, & rimoue quegli, che sono già sopraueuuti: questi nascono da tre cause: imperoche talhor la ignoranza, & poco gouerno del medico, è cagione di uarij accidenti. molte uolte causa questo l'inordinato modo del uiuere, che fa il ferito: & il piu delle uolte, la qualità, ò quantità della ferita, ouero la natura & compositione del sito offeso, ò mala dispositione di tutto il corpo patiente, è immediata causa, che nascono accidenti, di pessima sorte. che possi prouenir tal errore dalla imprudentia del medico, si nel modo di operare, come nell'applicar medicamenti incongrui, lo dichiara Gal. [a] in molti luoghi. si come nel caso del fanciullo ferito, essendo in scola da un'altro con un stillo, nella interior parte del braccio: ilqual per l'application d'un medicamento emplastico da un'empirico fatto conuulso, morì. Recita anco Gal. [b] un caso, citato da Auic. [c] d'uno che fu ferito da un'arma acuta in'una mano, cō offesa d'un neruo. & alcuni della setta di Thessalo lo medicorno con empiastro fatto di farina di formento, & altri medicamenti ch'inducono putredine: per ilche se gli apostemò la mano. Che anco tal causa prouenga dal patiente, dice Gale. esser cosa manifesta ne gli atlethi, cioè ne' corpi disordinati, & che molto mangiano, quādo osseruano la dieta cōueniente, nè meno obedíscono all'euacuationi. & Aui. dicea, molte uolte occorre, che la ferita è propinqua alla sanità: & esponendosi il patiente al freddo, li sopraujene un dolore atroce, & ritorna à peggior dispositione: ilche confessa Gal. essergli auuenuto in quello, che fino al quarto giorno era stato senza dolore, ò infiammatione: & essendo uscito di casa, nel tempo, molto freddo, per alcuni suoi seruigi d'importanza, tornò à casa tutto spasimato & tenso. che la quantità ò grandezza della ferita possi causar di necessità questi effetti: lo insegna Gal. [d] quando dice, Le ferite, che occorrono à nerui & articoli, sono nel numero delle cacohete, & presto causano molestia grande: come dolori, aposteme, & spasimi: & per questo Auic. [e] dicea, Quando la ferita è in luogo, nel qual fa bisogno aspettar dolor grande, & aposteme, sono l'estremità de lacerti, & propriamente li neruosi: & confirmando questo, [f] diceua, Le ferite, che sono fatte nelle ginocchia, appresso la rotula, causano accidenti di grandissimo timore, che talhor durano longamente, & di questi pochi sono, che guarischino. che la mala temperatura, & habitudiue di tutto il corpo, conferischi à produr in ferite di nerui, pessimi accidenti, lo dice Gal. [g] con il caso d'una pontura sola fatta da un'ago in'un corpo mal complessionato, & pieno di mali humori: ilche ogni giorno si uede da chi medica, ne l'atto prattico. & perche sono diuersi li accidenti, ch'occorrer sogliono à ferite di nerui, per hora solamente trattaremo il modo di rimouer alquanti di loro, che seco recano maggior timore, come è il dolore, l'apostema, la putredine, il spasimo, & l'impedimento del moto fatto da l'huomo, secondo il suo uolere.

a 3. de cōposi. m. in genere.
b 6. meth. cap. 2.
c ca. de cura. uul. ner.
d 4. meth. c. 6. & 3. meth. c. 9.
e 4. 4. cap. 2.
f 4. 4. cap. 3.
g 3. meth. c. 9. & 4. meth. c. 1. 5.

Della

Della cura del dolore. Narratione VIII.



QVando appar dolore nelle ferite de nerui, deue il medico con ogni diligenza cercar di conoscer qual sia la sua causa: & quanto piu presto può rimouer quella: & se fusse cosa alcuna estranea chiusa nella ferita, & che stia come causa simplicemente congiũta, rimossa ch'ella sia, disubito cessarà il dolore: & se tal causa fusse l'acuità, & mordacità di alcun medicamento, come auuenne à Gal. tal medicamento sia rimosso, & come lui facea sia curata piu uolte la ferita nel giorno, & nella notte, con medicamenti priui di mordacità. & il dolore prouiene da alcuna mala temperatura calda, ch'alteri le parti circonuicine alla ferita, se il corpo sarà pieno di mali humori, sia di nouo euacuato, & sottigliata la dieta, ancora che fussero precesse altre euacuationi: essendo però la uirtù constante: perche così fece Gal. [a] in quel giouane di molle sostanza, & bianco, medicato da Thessalo, con medicamento troppo esiccatiuo. euacuato adunque il corpo, sia remossa la intemperie con l'ontione fatta con oglio di uiole, rosato, onguento rosato di Mesue: ouero con alcun empiastro, ò onguento che rimetti l'infiammatione. & se il dolore, come dice Auic. procedesse per esser l'orificio della ferita angusto, ritenendosi in quella uirulentie ò altre humidità maligne, sia aperto: perche così fece Gal. nella ferita del sopradetto giouane. Quando poi la causa del dolore, è occulta, fa bisogno confortar, & uigorar il natio calore di tutto il membro, con inuntioni, fomenti, empiastri, & altri medicamẽti che dissecchino, risoluino, & prohibischino le putredini. & notate, come dice Gal. [b] ch'a questa operatione li medicamenti di crassa sostanza poco giouano. imperoche debbono esser di tenue sostanza, & sottilmente pesti, colati, & senza alcuna astrittione. & Auic. lodaua cominciare con l'applicatione de pani caldi, ouero cõ ogli caldi, per euaporar, & resoluer la causa del dolore. & Gal. [c] dicea, Vi esorto, quando da medicamento acuto, ò da causa occulta sarà offesa la particula neruosa, fomentar quella souente con ogli caldi, & dichiarando, [d] qual'oglio fusse da lui usitato, dice l'acqua calda, à gli altri flemoni gioua, percioche mitiga li dolori, nondimeno a' nerui feriti è nimicissima: per ilche ho giudicato l'oglio caldo esser molto conueniente; imperoche il freddo oppila, & il caldo digerisce, & risolue: & per q̃sto ho sempre fuggito l'oglio crudo, & ch'habbia uirtù d'astringere & ho letto l'oglio sabino, essendo di sostanza molto sottile, & molto piu lodato, essendo di due, ò tre anni, & piu risolutiuo del recente, & quãto è piu uecchio, tanto è piu risolutiuo, auenga che sia egli poi meno potente ad acchetar li dolori: & uuole che sia priuo di astrittione, sì come è il mirthino, nè sia crudo come l'omphacino: nè meno fiano di quegli, che sono portati di Spagna, nè sia oglio ch'habbia sugoli, cioè di crassa sostanza: imperoche debbe esser sottilissimo, qual è il sabino, che si fa in corte di Roma. solea adunque Gal. con questi ogli fomentar, & spesse fiate inunger le membra ferite: si come facea in quello, che per il freddo, spasmò, ilqual poi che hebbe onto il membro ferito, & tutta la ceruice, & coperta con lana bagnata nel detto oglio, & medicata la ferita con euforbio, & castoreo, fu fatto sano: & uuole Gal. che tal oglio sia caldo in atto, non però tanto, che scotti, & offendi il membro neruoso: perche, sì come il freddo è inimicissimo, così il troppo caldo, non è in tutto utile. & per questo Auic. dicea non cercar di acchetar li dolori delle ferite de nerui, con acqua calda, ma con oglio di sottil parte, nel qual non sia stitticità, & caldo, fino à un termine non superfluo: perche il caldo superfluo, & il freddo in niun modo conuiene: & Auerr. [e] dice, le cose, che mitigano

a 6.meth. cap.3.

b 3.Ktagenij.ubi de medicamento diabatanon.

c 3.Katagen. ubi de medicamento ex reb. humidis.

d 6.meth.c.2.

e 7.coll.c.35.

gano li dolori nelle ferite de nerui non scoperti, è l'oglio dell'oliue caldo; percioche resiste à tutte le passioni de nerui: & Hippoc.[a] uuole, ch'il caldo resolutiuo mitighi li dolori, & consumi le conuulsioni: & perche non habbiamo noi l'oglio Sabino, lodano li prattici l'oglio vecchio, il rosato maturo, il rosato completo, quello di camamilla, di gigli, di semente di lino, & quello mirabil de' lombrici terrestri. Notate anco, che talhor fa bisogno nelle ferite anguste applicar l'oglio: percioche, come dicea Auic. per due cause l'oglio è applicato nelle ferite; ouero per attenuar il medicamento, acciò possi meglio penetrare al fondo, ouero per acchetar li dolori: altrimenti delle cose, che offendono à nerui, è l'oglio, & l'acqua: & rendendo le ragioni,[b] dice, l'acqua & le cose fredde offendono li nerui: percioche prohibiscono la digestione, & risolutione dell'humidità, che si generano in quelli: & il souente uso di ogni oglio causa putredine. Dicea Galeno,[c] sempre fuggirai l'uso dell'acqua, & d'empiastri mollitiui, nelle ferite de nerui, & tendoni; percioche causano putredini. l'oglio, dicea Rasis, altera, & minuisce la mordicatione delle medicine conuenienti alle ferite de nerui, & principalmente de' minerali; perilche alle uolte è in uso, altrimenti nuoce. adunque tutte le cose fredde in atto, & in potentia debbono esser fuggite in tutte le passioni de nerui. cosi anco l'humide, & potenti à causar putredini. Dice Galeno,[d] io slego le ferite de nerui, quando sono dolorose, due & tre volte al giorno; & le fomento con l'oglio caldo: & se le notti sono longhe, anco nella notte slego quelle: & tanto piu, se la ferita sente mordicatione: & quando il patiente si riposa, assai fa medicar la ferita mattina, & sera. Affermando questo Auicenna, vuole, che la ferita non sia lauata nè con uino, nè con acqua, ma sia mondificata con lana, ò bombace, auolto sopra la estremità di vn specillo, & poscia bagnata nella sapa, cioè vin cotto, & poi espressa, lasciando ogni cosa aspra, & mordace. & quando auuiene, che questi dolori nõ si acquetano con le predette fomentationi di ogli conuenienti, come cura coacta, non però ordinaria, non inconuiene applicar sopra il membro dolente, un'empiastro anodino, cioè di quegli, che sedano li dolori, di potentia risolutiua, & priui di ogni putredine, fabricato con fiori di camamilla, meliloti, sticados, iua, artemisia, betonica, & simili, & farina di fien Greco, sementi di lino, & orzo, con decottione di foglie di malue, teste di castrato, vitelli di ouo, oglio rosato, & vin cotto: & io ueramente questi dolori piu uolte ho acchetati con un lenimento fatto, di uitelli di ouo contusi, & misti con oglio rosato, & un poco di croco, cioè zafrano, applicato per largo spatio, attorno la ferita. lodano alcuni la medolla del pane bollita nella decottione delle malue, aggiongendoui alquanto di unguento Martiatone. è anco lodato l'onguento di rane, descritto da Actuario,[e] da Nicolò Fiorentino,[f] & da Pietro da Tusignano.[g] Medicamento probato. piglia radici d'althea bollite, & monde on. 3. radici di gigli on. 1. foglie di agnocasto, dram. 2. siano peste queste cose, & aggiongi, bdelio sciolto nel uino on. s. storace liquida, vnguento di altea, uermi terrestri, an. dram. 3. vin cotto quanto basta per far unguento: con questi rimedij si sogliono tor uia questi dolori; medicando però sempre la ferita con terebentina lauata, & oglio di Hipericone, ouero altro medicamento conueniente secondo il bisogno, che penetri fino al fondo della ferita, applicando sempre sopra tutti li medicamenti, & sopra tutto il membro offeso, un panno di lino bagnato nell'oglio masticino, & rosato caldo: ouero metta souente il ferito il membro nell'oglio caldo, & massimamente auanti l'hora, che il dolor lo molesti, & questo sia fatto con diligenza.

a 5.aph.23.

b 2.3.dist.2.c.1.

c 1.ad Glau.dist. 3.c.6. & 6.meth. c.2. & 3.

d 3.Katag. in sermone commune de uulnerib. ner. in descript.medicament. ex metallicis.

e lt. de comp. m. descript.

f cap.de cura.dolorum iunct.

g ca.de podagra. sciatica &c.

Della

Della cura delle posteme. *Narratione IX.*


RA gli timorosi accidenti, ch'occorrer sogliono alle ferite de' nerui, dice Oribasio, & Auic. sono l'aposteme; imperoche da loro poi nascono febri, & spasimi: & queste talhor non solamente appaiono nella ferita, ò appresso à quella, ma anco in diuerse parti del membro offeso: talmente che il piu delle uolte non appar un solo postema, ma varij, & quasi sempre del genere de' caldi, & flemmonosi: questi, dicono li Medici, [a] non si curano come gli altri nel loro principio, cioè con medicamenti ripercussiui, & freddi: percioche, come è stato detto, non è cosa piu nociua à nerui feriti, di quanto è il freddo: nè meno sono lodati [b] gli empiastri di farina di formento, oglio comune, & acqua, detti triapharmaconi; liquali a' flemmoni dell'altre parti sono proficui, & che nascono da altre cause: & Gale. riprendendo la setta de gl' empirici, dice, che nelle loro mani molti con l'applicatione di questi empiastri sono spasimati, & morti: & trattando la cura di queste posteme Auic. dice, Quando il dolore fa nascer l'apostema, allhora è necessario minuire il cibo, & euacuar il corpo: & notate, che in alcuni testi corrotti, si legge, dar il cibo, & propriamente quando la ferita è secondo la latitudine: & è necessaria la flobothomia dalla uena copiosa, senza temer il sincope: & uuole, che il patiente stia in luogo caldo, commodo, & quieto, & che siano confortate le membra uicine alla ferita, & la nuca, il collo, & tutta la spina, con le inontioni d'ogli caldi: & sappi, dicono tutti li Medici, che l'intentione in curar diuerse egritudini de nerui, è l'inuntione della parte posterior del capo. & Gal. diceua, nel terzo libro del Katage. quando io curauo le ferite de' nerui, & dubitauo del dolore, ò posteme, fomentauo tutto il membro, con oglio caldo, & poscia tutta la ceruice, & poi tutta la parte dretta alla ferita, & applicauo sopra tutto il membro la lana bagnata ne' detti ogli caldi: & tutti gli antichi adoperauano la lana in luogo di stoppa, & ongeuano le subascelle, le inguini, & tutta la spina, secondo il sito della ferita; & questo faceano due, & tre uolte al giorno. & Auicenna applicana sopra la parte ferita per quattro dita, lana infusa in oglio, & aceto caldo, quasi che questo medicamento fusse un diffensiuo, per inhibire le flussioni: & per questo li prattici, sogliono lenire la region sopra la ferita uerso il fegato, con lenimento tale: Piglia oglio rosato, mastici, succo di piantagine, an. on. 1. vitelli di ouo num. 2. bolo armeno, sangue di drago, an. on. s. croco scrop. s. sia fatta mistura in forma di linimento; & medicano la ferita piu uolte al giorno, con terebenthina lauata, & un poco di oglio d'hipericone, & sopra à questo medicamento applicano un'empiastro conueniente, secondo la dispositíon del postema, ilqual souente è prodotto da materia mista, & crassa: & per questo Gal. lodaua à questa indicatione, & non solamente quando appaiono questi tumori, ma anco auanti, gli empiastri fatti di farina di faua, d'orobi, di loglio, di cece, di lupini amari, & d'orzi, con osimele, ouero con aceto, & oglio rosato: con desiderio di ripercuoter alquanto la flussione di humori diuersi, & risolutione de' flussi, con una temperata eficcatione. & li moderni fabricano empiastri tali: Pigliano foglie di malue, faue escorticate an. manip. 2. foglie di uiole, orzi escorticati an. manip. 1. medolla di pane opiro, cioè di semolelli, on. x. fiori di meliloti, di camamilla, an. manip. s. bollino in quantità d'acqua sufficiente, fino alla crepatura de l'orzo, & il tutto sia pesto, & passato per tamigio, & aggiontoui farina di orzo, di faue, an. on. 2. oglio rosato, mastici, an. q. b. per far empiastro: & quando la materia è molto grossa, pigliano fiori di camamilla, di meliloti, sticados, pulegio, an. manip. 1. farina di faua, di lupini,

a Hipp. li. de humidorum usu. . reg. ac. 41. & 5. aph. 18. Galen. 6. meth. c. 3. Auic. ca. de apostemat. uul. neruorum.
b 6. meth. cap. 2. 3. Katage. in casu citato etiam ab Auic.

pini, an. on. 3. sia fatta la decottione nel brodo di un capo di castrato, & con oglio camomelino, & uin cotto q. b. sia fatto empiastro. Altri pigliano radici d'althea mondate on. 3. di gigli, on. 1. foglie di maggiorana, d'agnocasto, an. on. 2. sia fatto il decotto nell'acqua, & pesto, & aggionto bdelio sciolto nel uino, & aceto, on. s. storace liquida on. 3. & sia fatto onguento. Auic. [a] vuole, che siano conuenienti li medicamenti fatti con farine predette, decotte nel lisiuio, ouero nella decottione del Serapino, & dice, [b] che talhor è buono l'empiastro fatto con aceto, mele, & lisiuio, con farina di orobi, & non ne hauendo, loda quella di faua, & d'orzo. & notate, che gli predetti empiastri, & quegli anco tanto lodati da Galeno, [c] fatti con aceto, & minerali, debbono esser'applicati non nella ferita, che addimanda medicamenti priui d'ogni mordicatione: ma sopra gli altri, & nelle parti circonuicine à quella: percioche sono di gagliarda esiccatione, & prohibiscono le putredini. Quando poi nascono flemmoni in altro sito, che nella ferita, non inconuiene proceder con l'indicationi à lui conuenienti, nel suo principio, augumento, stato, & declinatione; nè allhora è biasimato l'empiastro triapharmaco, fatto d'acqua, oglio, & farina, nè meno la medolla del pane con il latte, nè le foglie di malue, con botiro, oglio rosato, & uitelli d'ouo, ò simil'altro molliente, & anodino lodato da Galeno, [d] & da Auic. [e] risolto, che sia l'apostema, sia medicata la ferita secondo il bisogno.

a cap. de Medi. cōuenientib. uulnerib. neruorū.
b cap. de apost. superuenientibus vulnerib. neruorum.
c lib. 3. de comp. m. in genere.
d 13. meth.
e 4.4.

ADDITIONE.



SOVENTE dicono li Medici [f] nascono nelle predette ferite gli sopranominati accidenti, quando sono ritenute humidità diuerse, ò in loro generate putredini: percioche sono generati li nerui da humidità congelata dal freddo: & tanto piu quando ui sono applicati medicamenti caldi & humidi: percioche da tali [g] si generano le putredini: & quando [h] si generano putrefattioni ne' nerui feriti, il membro si apostema, & corrempe: & li prattici di continuo ueggono nelle ferite di queste parti moltiplicar tanta materia acquosa, & sottile, detta da Greci cleodes, da Celso Meliceria, & da volgari virulentia; ch'è quasi impossibile creder quanta ella si sia: & per questo auuiene, perche (come dice Gal. [i]) li nerui si riempiono facilmente d'humori freddi, & glutinosi, de' quali anco si nutriscono; & quando sono feriti si debilitano & non possono regolar tal nutrimento, ilquale abonda, & si espurga per la ferita sotto tal forma; & ha bisogno di diuerse maniere de' medicamenti molto esiccatiui: & per questo dicea Auic. [k] Se apparerà nella cura della ferita molta uirulentia, allhora non sarà fuori di proposito li trocisci di Colcotar, & li trocisci Andronij, & il prassio con il vin cotto: nè anco Gal. [l] dubitaua ne' nerui scoperti per tal causa applicar li trocisci celebri d'Andronio, ò di Polida, ò di Passione, lodati anco da Aetio, & Paolo, sciolti nel uin cotto, fino alla spisitudine di mele: & Galeno dice, che li piu temperati sono quegli di Polida, & molto conuengono ne' corpi tenelli, & quegli d'Andronio ne' secchi. loda anco Gal. ne' nerui coperti, per esiccar queste humidità, quattro forme di medicamenti: & la prima è fatta di minerali, secondo tre descrittioni, una però piu gagliarda de l'altra: & cominciando dalla piu debile, piglia misi, calcite, an. dram. 1. siano abbruciate, & peste, & aggiontoui squame di rame, dram. 4. la seconda è tale, piglia misi, calcite, erugine, an. dram. 1. sia il tutto abbruciato, & pesto, & aggiontoui squame di rame, dram. 3. cera dr. 4. la terza, piglia calcite crudo dram. 1. misi crudo dram. 2. squame di rame dram. 3. sia fatto poluere sottilissimo. la seconda forma è fatta di medicamenti liquidi, secondo

f Aui. Rasis, Albuc.
g Gal. 4. metho. c. 5. 6. meth. c. 2. & 4. de s. m. c. 3.
h Aui. cap. de cura. uul. ner.
i 2. aph. com. 26.
k cap. de curat. uul. ner.
l 3. Katage. in sermone de medicamentis ex metallis. & 6. metho. cap. 3.

secondo due descrittioni: La prima, piglia oppoponaco, dram.3. pece dram.12. aceto on.3. bollino alquanto insieme, & sia fatto medicamento; ilquale è lodato ne' corpi duri, & ne' teneri in luogo d'aceto ui si pone l'oglio antico. la seconda è il medicamento diaeuphorbio: Piglia euphorbio onc.s. cera on.1.s. oglio antico onc. VI. bollino alquanto. la terza è il medicamento fatto di sterco colombino siluestre, sciolto alle uolte con aceto, & talhor con oglio antico. la quarta è il medicamento detto mite, lodato ne' corpi delicati, & ne' nerui denudati. Piglia resina terebinthina dram. 3. calcina viua piu fiate lauata dram. 1. oglio antico q. basta. Et quando in queste ferite appaiono in copia materie crasse, ò alcuna putredine, loda Auic. il Serapino, con la farina di orobi, & in uero è medicamento molto buono, quando non ui è molta putredine: & mentre appaiono fetori, & putredini manifeste, è molto conueniente l'vnguento Iside, ò l Egittiaco, misto con terebinthina, & farina d'orzo: ilche ho io piu uolte esperimentato con utilità, & honore. vale anco l'unguento basilicone misto con l'Iside: imperoche rettifica l'vlcere corrosiue, putride, & nerui corrotti: & Galeno à questa operatione lodaua la farina d'orobi, con il siropo acetoso: & Auicenna [a] vuole, che quando li nerui sono apostemati, & corrotti, siano tagliati, & cauati con diligenza, & poscia curata l'vlcera secondo il bisogno con medicamenti, & intentioni opportune.

a cap. de med. vul. ner.

Del spasimo. *Narratione X.*



LO spasimo (cosi detto da Greci) ouero la conuulsione, cosi chiamata da Latini, souente appar nelle ferite de' nerui,& corde,doue poi auuiene,che la ferita,per picciola ch'ella si sia,diuenta morbo composito,& molto difficil'alla curatione; essendo il spasimo accidente tanto molesto,& (come dice Gal.[b]) egritudine peracuta, causata da materia furiosa: & Hippoc. [c] dicea,Il spasimo ch'occorre alle ferite,è mortale: & Aui. [d] vuole,ch'ogni spasimo, che sopranasce alle ferite sia mortale: & perche ho da trattar in questo luogo dello spasimo,mi fa bisogno dire,che cosa sia lo spasimo,quante siano le sue differenze,in quanti modi si generi,quali siano li suoi proprij accidenti,qual'il pronostico,& poscia in quanti modi si curi:& benche, dica Gal. [e] ch'il methodo curatiuo nõ dè esser tolto da alcun accidente,ma dalla essentia propria del morbo:non dimeno hauete da sapere, che gl'accidenti sogliono talhor mutar l'ordine della cura, non però inquanto accidenti,ma inquanto cause, ò morbi: & accioche intendiate secondo la dottrina di Galeno, [f] che cosa sia lo spasimo, vi dico, che lo spasimo è una contrattione inuolontaria del muscolo, ouer lacerto, verso la sua origine, & principio: ilqual moto contrattiuo, non è nè uolontario, cioè fatto secondo il volere,& arbitrio dell'huomo, nè anco naturale, cioè fatto dalla natura, à vtile, & conseruatione dell'huomo, ma inuolontario, fuori d'ogni nostro uolere, & destruttiuo: & per questo diceua Rasis, [g] & Auicenna, [h] Lo spasimo è una egritudine neruosa, nellaquale si muouono inuolontariamente li lacerti verso il loro principio:& accioche meglio sia nota questa diffinitione,dirouí quanto descriuono gl'anathomisti: [i] vogliono loro, che i mouimenti uolontarij nell'huomo,esercitati da muscoli,& da corde,come stromenti di tai mouimenti, si faccino quãdo il musculo si contrahe verso la sua estremità,& suo principio,come sua radice,trahendo anco seco le membra à loro alligate,& unite,come sono le corde, nerui, & legamenti: & dicono, che quando auuiene da alcuna egritudine, che li muscoli, corde, & nerui, si contraheno secondo il moto naturale; eccetto, che non è uolontario, che tal mouimento è detto spasimo: & questo è vn moto

b 5.par.aphoris. comm.6.
c 5.aph.2.& lib. de coa. prænot.
d 2.3. doc.2.c.5. in fine.
e 4. meth. cap.3. & 12. meth. c.1.
f 5. aph. com.5. 6.aph. comm.39. 3. interiorũ c. 5. 5. de causis sinth. c.2. comm. 4. de fract. Hipp. & li. de tre. rigo. & spasimo cap. vlt.
g li.de egrit.ner. cap.24.
h 2.3.cap.5.
i Gal. li.1. de util.par.c.6. & 16. & lib.1. de motu musculorum.

contrattiuo inuolontario di quelle parti, che seruono, & obediscono al uoler dell'huomo, verso il ceruello sua prima radice, & origine: & per questo Gal.[a] dicea, questa passione principalmente si causa nelle membra, ch'obediscono all'imperio del uoler dell'huomo, & alla facultà motrice; & per consequente dice, che non sono attribuite queste passioni à legamenti, & ossa, ma à tendoni, cioè corde, nerui, & muscoli: si come à proprij stromenti del moto volontario; ilquale, quando è deprauato, è fatto inuolontario, immobile, & tenso.

a 3. de not. loc. aff. c. 5.

DIFFERENTIE DE' SPASIMI.



SONO[b] tre le differenze de' spasimi, & ogn' vna sortisce il suo nome dal luogo doue è fatta la contrattione, & li nerui inobedienti all'estensione; imperoche se quelli sono situati nella parte dinanzi, quel spasmo è detto Prostono, Prostotono, & Emprostotono, dalla dittione Greca Pro, che significa auanti; percioche il patiente in questa contrattione sta contratto, & inclinato nella parte dauanti, & sopra il suo petto: & quando il spasimo offende la parte adietro, & posteriore, è detto Epistono, & Epistotono, dalla dittione Greca Epi, che significa sopra, talmente ch'il spasimato pende uerso la parte adietro, & sopra il suo collo. è detto anco questo spasimo da alcuni da questa dittione Anti, che significa doppo, ouer contra: percioche in questo spasimo il patiente stà inchinato nella parte posteriore, & contraria: & se auuiene, ch'il spasimato non inchini nè in l'una, nè in l'altra parte, ma stà dritto, & tenso, questo spasimo si chiama da Greci TETANO, cioè, che tiene il tutto, & da Latini assolutamente tensione. Dice Gal.[c] Il tetano è morbo peracuto, composto dal moto del spasimo anteriore, & posteriore: & dice,[d] ch'è spetie di spasimo, nelqual non si vede in qual modo sia il membro spasimato: eccetto, ch'il patiente egualmente sta tenso, & non si moue: & distintamente dichiarando Aui.[e] queste differenze de' spasimi, dice, quando il corpo conuulso declina nella parte posteriore, allhora il spasimo è ne' muscoli del dorso, & quando ei declina nella parte anteriore, il spasimo è ne' muscoli del petto, & anteriori: & quando egli stà dritto egualmente, allhora sono spasimati li muscoli anteriori, & posteriori. sono anco talhor dette queste differenze de' spasimi dalle cause; imperoche alcuni sono detti materiali, altri senza materia. sono anco alcuni chiamati spasimi proportionati, & altri non proportionati, alcuni spasimi humidi, & altri spasimi secchi, come hor hora vi dirò.

b Cels. lib. 4. c. 3. Gal. 4. aphorism. comm. 57. & lib. de rigore, & spasimo.

c 2. apho. com. 6.

d 4. aph. com. 57.

e 2. 3. doct. 2. c. 5.

CAVSE DE' SPASIMI.



LE principal cause de' spasimi assegnate da Medici,[f] sono due, cioè, ò troppo pienezza, & abondanza d'humidità diuerse ne' stromenti del moto volontario, ouero troppa penuria, & bisogno in loro di nutrimento, ouero di humori sostantifici, & naturali: & se Gal.[g] dicea, ch'in vero non si troua altra terza causa: nondimeno concede lui[h] secondo la mente di Hipp. & Platone trouarsi vn spasimo causato non principalmente nel ceruello, ò nelle membra, che si sogliono spasimare, come nerui, muscoli, & tendoni, ma per affinità, ò consortio, ò (come dicono molti) per comunicantia di queste simil membra, con altro membro offeso: & per questo alcuni Medici addimandano alcuni spasimi, spasimi per se: & alcuni per consenso, & affinità, ouero per colliganza: ilche auuenir suole al stomaco punto, ò morso da causa acuta, ò venenosa: ouero, quando alcun serpe uenenoso morde l'huomo; imperoche da queste simil cause suole occorrer la terza spetie di spasimo, detto per affinità.

f Hipp. 6. aphor. 39. Cel. li. 4. c 3. Gal. 2. aph. com. 29. 4. aph. comm. 57. 5. aph. com. 1. 3. de interi. c. 5. Aet. lib. 6. c. 38. Paul. lib. 3. c. 19. Aui. 1. 3. tr. 5. c. 8. & 2. 3. cap. 5.

g li. 3. de comp. m. secundum loc. cap. 7.

h 5. aph. com. 1. & 5.

GENERATIONE DE' SPASIMI.



DICE Galeno, [a] che questo accidente nella uirtu motiua si fa ò per troppa abondanza d'humidità, ò per superflua siccità; & ch'è possibile generarsi questo effetto in alcun membro, quando in quello è causata un' egritudine forte come un postema, mentre si riempie alcun neruo, ò corda di superfluità aliena, & si contrahe & spasima per troppa repletione: questo souente auuiene nelle ponture de' nerui, quando non transpirano, nè si risoluono l'humidità aliene, contenute nella loro sostanza, talmente, che sono astretti gonfiarsi, & poscia contrahersi, & farsi conuulsi. dicono tutti li Medici, che quando il neruo, ò corda si apostema, ouero il principio de' muscoli doue nasce la corda, che facilmente si riempiono, & fanno tumidi, & si contraheno uerso la nuca motrice loro, & uicaria del ceruello, & portano seco tal superfluità, doue poi queste nobili mēbra participano di tal nocumento, & non potendo sopportar simil materia diuersa, non essendo à se propria nè meno di sua natura, nè per suo nutrimento conueniente: si mouono per scacciar da se tal superfluità, ouero fuggono da quella, & in tal moto espulsiuo occorre, ch'il ceruello si contrahe in se medesmo; & è moto (dicono li Medici [b]) simile à quello, che si fa nell'epilepsia: imperoche il moto espulsiuo non si fa se non con la contrattione, ouer corrugatione di quello che moue: ilche sensatamente ueder si può nella spongia, ò altra cosa simile, piena di humor diuerso, che volendo mandar fuori quello, si contrahe: & [c] in questo modo essendo il ceruello con la sua propria sostanza in se contratto, tutti li nerui anco à lui alligati, ò secondo la loro origine, ò mediante la nuca, si contraheno; & così anco li muscoli, che sono stromenti del moto uolontario verso il ceruello sua origine, doue poi nasce vn spasimo detto uniuersale: & di quì uiene, ch' essendo punto un neruo, & rinchiuso l'orificio della ferita nella carne, facilmente si genera un spasimo simile in tutto il corpo; percioche è passione del ceruello, dalquale nascono tutti li nerui, per la [d] cui passione patiscono tutti li nerui: & [e] le conuulsioni, che si fanno nelle ferite, nascono per le infiammationi, ch'à quelle sopranascono, quando però sono offese le parti neruose: & quelle membra primieramente appaiono conuulse, che drittamente sono opposte all'infiammate, & subito doppo, che la passione è peruenuta al principio de' nerui, la conuulsione si estende à tutto il corpo: talhor [f] anco senza ferita si causano spasimi, da repletione: ilche si uede negli imbriachi, & in quelli, che beuono uino troppo potente: percioche, diceua Hippocrate, Se alcuno imbriaco repentinamente diuentarà muto, morirà conuulso: eccetto, quando li sopragiunge la febre, ouero digerisce, & consuma il vino, & ricupera la voce: & Galeno, esponendo la sentenza d'Hippocrate, dice, Riempiti li nerui, si fa tal conuulsione, & facilmente si riempiono dal uino. Si genera il spasimo da inanitione, & penuria di humidità, quando li nerui sono priui del loro proprio nutrimento: ilche nasce alle uolte doppo una grande effusion di sangue: perilche, diceua Hippocrate, [g] quando è uscito molto sangue da alcuna particola, se soprauerrà singulto, ò spasimo, è mal segno: nè è da credere, che solamente da troppa euacuatione di sangue questo naschi, ma anco da ogni altro humore: percioche, diceua Hippocrate, [h] da ogni superflua euacuatione il singulto, & la conuulsione, che soprauiene, è di mala sorte. Questo anco auuiene da lunghe uigilie, & priuationi di sonno: percioche, diceua Hippocr. [i] & Galeno, [k] Le conuulsioni, & desipienze, che nascono doppo le lunghe vigilie, sono male. causa anco questo il caldo eccessiuo, & insop-

a 3. de not. loc. aff. c. 5. 5. de causis simptho. c. 4. & li. de rigore, & spasimo. & 5. aph. aph. comm. 2.

b Gal. comm. 3. lib. de Art. Hipp. & 3. de not. loc. aff. cap. 10. Ani. 1. 3. tra. 3. cap. 8.

c Gal. 5. de sint. cau. c. 4. & comm. 3. libri de arti.

d Gal. 3. aphor. comm. 24.

e Gal. 5. aphor. comm. 2.

f Hipp. 5. aph. 5. & lib. 2. de morbis.

g 5. aph. 3. & 7. aph. 9. & lib. de coac. prænot.

h 5. apE. 4. 7. aph. 3. 25. lib. de usu ueratri. & lib. de coac. prænot.

i 7. aph. 18.

k 3. de locis aff. cap. 5.

portabile: perilche, diceua Hippocrate, [a] da gran caldi, la conuulsione, ò distensione de' nerui, è mala. il freddo anco eccessiuo causa spasimo: perilche, dicea Hippocrate, [b] il freddo è potente causar conuulsioni, distensioni, & rigori febrili. souente anco nascono spasimi secchi doppo le febri acute, & combustiue: percioche, diceua Hippocrate, [c] nelle febri acute la conuulsione, & li dolori gagliardi cerca le uiscere, è mala cosa: & rendendo Gal. la ragione di questo, dice, Le febri continoue, & gagliarde, si come il fuoco, esiccano li nerui: questo spasimo secco detto d'inanitione, non si genera subito, & repentinamente, si come l'humido, detto di repletione: ma il piu delle uolte nasce doppo le lunghe egritudini, & principalmente calde & secche, potenti à estenuare & risoluere l'humidità naturali delle parti neruose: questo anco nasce talhor doppo le lunghe inedie, ò vomiti, ò copiosi sudori, ò estreme fatiche: & souente (come dice Gal.[d]) da cause arsiue, come febri ardenti, calidità di aere, escaro, & cauterij: percioche da tali cause si disseccano li nerui, & si contraheno; come ueder si può in cosa neruosa posta appresso il fuoco, che si scalda, dissecca, & contrahe: ilche con molti esempi ci insegna Gal.[e] auuenir alle corde delle citare, lequali nell'aere ò troppo humido, ò troppo secco, si estendono, ò contraheno, & rompono. Queste adunque possono esser le cause, & li modi da cui si generano li spasimi materiali, & senza materia. Si generano anco spasimi, non per se, ma per l'affinità, & colliganza d'alcun mẽbro con le parti neruose, ò con il ceruello; laqual passione non è uera conuulsione, ma accidente conuulsiuo, & spasmoso: ilche auuiene da un forte dolore, da un medicamento corrosiuo, da un humor acuto, da un ueleno, ò da causa simile, che presta nocumento, ad alcuna parte neruosa, & poi al ceruello, ma non subito, & immediate, come si fa nel spasimo materiale: imperoche nel spasimo per affinità, patisce il ceruello, per participatione, ò per l'euaporatione; & non da sostanza, & quantità di alcuna materia diuersa, ma solo da istrana qualità: nondimeno fuggendo il ceruello tal nocumento, si contrahe, & causa alcuni moti spasmosi, detti da Arabi spasimi non proportionati, & da Latini spasimi per consenso.

a 7. aph. 13.
b 5. aphor. 17. 3. reg. ac. 41. & lib. de humi. vsu.
c 4. aphor. 66. & li. de oa. prænot.
d 7. aph. com. 13.
e 5. aph. com. 1. 6. aph. comm. 39. 2. de loc. aff. c. 2. 3. de loc. aff. c. 5. 6. de loc. aff. c. 5. 2. comm. de articulis.

SEGNI DE' SPASIMI.



SI veggono alcuni segni ne' spasimati, liquali prestano indubia fede, il spasimo esser fatto da repletione, si [f] come quãdo quello si fa repentinamente, & subito: ouero, quando comincia apparer un tremore, ò contrattione, ò alcun moto difficile in alcuna particola del corpo; percioche, come dicea Arist.[g] & Gal.[h] il moto & la fortezza nasce, & prouiene dal neruo, & dall'osso. dichiara questo spasimo talhor una tensione del collo, talche con difficoltà il patiente muoue le ceruici, & le membra, che seruono all'operationi del transglutire, & sputare. si contraheno anco talhor le labra in modo, ch'appar ch'il patiente sempre rida, ouero si stringono in modo le labra, & li denti, che non potendo il patiente commodamẽte riceuer il cibo, se ne muore. Diceua Hipp.[i] Se per ferita, vn tetano, ò vna distensione sarà generata, il patiente patirà questi accidenti: si conglutinano le mascelle, non possono aprir la bocca, lagrimano gli occhi, & si contraheno, il dorso stà tenso, & talhor non mouono le gambe, nè le mani; & quando auuiene, che il morbo sia mortale, ritornano il cibo per le nari, che dianzi hanno mangiato, & confessano souente non poter proferir le parole: si come dice Hippocrate [k] esser auuenuto à quel patron di naue, che hauendo contuso il dito indice da un'ancora, essendogli sopranata un'infiammatione, & la febre dopò il settimo giorno, diceua non po-

f Gal. 2. aphoris. comm. 26. 2. aph. comm. 50. Paul. lib. 3. cap. 19.
g 1. ethicorum.
h 6. de vtil. part.
i lib. de diebus iudicatoriis. & li. de affec. interioribus.
k 5. de mor. popularib.

non poter proferir le parole,secondo il suo arbitrio.suole anco apparer una peruersione,ouer tortura nella faccia,ò nella bocca,& è un spasimo detto da Greci Cinico. Patiscono uniuersalmente gli spasimati,dolori,singulti,& alienationi:& quando la contrattione si estende, ne' stromenti dell'anelito, & patisce il musculo diaphramma, allhora il spasimo è mortale, & priuo d'ogni speranza; percioche si suffocano,ma prima febricitano,stanno inquieti,il loro polso diuenta diuerso,estenso,& duro,l'vrine diuentan torbide,& talhor con difficoltà, & souente insensibilmente si espurgano. Dicono li Medici, che vn uero segno del spasimo materiale, è quando nella ferita appar'alcun tumore; ilqual poi repentinamente,& senza ragione si risolue. percioche, diceua Hippoc. [a] Se la materia,che causa il tumore per tal risolutione entra nella sostanza de' nerui, ò tendoni nel dorso, causa delle conuulsioni,& distensioni; & se quella ascende al capo,causa stoltezza, & zauariamenti, & simili altri pessimi accidenti: & per queste ragioni dicea lui [b] esser pessimo segno,quando nelle ferite forti, & praue, non appar in quelle alcun tumore, cioè abondanza di sanie lodeuole. & per ferite forti, dicea Gal. nel commento,si diè intender quelle,ch'occorrono à' nerui, ouero à' capi de' muscoli: & di quì viene, [c] che alcune ferite,nelle estremità delle coscie,nel fine de'muscoli, dallequali immediate è prodotto un spasimo,& morte; & rendendo la causa di simil effetto,dicono,che nella coscia appresso il ginocchio,ui è situata una gran corda, nella quale occorrendo ferita per la gran sua colliganza con il ceruello, facilmente patisce conuulsione, & piu facilmente d'ogn'altro muscolo della coscia, che sono carnosi. Dice Gal. [d] Le piaghe, & ferite,che sono pronte à generar spasimi, sono quelle,che non generano sanie: perilche non è da temere di spasimi, ò altri accidenti,quando le ferite sono tumide,& abondano di buona sanie.

a 5.aph.65. & 2. epid.sect.3.

b 5.aph.66.& 2. de mor. popular. sect.4.

c Gal.5.aphoris. com.65. Auic.4. 4.cap.de ulcerib.

d 5.aph.com.22.

Quelli segni ueramente, che dichiarano il spasimo esser secco, & d'inanitione, cioè priuo di humore,si tolgono talhor dalla longhezza del morbo:imperoche [e] egli non nasce repentinamente, ma ben doppo un'egritudine calda & longa, & di secca natura,potente à render il patiente estenuato,& arido, & consumar l'humidità naturale, & sostantifica di tutto il corpo,doue poi ne segue siccità, ò spasimo d'alcun membro,ilqual diuenta arido,& secco,& si spasima: & questi spasimi non sono gagliardi,nè crudeli, ne' loro accidenti, come quelli del spasimo causato da abondanza d'humori. nascono questi anco alle uolte da alcuna gagliarda euacuatione,ò di vomito,ò di sudore,ò di secesso,ò di flusso di sangue,ò d'inedia,ò di lunghe uigilie,ò di mouimenti souenti & forti,si come ho detto altroue.

e Pau.li.3.c.19.

Li segni poi che mostrano il spasimo esser causato per colliganza, & affinità,sono conosciuti dalle cause esteriori, & dal proprio senso: percioche prouengono talhor da morsura venenosa, ò da medicamento corrodente, acuto, & crudele, ouero da vn dolore insopportabile, ò da freddo rigoroso, che congela, ò da causa simile, che presti nocumento alle parti neruose; doue poi nascono accidenti spasimosi.

PRONOSTICHI NE' SPASIMI.



TVTTI quelli, diceua Hipp. [f] che sono molestati dalla distensione, cioè dal spasimo, detto tetano,muoiono in quattro giorni, & se passano questo tempo, si sanano: & Gale. dicea, [g] La distensione è morbo peracuto,composto da due spasimi,dall'emprostotono,cioè anteriore,& opistotono,cioè posteriore: nelqual presto si fa la crisis, cioè la significatione, non potendo tolerar la natura piu lungo tempo, di quanto porta il primo circuito

f li. 3. de morb. & 5. aph.6.

g 5.aph.com.6.

cuito de' giorni Cretici: perilche eſſendo piu potente la forza del morbo, di quanto è quella di natura, morirà il patiente, auanti il quarto giorno: & ſe paſſa queſto tempo, eſſendo la uirtu, cioè il calor naturale, potente à conſumar la cauſa del ſpaſimo materiale apparerà alcuna criſis, & ſi conſumerà il morbo, & ſi ſanerà il patiente. Dice Gal. [a] che il ſpaſimo materiale, eſſendo cauſato da repletione, talhor ſi ſana: percioche, come inſegna Hipp. [b] il ſuo contrario è l'euacuatione; non però dicono li Medici ogni ſpaſimo da repletione, è ſanabile: ma quello, ch'è accompagnato da molte buone conditioni. Afferma Gal. [c] che il ſpaſimo ſecco, cioè d'inanitione, & diſproportionato, mai ſi ſana: & tanto meno, quando nel membro è contratta ultima ſiccità: & rendendo [d] la ragione, dice, Il ſpaſimo cauſato da uigilie, & da inanitione, è peſſimo: imperoche le parti inanite, aride, & ſecche, non ſi poſſono piu riempire, non potendo piu penetrare nè nutrimento, nè ſpirito conueniente in quelle: perilche [e] ſimil ſpaſimo alle uolte è peſſimo, & mortale. Quel ſpaſimo è peſſimo, acuto, & mortale, dicono li Medici, [f] quando offende le membra, che ſeruono al cuore, & all'inſpiratione, & riſpiratione, ò ad alcun de' membri ſpirituali: percioche priua l'anelito, & corrompe l'operatione del cuore, doue poi è deplorata la ſalute dell'infermo. quello anco è di mala natura, che moleſta le maſcelle, ſtringe li denti, & non laſcia aprir la bocca, talche il patiente non può mangiare: & comunemente tutti li ſpaſimi ſono mortali, & molto piu nelle donne pregnanti, & ne' fanciulli. E' buona coſa, dice Hipp. [g] quando la febre ſopranaſce al ſpaſimo, & è peſſima, quando il ſpaſimo ſopranaſce alla febre: imperoche, dicea Gal. Ne' ſpaſimi materiali la febre, ſcalda, attenua, & conſuma la cauſa, quando è fredda, & glutinoſa, dallaquale è prodotto il ſpaſimo: & Gal. dice, che quel ſpaſimo fatto nelle febri ardenti, quando ſi diſſeccano li nerui, & parti neruoſe, è peſſimo & inſanabile.

a 2. aph. com. 22.
b 2. aph. 22. li. de flatibus. & lib. de nat. humana.
c 5. aph. com. 1. & 70. 2. aphoriſ. cō. 26. 12. meth. in fi. & li. de tabe.
d 7. aph. com. 18.
e 5. aph. com. 70.
f Gal. 4. aph oriſ. comm. 68.
g li. 1. de morb. 2. aphor. 26. & 4. aph. 57.

Della cura del ſpaſimo. Narratione XI.

VOLEVO trattar diffuſamente quelle due belle queſtioni, cioè, qual ſpaſimo occorri piu ſouente alle ferite de' nerui, ò quello d'inanitione, ò quello di repletione: imperoche, vogliono alcuni, ch'eſſendo il neruo naturalmente ſecco, piu facilmente ſpaſmi da ſiccittà, che da repletione, & tanto piu, quando è medicato con medicamenti molto ſecchi: così anco qual ferita dia piu moleſtia al patiente, & ſia piu atta à generar ſpaſimo, ò la pontura, ò l'inciſione de' nerui: ma perche queſte dubitationi recano ſeco lungo tempo, nè anco fanno alla cura di queſte paſsioni, altroue di loro ne ragionerò: Ma ui baſti à ſapere, ſecondo la mente de' buoni Medici, che il ſpaſimo, che naſce in queſte ferite, ſi fa da repletione, & ſouente doppo alcuna infiammatione, ouero da copia grande d'humidità pituitoſa, che riempie li nerui: & che le ponture de' nerui, & principalmente l'accecate, & anguſte facilmente cauſano ſpaſimi: perilche, anch'io comminciarò à ragionar della cura del ſpaſimo materiale, & di repletione, ſi come da quello, che piu ſouente appare, & ch'anco piu facilmente riceue curatione.

CVRA DEL SPASIMO MATERIALE.

SI cura il ſpaſimo da repletione, & materiale, ſi come tutte l'altre paſsioni, che pendono, & ſono cauſate da materie diuerſe, cioè con le conuenienti euacuationi, & opportuno reggimento nelle ſei coſe nō naturali, & applicatione de' medicamēti, potenti in eſiccare, & riſoluere, sì nella

ferita, come altroue: però primieramente sia colocato il patiente in habitatione, & aere caldo,& secco: ilquale non essendo tale naturalmente, sia fatto con l'arte, tenendo continuamente nella camera fuoco di legna di lauro, cipresso, ginepro,& simili; nè ui entri in quella da alcuna parte aere freddo, ò che porti seco alcun' intemperie,ò mal odore. sia il letto doue riposa molle,& commodo; fugga il lungo dormire; percioche gagliardamente humetta, & empie il capo di uapori, & moltiplica materie catarrali: & le vigilie esiccano li corpi, & in luogo di essercitio, & per diuertire dal capo, il qual principalmente patisce in questi spasimi, sono lodate le fregagioni leggiere à gli estremi, & luoghi lontani, & oppositi alla ferita: & sopra il tutto, fà bisogno con ogni ingegno tener ferme, & immobili le membra spasimate, che tremano, ò si contraheno; accioche non si pongano in moto molto inordinato: & siano souente inunte con oglio caldo, di gigli, di seme di lino,& di camamilla,& non ue ne essendo di questi, con oglio comune, ouero (come dice Celso) con grassi quanto piu antichi si truouano. sia la dieta molto tenue; percioche, diceua Hipp. [a] la fame secca li corpi: & se la uirtu debile, ò altra conditione non admette la inedia, sia nutrito di cibi secchi, come sono vccelletti montani, colombi siluestri, lepori, ricci,& simili animali, lodati piu arostiti, che alessati. il pane sia opiro, ben fermentato, & ben cotto: & se il patiente masticar non potesse, sia nutrito di fercoli, come panatelle, condro, panizzo, ò cibi simili cotti nel brodo de' predetti animali. Quanto al bere de' spasmati, ritrouo due opinioni: imperoche alcuni con autorità di Gal. [b] & Auic. [c] lodano il vino antico, bianco, & non uaporoso, & in non molta quantità: percioche, essendo tale, con quella istessa potenza, che fa la febre, sana il spasimo. Altri poi nel spasimo causato da ferite, negano in tutto il uino: percioche, dicea Gal. [d] il vino facilmente riempie i nerui: & Celso [e] dice, che ne' spasmi l'vso del vino è molto periglioso: per ilche il Medico deue esser molto tardo à conceder il uino: & con questa autorità, insieme con una tacita risposta di Gal. si risponde à questa contradittione: ilqual dice, che la copia della sostanza del vino causa ne' nerui pienezza,& conuulsione: & per questo li prattici (essendo necessario conceder il vino) lo danno in poca quantità, con le predette conditioni, & nella declinatione del spasimo; non però quando la uirtù è gagliarda; nelqual tempo non essendo molta febre, lodano l'idromele, cioè acqua cotta con mele, ouero con saluia, ò iua, ò radici d'accori, ò calamento, ò noci muscate, ò cinamomo. Quanto all'euacuationi, se il corpo sarà repleto, sia euacuato secondo il bisogno da quell'humore, che sopr'abonda: & se apparerà alcun flemmone, ouer segno di pienezza di sangue, non ui essendo causa ch'osti, sia fatta la flobothomia: & sia nel principio del spasimo dal lato opposito, & dritto alla ferita, ma piu lontano dalla testa, che si può: & nel stato quando sono gl'accidenti gagliardi, dalla uena commoda piu propinqua à quella, che sia: & non sia molto copiosa questa emission di sangue, acciò non languischi la virtu, ma possi operar ualorosamente in risoluer la causa del spasimo: percioche, dicea Galeno, [f] Se in alcun conuulso farà bisogno l'emission del sangue, quello sia cauato una sol uolta, & secondo la fortezza della virtu. & Celso [g] ragionando in questa materia, dice, in niun modo si diè cauar sangue à gli spasmati. è ben vera questa propositione in quelli, che non sono feriti, & quando non appaiono infiammationi, & nelle donne la prouocatione de menstrui è molto lodata: notate però, che il piu delle volte le conuulsioni humide, sogliono prouenire da humori crassi, & pituitosi: e però è molto lodata la Hiera picra,& l'agarico. lodano anco molti le pillole di Hiera, d'agarico, cocchie, di serapino, & d'euforbio. sono anco in frequente uso li Clisteri gagliardi, per diuertir dal capo, & euacuar dalle

parti

a 7.aph.60.
b 5.aph.com.5.
c 2.3.cap. de cura.spasmi.in fine.
d 5.aph.com.5.
e lib.4.c.3.in fi.
f 1.ad Glau.cap. de cura. febrium continuarum.
g lib.4.cap.3.

parti offese, alterati con Hiera, agarico, colocintida, & castoreo. Piglia adunque sticados, origano, betonica, saluia, radici di peonia, di calamo aromatico, an.m.1. foliculi di sena, epithimo, cubebe, an.manip.s. polpa di colocintida, agarico, turbiti, an.dram.1. fien Greco on.1. facciasi il decotto nell'acqua marina, & fatta la colatura, piglia di essa on.x. & aggiongi elettuario diasene, Hiera picra an. onc.s. mele crudo on.2. oglio sisamino, di costo an.on.1. sal gemma scrop.3. rossi d'ouo num.1. & sia fatto Clistere: & fra questo tempo sia fatta un'assidua embrocatione all'inguini, subascelle, nuca, & tutta la spina, con oglio comune caldo, sempre da me usitato. lodano alcuni prattici, l'oglio camomelino, di gigli, di spica, di costo, laurino, volpino, di ginepro, & di Filosofi, alterati talhor con castoreo, & euforbio: & sopra queste untioni applicano lana molle, non lauata, & calda. è lodata anco da loro questa ontione: Piglia oglio muscelino, on.1. petroleo, on.s. storace calamita, serapino an.dram.2.s. mastici, olibano, gomma d'edera an.on.s. botiro recente on.3. cera on. 1. s. le cose da liquefare siano poste al fuoco lento, & liquefatte, & quelle da pestar siano peste, & poscia secondo l'arte sia fatto unguento, da unger in atto caldo le parti sopradette. Altri pongono il patiente fra duo fuochi ignudo, ouero entro una stufa calda, & l'vngono tutto con unguento alabastrino completo: & nel tempo di grandissimi caldi lo pongono al Sole. lodano altri l'unguento Martiatone, altri l'Aragone: & altri secondo la mente d'Auic. il grasso del lupo, di volpe, & d'vn picciol cane, facendo bollire alcun di questi animali escorticato, fino che la carne si separi dall'ossa: & poscia colgono la pinguedine, che sopranuota. Alcuni fanno bollire insieme con questi animali aneto, betonica, edera terrestre, abrotano, foglie di lauro, calamo aromatico, & radici di giunco marino odorato, & colto il grasso ui aggiungono vn poco di cera, & fanno vnguento. Lodano molto li Medici antichi, & Moderni, gli apophlemmatismi, cioè alcuni medicamenti, che purgano il flemma dal capo: de'quali alcuni seruano forma di gargarismi, altri di sternutatorij, & altri d'odoramenti, & altri di masticatorij. si fanno li gargarismi con decottione di hisopo, sansuco, pulegio, calamento, & origano, & simil cose, aggiungendoui il siropo di sticados, ouero l'osimele squilitico, ouero con vino bollito, con sinape, stafisagria, piretro, ò simil cosa, aggiungendoui il mele. li sternutatorij si fanno con poluere di pepe, di castoreo, di veratro, di euforbio, & di piretro. gli odoramenti si fanno, come insegna Gal. [a] Piglia castoreo, doronici, been bianco, & rosso, condisi, oppoponaco, abregi, spigo, & sale, an.dr.1. sia fatta poluere sottilissima, & aromatizata cō musco, & formato pomo da odorare. li masticatorij si fanno di pepe, di piretro, & di mastici: vogliono anco molti, per confortar la testa, & il ventricolo, che sia dato al patiente ogni mattina scrop.1. di teriaca antica, con acqua di betonica: ouero il mitridato, ò l'aurea Alessandrina, ò il diamosco dolce, ouero la confettione dia anthos: imperoche questi antidoti mirabilmēte corroborano li nerui, scaldano quelli, & cōsumano gl'humori pituitosi. lodano molti la confettione anacardina, alla quantità d'una faua di Egitto: nè dubitano costoro indur nel patiente una febre: percioche, dicea Hipp. [b] è meglio, che la febre sopraueenghi al spasimo, ch'il spasimo alla febre: & quelli, che sono molestati dal spasimo, ò dalla distensione, se gli sopraviene la febre, si fanno liberi: questo auuiene, dicea Gal. perche la febre esicca, risolue, & consuma l'humidità pituitose, che souente causano il spasimo: l'è il vero, che se spontaneamente la febre sopranasce, quella è lodata, & masime quando è diaria, & dura per un sol giorno: & molti Medici insegnano accender la febre ne'spasmati, dandoli predetti antidoti, ò il castoreo, ò l'assa fetida, ò l'oppoponaco cō doppia quantità di mele: & io credo di rado far bisogno accender tal febre ne'feriti spasmati; imperoche

a lib. de secretis ad Motheum, in fine.

b lib.1. de morb. 2. aphor. 26. & 4. aph. 57.

non ho

non ho io mai ueduto ferite accompagnate con ſpaſimo ſenza febre: ne meno credo eſſer in arbitrio del Medico indur quando gli piace febre diaria in un ferito: ne anco è da creder che queſte paſsioni aſpettino ſimil modo di medicare eſſendo accute, come afferma Gal. [a] loda Hipp. [b] & Aui. [c] ſommerger il ſpaſimato nell'acqua fredda, imperoche ſi concentra il calor natio, & ualoroſamente riſolue la cauſa del ſpaſimo: non dimeno perche aſſegnano tante conditioni neceſſarie à queſta operatione, ſi come douer eſſer il patiente giouane, ben carnoſo, & ſenza piaghe. & il tempo molto caldo. non è tenuta in uſo queſta cura nelle ferite ſpaſmate: ne anco indur la febre. percioche non conuiene cõbinar uarij morbi in un ſubietto, quando poſſono parturir effetti mortali: ne ſi die facilmente creder la febre diaria ne gli ſpaſmati eſſer potente cauſa, in preparar, & reſoluer la materia che cauſa il ſpaſmo, eſſendo in calor febrile eſtraneo, & diuerſo dal naturale, & priuo di tal potentia: eſſendo quella propria al naturale. Auolgono alcuni il patiente conuulſo entro una pelle nouellamente eſcorticata da alcun grande animale; il che anco à molti non piace. Altri cacciano quello dentro un ſacco pieno di ſemole ben calde fino ch' ei copioſamente ſudi, & cauato fuori lo ungono tutto. Alcuni Antichi [d] per un de' buoni rimedij põgono gli ſpaſmati entro un uaſo di legno ò altra miſtura pieno di oglio comune caldo, talmente che ſola mente poſſi inſpirare, & reſpirare, coſi tenendolo longamente: & queſto in vero è rimedio uſitato, & mirabile. Quando poi Auiene che da tanti medicamenti queſto accidente non ſi riſolue; inſegnano li Medici [e] per uno de gli ultimi rimedij tagliar interamente à trauerſo il neruo, ò punto, ò ferito: imperoche in queſto modo non porta con eſſo lui alcun pericolo, auenga che il membro offeſo rimane debile, & priuo d' alcun mouimento, naturale, ò uoluntario: queſt' anco uogliono ſia fatto, nelle ferite de' lacerti ſpaſmate accio poſſi il patiente quetare, & ſiano rimoſsi tutti li mali accidenti: vero è che tal operatione, ſi deue por adietro tutt'altre, quant' è poſsibile: faceuano queſt'operatione gli antichi Medici cõ ferro affocato, & poſcia applicauano nella ferita medicamento tale: Piglia oglio d' Hipericone maſticino añ. on. 1. s. terebinthina chiara, raſina de pino añ. on. 3. ſolphore uiuo on. 1. croco ſcrop. 1. bolino alquanto, & fatta ottima miſtura, ſia colata, & di tal liquore, empita la ferita, & occorrendo biſogno ſopraponeuano un impiaſtro tale: Piglia fiori di camamilla, de meliloti, betonica, bacche de lauro añ. onc. 1. ſia fatto poluere minuta & con mele fatta miſtura, ſopra il foco, & aggiontoui farina di faua on. 2. d'orzo on. 1. oglio de gigli bianchi on. 1. s. & di ſeme di lino on. s. & ſia fatto empiaſtro. quando poi ſono eſiccate l'humidità aliene nel la ferita, quella ſia mondificata con iſide, & poſcia incarnata ſecondo la comune intentione: Et s'occorre che naſca il ſpaſmo da pontura di neruo, & che l'orificio nella ferita ſia anguſto, & talmente ſtretto, che per quella humidità alcuna eſpirar non puo, allhora fa biſogno aprir la ferita con accommodata inciſione, ò dretta, ò in forma di ortogono, odi croce, accioche ſi ſcopri la pontura nel neruo, & il medicamento poſsi penetrar fino al fondo & alla parte offeſa. & fatta tal inciſione: Piglia terebinthina chiara on. 2. euphor. drã. 2. cera on. s. bolli alquãto, & impita la ferita, applicaui ſopra il mio medicamento ſanto, deſcritto nel ſeguente trattato; ouero il ceroto de Philagrio, compoſto di dieci coſe in queſto modo: Piglia cera citrina on. 2. oglio irino, coſtino, di ben, di cinamomo añ. onc. 3. ſtorace liquida onc. 1. euphorbio, caſtoreo, añ. onc. 5. hiſopo humida onc. 1. graſſo de volpe onc. 1. s. & ſecondo l'arte ſia fatto ceroto: è lodato il ceroto gratia dei, & quello de goma ellami: ouero piglia limacie nu. 6. uermi terreſtri lauati con uino onc.. 3. fermento onc. 1. olibano, ſarcocolla, mirrha, añ. onc. s. farina uo-

a 2. apho. cõ. 26 in fine.
b 5. aphor. 21.
c 2. 3. Diſti. 2. cap. 7.
d cel. li. 4. cap. 3.
e Gal. li. de motu muſculorum 3. meth. cap. 9. & 6. met. cap. 3. Aeti. li. 6. cap. Pau. li. 4. cap. 54. Aui. 3. 4. cap. 27. & 4. 4. cap. 3. Raſis. 7. ad Al. capi 3. Auerr. 7. coll. capi. 35. Albucaſis. li.

na uolatile onc. 2. mele q. basta per far impiastro mirabile à questa intentione: il restante della cura hauete ueduto disopra nella cura delle ponture de nerui.

CVRA DEL SPASIMO SENZA MATERIA.



ET PERCHE chiare uolte anzi mai se non doppo un gran flusso di sangue, ò una febre ardente longa ò una materia uenenosa ne' feriti si genera spasmo seco, & perche anco quasi mai si sana: poche cose dirò della sua cura, & forse basteria à dire, che si come la cura del spasimo humido è l'esiccatione, & risolutione, & euacuatione della sua cã: cosi la cura, del secco è la repletione, & humettatione delle parti neruose, fatte secche, & pouere. perche cosi anco insegna Gal. [a] e però nõ è da Medici lodata alcuna euacuatione, ne dieta ò altro modo di uiuer stretto: anzi occorrendo tal accidente per gran copia di sangue sparso, il nutrimẽto si sia leuato, & che generi ottimo sangue: come sono l'oua fresche, & brodi di buona carne di pollo, capretto, uitello, & capretto giouane: & nei primieri giorni il bere sia acqua cotta con orzo, & poscia il uino bianco, tenue & odorato, ilqual facilmente penetra, & si distribuisce per nutrir, & humettar tutte le parti del corpo: sono lodate le minestre di orzo, farro, alica & simili cotte nel brodo cum poco sale, ouer il pane infuso nel brodo, le panatelle di pane lauato, & alleuolte il latte: è anco molto lodata la qete, & il lungo dormire, ilqual oltra che conferisce à restaurar la uirtu, uale anco à humettar il corpo: & se alcuna euacuatione conuiene, quella si fa con Clisteri di latte, brodi, rossi d'oua, decottione di malue, oglio di uiole, butiro recente, & cose simili: sono parimenti lodati li bagni alle parti secche, cõ decottione di capi di piedi di castrati, uitelli, agnelli, & simili, con malue, uiole, nenuphari & radici d'althea: uagliono l'ontioni fatte con oglio uiolato di mandole dolci, grasso di gallina, di castrato, butiro recente, & medolla de schinchi di uitello: è anco prestantissimo remedio onger la parte adietro del capo, il collo, la spina, & tutti li emunttorij, con medicamento tale. Piglia oglio uiolato, amigdalino, grasso di gallina, di uitello di capretto, & bollino nel decotto di malue, althea, & sementi di codogni, fino che la decottione si cõsumi, poi cola & con poca cera forma linimento: se anco questo spasmo fusse prodotto da una febre ardente, sia nutrito il patiẽte con ptisana, ò panatella con latte di seme: di melloni & tutti li medicamenti topici cioè locali non solamente debbono esser humettanti, ma dotati di alcuna tẽperata frigidità. si come è l'idroleo, cioè acqua & oglio, ouero la decottione delle foglie di salici, nenuphari, uiole, & orzo: & il restante della cura sia tale qual conuiene alle febri ardenti, & continue.

[a] 5. de 5. in ca. 4.

CVRA DEL SPASIMO PER AFFINITA'.



QVANDO nasce un spasmo, ꝑ simpathia come dicono li greci, ouero per affinità, per colliganza, ouero per compagnia d'altro membro che patisce, fa bisogno rintracciar qual sia la causa, & quãto piu presto si puo rimouer quella: e pero se questa sia alcun acuto dolore, la cura sarà alcun medicamento anodino, & che possi acchetar li dolori, ouero con applicatione d'alcun medicamẽto narcotico, cioè stupefattiuo, & che toglie il senso proprio, & naturale al mẽbro patiente, imperoche minaccia maggior pericolo il spasmo, che il stupore particulare, & perche degli anodini assai ho detto altroue, altro non dirò in questo luogo: Quando poi tal accidente prouiene da alcun ueneno, quello sia cauato fuori, & poscia ridotto il membro à temperie, si come al-

troue

troue ho detto farsi con applicarui le uentose, ò alcun medicamento attrattiuo, nõ però molto caldo, ouero con la bocca di coloro, che per far tal'effetto sono detti psilli; & se tal causa sarà alcun medicamento acuto, ò mordicatiuo, sia rimosso, & applicato alcun di temperata complessione, che cõtra operi alle qualità, & operationi offensiue: se anco sarà cagione di questo alcun humore acuto mordicatiuo, che pſti nocumento alla bocca del stomaco ꝓpriamẽte detta stomaco, ò à l'utero, ò ad alcuna parte neruosa, allhora è necessario euacuar il corpo ò cõ uomito, ò cõ pharmaco, che purghi tal'humore, & alterar il modo del uiuere, talche siano ꝓdotti humori buoni, & lodeuoli. Sia adunque qual' esser si uoglia causa di questi spasmi, la prima indicatione, è rimouer quella, & poscia leuati li capelli, confortare & diffender il ceruello dal nocumento, ongendo tutto il capo, la nuca, la spina, & tutti gli emuntorij, cõ oglio di camamilla, di gigli, & rosato, bollito con lombrici terrestri: nè è fuori di proposito usar una mistura tale: Piglia conserua di uiole, di buglossa, añ. onc. 1. pignoli freschi, infusi nell'acqua odorata, on. 5. carne di testudini preparate on. 2. spetie di elettuario resumptiuo, di dia margaritõ frigido, añ. dr. 2. zuccaro sciolto nell'acqua di uiole q. basta, or siano formati morselli al peso di meza oncia; & siaui à memoria figliuoli carissimi in tutti li spasmi, nel tempo del parosismo, tener al patiente fra li denti alcuna cosa, acciò non possi totalmente serrar la bocca, & quando non ui è altra speranza di salute, sia sommerso, come ho detto, entro un uaso pieno di oglio comune caldo; imperoche è ultimo medicamento.

Della cura dell' impedimento d' alcun moto uolontario Narratione XII.



MOLTE uolte, doppo le ferite ò contusioni de' nerui, corde ò legamenti sogliono remaner negl'articoli ouer concatenationi dette uolgarmente gionture, durezze, spasmi secchi, & cause ch'impediscono il moto arbitrario di quel membro, lequal [a] sono dette da greci poro, da Arabi calli, & da Latini tophi, & queste quando sono fatte contumaci, non ui resta speranza della lor salute. il che annotando Rasis [b] dice molte uolte doppo le ferite di gionture o de nerui, ò fratture di ossa ò dislocationi, per l'imperitia de Medici, ouero perche sono offesi li stromenti del moto arbitrario, & fatto secondo il uoler de l'huomo, sogliono rimaner quelle membra immobili, & secche, per la penuria de l'humido naturale, & spiriti uitali: ouero rimangono deboli, & lasse, per troppa abondanza di humidità estranea. Chiamano li Medici la prima passione spasmo secco, & la seconda paralisia, & mollificatione. nascono questi accidenti in queste parti per la lor compositione & troppo senso. imperoche quando sono offese, facilmente si apostemano, & [c] il piu delle uolte da materie crasse, dalle quali quando sono risolute le parti sottili, le grosse rimangono gipseate, & dure, dette da Gal. crude; quest' anco auenir suole nelle ferite di uene, & arterie, quando non possono il nutrimento, & la uita ad alcun mẽbro condurre. Dice Gal. [d] il membro, che diuenta duro, quando non serua la propr ia humidità naturale è piu conueniente che sia detto secco, che duro: & dice, che la mollitie delle gionture si fa quando sono humettate le ligamenta, & le corde da humidità superflua: & la tensione quando sono eficcate da gagliarda eficcatione, ouero quando sono offese da gran freddo, ò quando patiscono aposteme calde, ò dure. & per questo auiene, dicea lui, che le medicine mollificatiue, non sono d'una sola spetie; imperoche alcune operano con mollificatione, altre perche leniscono, altre perche euacuano

a Gal. 1. de cõpo. m. secundũ locos cap. de coxarum dolore 7. ad al. capi. 2.
b & 4. cõtinẽtis.
c Gal. 2. aph. cõ. 26. Auerh. 5. coll. cap. 6.
d 5. de 5. in dist. 2. cap. 7.

a 3.4.tra.2.c.13.

euacuano,& altre perche diſtruggono l'apoſteme. Dice Aui. [a] che alleuolte occorre nelle gionture, durezze, lequali prohibiſcono quelle dal moto facile, nè però è diſtrutto il loro ſenſo: & talhor la durezza è nel neruo,con ilqual ſta alcun ſenſo, & molte uolte quella è nella parte carnoſa: & perche ſolamente in queſto luogo ho da trattare la cura della cōtrattioni,& durezze de nerui,& articuli,doppo le ferite: dico,che li medicamenti cōuenienti a queſto, ſono detti da Greci malaſtici,& da Latini mollienti,& quali ſiano,& le lor operationi,& potenze,aſcolta te Gal. [b] ilqual dice li medicamenti malaſtici, ouer malagmati,ſono quelli,che mollificano le parti & le membra,che ſopramodo,& fuori dell'ordine di natura ſono fatte per alcuna cauſa dure, con potenza in temperata calidità, priua d'ogni eſiccatione, & humettatione manifeſta: percioche queſti medicamenti tengono un'ordine mediocre,nell'attioni paſſiue, fra la potenza humettatiua&, eſiccatiua: perilche molliſcono le parti indurate.nè debbono eſſer ſimplicemente ſecche,percioche potriano augumētar le durezze: nè anco debbono eſſer humide,percioche dall'humidità aggionta con la calidità,ſi cauſano le putredini: nientedimeno perche non ſono applicati queſti medicamenti à paſſioni atte a putredini, non eſſendo materiali,credo che ſiano lodati medicamenti in queſte durezze,potendo con la loro calidità aprir le poroſità,& con la temperata humettatione, contemperar la ſiccità:& ꝑ queſto Paolo [c] dicea,che gli articoli,& le parti neruoſe molte uolte, da troppa materia, ouero da troppa penuria di materie contratte cauſano un morbo detto ANCILA & ANCILOSIS. & loda alla cura di queſte contrattioni,l'indicationi,che conuengono al ſcirrho,& all'apoſteme dure: & particolarmente le fomentationi fatte con hidreleo, cioè acqua,& oglio,nelquale ſiano decotte ſementi di lino,di fien greco,radici d'althea,di branca urſina,di cocomeri agreſti, & malue;& fatto queſto fomento,loda applicar ſopra il mēbro alcun medicamento,detto acopo,& molliente;& molti ne deſcriue,& loda [d] quegli anco deſcritti dagl'antichi,ſi come l'acopo detto bromio,baſilico, pixis,ariſtophanio,del' abiete,del popolo nero,l'iſoponio,il pecillo,l'amitaonio,& l'aniceto: dequali alcuni ſono deboli,& altri potenti: & per queſto li prattici dicono far biſogno,commēſurar queſte medicine,& il ſuo ualor,alle membra patienti,nelle qualità attiue, & paſſiue. & Gal. dicea, ch' il medico è aſtretto metter grado nel'operatione di tali medicamenti; percioche le pinguedini ſono di minor operatione delle gomme,& il graſſo di gallina è meno potente di quello dell'anetre,ò dell'oche: & queſto diſſe: percioche,la diuerſità de corpi,in età,ſeſſo,eſſercitio, & modo di uiuer, richiede diuerſa natura de medicamenti in operatione potente, & efficace,o mite & piaceuole;conciosia che le donne, gli eunuchi,i fanciulli, & le perſone citadineſche, & che uiuono in otio & ombra, hanno di piaceuole,& legger medicamento biſogno; gli zappatori,Soldati,marinari,artefici,& ogni corpo duro,& affaticato,richiede medicamenti gagliardi: Et forſe per queſto Raſis, ſecondo la mente di Paolo lodaua ne' corpi molli, longamente con le mani inunte nel'oglio & acqua calda,fregar,& fomentar il membro tenſo & immobile, ouero percoter quello con continua diſtillatione di tal medicamento per una canna, o altro ſtromento bugio,anguſto, tal che l'acqua cada pian piano ſopra di lui,& poſcia impiaſtrarlo con cera citrina,graſſo di anetra colato an.on.1.oglio di gigli on.6.medolla de ſtinchi di uacca on.2.& ſia fatto medicamento tenue. & Gal.facca bollire le radici d'althea, di brionia, di branca urſina,& de cocomeri ſiluestri,nel'oglio ſabino, ò antico:& ne' corpi duri,ſono lodate le gōme, & li graſſi di forte operatione, come l'amoniaco,il bdelio,lo ſtorace,il galbano, l'oppoponaco,& ſimili; coſi anco il graſſo d'orſo,di taſſo,di pardo,& altri ſimili, de quali apieno ue ne dirò,à Iddio piacen-

b 7.Katageni.in principio.

c lib. 4.cap. 55.

d lib.7. ubi de accopis.

piacendo, nel mio trattato delle ſeconde operationi chirurghe, quando trattarò de' medicamenti malaſtici, cioè mollienti, ſecondo l'opinione di Gal. [a] Aſclepiade, Dioſcoride, Lucio Katagete, Democrito, Scribonio Largo, Attuario, Aetio, Paolo, & Auic. [b] ilquale è molto copioſo in queſta parte: nè però reſtarò quiui di raccordarne alquanti lodati, & di molta vtilità, & tenuti in continuo uſo.

a 7. Katage. & 5. de ſimp.m.
b 5.4. tr.2. c.15.

Medicamento di Scribonio. Piglia feccia d'oglio di gigli, di ſeme di lino, bdelio an.on.1. ſtorace, galbano, oppoponaco, ammoniaco an.on.s. graſſo d'orſo, di ceruo, an. on.1.s. le gomme ſiano ſciolte nel vino, & poſcia trite nel mortaro, & con poco fuoco ſecondo l'arte ſia fatto onguento molle.

Medicamento d'Aetio. Piglia bdelio giudaico dram.4. ſia infuſo nell'acqua, & liquefatto, radice di maluauiſchio, decotte & trite onc.2. radici di gigli bianchi decotte, num.2. vin cotto q.b.

Medicamento di Gal. ſecondo la mente di Aſclepiade. Piglia cera, ammoniaco an.dr.36. terebentina, bdelio, galbano an.dram.12. olibano, mirra, an.dr.4. oglio ciprino q.b. la mirra, il bdelio, & l'olibano ſiano ſciolti nel uino, & l'ammoniaco nell'aceto; & poſcia meſcolato nel mortaro, con il peſtello inunto con oglio ciprino, & poſcia à fuoco lento ſecondo l'arte ſia fatto medicamento conueniente. fomentano alcuni le membra contratte, ò altramente impedite, come di ſopra è detto, & poſcia vngono quelle con alcun de' predetti medicamenti, & auolto il membro dentro la lana non lauata, lo auolgono con le faſcie. Altri tengono il membro per un'hora in alcun bagno fatto con decottion de' piedi, capi, & interiora d'agnelli, ò caſtrati, con le ſcorze mediane dell'olmo, radici d'althea, meliloti, fien Greco, ſemente di lino, & malua: & aſciugato, lo inungono, con unguento di althea, alabaſtrino, agrippa, & butiro, ſciolti nell'oglio ciprino, detto liguſtrino, & d'alcāna an.on.1. graſſo d'orſo, midolla di ſtinchi di vitello an.on.s. & ſia fatto medicamento da vnger tutto il membro ſecco. E' lodato da Gal. [c] da Aet. [d] & da Paolo, [e] l'empiaſtro di caſcio di uacca vecchio & acre, decotto nel brodo di carne di porco ſalata, & vecchia, fino ch'ei douenta molle. Alcuni anco fomentano queſte membra contratte, ò dure, con quel medicamento, per ilquale Gal. [f] era tenuto piu magico, che medico, & faſſi con la pietra pirite, detta Marcheſita, & non ue ne eſſendo, con la pietra molare, affocata, & eſtinta nell'aceto, accommodando il membro ſopra al fumo talmente coperto, che ſudi, non potendo in niun modo eſſalar il fumo; aggiungendo nel vaſo le pietre piu affocate, & aſciutto quello con panni di lino, netti, lo inungono con medicamento tale: Piglia unguento di althea, agrippa, Martiatone, an.on.1. diachilone compoſito, butiro recente, hiſopo humida, graſſo di caſtrato, d'orſo, di ceruo an.s. oglio di gigli bianchi, di coſto, di ſpica an.on.2. ſpetie di diamuſco ſcrop.2. cera q.b. p formar vnguēto molle.

c 7. Katageni.
d lib.12.c.45.
e lib. 3. cap. 78. ad tophos.
f 14. meth.

Medicamento da me vſitato. Piglia unguento diachilone maggiore onc. 2. ammoniaco ſciolto nell'aceto on.1. ſtorace liquida, graſſo di ceruo an.on.s. ſia fatto medicamento: ouero, Piglia midolla di ſtinchi di vitello, graſſo di ceruo, ſeuo di caſtrato an.on.2. oglio di mandole dolci, d'alcana an. onc.3. bollino nel uino bianco, fino, che cali la metà del uino; poi laſcia infreddare, & cogli la pinguedine, che ſopranuota, con laquale, prima fomentato il membro con pezze calde, lo inungerai con il predetto medicamento, & poſcia applicarai un ceroto Mercuriale, fatto à queſta guiſa: Piglia unguento diachilone maggiore onc. 2. mollitiuo, onc.1. ammoniaco ſciolto nell'aceto, graſſo di ceruo, an.on.s. argento viuo eſtinto con ſaliuo, & depurato con midolla di pane onc. 1. & ſecondo l'arte con poco fuoco ſia formato vnguento in buona forma, & diſteſo ſopra una pelle arietina, ò di capretto, & tenuto lungamente ſopra il membro. lodano molti tener il mem-

bro contratto nelle tine, doue bolle il uino nuouo, fino che si aprino le porosità, & asciugato, lo inungono con alcun delli predetti medicamenti. Altri lodano cacciar il membro nel ventre di alcun grand'animale, come bue, vitello, ò castrato, subito morto, & tenuto fra l'intestina, fino che vi si sente alcun calore, & asciugato, lo auolgono nella lana, come è detto. Et questo sia quanto ui ho da dire della cura di questi accidenti, in questo luogo, hauendoui di sopra detto alcune cose della paralisia, della febre, della alienatione, & di molt'altri accidenti, che sogliono apparere in queste lesioni: nè altro mi resta, se non descriuer tre sorti di medicamenti empirici, ma molto usitati, & di nobil'operatione, in rimouer dolori articolari, spasimi, & impedimenti di moti uolontarij: & così faremo fine à questo primo trattato, à laude & gloria dell'onnipotente Iddio, & di Giesu Christo benedetto crocifisso, & di Maria sempre Vergine. Amen. Oglio d'Hipericone. [a] Piglia terebenthina chiara on. 2. oglio di terebenthina dram. 6. oglio rosato odorifero, vermi terrestri lauati con vino an. on. 1. s. eritrodano dram. 3. seme di Hipericone manip. 1. rosmarino, centaurea maggiore, millefoglie an. manip. s. sia pesto il tutto insieme, eccetto li vermi, & bollino con poco uino odorifero, & acqua d'orzo, fino che cali il vino, & l'acqua, & cola, & aggiongi fiori d'Hipericone manip. 2. & stia al Sole il mese di Maggio, innouando li fiori, fino che se ne troua.

a Io. de Vico c. de uul. neruorũ.

Oglio santo di Mesue, [b] & era secreto di Guidone. Recip. mirra, aloe, spigo nardo, sangue di drago, olibano, mumia, oppobalsamo, bdelio, carpobalsamo, ammoniaco, sarcocolla, croco, mastici, gomma arabica, storace liquida an. dr. 2. laudano, succo di castoreo, an. dr. 2. s. musco odorato dram. s. terebinthina chiara dr. 4. le cose da esser poluerizate, siano poluerizate, & poscia mescolate con la terebinthina, & poste nel uaso da distillare, di vetro, & con lento fuoco cauato il liquore, da esser seruato in vaso di vetro ben otturato.

b cap. de pass. cor dis.

Oglio preciosissimo di Messer Gioseppe dalla Croce, mio osseruatissimo genitore, & padre incomparabile, la cui anima per la misericordia d'IDDIO, habbia requie ne' Cieli, vissuto nel mondo senza oppositione, & nell'arte chirurga diligentissimo esperimentatore.

Piglia terebinthina chiara on. 12. oglio laurino on. 2. sia fatta mistura, & piglia galbano, gomma elami, an. dram. 6. gomma di edera, incenso bianco, legno aloe, an. dram. 2. mastici on. 1. mirra, aloe, castoreo, laudano an. dram. 3. siano peste tutte queste cose sottilmente, & mescolate con la predetta terebinthina, & stiano insieme per tre giorni, & piglia galanga, garofani, cinamomo, noci moscate, zedoaria, cubebe, an. dram. 3. acqua di vita on. 4. sia fatta nuoua infusione per tre giorni, & poi distilla per lambicco di vetro, ben stroppato, con fuoco lento: & nota, che il primo liquore ch'vscirà, sarà bianco, il secondo citrino, il terzo nero: cogli ogni vno da per se, & serba in ampolla di vetro ben stroppata; & sappi, che l'ultimo, è piu gagliardo del secondo, & il secondo del primo, in esiccare, risoluere, & confortare, ungendo la spina, gli emontorij, & le membra offese: percioche sana il spasimo materiale, la paralisia, & li dolori freddi.

DELLA

DELLA CIRVGIA DI GIOVANNI ANDREA DALLA CROCE,

MEDICO VENETIANO,

Libro Quarto.

Delle ferite del petto, & sue differenze. Narratione I.



FRA [a] le parti, che constituiscono l'huomo, alcune sono di tanta nobilità, che mentre non possono essercitare il loro officio, fa bisogno, che ne seguiti morte, laquale ò in breue tempo nasce, ò di non molto longo tarda. alcun' altre danno al Medico fatica grande, & tardamente si sanano. altre poi, se ben recano seco alcun timore, non però sono molto periglióse: ilche auuiene, quando sono aggrauate da alcun morbo, principalmente nell' unione, & quando sono ferite; laqual passione, [b] quando occorre in quelle, dà al Medico per la diuersità delle parti ferite, uarie indicationi, & addimanda un rationale operatore alla sua cura. sono conseruate queste parti, sì dal supremo ventre, cioè dalla testa, come dal medio, cioè dal thorace, & infimo, cioè piu basso. & perche molte cose ho detto, delle ferite del capo, & fratture della caluaria, nelle precedenti narrationi, & primo trattato: Hora fa bisogno ragionare delle ferite del thorace, & ventre medio, & anco delle parti in lui contenute, secondo la mente de gli antichi; liquali, di queste parti ferite assai breuemente hanno trattato: & à guisa [c] di vn' artefice scientifico, ilquale naturalmente prima considera il subietto, & poscia le passioni, ch'in quello occorrer possono: primieramente considerato il thorace, come subietto, & poscia gli affetti, che in lui auuengono da cause esteriori; similmente il modo della curatione, sì uniuersalmente, come ne' topici, cioè locali medicamenti: & [d] per il ventre medio, cioè thorace, intendo tutta quella parte, che dalle coste uere è circondata, cominciando dal iugulo, cioè forcola superiore, fino al termino del septo transuerso, detto diaphramma, il cui fine nel mezzo nella anterior parte, è quella bifurcal cartilagine, detta da Greci Xiphoide, da Latini Ensiforme, & volgarmente pomo granato: auuenga, che Aristotile [e] dimandasse thorace tutta la parte, che descende dal collo, fino al pettine. Adunque l'altissimo termino del thorace, è la clauicola superiore, si come l'infimo, & humilissimo, sono li precordij, detti intersetto. la parte, [f] che nel mezo è situata, è fabricata di sette ossi, che contengono le sette coste uere, dette da Greci thorace, & sternone, da Latini petto, & da Arabi Setasifu: nel cui fine si vede quella triangular cartilagine, che finisce in forma di punta di spada. Vi sono anco gli spatij intercostali, fra ogniuno de' quali vi è vna membrana, che tiene in lei disseminata una uena, & una arteria. E' anco diuiso questo thorace interiormente, secondo la sua lunghezza,

a Arist. 3. de par. animalium.

b Hipp. li. 2. prędict. Gal. 3. meth. cap. 10.

c Arist. 2. de ani. comm. 3. Auerr. 1. coll. c. 2.

d Gale. 6. de usu par. in prin. & 8. de aggre. anath. & 7. de usu part. circa finem.

e 1. de nat. anim. cap. 7.

f Gale. 7. de usu par. & 7. de aggre. anat.

in due parti, da alcune gagliarde membrane, lequali ſtanno attaccate nella parte anteriore à l'oſſo del petto, & nella poſteriore à' vertebri della ſpina, dette da Greci diaphratondes, & da Latini mediaſtino, accioche occorrendo offeſa graue à l'vn de' lati, & perdendo lui la potenza del riſpirare, l'altro rimanendo ſano, poſſi eſſercitar l'officio della inſpiratione, & riſpiratione: nè però per queſto, ſono due ventri, come afferma eſſer Galeno 2. pronoſticorum commento 60. ma uno ſolamente; percioche [a] il luogo, che è fra il collo, & le gambe, è diuiſo in due gran capacità, la ſuperiore ſotto il thorace, & l'inferiore, ſotto la membrana, che ſottogiace à l'abdomine, detto da Greci, Peritoneo, & da Arabi Siphac, è collocata. Dentro à queſto medio ventre, ſtanno conſeruate le membra ſpirituali, cioè il cuore principe, & Rè di tutte l'altre, la capſula, che lo contiene, li polmoni, il pannicolo diaphramma, la pleura, il mediaſtino, la uena caua grande, che aſcende, detta Chilis, l'arteria magna, detta ahorti, la tracheia dimandata arteria aſpera, la via del cibo detta da Greci Aeſophago, & da Arabi Meri, & molti Soſpenſorij. Tutte queſte membra, ò perche ſono nobili, ò perche ſeruono à parti nobili, & primarie, quando ſono ferite, portano ſeco grandiſſimo timore di morte, & tanto piu, quando il nocumento è profondo, & occulto. Quelle ferite anco, che non penetrano alla concauità, & al uacuo, ſono timoroſe: imperoche [b] le membra, che conſtituiſcono il dorſo, ſono molto neruoſe: & quelle, che fabricano il thorace, contengono le mammelle, ſono piene di lacerti, di vene, di arterie, & di nerui: & ſono [c] dotate di grandiſſimo ſenſo. occorrono à queſti luoghi ferite in diuerſi modi, da cauſe di fuori, dette da Greci Procatartice, & da Latini Primitiue: & [d] ſono quelli, che perforano, tagliano, rompono, contondono, & diſtendono: come una ſaetta, una ſpada, una palla da ſchioppo, vn ſaſſo, vn tormento, & coſe: & fra le ferite, che penetrano, alcune altro nocumento non cauſano, ſe non la penetratione. altre poi, il piu delle uolte, offendono alcun membro interno, & nobile: & delle penetranti quelle ſono di maggior pericolo, che feriſcono il dorſo, nelqual la nuca, la ſpinal medolla, & molti nerui motiui da quella prodotti, ſtanno ſituati. & li polmoni [e] per la maggior parte riempiono quella parte, che l'anteriore, & la vena grande inſieme con l'arteria, paſſa nel ſuo fondo. il ſito anco particolare ferito, cauſa in queſte paſſioni diuerſità, ò anteriore, ò poſteriore, ò laterale. la forma della ferita, ò dretta, ò obliqua, ò larga, ò anguſta. il modo di quella, ò in sù, ò in giù, ò à trauerſo. la ſimplicità, ò compoſitione, con la propria cauſa, ò altro morbo, ò diuerſo accidente, come al ſuo luogo dirò. di queſte anco ferite, alcune ſono auenenate, & altre priue di ueneno. Ma perche [f] niuna cauſa eſteriore è indicatrice della curatione; percioche dalle cauſe, che non rimangono con l'effetto, non ſi può pigliar indicatione, nè methodo curatiuo, nè meno gli accidenti, ò la forma del morbo, inſtituiſcono l'eſſentia ſua, detta da alcuni natura: però le vere indicationi, debbono eſſer tolte dall'affetto, & dalla ſua eſſentia: perilche [g] biſogna dire, che la prima differenza di queſte ferite, che conſtituiſce la ſua eſſentia, ſia la ſimplicità, ò compoſitione: & [h] la potiſſima conſideratione nella compoſitione, nelle ferite del petto, è la penetratione, & non penetratione, eſſendo il piu delle uolte le penetranti, giudicate ferite ſemplici, & le penetranti, ferite compoſite: però dalle non penetranti, come dalle ſemplici, cominciarò.

a Gal.4. metho. cap.6.

b Gal. 5. aphor. comm. 65.

c Hippoc. lib. de nat. humana. in fine.

d Gal. li. ar. part. m: c. 80. 5. meth. c. 2. & 2. de cau. mor.

e Gal. 8. de anat. admini. circa finem.

f Gal. 4. metho. cap. 3.

g Gal. 3. metho. cap. 3. Auic. 4. 1. cap. 28.

h Gal. 3. metho. cap. 4.

DELLE

Delle ferite ſemplici, & loro cura. *Narratione II.*

QVELLE ferite [a] ſono dette ſemplici, quando non ſono accompagnate con la propria cauſa, ò altro morbo, ò diuerſo accidente; ma ſtanno per ſe ſole, nè poſſono altro dimoſtrare, ſe non la ſua ſimplicità, nè hanno biſogno, ſe non d'vna ſola intentione nella ſua curatione: & ſono queſte tali, non ſolamente quelle, ch'offendono la ſola pellicola eſteriore, detta da Greci Epidermida, nè anco la ſola cotica, ma anco la particola carnoſa, ſenza però che ſe ne perdi alcuna particella. & addimandano l'agglutinatione ſolamente delle ſue parti. non hauendo, dicono li Medici, [b] queſte ferite ſemplici, nè anco le ſole perforate alcuna conſideratione nella ſua cura particolare: ma una comuniſſima, laquale è celebrata da due potenze, cioè dalla natura, come da un principal agente, & cauſa effettrice, fauorita però da buona virtù & alimento conueniente, & da buon Medico, miniſtro di eſſa natura: ilqual poi nelle ferite di alcuna profondità, ſerua nell'animo ſuo quattro intentioni; & quelle mentre opera ordinatamente eſequiſce, acciò poi conſeguiſchi nella cura il ſuo fine propoſto. & la prima è, ſe nella ferita coſa alcuna eſtraordinata ſi ritruoua, quella cauar fuori. la ſeconda, le parti diſcontinuate della ferita con alcun ingegno unire. la terza, conſeruar le parti coſi vnite, & preſeruare, che non ui entri nè oglio, nè poluere, nè coſa altra iſtrana. la quarta, conſeruare il membro nella ſua natural temperatura, & rimuouer da quello gli accidenti, quando ſopraueng ono. ſi cauano dal corpo dell'huomo l'armi, & ogni coſa non naturale, & eſtranea, ouero con le mani, ò con ſtromenti accommodati, ò con medicamenti attrattiui, à queſt'operatione conuenienti. & le parti diuiſe, ſi aggiungono & commettono inſieme: ouero, con cucitura, ò con faſce da due capi auolte, ò con lacci, ò con fibulatione, detta da Greci Anctera: & le parti unite in due modi, coſi ſono conſeruate, ò da per ſe, ò con opera d'altri. da per ſe, come fanno tutte le membra molli, & viſcoſe, che augumentano, & ſi conglutinano; & queſte ſono le carnoſe, & quelle, che contengono carne: per opera d'altri, tutte le parti dure, & ſecche, come l'oſſa. Adunque ſempre, che ſaranno ferite le parti carnoſe del petto, & l'offeſa ſarà ſemplice, & il membro ſenza alcun ſucco vitioſo, ò fluſſione, ò mala temperatura, ò infiammatione, ſenza dubio, con l'humido ſuo proprio, & elementare, & ſenza altro mezzo eterogeneo; ma per la prima intentione ſi ſanarà, imperoche reſtituiſce queſte ferite alla lor priſtina vnità, eſſa natura: nondimeno, benche queſta indicatione conuenga alle ferite ſemplici, & meglio alle ſempliciſſime, talhor fa biſogno, nelle ferite del petto non penetranti, che ſouente occorrono ne' corpi cachochimi, cioè pieni di alcun mal' humore, ouero plettorici, cioè abondanti di molti mali humori. & perche anco è fabricato il petto, di molti lacerti dedicati à moti continoui; liquali bene ſpeſſo ſono cagione di fluſſi di ſangue, & di tanta conſolidatione delle ferite: perilche non è marauiglia, ſe alle uolte, è aſtretto il Medico, inſtituir un'ottimo modo di viuere all'infermo, purgar il corpo, & uariar l'indicationi quanto à' medicamenti locali: e però ſe fluiſce il ſangue, nella prima uiſitatione, nelle ferite non penetranti, ſia ritenuto con il bianco dell'ouo, ouero con polueri à queſto opportune, fatte di aloe, maſtice, bolo ar. ſangue di drago, di gomma, incenſo, & peli di lepore: meſcolate queſte coſe con chiaro d'ouo, fino alla ſpiſſitudine di mele, & poſcia applicate cõ poca ſtoppa, & auolto il mẽbro cõ faſce accomodate, acciò nõ ſia cauſato dolore. qſte voglion'eſſer nè molli, acciò poſſino coſtringere, nè dure,

a Gal.3.metho. cap.4.

b Hipp.5. epid. Celſ.li.5.cap.de glut.uul. Gal.lib. ar.par.m.cap.90. 3.metho.cap.4. 4.metho.cap.1. 9.metho.cap.ult. Aet.lib.14.c.26. Paul.lib.4.c.36. Raſ.7.ad Al.c.3. li.diuiſi.cap.138. Aui.4.1.cap.28. 3.4 cap.3. Albu. lib.2.c.84.

acciò non diano dolore, nè siano mossi questi medicamenti, fino al terzo giorno; imperoche si sogliono le picciole ferite, talhor fra due ò tre giorni, cõ questi medicamenti sanare; & se non si sanano, fa poi bisogno usitar la terebenthina chiara, molle, & odorata; essendo à queste tutte desiderate intentioni, medicamento de' piu lodati da Medici, [a] che si trouino. gli lichini, ouer linamenti, ò penicilli, ò turunde, dette da Greci Taemmota, & volgarmente taste, da esser'applicati con li medicamenti nella ferita, siano talmente molli, & accommodati, che in niun modo diano molestia al patiente: & le parti circonuicine alla ferita, siano inunte con oglio rosato, masticino, & di camamilla tepido; allaqual untione alle volte ui si aggiunge una particella di bolo armeno, ouero di terra samia, & non senza ragione, à prohibire un deflusso di sangue, & una futura infiammatione. apparendo poi nel la ferita ottima digestione, cioè la sanie bianca, lene, & uguale, senza mal odore, applicarui alcun medicamento secco, detto da Greci Sarcotico, & da Latini produttiuo di carne; come è l'empiastro barbaro, tanto celebrato da Gal. ò il basilicone di Mesue, ò il citrino vsuale, ò altro di maggior siccità, fino, che la ferita sarà fatta piena di carne; vltimamente sia indotta la cicatrice, & sigillato il luogo diuiso, con medicamento di Galeno, detto diafinicone, diapalma, palmulato, diacalciteos, & diacolcotar: ouero applica quello di minio, ò il Greco, detto triapharmaco. & se la ferita fusse tale, che addimandasse la cucitura, & agglutinatione delle parti, sia fatta con le ragioni al suo luogo assegnate: & notate di non far quello, che la maggior parte de gli empirici fanno: liquali, essendo priui della cognitione anatomica, dilatano, & tagliano ogni ferita di torace, temendo sempre la penetration loro; non conoscendo, nè considerando la natura de gli accidenti occorsi, & ch'appaiono. & questo sia detto delle semplici & leggiere ferite del petto. nè vi sia à noia, se ho detto alcune, che fanno anco alla cognitione, & cura delle ferite composite, & penetranti.

a Gal. 6. metho. c. 2. 3. de compo. m. in genere. Aetius lib. 4. c. 27. Paul. lib. 4. c. 54. Aui. 4. 4. tr. 2. c. 2. Albu. lib. 2. c. 85.

Delle ferite del petto penetranti, & del loro pronostico.

Narratione III.



LE penetrationi nelle ferite del petto, dette da Greci Syntresin, sono conosciute da molti sensi, ma souente dal tatto, [b] nel porui dentro il dito, ò lo specillo, ò radiolo, ilqual stromento, li Medici di quest'età chiamano stilo, ouero esploratore, ò una candela di cera, accomodata nelle ferite anguste, ò oblique, ò torte: perilche si hanno imaginato molti, formar questi stili di piombo per esser materia flessibile: nelle ample poi & aperte ferite, il senso del uedere, talhor fa sicuro giudicio. bene spesso anco l'vdito certifica il Medico di tal penetratione, quando [c] dalla ferita esce il fiato con alcun rumore, ouer crepito: principalmente quando la ferita tende al centro per una uia dritta. Ma quando quella è obliqua, ò angusta, ouero alcuna costa è rotta, ò depressa, ouero il pannicolo, ch'interiormente circonda le coste, detto pleura, ò li muscoli intercostali, ouero quelli, che di fuori coprono il petto, si fanno tumidi, & si gonfiano, ouero vniscono, & si consolidano; ilche auuenir suole dalla negligenza del Medico, quando per alcun tempo, la ferita rimane senza lichini: questa cognitione nõ è così facile; nè meno il specillo, ò la candela quetamente può entrar nella cauità del petto; doue poi l'operatore ingannato rimane: pilche molti s'affaticano cõ diuersi ingegni di trouare, & conoscer queste penetrationi: & [d] pigliano alcuni il bõbace sottilmẽte battuto, & carpinato, ouero un poco di fili di lino sottili, & sciutti, ouer

b Cels. lib. 5. cap. de uul. osseruat.

c Gal. comm. 2. in fi. comm. 1. lib. Hipp. de off. m.

d Gal. 1. de not. loc. aff. c. 1.

una

una portioncella di lana, & quella leggierissimamente applicano sopra l'orificio della ferita; & otturãdosi il patiente le nari, & la bocca, & ritenendo il fiato chiuso nel petto, uscendone per la ferita, muoue la cosa sopra lei applicata: & allhora è certo, l'operatore, della penetratione. altri usano quest' esperimento con una picciola candela di cera accesa, & di obietto, opposta alla ferita. imperoche uscendo l'aere la fiamma uentila, & si muoue. alcuni altri ui appresentano un specchio lucido & chiaro, il qual dal fiato ch'esce facilmente si macchia, & si tinge: non dimeno tutti questi esperimenti sono fallaci, però è molto meglio, certificarsi con il dito, o specillo, o candeletta di cera: ouero dilatar alquanto la ferita, con un cannulo di argento, ò di piombo, ò di canna, & poscia esperimentar alcuna delle cose predette. tallhor, dice Gal. [a] è prohibita l'inspiratione nelle ferite grandi, & rimane il patiente senza uoce & respiratione: chiuso poi l'orificio della ferita, subito ritorna la uoce, & la respiratione: il [b] che anco auenir suole dalle ferite della spinal medolla: & se l'uno, & l'altro lato sarà perforato, & la uoce tutta, & l'inspiratione si perderà. Questi accidenti debbono esser con ogni diligenza considerati nelle prime uisitationi: & quando poi, ò sangue, ò sanie sarà coaceruato & ridotto nella cauità del petto, chiaramente lo dimostra: impero che appar alcun dolor laterale, & grauezza, & un peso appresso le coste false, & non uere: lo sputo è purulente, & sanioso, l'anelito è fetente, la tosse è assidua, & una febre continua molesta il patiente. si conosce facilmente questo, dicea Gal. [c] quando il patiẽte souente si uolge di un lato in l'altro, & sente nouersi nel petto la copia della materia congionta. sono [d] in pericolo di morte li feriti nel petto & nel dorso, quãdo quelle sono penetranti fino alle membra cõtenute in q̃llo: percioche [e] l'aere esteriore che ne circonda, & nelqual uiuemo, non essendo preparato errando per la ferita gagliardamente offende le uiscere, & membra nobili: & quello ch' è inspirato, uscendo risolue, & rende il corpo debole. ne segue anco, che con difficultà queste ferite si reggono canonicamente, secondo l'indicationi opportune: doue poi facilmente rimangono fistole; ò causano una collettione di materia saniosa nel petto, detta morbo empico; doue poi muoiono li patienti. Dice Aui. [f] il piu delle uolte li feriti nel uentre, quando li sopravuiene, ò nausea ò singulto, ò euacuatione di uentre, muoiono. & Hipp. [g] dice, che quando da q̃ste ferite del petto, nel muouersi che fanno li offesi, esce da quella sanie di color nero, ouero con fetore, che la maggior parte muoiono; & dice, che quando il specillo è dalla sanie colorato, come dal fuoco, il ferito perisce. la cognitione poi delle parti nobili ferite, non è difficile: impero che, ò da' proprij loro accidenti, ò dal sito, ò da gli escrementi, o dalle operationi, si fa manifesta.

a 7. de aggresib. anat.
b 8. de usu part.
c 4. de not. loc. aff. cap. 9.
d Albu. li. 2. capi. 86.
e Gal. 8. de aggre. anat.
f 4. 4. cap. 2.
g li. de coac. prae not.

SEGNI DELLA PLEVRA FERITA.

TVTTE [h] le ferite del thorace, che penetrano nella sua cauità, necessariamente offendono la succingente membrana, che interiormente auoglie tutto quello, detta pleura. questa [i] auenga che sia tenue, & sottile, à modo di tela d'aragno: non dimeno, perche è molto propinqua al cuore, gagliarda, neruosa, di molto senso, & difficil a ferire: facilmente eccita flussi di sangue, dolori, infiammationi, febre, & conuulsioni: & perche cinge le coste interiormente, & è quasi diffesa del polmone, accioche nella respiratione non ꝑcuoti in quelle: però [k] necessariamente nelle sue lesioni, appar la tosse frequente, & molesta: laqual prohibisce la sua consolidatione & talhor sputo di sangue. febricitano senza dubio questi offesi continuamente: [l] & il spirito attratto per la bocca esce per la ferita. sogliono apparer questi accidenti nelle ferite del petto grandi,

h Gal. 1. de not. loc. affecti. ca. 1.
i Gal. 5. de not. loc. aff. ca. 2. 7. de aggre. anat.
k Gal. 5. de not. loc. aff. ca. 2. & 7. de usu partium.
l Gal. 2. de not. loc. aff. ca. 1. & 8. de aggres. ant.

grandi, ò alterate, quando offendono la pleura, ò altro membro interiore.

Si ueggono souente queste ferite senza nocumento di membra nobili, sanare, et non appar alcun prauo accidente. si sanano anco talhor di breue, nè però cessano le flussioni al petto fra il polmone & la pleura: doue poi ne seguita quella passione, detta empimatica. quando adunque questa pellicula s'infiamma, tutti li segni, ch'appaiono nella pleuresi, si dimostrano: si [a] come una febre acuta continua, un dolor laterale pongitiuo, una difficultà di spirar, & respirar; una tosse gagliarda, & uno polso piccolo, & duro.

a Gal. 5. de not. loc. aff. cap. 2.

SEGNI DEL PERICARDIO OFFESO.



IL PANNICOLO ò tunica, ò inuolucro, così detto da Latini, da Greci pericardias, & uolgarmente capsula del cuore, quando è ferito solamente, & non patisce infiammatione, à guisa d'ogn'altra parte creata, à custodia, & coprimẽto di altro membro nobile: & essendo riputato fra membri ignobili, non porta seco, dicea Gal. [b] alcũ pericolo di morte: nondimeno molto si marauigliaua lui, [c] di Marulo figliuol di Mimographo, il qual hauẽdo il cor scoperto, & il pericardio corrotto, esser sanato: percioche, come dice Arist. [d] fra le robustissime membrane, ui è quella ch'auoglie il core, & il cerebro, & è cosa ragioneuole, hauendo bisogno queste nobilissime membra, di tutela molto sicura. questa tonica, quanto è piu molle dell'osso, tanto è piu dura del polmone. & perch' è neruosa, attaccata all'ossa del petto, & nasce dal fondamẽto, & dalli uasi del core, non però da quello, & pian piano constringendosi, auolge tutto il core, come fusse una borsa, che lo cõseruasse. alleuolte quando è offesa, causa pessimi accidenti, come dolore crudele, febre, sinco, pespasmi, palpitatione di core, & souẽte morte. laqual nasce per consenso, patendo il core. impero che contiene questo domicilio ouer marsupio, molta humidità simile al'urina, dallaqual [e] è humettato il cuore, & si muoue in continuo humore, ilqual, mentre è eficcato, di necessità l'animal perisce; come si legge in Gal. del gallo, & simia animali da lui piu uolte anatomizati: non dimeno, nei libri del'uso delle parti, & degli aggressi anathomici, parola di questo humore fin hora non hò potuto legere.

b 5. de loc. aff. capi. 1. in fine.
c 7. de agg. ant.
d 3. de par. ani. cap. xj.
e 5. de not. loc. aff. cap. 1. in fine.

SEGNI DEL CORE FERITO.



FERITO il cuore, [f] detto da Greci cardias: da quello esce con salto copia grande di sangue spumoso, crasso, molto caldo, nero quãdo il lato destro è ferito: & quando il sinistro è offeso, quello appar florido, & chiaro: tutte le uene languiscono, il color nella faccia si fa palido, suda il patiente sudor freddo, & di mal' odore: la ferita è fatta appresso la mamella sinistra, & l'arma offende una sostanza dura, mobile, & pulsatile: il polso è uario, le parti estreme si fanno fredde, mancano le forze, & non molto dopoi, si separa l'anima dal corpo: il che [g] auiene necessariamente: percioche [h] non patisce per la sua nobiltà solution nel continuo, essendo [i] principe di tutta la uita: & [k] instrumento della uirtu uitale, & principalissimo di tutti gli altri membri: & [l] fondamento, & principio del calor naturale. perilche [m] dalle sue passioni patiscono tutte l'altre membra. che [n] dalle ferite del core muoia l'huomo necessariamente, è uno degli effetti concesso da tutti per uero: imperoche [o] se la ferita penetra fino ad alcun uentricolo, è di necessità per la gran copia del sangue ch'esce, che l'huomo muoia, & molto piu presto, se il sinistro è offeso, essendo à quello dalla natura manda-

f Celsus li. 5. ca. 26. Gal. 5. inte. capi. 1. Pau. li. 6. capi. 88. Albu. li. 2. cap. 96.
g Hipp. li. 1. deli. de coac. p̃no. morbis & 6. aph. 18. Gal. 2. uirt. nat. & 7. de aggr. ana. Aui. 2. 1. cap. 4. & 4. 4. cap. 2.
h Gal. 5. de not. loc. aff. cap. 1.
i Gal. 13. de usu par. cap. x.
k Gal. li. de iuuamento pul.
l Gal. li. de cõpaginat. mẽbrorũ. ca. 8. & 7. de aggre. anat. & li. de dogma. Hipp. & Plat.
m Gal. 5. de not. loc. aff. cap. 1.
n Gal. 6. aphor. con. 18.
o Gal. 5. interiorum cap. 1.

mandato tanto ſangue, come al fondamento della uita, tolto da tutte le parti, per dar ſoccorſo, & aiuto à lui come principe, & re, che uſcendo dalla ferita; copia grande con una moltitudine de ſpiriti, talmente il corpo ſi riſolue, che muore: ouero ſi fa in lui tanta collettione, & aggregatione, che non potendo il ſpirito uitale, generato in quello, diffonderſi & penetrar per tutte l'arterie & parti del corpo, a dargli la uita, neceſſariamente quello ſi muore. Dice Hipp.[a] ſe da un'aere affettato di mala qualità eſtrinſeca, è offeſo il core, & ne ſeguita morte: quanto piu auiene queſto, quando è ferito nella propria ſoſtanza ò nelle parti à lui propinque, ouero che lo ſerueno? muoiono immediate li feriti nel core, ſe la ferita penetra ne' ſuoi uentri: ma quando la dura ſoſtanza ſolamente è offeſa, alcuni uiuono non ſolamente un giorno, ma talhor anco la notte. non patiſce adunque il cuore nè ferita, nè apoſtema. & non immeritamente. percioche [b] eſſendo deſtrutto il principio, tutte le parti che dependono da quello, mancano. Vuole Ariſt. che da lui naſchino tutte le uene, & l'arterie, & ch'il cuore ſia radice loro: nondimeno delle uene altrimenti crede Gal. [c] imperoche naſcono dal fegato: il ſito del cuore, è nella parte anteriore, & [d] ne' uiui, nel mezo, & è principio della uita, & come credono molti philoſophi, di tutti li moti, & ſenſi il cuore ſolamente, diceua Ariſt. fra tutte le uiſcere, non patiſce nocumento alcuno, eſſendo principio della uita, & fondamento del calor naturale, & membro che contribuiſce a tutte l'altre parti del corpo le ſue operationi, & à quelle dona la uita, & le diſpone a riceuer le proprie ſue uirtu: di continuo ſi muoue queſto nobil membro, nè mai ceſſa. è però non puo riceuer conſolidatione: & perche non è offeſo il core, ſe prima non è ferito il pericardio, il qual dal ſuo uehemente ſenſo facilmente ſpaſma, occorrendo in lui dolori molto atroci: però ferito il cuore, muore l'homo: nè altra cura di lui deſcriueno li Medici, ſe non predir con pronoſtico, di neceſſità la morte.

a lib. de aere, & aqua.

b Ariſt. 2. de gene. & corr. & 3. de par. anima. capi. 4.

c 6. de aggreſſ. anat. & 4. de uſu par.

d Ariſt. 3. de par. ani. cap. 3. & 4.

SEGNI DELLE FERITE, DELLA VENA CAVA, & dell'arteria ahorti.

SE LA vena caua aſcendente, detta grande, & chilis, ſarà ferita, fa biſogno aſpettar ch'eſchi da quella una gran copia di ſangue nero, & craſſo: & il piu delle uolte la offeſa è nel dorſo, & uerſo il lato deſtro. languiſcono tutte le uene, & il color nella faccia ſi fa palido: mancano le forze, & in breue il patiente muore. Et ſe l'arteria grande detta ahorti, è ferita, eſce da quella molto ſangue. tenue, chiaro, & ſpumoſo. il qual non quietamente, ma con ſalto, & tremulamente ſi effonde: la ferita tende nel lato ſiniſtro: il moto dell'arterie, douenta uario, tremullo, & di continuo ſi fa debole. le parti eſtreme douentan fredde: & ne ſeguita ſincope, battimento di cuore, febre, & non molto longa morte.

SEGNI DEL POLMONE OFFESO.

ESSENDO [e] il polmone delegato à l'officio, & utilità della inſpiratione, & preparatione del'aere ꝑ refrigeratione, del cuore, fa biſogno nelle ſue paſſioni, ch'appari alcuna difficultà nel ſpirare, & reſpirare. & quādo è ferito eſce dalla piaga, il ſangue chiaro, rubicondo, non molto caldo, ſpumoſo, & ſenza dolore; & talhor, [f] dalla bocca ne getta il patiente in copia, con toſſe, chiaro, raro, ſpumoſo, & con uiolenza: & ſouente da eſſa ferita ne eſce il fiato con ſuono, & crepito: le ceruici ſi contraheno, la faccia, hora s'infiamma, hora

e Ariſt. 3. de par. ani. c. 6. Cel. lib. 5. ca. 26. Gal. 4. de not. loc. aff. ca. 6. Pau. li. 6. cap. 88. Albu. li. 2. ca. 96. Gal. 6. de uſu par.

f Hipp. li. coac. p̃not. & 5. aph. 13. Gal. 2. aphor. cō. 24. Aet. li. 8. c. 59 Pau. lib. 4. ca. 31

hora si fa palida. & poco dopo si reinfiamma, poi biancheggia. & se la ferita è profonda, ultimamente reman palida, & la lingua acquista altro colore: patiscono frequentia, & talhor difficultà nel anhelito, & continua tosse. & la ferita, espurga humidità molta. non patiscono dolori questi feriti, percioche [a] il polmone è priuo di senso. uiuono [b] alleuolte longamente, ma di rado si sanano. è [c] molto pronto il polmone ferito à causar male temperature, & infiammationi. lequali [d] se una uolta sola lo molestano, ui rimane poi poca speranza della sua salute: sentono giouamento costoro stando inclinati sopra la ferita: & alcuni talhor si sueg liano, infuriati, & dicono cose fuori d'ogni proposito: molti anco stando sopra la ferita, parlano, & se altrimenti, diuentan muti: il polmone ferito da ogni natura d'aere qual esser si uoglia inspirato, & respirato per essa ferita è manifestamente offeso: & li medicamenti opportuni à sanar queste ferite, non possono con le lor forze in breue tempo operar in lui. ilqual [e] esercitando l'officio della respiratione, di continuo si moue, & nella tosse si lacera. quando adunque nelle ferite penetranti del thorace, appar difficultà nella inspiratione, & respiratione, tosse secca, ouero con sputo sanguinolente, che non molto risuona, angustia, & grauità di petto, & una febre continua, si può giudicar, farsi ò esser fatta ne i polmoni, o suoi ligamenti, alcuna infiammatione: ouero la ferita esser molto profonda. douentano molte uolte tisici, & molto piu, quãdo ne' primi giorni sputano il sangue, & poi materia purulente, & saniosa: percioche dicea Hipp. [f] che dopo il sputo di sangue, si sputa la sanie, & dopo il sputo della sanie, si douenta tisici. cioè si patisce un'ulcera nel polmone, che non si puo sanare. percioche fino che questi tali possono sputare, uiuono, & priui di questo effetto, muoiono.

a Gal. 2. de loc. aff. cap. 1. & 5. de loc. aff. cap. 9.
b Hipp. li. de inter. affect.
c Gal. 5. meth. capi. 8.
d Gal. 4. de not. loc. aff. ca. 9. & 5. meth. cap. 8.
e Gal. 5. meth. capi. xj.
f 7. aph. 15. & 16.

SEGNI DELLA TRACHEIA FERITA.



LA GRANDE arteria [g] detta da Greci Tracheia, cioè aspera, & da Latini broncho, & gutture, è parte di esso polmone necessaria all'inspiratione & respiratione, & è il terzo suo uaso, & proprio instrumẽto del la uoce mediãte la pharinga: nella parte esteriore cartilaginoso, & rotõdo, accioche dalle cause esteriori facilmente non sia offeso: & dall'interiore, doue sta appoggiato all'isophago, è carnoso & membranoso, accioche cõprimẽdo esso isophago, ouer meri, non impedischi il passaggio al cibo & bere. Quest'arteria, quando è ferita, talhor è conosciuta dal senso, & alleuolte, sta occolta: ma [h] sia cio che si uoglia, mai da quella esce sangue caldo, rubicondo, ò in quantità: souente il patiente appresso il luoco ferito, sente alcun dolore, & debile, ma gagliardo, & acuto nel dorso, le fauci si riempiono pian piano di sangue, ò di sanie. talhor [i] anco, si sente un fiato fetente, una uoce rauca, & una siccità di bocca: il che rare uolte appare, quando il polmone è ferito: & quando passa alcun tempo, per il sputo si espurga alcuna materia purulente o cruda. augumenta la febre, & il polmone si infiamma, & ultimamente, douentano li feriti empici, cioè con il petto pieno di sanie. possono [k] sanarsi q̃ste ferite, quando sono superficiali, ouero nella parte carnosa. percioche affermano li Medici antichi, hauerne piu uolte sanate: quelle poi ueramente non si sanano, che offendono le parti cartilaginose, ouero quando sono molto grandi, imperoche questa particola è dura, & senza sangue, & à lei di continuo fluiscono uarie materie, lequali insieme con il suo continuo moto, nella inspiratione & respiratione, causano difficultà nella sua consolidatione.

g Hipp. lib. 2. de morbis. Arist. 3. de par. ani. cap. 3. Cels. lib. 4. cap. 1. Gal. 7. de usu par. li. ar. par. m. c. 80. & 7. de cõpo. m. secundum loc. in princ.
h Hipp. lib. 2. de morbis. Gal. 5. meth ca. 8. & 5. de loc. aff. cap. 7. Aui. x. 3. tra. 4. capi. 16.
i Hipp. li. de inter aff. Gal. 7. de compo. m. secundum loc. in prin.
k Gal. 5. meth. cap. 12. Aet. li. 8. cap. 64.

SEGNI DELLE FERITE DEL DIAFRAMMA.



DDIMANDAVANO questo membro Platone [a] & li Filosophi antichi phrenas, & phrenon, cioè mente ouero participe di prudentia, & quelli [b] che furono doppo loro, septo: & da alcuni poeti [c] empirisma, cioè succintura: & da Gal. [d] diaframma & precordia fu detto. questo è un moscolo grande, rotondo, & un termino, che finisce la parte inferiore, cioè il fondo di esso thorace, fu detto septo, quasi sieuo, cioè pariete, ilqual separa le membra nobili, dalle ignobili, cioè le uitali, dalle naturali, & l'anima concupiscibile, laqual Platone poneua esser nel fegato, dall'irascibile, laqual lui credeua star nel cuore: & uoleua, che per questo membro il principio de l'anima sensitiua, fusse diffeso dal nocumento fatto dall'esalatione de uapori, ch'ascendono dal cibo, & dalla copia del calor aduentitio, prodotto nelle membra inferiori. sta attaccato questo pannicolo, ouer moscolo, con la sua parte carnosa alle coste, & nel suo mezzo, ui è la membrana: adunque occorrendo una ferita nel fine delle coste penetrante, ouero alquanto piu alto, & che descenda, fa bisogno temere il nocumento di questo membro: & perche è instrumento [e] che serue all'inspiratione, il sangue che dalla ferita esce è spumoso, l'anhelito è difficile, la spina duole, & li precordij si contraheno, & quando la ferita è grãde, ouero comincia infiammarsi, appar una uehemente inspiratione con gemito, e dolore, per tutto l'umore, febre continua, tosse grande con strepito, & che risuona, uomita il patiente, & il sputo diuenta liuido, & talhor per la bocca esce il sangue spumoso, & con difficultà grande mãgiano costoro. quando [f] poi al luoco offeso sono transmesse humidità calde dalle parti uicine, ouero à quello sono attratti sughi escrementitij, si genera una cõturbatione nella mente & ne' sensi, doue ne seguita zauariamento, & mattezza tale, che dicono li feriti molte cose fuori d' ogni proposito, & ragione: nè ui è altra parte ferita, dicea Gal. [g] che possi causar continuo delirio, se non il ceruello, o il setto trãsuerso: & per q̃sto gli antichi [h] affermauano, gli huomini douẽtar phrenetici, dall'infiammatione fatta in questa parte, per questo adimandata da loro phrenas, cioè mente, si come occorresse alcun affetto in parte alcuna sapiente: nasce di necessità una febre continua, & acuta, per il gran consortio, che tiene questo muscolo, con il cuore: & quando il nocumento è comunicato nella parte membranosa, uomita il patiente il cibo tolto: & quasi di continuo è molestato da un singulto. Dice Gal. [i] che le ferite in questa parte soperficiali, non ostante il suo continuo moto, non con molta difficultà si sanano, essendo parte carnosa: ma quando sono grandi, ouero la parte neruosa, & essangue è ferita, non ui è speranza alcuna di salute: & quando anco la parte carnosa patisce alcuna infiammatione insieme con la ferita, di rado si può sperar la curatione: il che non solamente auiene al diaphragma ferito, ma in tutte l'altre membra conseruate nel peritoneo: causa anco difficultà grãde in questa cura, la sanie & altre humidità, che di continuo fluiscono, & sono ritenute nel fondo del thorace: nè le medicamenta à questo luogo, se non con longo spatio di tempo, auenir possono. sogliono anco apparer tutti questi segni nelle notabil ferite della membrana succingente, detta pleura, & in quella del mediastino.

a nel li. Arist. 3. de par. ani. cap. x.
b Cels. li. 4. c. 1.
c 3. omero.
d 5. de not. loc. aff. ca. 5. 5. de usu par. in fine. 8. de aggre. anatho. & li. de uoce, & anhelitu.
e Cel. li. 5. ca. 26. Pau. lib. 6. ca. 88.
f Gal. li. 4. de p̃cognit. ex pulsu.
g 5. de loc. aff. ca pi. 3.
h Hipp. li. de morbis. Arist. 3. ed par. ani. cap. 10.
i 5. met. cap. 9

SEGNI

SEGNI DELLE FERITE DELLA NVCA & della ſpina.

a Ariſt. 3. de par. ani. ca. 4. Gal. 12. de uſu part.

b Cel. li. 5. c. 26.

c Hipp. lib. 1. de morbis. & lib. de coac. prænot.

d Gal. 1 . de uſu part & 8. de agg. anat.

e 4. de loc. aff. capi. 5.

f Hipp. li. de coac. prænot.

g Gal. 4. de ſinth. cau. & 8. de aggr. anat.



I[a] COME del core, la grande arteria, detta ahorti, & dal fegato la uena caua, detta chilis, naſce, coſi dal ceruello un gran trõco è prodotto, il qual ſi eſpande per tutta la ſpina, detto, ſpinale, dorſale, ceruicale, & lumbare medolla: & dal uolgo è chiamato nuca: queſto tronco, è il principio di tutti li nerui gagliardi, motiui, & che dà il ſenſo, & il moto à tutte le parti conſtitute inferiori alla teſta, eccetto che alle uiſcere: adunque [b] per queſta ragione, quando la nuca uicaria, & parte del ceruello, ouero la medolla della ſpina, ſerà ferita, il nocumento apparerà nel mezo del dorſo: & li nerui ſi faranno eſteſi ò conuulſi: il ſenſo del tatto manca, & la uirtu ſenſitiua nelle dita ſi fa debole. s'agumentano li dolori nel luogo affetto, & dopo non molto tempo inuolontariamente, ò il ſeme ò l'orina, ò le feci ſi eſpurgano. ſogliono [c] anco alienare queſte ferite, per l'affinità di queſto mẽbro, con il ceruello, ilqual è auolto dalla dura & pia madre, & [d] ſouente diuentano paralitichi: rareuolte ſi ſanano queſte ferite. imperoche ſono ſimili à quelle, che occorrono nel ceruello: dice Gal. [e] che naſce à queſto membro un'imbecillità. talhor per uitio del ceruello, come da un membro, dal qual riceue la facultà ſenſitiua & motiua: & ſouente anco per un primario ſuo affetto: ſi come quando è ferita, o patiſce ſolutiõ nel continuo: laqual [f] quando è grande, ò profonda ſuol cauſar peſſimi accidenti, & morte: & quando il ſolo principio della ſpina è offeſo, ſolamente [g] le parti del capo, fino che ſarà uiuo l'animale, poſſono & muouerſi, & ſentire: ma quando è comunicato il nocumento al ceruello, tutte le parti del corpo, rimangon priue, & di ſenſo, & di moto, non molto dopo queſto tempo, muore il ferito.

SEGNI DEL MERI FERITO.

h Gal. 5. de loc. aff. ca. 4. & 4. de uſu part.

i Ariſt. 3. de par. ani. cap. 3.

k Gal. 5. de loc. aff. cap. 4. Aui. 13. 3. tra. 4. cap. 13.



VELLA [h] parte ſituata fra le fauci, & la bocca del ſtomaco, fu chiamata da Greci eſophago, da Arabi Meri, & da Latini Gula: è [i] adunque la gola quel uaſo per il qual paſſa il cibo, & bere al ſtomaco, & è fabricato di ſoſtanza neruoſa & carnoſa. di neruoſa accio, ſi eſtenda nel paſſar che fa il nutrimẽto, & cibo al ſtomaco, di carnoſa accio ſia molle, & cedi nè patiſchi dall'aſperita del cibo nel deſcẽdere. ferito queſto membro, cauſa morte: ſi perche, il cibo, & il bere, come è detto, paſſa per lui, & impediſce la ſua conſolidatione: come anco perche ſolamente riceue beneficio dal medicamento nel ſolo paſſaggio, il che è di poco momento. ſono conoſciute queſte ferire dal ſito offeſo: talhor anco dal ſenſo del tatto, ma il piu delle uolte da quella ſoſtanza che da eſſa ferita eſce: ſta prolõgato queſto uaſo per linea retta, alungo la ſpina, & ſottogiace alla aſpera arteria: è membro molle, rotõdo, & pieno di pochiſſime uene, nate dal meſenterio: quando è ferito ſputa il patiente, ò ſangue ò ſanie, & per lui uomita il nutrimento tolto crudo: augumenta [k] il dolore ſtando il ferito ſupino, & moleſta la parte poſteriore fra due ſpatule, & il collo, fino al principio del thorace; ceſſa poi ſtando drette le ceruici: & ſe auiene alcuna infiammatione, ſi contrahe queſto membro, con difficultà; paſſa il cibo per lui, augumenta la febre, la ſete, talhor cauſa morte. Molt' altri accidenti ſopranaſcono à queſte parti ferite, ſi come inquetudini, ſpaſmi, ſphaceli, priuation di appetito, & ſimili. liquali non eſſendo conoſciuti da' Medici, di eſercitata cognitione, altro di loro non dirò: ma baſtarauui

osseruar quanto vi raccorda Cornelio Celso, [a] quando dice, L'officio del prudente Medico, è non accettar la cura di quei feriti, che debbon morire; acciò non sottogiaccia à nome di hauer occiso quello, che la mala sorte hà amazzato: & doue occorre maggior timore, di quanto è la speme, non però con certa disperatione, accettar la cura; ma prima predire, à gli amici & parenti la difficoltà della cura; accioche, essendo superata l'arte dal morbo, non si dica, che il Medico per ignoranza habbi commesso alcun errore.

a lib. 5. cap. 26.

Della cura delle ferite del petto penetranti. Narratione IIII.

L'INDICATIONI, & mezzi, ouero (come comunemente si dice) l'intentioni, con lequali secondo l'occasione del tempo si curano le ferite del petto penetranti, sono da Medici rationali numerate SEI; dellequali la PRIMA è prohibire, che ò sangue, ò altra humidità diuersa cada nella cauità del petto; & vi si ritenga. La SECONDA, vietar che da tutto il corpo fluischino humori diuersi al luogo ferito. La TERZA, che gli humori estrauenati di mala sorte, ridotti nella cauità di esso petto, commodamente euacuar si possino. La QVARTA, con ottime indicationi medicar la ferita. La QVINTA, le lesioni delle membra interne, & nobili canonicamente trattare. La SESTA, correggere, & rimouere li mali accidenti, che à queste ferite sopranascono.

DELLA PRIMA INDICATIONE, laquale insegna à prohibire, che ò sangue, ò altra humidità cada nel petto.

OGNI sorte di sangue, [b] quando è estrauenato, & fuori de' suoi proprij vasi, fa bisogno che si permuti in altra natura, & che non serua piu forma di sangue: & però quando è ridotto nella cauità del petto, diuenta non naturale, & di necessità suppura, & diuenta sanie: si come anco auuiene, nelle passioni dette da Greci aposteme, da Latini Abscessi, & da Arabi Dubelet, & Aldubelati: quando il sangue sparso per diuerse vene si riduce nelle membra, che contengono le vene, & si congerisce sotto la cotica, in vn grumo, ouero in alcuna concauità, & in quel luogo si permuta da un calor misto di naturale, & preternaturale in sanie: & per questo [c] è manifesta cosa, ch'essendo il petto perforato, & ferito, il sangue ch'esce dalla ferita, & dalle uene della pleura, che necessariamente è forata, & piena di vene, & cade nella cauità del petto, & nel spatio, qual'è fra li polmoni, & il thorace, finalmente suppura, & fassi il petto pieno di sanie. adunque [d] la prima indicatione nelle ferite del petto penetranti, è perfettamente unire, & consolidar le parti della ferita, & non lasciar coagularsi il sangue nel concauo del petto, & nelle interiora, & prohibire ogni deflussione: imperoche così insegna il diuino Hippocrate, [e] quando dice, In ogni nouella ferita molto conferisce lasciar' vscir il sangue, eccetto in quelle del ventre; imperoche non così facilmente poi, & la ferita, & le parti à lei vicine, patisce infiammatione: fortifica la uerità di questa indicatione, il caso di Bile [f] ferito nel dorso, che vscendogli dalla ferita molto sangue, & spirito, con strepito, applicandoui Hippocrate vn medicamento accommodato alle ferite recenti, & alligato sopra la ferita di breue si sanò: cessi adunque la volgar dubitatione, se le ferite del petto penetranti, deb-

b Hipp. lib. 1. de morb. & 6. aph. 20. Cels. li. 2. c. 7. Gal. li. de tumo. c. 2. 6. aph. com. 20. 1. prædict. cō. ult. 2. de crisi. cap. 12. & 2. de diff. fe. cap. 9.

c Gal. 5. de not. loc. aff. c. 2.

d Aui. 4. 4. tra. 1. cap. 7.

e lib. de vlcerib.

f Hipp. li. 5. & 7. epidemiarū. Gal. com. 1. lib. Hipp. de off. m. com. 2. in fine.

bono stare aperte, ouero con ogni prestezza cercar la sua unione: & à questa dubitatione rispondono tutti li buoni Medici, & dicono, che essendo la ferita picciola, senza lesione di grand'arterie, ò uene, & con poco flusso di sangue, & senza nocumento di interiori, deue esser unita, & con ogni breuità consolidata, senza mezo etherogeneo, ma con l'humido proprio, & elementare, ouero con sutura, ò legatura, ò altro simil ingegno: imperoche il natio calore stà meglio unito, & piu ualorosamente opera in consumare, & risoluere alcuna portione di sangue colletto, nel petto, preparando, & espurgando quello, ò per sputo, ò per urine, ò altrimenti: Nè il polmone può esser offeso da l'aere freddo, attratto per la ferita, ilquale anco impedisce la consolidatione di essa ferita: nondimeno, quando tal ferita serua contrario ordine, & ui è alcuna sospitione, che alcuna copia di sangue sia coagulato nel petto, sia appresa la ferita da alcuno con la bocca, & labra, & sia cauata tal materia, si come far si suole nelle ferite auelenate, da quelli, che per far tal operatione, sono detti Psilli: [a] ouero [b] siaui applicata una uentosa, à questo accommodata. fassi anco alle uolte questa operatione con il mouer il ferito giù, & sù, & in quà, & in là, hor sopra un lato, hor sopra l'altro; & souente [c] con sospender quello per li piedi, stando la ferita nel luogo piu decliue, acciò da quella esca ogni materia diuersa, aggregata nel petto: ilche fatto, siano con ogni diligenza unite le parti della ferita, come è detto, & curata con medicamenti secchi opportuni alla cura delle ferite nouelle: come è il medicamento fatto di bitume, ò il barbaro, ò il cizicenico, ò il mio Santo: ma [d] conoscendo il diligente Medico, esser nel petto molto sangue, non ardischi chiuder la ferita in alcun modo, ma tenga quella aperta con lichini, puluilli, penicilli, ò turunde, dette da Greci Tahemata, & da volgari taste, fino che perfettamente il petto da ogni humor diuerso sarà inanito, & voto: & quando auuiene, che talmente sia la ferita angusta, che con difficoltà si conosce la penetratione, allhora è conueniente alquanto nel corio, & pelle esteriore dilatar quella, talmente però, che le membra interne, & nobili siano sicure da nocumenti: percioche molte uolte da ignorante operatore occorrono molti errori: sia curata la ferita, con le proprie sue indicationi narrate al suo luogo: dorma il ferito sopra il lato offeso, & longamente riposi sopra quello: passati alquanti giorni, & non apparendo febre, tremor di cuore, frequente anelito, fetor di fiato, ò altro peggior accidente; & conoscerai nel patiente buone conditioni, sappi tal ferita esser salubre. adunque l'officio del buon Chirurgo, è di subito considerare il luogo affetto, come buon anatomico, se ui sono uene, ò arterie grandi: imperoche in breue tempo, dalle grandi molto sangue, & dalle picciole poco esce; ilquale essendo poco, è regolato dal natural calore, & insensibilmente risolto: ouero per li meati, & pori dell'vrina, ò per il comun canale del sputo, è scacciato. suppresso adunque, & ritenuto il sangue, le parti della ferita, se bisogno fa, siano cucite, ouero [c] con la fascia auolta da due capi: ò [f] con il legamento di Sostrato, ò di Amintha, in forma di X. qual è molto conueniente, & commodo, quando il petto, ò il dorso, ò le parti laterali, sono ferite, & desiderano legamento alquanto stretto, siano auolte, & poscia la ferita con medicamenti secchi, & glutinanti, sia medicata, fino, che perfettamente si sani.

a Dioscor. lib. 8. c. 16. Cels. lib. 5. c. 27. Paul. lib. 5. c. 2. Aui. 6. 4. tr. 3. cap. 1.
b Gal. 4. metho. cap. 4.
c Gale. 5. de loc. aff. cap. 2.
d Albuc. libro 2. cap. 86.
e Gal. 3. metho. cap. 4.
f Gale. lib. de fascijs. 81. 82.

DELLA

DELLA SECONDA INDICATIONE, laqual dichiara il modo di prohibire, che da tutto il corpo, alla ferita, fluiſchino humori diuerſi.



ELLE profonde, & gran ferite del petto: auuenga, che l'interiora non patiſchino, il methodo, & uia di curar quelle, è mentre non fluiſce piu ſangue, prouedere, che da tutto il corpo, al luogo ferito, ſi come debole, & affaticato, non corrino materie diuerſe; ilche ſi fa con molti ingegni: & il primo è conſeruar la parte offeſa, nella propria ſua habitudine, & uirtu, & preſeruar quella, da dolori, infiammationi, & ogn'altro peggior accidente, che à ſimil ferite occorrer ſuole: & in queſto modo ſi prohibiſcono tal fluſſioni. adunque nelle prime viſitationi, empita la ferita de' linimenti infuſi nel chiaro dell'ouo ſolo, ò in tutto l'ouo: & fatta una linitione gagliarda nella circonferenza per largo ſpatio, con oglio roſato, & vino nero, immutando ſouente tal linimento, ſi conſerua il membro nella propria ſua temperatura. il ſecondo è aprir la uena dal lato oppoſito alla ferita, & [a] queſto ſia fatto con ogni celerità, & dalla vena detta iecoraria, negra, aſſillare, & baſilica: & ſia, facendo biſogno, piu uolte reiterata ſimil euacuatione. per queſto adunque li Cirugici, nelle ferite nouelle, cauano il ſangue, non ſolamente accioche la parte ferita, & le vicine rimangano ſicure da infiammatione: ma anco, accioche ſia ritenuto ogni fluſſo di ſangue. adunque nella ſeconda viſitatione, prepoſto vn Cliſtere per euacuar le materie, che ſi trouano nelle uie comuni, la matina, auanti il cibo, concedendolo però l'età, la uirtù, & la grandezza del morbo, ſia aperta la uena, & [b] commenſurata la quantità del ſangue euacuato, alla virtu, età, conſtitutione del tempo, modo di uiuere, & natura de gli accidenti: nè è inconueniente, due uolte al giorno, diuertire le fluſſioni dal luogo offeſo, con le freghe leggiere alle parti eſtreme, & contrarie, con applicarui le cucurbitule, & legar quelle: & quando il patiente non conoſce ogni giorno beneficio di ventre, almeno ogni terzo giorno ſiagli poſto un Cliſtere, ouero un ſuppoſitorio di mele, ò ſapone, ò radice di biete. Il terzo, è l'oſſeruanza del uiuere, ſtando in un'ottimo modo di nutritione, & molto piu ne' giouani, & corpi, che abondano in molte ſuperfluità, detti Plettorici: ouero pieni di alcun mal'humore, addimandati cacochini: perilche ne' primi ſette giorni, fra ilqual tempo il piu delle volte li feriti ſono ſicuri da mali accidenti; la dieta ſia tenuiſſima, oſſeruando però, che ſi come nelle ferite del capo: ſimil dieta è lodata, accioche il membro non ſi riempia di humori, & mali vapori, ſtando la virtù nel ſuo robore; ilche altrimenti eſſendo, non ſi oſſerua: così nelle ferite del thorace, talhor per la molta riſolutione de ſpiriti, alquanto piu larga dieta ſi oſſerua, & particolarmente molto piu ne' corpi colerici, & che hanno la virtù concottrice molto forte: Nondimeno raccordateui nelle ferite degne di alcuna conſideratione, nutrire il patiente ſenza vino, carne, oua, peſce, caſcio, frutti, herbaggi, & ſimil coſe. Ma aſſai fa concedergli il pane lauato, infuſo nel brodo d'un picciol pollo: ouero la ptiſana ordeacea, con il zuccharo, laſciando tutti li cibi acuti, ſalſi, acerbi, aromatici, craſſi, duri alla digeſtione, & di mal nutrimento, ouero che moltiplicano molto ſangue. il bere ſia acqua ordeacea, con il zulapio, ò zuccharo violato: & ſe fa biſogno, bollirà con iuiube, ò glicirriza: & ſe appar alcuna toſſe, ſiaui aggiunto il ſiropo di liquiritia: & quando quella è acerba, & moleſtata, ſia il bere il melicreto, cioè acqua, & mele:

a Gal.5.metho. cap.6.

b Gal.li.de cur. per.ſang.miſſ. & 1.ad Glauc.

mele: si riposi secondo ogni modo il patiente: percioche [a] vn' ottimo rimedio in questi è la quiete, & il tacere: & sopra il tutto lasci ogni causa, che mouer possi un frequente anelito, che scaldi il capo, che assottigli gli humori, & muoui alcuna flussione: dorma sopra il lato ferito, eccetto quando ui è timor di sangue. sia l'aere doue habita il patiente, temperato, priuo di mali uapori, & in luogo alieno da rumori: lassi [b] ogn'atto venereo, cridori, ire, studij, & ogni cosa, che alteri gli affetti dell'animo. quando poi il patiente, è sicuro da dolori, febre, infiammatione, & mali accidenti, sicuramente si può allargare il modo del viuere, dandogli l'ouo, ò alquanto di pollo, & poi il vino, & pian piano tornar al primier suo ordine di uiuere. Il quarto è, se alcun succo vitioso abonda nel ferito, ouero se la ferita è valida, euacuar quello con medicamenti lenienti: percioche così ordinano li Medici, [c] quando dicono, purgar il ventre per le parti inferiori, conferisce à molte ferite, & molto piu à quelle del capo, del ventre, & de gli articoli, & in quelle, che minacciano corrottione, ouero, che sono cucite, cioè, che sono grandi: & quelle ferite sono grandi, diceua Hippocr. quando occorrono in parte nobile, ouero sono di estrema grandezza, ò piene di mali accidenti. talhor anco desiderano questi feriti l'euacuatione, ancor ch'il corpo sia priuo di mali humori, non già per euacuar alcun humore, che offenda, ma per tener ritratte l'humidità alle parti diuerse, & opposite alla ferita. Bisogna [d] adunque in queste euacuationi considerar le qualità de gli humori, che peccano, & commodamente euacuar quelli: & perche quelli, che danno maggior timore, & che sogliono infiammar queste ferite, sono caldi, & sottili, come la bile, ò il sangue colerico: però tengono in vso li Medici per euacuar tal' humore, la cassia, la manna, il siroppo rosato solutiuo, ouero il diacatolicone, liqual tutti medicamenti non sono stati conosciuti da gli antichi; liquali purgauano questi corpi, con molto piu gagliardi, che da noi à questi tempi nelle ferite recenti non sono adoperati, nè lodati. & quando vi è dubio, che alcun membro interno sia offeso, aggiungono à' predetti medicamenti, alcuni con auttorità di Auicenna, [e] & il rabarbaro, & la mumia, & la rubea, & principalmente con la cassia: & se abonda alcun crasso humore, è lodato l'elettuario di Sebesten senza scamonea, il lenitiuo, & l'agarico, non ui essendo molta febre. lodano alcuni il vomito, ilche à me non piace. danno li Medici li predetti medicamenti a' feriti, in forma solida, con il zucchro; ouero in forma liquida, con acqua di buglossa, ò di hisopo, ò di capel venere, ò con alcun decotto pettorale: & se appar alcun flusso di sangue dalla ferita, in niun modo sia dato medicamento, al patiente, fino doppo il settimo dì: ma ben quei medicamenti, che costringono il sangue: come è il siroppo mirthino, rosato di rose secche, con acqua di cauda equina, & centinodia, al quale talhor ui si aggiunge il bolo armeno, ò la terra sigillata buona, quando se ne troua: mentre si attende à queste preseruationi, & correttioni d'accidenti, sia medicata la ferita, con terebenthina tepida, & le parti circonuicine alla ferita, siano souente inunte con oglio rosato, mirthino, & masticino, ò altro che temperatamente ripercuoti, & però à questi aggiungono alcuni, il bolo armeno, & il luto di Diana: quando poi appar nella ferita ottima sanie, cioè [f] bianca, lene, vguale, & senza mal odore, sia riempita di nuoua carne: & poscia ridotta à sigillatione.

a Cels. lib 5. c. de curat. art.

b Hipp. li. de inter. affect.

c Hipp. li. de ulcerib. Cels. lib. 5. c. de rat. vict. vulnerat. Gal. 4. metho. c. 6.

d Hipp. li. de usu veratri. lib. de humorib. li. de me. purgan. & 1. aph. 2. & 23.

e 4. 4. tra. 2. c. 5.

f Hipp. li. 1. præsag. ult. Cels. li. 5. c. 26. Gal. 7. aph. comm. 45. & 1. de diff. fe. c. 8. Auic. 3. 4. cap. 23.

DELLA

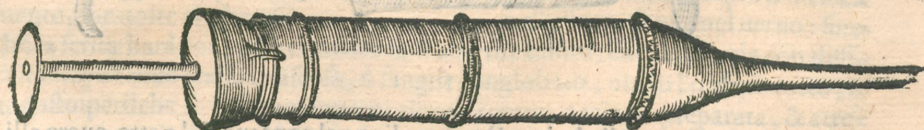
DELLA TERZA INDICATIONE, laqual dimostra il modo di cauar fuori del petto gli humori estrauenati.



TVTTI gli estrauenati humori, mentre stanno sotto forma ò di sangue, ò d'altra humidità saniosa, & sono rinchiusi nella vacuità del petto, in ogni modo ò per le parti esteriori, ò per le interiori regioni, debbono esser euacuati: per [a] l'esterne, talmente situando il patiente, che la ferita stia nel piu basso luogo, & tenga la sua bocca nell' inferior parte, ouero sia talmente sospeso con li piedi, ò in tal modo mosso, che la materia possi liberamente uscire, & il luogo resti libero da ogni flussione, hora eleuando il letto, hora deprimendo quello, si come richiede l'orificio, & sito della ferita: & se auuiene, che con questi ingegni non si euacui il petto, fa bisogno adoperar quel stromento, detto da Greci, Argalia, [b] Canatiros, [c] Cateter, [d] Retto siphone, [e] Cotenchitas, [f] & Piulco: da Arabi Clapsedra, [g] Catatir, & Alcatir: [h] & da Latini [i] Siringa, Clistere oriculario, & euacuator di sanie: la cui forma si suol ueder in questo modo, molto accommodata anco à lauar le piaghe concaue, & deue esser sempre appresso gli operatori apparecchiato, fabricato di argento, ò rame, ò altro metallo. ecco la sua effigie.

a Gal. 5. de not. loc. aff. c. 2. & 5. meth. cap. 5.
b Gal. 6. de loc. aff. cap. 6.
c Aet. libro 16. cap. 78.
d Gal. 5. metho. cap. 11. Aetius lib. 11. cap. 5.
e Gal. 5. metho. cap. 11. Paulus lib. 6. cap. 59.
f Gal. 5. metho. cap. 11.
g Gal. 2. ad Glauconem, cap. de sinu & 5. metho. cap. 7. 8. & 11. Aetius libro 15. cap. 86. Paulus lib. 6. c. 59.
h Auicen. 11. 3. tra. primo, cap. 5. & tra. secundo, cap. 9.
i Celsus libro quinto, cap. de fist. lib. 6. cap. de col. mor. & libro septimo, cap. 26. & 27.

COTENCHITAS.



METRENCHITAS.

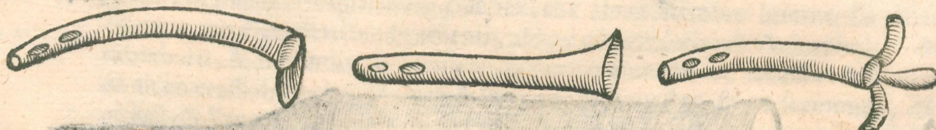


Talhor anco dalla ferita nel primo giorno, quando è offeſo alcun ramo grande, di alcuna uena, eſce copia di ſangue, & ſi aggrega nella cauità del petto, & alle uolte quantità di ſanie, ò d'altro humore; & appare difficoltà d'anhelito, toſſe, febre, inquietudine, & ſimili accidenti, doue poi è aſtretto il Medico, per cauar fuori queſta humidità, applicar nella ferita un cannulo curuo di lunghezza di vn dito, fatto di piombo, argento, ò altro metallo, penetrando fino alla cauità del petto, & diuerſamente ſituando, & mouendo il ferito, & facendoli ritener il fiato, ſtando la ferita nel luogo piu baſſo, con il mezo di tal ſtromento ſemilunare, la materia facilmente eſce: & la forma di tal ſtromento è ſimile, detto da Greci Piulcha, & da Latini Eſtrattor di ſanie.

PIVLCHO.



Souente anco, acciò che di continouo, & non ſolamente nel medicar il ferito, queſti tali humori eſtrauenati eſchino, tengono ſempre nella ferita gli operatori vn cannulo dritto, rotondo, & in piu luoghi perforato, di argento ò piombo, & ſecondo il biſogno, diuerſamente fabricato, in uero di grandiſſima vtilità. eccoui il ſuo modello.



Sopra à queſti cannuli alati, acciò non cadino nel concauo del petto, ouero alligati con filo forte, applicano li Medici alcun medicamento eſiccante, non però eſpogliato da una temperata attrattione: come è il calcideo di Gale. [a] che da vna corrotta uoce, è detto gratia Dei: ò il barbaro, [b] ò quello di gomma elemnia, del Conciliatore, [c] (che falſamente è detto di gomma elami) ò quello di centaurea di Gentile, [d] ò il mirabile di fermento di Democrito, ſecondo la deſcrittione di Meſue, [e] ouero il mio Santo: & occorrendo biſogno, fabricatene alcuno di queſti, minuendo, & aggiungẽdo, ſi come richiede la natura della ferita. Pigliate raſina di pino, viſco quercino, ſorditie de' uaſi dell'api, ammoniaco, galbano, an. on. 2. cera on. 6. primieramente ſia liquefatta la cera, poi la raſina, & ultimamente il reſtante, & aggiontoui poluere di ariſtolochia rotonda, di conſolida minore an. on. s. & ſecondo l'arte ſia fatto medicamento in buona forma. ouero, pigliate fermento acre, aſſongia porcina an. on. 2. polpa di paſſule onc. 1. terebenthina chiara, on. 3. ammoniaco, galbano, an. onc. s. cera quanto baſta: & ſe il cannulo ſtarui non poteſſe, ouero cauſaſſe dolore; ſia fatta una taſta di pezza di lino molle, & che penetri all'intima parte, alligata con il filo, che per un palmo penda fuori

a 5. Katage. circa medium.
b 2. Katage. circa finem.
c Differen. 181.
d in antidot. c. de m. incarnant.
e Diſt. 11. ubi de emplaſt.

fuori della ferita, accio non cada uel petto, o cadendo, si possi cauare. perche cosi insegna Hipp. questa sia infusa nella terebenthina calda: percioche, è detto da Medici,[a] che tutti li medicamenti applicati alle ferite, debbono esser caldi in atto, & in potenza: nè debbono esser ascoltati quegli Medici, che in queste ferite lodano l'oglio rosato, ò altro medicamento humido: percioche [b] tutti li medicamenti humidi, ouero che tengono natura di oglio, sono nemici à queste ferite. Et io ueramẽte in queste ferite, & tutt'altre causate da arma acuta, & pongente, senza cannulo ò lichino, o tasta, dite come ui piace, applico solamente disuori l'infrascritto medicamento. ilqual ueramente è incomparabile, & per la sua notabil, & secura operatione, si può addimandar santo. Digerisce mirabilmente le ferite penetranti, & anguste: & gagliardamente corrobora le parti circonuicine: securamente dal le parti intime euacua immonditie, & quietamente mondifica quelle, le esicca, & consolida: quest'era secreto del'onoratissimo mio genitore, il qual' in questa parte di medicina longamente è stato grandissimo esperimentatore: la sua compositione è questa. Piglia resina di pino noua, chiara, & odorata, on. 12. oglio laurino netto, & puro, terebenthina ottima añ. onc. 2. Goma ellami, transparente, graue & di buon odore. on. 4. sia posta la rasina, & la Goma in una cazzuola di rame netta, sopra à un fuoco chiaro, & debile mesedãdo di cõtinuo cõ una spatula, fatta di legno di palma, o di salice, o di rame, fino alla pfetta liquefattione. & aggiõgi l'oglio laurino, & la terebenthina, & bolli alquanto, agitando sempre, fino che il medicamento sarà fatto alquanto denso: & poscia cola per tamigio, ò stamegna, & il percolato serua in uaso di terra, nel'interior parte uitreato, & ben coperto. sempre adunque, che uorrai usar questo liquore, estendilo, perch' è tenace sopra la neruosa parte di una pelle di capretto, di quella sorte, che si fanno li guanti. & sia tal corio talmente grande, che non solamente la ferita, ma la parte atorno a quella per tre dita coprir possi: ma prima formarai di un poco di tela di lino sottile, & duplicata, un circolo in forma ouale, uacuo nel mezo, di larghezza di un dito auriculare talmẽte, che la ferita resti scoperta equalmente: sia applicata prima questa pezza, & disopra il medicamento, due uolte al giorno nel' estate, & una nel uerno: fino che la ferita harà contratto cicatrice suol auertire talhor, che la materia con difficultà esce essendo crassa ò uiscosa, ò sangue conglobato, ouero l'orificio torto, o angusto: perilche fa bisogno imporui alcun decotto, accio sia preparata, & attenuata tal materia. il che si fa da doi attori dalla natura per eliquatione, & dal medicamento, per attenuatione: come è quello, che li Greci dimandano anomali, & melicrato, tanto lodato da Gal. [c] questo si fa di due parti di acqua fluuiale, chiara, & una di mele, decoquendo fino alla consumation della terza parte. Et non ui essendo febre ò poca: il mulso detto da Latini uino mellite è molto lodato. questo si fa [d] di uino uecchio, non però molto potente, ma austero, & di ottimo mele, senza sale: & perche ne' primi giorni, molte uolte nõ fa bisogno astrittione, però, la prima descrittione, è molto piu in uso: & li Chirurgi, à questi tempi, non essendo nel rodomel cioè nel rosato, tanta acrimonia, quanta nel crudo, piu uolentieri lo usano. & molteuolte fanno il decotto con acqua di betonica, ò consolida, ò agrimonia. & se occorre occasione, facciasi un decotto simile: Piglia orzo, lente an. on. 2. coda di cauallo, consolida maggiore, liquiritia, hisopo an. manip. s. acqua chiara dolce, quanto basta; & fatto il decotto aggiongi, mel rosato, o uiolato on. 4. & bolli alquãto, & cola, & cõ l'iniettorio, [e] tre ò quattro uolte, p la ferita, applicano fino, che esce chiaro: & quando la materia è molto tenace ne la ferita offende i polmoni, aggionge al predetto decotto l'osimele, ouero il siropo acetoso

a 5. apho. 22. & 4. Katageni.
b Hipp. li. de ulceribus.
c 5. de loc. aff. ca. 2. & 5. meth. c. 8.
d Diosc. li. 5. c. 9.
e Aui. 4. 4. tra. 3 cap. 5.

&non

a Hipp. li. de fistulis. Gal. 5. metho. cap. 7. 2. ad Gla. cap. de sinu. & 2. Katag. cap. de m. abster. Pa. li. 4. ca. 48. Albu. lib. 2. cap. 59.

lib. 6. comp. descript. 206.
b Katagenis.
c in antidot. descript.

& non si trouando iniettorio, o siringa: usa la uesica con il cannulo, lodata da Medici, [a] in queste passioni, & altre ulcere sinuose, & concaue. & mancando quest' instrumento, sia imposto il decotto con la bocca prima ben lauata, & una canella ò altra siringa: & subito il patiente si uolga sopra il lato ferito, tossa, diuersamente: si moua, & leui li piedi al Cielo. o tal mẽte si accomodi, ch' il decotto esca. ilquale quando appar chiaro, dimostra il petto esser netto da immonditie. cosi si ha da far ogni giorno, & la ferita sia curata con medicamenti astergenti, & esiccanti; si come è l'impiastro isis, epigonio, di Scribonio & Gal. [b] ò il cerasеos di Mesue, [c] accio non acquisti callosità, & termini in fistola, detta da Greci coriada, & da Latini siringa. Et nota che non si constringa la materia nel petto. percioche subito appar la febre, difficultà d' anelito, infiammatione & ptisis: per il che è buono le parti circonuicine alla ferita, inunger esteriormente nel'estate, con oglio uiolato, & rosato, & nel uerno con oglio nardino, & camomelino. perche cosi uuole Gal. & li prattici lodano per mollir il petto, & sedar li dolori, ongerlo, con oglio camomelino, amigdalino, butiro recente, & asungia, di Gal. altri lodano l'onguento pettorale, magistrale, & altri l'onguento rosato di Mesue: nè è fuori di proposito, la matina per tempo dar al ferito un siropo: nel estate, uiolato, di buglossa, & di endiuia, rorato con acqua di uiole, di buglossa, & di pimpinella: & nel tẽpo freddo il siropo di gliciriza, de iuiube, & di capel uenere, temperato cõ acqua di farfara scabiosa, & capilli ueneri ouero, cõ qualche decotto magistrale à quali passati alquã ti giorni ui si puo aggióger scro. 1. di mumia, & rubea tinctorũ, accio sia corrotta alcuna interior mala tẽperatura: nè anco incõuiene, qñ la ferita nõ è molto apta, curarla due uolte al giorno il uerno, & tre l'estate, & se è grãde, assai fa medicarla, l'estate due uolte, & nel freddo una. ꝑcioche è molto da temere la resolutiõ d' una grã copia di spiriti. bisogna adũque esser ꝑsti, nel tẽpo della medicatura, accio l'aere freddo non u'entri, & alteri, l'interiora, & risolui li spiriti: & questa è una fortissima ragione, laqual muoue li Medici, a cucir la ferita, di alcuna larghezza. lasciando però un comodo orificio, nella parte piu decliue: accioche di continuo le materie ò saniose ò estrauenate, possino pericolar fuori: Et sappi, che se disubito riceuta la ferita, conoscerai esser chiuso sangue molto, nella cauità del petto, & che non possi uscire, il che conoscerai come insegna Hipp. & Gal. 2. pronost. cõ. 59. dal dolore, dalla calidità, & dal peso: applica sotto la lingua al patiente, un grano di musco odorato, & uederai, che presto cominciarà stillar dalla ferita il sangue, & quest' è mirabil secreto: euacuato il petto da ogni immondicie, & non si ritenendo in quello alcuna superfluità, ò sanie generata nella ferita: & quella, ch' appar difuori, sarà buona in qualità, & quantità, & non ui è accompagnato alcun mal accidente, sia incarnata la ferita, con medicamento aureo, o basilicone, ò altro di temperata siccità: & poscia con ceroto diacalciteos, o di minio, ò greco sia indutta cicatrice.

DELLA QVARTA INDICATIONE, laqual dà il modo di sanar con medicamenti interiori, le ferite penetranti.

d Gal. 5. de not. loc. aff. cap. 2.

e li. de coac. ꝑnot.


OCCORRE [d] molte uolte, che le ferite del petto penetranti, prima che siano perfettamente mondificate, & esiccate, consolidano nelle parti esteriori, & ritenendosi, alcuna humidità istrana, ouero generandosene di nouo nella ferita, il petto si fa pieno di tal materia, & il ferito douenta empico ouer suppurato; imperoche dicea Hipp. [e] tutti li feriti nel petto, quando

to, quando la parte esterior si consolida, & l'interior non si sana, muoiono, ouero è da temere che douentino suppurati: & q̃gli ne' quali è indutta debil cicatrice, facilmente quella recidiua, & si rompe. Addimandaua Hipp. [a] suppurati quegli, che contengono molta sanie fra il petto, & il polmone: & è conosciuta [b] questa passione, da una cõtinua tosse che di necessità appar nel ferito da una febre ardente, da una grauezza di petto, & schiene, da un sputo sanioso, & da un fetente anhelito. di rado si sanano questi feriti, quando sono fatti empici, eccetto quando tutto questo estrauenato succo, ridotto nel petto, sarà euacuato: il che si fa in due modi, ouero per la region interna, come per sputo, o copia d'urine, ò abundantia di feccie, ouero per essa ferita, quando non rimane altra uia, nè altro modo: & [c] che si possi con la tosse, & sputo, espurgar dalla cauità del petto molte materie, facilmente potrà intender quello, che conosce il modo, con il quale può penetrar la materia dalle parti esteriori all'interiori; ouero per ferita nõ conglutinata, ò per alcun abscesso rotto nel'un & l'altro lato: in qual modo poi anco passi questa materia & per qual uie, & canali, dal thorace nel' aspera arteria: ascoltate l'opinione di Erasistrato. dice lui, che da quell'arteria che sopragiace alla spina, aluni rami equalmẽte, cosi nel lato destro, come nel sinistro, si espandeno, & poscia nelli luoghi uicini si disperdono in molti ramoncelli, & finalmente douentano in tal modo picciole, che fuggono dal senso dell'occhio, & piu non si ueggono: & quando il sangue penetra per quest' arteriole, alleuolte per essa concaua arteria passa a' luoghi, che sono cerca il polmone, & a' congiungimenti, che sono appresso la spina, doue è alligato il polmone con l'arteria, & à questo modo la materia che penetra per queste uie, penetra al polmone. uero è, che Gal. nega questa penetratione, & modo di ascendere, & vuole, che la sanie per quel modo penetri alle membrane del polmone, & suoi canali, si come fa la mulsa, cioè l'acqua, & mele, quando è imposta nel thorace, che disubito con la tosse si suol espurgar per il sputo: & il patiente per il sapore conosce quella esser acqua mellita. quando adunque è ferito il polmone, di necessità sono anco ferite le sue tumiche, & per queste uie può ascender la sanie cõtenuta nella cauità del petto a' gran canali di esso polmone. souente anco, si come dalla compressione di una spongia con le mani si fa un'espressione, & espulsione, cosi anco, senza esser ferito il polmone, constringendosi il thorace dalla fortezza de suoi muscoli, l'humore contenuto fra lui, & li polmoni, è transmesso, & scacciato nel' aspera arteria, & poscia li feritti con l'aiuto di quel natural accidente, detto tosse, acciò si faccia piu gagliarda espressione, scacciano dal petto le materia purulente alla bocca, & la sputano fuori. si [d] sogliono anco le ferite del polmone, & la sanie ne' suppurati, souente espurgar per le urine, & talhor ꝑ l'intestina. nè è dubio, che la sanie contenuta nel petto, possi penetrar per le reni, percioche un ramo della uena caua, descende alle reni, & una grand' arteria à quelle deriua. perilche non è da marauigliarsi, nè meno è impossibile, che dalle parti superiori al setto trãsuerso, la sanie possi descender nel uentre inferiore, & anco dalle parti piu basse, & espurgarsi per la uesica. percioche per quella si espurgano le parti gibbose del fegato, & quelle che sono superiori: & per le feccie, la parte concaua del fegato, le intestina, il uentricolo e la spienza, & oltra queste parti ui sono ancora altre membra, che per queste uie scacciano le superfluità loro. auenga che rare uolte, come le parti del thorace & polmoni. & Gal. afferma piu uolte hauer ueduto il polmone, esser si espurgato per l'urine, & il thorace per le feccie. E però quando conosce il Medico occorrergli q̃sti bisogni, & è astretto rimouer simil accidenti, osserui quãto raccorda il buon Hipp. [e] quando dice: Quelle superfluità, che sono nel corpo, quando debbono esser euacuate, si debbono euacuar per luoghi opportuni, & comodi, & prin-

a Gal. 6. aph. con. 27. & 7. aph. con. 45. Aet. li. 8. c. 65.
b Hipp. lib. 2. de mor. ubi de supp. & li. de inter. aff. Gal. 7. aph. cō. 8. Pau. li. 3. cap. 32. Aui. x. 3. tra. 4. cap. 7. & 17.
c Gal. 5. de loc. aff. cap. 2.
d Gal. 6. de locis aff. cap. 4. Aui. x. tra. 4. cap. 17.
e li. de humoribus in princ. & 1. aphor. 22.

& principalmente per quelli, doue la Natura li muoue, & inclina. Adunq; quando la natura cerca di euacuar il petto per il sputo deue il medico prestar aiuto alla concottion di tal materia, con formenti esteriori, fatti con decotto d'althea, uiole, orzo, farfara, fien greco, & cosi simili: ouero con empiastro fatto di farina d'orzo, fien greco, seme di lino, camamilla, butiro fresco, oglio di mandole dolci, fichi & altri medicamenti simili detti mollienti. Et quando la natura moue queste superfluità a' meati urinarij, detti da Greci pori ureteri, nõ discõuiene dar al ferito alcũ medicamẽto diuretico, cioè che prouochi l'urine, si come è la radice, detta da Greci Rhabarbarũ, da Arabi Raued seni, & da Latini Reubarbaro, il costo, l'eritrodano, cioè la robia de tintori, la mumia, l'aristolochia, il centaurio, il politrico, le radici de petroselini, le sementi del caruo, del dauco, & simili, delle quali, in decotto sene puo dare fino a on. 4. ouero in poluere sottilissima, fino dram. 1. cõ acqua o uino melito, ouerò con siropo bisantino o alcun decotto magistrale: & non ui essendo febre, Piglia cinamomo eletto, scorze di cassia, sauina añ. dram. 1. & sia fatta poluere sottilissima. & si puo dare di questo dram. 1. con brodo di cece, o decottione di politrico, & capelli ueneri: & quando la materia si espurga per il secesso, il che di rado auiene, siano usati li clisteri, ouer suppositorij, che prouochino l'andar del corpo: & se auiene, che non si moua tal euacuatione per alcuua parte, ouero per la sua natura, & qualità, ouer per esser in gran copia, ò perche la uirtu espultrice è debole, nondimeno la necessità di euacuar tal materia stringe il Medico, & appaiono accidenti di mala sorte: alhora, è tenuto il Medico rationale perforar il petto nella parte esterior con il flobotome mirtino, ouero con altro stromento accomodato, acuto, che tagli & sia affocato; impero che cosi faceano gli antichi, [a] & il luogo della incisione sia fra la quarta, & quinta costa, ouero fra la quinta, & sesta, ascendendo; & sia usata nel'operatione ogni diligenza, di non offender, fra li spatij intercostali, ò uena ò arteria percioche, dicea Gal. [b] che ue ne sono molte seminate per quei luoghi. Adunque quando conoscerai esser ridotta molta materia nel petto, nè si può altroue espurgare: mentre però lo concede l'incisione, l'età, & uirtu del patiente, fa che sij certo & sicuro, del luogo, doue è la sanie, & li fa un segno, accio sia opportuna l'operatione, & per quella possi espurgarsi la materia: dellaqual ogni giorno ne euacuacuerai una portione, senza molta euacuatione, in un tratto: percioche è detto da Hipp. [c] se nelle incisioni degli suppurati, tutta la materia sarà euacuata tutti muoiono: non dimeno dicea lui, quando distilla, & si euacua la materia & pura, & poca, di color bianco, & lodeuole, possono guarire: ma [d] quando è di color oscuro, fetida, & feculente, muoiono: e però quando farai una simil incisione, studia che si conserui la uirtu, con cibarij temperati, & non ti curar della febre: percioche quella non si risolue, mentre ui sarà nel petto alcuna materia estrauenata: & tanto piu quando tal febre non è nata per infiammatione di alcun membro nobile, ò da materia contenuta in loro, ò fatta putrida per alcuna ostruttione: ma da un sangue putrefatto, in luogo amplo, misto però con alcuna distillatione: nè ui marauigliate, se poco auanti ho detto, douersi far tal incisione fra la quinta & sesta costa. imperoche qñ la ferita tende uerso le schiene, & la spina, quella [e] è lodata da prattici, che con gran diligenza hanno esercitato questa parte di medicina. & quando la ferita offende le parti anteriori, tal incisione deue essere tra la quarta, & la quinta: percioche cosi ce lo insegnano gli atti anathomici, & il sito di esso pannicolo diaphrãma, che a drieto, è seruato molto piu alto, che dinanzi: nè osta quest' operatione, se ben talhor diuentano fistole, imperoche è molto maggior il giouamento, ch'il nocumento. Fatta tal incisione, occorrẽdo bisogno, & estratta la materia, sia lauata la cauità del petto, cõ melicrato,

cioè

a Hipp. 4. epide. ĩ aristemone philidie filio. lib. de suppuratis li. p̃notionũ. 6. aph. 27. & 7. aph. 45. Cel. li. 3. ca. 22. Gal. 6. aph. con. 27. Aet. li. x. c. 30. Pau. li. 6. ca. 44. Aui. x. 3. tra. 5. cap. 5.

b 2. de not. loc. aff. ca 1. 1.

c 6. aphor. 27.

d 7. aph. 45. & li. pronotionum.

e Guido de cauigleaco. Guglielmus de saliceto.

cioè con acqua, & mele: ouero non ui essendo febre, ò infiammatione, con uino & mele: & facendo bisogno maggior esiccatione, Piglia betonica, agrimonia, pimpinella, an. manip. 1. farina de lupini. on. 1. s. mirrha, olibano an. dr. 3. & sia fatto un decotto nel uino nero. & aggiongi nel fine, mele rosato on. 4. & usa tal lauamento: Et perche si suol far talhora simil ferita, cacohetica, cioè di difficil consolidatione: ouero perche patiscono li polmoni, o perche da altre membra di continuo fluiscono materie al petto, ò perche le labra della ferita sono fatte ostracose, & dure: ò perche alcuna costa è rotta ò affetta di alcuna corrosione: però apparendo alcuna di queste cause, sia remossa si come dirò nella remotione degli accidenti: & quando abonda molta materia nel petto, & li medicamenti applicati difuori sono deboli nel' esiccatione, ouero hanno bisogno di lógo tempo nel peruenir alla ferita: alhora è conueniente, dar al ferito, & potioni, & beuande, ouer decotti detti da moderni pigmenti: & tanto più nelle ferite antique, fistulose, & di mala sorte: non però mentre appar una febre ualida, ne anco auanti il decimoquarto dì: auenga ch'alcuni dopo il settimo giorno le concedono: & per far simil beuande, sono lo dati molti semplici, dotati di uirtu esiccatiua, absterſiua, & cõglutinatiua. si come è la piãta, qual è una spetie de trifoglio: detta Trinitas, da Latini, & da uolgari herbe tora, la gariofilata, la stellaria mõtana, detta alchimilla, & da molti piedi di leone, l'equiseto cioè coda di cauallo, detto da Latini hippuris: la pilosella, l'eritrodano, detto uolgarmẽte robia de tintori, & robia maggiore: il pie colombino, detto da Latini geranium, l'herba roberta detta da Latini mirrhis. qual è spetie di geranio: la consolida detta da Latini simphiton, il caneuo renato, ouero le sementi del canape. il centaurio maggiore, & minore, le caule rosse, la tormentilla detta heptaphillon, cioè herba sette foglie: la fragaria, il pentafilone, cioè herba cinque foglie, la pimpinella, l'estremita delli roui, la lingua di cane detta cinoglossa: il millefoglie, la momordica, l'argimonio, l'osmundi, l'atanasia, la betonica, & simili: lequal tutte piante diuersamente si preparano, & fannosi di esse beuande per sanar le ferite penetranti, lodate anco da Medici Antichi. imperoche Gal. [a] loda un simil decotto. Piglia betonica, agrimonia, fragaria, assaro, ouer baccara, cinoglossa, uiolaria, ambrosia, minor piantagine, pentafilone, hippericone, pimpinella, lingua ceruina, añ. manip. 1. acqua chiara lib. 4. mole lib. 1. bollino queste cose insieme fino che calli la terza parte, & cola, & aggiongi, grani 20. di pepe, & bolli alquanto, & serua. loda anco Mesue [b] un decotto per sanar queste ferite: in questo modo. Piglia gariofilata, radice d'artemisia, pimpinella, pentafilone, uiolaria, herba lorenza, cauole rosse, canape renate, an. manip. 1. robia da tentori manip. 4. bollino queste cose nel uino bianco montano, fino alla consumatione della metà, & sia colato, & aggiontoui la terza parte di mele, & bolli alquanto, & cola. Molte anco beuande trouarete descritte appresso moderni [c] con alcune loro benedittioni & orationi, & molte anco, appresso celeberimi Medici [d] di questa età, senza orationi sono comendate: Et li Tedeschi, nella parte di Chirugia molto diligenti, solamente quattro semplici adoperano a far questi decotti, per il che sono dette da empirici herbe tedesche, & la prima è chiamata da loro sinau, ouer sinaul, & da molti sendauch, & è quella pianta che noi domandiama stellaria montana, questa nasce sopra li monti ne' prati, & ha le foglie molto simili alla malua, & il fior picciolo in forma di stella, di color celeste, il qual mentre è luminato dal Sole, luce come le Stelle, per il che tal pianta è detta stellaria: la seconda è detta sanachil, & sanichel, & da noi gariofilata, da molti anco da una uoce corrotta tedescha, sanicula: questa anco nasce nei monti, àlungo le strade, & nelle siepi: questa è molto conosciuta, per l'odore, che ella tiene nelle sue radici, di garofani, per il che è detta gariophi-

a li. maiori de dinamidijs ubi ad plagatos.

b Dist. 11. post. descriptionẽ emplastri de meli loto.

c Guido. in sua parua Chirurgia par. .ca. 9. & ca. de vul. pet. Theodoricus. lib. 1. suę pract. cap. 26. potius de argelata li. 2. ca. 12. & cap. de modo operandi infra. cap. Gulielmus de Saliceto & alij.

d Io. Manardus ferrariensis Medicus Illustrissimus. in suis annotationibus in compo. Mesue. Nicolaus massa Venetus Medicus clarissimus ac mihi præceptor obseruatissimus ĩ 2. thomo suarũ apostolarũ ubi de vulnerib. thoracis. Gabriel phalopius mutinensis Medicus celeberrimus.

riophilata la terza, è detta ungrum,& uintegron da tedeschi,& da noi clematide, hiemale,uinca,& prouenca,& questa ueramente credo sia quella pianta, detta hedera terestre,tanto lodato nelle ferite cassali: la quarta è la pianta comunemente detta da tedeschi,& Latini trinitas:à queste aggiongono li Francesi,l'oritrodano, cioè la robia de tintori,& li cauoli rossi efficcati.ꝑparano questi un decotto nel uino bianco, montano,dolce,& nel fine il mele, & seruano il decotto in uaso di uetro,& ne danno a' feriti nel aurora,tepido fino à on.6.hore quattro auanti il cibo, & ueramente,questo è molto salubre medicamento. si colgono queste piante nei monti, sotto la canicula,& si esiccano nell'ombra. di continuo queste piante tedesche si trouano appresso il molto diligente Messer Cecchino Martinello speziale al segno dell'Angelo,giouane di sua età in materia de simplici à pochi secondo. Poluere di mirabil operatione in queste ferite, cassali. piglia cauoli rossi,sementi di canape., consolida minore an. manip.s. gariofilata,robia de tintori,& sia fatto poluere sottilissimo. ouero piglia peraria,sinau,sinachil,cõsolida minore, hipericone, añ.manip.s.artemisia, corrigiola,cinamomo, mumia, an.dram. 2.garofani, tutte queste cose siano peste,& poscia poste in un uaso di uetro pieno di uino mõtano. & dopoi à bagno maria bolli fino alla cõsumatione della quarta parte,&poscia aggiongi mele bianco onc. 6.& bolli alquanto,& cola. Ho io ueduto un Chirurgo ne' monti feltrini,ilqual solamente daua à questi feriti,matina,& sera, un bichiero di uino montano bianco,con dram.3. di poluere di cauoli rossi, seccati à l'ombra: & sopra essa ferita disuori applicaua solamente, le foglie recenti di essi cauoli, & questo huomo era molto adoperato in curar ferite. ho anco conosciuto un'altro uecchio empirico,ilqual nelle ferite antique,& fistole, in qualunque parte del corpo,mentre non ui era febre,ne sotto à giorni caniculari,daua ogni matina & sera, al patiente,un bichiero di questo decotto: Piglia, cinamomo,gengeuo,garophani,pepe.an.on.3.siano alquanto peste queste cose,& poste in sei misure, cioè in li.3.di ottimo uino bianco,& bolli,fino,che cali la terza parte, & cola, & serua,& piglia gariophilata,ualeriana,pilosella,centau.ma.artemisia,pimpinella an.mani.s. robia de tintori mani. 2.sia fatta poluere sottilissima,& piglia di essa poluere dr. 2. della ꝑdetta decottione un bichiero,& dà al patiente nell'aurora tepido,ogni matina:imperoche molti ho ueduti sanare fuori d'ogni speranza, da questo uecchio, in breue tempo:Mentre sono fatte quest' operationi interiormente, la ferita disuori sia medicata, secondo il suo bisogno; adunque essendo necessaria la preparatione, ouero come dicono costoro, la digestione,quella sia fatta con medicamento. di terebenthina,uitello d'ouo,scorze di olibano poluerizate,& croco: se mondifitiuo, è buono il mondificatiuo di mele ò di succo d'appio,è lodato l'onguento damasceno,l'iside, il ceraseos,& simili: & se la sostanza sarà diminuta, & ui mancarà alquanto di carnesia,regenerata con onguento barbaro ò aureo,ò citrino,ò basilicone: & poscia sia indutta cicatrice, con ceroto palmulato,ò cerusato,ò greco:ò altro che esicchi gagliardamente.

DELLA QVINTA INDICATIONE, laqual raccorda gli ingegni di sanar le ferite delle uiscere & membri interiori.

a Gal.lib. ar.par. m.ca.75.& 80.& 1.de not.loc.aff. cap.1.



TVTTE le malitie [a] ch'occupano le mẽbra esteriori,& sono sotto poste la senso, da alcune loro proprietà, & dalla permutation fatta nella sua natura, come nella grandezza, figura, numero, sito, color, leuità, durezza, calidità, & frigidità sono conosciute: Et quelle che sono occulte

occulte, & non si veggono principalmente nella soluta vnità, da l'offesa dell'operationi, ò da gli esenti, ò dal dolore, ò dal sito, ò dal tumore del membro ferito sono intese. per questo adunque volendo trattar la cura delle membra occulte contenute nel petto, & ferite, sono astretto primieramente ragionar del polmone, come di vn membro, che piu souente de gli altri è offeso. occorre adunque in lui talhor ferita, con offesa solamente delle sue lobe, ouer fibre, che molti le dicono penule, & pinule, senza che l'arma penetri a' suoi canali, & alla sua cauità: & allhora non appar molta copia di sangue, ma solamente un sputo tinto, senza molta tosse: & [a] quando la ferita penetra alle uie ample, in quel tempo, & per la ferita, & per la bocca senza dolore, molto sangue chiaro, & spumoso esce, & è cosa ragioneuole; imperoche il sangue, che esce da un membro, diè imitare & la sostanza, & il colore di quello. adunque il sangue, ch'esce dal polmone, diè esser della sua natura, & in certi modi imitar quello: & essendo il polmone di natura, & sostanza lieue, spumosa, rara, molle, aerea, piena di forami, & contesta di molti uasi, che di continouo [b] riceue un'alimento puro, vaporoso, & lieue dal cuore: & permuta in quello un'aere, ouer spirito, attratto per l'aspera arteria: perilche è necessario, che il sangue, ch'esce dal polmone, sia chiaro, lieue, & spumoso, nè simile può da altro luogo uscire: imperoche [c] la spuma si fa per vna mistione di vento, ò sostanza uaporosa con un corpo humido, flussibile, ò glutinoso, da un calor debile, che fa ebullitione, ouero da un grande, & continouo moto; si come occorre in un uaso mentre bolle in lui vn corpo humido: ouero, come si uede nelle maritim'onde nel tempo di fortuna: doue, ch'essendo il polmone membro qual da se non ha moto; ma si moue dal moto del thorace, facea bisogno, che la sua sostanza fusse nè graue nè densa: & perche si nutrisce di sangue puro, tenue, & aereo, però il sangue, che da lui esce, è lieue, spumoso, & chiaro: & perche niuna cosa contenuta ò nel polmone, ò nel petto si può espurgar per il sputo, se prima non passa per il polmone: però souente una frequente tosse accompagna questi sputi sanguinei, che uengono dal polmone ferito: & [d] quel sangue, che senza dolore esce con impeto, senza dubio nasce dal polmone: & [e] tutto il sangue spumoso, che esce dalla bocca, nasce dal polmone: ilquale, quando è ferito, dà al Medico fatica grande, & all'offeso non picciol pericolo di morte: percioche, [f] quando non riceue presta consolidatione, con difficoltà o non mai si può sanare: ilche [g] si conferma con l'esperimento, & con la ragione. con l'esperimento, imperoche niuno de' Medici esperti ha mai veduto alcuno offeso nel polmone sanato. con la ragione, perche fra le uiscere il polmone per l'anelito sempre si moue: & [h] le membra, ch'addimandano, & sono idonee alla consolidatione, richiedono quiete: & quelle ferite, che offendono il polmone, non si espurgano, nè si fanno monde con li screati, & euacuationi fatte per il sputo, mediante la tosse: ma il tacere, star quieti, quietamente spirare, & non patir dolore, molto conferisce alla sanità di queste ferite. adunque mentre appare la tosse, non è da sperar la lor salute: & per questo non solamente l'anelito, & il continuo moto del polmone, è causa ch'impedisce la sua consolidatione, ma quest'anco, che la sanie, & la putredine, che di continuo in lui si genera, non si può con l'untioni, o potioni, o altri ingegni mondificare, & da lui rimouersi con facilità: & [i] se auuiene, come talhor occorre, che simil materie si espurgano per l'urine, questo effetto è uno di quelli, che rare uolte si ueggono, & questa non è conueniente regione. & questa è contra Hipp. ilqual uuole, [k] che le superfluità del corpo, che si debbano euacuare, sieno euacuate per luoghi conferenti: & li medicamenti tolti per bocca hanno bisogno di lunghissimo tempo, auanti, che

T peruen-

a Hipp. li. de coa. prænot. & 5. aph. 13. Celsus lib. 2. c. 7. Gal. 4. de no. loc. aff. c. 9. Aet. lib. 8 c. 59. Paul. lib. 3. c. 31.

b Gal. 4. de usu partium.

c Gal. 3. reg. ac. cō. 12. 2. prædict. com. 47. 2. par.

d Gal. 4. de loc. aff. c. 9. & 5. metho. c. 8. Aet. li. 8. c. 59. Paul. lib. 3. cap. 31.

e Hip. li. de coa. præno. & 5. aphoris. 13.

f Hipp. li. de inter. affect. Gal. 4. de loc. aff. c. 6.

g Gal. li. ar. part. m. c. 94. & 5. meth. c. 8. Aet. li. 8. cap. 67.

h Hipp. li. de ulcerib. Cels. li. 8. c. 4. Gal. 6. meth. cap. 3.

i Gal. 6. de loc. aff. cap. 3.

k lib. de humo. in principio. & 1. aph. 21.

a Gale.8. de usu par. Zoar 1. theisir. tra. 11. c. 2.
b Gal. 1. de loc. aff. c. 1.
c Gal. 5. metho. cap. 8.
d Gal. 5. metho. cap. 8. Aui. lo. 3. tra. 4. c. 18.

peruengano alla ferita; perilche le lor forze si minuiscono: & di piu [a] si nutrisce il polmone di un sangue acuto, & sottile, e di sostanza secca, & è pieno di vene, arterie, & uie ample: & [b] molto presto dall'humidità aduentitie, & catarrali si corrompe, & dall'acute è offeso: & [c] per questo facilmente s'infiamma, & in lui nascono flemmoni: & per queste ragioni le ferite del polmone si presto si consolidano, & inducono cicatrice, si sanano: altrimenti, quando non ui è vsata diligenza, s'infiammano, ò diuentan dure, nè mai piu riceuono sanità: & [d] quelle ferite veramente, che solamente offendono il petto, sono piu salubri di quelle, che taglia no, ò forano il polmone, benche di continuo il petto si moua: imperoche le uene del petto, sono molto piu anguste di quelle del polmone, & il petto è piu carnoso di lui; & la sanie, che si genera nelle ferite del petto, fluisce nella sua cauità, & per questo gli accidenti sono piu piaceuoli, & la sanità piu sicura.

CVRA DEL POLMONE FERITO.

e Gal. 5. metho, cap. 8. & 13. Aet. lib. 8. c. 62.

ENTRE il Medico per li proprij segni conoscerà il polmone esser ferito, premesse l'vniuersali euacuationi, si come [e] è la flobothomia fatta dalla uena interna appresso il cubito, quanto piu presto si può; dallaqual due & tre uolte non disconuiene euacuar il sangue, non però in molta quantità, accio sia fatta una uera diuersione. lodano anco li Medici la retrattion de gl'humori, con lieui fricationi, con legature, & applicationi di cucurbitule alle parti estreme: & le materie, che già sono congeste nelle uie comuni, siano euacuate con Clisteri acri: & sopra il tutto, il ferito fugga ogni causa, ch'irritar possi flussioni, & catarri. percioche è detto da Medici, tutte le superfluità, che descendono al polmone, non si euacuano se non con la tosse: & [f] à quest' accidente conuengono tre rimedij, le conuenienti purgationi, un'ottimo modo di uiuere, & vn continuo uso del medicamento diaspermaton, ouero in suo luogo del diacodion, insieme con altro medicamēto, che conforti la testa. & per questo dicea Hippocrate, [g] in questi feriti esser conueniente un modo di uiuer tenuissimo: & la ragione assignaua Gal. [h] quando dice, Se da una mala nutritione il polmone patisce infiammatione, non ui resta alcuna speranza di salute. bisogna adunque dopo l'euacuatoni, & institutione del uiuere, esser presti nel principio della cura, & molto soleciti in prohibire, che il patiente non patischi tosse, ò catarro, ò una frequente inspiratione; ma che stia cheto, con silentio, senza ira, moti corporali, & venerei, perche molto conferisce à queste ferite la quiete, interna, & esterna. Mangi poco, dice Hippocrate, [i] & lassi tutti li cibi, acri, salsi, acidi, aromatici, & grassi. & per questo adunque danno li prattici, fino al settimo dì, & piu, se fa bisogno, la sola panatella nell'acqua, con il zuccaro, ouero il pane lauato, infuso nel brodo di picciol pollo: & quando il morbo è alquanto inuecchiato, gli concedono gli vccellini di monte, ouer le perdici, o le tortore, o palombi, o la carne di alcun pollo domestico, & fra li pedestri, li caprioli, li capretti, & li lepori: & tutte queste carni debbono essere aroste, ouero alessate senza sale nell'acqua, accialata, ouero bollita con le poma cotogne, o peri, o foglie di palme, o di consolida, o di minor piantagine: & fra li pesci daua Hippocrate [k] la squatina, il pagro, & il galeo grande bianco, acconcio con l'origano, o con le cime delle roue; & fra li fercoli è lodato, [l] il condro, l'oriza, l'alica, & cose simili: il pane sia opiro, cioè misto con semolelli, fatto con poco sale, & ben cotto: il bere sia acqua di fiume; nellaquale sia estinto piu uolte un pezzo di acciaio affocato, o sola, o mista con siroppo rosato, o mirthino: & se appare la virtu debile, siagli concesso il uino nero, chiaro, & picciolo: ilquale al tutto è prohibito, insieme con le carni,

f Gal. 5. metho. cap. 14.
g lib. de internis affectib.
h 4. de loc. aff. c. 9. & 5. meth. c. 8. & 14. Aet. lib. 8. cap. 62.
i li. 2. de morbis.
k li. de inter. affect.
l Aet. 8. c. 63.

l'oua,

l'oua, il cascio, & cose simili, quando ui è sospetto di alcuna infiammatione, altrimenti non disconuiene l'vso del uino, conceduto anco da Hippocrate, come è detto, nero, uecchio, chiaro, austero, & giocondissimo: & molto piu quando la uirtu è debile: percioche [a] molti feriti dalle gran flussioni di sangue, essendo appresso la morte, sono stati ristaurati dal uino, ilquale altrimenti è inimicissimo alle ferite. Quanto poi a' medicamenti topici, cioè locali, quanto però à quelli, che sono tolti per bocca, come à quelli, che sono applicati di fuori, tutti debbono esser di una forte esiccatione: & [b] quelli, che si pigliano per bocca, siano tali, che si possino deglutire pian piano: & habbino uirtù di glutinar la ferita interiore, & indur quella à cicatrice, come sono li medicamenti austeri, & glutinosi, priui però d'ogni mordicatione: perilche tutti li medicamenti metallici, ouer composti con sale: auuenga, che sono buoni alle ferite esteriori, non però sono lodati, nè conuengono all'offese interne, & delle uiscere: imperoche non sono abbracciati, & regolati dal calor naturale, tenendo alcuna natura di uenenosità, come è la rugine, il rame abbruciato, il piombo abbruciato, la cadmia, la cerusa, il litargiro, la calcite, la tutia, & altre minere di simil natura. & quando poi farà bisogno alcuna mondificatione, quei medicamenti sono al proposito, che piaceuolmente abstergono, senza causar alcun dolore; alche non ha pari il mel crudo: & quei medicamenti, che sicuramente sono tolti interiormente, & conuengono nella cura delle uiscere ferite; sono i balausti, l'hipocisto, le scorze di granati, le galle, il horis, l'acatia, la terra sigillata, la gomma Arabica, il Rabarbaro, il centaurio maggiore, & medicamenti simili, che in niun modo offendono le interiora: & questi si danno con alcun decotto astringente, ò di poma cotogne, ò di lenti, ò di cime di roui, ò di mirthi uerdi, ò di alcun vino austero. & mentre il ferito piglia questi medicamenti, stia supino, & tenga il medicamento in bocca longamente, & gli muscoli della gola aperti, accio che una portione di quello, descender possi a' canali del polmone, & pian piano imprimer la temperata sua operatione: & [c] non ti domenticare, dicono li Medici, in tutti li medicamenti del petto, & polmone, accompagnare il mele: imperoche, se darai solamente questi medicamenti stiptici, tarderanno nel passaggio, & s'intricaranno nella uia, & non potranno penetrare: & di piu, è lodato il mele, percioche è cibo diletto alla natura, mondifica il petto, facilita lo sputo, & in niun modo offende il petto: si pigliano lambendo, & à goccia à goccia, questi medicamenti, accioche non faccino nodo nella tracheia, ò causino tosse: & perche in uero questi predetti medicamenti lodati da antichi, sono fastidiosi, & sogliono essere al gusto ingiocondi, & odiosi, non senza ragione li Medici di questa età, in luogo di quelli, danno à questi feriti il diadraganto bianco, ò il rosso con il bolo: ouero gli trocisci di terra samia, detta sigillata, ò soli, ò sciolti nella decottione dell'equiseto, ò tormentilla, ò pilosella, ò di alcuna consolida, ò della gariofilata, ò pimpinella, ò altra herba simile vulneraria, o d'altra di loro, o d'alquante: ouero, con il siroppo mirthino, o' quello di rose secche. Lodano anco molti tener di continouo in bocca alcuna di queste trachee, ouer rotule: imperoche tutti li medicamenti emplastici, & che hanno virtù di astringere, sono molto opportuni à queste ferite: fra liquali era molto in uso, & di molto valore appresso Galeno [d] il medicamento, ilquale perche è composto di sementi, è detto da lui diaspermaton: & era molto solenne, & molto lodato, nelle ferite del petto penetranti. Ma qual fusse questo medicamento, & doue sia la sua descrittione, vi prometto fin'hora mai hauerla potuto ritrouare, di quella uirtu, & potenza esiccatiua, che Gal. descriue.

a Cel.li.5.ca. de rat. uict.

b Gal.4. metho. ca.7. Aui.4.1. ca. 2.28.

c Hipp.lib.1. de morbis. & lib.de inter.aff. Gal. 4. meth.ca.7.5.metho. cap. 8. meimir.ca.2. & 2.de rat. uict. in mor. acut ca. 11. Aui. 10.3. tra. 5.ca.6.

d 5.meth.cap.8. & 13.

Ben è il vero, che molte descrittioni appresso gli antichi[a] si leggono de' medicamēti, detti de seminibus, lequali certamēte sono giudicate di niun ualore à queste offese: nondimeno leggendo un mio libro antico scritto à mano, che di molto'assimiglia à Nicolò, ho ritrouato un medicamento detto diaspermaton: ilqual credo saria opportuno presidio in questa passione: così è descritto: Piglia ameos, ioscianio, semenze di anesi, di finocchi, di apio, an. dr. 6. oppio, dr. 2. radici di consolida maggiore, scorze di granati, balausti. an. dr. 4. s. macis, legno aloe, an. dram. 3. bolo armeno, bolo orientale an. dram. 2. mirthi dr. 8. mele quanto basta, & sia formato elettuario, & dassi di questo al peso di dr. 4. mattina, & sera p hore tre auanti il cibo. & accio, che ueder possiate qual fusse il medicamento diaspermaton di Gal. & Paolo, eccouelo: Piglia semenze di appio, di ameos, an. dr. 8. anisi, maratri, an. dr. 4. cassia nera, oppio an. dram. 2. & siano fatti trocisci, al peso di una dramma con acqua: questo medicamento è formato in trocisci, & non in forma di elettuario: si come molt'altri, quali erano in uso appresso gli antichi: si come li trocisci, diacorallu, aphrodistici, triph erici, & simili; liquali, perche erano al gusto molto ingrati, in niun luogo si fanno, nè meno sono in uso: ma ben quelli, che si fanno di draganti, di terra sigillata, & di due sorti di papaueri, liquali non molto uariano dal diacodione, & non senza ragione sono lodati; conciosia, che Gal. [b] daua à questi feriti nel polmone, il medicamento diaspermaton, & nel secondo, & nel terzo giorno; percioche riconcilia il sonno, & leua ogni senso doloroso, & è dotato di uirtu esiccatiua gagliarda: lequal tutte operationi, si trouano nel medicamento diacodion: & per questo non immeritamente in luogo del diaspermaton, usaua il gran Guidone da Cauigliaco, Iamerio, & Lanfranco, il diacodione: & perche anco Gal. [c] dicea, che l'uso del medicamento diacodion, uale in questi, che hanno bisogno di sonno, & che non posson dormire: & principalmente quando dal capo, al petto, distilla per l'aspra arteria, alcuna materia catarrale, laqual non lassa il patiente dormire: però dicono alcuni, non esser di minor utilità in queste cose, il diacodion, di quanto è il diaspermaton: imperoche [d] il papauero ingrossa le sottil distillationi, che descendono dal capo, & il mele rende gli humori contenuti nel petto, facili al sputo, ò altra euacuatione. & perche si leggono appresso gli antichi, uarie compositioni di diacodioni, & molte descrittioni si ueggono da Gal. [e] & composite, & molto semplici, la maggior parte dellequali hoggidì non si usano: però questa ui descriuo, che dalla comune opinion de' prattici, è piu lodata: Piglia capi di papaueri bianchi nu. 20. di negri nu. 10. iuiube, sebesten, an. nu. 6. semenze di lattuca, di malue, an. dr. 2. di scariola dr. 4. di cotogni dr. 3. sia contuso ogni cosa, & posto in infusione in lib. 12. s. di acqua pluuiale per un giorno naturale, poscia bolli à fuoco chiaro, fino alla consumatione della terza parte, & aggiungi mirra, croco, hipocisto, succo d'acatia an. dr. 1. queste cose sieno legate dentro una pezza, & quella sospesa nel mezo del uaso, che bolle, & similmēte bollino ancora, fino che cali la terza parte, & aggiongi diadraganti bianchi onc. 6. liquiritia poluerizata dr. 2. mele bianco lib. 1. & bolli ancora, fino ch'acquisti consistēza di mele, & cola, & aggiungi zuccaro bianco, q. b. per formar confettione in rotelle, dellequali una in forma solida, ò sciolta nella posca, cioè acqua, & aceto, ouer nel osimele di poca acetosità, sia data al patiente, matina, & sera; & quando non si troua tal medicamento, in suo luogo usa il diadraganto ò bianco, ò rosso, ouero li trocisci di terra sigillata, ò diacodion, ò diacorallu, ò di corno ceruino, ò altro di quelli, che sono celebrati da Paolo. [f] diffecca anco mirabilmente le ferite del polmone, senza alcuna mordicatione, il bolo arm. talmente, che dice Aet. [g] che nō ha pari., danno di questo li prattici dr. 1. sicuramente, con acqua di consolida, ò di coda

caballina.

a Gal. 7. de cōp. m. in genere. c. 2. ubi ad sangui. espuisiones. Aetius lib. 10. c. 9. & li. 9. c. 34. Paul. lib. 7. c. 12. vbi de pastillis. Aui. li. 5. tr. 8. su. 1. ubi de trociscis de seminib. Nic. Alex, descri. 207. 315. 316.

b 5. meth. c. 13. in fine.

c 7. de comp. m. secundum locos. ubi de usu m. diaco. secundum propriam opin.

Diosc. li. 4. c. 67.
d Aet. li. 14. c. 25.

e 7. de comp. m. Meymir.

f lib. 7. ubi de pastillis.
g lib. 8. c. 62.

caballina. Molti altri rimedij pronti, & ſicuri ſono appreſſo moderni, fra' quali è il Rabarbaro, in diuerſi modi preparato: ſi come, piglia di rabarbaro eletto dr.s. rubia de' tintori, mumia an.ſcrop.1. terra ſigillata ſcrop.s. ſia fatta poluere ſottiliſſima, & da di queſta dram.1. nell'aurora, con la decottione della maggior centaurea, ogni matina. Occorrendo poi biſogno, per alcuna cauſa di lauar la ferita per la parte eſteriore: Piglia radice di tormentilla, di gariofilata, di conſolida, roſe, centaurea maggiore an. manip.s. mirthi, foglie di oliue, ſumachi, an.dr.2. mirra, aloe, ſarcocolla an. dram.1. acqua d'orzo quanto baſta per far un decotto; & piglia di queſto decotto lib.1. ſiroppo mirthino, ouer roſato di roſe ſecche on.2. mel roſato onc.1. meſcola, & con la ſiringa, ò altro iniettorio laua la ferita interiormente, facendo che il ferito di continouo ſi moua ſopra quella; & uſcito, che ſarà tal lauamento, di nuouo ſiane impoſto, fino, che vſcirà chiaro, & priuo d'ogni immonditie. ſia medicata la ferita, con medicamento aſtergente, qual è l'iſide epigono, & di ſopra applicata una pezza con unguento barbaro, ò gratia Dei, ò di gomma elami, ò palmulato, ò il mio Santo. ſia ſeruato queſto modo di medicare, fino, che il ferito ſarà libero da praui accidenti, & le parti interne haranno contratto cicatrice, & il petto ſarà totalmente netto da ogni ſuperfluità: & [a] quando il patiente ſarà ridotto à queſto termine, & fatto ſano, biſogna ch'ei ſi guardi dal uento, da correr velocemente, da caualcare, ò far viaggio in carretta, da gridare, corrocciarſi, da commercio con donne, & da un mal reggimento nel uiuere: percioche il mal modo di uiuere, ſouente è cagione, che li mor bi recidiuano, & ritornano. guardiſi anco [b] per anno uno continouo, da embriacarſi, & riempirſi di uarietà di cibi, & mali humori: nè ſi affatichi in eſercitio con le mani: imperoche [c] queſta paſſione è molto difficile alla curatione, & quelli che ſono curati, & non ſi gouernano, nelle ſei coſe non naturali, recidiuando il morbo, muoiono.

a Hipp.li. de inter.affect.

b Hipp. libro 2. de morbis.

c Hipp. libro de ſuppuratis.

Et quando auuiene, che per la ferita eſce alcuna penula, ouer particella del polmone, & ſarà alterata da l'aere, allhora fa biſogno con una accommodata inciſione, rimuouer tutta la parte alterata, & diſubito la parte, che rimane ſana, due, ò tre volte, con il cauterio affocato abbrucciare, & poſcia quella intromettere: imperoche, Celſo [d] dicea, Nelle paſſioni delle viſcere non è da mouer coſa alcuna, ſe non quando alcuna particella, ò del fegato, ò della milza, ò del polmone, vſcirà dalla ferita; percioche allhora fa biſogno tagliar uia quella: & ragionando Galeno [e] delle ferite del fegato dicea, Non ſolamente le ferite profonde nelle ſue fibre, ho ueduto ſanate, ma anco tagliata uia una ſua fibra affermano alcuni hauer veduto ſanare; ilche fra moderni affermano, [f] hauer veduto Vgone in Bologna ſanare vna penula del polmone ferita, vſcita alle parti eſteriori, & tagliata uia: queſto anco eſſer il uero certifica l'egregio chirurgo di queſta età, & primario nell'inclita città di Vinegia, l'Eccellente Meſſer FRANCESCO Strata da Burano, hauendo ueduto tal effetto per opera del celeberrimo Cirugico ſuo Auo, Meſſer ALOISIO da Burano: nè forſe è gran marauiglia, percioche, li Medici antichi [g] connumerando le membra ferite, che recano ſeco pericolo di morte, niuna mentione fanno del polmone: Nondimeno affermano alcuni di loro, [h] che eſſendo il polmone offeſo nel ſuo mezo, & profondamente, ouero eſſendo la ferita grande, ò in lui ſopranata una infiammatione, che di neceſſità cauſa morte. adunque eſſendo la ferita lieue, nel la ſua ſuperficie, ſenza mali accidenti, fa biſogno ſperar la ſalute: & tanto piu, quando è curata da Medico rationale: ma quando è profonda, fa biſogno aſpettare vn gran fluſſo di ſangue, doue poi la ferita ſi fa mortale: imperoche è

d lib.5.c.quomodo uulnus ligare conueniat.

e 6. aphoriſm. comm.18.

f Rolandus par. lib. 3. ſuæ pract. c.25. Theodoricus lib.2.c.17.

g Hipp.lib.1. de morb. & 6.apho. 18.Gal.6.aphor. com.18.Aui.4.4. tr.1.c.2. Auer.7. coll.c.32.

h Hipp. libro de coa.prænot. Cel. lib.5.cap. de uul. inſanabili.

a 7.aph.15.& 16.

b 8. de usu part. c.10. & 6.aphor. comm.18.

detto da Hipp. [a] doppo un sputo di sangue, succede un sputo di sanie, & doppò vn sputo di sanie, una piaga nel polmone, detta tisis: nondimeno perche uediamo spesse fiate, molti fuori d'ogni speranza, da ferite mortali esser liberati, fa bisogno non abbandonar li feriti nel polmone: perche molti, con l'aiuto del grande IDDIO, sono tornati alla lor sanità: ilche certifica Galeno [b] esser auuenuto à vn giouane in Smirna città d'Ionia, ferito nella sostanza del ceruello, fino à vn ventricolo, & per uoler d'IDDIO, fu fatto sano. siano adunque gouernati li feriti nel polmone, con un reggimento intrinseco, & estrinseco, come ho detto di sopra.

CVRA DELLA TRACHEIA FERITA.

c Arist.3.de par. ani.c.3. Gal.7.de usu par.in fine.

d Gal. 4. metho. c.7. Aet.li.8.c.62 & 64. Auic.10.3. tra.5.cap.6.

e Gal. 7. de cõp. m. secundum loc. circa principium.

f Hipp.li. de inter.affect. Aui.4. 4.cap.7.



ESSENDO [c] la tracheia, ouero aspera arteria, detta uolgarmente canna del polmone, parte di esso polmone, & membro necessario alla inspiratione, & rispiratione, fa bisogno della cura delle ferite, ch'in quella occorrono dirne alquante cose: questa ci fa con le indicationi uniuersali, narrate nella cura del polmone ferito; ordinando al patiente, che stia molto quieto, & con gran silentio, & ch'in niun modo tossi, ò gridi, ma stia in quiete per molto tempo, & fino alla sicurtà de gli accidenti, sempre supino, eccetto nel sito del capo, ilqual dee esser alquanto piu eminente: & [d] fra questo tempo, è astretto il Medico cercar con ogni ingegno, quanto piu presto si può, indur la ferita à cicatrice, applicando di fuori medicamenti esiccanti, gagliardi, detti da Greci Arteriacas, come è l'empiastro barbaro, ò quello fatto di salice, lolium detto: & di dentro, stando sempre il patiente supino, alcun medicamento humido, & liquido, di quelli, che sono opportuni à queste ferite, tenendo quelle lungamẽte in bocca, accioche pian piano descender possi nell'aspera arteria: nè [e] disconuiene talhor conseruar quello sotto alla lingua: percioche liquefacendosi, egualmente descende nell'arteria: nè bisogna, che con impeto descendi, percioche causarebbe la tosse: & come sensatamente si uede, se tal medicamento descende appresso le tuniche, come fa l'acqua, talhor à lungo le mura, non farà tosse, ma se descende nel mezo, doue passa il spirito, & l'aere, certamente causarà tosse molesta. sono adunque questi medicamenti, in sostanza tenui, come è il rodomel, cioè il mel rosato, ouero il latte recente, & nouellamente cauato dalle mamelle: ouero alcun magistral decotto di equiseto, di centinodia, di centaurio, di morso di gallina, ò cosa simile, alqual ui si aggiunge, facendo un corpo liquido, ò il diadraganto, ò il diacodion, ò il diasimphito, ò alcun trocisco emplastico, & conglutinatiuo de' sopranominati nella cura del polmone ferito: & se auuiene, che la ferita sia ampla, è lodato il cucirla, & accioche le parti si vnischino, siano conseruate unite. & è mirabil medicamento quello, che si fa di terebenthina lauata con acqua di consolida, scorze d'olibano, mastici, & bolo armeno. & [f] sappi, che fra gli ottimi medicamenti tolti interiormente, è il maggior centaurio, & la terra sigillata: fassi poluere di questi medicamenti, & con il mele rosato, un corpo liquido flussibile: nel fine poi si fa la sigillatione, con il ceroto diapalma, ò di minio; & quando la ferita nelle parti carnose è angusta, niun medicamento eccede il mio Santo, senza però alcuna sorte di tasta, ò lichino; ma quando è offesa la cartilagine annulare, ouero la tracheia è tutta incisa, essendo membro assai necessario alla vita dell'huomo, con difficoltà, ò tardamente; ma il piu delle uolte non mai si sana, ma muoiono questi feriti.

CVRA DEL MERI FERITO.



SONO [a] giudicate le ferite del meri mortali, & tanto piu quando ſono grandi, ò tranſuerſali: imperoche, per quello paſſa il cibo, & il bere, il qual impediſce l'agglutination delle ferite. & perch' anco in lui operano ſolamente li medicamenti nel ſolo paſſaggio, ſi come nella bocca, & nel'orificio del ſtomaco: per queſto adunque uogliono li Medici, [b] che li medicamenti à queſta curatione opportuni, non ſiano tolti nè in quantità, nè con preſtezza: nè una uolta ſola, ma ſouente, & pian piano. & quando ſi aſpetta da loro utilità nel paſſar ſolamente per agglutinar le ferite del eſophago, ò meri: & non per ſtarui longamente come fanno nel uentricolo: per queſta adunque ragione, eſſendo la gola uia del nutrimento, & di quelle coſe, che ſi mangiano, & beono, ha biſogno di medicamenti agglutinatiui, & che ui ſi attacchino quando per quella deſcendono, & non che facilmente fluiſchino: & però non debbono eſſer priui di alcuna craſſezza, accio ſiano lenti nel paſſare: & quando ſi pigliano, ſtia il patiente ſupino, & tenga longamente il medicamento in bocca, & relaſſi li muſcoli, che ſono nella gola: accio deſcendi per quella il medicamento pian piano, & ne remanga alcuna particella in la ferita: & ſe auiene, che nel principio appari copia di ſangue, uſa li trociſci di ſpodio, o di terra ſigillata ſciolti in acqua di portulaca, o di cẽtinodia: & ſe queſti non fuſſero, adminiſtra l'acqua accialata, o il decotto della radice del centaurio, o della coda caualina con li diadraganti roſſi. biſognando poi alcuna mondificatione, percioche diceua Aui. ſappi, che ſe non ſi mondifica ogni ſorditie, l'altre indicationi non preſtano alcun giouamento; l'acqua mellita, con il ſiroppo roſato, ò de granati, ouero il latte acetoſo, cauato il butiro, è mirabil medicamento: & Gal. uuole, ch' il mele crudo ſuperi ogni altro remedio: & dice, che tutta la cura delle ferite, del meri, ſta nella mondificatione: & ſe ſegue alla mondificatione biſogno di incarnatione, non ſi potendo ſenon con grã difficultà, queſto uaſo tagliato cucire; dagli alcun medicamento glutinante. ſi come è il draganto, ò il maſtice: & di fuori applica alcun medicamento lodato nelle ferite della tracheia: ma ſopra a tutti ui prometto il mio ſanto, eſſer di ſicura, & preſta operatione: impero che il laſciar le taſte, ò lichini in queſta cura, è cagione di piu ſicura, & preſta conſolidatione, laqual operatione, è piu lodata di tutte l'altre. fra queſto tempo ſia nutrito il patiente ſobriamente, & di cibi, ſecchi, non però aſperi, & acerbi, ma che con facilità deſcendino, fra quali è lodato il condro, l'alica, l'orzo: & le carni di occelli montani: il bere non ui eſſendo febre, ò infiammatione ſia il uino nero uecchio, ſtitico, & odorato, altrimenti uale l'acqua ordeacea, con il ſiroppo mirthino, ò roſato di roſe ſecche.

a Gal.5. de not loc.aff.ca.4.in fi. Aui.4.4. ca.7.

b Gal.4.meth.c. 7.&6.meth.cap. 4.Aui.13.3.tr.1. cap.14.

CVRA DELLA SPINA FERITA.



QVANDO [c] la nucha, o ſpina, cioè medolla ſpinale, è ferita, tal offeſa è ſimile a quelle del ceruello: nè ſi poſſono ſaluare quelli, ch'hanno ferito il ceruello, ò la ſpinal medolla ſi debbono però medicare queſti tali, nelli primi giorni, con la terebenthina lauata con uino ò acqua di betonica miſta con poluere di olibano, di maſtici & di mumia: per acchetar li dolori, & confortar la parte offeſa. la dieta ſia tenuiſſima: & l'euacuationi uniuerſali ſiano fatte, & in niun modo ſi agiti il corpo: & ſeruinſi tutte le ſei coſe non naturali, fino alla ſecurtà de dolori, febre, apoſteme, & ſpaſmi. le parti uicine alla

c Hipp.li.2.prædict.&li.de coac. prænot.Celſ.lib. 5.ca.de vul.mor. Gal. 12. de uſu part.Aui.2.3.tra. 5.diſt. 2. cap. 2.

ferita souente siano inunte con oglio rosato masticino & di camamilla : & quando sarà passato il quarto dì, & nō saranno sopranati accidenti, aggiongi al ꝑdetto medicamēto, o il mele rosato, ò il siropo, rosato, la mirrha, & l'aloe, & quanto piu lieuemente si può, sia applicato tal medicamento, accio non dia dolore, ilqual apparendo, sia tolto o remesso, con ogli di terebenthina, ò di rossi d'ouo, & di hippericone : & perseuerando sia fatto empiastro tale : Piglia fiori de camamilla, & di meliloti, di rose, di betonica an. mani. 1. farina d'orzo, di semenze di lino, di lenti, an̄. onc. 2. sia fatta poluere sottilissima, oglio rosato, masticino an̄. onc. 3. croco scrop. s. & sia fatto empiastro secondo l'arte in bona forma . acchetati che sono li dolori, sia medicata la ferita con medicamento aureo, o basilicone o barbaro : & poi sia sigillata con ceroto di betonica ò palmulato . Et quando la nuca è ferita, essendo uicaria del ceruello, & nata da lui, alla sua cura conuengono le indicationi, & medicamenti descritti nel primo trattato, nella cura delle ferite del ceruello : ò almeno siano osseruate quelle, che nella cura disopra è stato detto: & quanto à medicamenti locali, piglia oglio di terebenthina, oglio rosato omphacino, an. on. 2. acqua di uita. on. 1. mirrha, aloe, mastici an. dr. 1. sia fatta mistura in forma liquida, da esser applicata à goccia, à goccia nella ferita tepida, & disopra una pezza molto larga con onguento di betonica o di gomma ellami: & passato il settimo dì, lasciando tutti li medicamenti humidi, usa li aridi cephalici, & basterati. uero è, ch' alcuni Medici lodano in queste ferite, la calcina uiua piu fiate lauata nel'acqua dolce . il che forse è occorso felicemente in alcun caso simile disperato, & abandonato da ogni speranza: come di rado auiene. Et ragionando del la spinal medolla Hipp. [a] diceua. se la spinal medolla sarà offesa, l'huomo souente douenta impotente a star sopra le gambe, & talhor quando è tocco non sente, nè uolontariamente espurga l'urina, & le feccie principalmente ne' primi giorni, & passato alquanto tempo, gode il beneficio di natura : non dimeno souente non dopo molto tempo muore. causano [c] ben spesso le ferite della spina paralisie, & resolutioni di alcun lato del corpo : imperoche tutte le parti del corpo humano, che sono mosse da l'imperio del uoler suo hanno molti nerui, che le moueno, nati dalla medolla detta spinale: laqual mentre sarà tagliata tutta à trauerso, tutte le parti inferiori à quella perdono il senso, & il moto: percioche la spina riceue dal ceruello, la uirtu sensitiua, & motiua, che serue àl'arbitrio de l'huomo : & quando la ferita offende la mità solamente della spina transuersalmente, allhora si perde il moto, & il senso di quelle membra, che sono propinque alla parte ferita talmente, che se la destra parte sarà offesa, le membra del lato destro, si faranno paralitiche, & se la sinistra, le membra del lato sinistro, douenteranno molli, & senza senso.

a lib. 2. prædict.

b Gal. 3. de not. loc. aff. cap. 10.

DELLA SESTA INDICATIONE, laqual dichiara li mezi, con liquali si rimoueno gli accidenti, che sopranascono alle ferite del petto.

SONO diuersi accidenti, che sopranascono al torace, dopo ch'ei sarà stato ferito. a' quali secondo l'occorrenza del tempo, fa bisogno prestar gli aiuto: però in questa sesta, & ultima indicatione, trattarò la correttione, & profligatione delli praui accidenti, che a ogni ferita di petto occorrer sogliono . Nascono questi, ouero per la natura, & cōpositione della parte ferita, ò per la grandezza della ferita, ò per il mal modo di uiuer del patiente, ò per laimperitia del Medico . sono questi, un flusso grande di sangue, un angustia della

della ferita, un sputo di sangue, una copia di sangue coagulato nel petto, una tosse assidua, un catarro che descēde al petto, un dolor crudele, una manifesta infiammatione, & una ferita ostracosa, & ridotta sotto forma di fistola. Et sappi, dicea Aui. che quello che sarà ferito nel suo uentre, & gli occorre nausea, ò singulto, ò frequente andar del corpo, o alcuna spetie di spasmo, senza dubio muore. Et [a] perche non ui è accidente ò morbo, che piu perturbi l'operatione delle mani, detta Chirurgia, in tutto il corpo humano, di quanto è il flusso di sangue: però di questo accidente, come di quello, che non aspetta indutia, & longhezza di tempo, primieramente ragionaremo: Nè ui marauigliate, se delle ferite del cuore, nō ne sia stato detto parola. percioche essendo membro, che non patisce solution di continuo, ma subito manca delle sue operationi, essendo ferito: però della sua cura da antichi, ò moderni, non ne è fatta alcuna consideratione, ma simili feriti sono lasciati alla misericordia di IDDIO, & nelle mani de Sacerdoti.

a Cel li.5.cap.de curat.profusionis sang.in vulneribus Gal.7.de agre. anat.

DEL COPIOSO FLVSSO DI SANGVE.

IL COPIOSO profluuio di sangue, non appar nelle ferite, se non per una uena, ò arteria incisa, ò quando l'uno, & l'altro uaso è diuiso: souente anco, quando piu uene ò grandi, o picciole sono aperte. fluisce anco molteuolte il sangue, da una ferita, nellaqual è separata una parte di sostanza carnosa; & talhor da una semplice pontura, ò incisione: & le cause di tal flussi, ouer sono interne, dette da Greci proigumene, ò esterne, chiamate da loro procatartice, & queste esteriori ouero sono apparenti, & remangono nella ferita come una saetta, un coltello, ò una palla da schioppo, ò cosa simile: doue poi ne segue un'emorragia, cioè un gran flusso di sangue: ò nō appaiono, & si parteno, impressa l'offesa, come l'arma, ò oltra causa che solue il continuo, & separa la parte sana, ò la contunde, ò la corrode, o la corrompe, & putresa. da queste adunque cause esteriori, & primarie differēze, torremo le indicationi curatiue: si come dall'essentia del morbo: nè lasciaremo però di considerar il membro affetto, dalqual fluisce il sangue, imperoche [b] alcuni sono primarij, alcuni nati da loro, & alcuni che seruono à quelle; & fra le primarie, è conosciuta la lor differenza dalla sostanza, & da l'operatione, & dal sito: nè haremo consideratione alcuna delle cause interne [c] dette antecedenti, come un moto forte nel cridare o tussire, una calidità gagliarda, o di aere, o di medicamento, una frigidità rigorosa, un catarro, o caldo, acuto, & salso: o freddo, graue, & crasso: una repletion di molto sangue sottile: lequali sogliono causar nelle uene talhor quella rottura detta da Greci anastomosin, quando la sostanza delle uene, è molto debile, ouero il sangue è mosso con grand'impeto, ò sarà affettato di una qualità acre & acuta: ouero fanno quella rarefattion nelle uene detta da Greci diapedesis, quando il sangue esce da quelle sotto forma di sudore, essendo fatto attenuato, & molto sottile: ma trattando delle cause esteriori che aprono. o incidono, ò perforano, dico, che di necessità quando causano una ferita penetrante nel petto rompono alcuna uena, ne' moscoli, & parti esteriori, ouero quelle, che sono negli spatij intercostali. ne' quali particolarmente ui è seminata una uena, & una arteria, da qual uasi talhor esce il sangue, & depende nella cauità del petto, & causa pessimi accidenti: souente fluisce dal pannicolo pleura ferito, & molte uolte dal polmone, doue poi esce il sangue, & dalla ferita, & dalla bocca: & si conosce il sangue, quādo esce dal petto, imperoche si sente alcun dolore, & tal sangue, è nero, & crasso; & quello del polmone, è chiaro, lieue, & spumoso, come ho detto disopra. & qual sia quello ch'esce dal core, ò dalla

c Gal. lib. 2. ar. par. medi.

d Gal. 5. meth. cap. 2.

uena chilis, hauere inteſo al ſuo luogo. Ma ſia qual eſſer ſi uoglia, o eſca di doue ſi uoglia, ſempre [a] diè il Medico pronoſticar male. Et ſuole ritener ogni fluſſo di ſangue otturando l'orificio doue egli eſce. il che ſi fa in queſte ferite, cauata primieramente fuori da quelle alcuna cauſa cõgiunta, detta da Greci ſinectine: & poſcia chiudendo talmente la rottura nella uena, che piu il ſangue uſcir non poſſi: [b] & in queſto ſi curan li fluſſi di ſangue dalle uene picciole: ma quando ſono grandi, & il fluſſo copioſo, con difficultà ſi conſolidano le lor ferite, & nel'arterie non ſolamente con difficultà; ma da molti Medici, è ſtato detto eſſer impoſſibile: percioche l'arterie ſono di quelle membra, che ferite non riceuono conſolidatione. & ſe talhor le ſue parti appaiono unite, non però ueramente ſi uniſcono, ma la carne che le circonda, & contiene ſi conſolida. & in queſto modo alleuolte ſi ritiene il fluſſo di ſangue arteriale. è compoſta l'arteria di due tuniche, l'una dellequali è di ſoſtãza quaſi cartilaginoſa, & per queſto è rebelle alla conſolidatione: non dimeno nei fanciulli, nelle donne, & ne' corpi teneri, con eſperimento, & con ragione è ſtato conoſciuto l'arteria ferita, non oſtante la ſua durezza, il ſuo moto continuo, & la repletione del ſangue ſpirituoſo, eſſer conſolidata. con eſperimento, perche tal conſolidatione è occorſa nel fronte, nel maleolo, & nel articolo brachiale, & nella mezza region della mano: con ragione, percioche ſe ben la ſoſtanza ſua è dura, & rende difficultà nella cura, non però è talmente dura, che non ſi poſſi cucire, & alligar di compagnia: nè è anco tanto ſecca, quant' è l'oſſo, ò la cartilagine, anzi molto piu molle di queſti corpi, & piu carnoſa, per il che nõ è in tutto da diſperarſi della ſua conſolidatione, ne' corpi con le predette conditioni, & quando la ferita è picciola, & l'arteria apparente, & non profonda. E conoſciuta l'arteria ferita, dal color del ſangue che eſce dalla ſua ſoſtanza, & dal modo di uſcire, imperoche il ſangue a'rteriale, nel color, è rubicondo, ò florido, & chiaro, in ſoſtanza feruente, ſottile, raro, & ſpumoſo; & nel modo di fluire. percioche eſce con ſalto, con impeto, & con pulſatione, & battimente: & molte uolte per circuito, & interpolatamẽte ſi muoue. & io ho piu uolte ueduto il ſangue ſpirituoſo mouerſi nel circuito de giorni critici. il ſangue che eſce dalla uena è quieto, craſſo, di color oſcuro & in quantità. ma ſia cio che ſi uoglia, dicea Hipp. [c] ogni ſuperflua euacuatione & principalmẽte di ſangue, o quãdo li ſoprauiene delirio, ò ſingulto ò ſpaſmo, è mortale: ma ꝑche nõ è il noſtro intento ragionar qui de ꝓnoſtici, ma della cura: però hauete da ſapere, che nella cura del fluſſo di ſangue, biſogna talhor conſiderar le cauſe primitiue, ò preſenti, ò abſenti, talhor eſſo morbo, cioè ò grande ò picciola ferita, & talhor gli accidenti, ò poco ſangue, ò gran copia di ſangue, ò come è detto da Hipp. ſe appar delirio, ò ſingulto, ò ſpaſmo, ò debilità di uirtu: e però, auenga che la uera cura ſi piglia principalmente dal morbo: non dimeno nelle paſſioni eſteriori conuiene molte uolte torre le primarie indicationi dalla cauſa del morbo. ſi come auiene ne' fluſſi di ſangue: doue che rimoſſa la cauſa effettrice del fluſſo di ſangue quando è apparente, fa poi biſogno reſtringer il ſangue, & poſcia gouernar, & regger la ferita, ſecondo il ſuo biſogno. ſi riſtringe il ſangue, dice Hipp. [d] con il mancamento de l'animo, con l'accommodar il luogo affetto, con le diuerſioni, con l'otturar il buco della uena, & con l'opportune legature: & Gal. [e] doi ſoli ingegni deſcriue a queſta curatione: de' quali il primo è detto locale, cioè otturando l'orificio della uena; & chiuſa la ferita, conſtringendo inſieme le parti di q̃lla per opera del Medico, quando la ferita è apparente: ò con una conueniente legatura, ò con li rimedij freddi, che aſtringono: uero otturato l'orificio della uena, dal' ſangue congelato detto trombi da Greci, ouero dalla carne nata ſopra la ferita, ò dalla cotica; ouero da' medicamenti emplaſtici compoſti di materia craſſa,

& lenta

a Hipp. 3. capi. aphor. 25.

b Gal. 5. metho. ca. 7. Aui. 4. 4. tr. capi. 1. modo & tra. 2. cap. 16.

c li. de coacis ꝓnot. 5. aph. 30. & 4. & 7. aphor. 9.

d 6. de mor. popu. ſect. 7. Gal. 5. meth. cap. 5.

e 5. meth. cap. 3.

& lenta, dallaqual sono otturati li meati, ouero generata una crosta, detta da Greci escara. simile à quella, che fa il fuoco, o cosa che opera come il fuoco. & questi ingegni sono opportuni nelle contusioni, ouer lacerationi delle uene, ò arterie, & molto piu quando la carne, è attrita & lacerata. il secondo ingegno di Gal. è detto diuersiuo, & questo si fa in doi modi, percioche diuertiscono alcune cose, & retraheno alle parti contrarie, senza alcuna manifesta euacuatione, come fanno le uentose secche, le fregagioni & le legature, primieramente fatte nelle parti propinque, & poscia nelle piu lontane, similmente li bagni, & il sito opposito alla ferita. Diuertiscono anco alcune cose, con una manifesta euacuatione, deriuando la materia alle parti prossime; & retrahendo alle piu lontane, & contrarie, si come la flobotomia ouer incisiõ della uena, che drettamẽte correspõde alla ferita, & è cõgionta con il membro patiente: le uentose scarificate, le scarificationi profonde, il uomito, il sudor copioso, quantità dell'urine, & il molto andar del corpo: la deriuatione, dicea Gal. [a] si fa al lato piu propinquo; & la reuulsione al lato piu contrario & piu lontano. la prima è detta da Greci, parocheteusin, & la seconda antispasin: & in questo modo non inconuiene nelle ferite del petto aprir la uena saphena, usar un modo di uiuer stretto, star sempre quieto, & di buon animo, mentre l'offesa è occolta, & in membro nobile. & alhora li medicamenti locali saranno quelli, che sono descritti nella cura del polmone ferito. & qui poco dopoi, & [b] quando il sangue esce dalle uene del petto, percioche per la maggior parte si conglutinano, fa bisogno sperar la consolidatione, & [c] questa effusione si stringe cõ il bianco de l'ouo solo cõtuso, ouero aggiongendoui l'aloe, il mastice, il bolo armeno, la farina uolatile, li peli molli della lepre minutamente tagliati, mesedando il tutto fino che acquisti spissitudine di mele: ouero sia fatta poluere sottilissima di olibano, aloe, gesso, calcanto, & bolo armeno: da esser applicato, ò solo ò con bianco de l'ouo: & quando la uena, ò arteria aperta sarà nel profondo, nè si uede ò sente in niun modo, dà [d] al patiente scrop. 1. di pietra hematite, con succo di portulaca: ouero [e] dagli al peso di due grani d'orzo, delle sementi di iosciamo bianco, con acqua di mele: ouero [f] siano fatti trocisci, di rose secche, acatia, balausti, draganti, con acqua pluuiale: ouero piglia radice di consolida on. 6. balausti dram. 2. acqua, un sestario, cioè on. . . . sia fatto un decotto fino che calli la terza parte, & espresso il succo, & aggiongi, amilo dram. 1. gomma thebaica dram. 2. & di questo medicamento danne al patiente dram. 2. con acqua di piantagine, o di portulaca. sono anco molto lodati, li trocisci di carabe, quegli di terra sigillata, & il diadraganto rosso. è anco mirabil medicamento la portulaca, la centinodia, & sopra à tutti il zuccaro rosato antico: & nelle parti di fuori, è lodata l'ontione fatta con oglio rosato, mitthino, & bolo armeno. nè altro per hora diremo de molti rimedij usitati a ritener li flussi di sangue, come sono le legature, l'applicar il dito fermo sopra la uena aperta, la cucitura, il tagliar la uena à trauerso, il cauterio, lo allacciarla, & simili ingegni, mentre quella sta nel profondo; ma solo bastano li medicamenti tolti per bocca, & quelli, che sono applicati difuori stãdo nella dieta tenue fredda & secca. perilche è lodato l'uso delle cose che cõstipano. come sono li frutti stitici come sorbe, mespile, codogni, & peri. similmente l'estremità degli animali, & le uiscere: cosi anco l'oriza, l'alica cioè il farro. & la ptisana & per il bere l'acqua accialata. & nelle conuenienti euacuationi, & diuersioni, accio non s'infiammi la uena, o il sangue in essa contenuto.

a 5. meth. cap. 3.

b Gal. 4. de locis aff. ca 6. Aui. 10. 3. tra. 3. cap. 4.

c Gal. 5. met. ca. 4. & lib. de sang. missi. in fine.

d Aet. li. 8. ca. 63. Pau. lib. 3. ca. 31.

e Aui. 4. 4. ca. 7.

f Gal. 7. de cõpo. m. secundum loc.

DELLA

DELLA FERITA ANGVSTA.



MOLTE uolte, ò perche l'arma ch' offende, è acuta, & sottile, ouero perche alcuna costa è rotta, ò depressa: ouero perche li muscoli intercostali, ò quel pannicolo, che interiormente ueste il petto detto pleura, sarà fatto tumido, & gonfio, o perche il progresso della ferita è tortuoso, o perche alcuna portion di carne sarà sopranata, lo specillo, o la candeletta, ò il dito ò altro instrumento con difficultà potrà entrar nella ferita: però accio si possi con agilità cauar fuori del petto, ò sangue, ò altra humidità, & comodamente applicar ui dentro gli opportuni medicamenti, fa bisogno tal angustia di orificio, ò con ferro, che tagli, o affocato, o con le taste, o lichini, o con cauterij, si come meglio espedisce diligentemente aprire: tanto piu, s'alcuna particella di alcun membro nobile uscirà dalla ferita, nè si potrà tornar nel suo proprio luogo, & appaiono pessimi accidenti. Et à questa operatione, dicono li Medici, esser accomodato instrumento quello, che li Greci [a] dimandano siringothomi, gli [b] Arabi embula, & i Latini [c] Manubriolo, & quello anco è lodato, che per seruar forma semilunare, & curua, è detto da Greci [d] scolopomacherio, da Arabi [e] Gamedin, & da Latini [f] spatume curuo: l'effigie de quali uederete nel sequente trattato. Quando adunq; uorrai operare, usa ogni diligenza di non offender le uiscere, nè alcun membro nobile: o di non tagliar alcun neruo, o uena, o arteria: & per questo è molto sicuro applicar sopra la punta di questi stromenti, un poco di cera bianca, alla quantita d'un cece: & se ti occorre adoperar le taste, o penicilli, di spongia marina, che sia stata longamente auolta con filo, o la radice di gentiana, o di aristolochia longa, o la medolla di canna de sorgo compressa, o altra cosa, che receuta molta humidità si gonfi, & allarghi la ferita; questi mezi si possono ogni giorno aggrandire, fino che l'orificio sia fatto commodo alle predette operationi: & raccordateui nella prima medicatura, ritrouando l'orificio della ferita molto angusto, di imporui una cādeletta di cera, & mātenerula accio l'ingresso nō si perda, fino che saranno fatte l'operationi necessarie: & se appare alcuna carne lacerata, o fuori di ordine, sia tagliata, o consumata con quei medicamenti detti da Greci epirotici, & da Latini corrosiui, come è l'alume zuccarino, o humido, detto di rocha abruciato, o altro simile. Et s'auiene, ch' alcuna costa sia rotta, o depressa, usa ogn' arte, accio la depressa si leui, & la rotta talmente sia situata, ch' il legamento detto da Greci calo, & da Arabi poro sarchoide, la fermi. & se il patiente sarà timido, o il dolor crudele, o il sito del membro tale, che le predette operationi non siano ad messe: allhora non inconuiene applicar nelle ferite del petto anguste i lichini infusi nel'oglio rosato, & rosso de l'ouo, fino che la ferita sarà ridotta à una conueniente dilatatione: & studia in tutte quest' operationi, di far presto, allegramente, & senza dolore, ouer offesa di alcun membro nobile.

a Gal.6. met.c.2.
b Aui.4.4. ca.7.
c Cel.li.7. ca.1c.
d Gal. 14.meth. cap.7.
e Aui.3.4.tra 2. cap.5.
f Cel.li.7. ca.7.

DEL SANGVE COAGVLATO.



MENTRE la ferita sarà commoda all'operationi, & dubitarai esser nella cauità del petto ridotto molto sangue, ilqual essendo coagulato con difficultà esce, & causa tosse, graueza di petto, febre, & difficultà nel spirare, darai perche cosi insegna Gal. al patiente, la posca, cioe acqua & aceto, ouero l'osimel, con il decotto de l'isopo matina, & sera: ouero un decotto

lodato

lodato da Prattici: [a] Piglia radice di coda cauallina dramma una, radice d'os mundi, ch'è il felce maschio dramme tre, radice di dragontea dramma vna, sia fatto il decotto nel vino con mele, & cola, & dà al patiente, la sera vn bicchiero di questo decotto tepido; percioche facilmente potrà copiosamente sudare. dicono li Medici, che quei medicamenti conuengono, che prouocano il sudore, ò mouono copia d'vrine. & per questo gli antichi [b] dauano per rimouer questo accidente scrop. i. di coagulo di lepore, solo, ò dr. s. con acqua d'hisopo, ò aceto. Danno alcuni dr. i. di theriaca antica, con acqua di scabiosa: & alcuni Moderni lodano il reubarbaro solo: ouero, piglia reubar. eletto dram. s. robia de tintori, mumia an. scrop. i. terra sigillata scrop. s. sia fatta poluere sottilissima; ouero con acqua di scabiosa una breue potione: & per la ferita è lodato porui con la siringa l'acqua ordeacea, con l'osimele, ò altro decotto, che piu gagliardamente prepari, & tagli questo sangue conglobato: & piglia radice di tormentilla, di gariofilata, di consolida maggiore an. manip. s. orzo con la sua scorza manip. i. sia fatto un decotto nell'acqua di scabiosa, & fatta la colatura, aggiongi osimel semplice on. 2. siroppo rosato. s. onc. i. & applica nella ferita di questo decotto con l'iniettorio, lasciandouene dentro una portione, chiudendo la ferita: & cosi hai da procedere, fino, che vederai il decotto uscire netto, & priuo d'ogni immonditie, & conoscerai il petto esser voto di mali humori.

a Guido in sua parua chirurgia. Almericus in sua practica.

b Aet. li. 8. c. 62. Pau. lib. 3. c. 45.

DEL SPVTO SANGVINOLENTE.

ONO tre le membra, che seruono all'inspiratione, cioè il petto, la tracheia arteria, & il polmone, dallequali suol talhor quando sono ferite, fluir cōpia di sangue, & espurgarsi con la tosse. vero è, dicea Galeno, [c] che anco da altre parti possono fluir flussi di sangue, & espurgarsi per bocca, & tutti sono conosciuti per alcuni loro proprij segni: percioche il sangue, che fluisce dalla gola, cioè dal meri, & dal stomaco, si espurga per il vomito, quello dalle fauci, & gorgoglione, con screato, & rascatione, quello dalla bocca, con semplice sputo, & quello dalle parti spirituali, con tosse. ma perche non è il nostro proposito, ragionare, se non di quel sangue, che fluisce dalle parti spirituali, però hauete da sapere, che la tosse, non fa distintamente conoscere la differenza tra il flusso dal polmone, & quello dal petto, ò dall'arteria, percioche è segno comune; ma la differenza è, che il flusso dal polmone, è rubicondo, tenue, & spumoso: & quello dal petto, è nero, crasso, & esce con dolore, essendo il petto pieno di parti sensitiue, come la pleura, li muscoli intercostali, & il mediastino; & il polmone non sente, ò sente stupidamente, con il mezzo del pannicolo, che lo copre. vi si aggiunge anco un'altra differenza, che le ferite fatte nel polmone non si sanano, ò si sanano con gran difficoltà, & quelle del petto, per la maggior parte si sanano.

c 4. de not. loc. aff. cap. 6.

Quando adunque il petto è ferito, & le vene, che sono occulte, aperte, effondono quantità di sangue: ilqual perseuerando à vscire, si ritiene nel petto, & pian piano per la bocca, con la tosse si espurga. Hanno [d] bisogno questi flussi di sangue, per la lor cura, di medicamenti stittici, & ch'astringono, non però che con queste loro qualità prestino nocumento al petto, & per questo è lodato il dia draganto rosso, gli trocisci di terra sigillata, di Carabe, & di spodio, al peso di una drā. con acqua di piantagine, ò portulaca: ouero, piglia olibano, sangue di drago,

d Gal. 7. de cōp. medi. secundum loc. 4. de not. loc. aff. c. 6. & 5. met. c. 3. Aet. li. 8. cap. 59. 62 Paul. li. 3. c. 31. Auic. 10. 3. tra. 3. c. 4.

an.dram.tre, terra sigillata, reubarbaro ottimo, an. dramme due, Carabe, balausti, an. dramma vna, oppio, dramma mezza, & siano fatti pastilli con succo di ozimo maggiore, ò portulaca; & il patiente ogni giorno, la matina ne pigli vno sciolto nel vino nero austero, ò decottione di pomi granati, ò di pomelle di mirtho. è [a] mirabil medicamento per astringer' vn flusso di sangue dal petto, la portulaca masticata: & il suo succo beuuto è piu potente: & quando questi rimedij non giouano, fa bisogno esperimentar l'atanasia di Nicolò, ouero il Philonio Persico di Mesue. gioua anco talhor la theriaca nouella; ma sopra il tutto, la flobothomia, non però copiosa, ma per interuallo, & in diuersi tempi, dalla vena iecoraria, hora dal braccio destro, hora dal sinistro. sono lodate le diuersioni, ritrahendo il sangue alle parti longinque, con lieui fregagioni, & legature, nelle parti superiori de gli aiutorij, & delle cosce. sia epitimato il petto, con aceto rosato, acqua di portulaca, & bianco dell'ouo: ouero, sia inunto con oglio rosato, crudo, mirthino, & nenupharino. stia il patiente supino, taccia, & à tutti i modi si riposi. la dieta sia tenue, usi l'auena, l'orzo, & il condro, con latte di mandole, ò di seme di meloni: & à questi ferculi sia soprapposta una poluere astringente, come di acini di pomi granati acidi, ò di mirthi, che sopra ogn'altro medicamento è lodato. vagliono li mastici, li coriandri, & cose simili, non però, che siano ingrate al gusto, acciò non mouino, ò tosse, ò vomito: & se auuiene, che la uirtu mancasse; percioche, dicea Galeno, [b] Ne gli sputi di sangue di momento, il primo pericolo è, che fuori di modo si euacui, doue poi ne segue prostratione di virtu; percioche sono molto grandi li vasi del polmone, & hanno natura d'arterie. sia nutrito il patiente di piedi, & estremità di animali, decotte nell'acqua calibeata, nellaquale anco conuiene cucinar la ptisana, & altre minestre fatte con farina d'amili, ò di orzo, ò il condro, ò la zucca, ò cosa simile: & il bere sia acqua accialata, nellaquale sia stato estinto l'oro affocato, aggiungendoli il zulapio rosato, ò il siroppo di portulaca, ò il mirthino: ouero, astringendo il bisogno, sia concesso il vino nero, austero, & picciolo; & spetialmente, quando il sangue esce da alcuna vena del thorace; ilquale (come ho detto di sopra) sarà nero, crasso, & congelato, & vscirà con tosse, dolore, & non senza alcun mal'odore: & quello, che nasce dal polmone, sarà chiaro, lieue, spumoso, vscirà senza dolore, ma con tosse, & impeto.

a Dioscor. lib. 2. c. 138. Gal. 6. de s. m. cap. de andrachne. i. portulaca. Auic. lib. 3. c. de sputo sang.

b 7. de comp. m. secundum loc.

DEL CATARRO.

ESCENDE molte uolte [c] dal capo al petto alcuna materia ò sottile, ò salsa, laquale impedisce la consolidatione delle ferite del polmone, percioche queste distillationi, come le dicono i Latini, ouer catarro, come li Greci, quando descendono al petto, muouono la tosse, laqual lacera le ferite nel polmone, prohibisce il sonno, & corrompe la digestione: e però deue esser molto diligente il Medico in correggere questo accidente, & prohibire ogni flussione; & tanto piu, quando danno timore di suffocare il ferito, ò prestare nocumento alle viscere. Si sogliono fermar questi catarri, quando veramente è conosciuta la causa, & la natura de l'humore, che distilla. & perche il piu delle volte in questi feriti la causa è una repletione, & abondanza di mali humori, & la materia di quelli è calda, & sottile: però premesso

c Gal. 7. de composit. m. secundũ locos. Aet. lib. 8. c. 60. Paul. lib. 3. cap. 31.

un modo

vn modo di viuere,& vn reggimento tenue con una dieta alquanto fredda: ſenza vino ſia aperta la uena cephalica, eccetto quando l'humore, che deſcende è molto acre. & ſiano uſati Cliſteri gagliardi, & inunto tutto il corpo, eccetto il capo, con oglio antico, ò cicionio, cioè di cocomeri agreſti, & fatte molte legature alle parti eſtreme, & applicate diuerſe cucurbitule, & uſati tutti li modi da diuertire gli humori, che non aſcendino al capo, & al petto. ſia anco purgato il patiente, con le pillole cocchie di Gal. [a] ò Raſis, [b] quando la materia è diuerſa, ouero con la caſſia, ò il ſiroppo uiolato ſolutiuo, quando è ſottile, aggiongendoui l'agarico, ò il reubarbaro; ilche fatto, è lodato il modo di euacuar il capo con li caputpurgij, ſi come imponer nelle nari l'acqua d'orzo, ò di uiole, acciò ſi dia libero eſito al catarro, che deſcender poſſi per quelle. Lodano alcuni il butiro, admiſta la ottaua parte di elaterio, cioè ſucco di cocomeri agreſti: & fatte queſte operationi; apparendo alcuna neceſſità, fa biſogno attender al catarro, & ritener quello, & ingroſſarlo, con quei medicamenti però, che non diano nocumento alla ferita nel petto; anzi ui ſiano proficui, ſi come è il bolo armeno, la ſpica, le radici della conſolida maggiore, il draganto, il maſtice, il ſucco della liquiritia, li peneti, & le pillole bechiche tenute in bocca. è anco lodato medicamento, il ſiroppo di liquiritia, il mirthino, il papauerino, il roſato, & ſimili: ſimilmente molti trociſci, come di terra ſigillata, di carabe, di roſe; & ſe queſti non giouano, il medicamento de ſeminibus, ouero il diacodion fatto di mele è molto buono, & per ultimi medicamenti lodano li prattici le pillole di cinogloſſa di Meſue, fino à dr. 1. s. lequal però non ſi danno ſouente: & ſe queſti medicamenti non giouano, ſia uſato il philonio, ouero la theriaca recente: ouero, deraſi li capelli, ſia ſparſo ſopra la commeſſura coronale, queſta poluere: Piglia ſandaraca, maſtici, balauſti, & bolo armeno, an. & ſia fatta poluere ſottiliſſima: & non fermandoſi il catarro, non inconuiene far diuerſi ueſſicatorij ſopra le parti lontane, & talhor anco ſopra il collo, ò il capo, ſecondo il biſogno: & queſti ſi fanno con le cantarelle, il fermento, & l'aceto: ouero, con la calcina, & lo ſterco colombino, ouero con il piè coruino, & la fiammula Iouis. vero è, che ſopra il capo debbono eſſer fatti con gran riſpetto; nientedimeno, facendo biſogno, applica ſopra il capo l'empiaſtro di tapſia, ò di fimo colombino ſilueſtre.

a 5.meth.c.14.
b 9.ad Alm.c.1.

DELLA TOSSE MOLESTA.



A toſſe [c] è vna vehementiſſima eſſlatione, & un moto, con ilquale la natura, con il mezo di molti ſpiriti, che con impeto eſcono fuori dal petto, ſcaccia da quello, & dal polmone, le materie eſcrementitie, & ſuperflue: & queſto moto del petto è ſimile à quello, che ſi fa dal ceruello con il ſternuto, à mandar fuori del capo le coſe nociue. faſſi la toſſe, con una dilatione, & conſtrittione del torace, & con un moto de' ſuoi uelami, & naſce, ouero da molta materia contenuta in eſſo polmone, ò da materia, che di continuo diſtilla in quello, o per affinità, & conſortio di altra parte: & è un'accidente, che non laſſa unire, & conſolidar le ferite del polmone: e però fa biſogno attenderli con ogni diligenza. ordinato adunque il modo di uiuere conueniente alla cura della toſſe: ſia inunto il petto con oglio di viole, di mandole dolci, butiro recente, graſſo di gallina, & mucilagini d'althea, ouero con unguento pettorale uſitato. ſia dato anco al patiente, la matina, il ſiroppo di liquiritia, di capelli veneri, violato compoſito, ò ſimile: mangi la ſaponea, & il diapenidio, & il diadraganto bianco: ouero uſi il loc di pino, ò di polmoni di vol-

c Gal. 7. de cōp. m. ſecūdū locos. & 2. de ſinth. cauſis. Aet. li. 8. c. 54. Paul. lib. 3. c. 28. Aui. 10. 3. tra. 3. cap. 1.

pe: & se appare alcuna pienezza di humori, in tutto il corpo, siano euacuati, secondo il bisogno, ò per le parti esterne, ò per le interne, si come ui ho detto di sopra: & se auuiene, che la causa della tosse sia il freddo, stia il patiente in luogo temperato, con il sopradetto reggimento: & mentre il Medico attende alla correttione delli prenominati accidenti, non lasci di curar la ferita, secondo il bisogno delle conuenienti euacuationi.

DEL DOLORE.



VESTO accidente detto da Medici dolore, essendo un tristo senso, ilqual è cagione d'infiniti mali; percioche, essendo acuto [a] non presta tempo à l'opera: & causa [b] nell'huomo repentine mutationi, lequali la natura non sopporta: & [c] qual esser si uoglia, mentre però è gagliardo; auuenga, che il corpo sia puro, & priuo di escrementi, irrita flussione, & causa infiammatione, accende [d] la febre, debilita [e] la virtu, & [f] finalmente amazza gli infermi: & per questo è tenuto il Medico vsar ogni cura, accio tal accidenti si quietino, ò in tutto si rimouano. fassi quest'opera, dicono li Medici, [g] in tre modi, ouero con applicatione de' medicamenti detti da Greci Annodini, cioè sedatiui di dolori; ouero con quelli, che in tutto consumano la causa del dolore, o immutano la temperie ineguale, al simmetro, ouero con quelli, che tolgono il senso al membro, & lo fanno stupido. mentre adunque la causa sarà manifesta, simile à quella, che alcuni chiamano congiunta, sia rimossa: & se occulta, premessa, come è detto, una euacuatione di tutto il corpo, non inconuiene usar li medini, sotto forma di untione, o fomenti, ò empiastri. adunque nel tempo del uerno, come vuole Gal. tutta la parte circonuicina alla ferita sia inunta con oglio nardino, o melino, o quello sicuro di camamilla; & nell'estate con il violato, o rosato. li fomenti si fanno con lana molle infusa nell'oglio comune caldo, o di camamilla; ouero con le spongie bagnate nel decotto della branca ursina, althea, viole, meliloti, camamilla, & fien Greco. delli predetti anco medicamenti, aggiongendoui l'oglio masticino, rosato, il vin cotto, la farina d'orzo, di seme di lino, il croco, & li rossi di oua, si fabricano empiastri accommodati à questi rimedij. li medicamenti narcotici (che così li dicono li Greci) & i Latini stupefattiui, non sono lodati, se non apparendo alcuna grandissima necessità; però di loro non dirò molte cose; ma assai fa, occorrendo bisogno, l'vso del solo oglio nenupharino, o di papaueri, ouero le foglie del iosciamo trite, & miste con oglio violato, farina d'orzo, & croco: & quando il dolor perseuera, fa bisogno tornare à nuoue euacuationi, con la flobothomia, & con euacuar l'humore, che sopra abonda; medicando la ferita, secondo il bisogno.

a Gal. comm. 2. lib. Hipp. de art.
b Hippoc. 6. epi. par. 3. comm. 21. Gal. lib. art. part. m. cap. 86.
c Gal. lib. ar. par. m. c. 75. 2. de diff. feb. c. 11. 3. meth. c. 4. & 5. aphoris. com 23. & 66.
d Gal. 3. de cõp. m. secundum loc.
e Gal. 6. de not. loc. af. c. 6. 3. reg. ac. comm. 35.
f 3. reg. ac. commen. 37.
g Gal. 2. de loc. aff. c. 5. 2. Meym. c. 9. & 12. Aui. 4. 1. cap. 30.

DELL'INFIAMMATIONE.



E dimensioni in larghezza, longhezza, & profondità, dette da Greci, Aposteme, da Latini Tumori non naturali, abscessi, & esiture, & da Arabi DVBELET, & ALDVBELATI, quando sopranascono alle ferite del petto, danno di loro timor grande, & quando appaiono esteriormente, il piu delle uolte sono prodotte da materia calda: & tanto piu, quando dalla ferita, è vscito poco sangue; ouero è offesa alcuna parte, che serue à parte nobile. Sono conosciute queste infiammationi

h Hipp. li. de suppuratis. Gale. 13. meth.

tioni esteriori dal colore, grandezza, & dolore: & [a] le interne, & occulte dal dolore nel principio debile, che poi aggrandisce da l'orripilatione, & rigori dalla febre ardente continoua, dalla durezza del polso, dalla difficoltà dell'anelito, dalla grauità delle uiscere, dalla tosse secca, & da una grande inquietudine, priuation di sonno, & souente dalla morte, che ne segue. sempre adunque, ch'apparerà principio d'alcuna infiammatione intrinseca, fa bisogno cauare il sangue dal braccio; & se il corpo sarà giouane, essercitato, & la uirtu forte, ouero se sarà precessa ebrietà, ò pienezza di sangue, non inconuiene nel cominciar di queste aposteme occulte, aprir la saphena nel malleolo, & poscia occorrendo bisogno, la basilica. la dieta sia molto stretta, nè altro se gli dia al ferito, che la ptisana ordeacea. sia purgato il corpo con la cassia, ò manna, ò siroppo rosato solutiuo. siano usate tutte le sorti di diuersioni, & ogn'indicatione conueniente, nel principio dell'infiammationi: & quando appar apostema nelle parti esterne conosciuto dal senso, del tatto, & del vedere, & fassi un flemmone, sia aperta la uena basilica opposita: & il modo del uiuer sia stretto, & freddo, non però che presti offesa alla ferita: & il luogo infiammato sia inunto con oglio rosato, di uiole, masticino, ò di mirtho, aggiungendoui alquanto di bolo armeno, ò con altro medicamento, che temperatamente prohibischi le flussioni, fra' quali è l'onguento diapalma mollito con oglio mirthino: & se auuiene, che il flemmone tendi à suppuratione, & al suo stato, allhora l'empiastro Macedonico, ò il triapharmaco è conueniente, fatto di oglio rosato, farina di formento, & decottione d'althea, & fichi secchi: concotta la materia sia aperto il sito piu basso, & piu commodo all'espurgatione della sanie: & nel resto la cura sia tale, qual è descritta nella cura dell' esiture calde: & quando auuiene, che naschi in queste parti, ò herpete, ò erisisipilla ordinato il modo del viuer freddo, & humido, sia euacuato il corpo con medicamento cologogo, cioè, che purghi la colera. delli sopradetti, è lodato l'vso de' siroppi, per tener cheti gli humori, & l'ontioni locali, con oglio violato, ò vnguento rosato di Mesue, ò altro simile opportuno; non però come piu volte ho detto, bisogna lasciar di curar la ferita diligentemente, con le conuenienti indicationi.

[a] Gal.2. pronosticorũ. com.59.

DELL'OSTRACOSITA'.



VANDO le ferite del petto durano lungamente, nè si possono sanare, le lor labbra acquistano una durezza, & ostracosità, & la ferita diuenta nel numero di quelle passioni, dette da Greci Coriade, & da Latini fistule: percioche vi resta vn sino profondo, angusto, rotondo, con li suoi parieti duri, & callosi, priui d'humidità, che assimigliano à una fistola, ouer canna: nè si curano queste simil ferite, se non con li mezi, che si curano le siringhe, ouer fistole, rimouendo primieramente ogni durezza, & callosità, lequal rendono la ferita cacohete, cioè difficil alla curatione. fassi questa opera, con soli medicamenti topici, cioè locali, sotto forma ò di polueri, ò d'vnguenti, ò corpi humidi, ò medicamenti epirotici, detti cauterij: & cominciando da' piu sicuri, & piaceuoli, & che piu sono in vso, è l'unguento Damasceno, l'vnguento Apostolorum, il cerasеos, & l'Iside, liqual tutti sono cognati: & piu forti di questi è l'unguento Egittiaco, ò l'unguento detto cauterio. fra le polueri, quella è lodata, che si fa di radici, di affodelli, del spondilio, del ueratro nero, del calcanto abruciato, & del Mercurio ꝑparato, detto da molti Precipitato: ma sopra à tutti tengono il principato li trocisci di minio, del Vico, & sono molto celebri. le

Hipp.lib.de fistulis. Cels.li.7.c.4. Paul.lib.6.cap.

radici anco predette imposte nelle fistole, operano mirabilmente: & se questi non giouano, una portioncella di cauterio misto con poco fermento opera: ouero un grano di solimato, con il butiro, ò d'unguento bianco. & nota, che fa bisogno, esser diligenti nell'uso di tali medicamenti. fra gl'humidi, usano molti l'acida muria, l'acqua aluminosa, l'acqua di piantagine con poco arsenico, l'acqua con laqual si diuide l'oro da l'argento, detta acqua forte, mista con acqua rosata, ò uino maluatico. rimosso il callo, & ridotta la ferita à temperie, sia curata come ferita nouella: nondimeno talhor fa bisogno al patiente beuer alcun decotto de' descritti nella quarta indicatione, per esiccar ogni humidità, & rettificar le parti interne. Alle uolte anco occorre, che si corrompono, & si fanno cariose le coste, ò alcun'osso del thorace; nè ui è altra cura, senon rimouer ogni teredine, & ogni corruttione, acciò non resti nelle parti occolte alcuna causa potente à prohibir la cura. nè ui è speranza ne' medicamenti, ma solo nell'opera delle mani, come anco ui dirò nella cura delle piaghe accompagnate con corruttione di osso, piacendo al grande IDDIO; ilqual sia benedetto in secula seculorum. & questo è quanto ui ho da dire, figliuoli carissimi, della cura delle ferite del petto & sue parti: nè restarò di seguitare la cura delle ferite del ventre inferiore, & sue parti; di quelle de gli archibugi, della estrattione delle saette, & mostrarui in dissegno molti stromenti necessarij, & commodi all'operatore, in queste operationi.

Cels. lib. 7. cap. 4. Gal. 5. de loc. aff. c. 2. & 5. metho. c. 8. & 7. de aggr. anat. Auic. 4. 4. tra. 3. c. 10.

Il fine del quarto libro.

DELLA CIRVGIA DI GIOVANNI ANDREA DALLA CROCE, *MEDICO VENETIANO,*

Libro Quinto.

Della cura delle ferite del ventre inferiore, & delle sue parti. Narratione prima.



MEDICI [a] antichi usarono di nominar le particole del corpo humano luoghi, & s'ingegnarono con ogni diligenza di conoscer per i proprij segni, gli affetti, che sogliono occorrere alle predette particole: conciosia che egli auiene, che bisogna uariar la cura degli affetti, secondo la differentia de luoghi; la [b] onde percioche facilmente si conosce con l'occhio le parti poste nella superficie insieme cō la natura delle lor passioni: ch' essi chiamano essentia, però nō hanno bisogno di molta speculatione: Ma quella parti, che sono intrinseche del corpo, & che non si comprendono con l'occhio, ricercano per conoscerle, un' huomo prudente, & che sia prattico nella cognitione delle cose. così nella natura delle parti, della sostanza, dell'attioni, del sito, & delle cose, ch' escon fuori, & si comprendono per l'anatomia, come del medicare nell' opportune indicationi, & nell' operation delle mani. laqual' i Greci chiamano Chirurgia. Perlaqual cosa, hauendo io proposto di trattar la materia delle ferite del uentre inferiore, & de' suoi luoghi, cō la cura di esse parti ferite, bisogna prima, ch'io dica, che cosa sia questo uentre, con le parti in lui contenute. Douete [c] adunque, per questa parte, intender tutta quella regione, nellaqual si conseruano le membra naturali ò genitali, ouera mente nutritiue, dal Diaframma, andando all'ingiu fino all'osso del pettine: come sono il uentricolo detto stomaco, il fegato, la milza, i rognoni, gli intestini, l'utero nelle donne, la uessica, i pori uritidi, i uasi del seme, il mesentereo, l'omento ouer reticella, le uene, & le molte arterie grandi & profonde; possiamo parimenti aggionger i testicoli. Il membro, che contiene tutte le predette cose, che le copre, & conserua, è chiamato da Greci Epigastrion, da Latini abdomen, & dagl' Arabi mirach: si cōpone [d] di due pelli difuori, di copiosa grassezza, di un muscolo membraneo da molti chiamato pannicolo carnoso, & inuolgimento del tutto, & di otto muscoli, che diuersamēte procedono: sotto à questa parte si posa una certa membrana assai sottile, quasi come tela di ragno, laqual ua circondando tutto il uentre, & contenendo tutte le interiora, come s'ella fusse una borsa, ò un uestimento, & q̄sta membrana è chiamata da Greci Peritoneo, da Latini membrana Abdominis, & da Arabi sifach: la onde per questa cagione le ferite, che si fanno in cotal luogo, non sono per auentura meno difficili à curarsi, & meno pericolose di quello che sono le ferite del petto. le parti alte l'aterali di questo uentre, soggette alle coste

mendose

[a] Hipp. li. de inter. aff. Gal. 1. de not. loc. aff. ca. 1.

[b] Gal. li. ar. par. m. ca. 75. & 1. de not. loc. aff. ca. 1. Aui. 2. 1. Doct. 3. su. 1. ca. 11.

[c] Arist. 1. de Hist. ani. cap. 8. Gal. 2. aph. cō. 35. & 7. aphor. con. 56.

[d] Gal. 5. de loc. aff. ca. 6. 6. meth. cap. 4. & 5. de usu part.

mendose,& superiori al fegato & alla milza. sono dette da Greci hipocondria, & da Latini precordia: & le infime Caterati. sono chiamate da Greci lagones, & da Latini ilij. queste terminano con l'ossa ischiadici, & la parte infima nel mezo detta da Greci hipogastrion, & da Latini sumen, ò pubes. occorrono in questo uentre ferite in tre modi: il primo quando non ui è penetration alcuna, & la ferita è quasi semplice: il secondo quando la ferita ua fino al concauo senz' offesa delle uiscere: il terzo, quando le membra interiori per la ferita riceuuta sono tagliate: la prima delle predette lesioni, si conosce ageuolmente con l'occhio, o con porui il dito o lo specillo, & comparandola alle altre è facile da curarsi; & se l'amalato non è timido, ò troppo debile, ò il Cirugico imprudente, non porta seco pericolo alcuno ò poco. Quella [a] che penetra, & peruiene alla cauità talhor per la grandissima copia di sangue, ò per l'alteration & percossa de membri interiori, porta con essa grandissimo incómodo, & pericolo di morte. Et per che queste lesioni, non si conoscono con sensi esteriori, hanno bisogno della consideration d'alcuni suoi proprij accidenti: però descriuerò prima quei segni, che dimostrano la ferita esser penetrante: dopo fauellarò di quelli, che dichiarano i nocumenti delle uiscere, & de membri interni. le passion de quali, accioche si possino dirittamente conoscere, è grandemente bisogno, che si sappia prima il sito loro, la sostanza, la grandezza, la colliganza, le operationi, & li escrementi, che cotidianamente da loro si espurgano.

a Hipp. 5. epidemiorum. Gal. 6. meth. cap. 4.

SEGNI DELLA FERITA CHE PENETRA.



LE FERITE del uentre inferiore, che non penetrano fino alla cauità & che sono conumerate tra le semplici, si possono conoscer con sensi, & si curamente cō ogni poco di diligenza: la onde di questa parte espedendomi in poche parole, sarò breue: Ma quelle ferite, che penetrano nel profondo, si conoscono à quattro modi: cioè col uedere, quando elle son molto grandi, ò s'il reticello, o gl'intestini saranno usciti fuori. Alleuolte le potremo conoscer col tatto; mettendoui dentro con facilità ò il dito, ò un stilo, ò una candeletta di cera. Molte uolte anco si uiene in cognitione, dal stromento, & arma, che ha offeso; come sarebbe, se sarà stata lunga, sottile, tagliente, & adoperata da braccio gagliardo da huomo irato, & in corpo disarmato, & di delicata corporatura. Ma per lo piu la ferita penetrante, si manifesta, quando apparisce alcun proprio accidente di qualch' interna lesione de membri nutritiui, o che serueno à quelli, come di sotto particolarmente & chiaramente si leggerà: similmente anco giudicheremo, niuno delle uiscere esser ferito, se fino al quarto ouer settimo giorno, non apparerà alcun accidente particolare.

SEGNI DEL STOMACHO FERITO.

c Cel. li. 5. ca. 26.



QVANDO [b] il stomaco detto da Latini uentricolo è ferito, ne seguita necessariamente il singulto, & il uomito della colera: & s'il ferito hauesse mangiato ò beuuto, subito lo ributta fuori; percioche [c] quando è ferito questo membro, ch' è destinato al cibo, non lo può nè contener, nè digerire: perche egli è un salua roba, che contien tutto l'alimento, & un necessario serbatoio del cibo: & quando è ferito, non esce da lui gran quantità di sangue, essendo le sue uene sottili: ben si duole, & patisce trauaglio, per le quai cose, egli si può facilmente infiammare: i moti delle uene diuengon languidi, appaiono sudori

d Arist. 3. de par. ani. ca. 10. Gal. 4. de usu par. in pri.

no sudori sottili, & le parti estreme diuengon fredde: Alleuolte [a] il cibo non digerito esce fuori per la ferita. percioche dal uentricolo esce il chilo, & dall'intestina il sterco, il [b] sputo è sanguinolente, & nasce un dolor crudele di maniera, che pare al ferito, che segli roda il core; i precordij s'indurano, & la ferita sotto all'osso del petto, ouer alla cartilagine, detta malo granato, è impressa: muoiono li feriti nel stomaco, quando quella è notabile: percioche il stomaco è instromento della prima concottione. questo riceue tutto il cibo, & lo ua diligentissimamente preparando alla digestione; & quello, che egli ritroua in lui inutile, & di superfluo, lo spinge fuori, ma quello ch'è benigno, & utile, lo conserua per il nutrimento del corpo: questo membro è rotondo, quasi oblongo, & concauo composto di due tuniche simili à quelle dell'esophago, cioè canna, uia del cibo, lasciando però quella esterior nata dal peritoneo. di queste due la interiore è piu membranosa, composta d'assaissimi filacci dritti, che uanno all'ingiu; la esteriore è piu carnosa, & ha i uilli per trauerso: per il che quando questa parte è ferita, si puo ricuperare; ma la interna per esser ella neruosa, ò rare uolte, ò non mai si consolida: & [c] molto piu, percioche essa continuamente si riempie di uarij humori, onde poi ne seguitano, uertigini, mancamento di cuore, singulti, nausea, inappetentia, & tutti quei cattiui accidenti, che sogliono apparer negli affetti del cuore: & questi sono gli sinthomi ouer accidenti proprij, ch'appariscono quando il stomaco è grauemente ferito, con offesa di tutta la sua sostanza.

a Arist. 3. de par. ani. cap. 3. Gal. 1. de not. loc. aff. ca. 1. Pau. li 6. c. 88.
b Gal. 5. de not. aff. cap. 6.
c Gal. 5. de loc. aff. cap. 5.

SEGNI DEL FEGATO OFFESO.

COME [d] il fegato è ferito, esce da quello molto sangue, sotto la parte destra de precordi, & è crasso, & negrissimo, percioche una gran parte di questo membro occupa la parte destra. Qualche uolta uiene il uomito della colera, & rutti puzzolenti, & per lo riceuer del cibo, grauezza ne precordij: i polsi douentan depressi, & densi, & il ferito diuiene fastidioso, & iracondo, & sente dolore pongitiuo, fino a gl'ossi giugulari del collo: il [e] ferito ha color cinericeo nel uolto, patisce tosse, & è molestato da intensissima febre: orinano [f] spesso orina sanguinolente, & talhor dopo alcun tempo uanno molto del corpo, materie sanguigne, putrefatte, & che hanno in se della marcia: è fatta la ferita nel ipocondrio destro, sotto le coste mendose, & nella parte di sopra. Questo [g] membro è principio di tutte le uene, & della facultà nutritiua, bench' Arist. [h] creda altrimenti: è anco primo instrumento della generation del sangue, & principio della uirtu concupiscibile: Et quando è offeso nella parte difuori, ben che la parte gibba non patisce, bisogna talhor aspettar un gran flusso di sangue nero: & [i] quando patisce infiammatione, appar singulto, & una febre continua, & l'urine douentan turbide, & le feccie uarie, & corrotte: Et quello [k] che cade sopra il fegato, o sopra la milza, & che n'esca abondanza di sangue, allhora è necessario, che s'apostemi, & ne seguiti morte.

d Cel. li. 5. c. 26. Aet. li. 10. cap. 5.
e Hipp. 5. de mor. popu.
f Aui. 14. 3. tra. 3. cap. 20.
g Gal. 4. & 5. de usu part. & 6. de aggress. anat.
h 3. de par. ani. cap. 4.
i Hipp. 5. apho. 58. & 7. apho. 17. Aet. li. 10. cap. 3. Pau. li. 3. cap. 46.
k Aui. 4. 4. tra. 2. cap. 4.

SEGNI DELLA MILZA FERITA.

FERITA [l] la milza n'esce fuori sangue negro dalla sinistra parte sotto l'ipocondrio, il quale suol esser feculento, & crasso: i precordij s'indurisicono da quella parte medesima. Nasce una sete grande, & un dolor nelle parti del petto, com' anco si fa quando il fegato è ferito. la ferita di questo membro è di molta importanza, perche il suo corpo è pieno d'arterie, &

l Cel. li. 5. ca. 26. Aet. li. 8. cap. 59.

a Gal.4. & 5. de usu part.

rie,& lasso come una spongia, si nutrisce di un sangue fangoso, feculento, crasso, & melanconico, generato nel fegato: la sua [a] parte concaua, cõtien in se molti germogli di molt' arterie, & di gran uene: però quando ella è offesa, s'infiamma facilmente, non dimeno quando è ferita leggiermente l'offesa non è di tanta importanza, come nell'altre parti gia dette. non però è di tanto poco momento si, ch' ella nõ possa anco portar seco qualch' incommodo, & qualche fatica: ouero è, che nel le sue passioni i medicamenti, che si prendono per bocca, peruengono assai tardi à questo membro, & per questo tardamente riceue consolidatione.

SEGNI DEGLI INTESTINI OFFESI.

b Cel.li.5.ca.26. Gal.1.de no. loc. aff.cap. 1.
c Hipp.lib. 1.de morbis li.de coac.pnot.6. apho. 18.& 24. Cel. li. 7. cap.16. Gal.6. meth. cap.4.
d Gal. 5. de not. loc.aff. ca.2. 4.& 5.de usu part. & 6.de anat. administ.
e Gal.6.meth.ca. 4.Pau.li. 6.c.52. Albu.li.2.ca. 87.
f Hipp.li.de corporũ refectione. Gal.6.met. ca.4.



SE AVIENE [b] dalle ferite profonde nel uentre inferiore & appresso l'ombelico, che gli intestini siano feriti, o n'esce lo sterco, ò si sente il suo odore, alle uolte si uomita la collera, & alleuolte esce per la ferita quel che si mangia, & si beue, i precordij si ristringono, uiene la febre, & dolori crudeli: & sono questi segni molto simili a quelli delle ferite del stomaco. & principalmente quando è ferito l'intestino digiuno: eperò [c] si deue sapere, che se saranno feriti gl'intestini sottili non ui si deue hauer alcuna speranza. Questi [d] sono tre & i piu alti, il primo de quali descendendo nasce dalla sostanza dello stomaco, & dal suo fondo, & si estende per spatio di 12. dita dirittamente per la longhezza alla spina, chiamato per questo da Herofilo duodecadactilon, & comunemente duodeno, quasi dica di longhezza di dodeci dita: il secondo per esser sempre uoto, è detto ieiuno: il terzo è quello, che i Greci lo dicono ileon: fra [c] questi le ferite del ieiuno si crede, che sieno impossibili à sanarsi: si perche è priuo di sangue, & perche la sua tunica, è molto sottile, & neruosa: & perche anco riceue dal poro felleo molta collera, & pura, & par che sia piu di tutti gl'altri uicino al fegato: eperò continuamente a diuersi modi è offeso: Ma [f] quegli, che sono di sotto, che sono anco lor tre, hanno la lor sostanza assai crassa, & carnosa, come il cieco, il qual i Cirurgici chiamano sacco & monoculo, percioche egli è come un uentre crasso, atto à receuer la feccia. Questo è situato nell' ilio, cioè nel sito destro: à questo ne seguita il colon, piu carnoso degl' altri che trasuersa il fondo sotto al stomaco, dalla destra fino alla sinistra parte: l'ultimo, perche è situato dirittamente sopra la spina, si chiama intestino retto, & longano, questo è un largo ricettacolo, & formator degli escrementi, & peruiene fino al sedere, & è molto carnoso, & pieno delle uene hemorrhoidali. Questi adunque, che sono posti, & situati nella inferior parte del uentre, crassi, & carnosi, & perche i medicamenti, che sono messi per la parte di sotto longamente ui si ritengono, alle uolte quando sono feriti si sanano, da ferita però leggiera, & secondo la lor longhezza per il dritto, ma [g] quãdo le ferite sono grandi & per trauerso, portano con esso loro gran pericolo di morte & [h] se occore, che si apostemino, si ristringon l'orine, augumentano li dolori & la febre, & li patienti sono inquieti, & molto inclinati al uomito.

g Hipp.li. de coac.prænot.
h Hipp.5.aphor. 58.

SEGNI DELLA VESICA FERITA.

i Hipp. 4. apho. 80.81.Cel. li. 5. ca. 26.Aet.li.11. cap.29.Pau.li.6. cap.88.
k Pau.li.3.c.45.



ERITA [i] la uesica, talhor si ritiene l'orina, alle uolte in cambio de l'orina si espurga il sangue, & ben spesso dalle ferita n'esce l'orina. Dolgono l'anguinaglie, & si gõfia il pettenecchio: il uentricolo compatisce di maniera, che egli uomita la collera, ò chéli soprauien il singhiozzo: si ha [k] grandissimo dolore al fondo del uentre: spesso si urina con grandissima difficultà,

ficultà, & dopò lo hauer orinato, si uede nel fondo dell'orinale della marcia, & ui appaiono alcune scaglie di cattiuissimo odore, da queste ferite nasce freddo, spasmo, & finalmente morte specialmente [a] quando tutta la sostanza della uesica è tagliata: Ma [b] se la ferita fosse nel collo della uesica, si può sperar assai, che si guarisca, essendo questa parte carnosa, & piena di muscoli. come ueramente uediamo ogni giorno sanarsi quando si cauano le pietre della uesica, tagliando il suo collo. Ma la uesica essendo ricettacolo dell'orina, è fabricata [c] di due tuniche, delle qual l'esterior [d] nata dal peritoneo è molto carnosa, & di grandissimo senso, & la interior piu crassa, & coperta di ogni maniera de uilli, ouer sfilacci, ma principalmente degl' obliqui, che ritengono, accioche continuamente non esca l'orina, quando è ferita profondamente, è le piu uolte priua d'ogni speranza di salute.

a Hipp. lib. 1. de morbis. li. de 2o2 cis. prænot. 6. aphor. 81.
b Gal. 6. aphor. con. 18.
c Hipp. li. de corporis resect.
d Gal. 1. de facul. anat. & 5. de usu part.

SEGNI DELLE RENI OFFE E.S

OCCORRENDO, [e] che la ferita penetri nelle reni, ne esce da quella orina sanguinolente, ò in luogo d'orina il sangue; talhor l'orina non esce, ma si ritiene, onde i patienti gõfiandosi per lo ritener d'essa si muoiono: il dolor descende all'anguinaglie, & à testicoli: il sito istesso ferito dà special segno di questa lesione; percioche la ferita per lo piu si riceue nella schiena, sotto gli spondili, & di sotto le coste uere, poco disopra le mendose, & rare uolte altroue: & quando la sostanza delle reni, ch' è carnosa, & densa è solamente ferita, può alle uolte guarire: ma quando la ferita è profonda, nõ si sana, senon con fatica, & pericolo. sono [f] collegati con le reni i pori ureteri detti uolgarmente pori uritidi, & meati urinarij, che portano l'orina dalle reni alla uesica: & due rami della uena caua assai grandi, & anco due uasi della arteria grande, che si chiamano emulgenti, per [g] mezo de quali uasi si separa l'acquosità orinale, qual è superfluità del sangue, da esso sangue, si nutriscono le reni di sangue acquoso, & in un certo modo, quasi di continuo si muoueno: & per loro passa souente humidità che serua natura d'ogni humore: lequai tutte cose sono causa ò che mai si curano queste ferite, ò che se si curano, la cura è faticosa, & tarda: & perche sono situati appresso alla uena caua, poco di sotto dal fegato, si dee temer molto, le ferite picciole, & penetranti, che fanno nel dorso, & nel sito di esse reni.

e Hipp. 4. apho. 75. Cels. li. 5. ca 26. Aet. li. 11. ca 16. 18.
f Gal. 16. de usu part. & 6. de aggres. anat.
g Hipp. li. de ossiũ natura. Arist. 3. de part. ani. ca. 3. Gal. 6. de aggr. anat.

SEGNI DELLA MATRICE FERITA.

RAREVOLTE [h] occorre, che l'utero ouer matrice nelle donne sia ferito, nientedimeno, quando questo accade, la ferita è impressa nel fondo del uentre: il sangue parte esce per la ferita, & parte per la natura: il dolor si sente nel'inguinaglie, nelle coscie, & nel pettenecchio: ne [i] seguita febre, & uomito di colera. Alcune donne diuengon mute, & alcune escono fuor di sentimento, & alcune stanno in ceruello: confessano di sentire dolore d'occhi, & de nerui: & quelle che muoiono, muoiono come quelle che muoiono quando patisce il cuore.

h Cel. li. 5. c. 26.
i Hipp. libr. de mor. mulierum.

SEGNI

SEGNI DELL'EFESE DELLA VENA CAVA, & arteria grande.

QVANDO è ferita la uena caua grãde detta da molti chilis, per laqual tutto il corpo si nutrisce, il sangue che n'esce, non è molto bello, o uiuo, ma assai negro, in quantità grande, cõ frigidità delle parti estreme, con un sudor freddo, come giaccio, & ne seguita debolezza de polsi, mancamento di animo, & incontinente la morte. Ma quando è ferita l'ateria grande, detta Ahorti, n'esce un sangue spirituoso, bello, florido, & in abondanza, per il che ne segue poi subita morte: & tanto piu, che queste parti per la lor profondità, non si possono medicare, & tardamente il medicamento peruiene in loro.

ADDITIONE.



I PRONOSTICI, iquali son considerati nel torace, ò uentre inferior ferito, si prendono in diuersi modi: spesso [a] dal luogo offeso, come gia si disse: talhor [b] dalla forza degl' accidenti; souente [c] dalla grandezza della ferita: Ben spesso [d] dalle forze animali, uitali, & naturali: percioche è detto da Medici [e] doue mancano le forze, il Medico, non si diè affaticar nella cura: ma con uero pronostico cercar di sodisfar, à parenti, amici, & astanti [f] la natura è operatrice di tutte le cose, & il Medico puro ministro: li escrementi [g] molte uolte predicono la salute, & la morte, considerati in quantità, & qualità, & [h] sopra à tutti la sanie, che si genera nella ferita: in somma [i] le malatie, che finiscono bene, in breue tempo facilmente si conoscono. percioche quelli, che uanno ricuperando la lor sanità, spirano facilmente, non hanno dolore, dormono di notte, uiuono quietamente, appetiscono il cibo, non han sete, se ui è alcuna febre, si remette, & i feriti conseruano la propria effigie della lor faccia: & [k] quando questi segni appaiono in contrario sene puo far catiuo giudicio: Et quel Medico piu feriti guarisce, nelqual piu infermi si confidano: ilqual deue esser rationale, prattico, patiente, & benigno.

a Gal.1. de not. loc.aff.cap. 1.
b Gal.3. metho. cap.4.
c Gal.1. metho.
d Gal.9. met.ca.
e Hipp.2. apho. 16.Gal.li.ar.par. m.cap.87.Aui.1. 4.tra.2.cap. 8.
f Hipp. 1. de. mor. popu. & 2. aphor. 33.
g Hipp.li. de co ac. prænot,
h Hipp.1. præsa giorum. ult.Cel. li.2.ca.8. Gal.1. de diff. fe. cap.8. Aui.3.4.tra.1.ca. 23.& tra.3. ca.1.
i Hipp.1. pnost. 10. Cel. li.7. ca. 5. Gal. 1. de crisi cap.14. Pau. li.2. cap.3.
k Hipp.2.præsagiorum.

Della cura della ferita semplice del ventre inferiore, Narratione seconda.



DE [l] OFFESE, lequali occorrono da cause primitiue, cioè che uengono difuori, quando non sono accompagnate da altra malatia, ò da diuerso accidente, oueramente da causa propria: ò perche non penetrano fino alla cauità del uentre inferiore, & alle uiscere, sono giudicate da Medici sotto la latitudine delle semplici ferite: & queste hanno bisogno, per la lor cura, d'una pura, & semplice indicatione: percioche [m] in ogni ferita bisogna diligentemente auertire, s' è semplice affetto, ò composito, imperoche a un semplice ui si conuiene una semplice curatione, & a un composito, ui sono necessarie diuerse intentioni: Adunque la semplice solution del continuo, laqual auiene à questo uentre, ricerca un sol modo di curatione, cioè l'unione delle parti, laqual nelle picciole ferite si suol far solamente con la fascia riuolta in doppio. Ma nelle grandi, accio che le parti stiano unite, ui si ricercano diuerse operationi, talhor l'allegamento, che le constringa, alle uolte la cucitura, souente i lacci, & le colle, ma prima ri-

l Cel.li.7.cap. 4. Gal.3.met.ca. 4.

m Gal.li. ar. par. m.ca.92.1.apho. con.16.& 4.met. cap.1.

ma ritenuto il ſangue, coſi vnite ſiano conſeruate, & di ſopra applicatoui l'empiaſtro barbaro, [a] ò l'aniceto, ò il negro, la lor conglutinatione ſolecitar biſogna; percioche le ferite di queſta ſorte, ſogliono ſe ſon ben trattate, ſanarſi da quell'humido, ch'è proprio, & elementare à quel luogo: & ſe tal ferita accadeſſe in vn corpo di mal habito, ouero doue abondaſſe vn vitioſo ſangue, non ſarà giudicata da Medici ferita ſemplice, ma difficile à conſolidarſi per via della prima intentione: ilche anco [b] ſuol' interuenire per il ſito, & natura della parte offeſa; perche quando ſi rompe il luogo de gli ilij, cioè de' fianchi, è manco da temere, che dal ſito dell'albhere, ò aluourati, come le dicono gl'Arabi, ò ſumine, come i Latini, ilquale è nel mezzo del ventre lontano quattro dita da l'ombelico per ogni parte; percioche vi ſono muſcoli, corde, vene, & molte notabili arterie: nondimeno comunemente da una ferita non penetrante, non ſi dee far pronoſtico, ne facile, nè pauroſo; non graue, & pauroſo, perche non ne ſegue pericolo alcuno di morte, ſe l'ammalato non fuſſe ò putto, ò timido, ò decrepito, ò molto diſordinato nell'oſſeruanze delle ſei coſe non naturali, oueramente il Medico negligente, ò maligno, ò non lo ſapeſſe curare: non leggiero, & ſalubre, perche i muſcoli dello Abdomē, che ſono otto, continuamente ſi muouono al moto [c] del thorace, & [d] all'eſpulſione delle feccie, & orina, che ogni giorno naturalmente ſi eſpurgano; onde ne ſegue difficoltà dell'vnione, & pericolo de dolori, & infiammationi; eſſendo gli huomini continouamente ſtimolati all'eſpurgation del ventre, con il mezzo dell'eſtenſion de ſuoi muſcoli. Le [e] ferite di molta paura ſono quelle, ch'offendono l'eſtremità de muſcoli; percioche quindi traggono origine molti tendoni, doue poi ne ſeguita dolori, febre, apoſteme, & ſpaſimi: & quelle ferite, che ſono di qualche grandezza, hanno da eſſer trattate à quel medeſimo modo, colquale ſi deon trattar le ferite carnoſe, priue di mali accidenti, cioè ſtagnato il ſangue, cucirle, ſe così è conueniente; percioche queſte non ſi poſſono commodamente legare con le faſcie: & nel fondo, ouer parte piu baſſa, laſciargli un buco, nelqual ſi ponghino le taſte molli, per quattro giorni, almeno bagnate in terebenthina chiara tepida, ouero in medicamento fatto di terebenthina, ſcorze di incenſo maſchio poluerizate, roſſo di ouo, & un poco di zaffarano, & porui ſopra la cucitura una poluere fatta di maſtice, bolo armeno, ſarcocolla, draganti, & mirra, & di ſopra l'empiaſtro barbaro, ò diapalma, & poſcia auolto il membro con le faſcie: & facendo biſogno, alcuna mondificatione, ſia fatta con medicamento aſterſiuo, priuo di mordicatione.

a Scribonius de ſcrip. 207. Gal. 2. Katag. in fi. Pau. lib. 7. c. 17.

b Gal. 4. metho. cap. 4. Auic. 4. 4. cap. 7.

c Gal. 5. de anat. adminiſt.

d Gal. 2. de motu muſculorum.

e Gal. 5. aph. 66. Aui. 4. 4. c. 2.

Della cura delle ferite compoſite del ventre inferiore.

Narratione terza.

ESSENDOSI detto aſſai delle ferite, che ſi chiamano ſemplici, hora trattaremo di quelle, che ſono compoſite, lequali ſecondo la uaria loro compoſitione, addimandano nella cura uarie indicationi: imperoche [f] ſe ſaranno congionte con altro morbo, come ſarebbe à dir'vn tumore non naturale, detto da Greci apoſtema, & da Arabi Dubelet: la prima intentione ſi piglia dal tumore, non laſciando però da banda la ferita: la natura [g] ouer eſſenza delqual tumore facilmēte ſi conoſce dal ſuo colore, dalla forma, dalla durezza, & dal dolore, & in q̄ſta complicatione [h] ſi dè prima curar il tumore, & poſcia la ferita: ma [i] ſe la cōpoſitione ſarà con alcun prauo accidente, come un'intēperie del luogo, ò alcun dolore, ſi attende prima all'accidente, & poſcia alla ferita, alterādo

f Gal. 4. method. cap. 2.

g Gal. 14. meth. cap. 9.

h Hipp. lib. de vlcerib. Gal. 4. meth. c. 2. 8. 9. Auic. 4. 1. cap. 6.

i Hipp. lib. de ulcerib. Gal. 3. meth. c. 8. Auic. 4. 1. c. 28. 1. 4. cap. 26. 4. 4. cap. 6.

la intẽperie, à dispositione cõtraria, refrigerando l'habito della carne, che sarà piu caldo di quel ch'è il douere; & scaldando quello, che sarà fatto freddo; pcioche egli bisogna sanar quel ch'è partito dal suo habito naturale per qualche intẽperie, con le cose, ch'hanno poter' in contrario. Quando adunque haurai sanato l'effetto dell'intemperie, potrai sanar piaceuolmente la ferita: & se appar alcun dolor crudele, sia prima acchetato, ò rimesso, come altroue è stato lungamente detto, & poscia curata la ferita: & se la ferita fosse meschiata con causa propria detta procatartica, come sarebbe una saetta, un coltello, una palla di piombo, ò cosa simile, laqual viene di fuori, & stà sotto causa congiunta, laqual fa esser la malatia in atto. La prima indicatione del Medico (auuenga [a] che quella non si prenda dalle cause, che non rimangono con il morbo) è incontinente rimuouerla; e però potendosi leuarla, il douere è farlo il primo giorno: ilche essendo stato pretermesso, pet imperitia del Medico, ò timidità del patiente, ò per qualch'altra causa, non ti uerrà cosi facilmente occasion di farlo: percioche la ferita sarà fatta piu sensibile, ui sarà anco qualche tumore, & la ferita sarà fatta piu angusta. Ma se questa causa sarà flusso di sangue, ò discesa di alcun prauo humore, bisognerà prohibirlo, con l'euacuationi, diuersioni, & con medicamenti proprij locali, applicati opportunamente, & un reggimento di uiuer conueniente: & à questo modo la carne, ò parte alcuna carnosa, essendo per sua debolezza molestata da flussione di humori, si ridurrà à sanità. A questo istesso anco modo, se sarà corso alcun uitioso humore alla ferita, ò per valor di altra parte, ch'iui manda, ò per occasion di tutto il corpo, quando abonda in quello ò sangue, ò altri humori cattiui, primamente si ha da medicare ò la causa della flussione, rimouendo quella, ouero tutto il corpo, con l'euacuationi dell'humor che abonda, & rettificationi del membro, che lo genera: & dopo questo, la ferita non si ha da curar altrimenti, che s'ella fusse senza accidenti. Li dolori [b] veramente, essendo contenuti sotto doppia sorte di cause, cioè di mutatione subita della temperatura, ouero dalla solutione, ò separatione del continouo, si rimuouono, ò immutando la mala temperatura, ò euacuando la causa, ò rendendo il membro stupido, come à pieno altroue è stato detto. si è anco detto, [c] che quando concorrono due morbi insieme, si dee cominciar da quello, che ha vno di questi tre proprij: cioè, quando non si possa curar il secondo, se non si cura esso medesimo, come l'apostema, & la febre. Quando uno sarà causa dell'altro, come la febre, & l'oppilatione: & quando uno portarà seco maggior pericolo dell'altro, come la febre continoua, & la paralisia: & perche di queste intentioni altroue se ne ha parlato assai, questo basti: Ma quando la ferita per esser penetrante, è numerata fra le composite, l'officio [d] del Medico diligente, è subito rintracciare se alcun membro interiore appaia uscito fuori della ferita, ò se è offeso: & affaticarsi à conoscer l'effetto in tutto ascoso alla ragione, & al senso, con inuestigar la causa estranea, & considerar li proprij accidenti, che dichiarano l'offese de membri interni, & nobili, de' quali à pieno ne è stato ragionato di sopra, & se ne ragionarà quì sotto, insieme con la lor regolata cura.

a Gal. 4. metho. cap. 3.

b Gal. li. 'ar. par. m. cap. 80. 2. de not. loc. aff. c. 5. 12. meth. cap. 7. 2. Meymir. c. 9. 12. 2. pronosti. comm. 1. Aui. 4. 1. cap. 30.

c Gal. 1. ad Glau. c. 1. 2. ad Glauc. c. 5. 10. meth. c. 1. 11. metho. cap. 3. 1. de mor. & sinth. c. 7. 1. aphor. comm. 16. 5. aph. comm. 19. Aui. 4. 1. c. 1. & ultimo.

d Gal. 4. metho. cap. 3.

QVANDO IL RETICELLO E' VSCITO FVORI.



QVANDO il ventre inferiore, è profondamente ferito, se la reticella è offesa; perche [e] è vna membrana piena di grasso, non ha niun proprio accidente; percioche non duole, nè esce da lui copia di sangue, nè causa alcuna alteratione: nondimeno [f] spesse uolte dalle ferite del perito-

e Arist. 4. de par. ani. c. 3.

f Gal. 6. metho. cap. 4.

peritoneo ne eſce la reticella, membro compoſto di due tuniche, nate dal peritoneo, denſe & ſottiliſſime, & molto contigue, piene anco di vene, & arterie: queſta membrana prende origine dal fondo del ſtomaco, & diſteſa ſopra tutti gli inteſtini, ſi eſtende per lungo ſpatio, accioche [a] con la ſua propria calidità gli aiuti à far miglior concottione. eſſendo adunque cotal membro vſcito per la ferita bianco, graſſo, venoſo, & ſottile; è di neceſſità conſiderare ſe ſi dee tagliarne qualche ſua particella col ferro: però, che ſi è detto [b] da Medici, che ſe eſce il reticello neceſſariamente ſi putreſa. Adunque ſe ſarà vſcito fuori del peritoneo non vien ben fatto il riporlo ſe non ſano nella ſua propria ſede: perche, [c] ſe reſtaſſe fuori (ancora che per poco ſpatio di tempo) ſi putreſa. la onde tutti i Medici [d] comandano, che quella parte, che è fuori, & alterata ſi tagli: percioche queſta mẽbrana non è parte principale, nè meno neceſſaria alla vita, nè può amazzare l'huomo per lo ſpargimento del ſangue: & tanto meno ſe auanti il taglio quella parte, ch'è vſcita, ſarà ben legata: percioche (diceua Galeno [e]) noi per ſchiffar i profluuij di ſangue, legaremo quella parte del reticello, che eſſendo vſcito fuori diuenterà nero: & quello, che auanzarà dopo la legatura, ſi taglierà; hauendo cura, che i fini della legatura, pendino fuori della ferita, accioche facilmente li prendiamo, quando con la marcia ſaranno mandati fuori dalla ferita. Adunque quando il reticello ſarà liuido, ò nero, non ſi diè à modo veruno riporlo dentro, ma è conueniente tagliar di lui tutto il nero, che ſi uede, fino al termine della ſua bianchezza: ma prima la parte ſana, laquale è nel confine della corrotta, ſia legata con laccio di lino, ò di ſeta: & quando per poco tempo ſarà ſtato fuori, nè in lui apparerà mutatione alcuna, allhora ſi potrà pian piano con le mani cacciar dentro, intromettendolo à poco à poco, non però con tardanza, ma con la maggior preſtezza, che ſi può: & ſe queſto far non ſi può con le mani, facciaſi con lo ſtilo, ouero, & piu ſicuramente, con vna candela di cera: & ſe ei fuſſe alquanto refrigerato, ſi dee fomentare col vino tepido, ò con decotto di camamilla, & betonica, con vna ſpongia molle, & ſottile, piu fiate bagnata in detto decotto, & meſſaui ſopra, fino à tanto, che ſi faccia caldo, molle, & trattabile. Ma ſe egli entrar non poteſſe per le labbra della ferita, che fuſſero ſtrette: allhora ſi allarghino alquanto, con una accommodata inciſione, come hor hora intenderete. Sono anco molti Medici, che doppo che hanno tagliata la parte nera legata prima con filo, cauterizano la parte, ch'è reſtata ſana, ò con oro, ò con ferro affocato, accioche ſi diſtrugga tutta la corrottione, & accioche ſi ſtringa l'effuſion del ſangue, & ſi conforti il membro. Altri poi ſettatori di Galeno, ſprezzano queſto cauterio; & dicono, che Galeno non ha ragionato punto di queſta coſa: & io anco non vſo cauterio; percioche tutta la parte corrotta inſieme con il filo in proceſſo di tempo commodamente eſce. Ma in qualunque modo ritornato il reticello al ſuo luogo, biſogna cucir la ferita, quando è grande, come ſi dirà di ſotto, laſciandoui vn poco di buco, accioche il filo penda fuori: & che le materie, che continouamente nella ferita ſi generano, ſi eſpurgano. ſia medicata la ferita con terebenthina calda, fino, che il laccio vſcirà fuori; & poſcia applica i medicamenti conglutinatiui, & aſtringenti, fino, che la ferità ſia vnita inſieme, & habbia fatto la cicatrice. l'è bene il vero, che tutti quelli, a' quali ſarà ſtata tagliata una parte di reticello, digeriſcono infelicemente, & hanno biſogno di tener continouamente ſopra il ſtomaco coſe atte ad aiutare la digeſtione. Nè ſi dee temere, che dalla cucitura delle ferite del ventre, reſti copia di ſangue, ò altra humidità in quello, dallaquale ne poteſſe poi ſeguitar peſſimi accidenti: come ſi può dubitare

a Ariſt.4. de par. ani.c 4. Gal.6. de anat. admi.

b Hipp.lib.1. de morbis. libro de coa.prænot.& 6. aph.58.

c Gal. 6. aphor. comm. 58.

d Celſ.li.7.c.16. 21. Gal.6.meth. c.4. Paul. lib.6. c.52. Raſis 7. ad Al.c.3. Aui.4.4. cap.7. Albu.li.2. cap.87.

e 6.meth. cap.4. in fine.

dalle ferite del torace: imperoche, se alcuna materia estrauenata, ò d'altra sorte sarà chiusa nel ventre inferiore, ella se ne và alle anguinaglie, come al suo proprio emuntorio, & quiui si generano abscessi inguinali, iquali aperti, commodamente da loro tal materia può essere euacuata, sotto qualche natura di marcia.

DE GLI INTESTINI VSCITI FVORI, & non feriti.

a Cels. li. 7. c. 4.

b Gal. 6. metho. c. 4. Paul. lib. 6. cap. 52. Rasis 7. ad Al. c. 3. Aui. 4. 4. c. 7.



CCORRE[a] molte uolte, che il ventre inferiore è profondamente ferito, & escono dalla ferita, gli intestini, nè però sono tocchi, ò feriti; doue [b] poi fa bisogno incontinente lauarli con vino bianco tepido, & rimetterli nel proprio luogo; perche se si gonfiassero, non cosi facilmente si rimetterebbono: ilche parimente interuerrebbe, quando ne fosse anco uscita gran quantità, ò veramente fossero alterati à qualch'altro modo; ouero, che ciò procedesse dalla strettezza della ferita. Quando adunque saranno usciti gli intestini, non se le dando presto aiuto, & non le mettendo tosto à suo luogo, è da temere, che non s'infiammino, oueramente per uentosità generata in loro si gonfino; onde non possino poi rientrar per uia, che sia stretta. per questo adunque se la ferita sarà grande, bisogna, ch'eschi gran parte de gli intestini fuori, doue poi nasce maggior difficoltà à rimettergli dentro; & se quella sarà picciola, hà le sue difficoltà note: percioche, se quello che esce, non è subito riposto al suo luogo, si ensia, & rigonfia, nè può per luogo angusto entrare. Adunque la ferita mediocre è manco graue, che la grande, ò che la picciola. Di [c] quì auuiene, che per la cura di questo affetto, habbiamo bisogno di quattro indicationi. La prima, che gli intestini, che sono usciti fuori, siano ritornati al suo proprio luogo. La seconda, che la ferita sia vnita ò con cucitura, ò con zolfaglie, ò colle, ò legatura doppia, ò con qualche altro ingegno. La terza, che siano applicati opportuni rimedij alla ferita. La quarta, che la parte, che è piu nobile non patisca con la ferita, ò patendo se le soccorra con gran diligenza.

c Gal. 6. metho. c. 4. Aui 4. 4. c. 7.

DELLA PRIMA INDICATIONE, quando gli intestini sono vsciti fuori.



DVNQVE si diè far questo à principio, che gli intestini usciti siano riposti nel ventre, al suo luogo: però si dee vedere, se con le mani leggiermente si può far questo; ilche se non vien ben fatto, bisogna rintracciar quale è la cagione: & [d] se per auentura fosse qualche tumore, è necessaria l'una delle due cose, ò veramente cercar la risolutione della ventosità, che fa il tumore, ò veramente aggrandir la ferita. è ben vero, che l'operatione, che si fa per rimouer la causa, è piu laudata da Hippocrate, & da Galeno: & la causa, che piu souente occorre, è la refrigeratione dell'aere, che ne circonda: perilche subito l'intestino alterato dalla frigidità si gonfia. adunque la sanatione, & la cura si fa riscaldando; & con l'applicatione de' medicamenti, che hanno virtù carminatiua, cio è, risolutiua della ventosità. Adunque (diceua Galeno) bisogna scaldar l'intestino, con una spongia molle, bagnata nell'acqua calda, & applicataui sopra: in questo mezzo si prepari del vino caldo più potente à questa operatione dell'acqua, & conforta l'inte-

d Gal 6. metho. cap. 4. 1

stino:

stino : ma se ne l'un ne l'altro rimedio non presterà giouamento, si faccia un decotto nell'acqua ò nel vino puro, ò veramente nell'vno, & l'altro, come più è espediente, con la camamilla, meliloto, aneto, cime di assenzo, bacche di lauro, semenze di comino, di anesi, di finocchio, di carui, di dauco, di ameos, & cose simili: & con quello si fomenta l'intestino, fino che ritorna al suo naturale: & quando li predetti medicamenti non si trouassero: fate così voi, com'ero io solito à fare, mentre fui con honoreuol stipendio publicamente salariato dalla Magnifica, & opulente Città di Feltre, quando ero in età di anni ventiquattro, faceuo una decottione di code di aglio uecchio, & foglie di alloro, & camamilla, nel vino bianco montano, potente, & mi è sempre felicemente successo. Vogliono [a] alcuni prattici, che sia diuiso in due parti qualche picciolo animale, come vn cagnoletto, vn gatticino, ò vn coniglio, & subito applicato con le viscere calde all'intestino, fino à tanto, che egli sarà disenfiato : ma perche tali animaletti con le proprie onghie, ò denti potrebbono offendere il patiente, ò il Medico, questo secreto da molti non è lodato : ma ben si può tentare aprir vn gallo, ò colombo, & empito delle predette polueri applicarlo caldo, à gli intestini. Quando poi saranno gli intestini tornati alla lor forma naturale, siano vnti con oglio masticino, & rosato caldo : & situato l'infermo commodamente, si rimettino dentro : & rimessi, che saranno, si dee leggiermente mouere, & crollar il patiente, percioche in questo modo, gli intestini si rassettano al suo luogo ordinato commodamente: & [b] se il luogo della camera, ò altro fosse freddo, ouero il tempo de l'anno inuernale: metti l'ammalato in vn bagno caldo, & sia sospeso, con le mani, & co' piedi talmente, ch'egli stia curuato con la schiena, & inarcato con il uentre : percioche per cotal modo si rassettano gli intestini : & se talmente fosse la ferita angusta, che gli intestini non si potessero rimettere, si ha da tagliar tanto del mirach, & peritoneo, quanto che basti à rimettere, quel ch'è vscito : & lo stromento conueniente à far questo taglio, è quello che da Medici [c] è sommamente lodato per tagliar le fistole, dette da loro Siringhe, & chiamato da Greci [d] per questo fine Siringothomon, da gl'Arabi [e] Embula, & Caiada, & da Latini [f] Manubriolo, & da molti Spatume spinoso, & fascicola : & questa è la sua effigie vera, detta volgarmente Coltello fistulare.

a Rolandus, Rogerius, Theodoricus.

b Rasis 7. ad Al. c.3. Alli Abbas 5. theorices.

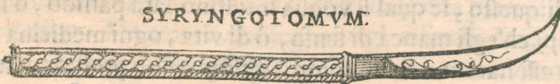
c Cels. li.7.c.19. Gal. lib. 6. aph. c.4. Paul. lib. 6. cap.52. Aui.4.4. cap.7. Albu. li.2. cap.80. 87.

d Gal.6. metho. cap.4. Pau. lib.6. cap.52.

e Aui.4.4. ca.7. Albu. li.2. c.87.

f Cels. libro 7. cap.5. 19.

SYRYNGOTOMUM.



Ouero almeno potiamo usar quell'altro, che li Greci [g] chiamano Scolopomacherion, gli Arabi [h] Agameut, ouero, Agamedin, & i Latini [i] Coltello curuato, & acicula : questo tiene forma curua, & semilunare, & è detto volgarmente Gamaul, & gamaut. eccouelo in dissegno.

g Gal.14. meth. cap.17. 8. de aggress. anat. Aet. lib.15.c.86. Paul. li.6.c. 23.74.

h Aui.3.4.tra.2. c.5.&4.4. c.2.& 5. Albuca. lib.2. cap.80.

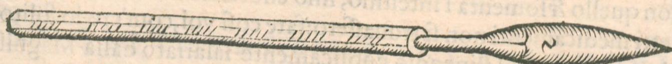
i Cels.li.7.c.19.

SCOLOPOMACHERION



a Pau.li. 6.c.62.
b Auic.22. 3.tra. 1.cap.6.

Lodano alcuni quel coltello commodo all'incisioni de gl'hidropici, detto da Greci, [a] coltello hidrocelico, da Arabi Bezel, [b] & da Latini Spata: è fatto questo stromento in questo modo; nondimeno à me non piace, per non esser sicuro nell'operationi, essendo di due tagli.



Mentre adunque adoperiamo questi stromenti acuti, fa bisogno metteruì alquanto di cera bianca nèlla punta, accioche nell'operare non si offendino le visce re: & per questo in tutto si hanno à fuggire gli scalpelli di due tagli, cioè, che hanno il taglio da l'vna, & da l'altra banda, ouero quelli, che hanno la punta troppo acuta: sia il taglio accommodato per la lunghezza de' muscoli del ventre: & il piu conueniente sito nel patiente è, che se la ferita riguarderà alla parte piu bassa, sia la situatione, & la preparatione del ferito alla parte piu alta, & così per il contrario: & se la ferita sarà nella parte destra, sia situato il patiente nella sinistra: & sia l'inuentione del Medico, che la parte tagliata sia piu alta della parte opposita, & sana. oltre di questo si dee metter cura, che gli intestini riposti sieno conseruati dentro con delle fascie, & piumacciuoli: ordinando al patiente un' ottimo reggimento di vita, accioche non si generi di nuouo ventosità, & cattiui vapori: & la ferita sia gouernata à quel modo, come si dirà nella seguente terza indicatione.

VARII MODI DI CVCIRE L'INTESTINO TAGLIATO.

c Cels.li.7.c.26.


E [c] il ventre inferiore sarà da qualche stromento forato, ne seguita souente, che gli intestini eschin fuori: ilche, quando accade è subito da considerare, se sono intieri, & poi se hanno il suo natural colore: & quando vno de' piu sottili è offeso, non se gli può (come è detto di sopra) giouar nulla; & quelli, che sono crassi, quando sono feriti talhor si possono cucire; non già, che ci sia certa speranza: ma perche la dubbia speranza è piu vtile, che la certa disperatione, conciosia ch'alle uolte (auuenga che di rado) si sanano. Oltra di questo, se qual si voglia intestino sarà pallido, ò liuido, ò nero, che sono inditij, ch'egli manca di senso, ò di vita, ogni medicina è uana, & gittata via: ma se essi haranno il suo colore, bisogna con prestezza dargli soccorso: perche in un momento circondati da vn strano, & non consueto aere, si corrompono. Ma quando saranno solamente feriti, si sogliono unire le lor ferite con varij modi di cucitura. considerando questa varietà, sì nel modo di cucirli, come nella materia, con laquale si possono cucire, & nel stromento accommodato à questa cucitura: si considera il modo. percioche alcuni raddoppiando i labri della ferita, per uia d'un punto, che seguita l'altro, cuciono la ferita: & colui, che aiuta, dee leggiermente con le sue mani, accompagnare i labri della ferita, ouero con due hami fissi nell'interior membrana dell'intestino. Questo modo ueramente per esser molto difficile, & non senza pericolo, non è molto lodato: Però molti cuciono simil ferite con zollaglie, ò fibule, à quel modo medesimo, che si vniscono l'altre ferite carnose: nè però anco questo modo è giudicato sicuro: percioche queste fibule dette da Greci Ancteras, facilmente si rilassano, ò si marciscono, & corrompono: & per questo alcuni dirittamēte à uso di pelliccciaria, in quel modo medesimo, che loro congiungono insieme le pelli, ouero come si cuciono i sacchi,

i sacchi, cuciono gli intestini feriti. Quanto alla materia, alcuni degli antichi [a] usauano il filo di seta, ma perche, questa materia sega, & causa dolori, nõ è comendata in questi tempi: & li Medici [b] doppo loro, eran soliti adoperar il filo di lino, molle, & equale, semplice, ò raddopiato, ch' è perfettissimo, & si usa ogni dì. Ma alcuni di prattici, come riferisce Albucasis, [c] congiongeuano insieme i labbri della ferita degli intestini, cõ le teste di alcune formiche grandi, allequali poi che haueano con il becco abbracciato, & congionti insieme i labbri della ferita, le tagliauano il busto, lasciando solamente le teste applicate alle parti tagliate dell'intestino: & in questo modo credeuano, che si potesse fermamente unir la ferita. & q̃sto modo è lodato da mõdino anatomista, negli intestini gratili & sottili. alcuni altri fra moderni [d] formauano di uno sottile intestino di alcun animale; una cosa simile al filo, in longhezza, & grossezza. & con quella cuciuano le ferite degli intestini. Queste simil cuciture non sono senon secondo la speranza, che ha l'huomo, che la cosa gli debba succedere, & riuscire in bene: perche in questi modi non ui si può conoscer cosa, & operation certa, che possi giouare. l'uso delle formiche non piace à molti, conciosia, che sempre, & in ogni luogo non si trouano simil formiche: & queste in breue tempo si putrefanno, & cadono: & poi è chiaro che tagliatole le teste, subito perdono le forze di poter ritenere, però questo modo non è utile. Nè anco sono lodati gli intestini degli animali: percioche da l'humido intrinseco, & dal calor naturale, quelle fibre ò si lasciano ò si putrefanno, & rompono, ouero rendono la ferita putrida: Ma i Medici [e] di questa età, molto diligenti, tolgono una carta pergamena, di quella maniera, che gli Nodari scriuono le ultime uoluntà degli huomini; & la tagliano sottilmente, come un filo, si, che possi entrar nel' ago, & la bagnano nel uino tepido. & con quel modo, che li pellicciari cuciono le pelli, cuciono queste ferite. Alcuni altri, [f] accioche gli intestini restino distesi, & che cosi si cõseruino, & che la ferita interior si dissecca, & che le feccie possino facilmente descendere, si sono imaginati di metter nell' intestino una canella di sambuco, & lasciaruela, & disopra far la cucitura. Altri hanno pensato tor gli intestini degli animali, & seccarli, & poscia enfiarli moderatamente, accioche al bisogno ne possino metter parte in cambio della cannella del sanbuco. Alcuni altri poi, in luogo de l'una, & l'altra cosa, seccano le trachee delle oche, & le pongono nel intestino, come si è detto, per cauarne l'utile predetto: non dimeno lascio questo utile alla consideratione degli huomini dotti in questa parte di medicina, non li potendo contradire. Ma coloro, che seguono gli esserciti, & uanno con l'armate da mare, molto esercitati nella prattica di Chirurgia, cuciono non solmente gli intestini crassi, ma anco li sottili: & affermano rare uolte hauer ueduto, che siano usciti fuori gli intestini crassi, eccetto nelle ferite basse, & molto larghe: percioche gli intestini crassi, & carnosi, non possono uscire per i luoghi stretti: per questo anco rare uolte occorre, che quando i crassi sono feriti, si possino cucire: non dimeno uogliono li buoni Medici, che si cucia l'uno, & l'altro: percioche i crassi essendo di crassa natura, possono unir le sue ferite; & gli sottili anco, se ben altrimenti credesi Gal. si debbono cucire, & esperimentar ogni cóosa. cciosia che, se cuciti nõ si uniscono, in qual modo non cucito si uniranno? & per questo siano cuciti gli intestini crassi, quando sono feriti, cõ un ago triangulare, & con un fil di lino forte, sottile & equale, nõ aggroppando, ma à quel modo [g], che si cucino i sacchi ò le pelli, ò altra cosa communemente: i punti siano corti, & il filo non si dee tagliar appresso l'intestino, ma lasciarlo pender fuor della ferita, accio che quando sarà marcito si possa leuaruia. finalmente gli intestini si lauino con uino bianco tepido, & di buon odore, & sopra la ferita sia poluerizata una poluere fatta d' aloe, mastici, sangue di drago, &

a Meges, Antillus, Oribasius.
b Celsus, Galenus, Auicena, Albucasis.
c lib. 2. cap. 87.

d Gulielmus, Iamerius.

e Eximius Philosophus, ac Medicus celeberrimus Dominus Nicolaus Massa Venetus. li. de recta corporis sectione, ca. 6. & tomo 2. suarum epistolarum medicinaliũ epistola 11.
g Magnus Guido Lanfrancus. Iamerius.

go,& mumia: poi si riponghino al suo luogo,& se il rimetterli fosse difficile, osserverai à punto quanto si ha detto disopra. la ferita di fuori si laui con uino,& mele, ouero con suco di consolida, & termentilla: & il ferito sia riposto, sopra un letto molle, accioche riposino le schiene egualmente,& à un modo medesimo: talhor stia cō le coscie piu alte, accioche gli intestini uadino al suo luogo, & si rassettino, & niuno degli sani uadi sopra li offesi,& gli dia noia, nè si die lasciar, di considerar l'omento, cioè la reticella, se sarà sana, ò fatta netta:& curisi come è detto disopra.

DELLA SECONDA INDICATIONE, NELLAQVALE si dichiarano gl' ingegni, con quali s'uniscono le ferite del uentre.

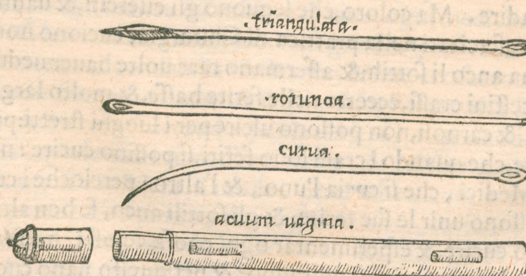


I MEDICI antichi faceuano la unione delle ferite del uentre con la cucitura ch' i Greci chiamano Gastrorafia, a molte maniere: non dimeno auanti questa operatione, considerauano [a] cinque mezzi com' instrumenti opportuni & necessarij: il primo de quali, è la condition del ministro, qual da aiuto nell'operar al Cirugico: Percioche costui dee esser prudente, prattico,& di buon animo: Il secondo è le qualità dell'ago, in grossezza, in numero, in longhezza,& in forma: Il terzo è la sostanza del filo, ò semplice ò doppia, ò dura, ò tenera, ò mediocre: Il Quarto è la profondità della cocitura, il numero, & il modo: Il Quinto è la distanza de punti,& le lor conseruatione: I ministri non fanno alcuna cosa, senon che riserrano con le mani le parti insieme della ferita, scoprendola à poco, à poco, fino à tanto, che la cucitura sarà compita: Ma quel che si cuce, si tenga con l'altra mano,& si stringa, cosi procedendo continuamente, fin che l'opera sarà finita: & [b] racordatiui, che quel che si ha da far si faccia presto, con securtà, allegramente, & senza dolore: & di lasciar un spiracolo nella parte piu bassa, & fondo della ferita: l'ago [c] ueramente dee esser triangulato, perche tale è reputato piu atto à penetrar con piu facilità: Mediocre in grossezza, perche i sottili nell'operar in una cosa dura, facilmente si rompono, Et i grossi entrano con difficultà. siano piu d'uno, perche un solo si potrebbe o perdere ò rompere: sia di longhezza di un dito,& di forma alquanto curua: ma quegli con quali si cuciono l'intestina, non debbono esser triangulati, ma equali, & non molto longhi: & accio uediate la loro forma, eccouela.

a Cel.li.7.c.16. Gal.6.met. ca 4. Pau.li 6.cap.52. Rasis.7.ad almī cap.3. Aui.4.4. cap.7. Albu.li.2. cap. 87.

b Hipp.1.epidemi. sect. 2. Gal. 14.meth. ca 13.

c Cels. loco citato. Albu. loco ut supra.



Si loda [d] molto il filo, che sia sottile, radoppiato, forte,& eguale: ilqual se sarà piu duro di quanto fa bisogno, taglierà la cotica, se piu tenero si potrebbe romper dal moto del uentre prima che fossero unite le parti, & estremità della ferita. la profondità della cucitura sia mediocre, pche se è ficcato l'ago nell' estremo della cotica, si sfenderebbe. se altamente & nel profondo, non si potranno considerar gli estremi della ferita. Adunque l'interuallo dall' un punto all'altro, quanto aspetta à

d Cel. Gal. Aui.

ta à ſtringer le coſe, che ſono diſotto, ſi richiede che ſia breue: ma quanto alla fermezza, accio che la cotica non ſi rompa in alcun luogo, la breuità de punti è poco ſicura: la onde ſchiuato l'uno, & l'altro eccesso, ſi dee tener la uia di mezzo: ꝑparate adunque che ſiano le ſopradette coſe, & accomodato il patiente, con il corpo in ſu & con le gambe alquanto alzate, in luogo, & aere temperato, & repoſti che ſaranno gli inteſtini, ſia cucita la ferita nel mirach. & perche il cucir di queſte ferite, ſi può far à molti modi, odite prima quello, che ne fauella Cornelio Celſo. Dice lui, Prenderai due aghi, & metterai in ciaſcun d' eſsi il ſuo filo, & ne terrai uno per mano, & cominciarai cõ l'uno a paſſar la interior mẽbrana dal lato di dentro, & cõ l'altro ſimilmente il lato oppoſito, di maniera, che la ſiniſtra mano fori con l'ago il deſtro lato, & la deſtra il ſiniſtro, cominciando da un capo della ferita, ſempre dalla parte di dentro, percioche con queſto modo di cucire ſarai ſicuro, di non offender l'inteſtino con la punta dell'ago, & cucito che harai la prima uolta ambe due i lati, muta gli aghi da l'una mano à l'altra. talche quello della man deſtra, paſſi nella ſiniſtra, & quello della ſiniſtra, nella deſtra: & ſecondo queſta prima cucitura, farai la ſeconda, la terza, & la quarta, ſecondo il biſogno, ſempre mutando l'ago fino a che la ferita ſarà interamente chiuſa, laſciando tuttauia l'eſtremità del filo fuori della ferita, accioche marcito poſsi uſcire, & applicati ſopra la ferita i medicamenti glutinanti, leggiermente ſia auolto il uentre con le faſcie. Dice Raſis, che il patiente ſtia cheto, nè crida, nè dorma ſopra la ferita. Galeno ueramente deſcriue tre ſorti di cuciture: & quando inſegna la prima, dice coſi: Perche è neceſſario unir le parti del uentre con il peritoneo, biſogna cominciar dalla cotica, & ſi dee ficcar l'ago dẽtro, cominciando dalla parte di fuori, & quando ſarà paſſata coſi la cotica, come il muſcolo retto, & carnoſo, laſſata da banda quella parte del peritoneo ch' è diſotto, ficcherai l'ago per il reſto del peritoneo, cominciando dalla parte di dentro, uenendo infuori, & coſi lo farai paſſar per lo reſto delle parti del uentre: & dopo quando lo harai paſſato del tutto, un'altra uolta ſi dee l'iſteſſo uentre forare, cominciando dalla parte difuori in dentro: Ma poi che harai laſſato quella parte del peritoneo, che vi è ſotto, & che ſarai uenuto alla parte contraria, cucirai queſta, cominciando dal di dentro in fuori, & con quello inſieme tutte le parti del uentre; Dopoi biſognando, tu hai dinuouo à cominciar la cucitura in queſto modo, cioè cucirai le parti del ventre col peritoneo contrario, & di nouo forata la vicina cotica, tornerai à cucir ponendo l'ago difuori, & paſſarai dentro, & coſi cucirai le parti del ventre con contrario peritoneo, con queſto iſteſſo modo, che hai fatto di ſopra, forando la cotica. Et queſto ſi ha dafar tante uolte, quante che ſarà finito di cucir tutta la ferita. Ma è queſt' operation molto difficile, percioche ſi conglutina con gran fatica le parti del uentre col peritoneo, eſſendo quelle carnoſe, & queſto neruoſo; nè io mi poſſo imaginar in che modo faceſſero tal operation gli antichi, ſe non nelle ferite di eſtrema grandezza. Il ſecondo modo del cucire, deſcritto da Gal. è quello, ch' alcuni fanno, iquali mettono inſieme quelle coſe, che ſono d' iſteſſa natura, cioè il peritoneo, con il peritoneo, le parti del mirach, cõ le parti del mirach, le quali ſono ſtate diuerſe dalla ferita, & q̃ſto ſi dee far in queſto modo. biſogna cominciar dalle parti del uentre, che ne ſono uicine, & dalla parte difuori indentro, far paſſar l'ago ſolamente per quelle parti. dopoi ſalaſſate da bãda amendue le labbra del peritoneo, dalla parte cõtraria, cioè difuori in dẽtro, paſſarai l'ago del'uno & l'altro labbro di eſſe parti. Dapoi farai un'altra uolta queſta cocitura, & dalla parte di dẽtro in fuori, farai paſſar l'ago per le parti del uentre al contrario. la terza cucitura delle predette parti, è quella, ch' è comune à tutti, & è detta fibulatione, nellaqual l'ago ſi paſſa per quattro labbri, due del peritoneo

toneo

toneo, & due delle parti del uentre, onde il peritoneo del tutto è ascoso, in fra le parti del uentre: & in questo solamente suol uariar dalla seconda cucitura. Questi tre modi di cucitura, habbiamo da Paolo, da Aui.& da Albucasis, i quali tutti lodano piu degl'altri il secondo modo di cucire. & notate, che della seconda, & terza cucitura appresso Gal.nelle vecchie traduttioni, non ue ne è parola. vn nouo modo di cucir queste ferite insegna anco Albucasis, il qual non ho io mai potuto uedere nelle ferite del Mirach, ma ben nelle fessure de labbri, chiamate da moderni leporine: dice Albuc. Piglia un ago, ò piu aghi, secondo la quantità, & grandezza della ferita, & unite le parti equalmente insieme, ficca l'ago distante dalla ferita, un dito, di maniera, che perfori anco la parte cõtraria per quella istessa distantia senza metterui filo, perforando anco insieme le parti del sifach, talmente, che si congionga con questa penetratione, le due estremità della cotica, con quelle del sifach, & bisognando ficca diuersi aghi à questo modo, & stringi con un filo raddoppiato, rauolgendolo a torno à tutte due le parti del'ago, & cosi farai fin che si compia di unir tutta la ferita: & siano gli aghi di mediocre grossezza, percioche i troppo sottili tagliano facilmente la carne, & i grossi entrano difficilmente, & non ficcar l'ago uicino alla cotica, accioche non si sfenda, & s'apra la ferita: nè anco sia profonda la penetratione, accioche non s'impedisca la consolidatione: dopo taglierai la coda, & la punta degli aghi, accioche non dia nocumento all'infermo, & quello possa dormire, & coprirai la estremità degl' aghi con piumacciuoli, accioche non faccin danno, & cosi lasciarai questo modo di cucire fino, che la ferita sarà perfettamente consolidata: & dice Albu. questo esser molto conueniente modo nelle ferite, che si posson cucire, con uno, ò con due, ò al piu con tre aghi. Vn'altro modo di cucire, descriue Albu. secondo la mente di Gal. ilqual non se lo imaginò mai. Piglia due aghi con un sol filo, & passata la cotica fino dal lato opposito, farai la cucitura, come fanno coloro, che con una equal cucitura, cuciono insieme i corami. Et alcuni Medici moderni, in questo modo di cucire seruono l'uso de sarti nel cucir delle calze ò d'altre uestimenta, con punto drieto punto. Altri poi osseruano quel piu comun modo, con il quale si cuciono i sacchi, ò simil altre cose con punto sopra punto: Et io ueramente ho sempre usato questo modo di cucire, abbracciando con un punto solo, tutte quattro l'estremità, due del uentre, & due del peritoneo, quando si possono hauere, il che è molto difficile: & questo è il uero, comodo, & piu usitato modo, detto da Greci fibulatione, nelaqual osseruo, che fra fibula, & fibula, ui sia la distantia di un picciol dito, & la profondità della cucitura sia tale, che tutta la sostanza del uentre sia persorata, & equalmente unita, & con ogni ingegno conseruata la unione.

DELLA TERZA INDICATIONE, NELLA QVAL si descriue il modo, d'applicar di fuori li medicamenti locali opportuni.



SVBITO, che le ferite delle parti del uentre saranno insieme unite, ò con cucitura, ò con zollaglie, ò colle, ò fascie auolte da due capi, l'uno uerso l'atro: si hanno, occorrendo bisogno, da applicar medicamenti, che ristagnino li flussi di sangue. Altrimenti la ragion vuole, chè sia no medicate queste ferite, con medicamenti commodi àquelle, che sono nouelle, & sanguinolenti, chiamati da Greci Emplastici, & da Latini conglutinatiui; la uertu de' quali è congiugnere, & conglutinare, le parti della carne diuise. come [a] sono gli impiastri barbari, ò quelli, che dal color fuluo sono detti Cirhi, & phei; & quelle,

[a] Scrib. descrip. 207. Cel. li. 5. capi. 19. Gal. 2. Katageni. Aet. li. 2. cap. 24. Pau. li. 7. cap. 17.

quelle, che sono composti di bitume, & aceto, sono anco lor detti da Medici Enhemi barbari, & lodati ne i corpi affaticati, & duri: ma s'il patiente sarà ò donna, ò putto, ò qual si uoglia altro corpo di delicata, & molle complessione, & corporatura, quel medicamento, che si fa di calcite, chiamato da Greci diaphinicine, & da Latini diacalciteos, & uolgarmente unguento di palma: sarà molto al proposito. è ben il vero, che i Cirugici di questa età, non però senza ragione, usano almeno, fino al quarto, ò settimo dì, la sola terebenthina chiara, & odorata, & tanto piu quando l'estremità de' muscoli, & li tendoni sono offesi. & cercano cō dilgenza, preseruar i punti dalle putredini, cō applicarui sopra le polueri esiccatiue, fatte di aloe, mirrha, mastice, bolo ar. & santali. & quando appar nella ferita, un ottima digestione, eccetto quando si uniscono per uia della prima intentione, applicano i medicamenti, che generano noua carne, & conglutinano: come è l'aureo, il basilicone, l'argideo, ò quello di gomma ellami, ma tutta la parte, ch' è fra l'anguinaglia, & l'ascelle, sogliono ne primi giorni circondar con lana bagnata nell'oglio, il qual essendo ò rosato, ò masticino, sarà meglio. la legatura anco opportuna, in questo, è molto buona, per tener egualmente il fondo, & la bocca della ferita uniti, & le stringa senza dolore. lasciando però, ch' ogni superfluità esca liberamente. e però queste fascie giouano, quando non sono troppo molli, o fragili, come alga, acciò sicuramente le contenga, nè cosi dure, che premendo offenda: ne cosi lente, che non operino nulla: nè cosi strette, che faccin dolore: ma sia il modo di fasciar, di quella maniera, che insegna Gal. nel lib. delle fascie, ò in forma di rhombo, ò di Auriga, ò altro modo conueniente. Quando adunque saranno fatte queste cose, & la ferita sarà sola, cioè priua di humor uitioso, ò flussione, ò intēperie, ò infiammatione, ò qual si uoglia altro uitio interiore, senza dubio si unirà. Ma se per la sua grandezza le parti disgionte, non si potessero cosi facilmente unire, con alcun ingegno, ouero in quelle copia grāde di sanie sia generata, o ui appar accompagnato alcun mal accidente; allhora nō si diè aspettar la cura, per la sola application delle parti insieme, & medicamenti emplastici, & esiccatiui: ma osseruar quanto è stato detto disopra, delle ferite composite.

DELLA QVRRTA INDICATIONE, NELLA QVAL le uiscere si preseruano, da nocumenti, ò che se sono offese si curano, de gli intestini feriti.

SE QVALCHE un degli intestini sarà ferito; quanto si ha da far di fuora uia, il tutto a stato detto: ma [a] quanto al reggimento nelle sei cose non naturali; quel aere ch' è caldo, & secco; la regola del uiuer sia stretta: i cibi grossi, humidi, & uentosi: & q̄lli anco che sono acuti, o crudi si lascino stare. il bere sia acqua accialata, con il zuccaro rosato: parimēte s'astenga il patiente, dal coito, da l'ira, da cridare, & da ogni altro moto gagliardo corporale, & mentale: gli alimenti sono lodati, se però l'intention nostra è di ridur la ferita a cicatrice, ò à conglutination, che siano, austeri, glutinosi, & che non mordichino, & siano di poca quantità, & di mediocre nutrimento: accioche non augumentino molti, & uarij humori; & le feccie in gran quantità ò dure, ò acute: & perche i medicamenti, che euacuano i corpi per il secesso, & per la uia degli intestini ueramente non sono al proposito, però di questa operatione gli antichi Medici nō hanno pur detto una parola: e però le medicine, che euacuano, non hanno luogo in q̄ste ferite, p̄ non cōdur le feccie ò altre humidità di mala sorte, alle parti affette, & accioche dalla colera, la ferita negli intestini, non s'infiammi, & corrompi: Ma il

a Gal. 4. meth. cap. 7. Rasis. 7. ad al. ca. 4. Zoar. 1. theisis. tra. 4. ca. ultmo.

a Hipp.li.de ulceribus. Gal. lib. de articulis.
b Gal.li.de sang. missionē Aui.4. 1.cap. 20.

Ma [a] il cauar il sangue dalla uena essendo uera & general intention nella cura di tutte le ferite: & [b] uniuersal euacuatiō di tutti gli humori: se nel principio del la malatia sarà fatto dalla uena basilica, & dal lato contrario alla ferita, conuiene sommamente, & da tutti è laudato. Alcuni sono, che osseruano le reuulsioni fatte, per application di cucurbitule, di fregagioni, & legature, lequal cose quanto uaglino, lasso il giuditio à piu esperti di me. Quanto poi aspetta à medicamenti locali, non [c] gioua poco all'operatore, conoscer in qual sorte di intestini sia la ferita, perche se sarà ne i superiori, & sottili, come nel duodeno, ò ieiuno, ò ileo, si dee medicar con il beuer le medicine, & tolte per le parti superiori: come il Reubarbaro infuso, il bolo armeno, la terra sigillata, il diadraganto, il di aspermaton, o alcun decotto magistrale de sopradetti, ch' habbi poter di conglutinare. Ma se la ferita sarà negli intestini piu bassi, & piu crassi, come è il colon il cieco, ò il retto: i medicamenti si debbono applicar con i Cristeri. Adunque [d] patendo gli inferiori, si dee meter il medicamento con l'argalia: ilqual instrumento chiamato i Greci [e] cotenchites, gli Arabi [f] Clapsedra, & i Latini, [g] Cristeri oriculari: imperoche questi mandano gagliardamente i medicamenti liquidi ad alto. e però cōuengono, nel colon, & nel cieco intestino, quando è ferito: Ma [h] à quelle ferite, che sono nel intestino retto, & ultimo; si conuiene metter il cristero, con una uesica, al buco dellaqual sia strettamente alligata una cannella, & questo perche il medicamento non di molto ascende, ma resta alquanto nel membro offeso, & tanto piu quando la ferita è uicina al podice: Et quando la ferita occorre nella parte del mezzo, come fra l'intestino ileo, & colon, bisogna aiutar il patiente con medicine tolte per bocca & con Cristeri: percioche queste ferite sono equalmente distanti dagli estremi. si faccino adunque i cristeri di uino nero, garbo, & tepido, ò solo, ò decotto cō cētaurea maggiore, cauda eqna, foglie di oliuo, rose, & mel crudo, ò rosato: imperoche [i] negli affetti intrinsechi, se uorrai asterger, & nettare, usa le cose ch' astergono mediocremente, il che fa piu d'ogn' altra cosa il mele crudo: & se farà bisogno maggior essiccatione, sia fatto un decotto di uino, cō centaurea, tormentilla, pilosella, balausti, cime di rouo, eritrodano, an. mani. 1. aloe, mirach, radici di gigli an. dram. 4. bollino fino alla consumatione della terza parte, & aggiongi mele crudo on. 4. acqua ardente cioè di uita on. 2. & cola, & questo è ottimo medicamento. siano lontani, ogli, & tutte le cose crasse, ontuose, & humide, & le acute, che mordichino, ò causino dolore: ilqual quādo soprauiene à queste ferite, sia consumato con l'uso de clisteri, fatti con decottione de' piedi & intestini, di castrato, con orzo, camamilla & semole di formento, aggiongedoui due vitella d'ouo, & il mele rosato: nè si conuiene infonder con questi stromenti, medicamenti piu crassi, anchor che ricerchino che sian piu humidi: non dimeno i medicamenti secchi il piu delle uolte sono piu conuenienti, che quelli, che sono liquidi: come il zaffarano, la tutia, il spodio, l'aloe, il mastice, la zucca abbruciata, la carta abbruciata, & tutti quei medicamēti, detti da Greci, cefalici: nel fine poi sana queste ferite, la terra sigillata, l'aristolochia, & l'irios: percioche sono, rimedij conuenientissimi, & salutiferi.

c Gal.6. de not. loc. aff.cap. 2. 4. meth.ca.7.5.metho.cap.11.

d ... de loc. a. a.2.4.4.met. ca.7.5.met.c.81. Aui.1. 1. ca. 1.& 4.4. cap. 7.
e Gal.5. metho. cap.7.
f Albu.li.2.c. 59.
g Cel.li.5. ca. de fist.
h Gal.Hipp. lib. de fistulis. Pau.li. 4.ca. 48. Albu.li. 2.cap. 59. 83. 5. meth.cap 17.2 ad Glau. ca. de finu. 2.Kata.ubi de abstergenti.

i Gal.4.met.c.7.

DEL STOMACO FERIEO.

k Hipp.lib.1.de morbis. li.de coac.pno. & 6.aph. 18.Cel.li.5. cap. 26. Gal. 6.meth. cap.4.


CONFESSANO tutti li Medici, [k] che le ferite del uentricolo ouer stomaco siano mortali: ben è uero, che questa parola, mortale, alleuolte è detta di quelli, che hanno per necessità à morire, & alleuolte di qlli, che muoiono il piu delle uolte. la onde si può alquanto dubitar delle

ferite

ferite del ventricolo, essendo che alcuni Medici [a] affermano simil ferite essersi sanate: & per questo quando questo membro è ferito, bisogna diligentemente esaminar li proprij segni di simil ferite, & poscia se quella è leggiera, ò graue; ouero cerca alla bocca, ò cerca al fondo di esso stomaco. Graue ferita ueramente è quella, quando tutta la sostanza, & le tuniche è forata fino alla cauità. Leggiera è quella, quando l'esterior tunica solamente sarà offesa. Di queste due lesioni, la prima di necessità è creduta mortale; essendo che tal membro neruoso continouamente si moua; & sia instromento della digestione, senza laqual l'huomo non può viuere. Ma se solamente la tunica esteriore, qual è carnosa, sarà offesa, si ha da sperare, che si sani; ma la interiore, perche è piu membranosa, & fabricata di assaissimi villi retti, che vanno dall'insù all'ingiù, & di pochi obliqui, porta seco gran pericolo di morte. l'esterior piu carnosa, ha i villi transuersi, come anco hanno quelle due tuniche de gli intestini. Adunque [b] tagliata tutta la sostanza del stomaco, rare volte si sana: ma quelle, che sono basse, & nella parte piu carnosa, tentaremo arditamente di sanare. perche può essere, che ne venga ben fatto; non solamente perche questa parte è carnosa, ma ancora, perche i medicamenti lungamente vi stanno. ma quelle, che offendono la bocca del stomaco, solamente prendono vtilità da medicamenti salutiferi, mentre che ui passano. & l'acutezza del suo senso, nata da quei due notabili nerui reuersiui, s'oppone alla propria curatione: imperoche subito, che è punto, ò dal medicamento, ò dal nutrimento, ò da altra causa, grauemente si duole, doue poi può facilmente seguirne un'infiammatione, & poscia un spasimo. A qualunque [c] modo adunque sarà ferito il stomaco, bisogna astenersi da tutte le cose agre, sì nel mangiare, come nel bere; ma usar cibi, & medicine molli, & lenienti; come sarebbe à dire, beuande, senza oglio, ò grasso; ma fatte di farina di amito, terra sigillata, latte cotto, con pochissimo mele. Il vitto si ha da ordinar stretto, di buõ nutrimẽto, & di cose facili da digerire. sono da esser fuggite tutte le cose ventose, acute, & che mordicano, tãto quelle, che si hanno à prender per bocca, quanto quelle, che si hanno ad applicar di fuori: & per questo i Medici moderni lodano il condro, ouero in suo luogo il farro, ò il riso, ò il panizzo, cotto nell'acqua leggiermente accialata; ouero bollita con radici di consolida, ò sumachi, ò cime di mirtho, ò di rubo, ouero con pimpinella; laquale è mirabile. vero è, ch'io non ardisco dar queste cose à questi feriti; percioche mouono nausea, & uomito; ma ben volentieri li concedo la panatella ne' primi giorni, di pan lauato, cotto nel brodo di tortore, ouero di colombi torresani, ò nella sola acqua accialata con il zuccaro. & quando sarà passata ogni suspitione di aposteme, ò altro accidente, si concede la carne di buon nutrimento: & Aui. [d] per questo lodaua i uentricoli di vitello, ò di capretto acconci con l'aceto. & questo forse, perche Gal. [e] dicea, La commune indicatione nella cura di tutte le parti interne, è, che siano elette quelle cose, che sono grandemente familiari alla natura di quelle, ò siano cibi, ò siano medicamenti. & perche diceua lui, [f] che qual è il membro offeso, tal bisogna sostentarlo con nutrimento simile. & di quì uiene, che Rasis, [g] & Auic. [h] concedono le ceruella delle Galline arostite à quelli, che hanno ferito il ceruello. & di questo rendendo la ragione Auerroe, dice, che li cibi, & le medicine confortatiue, sono quelle, che si assomigliano in tutta la sua sostanza, alla compleßion del membro nutrito. la onde, qual si uoglia membro mangiato, conforta, & nutrisce in simil membro di colui, che mangia. nondimeno dicea Auicenna, trouarsi opinioni in contrario, quanto al dar questi ceruelli à feriti. Nè io anco harei ardimento nutrir li feriti nel capo, con simil nutrimento, essendo di troppo humida compleßione, & perche facilmente

a Gal. 6. aphoris. comm. 18. Albu. lib. 2. c. 87.

b Gal. 6. metho. cap. 4.

c Aet. lib. 5. c. 17. Paul. lib. 3. c. 37.

d 1. 3. tr. 4. c. 14

e 4. meth. c. 7.

f 6. de usu part.

g 6. ad Al. c. ult. & 15. continẽtis.

h 1. 3. tr. 2. c. 29.

moue il uomito. Parimente non darei ventricoli à coloro, che hanno ferito il ventricolo; ma piu uolentieri gli uccelletti di monte arostiti, acconci con sapor di cotogni. & non vi essendo febre, li darei il vino nero, stitico, & picciolo: ouero in suo luogo, il vino di cotogni, con acqua accialata. & se il corpo sarà plettorico, cioè pieno di diuersi humori, ouer cachochimo, cioè abondante di alcun humore; come sarebbe di sangue, allhora al tutto se gli caui il sangue, non ui essendo però causa ch'osti; percioche così vuole Hipp. & se abondasse la colera, sia euacuata con so la cassia, lodata da Aui. [a] ma perche genera ventosità, ui aggiungono alcuni il diacatolicone, ouero la radice barbara minutamente poluerizata. & io ueramēte mai ho hauuto ardire, nè ardirei purgar simili corpi, con medicine tolte per bocca: ma ben uolentieri con clisteri, & suppositorij. vero è, che talhor uso il siroppo mirthino, & rosato, con il decotto di centaurea, ò consolida, ò cauda equina, alquale aggiongo molte uolte scrop. 2. di pastilli di carabe, ò di spodio, ò di terra sigillata, ouero il rabarbaro. nè è fuor di proposito, piu uolte al giorno, prender un poco di cotognato senza spetie, ò il diadraganto, ò il zuccaro rosato. ma il mastice, à queste ferite è buono in tutti modi. & perche, con ogni studio si dee tentare la conglutinatione della ferita, il patiente dee spesso deglutir pian piano di quei medicamenti, che hanno uirtù conglutinatoria, fra' quali è lodato l'elettuario di sementi, detto diaspermaton, ò solo, ò sciolto, con la decottione del maggior centaurio, ò del pentafilone; ouero alcun delli sopradetti trocisci: & la ferita di fuori, se sarà grande, si cucia. ilche in uero rare uolte occorre, percioche sono il piu delle uolte fatte da arma acuta, & che fora. in ogni modo sia medicata tal ferita, con la terebentina calda, si come sono medicate le ferite de' luoghi neruosi: ma sopra tutti gli altri medicamenti, è valoroso, & potente nelle ferite anguste, & profonde, il mio medicamento Santo, alqual tutti gli altri debbono cedere; imperoche non ha bisogno di lichini ò taste, ò altra cosa, che suol causar dolore: in questo mezo vngasi tutto il ventre, le schiene, & l'anguinaglia con l'oglio rosato completo masticino, & di camamilla. & quando sia tempo, incarnisi la ferita, con unguento barbaro, ò basilicone; & finalmente se gli dia fine, col ceroto di calcite. & la ferita del ventricolo nel resto si lasci alla felice opera di natura. Vogliono alcuni anathomisti, che si cuciano le ferite del stomaco, à quel modo, che sono cucite quelle dell'intestina. laqual' operatione, io non mi posso imaginare, che far si potesse, se non con parole. lodarei bene, come è detto, pigliar di continuo cose conglutinanti: & di fuori col schizzetto porui un decotto di uino nero austero, bollito con alcun simplice, di potenza esiccatiua, & costrettiua; come è l'equiseto, le foglie di oliuo, la centaurea, le rose, le foglie di palme, le sementi di cedro. alle qual cose, vi si aggiunge per confortatione, la betonica, la menta, & l'assenzo. & per asterger senza mordicatione, il giulebbe, ò il mele rosato. molte altre cose ui direi per questa cura, s'io non dubitassi la prolissità; auuenga, che sarebbe forse meglio lasciar il tutto à beneficio della natura, perche ella fa talhor quel, ch'è impossibile, al diligente Medico.

a 13.3. tra.4. ca. 14.

DEL FEGATO FERITO.



SONO [b] nel corpo humano molte membra, lequali, quando sono ferite, il nocumento loro, è molto importante, & per lo piu, ammazza l'huomo. talhor anco non l'amazza; il che di rado auuiene; fra le quali si mette il fegato; percioche è possibile quando in lui la ferita è picciola, che si sani. Ma quando sarà tagliato alcun uaso notabile, non ui è spe-

b Aui. 14.3.tr.3. c.20. & 44.tra.2. cap.10.

vi è ſperanza alcuna di ſalute: come anco quando il cuore è offeſo, oue non ha luogo ſperanza alcuna: percioche languiſce, & muore per difetto di nutrimento. ſono [a] alcuni nondimeno, ch'affermano non ſolamente una profonda ferita fatta nelle fibre, ò pennule del fegato, eſſerſi ſanata, ma anco, quando ſi è tagliato via una di eſſe fibre. ſi vede però da chi medica caſi chirurgicali, che quando nel fegato, ui è ferita di qualche grandezza, ò profondità; ouero, che quella uena è offeſa, che prende origine dalla parte conueſſa di eſſo fegato, detta da Greci Chilis, & da Latini caua, & grande, oueramente quella che naſce nel concauo di quello, chiamata porta, ò alcun ſuo ramo, de' quali ne ſono piene tutte le parti del fegato, per un gran fluſſo di ſangue, auanti che la ferita ſi agglutini, neceſſariamente il patiente ſi muore; & tanto piu preſto, quando manca il nutrimento al cuore; ma alle uolte non di ſubito, eſſendo che per lungo ſpatio di tempo, ſi può in cotali affetti prolungar la uita: anchora che ſpeſſe uolte molti muoiono per la percoſſa del fegato in breuiſſimo tempo; percioche, come riferiſce Hipp. [b] vn certo, che fu ferito con un'aſtile nel fegato, ſubito s'impallidì, come un corpo morto. gli occhi gli entrarono nella teſta, gli ſoprauenne una moleſtia, & un caldo difficile, & quello iſteſſo giorno morì. Medeſimamente un'altro putto percoſſo nel fegato da un mulo, morì il quarto giorno. queſto ſpiraua con difficoltà grandiſſima, nè intendeua punto, & era molto moleſtato dalla febre. Adunque quando il fegato è offeſo grauemente, biſogna con un ſicuro pronoſtico, laſciar il carico, & la cura à Sacerdoti, percioche è morbo mortale; [c] imperoche queſto membro è pieno in ogni parte di vene nate dalle due ſopradette; & facilmente s'infiamma. Nondimeno, quando è ferito leggiermente, nè appar copia grande di ſangue, ò di qualch'altra ſottil materia, biſogna con diligenza tentar la curatione: & primieramente conuiene al patiente vna ſtrettiſſima dieta, accioche non gli accreſca abondanza di ſangue. tra lequali è commendata quella, che ha uirtu di generar nutrimento conglutinatiuo, & uiſcoſo. Adunque il condro, il riſo, & l'orzo cotto nel brodo della eſtremità d'vn picciol vitello, ò d'vn capretto, è conueniente. vi aggiungono alcuni le foglie di cichoria, di boragine, & di piantagine; ouero facciaſi una panatella in detto brodo; laſciando ſtar la carne, l'oua, latticini; & tutte le coſe, che gagliardamente nutriſcono; & ſimilmente il vino, fino che ſarà paſſato ogni ſoſpetto d'infiammatione. biſogna beuer l'acqua bollita con coriandri, giuggiole, & cichoria: ouero acqua nellaquale ſia eſtinto tre ò quattro uolte l'acciaio affocato, aggiungendoui il ſiroppo roſato di roſe ſecche, ouero il zuccaro roſato. occorrendo anco biſogno, ſia aperta la uena del braccio ſiniſtro, & mentre la virtu ſtarà valida, piu uolte, ma temperatamente: ouero ſi faccia una lieue euacuatione, con la caſſia, ò il diacatolicone, & il reubarbaro. diaſi ogni matina al patiente à buon'hora, il ſiroppo roſato di roſe ſecche, di cichoria con reubarbaro, & di mirtho, con la decottione di conſolida, di betonica, & di cauda equina: & mentre il corpo non opera naturalmente, ſe li faccia un cliſtero, con il decoto del centaurio maggiore, di conſolida, & di cauda equina, con l'oglio mirthino, & roſato, zuccaro roſato, elettuario diacurcuma, & dialacca. faccinſi delle diuerſioni alle parti lontane, con fregagioni leggiere, con uentoſe, & con legature. Schifi il ferito, il corrucciarſi, il gridare, il troppo moto, il coito, & qual ſi voglia altra cauſa, che poſſa muouer il ſangue, ò infiammarlo. ma vedendoſi alcun notabil biſogno, ſe gli concedi gli vccelli di monte, il fegato di pollo, & il vino nero, & ſtitico. Et perche quelle coſe, che confortano, & che agglutinano *le ferite di quel membro, ſi poſſono pigliar per bocca: però ſi formano delle confettioni*, & elettuarij, fatte con il ſpodio, il reubarbaro, la gomma ara-

a Gal. 6. aphor. comm. 18. Paul. lib.6.c.88. Auic. 4.4. tra. 1. cap.2. & tra.2.c.10.

b lib.5. de morbis popularibus.

c Hipp. lib.1. de morbis. libro de coa.prænot. 5.epidemiarum. & 6. aphor.18. Celſus lib.5. c. 26. Aet. lib.10. c.5. Paul. lib.6.c.88. Auic. 14.3. tra.3. c.21. & 4.4. cap.2.

ma arabica, il draganto, le balaustie, la terra sigillata, il bolo armeno, & il zuccaro ò semplice, ò rosato. Medesimamente è perfetto rimedio, il reupontico, & il reubarbaro, secondo tutti i modi, ridotti in minutissima poluere, per fino à due scropoli, con la decottione dell'arnoglossa, & pentafilone. sono alcuni, che danno al patiente, à digiuno, vna dramma di passuli di reubarbaro, ò di spodio, ò di rose con spodio, distemperati con decotto di consolida, & cichoria. La ferita dell'ipocondrio, ò di qual luogo esser si uoglia, sia medicata, apparendo flusso di sangue, con li modi piu uolte detti altroue, che stringono il sangue. & dopo questo, con la terebentina calda, come nell'altre ferite è stato detto; allaquale, passato il settimo giorno, il mastice, il draganto, & la tutia, ò il spodio se gli può aggiungere, & è medicamento incarnatiuo buono: ouero, come piu uolte ho detto, usare dal principio fino alla sigillation della ferita, se sarà angusta, il mio vnguento, espertissimo. si ungeranno anco le anguinaglie, l'ascelle, & la spina con oglio rosato completo, & masticino, & le parti uicine alla ferita, con oglio rosato crudo, & di mirtho, con sandali bianchi, & rossi, raditura d'auorio, sementi di endiuia domestica, poluerizate tutte queste cose minutamente, con un poco di cera, in forma di linimento. & se farà bisogno, che alcun medicamento posto di fuori, tocchi le fibre del fegato ferito, onde ne esce fuori gran copia di sangue, se gli applichi alcun medicamento in forma liquida, di potenza costrettiua, & conglutinatiua. piglia succo di cauda equina, di cinquefoglie, di pelosella, di poligonio, an. poluere di olibano, di mumia eletta, di reubarbaro, di radice del maggior centaurio, bolo armeno, tutia an. quanto basta, per formar'vn Colirio; ilqual si mandi nelle ferite larghe da per se, & nell'anguste con vn schizzo, fino al fegato due, & tre uolte al giorno. la ferita larga si dee cucire, & l'angusta medicar come è detto; & non vi essendo altro medicamento, non lasciarete, ò il barbaro, [a] ò il calcideo, [b] ilquale è chiamato con uoce corrotta, ma non in tutto fuor di proposito, Gratia Dei, ouero quel celebre fatto di Calcite. [c]

a Gal.2.Katage.
b Gal.5.Katage.
c Gal.1.Katage.

DELLA MILZA FERITA.

SE la milza è ferita, tentaremo con assai fiducia la sua cura, & tanto piu, se la ferita non sarà molto profonda: perche la parte sua conuessa contiene in se molti germogli di arterie, & vene grandi. però se toccasse loro à esser ferite, non ui sarebbe speranza alcuna di salute. Ma quando questo membro è offeso leggiermente, per la sua cura, si ricercano quelle medesime indicationi curatiue, così nella regola del uiuere, come nell'application de medicamenti locali, come del fegato è stato detto. vero è, che in tutte due queste lesioni, si dee grandemente auuertire nell'application de' medicamenti caldi, & stitici, accioche non si risoluino le sostanze piu humide, & sottili, & le piu crasse rimangano dure; conciosia che tutte due queste membra, sono molto pronte à riceuer i tumori scirrosi.

DELLE RENI FERITE.

QVANDO [d] le reni sono tagliate, la cura è molto difficile, anzi [e] per la maggior parte il ferito si muore: nondimeno queste ferite sono di minor paura, che quelle della vesica, ò de' luoghi neruosi. Pur quando auuengono simili ferite, si curano esteriormente con quelle indicationi, che habbiamo spesse uolte narrato, secondo la opportunità del tempo,

d Cels.li.5.c.26. Zoar. 2. the. 2. tra.2.c.7.
e Aui.18.3.tr.2. cap.10.

quando

quando però sono esteriori, & nella parte carnosa senza, che da quelle eschi copia ò di sangue, ò di urina: & talhor basta solo, l'applicarui dentro l'oglio abietino, ò di terebentina, & di fuori il medicamento barbaro, ò altro conueniente alle ferite nouelle. Ma [a] quando sono profonde, hanno bisogno di aiuto di dentro, con vn perfetto reggimento di uita: ma quello, ch'è giudicato principale in questa curatione, & in quella della vesica, è l'adequatione, & quietatione de gli humori: laqual ne' corpi sanguinei, si fa con l'aprir la vena basilica contraria, ò la saphena: & ne' colerici, con l'euacuation lenitiua de gli humori sottili, biliosi, & caldi, senza [b] subita, & grande operatione; però occorrendo bisogno, è lodata la cassia, la manna, con il reubarbaro: & quando abondano humori crudi, il uomito è molto conueniente, & sommamente laudato; percioche egli mondifica, euacua, & ritiene le flussioni. Lodano alcuni per acchetar gli humori, il scolo del latte caprino, stillato; ouero il decotto delle giuggiole, del sebesten, & della liquiritia, ouero il latte delle semenze fredde maggiori. Altri lodano li trocisci d'alcachengi, sciolti con l'acqua di cauda equina. ma quando cerchiamo la consolidatione, si dà al patiente la farina d'amito, il dragaganto, & le gomme fredde. & stiano questi feriti in letto molle, & trattabile. sta anco bene in vero, astener costoro ne' primi primi dì dal cibo, nondimeno la dieta non dee esser molto longa: percioche l'orine fatte dalla inedia, piu pure, & piu mordenti, sono causa di gagliarde punture nelle reni: però bisogna nutrir costoro nel principio con sorbitioni, che habbino virtù di addolcire l'acuità de gli humori, & dell'vrine. Poscia il viuer sia di buona sostanza, ma di poche superfluità, come vccelletti di monte arostiti, l'oua da sorbire, il condro, il riso, le panatelle nel brodo, le carni di picciol pollo, & simili. lasciando da parte le cose acetose, salse, acute, aperienti, dolci, & che prouocano le vrine. il bere sia poco, & massimamente acqua, percioche genera copia grande di vrina. stia il patiente quieto, & in riposo; percioche la via di curar ferite de reni, è la quiete: facendo poi bisogno euacuar gli intestini, faccisi vna borsetta con la decottione di malua, orzo, & mele rosato: & si diè auuertire, che questa decottione non sia in molta quantità, nè acuta, acciò non aggraui, ouero offendi le reni. Ma se occorresse alcun profluuio di sangue, bisogna cauarli il sangue dalla safena, replicando la flobothomia, bisognando la seconda uolta: & poscia schizzar nelle reni, & nella uesica con la siringa, i medicamenti, che giouano al sputo del sangue, & à gli altri profluuij: ilche mirabilmente fa la radice di consolida, di centinodia, & il draganto, macerati nel uino nero stitico, ouero il succo del poligonio, & del piantagine, con la posca, cioè aceto, & acqua: & di fuori si ha ad applicar un'empiastro fatto di palmule, pan di segala, acatia, & vino nero astringente. Alle uolte anco così manifestamente si comprende il sangue ripreso insieme nella vesica, che per tal causa si ritiene l'orina, & à poco à poco escono fuori alcune fibre di sangue, & alcune humidità sanguinolenti. però quando la orina si ritiene, si ha da unger le parti del pettenecchio, con oglio di scorpioni, di mandole amare, irino, & di cappari. & se queste cose non giouano, si faccino le fomentationi, con decottioni di malue, parietaria, sassifragia, agrimonio, & citrach nel vino bianco: ouero un'empiastro di queste cose con uin cotto, & ogli sopradetti. nè è talhor inconueniente, con la siringa, cacciar nella vesica per la verga, alquanto del sopradetto decotto, con un poco di osimele. E' anco molte uolte conueniente, quando le reni, & i pori urinarij, sono ripieni di queste superfluità, dar' al patiente la matina, il decotto della scolopendria, del citrach, & del politrico, con il siroppo di capelli veneri, & bisantino: nondimeno si dee fuggir l'vso di queste cose aperienti, quanto potiamo, ma

a Aui. 18. 3. tr. 2. cap. 22.

b Aet. lib. 11. ca. 16.

c Hipp. lib. 2. de morb. Cels. li. 4. cap. 10.

sforzandoci la necessità, gli vseremo: nè si dee adoperar quelle cose, che rilassano, ma quelle, che confortano, fortificano, & seccano: & io curai un soldato in Feltre, ferito profondamente in vn rene, dandogli ogni giorno solamente una dramma di buona terra sigillata, con mezza oncia di terebinto di Cipro, & poco dopò vn picciol bichiero di vin bianco montano, & quasi subito vsciua fuori dalla ferita il vino odorato, ma alquanto tinto; & di fuori sempre gli applicai il mio unguento santo, & in breue quel soldato fu fatto sano. la descrittione delquale, & il modo d'adoperarlo, vi ho insegnato nella terza indicatione, quando ho parlato delle ferite del thorace.

DELLA VESICA FERITA.

a Hipp. libro de morb. & 6. aph. 18. Cels. libro 5. cap. de vul. insan. Gal. 6. aph. cō. 18. Aui 44. c. 2.
b Hip. li. de morbis. lib. de coa. p̄not. & 6. aph. 19. Arist. 1. de Hist. ani. c. 13. Celsus lib. 5. c. 26. Gal. lib. 1. de semine, cap. 8. Auic. 4. 4. cap. 2.
c Gal. 5. aphor. comm. 66.
d Aui. 19. 3. tr. 1. cap. 11.
e Gal. 6. aphoris. comm. 18.
f Hipp. 7. aph.
g Hipp. 1. de locis affect.



OCCORRENDO, [a] che la vesica fusse ferita, laquale è ricettacolo de l'orina, le sue parti non si possono vnire, perche è membro freddo, & secco, neruoso, & senza sangue: & [b] i nerui tagliati non si vniscono, nè crescono: però [c] le ferite della vesica son pessime, & piene di paura; & tanto piu, che la vesica continouamente si moue, & quasi sempre è piena di una humidità acuta, acre, & mordicatiua: e però [d] di necessità muore, chi ha rotta la uesica. Adunque [e] della vesica ferita profondamente, non accade dirne altro, essendo la sua cura disperata: nè vi affaticarete in cucirla, come dicono alcuni potersi fare; percioche quasi in un momento ponta si spasima, ò alterata [f] da l'aere freddo, si corrompe, & da ogn'altra cosa fredda, come [g] auuenne à colui, che sedea sopra vna pietra fredda; & al pescatore, che staua nell'acqua fredda. Ma se sarà ferito il collo di essa, carnoso, ilquale i Latini chiamano ceruice, non ui è tanto pericolo: & le ferite di queste parti, ogni giorno si sanano in coloro, che se gli cauano le pietre della vesica. & per questo si diè seruar à punto in questa curatione quelle indicationi, che si hanno esposto nelle ferite delle reni. vero è, che non conuengono medicamenti purgatiui presi per bocca, nè meno quelli, che prouocano l'orina; accioche non descendino alle reni, & alla vesica molte materie, & mali humori. sia adunque la dieta stretta, & il bere poco, & alieni le cose humide, acre, & acute; & in luogo di vino è cōueniente l'acqua coriandrata, con il vino di cotogni, ò il siroppo mirthino, ò il zuccaro rosato. di fuori via, ne i primi giorni, applichisi la terebentina, con la terza parte d'oglio d'hipericone, nella ferita con i lichini, & di sopra medicamenti eficcatiui, & conglutinatiui, come è l'unguento barbaro, ò l'argideo, ò quello, che è tanto in uso diapalma. percioche è conueniente hauer cura, che le parti si vnischino presto; però se questo si può fare senza porui tasta, sarà meglio, fomentando souente le parti uicine, con ogli, che temperatamente scaldino, & risoluino, come è l'oglio masticino, irino, nardino, & di gigli: nè altro se gli conuiene, se non quello, ch'è stato commemorato di sopra nella cura delle ferite carnose; percioche, tenendo le parti vnite, molte uolte l'orina fa il tutto. & se ti occorre, schizzar alcun decotto con la siringa per la verga, Piglia mezzo manipolo d'orzo, di rose, & di centaurea minore, vino nero quanto basta; & nel fine, aggiongi il mele rosato. & se desideri maggior eficcatione, Piglia un manipolo di consolida, di centa. ma. di foglie di oliuo, di mirthi, una oncia, & meza di farina d'amito, & con l'acqua accialata, sia fatto il decotto, & aggiongi il mele rosato, & serua: & se ui sarà alcuna mordicatione, leuisi uia, con il sero di capra accialato, ouero, con la tutia lauata, stemperata con latte di capra: ouero stēpera li trocisci di terra sigillata, ò di alcachengi, con il latte, ò con l'acqua di cōsolida: & laua la uesica, per la ferita, & per il meato orinario. ma auertisci, che tutti i medicamenti, che si schizzano nella matrice, & nella uesica, uogliono esser attualmēte tepidi. percioche, come

che, come è detto, tutte le cose fredde, sogliono esser nemiche, a questi luoghi. & ogni altra parte interna, & nobile. però sia molto diligente il Medico, in curar queste ferite, & presto, accio non restino fistole, percioche poi di continuo l'orina esce per quelle, con miseria, & seruitu grande del patiente.

DELLA MATRICE FERITA.



AVENGA che rareuolte da cause primitiue, l'utero, ouer matrice sia offeso, pur [a] quãdo occorre: l'indicationi curatiue si prẽdono dal luogo offeso: pcioch' ella è situata nel fondo del uẽtre, fra la uesica & l'intestino retto; talhor anco dalle materie, che si espurgano, quãdo dalla natura della donna esce sangue, & quasi marcia. souente dal dolore, ilqual molesta quella parte, l'anguinaglie, le coscie, & il dorso. alleuolte dall'andar in angoscia, & dal diffetto de l'animo, per esser la matrice molto legata con il stomaco. ben spesso dalla febre per il consortio ch' ella ha con il core, mediante le molte arterie; & alcuna uolta dal trasandar col ceruello, & dalle parole dette fuori di proposito per la troppo comunicanza, ch'ella tiene con il ceruello: onde credeua Hipp. [b] che gran parte del seme, negli atti uenerei, si distaccasse dalla testa, per quelle uene, che sono dietro l'orecchie. per il che coloro, à quali sono tagliate ditte uene, restano infecondi, & non possono piu generar figliuoli. si curano queste ferite con un pfettissimo, & strettissimo modo di uiuere: col cauar sangue dalla uena basilica, col tener contemperati, & cheti gli humori, & con simili altri mezzi, che sono usati da Medici, per prohibire ogni natura di infiammatione, come habbiamo detto, in diuerse passioni de membri ò nobili, o necessarij, interiori. la ferita nelle parti del uentre, si gouerni nei primi giorni, cõ la terebenthina, uitello di ouo, & zaffarano: & i luoghi circonuicini si confortino, con oglio rosato cõpleto, di seme di lino, & di matricaria: & aggiongendo al primo medicamento, un poco di olibano, di mastice, & di aloe, & di cera, si farà un medicamento per incarnar la ferita. il sito ueramente sia tale, che l'intestino nõ aggraui l'utero; ilqual quãdo tardamente si sana, & ha bisogno di una gagliarda esiccatione, põghinsi [c] qlle cose, che ualorosamẽte disseccano, come la tutia, l'aloe, l'aneto, & la carta abruciata, con il bolo armeno, & il zaffarano, & cose simili, distemperate col sugo di pimpinella, ò consolida, ridotti in forma di collirio, accio si possino metter con la siringa, ouero con il Clistero uterino, detto da Greci Metrenchitas. & se fa di mistiero alcuna mondificatione, si faccia con vin nero, & mele, ouero col seuo caprino & rodomel. Nondimeno, si commette la cura di tutte le uiscere, & parti interne, alla natura, qual [d] è figliuola d'IDDIO, & anima del mondo essendo ella operatrice di tutte le cose: & [e] non hauendo imparato, nè hauto maestro, supplisce à molti nostri bisogni, & le riescono mirabilmente fuor di ogni speranza.

a Gal. 6. de not. loc. aff. ca. 5. Aet. lib. 16. cap. 88.

b li. de genitura.

c Gal. 5. met. c. 7.

d Hipp. li. de lege. Gal. 1. uirtutũ naturalium Aui. 1. 1.

e Hipp. 6. epide. sect.

DE' TESTICOLI FERITI.



SE OCCORRESSE, che li testicoli fossero feriti, secondo il buon gouerno, si può di loro far buon pronostico, percioche ho io sempre ueduto queste ferite arriuar a buon segno: nella cura delle quali sono opportune tutte le intentioni, narrate disopra, cioè gouerno di uita, purgation del corpo, & application de locali conuenienti. & perche queste parti sono molto sensibili, si dè far questa cura con molto studio, & auertimento: però ne' primi dì, è lodato l'uso della terebenthina lauata, mista con oglio d' hippericone: ma prima guarda se tal ferita ha bisogno di cucitura, cucila, lasciando nel fondo un comodo orificio, acciò si espurghino le immondicie. il che sia fatto gentilmente, & senza dolore. applicato il medicamento nell'orificio, cõ le taste molli, ongesi tutto il restante, con

te,con onguento rosato di Mesue, ouero con oglio rosato maturo, & masticino. & apparendo alcuna sanie,sia mondificata la piaga, con il siropo, ò mele rosato. poscia sia incarnata quella con onguento basilicone, o rasino,o altro simile.& finalmente sia introdotta cicatrice con ceroto di minio,ò palmulato.& se sopranascono accidenti timorosi à queste predette lesioni, cercate la lor remotione a' suoi luoghi. Queste poche cose ho raccolte in sieme,a laude di DIO Omnipotente, & satisfattione degli amici,& utilità de feriti. Non perche elle non siano state altre uolte dette da piu periti di me, nè perche non si trouino libri, doue elle siano scritte,ma per ridur breuemente,quelle che sparse in diuersi uolumi sono state dette da gli antichi,nella cura delle precedenti ferite.



DELLA CIRVGIA DI GIOVANNI ANDREA DALLA CROCE, MEDICO VENETIANO,

Libro Sesto.

DEL MODO DI CAVAR FVORI L'ARMI ET LE saette del petto, & altre parti del corpo humano, con il dissegno di molti stromenti acommodati à queste operationi. Narra. I.



I VEDE ben spesso ne' maritimi conflitti, & altroue, il petto, il uentre, & altre parti del corpo humano, esser perforate da arme acute, come saette, spade, & lancie; Et molte uolte stracciate, & aperte cō grand' impeto da arma rotonda, ò d' altra forma, come palla ò glande di piombo, ò ferro, ò pietra, ò d' altra cosa. & tutte queste lesioni nella sua cura desiderano grandissima auertenza. Hora se ben io nel le mie institutioni cirugicali ho descritto molte cose in questa materia, quì generalmente secondo la dottrina degli antichi ho deliberato narrar alcune poche cose cerca il modo di cauar fuori l'armi del corpo nostro. Se adunque alcuno uorrà diligentemente cauar fuori le saette semplici ò di alcuna uaria forma, ò palle di piōbo, ò altre arme simili fitte nel corpo dell'huomo: Quattro intentioni si debbono principalmente da lui considerare: la prima è la materia dell'arma, & la sua forma: la seconda la natura, operation, sito, & compositione del membro offeso: la terza gli instromenti, & ingegni, con i quali quest' armi si posson cauar fuori: la quarta il modo di curar le ferite & le qualità de medicamenti locali. l'armi, che allanciate nel corpo humano ui restan dentro: souente con rispetto, timore, & difficultà si cauano fuori: & nasce questa difficultà, talhor dalla materia, ouer sostanza di esse armi; talhor dalla natura, & operatione della parte, oue sono entrate l'armi: talhor anco, dalla forma degli instromenti commoda à cauar fuori quest'armi: Et veramente le differenze dell'armi si pigliano dalla materia, dalla figura, dalla grandezza, dal numero, dall'habito, & dalle forze. Dalla materia, percioche alcune sono di ferro, ò di piombo, ò di pietra, ò d' alcun altro metallo, ouero di osso, ò di corno, ò di canna, o di legno. Dalla figura, perche alcune sono acute, o larghe, o rotonde, o triangulate o angulose, & spiculate, o barbulate, o cuspidate con diuerse punte, & di queste cuspidate, alcune hanno le punte di fuori, & alcune hanno l'ali, che guardino in dietro. quelle mentre sono spinte inanzi, si cacciano nella carne, & queste mentre che si cauano à l'indietro, fanno quel medemo effetto. Altre poi hanno due sorti d'ali, cioè che guardano dauāti & di dietro, di maniera, che essendo tirate in dietro o spinte inanzi, si cacciano nella carne. Dalla grandezza, percioche alcune sono grandi, altre picciole, alcune longhe, altre corte. Dal numero, percioche ò è una sola, o sono piu. Dall'habito, percioche alcune sono ferme nell'asta, altre non troppo, che nel cauarle fuori, restan separate dall'a-

Hipp. li. de telorum extractione. Celf. li. 7. ca. 4. 5. Pau. li. 6. cap. 88. Rasis. 7. ad al. ca. 25. Aui. 4. 4. tr. 2. cap. 10. Albu. li.

te dall'a-

te dall'hasta,& uscẽdo il legno o la canna resta il ferro nella carne. dalle forze, per che alcune sono tinte nel ueleno,& altre nò. Queste sono adunque le differenze de l'armi, degne di consideratione da chi uuol esercitar la Chirurgia. ma, accioche sensatamente intendiate questa historia, ui mostrarò la forma di molte saette, & perche i ferri delle freccie, quelli che sono piu semplici, cioè o larghi ò rotondi, o priui di ueleno: con piu facilità per l'uno, & l'altro luogo si cauano, però saranno li primi posti in dissegno: cominciando dall' acuto. eccouelo.

ACVTO.



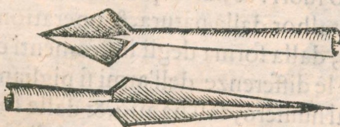
Il secondo ferro delle freccie, numerato fra semplici, è il ferro, largo ma uguale. questo anco con facilità si caua per l'uno, & l'altro luogo: & è fatto con il suo cannulo in questo modo.

LARGO.



Nelle guerre antiche, in Creta, appresso à Turchi, & in altri luoghi, si costumauano, & oggi dì anco si ueggono, alcuni ferri triangulari, accioche nel cauargli causassero maggior difficulta: sono ancor lor fatti con li suoi cannuli, sotto questa forma.

TRIANGVLARE.



Si troua in molti luogi alcuna sorte di freccie, ch' hanno solamente nella punta un ferriciuolo rotondo, & corto, & credo, che non siano fatte queste per le battaglie, ma per il giuoco, à piacere, & si addimandano tumani.

ROTONDO.



Vn'altra forma di ferri da freccie si suol veder fra le arme antiche, formati con diuersi cantoni, & per questo credo che siano, li ferri angulosi descritti da Medici.

ANGVLOSO.



Similmente faceano alcuni una maniera di ferri con alcuni spigoli, che guardano a drieto, molto fastidiosi in uero, & di grandissima fatica all'operatore: credo siano fatti cosi.

SPICVLATI.



Vna certa maniera di ferri erano appresso alcuni, che se non fosse, che io ne ho uno, crederei, fosse piu presto ferro immaginato, che usato: & perche tiene diuerse punte, è detto barbulato.

BARBVLATO.



Descriueno li Medici una forma di ferri da freccie, che seruano tre effigie, per hauer tre forme d'ali, dellequali alcun guardano in dietro, alcune inanzi, & alcune nell'uno, & nell'altro modo: questi si addimandano cuspidati: & questa è la lor effigie.

CVSPIDATO INANZI.



CVSPIDATO IN DIETRO.



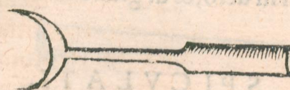
CVSPI-

CVSPIDATO NELL'VN ET L'ALTRO MODO.



Mi ricordo anco vedere un ferro, il qual inuero era assai grande, perilche giudicai esser piu tosto ferro da un passador da esser tirato, con la balestra, che ferro da freccia; dimostraua forma di l'una, o di falce. però è detto falcato: cosi staua egli.

FALCATO.



Alcuni ceruelli di mala natura per nuocer agl' huomini fabricano un ferro da freccia di due pezzi torcolati l'uno di dentro, & l'altro di fuori, accioche nel auolger per cauar fuori, la punta dinanzi resti profondamente nella carne. il suo model lo è questo.

TORCVLATO.



Altri poi senza torcolo fanno alcuni ferri di due pezzi, tal che l'uno entra nell'altro, & essendo entrati nel corpo de l'huomo, di necessita uno ue ne resta ascoso, cauandoli.

DVPLICATO.



Si sogliono fare altre sorti di freccie, appresso diuerse nationi, & in diuersi paesi. lequali per hora tralasciaremo, essendosi di esse detto à bastanza. Nondimeno, si sogliono fare communemente nel modo, che habbiamo detto, & si sogliono tirare ò con balestra, ò con arco.



De' luoghi affetti, del modo di operare, & de gli stromenti atti da metter' in opra. Narratione II.



HORA tornando al nostro ragionamento, dico, che i luoghi offesi, ne i quali esse armi sono penetrate, variano; percioche ò son penetrate profondamente, ò fino al mezzo, ò nella superficie. se adunque sarà fitta l'arma nella superficie del membro, senza dubio alcuno, non offenderà nè gran uene, nè grand'arterie, nè nerui notabili, nè giunture, nè ossa; ma se ella andrà fino al mezzo, spesso offende ò vna ò piu delle predette parti: & se sarà profondamente penetrata, ò causata una semplice ferita penetrante, ouero offenderà alcun de nobili membri interni: i quali veramente (come hauete inteso di sopra, quando sono tagliati, si [a] conoscono da suoi proprij accidenti, dal [b] sito, [c] & dalla lor' operatione ò diminuta, ò corrotta, ò distrutta: & di piu, che souente ne segue morte. sono anco differenti gli stromenti opportuni à quest'operationi; percioche queste si fanno ò con le mani solamente, ouero con l'aiuto di alcun stromento con arte fatto à questo fine: oueramente con medicamenti, che hanno virtù di tirare gagliardamente; ilche ò non mai, ò rare uolte auuiene: ouero con parole, segni, & incantesmi; il che non ho io mai ueduto riuscire, ancor ch' alcuni moderni [d] affermino esser il uero. Ma i modi conuenienti sono anco uarij, si come richiede il sito offeso, & la forma o la grandezza de l'arma: però se l'arma sarà solamente fitta nella superficie del petto, o d'altroue, non è il meglio, che cauarla incontinente con le mani, tirandola fuori per quella parte, doue è entrata; il che si dee anco far se la ferita peruenisse solamente alla cauità senza nocumento de membri nobili: & l'arma sarà semplice, percioche non è cosa piu difficile, & piu pericolosa di cauar fuori, che le saette con ali diuerse, o hamuli, o barbuli, & spetialmente quelle, che sono alate dalla parte dinanzi, & di dietro. se l'arma si può uedere, & comodamente cauare, cauisi presto, sicuramente, & senza dolore: et se nò, facciasi la ferita piu grande, o con lo scalpello, o con lo rasoio; accioche si possa far quietamente l'effetto: nelqual taglio, si ha da hauer grandissima cura di non offender nerui, corde, vene, ò arterie. cauata fuori l'arma, non ci è altro modo di medicar la ferita, che quel medesimo, se non ui fusse stata cosa alcuna dentro: e però si curi la ferita, come anco tutte l'altre carnose. Aggiuntoui questo solo, che quel sangue, ch'è alterato da l'arma, si sprema fuori, accioche la ferita resti libera da mali humori, dolore, & infiammatione. Ma se l'arma sarà fitta in qualche parte principale, come è il cuore, il ceruello, il polmone, il fegato, ò simile, essendo già apparsi segni mortali: & il cauar dell'arma sia per apportar molto dolore, & molta noia, non si dee tentar cosa alcuna in questa cura; oltre che se non siamo per cauarne niun frutto, non diamo occasione al uulgo, di calunniarci. Ma perche talhor mentre restasse l'arma nella ferita mortale; oltre che il patiente andarebbe alla morte manifesta, si mostreria anco di esser troppo crudeli: & cauandola fuori, forse ne potrebbe seguitar la sanità. Però prima fatto il pronostico della futura morte, laquale il piu delle uolte occorre, mettiamoci all'impresa: percioche [c] molti senza alcuna speranza si sono saluati miracolosamente: & in questa operatione bisogna situare il patiente à quel modo, nelquale egli era, quando fu ferito: & si uegga à poco à poco con le mani, & quanto piu leggiermente si può, se ella si potesse euacuare, & spetialmente hauendo la saetta la sua hasta; perche non ui è arma, che entri piu facilmente nel corpo, che la saetta. Ma mentre non si potesse cauare, bisogna la-

a Gal.
b Gal.
c Gal.

d Theodoricus. cap. de sagittarũ extractione, in fine.

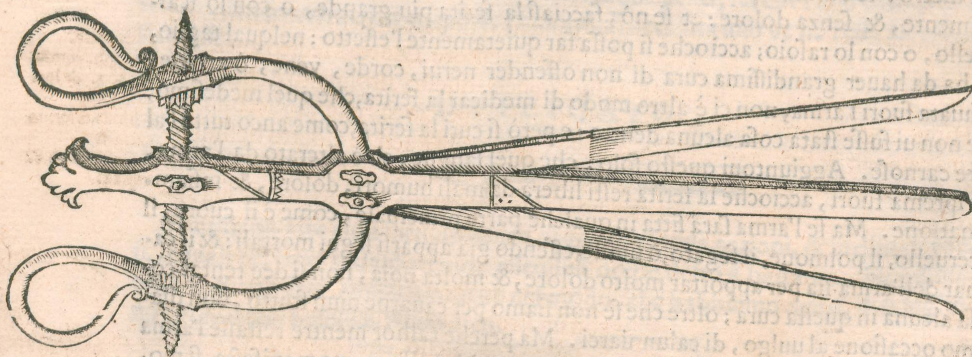
e Aui.4.4.tra.2.c.10.

ſciar la coſa ſenza proceder piu innanti,& di tutto ſi laſſi il carico alla maeſtra natura : imperoche, diceua Hipp. in ogni tua operatione, cerca con ogni diligenza, (non potendo giouar all'infermo) di non preſtargli nocumento : & eſſendo l'arma cauata,ſi ha da gouernar la ferita, come particolarmente è ſtato detto di ſopra nella cura delle ferite de membri nobili. Naſce anco talhor difficoltà nell'operatione,mentre l'arma è fitta nelle coſte, nell'oſſa del petto, ò nella ſpina : nè ſi può ſicuramente operare, ſe non con le mani pian piano ſcuotendo l'arma, fino che ſi debiliti il luogo, & tremi l'arma, accioche il ferro non rimanga fitto nell'oſſo : & ſe non ſi può con le mani, biſogna debilitar l'oſſo,con un ſcalpello, eſſendoui luogo ; la onde talhor ſiamo sforzati tagliar la carne, non ui eſſendo luogo, per l'anguſtia della ferita. ilche fatto,& eſſendoui difficultà in queſta operatione,mentre il ferro è fermo, & profondamente fiſſo nell'oſſo : ilche ſi conoſce dalla ſua fermezza, dalla durezza dell'oſſo, & dalla grandezza del membro: in niun modo ſi dee cauar per forza con le mani;percioche vſcendo l'haſta,reſteria il ferro ſolo nel l'oſſo:però la carne vicina ſia alquanto diuiſa,ò con il coltello ſemplice, ouero cō il ſtromento,di nuouo fabricato appreſſo gli Alemanni,chiamato decettorio,cioè ſtromento,che inganna quelli,che hanno poco diſcorſo:& da molti è detto, forfice inuerſa.

COLTELLO SEMPLICE.



FORFICE DECETTORIA.

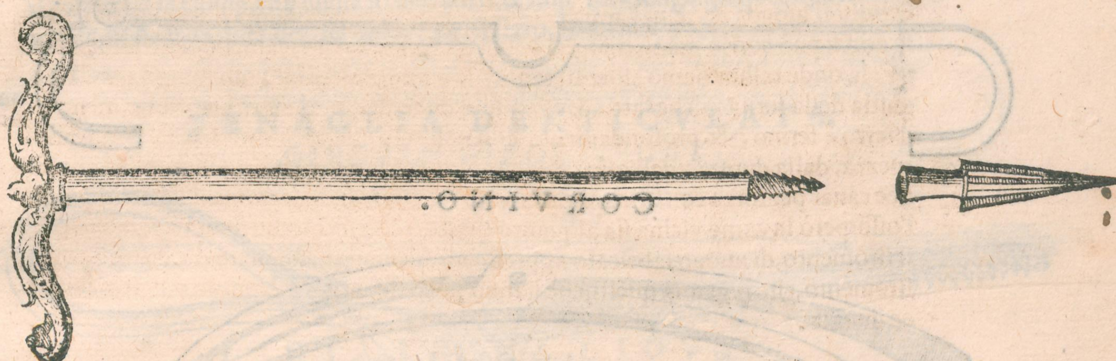


Se anco auuiene, che ſolo il ferro reſti fiſſo, & fermo nell'oſſo, nè ſi può con le mani, ò altro ſtromento cauar fuori, fa biſogno vſar alcun forte attrattore, ò ſia forfice, ò tenaglia, ò quel celebre detto da Hippocrate Grafico, da Celſo Diocleo,& da Galeno,Paolo,& gli altri Greci,Bellulco. Ma prima non è fuor di propoſito,eſperimentar, quando la ferita nella carne è anguſta, quel ſtromento,che Albucaſis chiama torculare, & Guidone terebello inuerſo; queſto dee eſſer fatto di ottimo acciaio,ò di ferro Indo : & fu trouato da Medici per queſta operatione, & non à dilatar l'oſſo (come alcuni di queſta età credono .) ſono di due maniere

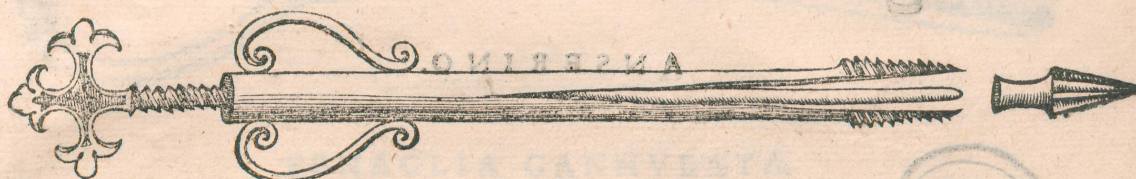
queſti

questi torculari; imperoche ve n'è vno sodo, & di un pezzo, & l'altro diuiso, nel cui mezo passa un'astile rotondo di ferro, acciò secondo il bisogno, per la latitudine diuersa delli ferri, possi allargarsi, & costringersi. questi sono accommodati stromenti, per cauar li ferri ascosi.

TEREBRO TORCVLATO SODO.



TEREBRO TORCVLATO DIVISO.

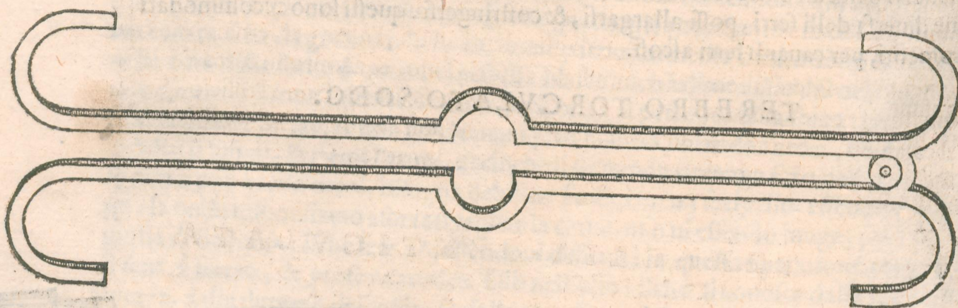


Soleuano li Medici lodare, & usar un stromento, ilquale in uero è descritto con molte parole da Celso, [a] & per esser stato inuentore Diocle Medico anticho, citato anco da Gal. [b] è chiamato da lui diocleo: questo stromento è chiamato da Hipp. [c] grafisco, & comunemente [d] bellulco; percioche essendo accommodato à cauar le saette, & necessario in bello, cioè nella guerra, è detto bellulco: & io fra tanta caterua di stromenti conuenienti al Cirugico, questo solo non ho mai à pieno potuto intendere. vedete uoi studiosi giouani, la descrittione sua appresso Celso, & ponetelo in dissegno, che io ui harò continua obligatione: nondimeno soglio in luogo suo operar con un stromento, quando il ferro appar'al senso, di questa forma, & lo dimando bellulco: ma quando il ferro è occolto, & la ferita nella carne aperta, soglio operar con un stromento, ilqual per assimigliarsi al becco di un coruo, è detto coruino, [e] ouero con quello, che rappresenta il becco d'vn'anetra, chiamasi anserino: [f] ò per imitar la forma di un becco di grua, è detto gruino. [g] questi tutti sono comunemente addimandati attrattori.

a lib.7.c.5.
b 2. aph. comm. 34. & 3. de loc. aff. c.5.
c lib. de telorum extract.
d Gal. Pau. lib. 6. cap. 88.

e Albu. li. 2. c. 39.
f Albu. li. 2. cap.
g Albuc. libr. 2. cap. 33. 39.

DIOCLEO.



CORVINO.



ANSERINO.



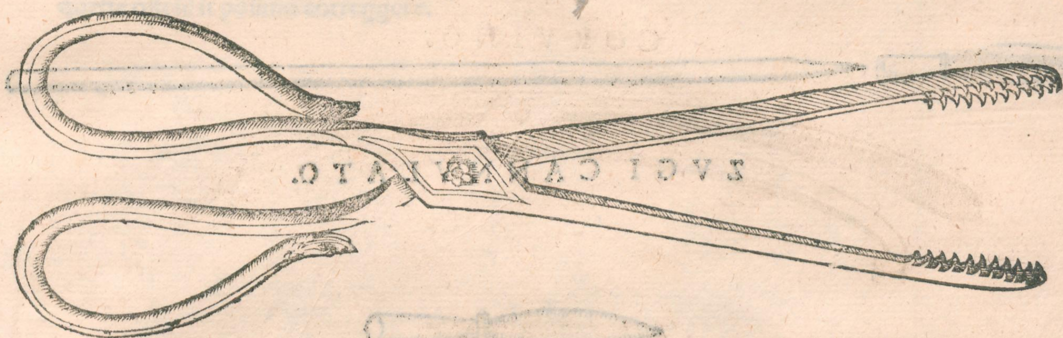
GRVINO.



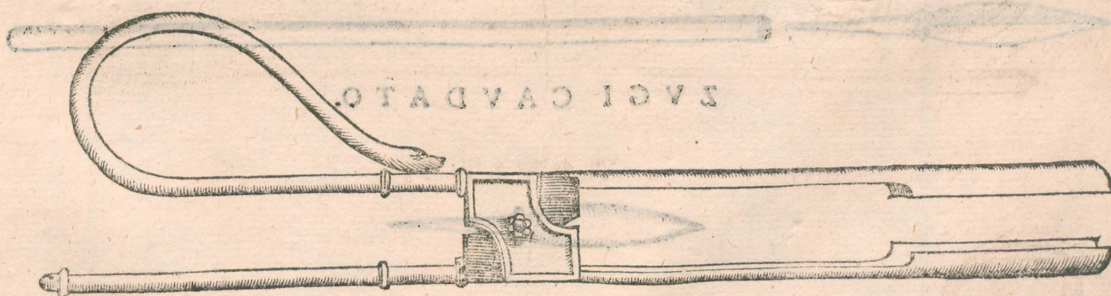
Sono

Sono talhor li ferri ò spiculati, ò barbulati, ò cuspidati, ò di altra forma, talmente, che li predetti stromenti sono poco commodi, & sicuri alla lor estrattione; imperoche la diuersità, ò quantità delle punte non permette, che escano senza affanno, & liberamente, doue, che sono state fabricate due tenaglie, una simile all'anseri, ma dentata; perilche è detta tenaglia denticulata. l'altra per seruar forma di cannulo, è chiamata tenaglia cannulata, apprendono, & cuoprono tutto il ferro, queste tenaglie, però sono giudicate commode & sicure; & fanno l'officio, che fa il calamo, ò la canna, che diuisa in due parti, & imposta à lungo gli spicoli, lateralmente, non lascia offender nel cauar fuori il ferro, la carne.

TENAGLIA DENTICVLATA.



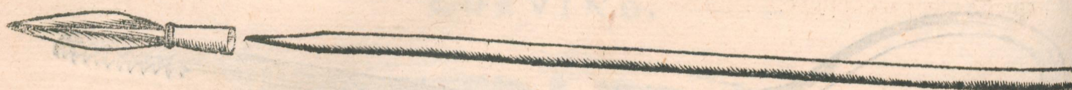
TENAGLIA CANNVLATA.



Se ueramente il ferro penetrarà per la carne fino al lato opposito, nè uscirà, nè si potesse per il luogo, oue è entrato cauar fuori, tagliarai la parte opposita, se sarà carnosa, & & per quella spingendo l'hasta, cauarai la freccia; non essendo di molta larghezza: & se la saetta fosse senza hasta, & ascosa profondamente nella carne, fa bisogno sapere se il ferro, ouer zugi (come lo chiama Auicenna) è cannulato, ò caudato; imperoche, essendo cannulato, sia spinto con quel stromento, detto propulsorio maschio: & se sarà caudato, si adoperi l'istromento chiamato

propulsorio femina: & sono questi molto in vso, perche ogni arma, che entra nel corpo humano si caua fuori, ò per il luogo, doue è entrata, ò per la parte opposita alla ferita. talhor quietamente, & souente con gran fatica, & pericolo: molte uolte presto, & bene spesso con lunghezza di tempo; ma quelle, che penetrano nella carne altamente, quando sono senza la sua hasta, hanno bisogno di esser dipinte, con gl'infrascritti stromenti; ma notate, che mentre sarà pinta una saetta nell'opposita parte, ò sia freccia con la sua hasta, ò calamo, ò sia ferro solamente; se sarà ferro, subito ch'egli sarà tutto fuori della carne, cauisi dal suo propulsorio, ouer impellente ò sordo, ò vacuo, & sia ritratto esso propulsorio, per la prima ferita: & se vi sarà l'hasta, passato il ferro, sia separato da quella, con sega ò coltello: percioche in questo modo l'operatione è piu presta & sicura.

PROPVLSORIO MASCHIO.



ZVGI CANNVLATO.



PROPVLSORIO FEMINA.



ZVGI CAVDATO.



Et auuertisci con somma diligenza in ogni operatione, che non ne segua maggior il danno, ch'il commodo: percioche è brutta cosa mentre che si tiran fuori l'arme far maggior danno, di quanto loro haran fatto: però talhor è piu sicuro lasciar questo carico all'arbitrio della natura, laqual molte uolte in spatio di tempo suol per le posteme esteriori mandar fuori quelle cose, che l'arte non harà potuto fare. subito adunque che harai cauata l'arma, non ui essendo copia di sangue, empirai la ferita di terebentina calda per una parte, & per la metà d'oglio di Hipericone, ò gianettino, con stuelli molli, che non causino dolore, & di sopra applicarai

carai una pezza grande tinta nel medesimo medicamento: & il luogo vicino per largo spatio s'ungerà con l'olio masticino, & rosato: & dopo che sarà prodotta buona marcia, in carnisi, fatta prima una piaceuol mõdificatione, & ultimamente sia indutta ci catrice: Et à questo modo non apparendo altro accidente di mala natura, procederai si come anco dell'altre ferite è stato detto. & se soprauerranno accidenti di qualunque sorte, la cura loro trouarete nel fine della seguente digressione in materia delle ferite degli archibusi: insieme con molti medicamenti all'una & l'altra curatione conuenienti: fin qui si è breuemente trattata la regola & il modo di cauar le saette fitte nel corpo humano: Ma piacendo a DIO, nella mia uniuersal Cirugia, uederete piu copiosamente questa historia: doue si dilucidaranno, molte belle, & util questioni: Hora ci resta da uedere in che modo le palle di piombo ò i quadretti cacciati nel corpo si possino cauare, & come queste simil ferite si possino curare: & in che modo gli accidenti cattiui, che soglion soprauenir'à queste offese si possino correggere.



DELLA CIRVGIA DI GIOVANNI ANDREA DALLA CROCE, MEDICO VENETIANO,

Libro Settimo.

Delle ferite fatte da schioppi, ò archibugi, & della lor cura.

Narratione I.



SONO descritte da Medici tre sorti d' arme, che spinte con alcuna uiolenza facilmente entrano nella carne: Et la prima è acuta, & breue, come la saetta. laqual talhor si asconde nel corpo, & con facilità ui penetra dentro, & souente si caua fuori dalla contraria parte di donde ella entra: perche le piu u olte ha al'intorno, molti spigoli. i quali straccia no piu assai ritirãdola p doue è entrata, che spinta nella par te opposita: la seconda è larga, come una lancia, & longa: laqual quando è fitta nel corpo, non è conueniente cauarla dalla parte opposita, per non far noi maggior ferita di quanto habbia fatta la lancia: la terza, è sferica, cioè rotonda, ò angulosa, come una palla di piombo, ò di ferro, ò di pietra, ò di altro metallo, ò simil sostanza dura, laqual rotta, ch'egli ha la cotica, & la carne, ui resta intera dentro: & si dee ritrar fuori, per la ferita, & doue è entrata: Di queste adunque ferite causate da questa terza sorte d'arme rotonde, auenga che di loro, non ne hauendo cognitione alcuna gli antichi, non ne habbin detto parola, senõ Celso, ilqual nel libro 7. nel capo 5. nella terza spetie de l'armi ch'entrano nel cor po de l'huomo, & vi rimane, commemora le palle di piombo: non però l'organo, ò stromento con il qual'erano pinte; imperoche usauano gli antichi li frandigoli che à questi tempi sono in usu appresso fanciulli per tirar alla longa le picciole pietre. di queste adunque faremo una breue digressione: essendo che spesso nelle battaglie, & scaramuccie, cosi in terra, come in mare son tirate ne gli huomini diuerse sorti di palle, catene, squame di marmo & cose simili, da quegli diabolici instromenti, detto archibugio, & schioppo, moschetto, spingarda, falconetto, sacro, passauolante, canon, spazza campagna, & con tai nomi. doue poi ne seguita una ferita composita talhor almeno con la propria causa detta da alcuni causa congionta, laqual sta insieme con la ferita, & fa esser un egritudine in atto. suole anco accompagnar queste ferite, un attritione, una laceratione, una rottura d'ossi, un dolor crudele, un' intemperie del luogo affetto, un apostema souente è qualche adustione, & alle uolte un modo di ueneno, ò una corrottion del membro: l'attrition si uede. imperoche una causa, ottusa, graue, & uiolenta, che offende con tanto impeto, fa sempre questo effetto: & la frattura dell'ossa si conosce, dal loro strepito, dall'inequalità del luogo, & dall'offesa nel moto uolontario: del dolore si dee domandar al ferito, ma essendo quiui amendue le cause del dolore, cioè la inequal temperie, & la separation del continuo, fa bisogno che ui sia il dolore: l'attr ition

ouero laceratione, è manifeſta al ſenſo: la intẽperie ſi uede manifeſtamẽte, & ſi crede per quel impeto che dà il fuoco, & ꝑ quella materia acceſa, laqual ha ſpeſſo in ſe qualche qualità uelenoſa. Neceſſariamente adunque ſimil ferite ſono complicate con diuerſe diſpoſitioni, & uarij accidenti, però à diuerſi modi ſi pigliano le loro indicationi curatiue: prendono ſempre principio da quell' accidente ch'importa piu, non laſciando però da parte la ferita: percioche ſe nella ferita ui ſarà coſa alcuna non naturale; da quella ſi dee tor la prima indicatione come da cauſa, con laqual la ferita nõ ſi puo ſanare. tal cauſa ueramente ſi ha in luogo di ſinthoma, ilqual tira à ſe la prima operatione: la ſeconda indication è leuar il dolore eſſendo egli accidente, che non aſpetta indugio: imperoche fa egli correr qualche piu di materia al luogo che duole, & di qui è, che per il dolore la parte offeſa ſi gonfia à proportion del'humore, che ui corre. la terza indicatione, è una debita preparation della ferita, ouero, come ſi dice, digeſtione di quella lacerata, & ammaccata. la quarta indicatione, è la conueniente mondificatione, ſecondo il biſogno; il naſcer della carne opportuno, & la ſua ſaldatura. la quinta è la correttion, & l'eſpulſion degl' accidenti, che ſopranaſcono.

DELLA PRIMA INDICATIONE, laquale inſegna trar fuori le palle da ſchioppo, & altre coſe ſpinte da quello nella carne; con il diſſegno di molti ſtromenti.

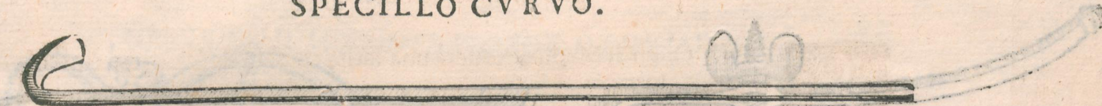
SUBITO ch' il Medico trouerà una ferita cauſata da ſchioppo ò archibugio ò altra arma ſimile, primamente conſideri, la natura, & compoſitione del ſito affetto. percioche molto cõferiſce la cognition della parte offeſa, eſſendo gran differenza fra le parti, che conſtituiſcono l'huomo, & queſte differenze uariano le indicationi curatiue: & poſcia metta il dito indice nella ferita, per ſaper di che ſorte ella ſia: ouero diligentemente cerchi con il ſtiletto tutti gli anfratti. liquali ſogliono eſſer diuerſi in ſimil ferite: & guardi bene ſe l'offeſa ha penetrato, ouero ſe è leggiera: & nell'una & nell'altra maniera, cõſideri ſe ui è qualche palla di piombo, ò quadretto di ferro, ò ſquama di pietra, ò pezzo di catena, ò di armatura, ò di ueſtimento, ò qualch' oſſo rotto ò altra coſa diuerſa, & tutte con preſtezza caui fuori: & con ogni cura auertiſca di non s'ingannar, che è coſa facile, nel cercar queſte materie: percioch' in ſimil offeſe le uie uanno tortuoſe per molti, & diuerſi ſini: & la palla ſouente porta ſeco, altre coſe delle ſopradette. dallequali poi la parte affetta in breue ſpatio di tempo coſi malamente è trattata, che ſi gonfia, & corrompe. Adunque colui, che nel cercar queſte coſe uſa un ſpecillo molto ſottile, facilmente s'inganna, entrando per la ſua ſottigliezza di qua, & di là fra le membrane o fra muſcoli, o fra oſſi rotti, ò uene ſtracciate, per i qual luoghi la palla manco frequentemente paſſa: però nõ dee eſſer nè troppo ſottile nè troppo groſſo, ma mediocre. uero è, ch' il dito non s'inganna, & rende la cognition piu ſicura: non dimeno quanto piu pſto alcuna coſa è ſentita, & conoſciuta, cerchiſi di cauarla in qualunque miglior modo ſi poſſa, & ſe auiene per alcuna difficultà, che à l'operatione non ſi poteſſe fare. nella prima o ſeconda medicatura meglio e aſtenerſi da l'operatione. & tanto piu ſe la palla ſarà profonda, & cauſarà deboli accidenti; imperoche ne ſegue poi facilmente dolori & infiãmationi: & la carne uicina ſi tumefa doue poi è piu difficil l'operatione, & nel primo dì il ſenſo del luogo e affetto ottuſo & corrotto dalla grã cõtuſione, & ſerui l'operator in queſto negotio, di ſituar il corpo patiente, à quel iſteſſo modo, nelqual

egli

egli era, quando fu ferito: & se gli mancano le forze, situarlo nel letto si fattamente, che sia poco men situato di quando fu ferito: ma se quest' operation fosse difficile, ò piena di timore, sia lasciato il pensiero alla natura: percioche diceua Hipp. quando tu non potrai sanar un affetto, cerca almeno di non augumentarlo: Ma se la necessità stringesse cauar alcuna palla per forza, quella si caua à due modi, ouero per il buco doue è entrata, ò tagliando per l'opposito, se la palla nõ sarà molto lontana dalla cotica; ma essendo lontana, & si tocca con lo stilo, non essendo fatta la ferita molto angusta, & non ui essendo flussion di sangue, cauisi con la parte lata & curua dello stile, almeno fino a un luogo, doue poi altro stromento commodamente la possi cauar fuori: sia adunque questo stilo, di argento, ò rame fabricato in questo modo.

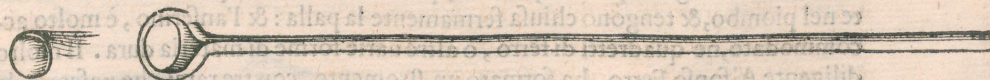


SPECILLO CVRVO.



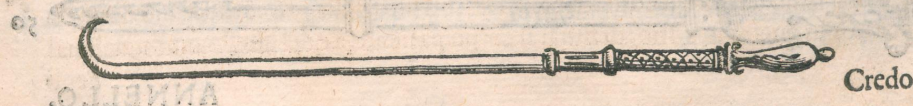
Et si ha da usar esquisita diligenza in operar leggiermente quanto piu si può, & alle uolte presto: & alle uolte piu tardo, secondo che si harà occasione, & ch' il ferito potrà sofferire, ma sempre sicuro come è conueniente, & con quanto manco dolor sia possibile: Et quando auiene, che tal specillo non sia comodo, si può esperimentare il specillo annulato, di cui ne è stato in uẽtore Alfonso Ferro Napolitano, Medico Chirurgo in questa età celeberrimo: & questa è la sua effigie.

PALLA SPECILLO ANVLARE.

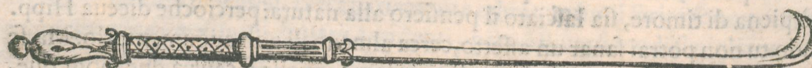


E' molto utile stromento questo annulare, nelle ferite del petto, ò uentre, & doue non possono altri stromenti entrare, & principalmente nelle preste operationi, innanzi che la carne amaccata si gõfia, o la ferita si unischi: Et se la palla stesse adherita ad alcun osso fermamente, lodano alcuni quel stromento, che serua quasi effigie di hamo, con ilqual li pescatori pigliano il pesce: si soglion far di due sorti, & semplici, & duplicati. eccoueli.

HAMVLO SEMPLICE.

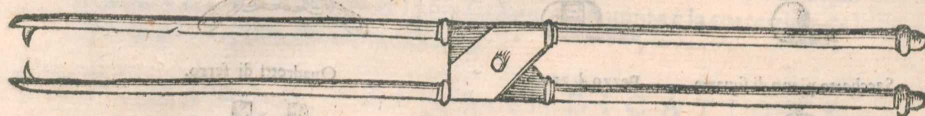


HAMVLO BIFIDO.



Credo che questi hamuli, ouer oncini siano comodi a cauar dalle ferite, pezzi di catena o palle diuise, o maglie, o cose simili. non dimeno, mai ho potuto trouar piu comodo & sicuro estrattor da palle, di quanto è il rostro mio cicognino, che molto si assimiglia al becco della cicogna: ouero quel celebre, che per rapresentar la forma del becco dall'anetra, chiamasi rostro anserino: le sue figure sono simili.

CICOGNINO.



ANSERINO.

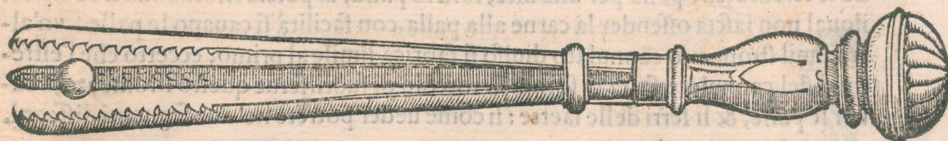


Sono molto sicuri, & quieti, li sopradotti doi stromenti, imperoche operano presto securamente, & senza dolore, & tutto quello ch'apprendono, tengono fermamente, entrano anco facilmente, per luoghi angusti, & escono, senza lacerar la carne, debbono esser fabricati di ferro indo, ouero di ottimo acciale. il cicognino, è sicuro nel stringer le palle di piombo, percioche entrano que' due dēti facilmente nel piombo, & tengono chiusa fermamente la palla: & l'anserino, è molto accommodato, ne' quadretti di ferro, o altre uarie forme di materia dura. Il molto diligente Alfonso Ferro, ha formato un stromento, con tre rami, che nascono da un tronco sodo, liquali da se chetamente si apreno, & con il mezo di un anello mobile si chiudeno fermamente, & abbracciano nel loro mezo le palle, & ogn'altra cosa. piglia questo stromento il proprio nome da l'inuentore, e però è detto Alfonsino: & benche, nel suo bel libro delle ferite de schioppi, l'auttore lo descriue, & di mostra in dissegno, non restarò anch'io, di mostrarui la sua forma.

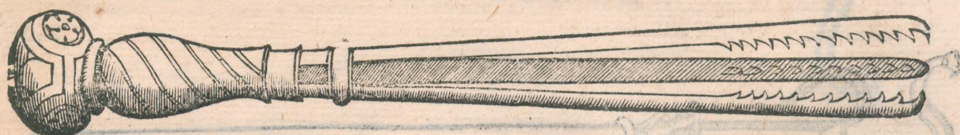
ALFONSINO.



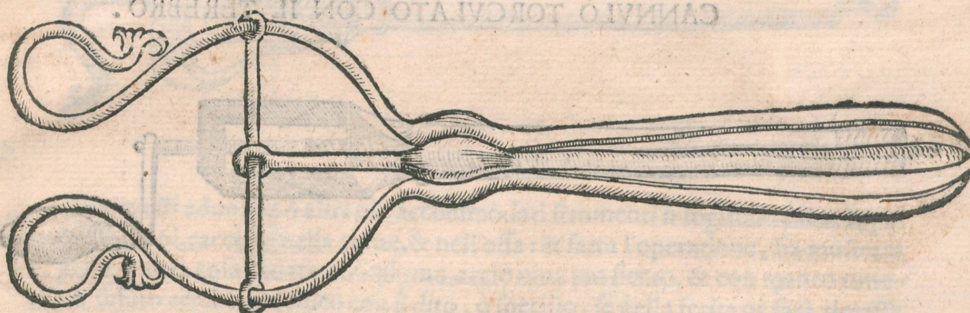
ANELLO.



ALFONSINO APERTO.



Appreſſo à Todeſchi, ſono in uſo alcuni ſtromenti, per cauar fuori le palle, fatti con tre rami in uero molto belli, & molto commodi; liquali con facilità, & ſenza cerchiello, ò anello, gagliardamente ſi ſtringono. queſti mi furono donati dal grande Matthiolo, holli à caro, & ſouente gli adopero in luogo di quel ſtromento, detto da Greci Dioptera, & uolgarmente Speculo. ecco le lor delineationi.





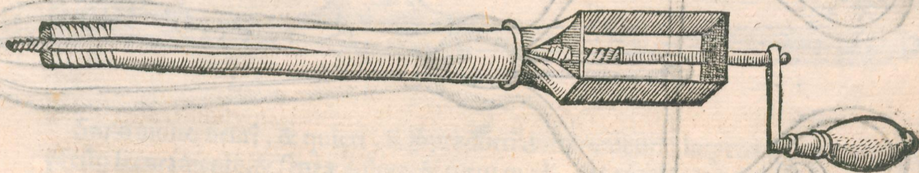
Quando poi occorre, che il globulo, ò palla talmente ſarà nell'oſſo impreſſa, che nõ ſi può con li ſopradetti ſtromenti cauar fuori, ſi fa biſogno operar con alcuno delli infraſcritti, liquali ſono in uſo appreſſo tutti li Cirugici, che ſeguitano gli eſſerciti, & l'armate: imperoche ſono commodi, & di ottima operatione. ſi fabrica un

ſtromento cannulato diuiſo, nel mezo delquale paſſa un terebro molto acuto, fatto in forma di torcolo, & mentre il cannulo è appoggiato ſopra la palla, auolgendo il terebro, che paſſa per una uite, fora la palla, & poſcia ritornando il cannulo, ilqual non laſcia offender la carne alla palla, con facilità ſi cauano le palle. vn'altro ſimil ſtromento cannulato diuiſo ſi fabrica ſimile al primo, eccetto che l'eſtremità del cannulo è fatta in forma di torcolo di fuori. ſerue queſto ſtromento, à cauar le palle, & li ferri delle ſaette; ſi come ueder potrete ne' due ſeguenti diſſegni.

CANNVLO CON IL SVO TEREBRO.



CANNVLO TORCVLATO CON IL TEREBRO.

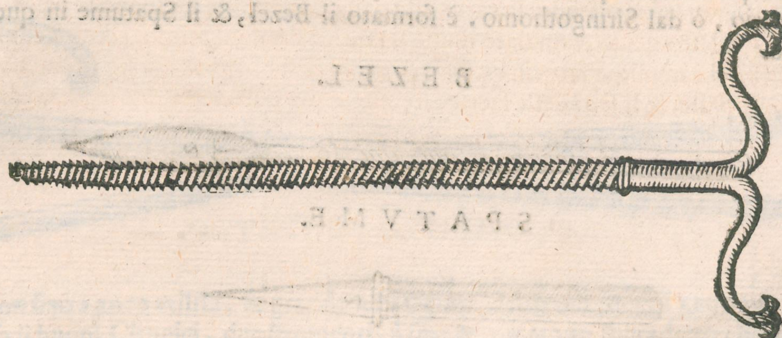


Vn'altra maniera di ſtromenti cannulati interi, fatti à queſto fine ſi veggono, molto uſitati à queſti tempi; la forma de' quali ueder potrete nelle ſeguenti figure.

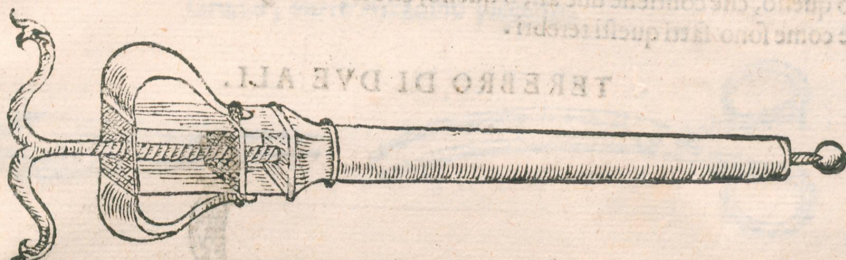
CANNVLO.



TEREBRO.



CANNVLO CON IL TEREBRO.



Catapulte.

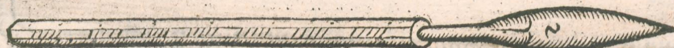
Con questi adunque ò altri piu accommodati stromenti si sogliono cauar le palle da schioppi, cacciate nella carne, & nell'ossa : & fatta l'operatione, sia mostrata la palla, ò altra cosa cauata all'infermo, acciò uiua piu sicuro, & con manco timore ; & subito cerchi il Medico con il dito, ò specillo, se nella ferita ui sarà rimasta altra cosa non naturale: imperoche, come è detto, le palle soglion portar con loro uarie materie: però se qualche frammento di corazza, ò giacco, ò per esser fermamente fitto, ò picciolo, ò ascoso, non si potesse piaceuolmente cauar fuori, à modo alcuno ui si dee vsar uiolenza, nè cauar per forza; ma lasciar il tutto alla potente natura ; laquale è solita mandar fuori queste materie con lunghezza di tempo, per alcun ascesso. & dicono li Medici, che alcuni hanno portato ferri da freccie molto lungo tempo in alcun membro, & per alcun apostema sono finalmente usciti. & io ui affermo, in un castelletto fra la Città di Feltre, & Ciuital di Belluno, detto Mel, hauer cauato per un'ascesso in vna natica vn ferro di veretone portato noue anni, entrato per una ferita fatta sotto l'osso spatulare, ilqual pian piano descendendo senza alcun accidente, causò l'ascesso predetto : & per quello uscì di color di argento lustrissimo.

Hipp. lib. 5. epidemiarum. Paul. lib. 6. c. 88. in fin. Alba. lib. 2. c. 96. Alex. Benedictus lib. 4. suæ anato. cap. 24.

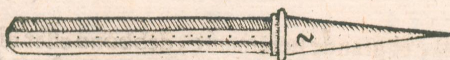
Occorre molte uolte, che alcuna delle coste è offesa ò da arma acuta, o da palla di schioppo, ò cosa simile ; ilqual nocumento, ò causa pessimi accidenti, ouero non permette, che la ferita si possi sanare : doue, che fa bisogno ò leuar uia tutta la costa, ò perforarla ; accioche, se alcuna materia purulente, & saniosa fusse

ritenuta, commodamente cauar si potesse: & facendo bisogno alcuna dilatatione ne' muscoli esteriori, quel stromento è accommodato, detto Bezel, & Spatume acuto. quella stessa operatione risulta da questo stromento, come dal Scolopomacherio, ò dal Siringothomo. è formato il Bezel, & il Spatume in questo modo.

BEZEL.

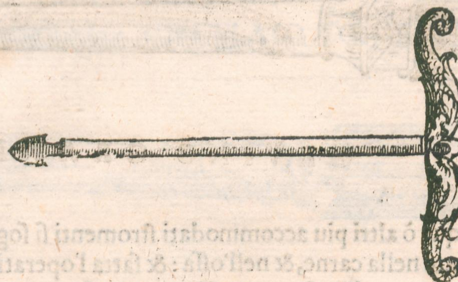


SPATVME.



Quando poi di necessità conuiene con alcuna perforatione penetrar tutta la costa, alcuno de li doi terebri infrascritti accommodatamente farà l'operatione; ouero quello, che contiene due ali, ò quello, che serua effigie di lima rotonda. vedete come sono fatti questi terebri.

TEREBRO DI DVE ALI.



TEREBRO LIMATO.

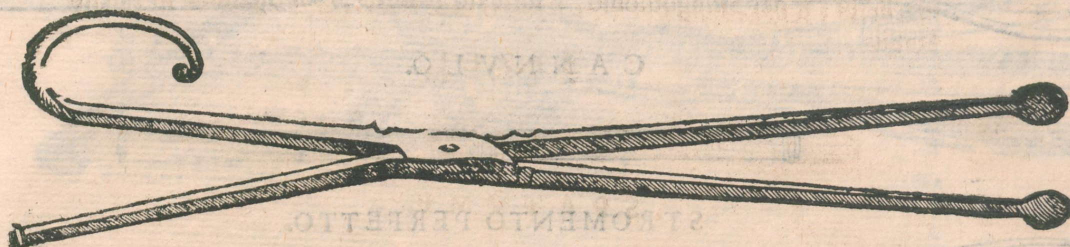


Et notate in queste operationi, di non offender alcuna uena, ò arteria grande, & causar peggior dispositione della prima.

Suol'auuenire alcuna uolta, che nel cauare vna palla rotonda da schioppi, un'istromento simile sia molto sicuro, & accommodato, non potendo in modo alcuno nè lacerar la carne, nè offender parte alcuna nobile; è detto anco lui Anserino picciolo, & fassi in questo modo.

ANSE-

ANSERINO PICCIOLO.

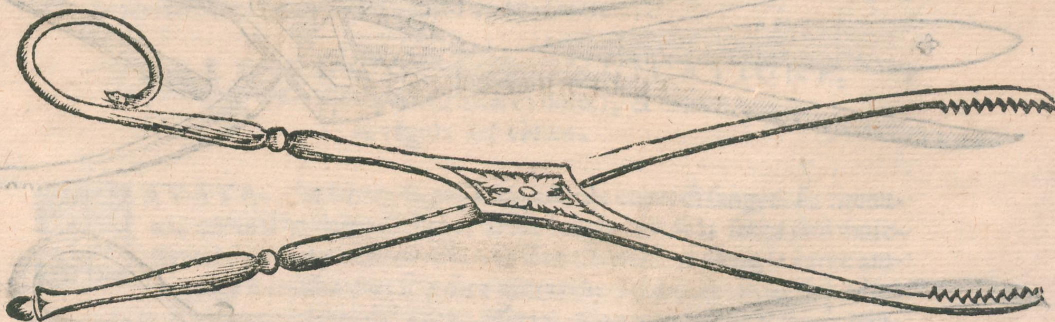


Non senza anco vtilità, & grande ueramente, debbono esser di continuo appresso li buoni Cirugici, due stromenti, à fine & commodo sopradetto; liquali, per tener forma di becco di grua, ò archaza, sono addimandati Gruini, ò Arcadini. sono fabricati in questa maniera.

Gruino, ouero Arcadino picciolo.



GRVINO GRANDE.



Se ben dall'istromento Anserino, Arcadino, & Gruino, grandissima operatione aspettar si suole; nondimeno talhor mirabilmente fa questo effetto un'istromento fabricato con alquanti rami, che nascono da un tronco di due pezzi, che si vniscono con un torcolo; liquali per opera d'un cannulo mobile, si aprono, & chiudono, mentre il cannulo ascende, & descende: come manifestamente ueder potrete, con le tre seguenti figure.

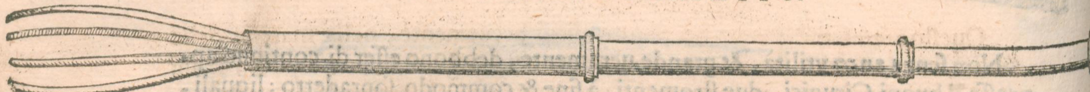
TRONCO CON QVATTRO RAMI.



CANNVLO.

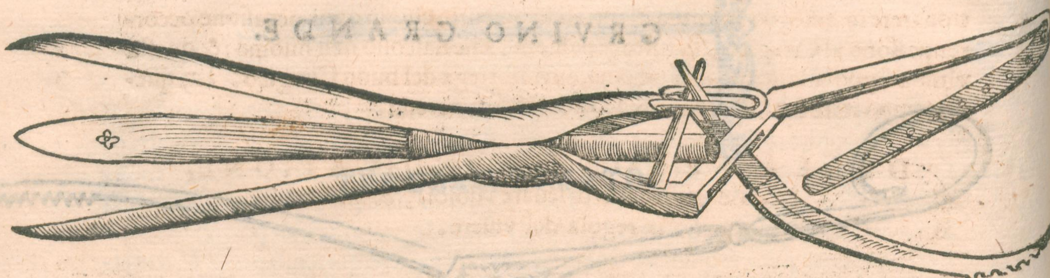


STROMENTO PERFETTO.

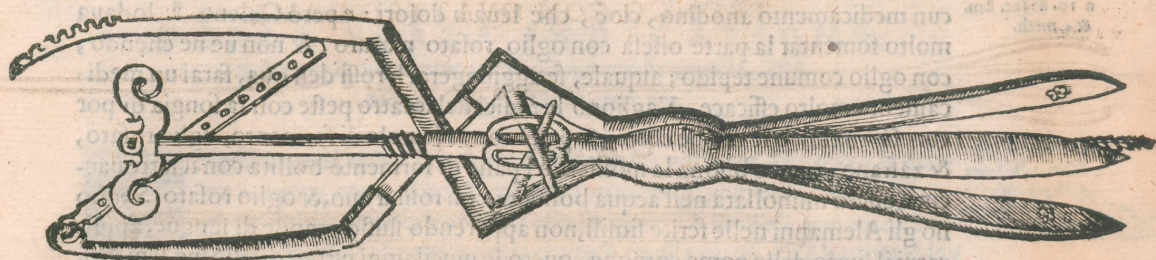


Son' astretto mostrarui anco la forma di alquanti stromenti fortissimi, & con grande artificio fabricati, à fine di cauar fuori della carne ogni forma & grandezza di palla, vtili anco in molte altre operationi; imperoche io me ne accommodo di loro, in luogo di quel stromento, detto da Greci Dioprio, & Dioptera, & da Latini Speculo, per uedere & conoscer gli affetti occulti dell'vtero, & della vulua; & quelli similmente, che offendono l'intestino retto, & ultimo. sono comunemente addimandati Rochette, sotto uarie forme fabricate.

ROCHETTE.







Questo adunque è quanto ho potuto dirui breuemente, nella materia delle ferite, in questa mia settione prima, à laude del Signor Iddio; ilquale, se mi prestarà piu lunga vita, molte cose son per dar in luce, al commodo de gli studiosi giouani; si come di quì à poco tempo, la seconda settione delle vlcere famose, & de membri particolari, delle fistole, & copiosamente dell'vlcere sinuose; così anco di molti affetti, che nascono nella cotica: dirouui molte cose del morbo Indiano, ò diabolico, detto morbo gallico; & poscia insegnarò molte operationi, che cotidianamente occorrono alle mani de' Cirugici: & nella terza settione trattarò tutta la materia delli tumori non naturali, detti Aposteme, vniuersalmente, & di ciascuno. nella quarta delle fratture dell'ossa, secondo la mente di Hippocrate, & delle dislocationi, con il dissegno di tutte le machine de gli antichi, & di molto belli stromenti de moderni, à queste operationi opportuni. nella quinta, delle seconde ouer mediate operationi chirurgicali. nella sesta uederete l'epitome di tutta la Cirugia, con bellissimo ordine ridotta in albero: & nella settima trouarete in dissegno la forma di tutti li stromenti, che in ogni occasione occorrer possono al Cirugico, in tutte le passioni, che nascono nell'huomo; & questa vltima si può addimandar la officina, ouer bottega del buon Cirugico. Fra questo tempo state sani, & come è il debito uostro amatemi.

DELLA SECONDA INDICATIONE, laquale dà il modo di leuare i dolori, & ordina la regola del viuere.

CAVATA, che si harà la palla, apparendo copia di sangue, sia ritenuto, come si ha detto di sopra, al suo luogo: ma se la ferita sarà molestata da un dolore atroce, ella non si rettificherà, nè meno la carne ammaccata si consumerà, se prima non accheti il dolore: ilche si fa ò immutando la mala temperatura del luogo affetto, ò rimuouendo, & consumando la causa del dolore, ouero rendendo il senso del luogo dolente stupido. Adunque se conoscerai alcuna mala temperatura, correggasi, & leuisi uia con le qualità contrarie; percioche tutte quelle cose, che sono partite dal suo habito naturale per qualche intemperie, necessariamente si sanano con le cose contrarie, refrigerando quella, che è calda, scaldando quella, che è fredda, seccando l'humida, & humettando la secca. così anco se il luogo sarà egualmente freddo, & secco, bisogna egualmente scaldarlo & humettarlo; & così à quest'istesso modo in tutte l'altre qualità. in questo modo adunque comodamente si leuano, ò almeno si mitigano i dolori causati da mala temperatura in queste ferite. Nondimeno

a 10. de fac. s.m. & 4. meth.

comunemente, euacuato prima il corpo, si leuano quasi tutti, con applicarui alcun medicamento anodino, cioè, che leua li dolori: e però Galeno [a] lodaua molto fomentar la parte offesa con oglio rosato maturo, & non ue ne essendo, con oglio comune tepido; alquale, se aggiungerai li rossi dell'oua, farai un medicamento molto efficace. Vagliono le radici del solatro peste con la songia di porco. Gioua anco le malue cotte, & peste con le semole di formento, oglio rosato, & zafrano. è anco buona la mollica del pane di formento bollita con il latte uaccino, ouero immollata nell'acqua bollente, con rossi d'ouo, & oglio rosato. Sogliono gli Alemanni nelle ferite simili, non apparendo flusso grande di sangue, applicarui il succo delle poma cotogne, ouero le mucilagini estratte delle sue sementi, & è mirabil medicamento. Gioua anco spesso applicarui solamente l'unguento rosato di Mesue. tutte queste cose si debbono applicar all'intorno della ferita, ma prima in quella i lichini molli di fila, infusi nella terebentina, oglio gianettino, & d'Hipericone; percioche questo medicamento tepido leua li dolori, uigora il calor naturale, & preserua il membro da putredine: ouero nell'oglio sambucino, ò di gigli bianchi tepido. questo si ha da far fino al quarto, ò settimo giorno, ouero fino, che saranno rimossi gli accidenti. Ma se per alcun mal'humore, corso al luogo offeso, nascerà cattiua temperatura, & dolore, purgasi questo tale, ò con l'emission del sangue dalla uena, [b] ò con medicamenti, che si pigliano per bocca, ò Clisteri, ò uentose, ò fregagioni, ò legature, ò vomito, ò dieta. & quando cominciano à fluir li mali humori, non disconuiene applicar alle parti intorno alla ferita medicamenti, che mediocremente ripercuoteno: imperoche in queste ferite lacerate, & contuse per la debolezza del luogo si aggregano molti humori; liquali à poco à poco vi si adunano, & alle uolte vi corrono da tutto il corpo, quando è pieno: ouero da alcun membro nobile, che manda le superfluità alle ferite, & parti affaticate, & deboli: però non è da marauigliarsi, se queste tal ferite facilmente si infiammano, & corrompono. adunque dee cercare il Medico, di conseruar la propria temperatura del membro, laquale è stromento, che usa la natura à conseruar quel ch'è suo proprio, & familiare, & à scacciar quel ch'è nociuo, & non naturale: & perche l'aere altera gagliardamente li corpi nostri, però eleggasi temperato. il uiuere sia stretto, & parco, opportuno à prohibir l'infiammatione: & (come dice Auicenna) siagli dato tanto da mangiare, che facci al uiuer solamente, & che non generi superfluità, mentre però la virtu starà costante. non beua uino, ilquale è inimicissimo alle ferite, se non in grandissimo bisogno, ma acqua cotta almeno per tutto il tempo sospetto di alcuna infiammatione, bollito con il zuccaro, ò mista con uino di granati. stia il patiente quieto in letto molle, & aere temperato: percioche questo è ottimo rimedio. Il sonno notturno è buono, & lo star suegliato è pessimo: gli accidenti dell'animo, & il coito sempre sono cattiui; & perche assai ho detto del reggimento, nelle sei cose non naturali, nel primo trattato; questo qui basti ordinate tutte le predette cose, secondo il bisogno, gouernarai la ferita, nella preparatione, ouer digestione, nell'astersione, ouer mondificatione, nell'essiccatione, ouer generation della carne, & nella sigillatione, ouer produttion della pelle; & così nell'altre accommodate indicationi, secondo l'opportunità del tempo, & bisogno della ferita.

b Gal.4.metho. c.5.Rasis 7.ad Al. cap.1. Auic. 4.4. tra.2.cap.3.

DELLA

DELLA TERZA INDICATIONE,
nellaquale si descriuono alquanti medicamenti, che aiutano à generar la marcia.

Medicamenti, ch'accompagnati con il calor naturale, generano la marcia: ouero (come dicono costoro) causano digestione, con ogni ragione debbono esser'applicati alle ferite de li schioppi; percioche (dicono li Medici) che nelle ferite contuse, quella carne, ch'è battuta ò lacerata, dee esser curata presto, & quanto piu presto si può in quelle sia generata la marcia; percioche queste ferite sono poi molto piu libere dall'infiammationi, & piu facilmente si genera buona carne. & quando queste ferite contuse non sono perfettamente purgate, non si vniscono, nè mai da se si consolidano. Hanno adunque bisogno di questa indicatione, che si dimanda comunemente digestione. l'officio in uero di questi medicamenti digestiui, è, che con la lor calidità, & temperata humidità, nelle ferite crude ò indigeste, ò in quelle, che hanno le porosità, & le uie uicine anguste, & oppilate, aprire & preparar quelle à una espulsione delle humidità diuerse, augumentando il calor naturale di quella parte, & anco à preparar la materia à una alteration simile à quella, che si fa nella generation della marcia. Nè è dubio, che nelle ferite contuse, il sangue coagulato, & le superfluità miste con quello, costrette nelle uene picciole & grandi, nella parte sbattuta, & ne' luoghi prossimi, habbia bisogno di queste operationi, accioche si prepari, & esca fuori delle membra contuse, sotto alcuna forma di marcia. si fanno queste oppilationi dall'application de' medicamenti freddi, nelle prime medicature, & dalla dispositior dell'aria, che ne circonda. si aggregano questi humori talhor descendendo, scacciati dalla uirtu espulsiua delle membra potenti alle membra ferite, & deboli. talhor anco si congelano per la debolezza della parte offesa, non essendo potente à transmetter quelli ad altra parte: iquali souente si corrompono, essendo fuori di proprij uasi, ò diuentan ribelli alle preparationi: ò perche sono crudi, ò misti, & diuersi in natura, ò abondano in gran copia. e però è astretto il Medico prudente, nelle ferite contuse, adoperar li medicamenti detti digestiui. per questo adunque, nella seconda uisitatione, ristretto che harai il sangue, se abonda, & non apparendo accidenti di mala sorte, studia, che in quel luogo si generi presto la marcia, applicandoui le taste, ò lichini, con alcun medicamento digerente, ungendo le parti uicine con linimenti, che corroborano, & augumentano il natio calore; & soprapostа una pezza larga, con il digerente, fasciarai il membro sì, che non senta dolore. si soglion far questi medicamenti sotto diuerse forme: & quello, ch'è notato nel primo ordine, si fa con oglio rosato maturo, & rosso d'ouo: & nel secondo ordine, si pigliano on.4. di terebentina chiara, ouero di rasina laricina, ò abietina, lauata, rossi d'ouo nu.2. oglio rosato on.s. & un poco di zafrano: & nel terzo ordine si pigliano on.4. di terebentina, dr.3. delle scorze di incenso, & dr.1.s. di mastici, oglio d'hipericone, rosato maturo, an. onc. 1. rossi d'ouo num. 2. & sia fatto medicamento. La quarta, è il medicamento Picato di Gal. fatto di pece, cera, & oglio rosato. La quinta, è il tetrafarmaco suo, fatto di pece colofonia, cera, & grasso di toro, ò di vitello: hauendo rispetto all'habitudine del corpo, ò duro, ò di molle complessione: e però aggiungono alcuni à questi medicamenti l'oglio rosato completo, & li rossi dell'ouo, & è medicamento mirabile. l'uso de' medicamenti tali, deue esser fino à tanto, che nella ferita sarà prodotta ottima digestione, & una marcia lodata in qualità, & quantità, cioè bianca

Hipp.lib. de ulcerib. Gal.3.meth. c.5. Aui.4.4.tr.2. cap.3.

in colore, egual nella sostanza, & priua di mal'odore: & in quantità proportionata alla grandezza della ferita, & al suo tempo. I medicamenti poi co'quali s'ungono le parti propinque, si posson fare in questo modo: Piglia oglio di scorza di sambuco, masticino, rosato crudo an. on. 2. vnguento santalino, on. 1. sia fatta mistura: ouero, piglia unguento rosato di Mesue, linimento s. di Galeno, aceto rosato an. onc. 2. s. bolo armeno, sangue di drago an. on. s. & sia fatto linimento: & così procederai fino, che sarà passato ogni suspition di infiammagione; dellaqual ne è da hauer paura, almeno fino al settimo giorno; & nell'estate due uolte, & nel uerno una si dee mutar li medicamenti. Et notate, che nelle ferite contuse, attrite, ò abbruciate, ò alterate da veleno, non si vede così presta digestione, come nell'altre, nè anco in tutte l'età, habitudine, & esercitij, in vn medesimo tempo si veggono le digestioni nelle ferite, ma in alcuni presto, & in altri tardi. Notate anco, che bene spesso occorre, che queste ferite da schioppi penetrano le membra da vn lato à l'altro, doue poi fa bisogno tener aperto l'uno, & l'altro orificio, fino che saranno ottimamente espurgati, & priui d'ogni accidente: e però è necessario tenerui dentro due lichini molli, di tanta lunghezza, che medicano ogni parte. Ne credo, che molto uagli il porui un laccio di tela, che penetri tutta la ferita, come usano alcuni. imperoche ne segue piu tosto pericolo di continuo dolore, di infiammatione, & occolta corrottione. siano adunque questi penicilli ò lichini ne' primi giorni, di tal sorte, che solamente tengano gli orificij dalla ferita aperti, accio comodamente si espurgano le marcie, & altre humidità che di continuo si generano nella ferita. nè si dee dubitare nelle ferite contuse, & lacerate, che le parti si unischiono, se prima non è ridotto il luogo affetto a ottima temperie: percioche dicea Gal. non si cura l'affetto, auanti che la sede affetta perfettamente sia disposta.

DELLA QVARTA INDICATIONE, laquale raccorda alquanti medicamenti, che mondano le ferite, & generano in quelle la carne.



MENTRE che in queste ferite appare una buona digestione, ne ui è accidente alcuno, come dolore, infiammatione, ò spasimo, bisogna passar ad altre operationi, si come a una piaceuol mondificatione, & una regeneratione della sostanza perduta: & ultimatamente à una perfetta sigillatione. Et perche [a] nelle ferite continouamente si generano due humidità, & principalmente nella prima generation della carne, una delle quali essendo sottile, da Greci è detta icor, & da Latini uirulentia; & l'altra essendo crassa, è detta da Greci Eleodes, & da latini sorditie. dalla prima adunque & sottile, la ferita di continuo è fatta humida: & dalla seconda, & crassa, sordida, & immonda. Et per questo ha ella continuamente bisogno di due intentioni, cioè, come ferita humida, di esiccatione, & come sordida, di medicamēto, che la espurghi, & renda netta. Adunque non ui essendo tempo alcuno, nelqual la natura non generi queste due humidità, certo anco non ui è tempo alcuno, nelquale queste due operationi nelle ferite concaue, & lacerate non siano necessarie, cioè de medicamenti secchi, & astergenti. si fanno [b] necessariamente queste ferite concaue, imperoche entrando la palla, ò il globulo con uiolenza nella carne contondono quella, & la lacerano. laqual conuertendosi in marcia, fa la piaga concaua, & quanto piu si genera marcia, tanto piu douenta ella caua. & però hora piu, hora meno, secondo che la sorditie ò altro humore, che continouamente fluisce à quella parte, aiuta à causar,

a Gal. 3. meth. cap. 3.

b Hipp. lib. de ulceribus.

questo effetto: facciasi [a] la mondificatione in queste ferite, con medicamenti, che poco ò nulla mordichino: & tanto piu se alcun accidente apparisce: & se la ferita sarà quasi semplice, harà bisogno di una debol mondificatione; & se molto sordida, di piu gagliarda. percioche la sorditie, si come un coperto, debilita l'operation di medicamenti. è conosciuta la sorditie, percioche è una sostanza spessa, coagulata, bianchiccia, o che tende à negrezza, & come una feccia: & quante siano le sue cause lo potete ueder nelle mie digressioni, nella cura dell'ulcere sordide. Quando [b] adunque torrai la indicatione dalla ferita concaua, & desidererai la generation d'una nuoua carne, in luogo di quella, ch'è perduta, non farai alcun frutto, se in quella ui sarà sorditie, ò copia d'altra humidità: però è lecito primieramente nettar queste piaghe, & poi aiutar la generation della carne: & perche li humori, che da tutto il corpo fluiscono à queste ferite: le humettano, & non lasciano unir le parti, ma incitano dolori, & posteme, però premesse, come è detto, l'euacuatiôi, applicarai a queste ferite sordide quei medicamenti detti da Greci, rhiptici, simpeptici, & cathartici, & da Latini astergenti, & sono quelli, che rendono le piaghe nette da marcia, da putredine, da croste, da squame, da carne cattiua, & da simil immonditie. Vero è che quei medicamenti debbono esser detti purganti, quando applicati alle sole piaghe purgano quelle dalle ꝓprie superfluità, come le sordide dalla sorditie, le uirulenti dalla uirulentia, le putride dalla putredine, le uermicose da uermi, & simili: & il loro officio è nella materia sottile mondificare, & esiccare, & nella crassa sottigliar, & risoluere. sono di diuerse forme i medicaméti, che rédono le piaghe pure, & nette, si come q̃llo che si fa comunemẽte, di terebẽtina, mele, & farina d'orzo; ouero quello ch'è detto d'irios, & si fa inquesto modo. piglia mel rosato on. 4. poluere di radice di gigli on. 1. farina d'orobi on. 3. sugo d'appio on. 8. olibano on. s. & sia fatto medicamento: ouero usarai quello detto di mirrha; piglia mele on. 12. farina di segala, di lupini, d'orzo an. on. 1. poluere di mirrha on. s. sugo di assenzo, di appio an. on. 3. terebenthina on. 2. bollino i sughi insieme con le farine, & poscia aggiongi il restante, & sia fatto medicamento. equalmente opera in queste ferite il medicamento iside [c] di Scribonio, tanto lodato da Gal. ch'in molte cose non è diuerso da quello degli apostoli, detto comunemente apostolorum, o ceraseos, cosi detto, percioche entrano nella sua compositione, dodeci ingredienti & io ueramente mentre ui trouo copia di sorditie, o putredine, non ho ueduto piu prestante operatione, di quanto fa il presente medicamẽto. piglia on. 4. di terebenthina, due rossi d'ouo, & on. s. di onguento egittiaco, & fa buona mistura questo nei corpi duri, come de marinari, Soldati, huomini da villa, & simili. è di eccellentissima operatione, percioche con pochissimo dolore rimoue ogni immonditie, facẽdo poi bisogno piu tenue medicamento, per entrar in alcun sino, ò parte ascosa. ui aggiongo alquanto di lissia nõ molto forte, & formo lauamento da esser applicato cõ l'argalia. talhor anco faccio bollir i lupini nella lissia, fino alla lor crepatura, & fatta la colatura, ui aggiongo l'egiptiaco: & ne trouo comodo grande: & quando fa bisogno insieme con l'astersione, una confortatione del luogo affetto, & preseruatione di quello: piglia acqua di consolida, di cauda equina, di centaurea an. on. 12. balausti, mirthi, mirabolani citrini, an. on. 3. radice di gliciriza, consolida ma. an. on. s. reubarbaro poluerizato grossamente dram. 2. pimpinella, tormentilla, granella d'hippericone an. mani. s. zucchero rosato on. 4. & sia fatto un decotto secondo l'arte, & nel fine aggiongi onguento egiptiaco on. 1. & bolli alquanto, & cola, & serua per l'uso di quest'intentioni: nè si resti però d'onger tutto il membro, & anco applicarli un empiastro secondo l'oportunità del tempo, & la natura degl'accidenti, ch'occorrono: quando poi si uede la ferita rossa, abon-

a Gal. com. 3. li. de fract. Hipp.

b Gal. 2. κatage. sermone 1. & 3. meth. cap. 5. Aui. 4. 4. cap. 11. & 4. 4. tra. 3. cap. 7. & ca. de ulce. sord.

c descrip. 206. Glicon Chirurgus antiquissimus. Gal. 5. κata geni.

abondante di buona sanie, & priua di accidenti mali: usa ogni studio di riempirla di noua carne: & allhora applica medicamenti detti da Greci sarcotici, & da Latini produttiui di carne: questi [a] non debbono passar di molto il primo ordine di eficcatione: & in quest' operatione si debbono considerar alquante cose: si come il natural temperamento del luogo affetto, & la dispositión di essa ferita. percioche se il membro sarà molto humido, & la ferita nò, allhora una eficcatione nel primo ordine farà assai: & se il membro sarà secco, & la ferita molto humida, allhora, medicamenti nel secondo, & nel terzo ordine di eficcatione saranno necessarij; & nelle ferite têperate quei medicamenti s'auengano, che hanno uirtù temperata di eficcare: lasciando tutti i medicamenti, che gagliardamente stringono: ò che immoderamente seccano, ò ch' acutamente mordicano. Bisogna anco considerar nella produttion della carne, se il membro serua la sua propria temperatura, & se il sangue, che continouamente ui fluisce, è buono: Percioche se il membro non seruarà la sua propria & natural dispositione, riducasi à quella, & alla temperie con i medicamenti cõtrarij: & se il sangue peccasse in qualità, sia corretto con le purgationi, & con il modo di uiuere: & se in quantità, si euacui con la flobotomia, & con la conueniente dieta. Ridotto il membro alla temperie, & la ferita fatta monda, senza dubio in breue si genererà in quella noua carne, essendo il calor di quel luogo ridotto à ottimo stato, & operando in un patiente di buona dispositione, percioche [b] l'operator nel generar della carne, è la natura, & la materia è il sangue buono: & i medicamenti che aiutano la natura, sono quelli, che leuando, & rimouendo ogni causa che impedir possa, conglutinano il sangue mandato dalla buona natura à quel luogo in carne: & sono anco questi di forme diuerse: pcioche talhora sono polueri, talhor onguenti & talhor lótioni si fanno queste polueri di olibano, mastici, aloe, radice di gigli, di panacea, di aristolochia, di cadmia, di tutia, di farina di orobi, di orzo, & cose simili: ridotte in poluere sottilissima: cõ la quale si sogliono empir le ferite concaue, & poscia applicarui disopra un ceroti-no, o di calcite, ò barbaro. fra gli unguenti, è lodato il cirro di Gal. [c] ò quello di carta combusta, ò l'iside, ò il dicroma, ò quel tanto celebrato barbaro, o altro simile, che eficcando aiuti la natura à far questa operatione. li Medici ueramente della nostra età, & anco piu prouetti, tengono in uso quel medicamento, che per somigliarsi nel colore al cedro, è detto citrino, & molte uolte per la rasina ch'entra nel la sua compositione, è chiamato rasino. è anco molto lodato l'onguento aureo, & il basilicone di Mesue: & io uolentieri medico con questo simil ferite: Piglio oglio masticino abietino an. on. 2. poluere di scorza d'incenso on. s. tormentilla, cauda equina, ouer equiseto, pilosella, consolida maggiore, ipericone, piantagine, betonica, an. mani. s. uermi terestri lauati con uino nero garbo quanto basta, & liquefatto il tutto al fuoco, fino che sia consumato il uino, colo, & spremuto molto bene, aggiongo cera, seuo di beco an. on. 4. incenso, mirrha, mastice aloe an. on. s. & fatta una mistura del tutto, formo un onguento molle, & estensibile, & con esso copro le taste, o lichini, nè longhi nè grossi, accio non causino dolore, & empio la ferita, & ui metto sopra una larga pezza, con il diapalma: forata in piu luoghi, accioche comodamente la ferita si possa di continouo spurgare, & sia di grandezza, che al meno per tre dita circondi la ferita: & postoui sopra la stoppa auolta nelle pezze, sia circondata la ferita con le fascie accomodate in larghezza, & longhezza: & bisognando piu forti medicamenti, quelli che son fatti di metalli lauati son buoni, si come è l'epipastico [d] ò quello di squame [e] di Gal. mentre poi appar alcuna cauità, o sino ascoso, & li predetti medicamenti non possono equalmenre operare, è astretto il Medico operar con decotti, & lauande à l'una, & l'altra inten-

tione

a Gal. 3. meth. ca. 3. Aui. 4. 1. c. 28.

b Gal. 3. me3. ca. 3. 4. Aui. 4. 4. c. 4.

c 2. ad Glau. 5. Katageni.

d de simp. med. facultate.

e 4. de compo. m. Katageni.

tione: si fanno questi decotti di rose, balausti, aristolochia, consolida, centaurea, equiseto, foglie d'oliuo, irios, & cose simili decotte nel acqua ordeata, o accialata, ò uino nero dolce conueniente: aggiongendoui sempre il mele, ò il zuccaro rosato: ò altro medicamento piu astergente. & fatta la lotione, sia medicata la ferita, come è detto disopra. Ripiena con tai medicamenti la ferita di noua carne uguale alla cotica, si conuengono quei medicamenti, che da Greci sono detti epulotici, & da Latini cicatrizatiui, iquali gagliardamente seccano la soperficie della carne in modo dura, che tiene officio di cotica. laqual per esser membro spermatico, piu non rinasce. si come il ceroto di minio, ò nero, ò palmulato. così adunque si possono sanar le ferite da schioppi nelle parti carnose, priue di mali accidenti.

DELLA QVINTA INDICATIONE, laquale insegna correggere alcuni mali accidenti, che occorrono alle ferite de gli archibugi, ò altre arme simili.



VARII, & crudeli accidenti sogliono auenir nelle ferite da saette, o palle da schioppi, alcuni de' quali uengono di necessità ò per cagion della parte offesa sensibile, come il dolore, l'infiammatione, la febre, & spasimo: ouero per l'impeto della cosa ch' offende; come una copia di sangue, una laceratione de nerui, rottura di ossi, abruciamento, o dispositione uenenosa: ouero per l'ignoranza del Medico. come il dolore, il sphacello, una fistola, o l'impedimento di alcun moto arbitrario, nel patiente. Però grandemente bisogna auertire, di non lasciar occorrer tali accidenti, ouero quando appaiono diligentemente correggerli, & mandarli uia. ma perche nel trattato di sopra ho detto molte cose, del dolore, del flusso di sangue, & dell'infiammatione, la passaremo qui breuemente: ma per modo di epilogo, ragionarò dell'attritione, della combustione, delle ferite de nerui, delle rotture de gli ossi, dello spasimo, del ueneno, & della corrottione del membro.

DELL'ATTRITIONE.



QVANDO [a] le parti carnose sono dilaniate, & separate l'una da l'altra da qualche uiolente moto, ò percossa, ò da arma senza punta, facciasi cotal violenza, ò nel mezo, ò nelle estremità de muscoli; cotal passione è detta da Greci Rhegma, & Thlasma, & da Latini attritione, & contusione. Auuiene questo souente, che i corpi nostri s'ammacchino à due modi: l'uno quando la carne è offesa da un corpo gagliardo & duro, che percuote con uiolenza, & impeto estrinsecamente, di maniera, che la cotica, & parte esteriore rimane intera, & senza ferita, & l'interior si separi, & diuida: & questo modo di offesa si chiama contusione senza ferita, ouero semplice contusione. l'altro, quando le parti esteriori si separano in tal maniera, che si faccia una manifesta, & grande effusion di sangue, che il luogo si gonfi, & che la ferita s'amplifichi, & questa è la ferita contusa detta da Aui. attritione, & dissolutione, nelqual modo di offesa, non solamente la carne appar attrita, & schicciata, ma liuida, ineguale, & dolorosa. di questa adunque ferita quiui breuemente dirò alquante cose, insieme con la sua cura. Essendo adunque alcuno chiamato à questa cura, premesse le indicationi uniuersali, come si è detto, habbia à mente, che tutta la somma di questa cura, consiste nel leuar il dolore. nè bisogna, che habbi la tua indicatione alla attritione, uolendo tornare à unione le parti lacerate, ma si bene à rimetter il tristo senso; percioche in que-

[a] Gal.4. met. ca. 1. Aet.li.14. cap. 69. Aui.2.1.Dist. 1.ca.4.& 4.4. tr. 2.cap.3.

a Hipp.li.de ulcerib. Gal.3.meth. ca.8. Aui.4.4.tra. 4.cap.2.
b Hip.li.de ulcerib. Gal.4. meth. ca.5. Aui. 4.4.tr. 2.cap. 3.

in questi tali, si sparge molto sangue: & le parti diuentan deboli; onde si ha da temere, una gangrena, ò peggior dispositione. veramente nelle ferite attrite, & contuse, occorrono di necessità due indicationi, quando [a] vi è il dolore leuarlo; percioche è accidente molesto, & che non aspetta tempo: & quando [b] vi è la contusione, far che si generi la marcia, piu tosto, che sia possibile; percioche, facendo à questo modo, sarà manco trauagliata la ferita da infiammatione, ò sphacello; essendo necessario, che le parti contuse si putrefaccino, & si conuertino in marcia, & fatta poi una mondificatione, naschi buona carne. adunque quando ci sarà gran dolore, usa questo medicamento: Piglia rasina abietina onc. 5. oglio rosato completo on. 2.s. semenze di hipericone, dram.4. momordica, tormentilla, an. dram. 3. siano peste queste cose, & miste con li ogli, & bollino per la metà d'vn'hora, in uaso duplicato, & poi cola, & serua: ouero usa ogni altro medicamento, che mitiga il dolore, non lasciando la ferita da parte; de' quali molte cose di sopra ho detto. leuato il dolore procura di generar la marcia, come si ha di sopra ragionato nella terza narratione: dopò sia nettata la ferita, & generata nuoua carne, come hauete inteso à bastanza, nella quarta digressione. Hauendo sempre in mente, che si conseruino le parti uicine, & si preseruino da ogni putredine.

DELLA COMBVSTIONE.



SVOLE alle uolte nelle ferite fulminate, apparer una certa spetie di adustione, la qual è molestissimo accidente, percioche in alcune appaiono li lor labri priui del suo proprio humido, & talmente essiccati, che ui si fa una superficial crosta, simile a quella escara, che far suole un debil cauterio attuale: la onde molti hanno giudicato, che tal ferite siano nel numero delle aduste. percioche sono le escare parti della sostãza carnosa, ò cutanea, abandonate dalla lor propria humidità [c] soprauenendo in quel cambio una calidità grande, & uiolenta. occorrendo adunque tal accidente, l'intentione del Medico stia nel rimetter quella mala temperatura, a buona dispositione, & mollir l'escara, il che [d] si fa con due mezzi, l'uno con medicamenti locali digestiui, che non molto scaldino, l'altro con quelli, che mitigano i dolori, & preseruano il membro da putredine: & questi spetialmente debbono esser applicati intorno alla ferita, & non in quella: e però empirai la ferita, quando appar infiammata de lichini tinti in tal medicamento, piglia doi rossi d'ouo, ben contusi, misti con la metà di oglio rosato, & aggiongi, farina, d'orzo on. 2. bolo ar. dram. 3. & sia fatto linimento: ouero piglia quattro rossi d'ouo arostiti, litargiro d'argento, cera bianca an. on. 2. & sia fatto unguento. altro medicamento mirabile; piglia oglio rosato, mirthino, an. on. 4. cera bianca on. 1. s. scorza mediana del sambuco manip. 1. cerusa on. 1. bollino alquanto, & fatta buona espressione, il tutto sia colato & seruato. sommamente si conuiene per quattro dita atorno la ferita, applicar la lana molle, bagnata nel'oglio rosato, & rossi di ouo contusi: ouero applica tal' empiastro. piglia due manipoli di foglie di piantagine, uno di foglie di malue, & mezo di rose, & bollino alquãto, & il tutto sia pesto, & aggionto tre rossi d'ouo, on. 2. di oglio rosato, & on. 2. di farina d'orzo, & mischia in sieme. l'escara si ha da rimouer senza uiolenza alcuna, anzi si dee aspettar, che caschi da se: & quando sarà acquetato il dolore: & caduta l'escara, hai da seruar l'intentioni che fanno bisogno, nel generar la marcia, nel nettar la ferita, nel impir quella di noua carne, & nel sigillarla.

c Arist. 1. pb. 56.
d Cel. li. 5. ca. de adust. Aet. li. 14. ca. 6. Pau. li. 4. ca. 11. Aui. 4. 4. tra. 2. cap. 12.

DELLI

DELLI NERVI FERITI.

ARE uolte ueramente occorrono ferite da palle rotonde, ò d'altra forma, che non siano attrite e stracciate; la onde ne segue souente, che anco questa laceratione auiene alle parti neruose, & di qui nascono crudelissimi accidenti: percioche [a] l'offese de nerui per la gagliardezza del loro sentimento, & perche queste parti sono continuate al ceruello, sono pronte à eccitar lo spasmo, ilqual [b] quando soprauiene alle ferite, minaccia morte: adunque bisogna auertir con diligenza, che nõ uenga tal' accidente. mentre adunque da queste ferite fulminate sono offesi li nerui ò parti neruose: ordina conueniente dieta, cauato il sangue, & espurgato il corpo con pharmaco, se fa bisogno, attendi con diligenza a rimouer gli accidenti: & quanto aspetta a' medicamenti locali, essendo queste ferite nel numero delle contuse, si doueriano medicar con medicamenti, che generino marcia, ma hauendo rispetto alla natura della parte offesa, li medicamenti ontuosi, ouero humidi, de quali poco disopra si sono dette alquante cose, del tutto si debbono lasciar da parte: & se per sorte ò il dolore, ò qualch' altro accidente, che tiri a se tutta la cura, ti sforza à usar cataplasmi ò simili medicamenti, potrai usar per leuar il dolore, il latte di vacca, la medolla del pane, li rossi del'ouo, l'oglio rosato, & il zaffarano, ma non però molto tempo: ouero altro simile degli descritti poco disopra. Hanno à esser tutti questi medicamenti, attualmẽte caldi: nè è fuor di ꝓposito due ò tre uolte al giorno, onger tutto il mẽbro, con oglio rosato masticino, & di camamilla, con lombrici terrestri, nè è lecito adoperar ne' primi giorni piu caldi, nè piu secchi medicamenti, mentre la contusione, ò il dolore stanno presenti, percioche in cotali ferite, si fattamente sono lacerate le parti, che facilmente, & per qual si uoglia leggiera causa, ò s'infiammano, o si putrefanno. per il che, non è anco molto lodato, empirle strettamente di pennicilli. & se pur fa bisogno, metteruene, siano piccioli, & molli, per nõ accrescer il dolore: & la ferita ne' primi quattro giorni si gouerni con la sola terebenthina, ouero se ui si ha da gionger altra cosa, quella sia ò l'oglio zanetino, ò quello di hippericone, ò il rosso del'ouo; & fatto questo, usarai tal medicamento. piglia terebenthina chiara on. 4. oglio di hippericone, mastice, an. on. 2. poluere di sementi di perforata, di momordica, an. dram. 4. di lombrici terrestri seccati all'ombra, onc. s. solphore uiuo on. 1. & fatta buona mistura, il tutto sia posto al fuoco in due uasi, & bolli per meza hora, poi cola, & usa; percioche à ogni intentione è medicamento mirabile. sogliono queste ferite talhor esser molto humide, principalmente quando sono offesi gli articoli, & le gionture, nè però è lecito alle uolte trapassar à piu secchi medicamenti, de' quali molte cose ho detto nel primo trattato, doue ho ragionato delle ferite de nerui: & se apparesse qualche sorditie, sia lauata, con li medicamenti descritti fra li astergenti: & se alcuna putredine, con la terebenthina, e cõ l'egittiaco; & disopra un cataplasma fatto di farina di faua, di orobi, & d'orzo con lisiuio, & osimelle: & quando sono rimessi gli accidenti, & la ferita fatta netta, seruerai apunto tutte quelle cose, lequali sono da esser osseruate nelle conuenienti indicationi, come disopra à pieno hauete inteso.

a Gal. ll. ar. par. in m. cap. 93. 6. met. ca. 2. 3. de comp. m. in genere. Ae. li. 14. ca. 27. Pau. li. 4. ca. 56. Aui. 4. 4. cap. proprio.
b Hipp. li. de co ac. pno. & 5. aph. 2.

DELLA

DELLA FRATTVRA DE GLI OSSI.



SE LA palla ò altra cosa, che con impeto esca da gli archibugi, harà rotto alcun'osso, lo conoscerai col metterui dentro ò il dito, ò lo stilo, o dal sito offeso, ò dall'impotentia del moto uolontario, ouero dalla inequalità del membro, o dal suono, & rumore che fanno l'ossa rotte, o perche elle sono scoperte, ò alcuna parte esce fuori, o dalla ferita o da altra parte, & si manifesta: à due modi l'ossa si soglion spezzare, da forte percossa, ouero nel luogo solo percosso, o in quello, & altroue: & uarie sono le forme delle fratture de gli ossi: percioche, la frattura cosi detta da Latini, & da Greci cathagma, è un genere a tutte le fratture, & è una solution del continuo nell'ossa. laqual secondo i suoi effetti, è chiamata diuersamente: imperoche se l'osso è rotto nel mezzo per trāsuerso, questo effetto, si chiama da Greci Agma, & da Latini rottura transuersale, o uirgale: ma quando è rotto il fine dell'osso, spetialmente in quella parte, oue egli si congionge con l'altro osso, si dimanda da Greci Apagma, & da Latini quassatione. & quando è rotto per longhezza, si chiama da Greci schidacidon, & da Latini, frattura lineale. spesse uolte anco dalla forma di essa frattura, si piglia il nome, presa la similitudine da alcuni frutti, ouer piante, & queste tali fratture chiamano i Greci, cauledon, Rafanidon, & siciedon, cio è da cauoli, da rafani, & da cocomeri rotti; & i Latini le dimandano, astales, Rafanales, & arundinales. queste tutte possono esser semplici, quando gli ossi solamente patiscono senza rottura di carne ò altra parte, ma non da tal causa, de laqual al presente ho proposto di ragionare: ma per lo piu sono complicate con un'altra malatia, ò propria causa, specialmente quando la carne è lacerata dalla palla. puossi anco uedere un'altra frattura, laqual le piu uolte è causata da simil arma, detta da Greci Alfitidon, da Arabi sauchiem, ouero alsnichi, & da Latini rimulare, per seruar simiglianza con la farina, quando l'osso è rotto, ò fesso in parti molto sottili; laqual anco è chiamata da alcuni carpedon. souente anco è causata da queste palle, un'altra frattura, laqual da Greci è detta apotransis, & apocope, da gli Arabi, alcasin, refrattione, & precisione, quando è separata superficialmente una parte d'osso, ch'assimiglia una squama. scriuono parimente i Greci molte altre spetie di rotture, lequali percioche appresso Hipp. & Gal. non sono di molta importanza, le passerò senza dirne parola: ma basta dirui, che Gal. [a] assegna due principali differenze di rotture, l'una che si fa per transuerso, l'altra, che si fa per longhezza, dallequali specialēmte si piglia le indicationi curatiue come dalla natura, ouer essenza del morbo: & Celso [b] una terza, laqual si fa per obliquo. essendo adunque rotte l'ossa da cotali percosse, si curano con l'indication tolta dall'equation della frattura, & da una conueneuole ligatura: & ueramēte bisogna, che in questo il Medico s'ingegni di far l'estensioni nelle slocature, & fratture drittissimamēte, quanto è possibile; percioche questo egual aggiongimento d'osi, è detto da Hipp. Giustissima natura: percioche, se l'ossa rotte inclinano in diuerse parti, la giusta natura è riporle, secondo il suo proprio ordine: e però la indication primaria, è aggiunger l'ossa equalmente. in ogni rottura di osi dice Hipp. conuengono due operationi curatiue, cioè l'equation del membro, & l'unition equal dell'ossa, essendo questa malatia nella forma, & nella plasmatione, ne è altro equar il membro, se non acconciarlo secondo l'ordine naturale; ma alla perfettione di questa operatione, non basta solamente la plasmatione del membro, ma anco la legatura, essendo che tali membri duri, non s'uniscono ꝑ uia della prima intentione, & con l'humido suo proprio, & elemētare, come fanno le

Hipp. li. de fract. Cels. li. 8. cap. 2. a Gal. 6. met. ca. 6. & 3. ar. par. m. ca. 91. Pau. lib. 6. cap. 89. Aui. 5. 4. tra. 2. ca. 1. Albu. li. 3. cap. 2. b 6. meth. cap. 5.

no le membra molli, & uiſcoſe: ma ſecondariamente, con interuento del callo, però è neceſſario, ch' il membro longamente plaſmato, & l'oſſo ripoſto nel ſuo proprio luogo, ſia conſeruato da una conueniente legatura, nellaqual la quiete ch'è molto utile in congiunger le parti ſeparate, è giudicata perfettiſsimo rimedio, eſſendo il caminare, ò lo ſtar in piedi, ò il ſedere non conueneuole nelle rotture degl'oſsi. Adunque ſubito l'huomo ſi dee metter nel letto, & ripoſar con longa quiete: & ne primi giorni ſi dee nutrir ſtrettamente, ma quando ſarà paſſato il ſoſpetto de cattiui accidenti, la dieta ſia alquanto piu larga, percioche nella produttion del la carne, non è ſufficiente la quiete ſola, ma anco la conueniente regola del uiuere, percioche il callo coſi detto da Latini, o porro ſarcoide, da Greci, arosbot da Arabi, da per ſe, & ſenza interuento d'altra coſa, ſi può creare, & ſpecialmente ne' corpi uiſcoſi, & humidi, come in quelli de putti di continuo ſi uede: ma ne' maggiori & ne' corpi piu ſecchi, come de' Soldati, nauiganti, & che uiuono al ſole in continue fatiche, le parti ſeparate del oſſo rotto mai da per ſe s'uniſcono, ſenza l'aiuto di uno eſterior legamento detto porro, o callo: ilquale è una certa ſoſtanza glutinoſa, che abbraccia di fuori uia il luogo rotto, di tal ſorte, che apena ſi può rimouere; ſi genera dalla parte piu craſſa, & piu uiſcoſa del nutrimento degli oſsi, perche ogni particola del noſtro corpo, tira à ſe il ſuo proprio, & famigliar nutrimento, & l'oſſo tira il piu uiſcoſo di qualunque altra parte ſi ſia, con ilqual primamente ſi nutriſce, & percio il uiuere dee eſſer tale, che da quello ſi poſſa procrear un conueniente nutrimento, & generarſi queſto porro ſarcoide, il qual ua creſcendo dalla ſuperfluità del nutrimento degli oſſi, & da quella abondanza che eſce, dai labbri della rottura, laqual è propria materia del callo, & l'operatrice è la natura, con l'aiuto del Medico, nella equation del membro, nella conueniente legatura, nella longa quiete, & nella conueniente regola del uiuere. onde, come è detto, mentre che ſi genera il callo, biſogna dar da mangiar piu largamẽte al patiente, & cibi di tenace, & uiſcoſo nutrimento. queſte coſe adunque ſiano dette generalmente delle rotture degli oſſi: ma particolarmente ſe la palla harà rotto qual che grand' oſſo, & ſpezzato in piu ſcheggie, ò che harà perforato tutto il membro, & moſſolo di luogo, conoſcerai queſto comparando il membro offeſo al ſano: ò ueramente maneggiando il membro, trouerai inequalità: ouero ſe il patiente ſentirà dolore pongitiuo, ò nõ ſi potrà mouere, o ſe qualche particella di oſſo ſarà uſcita. dopo queſto cercarai con diligenza, con le dita, ſe la palla, o qualche pezzo d'oſſo rotto, o di ferro, o d'altra coſa non naturale, ui ſi trouaſſe aſcoſa nel membro ferito. lequali ſi han da cauare, ſe però ſi poſſon cauare, nel modo ſopradetto. il che talhor auiene facilmente, quando ui è la palla ſola, ſenza apparer altro accidente. ma le parti del'oſſo, non ſi hanno da cauar per forza, con tanaglie, ò altro inſtrumento; percioche in queſto modo uiolente, ſmembrano uene, arterie, nerui & legamenti, doue poi ne ſegue fluſſi di ſangue, dolori, apoſteme, & ſpaſmi. però ſia fatta tal opera quietamente, & con aiuto de medicamenti: ouero laſciſi il tutto alla natura, laqual con la generation della marcia, o con produr noua carne, ſicuramente manda fuori le predette coſe, il che i Medici ammoniſcono ſotto queſte parole: Non cauerai fuori per forza gli oſſi rotti, ſenon ſono del tutto moſsi, ouero, che faccino dolori, ma il tutto commetti alla natura. non dimeno, quando dopo la generatione della marcia, la natura harà ſeparato da' legamenti l'oſſa rotte, o ueramente quando per difetto di nutrimento ſaranno ſeparati dall'altre parti degli oſsi, ſe la natura non li manda fuori, cauali tu ò con le dita, o con alcun ſtromento comodo, preſto, & ſenza dolore: ma ſe ſi poteſſero ridurre, & unire nel la natural ſua diſpoſitione, o rimetterli al ſuo luogo proprio, affaticati à far queſta

opera,

opera, con ogni ingegno, come longamente insegna Gal. ne' tre comentarij, sopra il libro di Hipp. delle fratture degli ossi: & se con la frattura, ui sarà accompagnata alcuna dislocatione, quella si dee primamente metter al suo luogo, poi si hanno piaceuolmente da unire l'ossa rotte: & subito applicarui le stoppe bagnate in tutto l'ouo sbattuto misto con oglio rosato, mirthino, & polueri astringenti: ma prima ungerai nō solamente la parte nellaqual è la rottura, ma disopra, & disotto per spatio grande, con oglio rosato, & masticino, legherai, & circonderai poi il membro con una conueniente fascia, che ritegna, metterai nella ferita una tasta picciola bagnata nella terebenthina, accioche non faccia dolore: finalmente si dee auertire a situar il membro offeso in quella figura, & giacitura, che non patisca dolore, & stia con questo medicamento per tre giorni; in questo mezzo se sarà tempo di estate fomenta tutto il mēbro, con uino nero, & oglio rosato: & se sarà il uerno, cō oglio di camamilla, & di mastici: & quando la ferita cominciarà sanarsi, taglia la fascia sopra la ferita, talmente, che quella sia tutta scoperta, & con facilità si possi espurgare, & secondo l'occasione, applicarai i medicamenti opportuni, occorrendo ueramēte bisogno di ferule, ouer stecche di legno, o piumacciuoli, fa che siano tali, & talmente stretti, che nō diano nocumento: sempre lasciando un buco, per lo qual di continuo la ferita si espurghi: se per sorte non sopraueniisse qualche notabil accidente, ilqual sforzasse a rimouer le fascie, & tutte l'altre cose: nondimeno sia osseruato, che auanti il settimo, ò nono giorno, non si hanno da metter le stecche, & tanto meno quando si teme, che non diano dolore, ò se ue ne è alcuno che lo augumenti: & guarda che non stringhino, ma che solamēte conseruino il membro unito, & nella propria figura, & l'ossa nel proprio luogo: ma quante, & quali debbino esser le ferule, & quanti sieno i modi del legare, Hipp. Celso, & Galeno, ue lo diranno: il restante poi di questa cura, si piglia dalle indicationi, che di tempo in tempo occorrono: si come ui ho detto nelle sopradette indicationi.

DELLO SPASIMO.

RARE volte occorre, che nelle ferite degli archibugi nō siano offese le parti neruose, onde poi nascono dolori, aposteme & spasimi: & quando appare in queste ferite il spasimo, fa bisogno predir la morte di tal infermo, per le ragioni assignate nel secondo trattato, nella digression del spasimo, doue a pieno potrete intender che cosa sia questo accidente, detto da Greci spasimo, & da Latini conuulsione, quante sieno le sue differenze, quali sieno le cause, quali i segni, in qual modo si generi, & si curi: e però, non accade di lui in questo luogo hauerne altro ragionamento.

DEL VENENO.

QVANDO auiene, che la ferita sarà causata da arma auelenata, bisogna esser presti à curar l'infermo, si come si curano quelli, che hanno beuuto il ueleno, o sono stati offesi da animali uenenosi: & fra q̃sto mezzo tutta la carne offesa dal ueleno, se si può, sia separata dalla buona. Questa è conosciuta, percioche uaria dalla carne sana, naturale, essendo fatta palida, & liuida, & quasi appar come morta: & non si potendo separare, sia almeno scarificata con profonde scarificationi, accioche si espurghi il sangue auelenato; nè è fuori di proposito, applicarui le uentose: ouero un uil huomo di quelli che sono detti Psilli, con la propria bocca prima p̄parata, lauandola con aceto, espurghi la fe-

la ferita ſucciandola : & il luogo circonuicino ſi ſoccorra con la terra ſigillata, ò il bolo armeno, o la teriaca ſciolta cō oglio roſato, ſe il ſoccorſo ſarà preſto : & ſia at tratta la materia uenenoſa alle parti eſtrinſece cō medicamenti che tirino gagliar damente: ouero ſe il luogo non ſarà pieno di uene, arterie, ò nerui, ſia piu uolte ab bruciato con il cauterio attuale fin, che del tutto ſarà il ueneno conſumato. & ſe la ferita non ſupporta queſta operatione, ſia cauato il ſangue dalle parti lontane àlla ferita, & al cuore, con modo, che non paſſi appreſſo lui. tirano gagliardamen te gli humori di mala natura, alle parti cutanee, & altre coſe infiſſe nella carne, il fermento, la radice delle canne, l'armoniaco, il ſerapino, la ariſtolochia, la tapſia, il ditamo, il uiſchio quercino, le rane abbruciate, il mele & coſe ſimili : la dieta ſia in quel modo, che ſi coſtuma negli auelenati : & li medicamenti, che ſi pigliano per bocca contra il ueneno, detti da Greci aleſipharmaca ſono opportuni, ſi come la theriaca, il mitridato, la triphera, & ſimili : ouero quegli che ſi danno contra il morſo degli animali uelenoſi, detti da Greci aleſiteria, uagliono. ma perche, non tengo per fermo, che queſte ferite ſiano uelenoſe, ma bē alterate à una diſpoſition maligna, non mi affaticarò molto a corregger queſto accidente: ueramente la feri ta fra queſto tempo ſia gouernata, ſi come fa biſogno.

DEL SPHACELO.



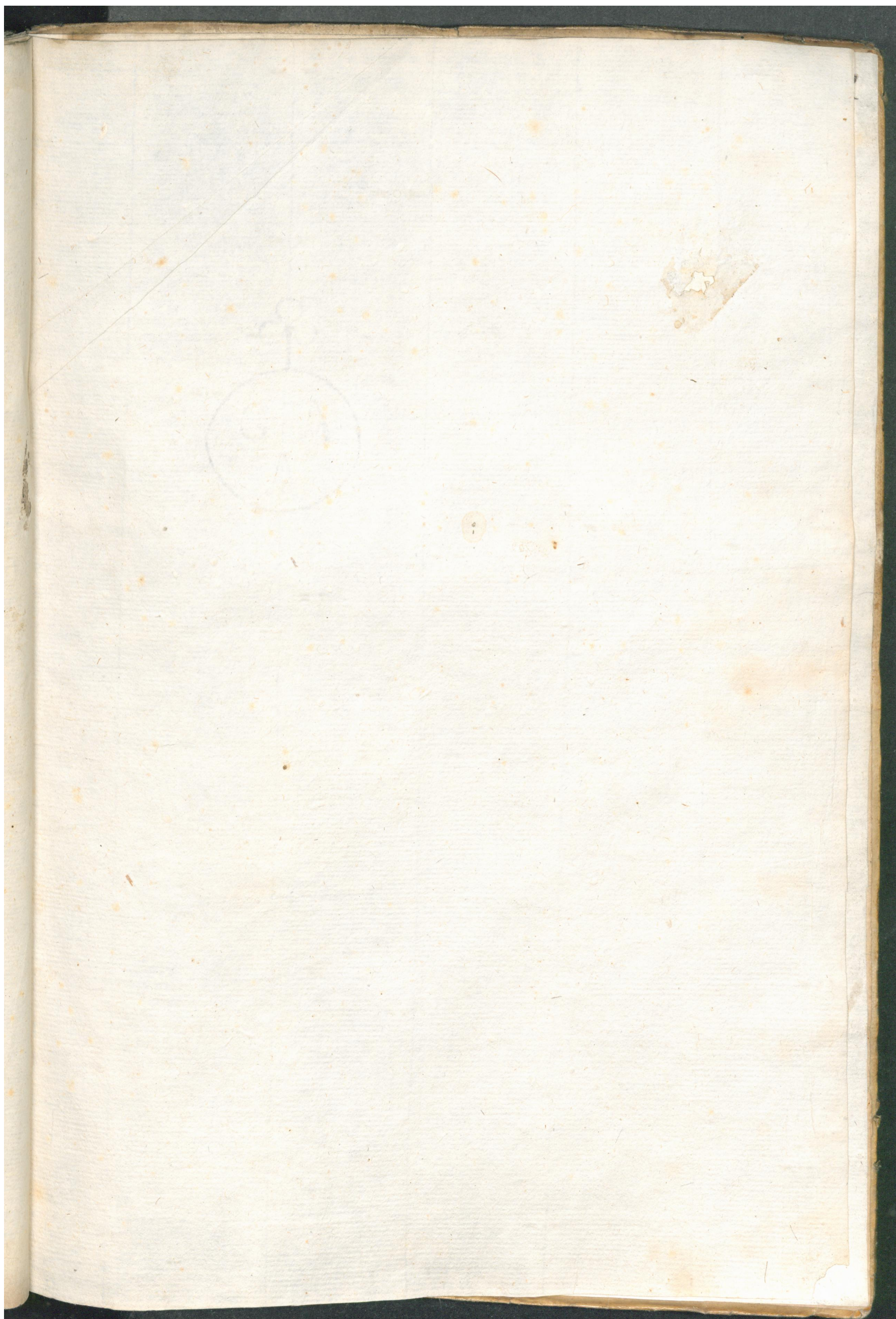
VLTIMO accidēte, che ſuole occorrer a queſte ferite, è quello, che li Greci chiamano ſphacelo, gli Arabi, aſchachilos, & i Latini ſideratio ne, queſto è un peſſimo morbo. percioche la ſua malignità è tanto cru dele, & tiranna, che ſe in breue tempo non ſi rimoue, facilmēte corrom pe tutto il membro, induce febre, proſterne la uirtu, & cauſa morte. è cauſato tal hor queſto accidente dalla qualità ò quātità di alcune infiammationi, ouero dalla grandezza della ferita, eſſendo diſtrutte quelle parti, che nutriſcono, & danno la uita al membro: alle uolte anco queſto auiene, dall'ignoranza de' Medici, quando longamente, & fuori di propoſito, vi applicano medicamenti humidi, & untuoſi, ouero talmente ſtringono il membro, che non potendo à quello paſſare la uita, ſe ne more. ſi conoſce queſto accidente, quando il ſenſo della parte denigrata, & nō ſenza malo odore, langue talmente, che eſſendo il membro ò percoſſo, ò tagliato, ò abbruciato non ſente piu nulla: eſſendo adunque ridutto un membro à ſimil di ſpoſitione, ſi deue quanto piu preſto ſi può ſeparar tutta la parte corrotta, fino alla ſana & uiua; & ſe ui fuſſe alcuna cauſa, che impedir poſſi q̄ſta operatione, ſiano fat te molte & profonde ſcarificationi, le quali ſono molto potente rimedio in queſti effetti; & eſſendo eſpurgata gran parte di queſto humore corrotto, lauiſi il luogo con acqua marina; o liſiuio, bollito con lupini, aggiongendoui il ſale, & l'aceto: & poi con alcun medicamento conueniente à l'ulcere putride, ſia coperto tutto il luogo denigrato, fra quali l'egittiaco tiene il principato; ilqual non giouando nel fermar la corrottione, & conſeruar la parte uicina, & ſana, non ſei eſcuſato dal cauterio attuale, abbruciando tutta la parte corrotta, & puzzolente, con li ferri be n'affocati; & ſe ne' luoghi uicini apparerà alcuna alteratione, o principio di gan grena, ſia fatto un' impiaſtro, di farina di faua, d'orobi, di ceci, con l'oſimelle, tro ciſci andronij, & liſiuio : & fatte le profonde ſcarificationi, & lauato il tutto con il ſopradetto decotto, ui ſia applicato l'empiaſtro tepido : & ſe il male con queſti ri medij non s'accheta, fa biſogno di di nouo cauterizar, & cauſar una profonda eſcara, laqual poi ſi leua, col ſucco de' porri, o butiro, o con la farina d'orzo bollita nel'acqua, & nel oglio: leuata l'eſcara, curerai la piaga, ſi come l'altre ferite, ſecon

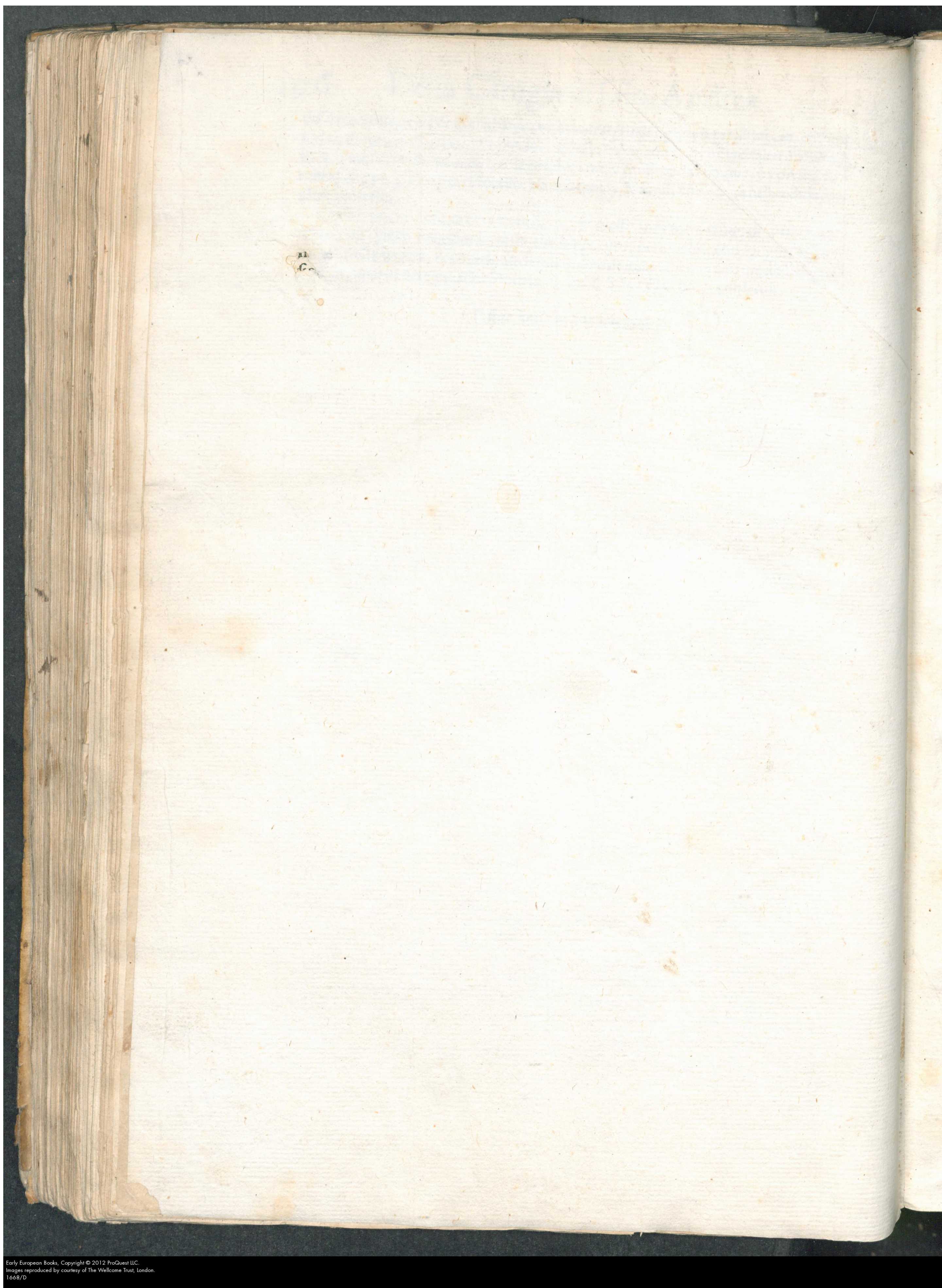
do il

do il loro bisogno : & non ui domenticate fratelli & figliuoli carissimi, in tutte le ferite, di tutti tre i uentri, per picciole ch'elle siano, con ogni diligenza instituir un stretto modo di uiuere, euacuar li corpi, o con la mission del sangue, o con medicamenti che purghino per il secesso: tenerli quieti, & far si, che non sentino dolore o altra molestia.

Queste poche cose, ui ho raccordato, & messe insieme a laude di DIO Benedetto, con quella maggior breuità, che ho potuto; percioche, con longhi ragionamenti, della natura, & curatione di questi accidenti, nelle mie chirurgicali digressioni, il tutto uedere potrete: State sani, ch'il SIGNOR vi conserui.

Il fine della prima settione.





nelle £20